



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Sede Amministrativa: **Università degli Studi di Padova**
Sede Consorziata: **Università degli Studi di Bologna**
Dipartimento di **Scienze dell'antichità**

Scuola di Dottorato di Ricerca: STUDIO E CONSERVAZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI E ARCHITETTONICI

Indirizzo: SCIENZE ARCHEOLOGICHE

CICLO XXII

Le tombe di Spina con iscrizioni etrusche

Direttore della Scuola: Ch.mo Prof. Giovanni Leonardi

Coordinatore d'indirizzo: Ch.mo Prof. Guido Rosada

Supervisore: Ch.mo Prof. Giuseppe Sassatelli

Dottorando: Annalisa Pozzi

Spina, centro etrusco frequentato da genti diverse e aperto a svariate influenze, ha restituito il più cospicuo *corpus* di iscrizioni documentato in Etruria padana. Questi i motivi che hanno spinto ad una ricerca che ha come fondamentale obiettivo il recupero di tutte le attestazioni etrusche dai due nuclei sepolcrali di Spina, nel tentativo di ricostruire attraverso lo studio epigrafico ed onomastico alcune importanti caratteristiche legate ad aspetti sociali e culturali.

La ricognizione completa di tutti i corredi funerari ha permesso di incrementare in modo considerevole le attestazioni epigrafiche finora note. Tale revisione ha permesso, infatti, di individuare un totale di 360 tombe caratterizzate da attestazioni epigrafiche, intendendo iscrizioni, abbreviazioni e alfabetari. I vasi iscritti si distribuiscono in un arco cronologico che copre l'intera vita del centro dagli inizi del V al III secolo a.C, con un addensamento considerevole tra la metà del IV e la prima metà del III secolo a.C.

Si deve, però, rilevare come l'inquadramento cronologico dei contesti di appartenenza delle iscrizioni attende uno studio approfondito e sistematico di tutti i complessi funerari, di conseguenza i dati raccolti permettono di condurre solo un'analisi preliminare.

Le iscrizioni etrusche presentano norme ortografiche e tradizioni scritte che rimandano all'Etruria settentrionale ed in particolare a Chiusi. La varietà dei suffissi formativi suggerisce una comunità eterogenea, ma quelli formanti nomi in *-alu* e in *-iu*, riconducono all'ambito etrusco settentrionale e padano.

L'analisi sulla distribuzione delle tombe con iscrizione, esclusivamente condotta sul nucleo di Valle Trebba, ha permesso di individuare un rapporto tra livello elevato della composizione del corredo e dato epigrafico, che diviene così segno di prestigio. Più difficile è risultato il riconoscimento di gruppi parentelari che si connotano con le iscrizioni, ma è stato possibile comunque indicare come gruppo maggiormente rappresentativo quello dei *Percna/Perkna*, nome attestato all'interno di 15 tombe dei due nuclei sepolcrali.

Spina, an Etruscan town frequented by a mixture of people and open to different influences, has provided the largest *corpus* of Etruscan inscriptions attested in the Po Valley Etruria. This has led to undertake a research aimed to reconsider the Etruscan evidence from the two cemeteries of Spina, with the purpose to identify social and cultural aspects through epigraphic and onomastic studies.

A full survey of the grave goods has allowed to identify 360 burials providing epigraphic evidence, among which are inscriptions, abbreviations and alphabets. The inscribed vases range from the early fifth century to the third century BCE, throughout the lifespan of the settlement, occurring mainly between the half of the fourth century and the first half of the third century BCE.

It has to be stressed, however, that in order to build a reliable chronological framework for these funerary inscriptions a thorough, systematic study of the burials should be carried out; the data collected, thus, allow only for a preliminary analysis.

The Etruscan inscriptions show spelling rules and writing habits suggesting links with northern Etruria and particularly with Chiusi. The variety of suffixes indicates an heterogeneous community, but those forming names in *alu* and *-iu*, point to the northern Etruscan and the Po Valley areas.

The analysis of the distribution of burials supplying inscriptions, carried out only on the cemetery of Valle Trebba, has enabled to identify a relationship between the high level of good graves and inscriptions, showing that the latter were social standing symbols. Although family relationships revealed to be scarcely identifiable on the grounds of inscriptions, the analysis shows that *Percna/Perkna* is the best represented family name, since it occurs in 15 burials from the two cemeteries.

5 **Sommario**

7 **Premessa**

Parte I Il caso di studio

11 **Le iscrizioni dalla necropoli di Spina**

Parte II Catalogo

17 **Valle Trebba**

309 **Valle Pega**

Parte III Epigrafica

395 **Tipologia delle attestazioni epigrafiche**

396 **Le iscrizioni etrusche**

398 **Le abbreviazioni e le sigle**

401 **Gli alfabetari**

402 **Supporti, posizione ed esecuzione**

406 **Aspetti paleografici**

412 **Onomastica e tipologia delle formule**

Parte IV Conclusioni

429 **Il dato epigrafico e la società spinetica**

Parte V Apparati

437 **Tavole**

501 **Bibliografia**

Premessa

Spina, sorta presso un antico ramo del Po tra il terzultimo e il penultimo decennio del VI secolo a.C., viene comunemente riconosciuta come «una delle più avanzate e complesse esperienze culturali ed economiche dell'Etruria padana»¹. Le stesse fonti letterarie celebrano la ricchezza e l'importanza commerciale della città, mettendo contemporaneamente in evidenza la presenza di diverse componenti etniche. Le tradizioni mitistoriche relative alla fondazione pelasgica (Hellan. *apud* Dion. Hal. I 28,3; Dion. Hal. I 18,4; Strabo V 1,7) o diomedea (Plin. N.H. III 120) individuano, infatti, un popolamento antico che fondeva Etruschi e Greci.

Proprio le caratteristiche di questo centro, frequentato da genti diverse e aperto a svariate influenze, individuano come fondamentale l'analisi epigrafica ed in particolare onomastica per la definizione della popolazione e della società di Spina, con i suoi aspetti socio-culturali.

Lo studio prende in considerazione i dati derivanti dai due nuclei sepolcrali di Valle Trebba e di Valle Pega, individuando i corredi caratterizzati da oggetti con iscrizioni, abbreviazioni e alfabetari. I dati provenienti da necropoli sono ormai considerati dagli studiosi come una fonte primaria per la ricostruzione delle comunità, ma tenendo conto dell'influenza ideologica che tali dati possono subire in ambito funerario, si individua come importante effettuare un riscontro con l'analisi sulla documentazione epigrafica².

Questo studio è, inoltre, funzionale alla redazione del *Corpus Inscriptionum Etruscarum* dell'Etruria padana affidato alla cattedra di Etruscologia e Archeologia Italica dell'Università degli Studi di Bologna.

Al termine di questo lungo lavoro desidero ringraziare sentitamente il Prof. Giuseppe Sassatelli e la Prof.ssa Elisabetta Govi per avermi affidato questo studio ed averlo seguito in ogni sua fase con attenzione, disponibilità e incoraggiamento. Un ringraziamento al Dott. A. Gaucci per il continuo confronto e supporto.

Sono grata al Dott. Malnati che in qualità di Soprintendente archeologo per l'Emilia Romagna ha concesso tale studio, e alle dott.sse F. Berti e C. Cornelio per avermi dato la possibilità di accedere al magazzino del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara. Un ringraziamento anche al personale della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.

Desidero infine ringraziare tutti i "frequentatori" del Dipartimento di Archeologia dell'Università degli Studi di Bologna con cui ho condiviso dieci anni di vita e di studio e che ricorderò sempre con affetto.

¹ Berti in Berti-Harari 2004, p. 9.

² Bartoloni 2008, p. 13.

Parte I

Il caso di studio

Le iscrizioni dalla necropoli di Spina

La scelta della città di Spina per condurre uno studio sulle attestazioni epigrafiche è stata dettata dalle caratteristiche stesse del centro e dall'abbondanza della documentazione epigrafica, considerata come il più cospicuo *corpus* di iscrizioni documentato in Etruria padana³. Questi i motivi che hanno spinto ad una ricerca che ha come fondamentale obiettivo il recupero di tutte le attestazioni etrusche dai due nuclei sepolcrali di Spina, nel tentativo di ricostruire attraverso lo studio epigrafico ed onomastico alcune importanti caratteristiche legate ad aspetti sociali e culturali. La revisione delle attestazioni epigrafiche provenienti dai contesti funerari di Spina ha permesso di recuperare ed in alcuni casi rileggere le iscrizioni da tempo edite, ma anche di individuarne un cospicuo gruppo rimasto finora inedito.

È necessario sottolineare come qualsiasi ricerca su Spina risulti fortemente ostacolata dalla mancanza di dati precisi, conseguenza della lacunosità e frammentarietà nella pubblicazione degli scavi condotti nelle necropoli e nell'abitato. Molto ancora resta da fare a partire dall'edizione delle esplorazioni recenti e meno recenti, e soprattutto un lavoro aggiornato di analisi dell'imponente massa dei contesti delle necropoli e del significato che ciascuno oggetto in essi contenuto assume sul piano dell'ideologia e delle mentalità dei vari ceti sociali. Gli scavi condotti in Valle Trebba e in Valle Pega⁴, lungo gli antichi dossi litoranei che ospitavano la necropoli di Spina, hanno consentito il recupero di migliaia di tombe. Le campagne di scavo furono condotte in due fasi successive: la prima, dal 1922 al 1935 sotto la direzione di A. Negrioli prima e poi di S. Aurigemma, permise di recuperare 1213 tombe dal nucleo di Valle Trebba; la seconda dal 1954 al 1964

individuò le 2711 tombe di Valle Pega, sotto la direzione di P.E. Arias e poi di N. Alfieri, che ritornò anche in Valle Trebba scavando altre 200 tombe. Si mise così in luce un totale di 4124 tombe, che coprono un arco cronologico che dalla fine del VI giunge alla metà del III secolo a.C. Segnalata la notevole quantità di tombe recuperate, si sottolinea come la mancanza di dati editi esaustivi in particolare per il nucleo sepolcrale di Valle Pega, a cui si accompagna una certa arretratezza negli studi, e di

conseguenza la mancanza di dati d'insieme, pesino negativamente sulla ricerca e sulla conoscenza di Spina⁵.

Contemporaneamente si rileva come gli studi si siano prevalentemente ed in diversi casi esclusivamente concentrati sull'analisi dei complessi funerari di Valle Trebba, che risultano ad oggi quelli maggiormente studiati ed in gran parte editi e che costituiscono la principale chiave di lettura.

Prendendo in considerazione gli studi che si sono concentrati su Spina, la prima pubblicazione dei risultati di scavo risale al 1924 e al 1927, quando Negrioli pubblicò i primi risultati delle campagne condotte a Valle Trebba⁶. Una prima fase di riflessione è rappresentata dal Convegno di Studi Etruschi tenutosi a Ferrara nel 1957⁷, seguito da importanti pubblicazioni, quali i contributi di S. Aurigemma del 1960 e del 1965 sugli scavi della necropoli di Valle Trebba⁸ e la Mostra dedicata all'Etruria Padana e alla città di Spina organizzata a Bologna nel 1960⁹, che hanno presentato i primi risultati delle scoperte. A queste pubblicazioni sono seguiti studi parziali o sintetici, mentre un notevole passo avanti è stato segnato dalla Mostra organizzata a Ferrara nel 1993¹⁰, interamente dedicata alla città di Spina e caratterizzata dalla revisione delle tombe del nucleo di Valle Trebba e dall'edizione di alcune di Valle Pega. Un ulteriore momento di riflessione sul centro padano è rappresentato dal Convegno organizzato sempre a Ferrara nel 1994¹¹, mentre l'ultimo e recente studio su Spina è stato pubblicato nel 2004 all'interno della Storia di Ferrara¹², con una ripresa delle principali problematiche del centro, ma ancora una volta con la mancanza di dati d'insieme e di un quadro complessivo.

Tale frammentarietà e parzialità nella pubblicazione dei dati relativi alle oltre 4000 tombe scavate, hanno influenzato e limitato gli studi sul *corpus* epigrafico, che di conseguenza si sono concentrati sul dato epigrafico, dando poca importanza ai contesti di provenienza e limitando in questo modo la ricerca ed in particolare la conoscenza delle caratteristiche socio-culturali di Spina.

Soffermandosi sugli studi dedicati alle iscrizioni ed in particolare sulle caratteristiche dell'onomastica spinetica, rimane tuttora fondamentale la pubblicazione di G. Uggeri del 1978 sulle iscrizioni etrusche, greche e venetiche di

⁵ F. Berti ha osservato come la diffusa convinzione di una mancanza di dati per la necropoli di Spina non corrisponda al vero, essendosi succeduti negli anni numerosi studi (Berti 2007, p. 109). In realtà, ciò che va evidenziato è il limite di questi studi, caratterizzati da analisi parziali e preliminari, mancando totalmente uno studio sistematico di tutti i corredi di entrambi i nuclei sepolcrali.

⁶ Negrioli 1924 e 1927.

⁷ Atti Ferrara 1959.

⁸ Aurigemma 1960 e 1965.

⁹ *Mostra dell'Etruria padana*.

¹⁰ *Spina*.

¹¹ Atti Ferrara 1998.

¹² Berti-Harari 2004.

³ Colonna 1993, p. 137.

⁴ La suddivisione topografica che viene fatta tra la necropoli di Valle Trebba e di Valle Pega è una moderna distinzione, poiché si trattava di un'unica e vasta necropoli.

Spina¹³. Tale *corpus* è stato poi integrato dalle edizioni delle iscrizioni da parte di H. Rix¹⁴ e da quelle nella Rivista di Epigrafia del periodico Studi Etruschi¹⁵. Analisi importanti che hanno evidenziato le caratteristiche e le problematiche di queste iscrizioni sono quelli di M. Torelli e di G. Colonna, elaborati in relazione alla Mostra di Ferrara del 1993, e quelli di A. Maggiani¹⁶, a cui seguono i recenti studi di E. Benelli¹⁷ ed in particolare quello di E. Govi, che ha raccolto ed analizzato i nomi etruschi attestati a Spina, risultando ad oggi lo studio più aggiornato¹⁸.

Il quadro così delineato individua i motivi che hanno spinto ad una ricerca sistematica sulle attestazioni etrusche di Spina provenienti dal contesto sepolcrale, ma allo stesso tempo sottolineano come la frammentarietà e l'eterogeneità abbiano in alcuni casi limitato, ma anche ostacolato lo studio.

La priorità iniziale della ricerca è stata quella di dare una dimensione quantitativa alle tombe caratterizzate da iscrizioni e da graffiti. Mediante una prima raccolta dei dati editi se ne è immediatamente evidenziata l'insufficienza e ciò ha determinato la necessità di effettuare una ricognizione di tutti i corredi e di tutti gli oggetti che li compongono mediante una visione autoptica ed una registrazione preliminare dei dati. La ricognizione, effettuata nel magazzino del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, dove tutti i corredi sono conservati, ha richiesto un lavoro di circa un anno e mezzo e ha permesso di individuare un numero considerevole di tombe con attestazioni epigrafiche.

La notevole quantità totale di tombe caratterizzate da materiale iscritto ha determinato la necessità di concentrare la ricerca e lo studio esclusivamente sulle tombe i cui corredi hanno restituito iscrizioni, abbreviazioni e gruppi di lettere.

Da qui è iniziata l'elaborazione della considerevole mole di dati individuati, dove il recupero di tutti i *Giornali di Scavo* e dei dati editi per i due nuclei sepolcrali di Valle Trebba e di Valle Pega ha evidenziato la necessità di effettuare scelte differenziate per i due nuclei. Per Valle Pega si sono, infatti, riscontrate diverse difficoltà dipendenti da una difformità nella documentazione disponibile rispetto ai contesti di Valle Trebba: i contesti messi in luce in Valle Pega sono, infatti, quasi totalmente inediti e caratterizzati da dati di scavo limitati e schematici. Si rileva in particolare come i dodici volumi redatti da F. Proni, e per un breve periodo da Collina, corrispondenti agli scavi condotti da A. Negrioli e da S. Aurigemma a Valle Trebba (1922-1935)¹⁹, siano

caratterizzati da una notevole minuziosità nel registrare i dati. Di ciascuna tomba vengono rilevate, infatti, la posizione rispetto ai principali punti di riferimento (canali di scolo, strade poderali, tombe vicine), la profondità rispetto al piano di campagna, il rito, l'orientamento, le caratteristiche tipologiche della struttura tombale. La composizione del corredo viene elencata minuziosamente in base alla posizione dei singoli oggetti rispetto al corpo o alle ceneri e dei materiali viene fornita una breve descrizione. Spesso tale descrizione è accompagnata da uno schizzo accurato della tomba, che permette di ricostruire con precisione le modalità di deposizione del corredo, e da alcuni disegni degli oggetti. Relativamente agli oggetti iscritti, se individuati, vengono segnalati e in alcuni casi ne viene fornito l'apografo.

Diversamente i numerosi quaderni manoscritti pertinenti agli scavi condotti da P.E. Arias e da N. Alfieri a Valle Pega (1954-1965)²⁰ risultano poveri di dati e quasi totalmente privi di disegni e di schizzi della struttura tombale e della dislocazione del corredo. Della tomba viene riportata la profondità, il rituale e un generico elenco degli oggetti di corredo, senza registrazione della posizione e senza una descrizione dettagliata.

Tale eterogeneità, unita alla mancanza di dati editi per Valle Pega, ha determinato un'elaborazione del catalogo diversificata tra i due nuclei sepolcrali. Per la necropoli di Valle Trebba si è proceduto con la trascrizione integrale del *Giornale di Scavo* e con la registrazione di tutti i dati pertinenti alle caratteristiche strutturali, rituali e di composizione del corredo, cercando in particolare di individuare la datazione del contesto sepolcrale. Nella ricostruzione del corredo si è seguito fedelmente il *Giornale di Scavo* segnalando gli oggetti successivamente attribuiti, e non menzionati nel *Giornale*, segnalati nell'edito o individuati in fase di visione diretta. Da questo punto di vista si deve rilevare come frequentemente si noti un divario tra la consistenza del corredo registrata nel *Giornale di Scavo* e successiva consistenza inventariale. Ciò dipende dai diversi spostamenti effettuati per gli oggetti di corredo, prima di giungere all'attuale collocazione, che ha causato diverse commistioni²¹. La ricostruzione così effettuata dei corredi è accompagnata da schede di approfondimento sulle attestazioni epigrafiche presenti all'interno della tomba. Diversamente l'elaborazione del catalogo del nucleo sepolcrale di Valle Pega si concentra esclusivamente sulle

¹³ Uggeri 1978.

¹⁴ ET.

¹⁵ REE 1979, REE 1980, REE 1991, REE 1993, REE 1994.

¹⁶ Torelli 1993; Colonna 1993; Maggiani 1998.

¹⁷ Benelli 2004

¹⁸ Govi 2006.

¹⁹ Si tratta di volumi manoscritti depositati e consultabili presso l'Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara e presso

l'Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.

²⁰ Sono depositati in originale presso l'Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara e in copie presso l'Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e presso l'Archivio del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna.

²¹ Berti 1994, p. 182.

attestazioni epigrafiche di ciascuna tomba, senza alcuna indicazione sulle caratteristiche del contesto di riferimento.

È stato così elaborato un catalogo che raccoglie 360 tombe, di cui 126 del nucleo sepolcrale di Valle Trebba e 234 di Valle Pega. Partendo da questi dati è stato effettuato un inquadramento delle attestazioni epigrafiche, quali iscrizioni, abbreviazioni e alfabetari, indagando le principali caratteristiche e la possibilità di percepire una selezione dei supporti. Si è poi effettuata una analisi sugli aspetti paleografici e onomastici di Spina. Da questo punto di vista si deve sottolineare come la differenza nelle modalità di registrazione dei dati tra i due nuclei sepolcrali abbia portato ad ottenere risultati maggiormente esaustivi per il nucleo di Valle Trebba, per il quale la possibilità di avere a disposizione il dato cronologico permette di contestualizzare i dati, mentre per Valle Pega è possibile recuperare il dato quantitativo, ma spesso la mancanza di una cronologia di riferimento non permette di andare ad approfondire l'analisi.

La ricerca si conclude con la definizione di un legame tra dato epigrafico e contesto di riferimento, cercando di analizzare aspetti propri della società spinetica che emergono dal dato epigrafico, tutto rapportato alla distribuzione topografica delle tombe, indagine possibile solo per il nucleo di Valle Trebba per il quale si dispone di una pianta di riferimento.

Tutto ciò mette in evidenza il carattere preliminare di questa ricerca e contemporaneamente sottolinea l'importanza di andare ad effettuare studi approfonditi e sistematici di tutti i singoli corredi della necropoli di Spina con l'obiettivo di ottenere una visione complessiva del centro.

Parte II

Catalogo

TOMBA 2 VT

La tomba 2, scavata il 19 aprile del 1922, fu individuata intatta nel settore occidentale della necropoli, a ovest della strada podereale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Ortazzi. La tomba era posta a 2 m verso nord dalle tombe 0 e 00 e a 2 m verso sud dalla Tomba 3. Parte del corredo iniziò ad affiorare a 0,20 m dal piano superiore prosciugato del dosso sabbioso, mentre lo scheletro e il resto del corredo poggiavano sul fondo a 0,60 m di profondità.

Documenti d'archivio

Tomba 2 a umazione

A m. 2 a nord della tomba cremata scavata il 7 aprile, si rinviene a m. 0,20 di profondità una tomba a umazione, intatta (La profondità a cui poggiano i vasi e lo scheletro è m. 0,60)

Lo scheletro ha la testa a levante e i piedi a ovest.

Attorno allo scheletro erano i seguenti oggetti:

1 kelebe figurata, a colonnette, intera.

La vernice ed il disegno sono molto corrosi ed il disegno è trasandato e di maniera tarda.

2 anforine (leggi oinochoai) figurate, intere con ansa verticale e bocca trilobata. (alte m. 0,26 circa)

Il disegno è tardo ma abbastanza corretto

1 kylix rotta in un pezzetto dell'orlo e nelle anse; di disegno corretto, con scena di palestra, sia nell'interno del medaglione che nel rovescio.

2 piatti a vern. nera, con decorazioni di foglie nell'orlo e testine disegnate nel medaglione sono interi.

2 scodelle ad alto piede e a vern. nera (una ha il piede stonato).

2 vasetti (skyphoi) a orifizio espanso, a vern. nera: uno ha l'ansa staccata (alti uno 12 e l'altro 13 cm.)

1 skyphos in frammenti, a figure rosse su fondo nero, di maniera tarda.

1 aryballos piccolo panciuta, con figura rossa su fondo nero, di maniera trascurata

È frammentario: - alto 0,14.

7 fra piatti e tazzine a vern. nera

2 piatti ad alto piede di terra locale giallastra

sigla graffita nel fondello di una tazzetta etrusca di terra rossa.

1 lucernina intera a figure rosse su fondo nero; figure animali: il leone ha la testa in rilievo e la bocca forata con beccuccio: ha l'ansa ad anello.

Giornale di Scavo 1922

Carte

Planimetria generale (F. Proni); schizzo Tombe 2 e 3 (Giornale di Scavo 1922).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro è deposto in senso est-ovest, con la testa rivolta verso est, all'interno di una fossa semplice, probabilmente a pianta rettangolare, con il corredo disposto intorno al corpo.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,20-0,60 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

In base alle indicazioni ricavabili dal *Giornale di Scavo*, confrontate con i dati editi e mediante un controllo diretto, si ricostruisce un corredo composto da ventitre oggetti. A questi se ne aggiungono altri che probabilmente sono confluiti erroneamente nel corredo, in quanto non menzionati al momento dello scavo.

1. Cratere a colonnette attico a f.r.

H 39 cm; Ø 34 cm.

Simposion (A) e tre efebi a colloquio (B). Pittore di Monaco 2335.

Prima metà del IV secolo a.C. (o 430 a.C.).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: ARV², p. 1166, 90; Aurigemma 1965, pp. 45-46; REE 1980, p. 333; Berti 1983, p. 96.

2. Lekythos ariballica a f.r.

H 13 cm.

Testa femminile volta a destra e cassetina per oggetti di toeletta.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 47 (v.d.)

3. Oinochoe attica a f.r.

Inv. 2834. H 25,5 cm.

A bocca trilobata. Figura femminile che porge una benda ad Apollo. Pittore di Ferrara T. 2.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: ARV², p. 1349, 1-2; *Para*, p. 483; Alfieri-Arias 1960 p. 131; Aurigemma 1965, p. 46; Alfieri 1979, p. 103, n. 249; Gualandi 1980, p. 99; *REE* 1980, p. 333; Berti 1983, p. 96 (v.d.)

4. Oinochoe attica a f.r.

H 25,5 cm.

Analoga alla precedente, con scena di inseguimento.

Bibliografia: ARV², p. 1349, 1-2; *Para*, p. 483; Alfieri-Arias 1960 p. 131; Aurigemma 1965, p. 46; Alfieri 1979, p. 102, n. 248; Gualandi 1980, p. 99; *REE* 1980, p. 333; Berti 1983, p. 96 (v.d.)

5. Skyphos attico a f.r.

H 16 cm; Ø 20,3 cm.

Atleta con strigile e paidotribes.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: ARV², p. 1304; Aurigemma 1965, p. 47; Berti 1983, p. 96 (v.d.)

6. Kylix attica a f.r.

H 7,5 cm; Ø 18,5 cm.

Scene di palestra con atleti e una Nike che incorona un lampadophoros. Maniera del Pittore di Jena.

Inizi IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: ARV², p. 1517, 1; Aurigemma 1965, p. 47; *REE* 1980, p. 333; Berti 1983, p. 96 (v.d.)

7. Due piatti su piede a f.r.

H 5,5, cm; Ø 16,5 e 17 cm

Decorazione di foglie lungo l'orlo e testine disegnate nel medaglione centrale. Pittore di Würzburg 870.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: *Para*, p. 476; Aurigemma 1965, p. 48 (v.d.)

8. Due skyphoi a v.n.

H 12,2 e 11 cm; Ø 13,2 e 18 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 47 (v.d.)

9. Due coppe su piede a v.n.

H 9,8 e 9,6; Ø 19,2 e 20,3 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 48 (v.d.)

10. Sette fra piattini su piede e ciotole a v.n.²²

H 4,1 cm; Ø 9,2 cm (piatti).

H tra 2 e 9,8 cm; Ø tra 9,7 e 20,3 cm (ciotole).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 48 (v.d.)

11. Piatto su piede

Inv. 2822. H 6-7,5 cm; Ø 18,5 e 15,5 cm. Argilla depurata acroma.

Graffito alfabetico sotto al piede ed un segno a croce sulla vasca interna.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 48; *REE* 1980, n. 2, p. 333²³ (v.d.)

12. Piatto su piede

H 6-7,5 cm; Ø 18,5 e 15,5 cm. Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 48.

13. Coppa

Inv. 28403. H 5,1 cm; Ø orlo 12,8 cm; Ø piede 9 cm; spess. 0,7-1 cm. Argilla depurata acroma.

Sotto il piede un digramma graffito.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 48; *REE* 1980, n. 2, p. 333 (v.d.)

Oggetti perduti

14. Askos a f.r.

Ø 10,5 cm.

Corpo rotondo e anello verticale di presa; decorato da una palmetta, un grifo, un leone. La testa del leone resa plasticamente forma il beccuccio.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 48.

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

15. Lekythos ariballica a f.r.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 48 (v.d.)

16. Piatto da pesce a v.n.

Inv. 28404.

²² Nella pubblicazione del corredo di Aurigemma se ne conteggiano otto tra piattini e ciotole. La visione diretta del corredo ha invece portato ad individuarne dieci, di cui tre piattini e sette ciotole di diverse dimensioni. Si ipotizza vi sia stata confusione nel trasposto dei materiali.

²³ Ne viene segnalato uno solo.

Esternamente è graffito un segno a croce.
Bibliografia: REE 1980, p. 333 (v.d.)

17. Due piatti su alto piede a v.n.

H 4,3 e 3,2 cm; Ø 10,5 cm.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 48

18. Piatto su alto piede

H 4,5 cm; Ø 15 cm. Argilla depurata grigia

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 48; REE 1980, p. 333 (v.d.)

19. Piatto su piede

Inv. 2821. Argilla depurata con dipintura rossa.

Segno a croce sulla vasca interna.

Bibliografia: inedito (v.d.)

20. Piatto su piede

Argilla depurata con dipintura rossa.

Bibliografia: inedito (v.d.)

Rituale di seppellimento

F. Proni nel *Giornale di Scavo* indica genericamente che gli oggetti di corredo erano deposti «attorno allo scheletro», ma ulteriori indicazioni possono essere dedotte dallo schizzo della tomba. Presso la testa, sulla parte destra, è possibile individuare la deposizione di uno *skyphos*, di un piatto e della *lekythos* a f.r.; sul fianco sinistro, invece, oltre a vari piatti e ciotole (presumibilmente sono quelli a v.n.) si segnala la deposizione, presso le gambe, delle due *oinochoai* a f.r. e, presso i piedi, del cratere a colonnette.

Cronologia tomba

In base alla composizione del corredo la tomba è stata datata agli ultimi decenni del V secolo a.C. (REE 1980, p. 333), ma la Berti propone una datazione agli inizi del IV secolo a.C. (Berti 1983, p. 96).

Osservazioni

I dati disponibili per l'inquadramento della sepoltura sono limitati. Non è possibile dare indicazioni sul sesso e sull'età del defunto, data la mancanza di caratterizzazione del corredo. Inoltre, per quanto riguarda la composizione si rileva come non si sia riscontrato un perfetto allineamento tra le indicazioni fornite da F. Proni nel *Giornale di Scavo* e la visione diretta degli oggetti. In particolare si rileva la mancanza dell'*askos* (n. 14) che è segnalato da Aurigemma, ma non nella bibliografia successiva e non è stato individuato

in fase di visione diretta. Potrebbero essere stati attribuiti successivamente al corredo altri oggetti, tra i quali si segnala il piatto da pesce a v.n. con segno a croce (n. 16)²⁴.

La posizione dello scheletro, infine, non risulta la più frequente, in quanto di solito lo scheletro è orientato in senso ovest-est, con la testa posta verso ovest.

Bibliografia tomba

Aurigemma 1965, pp. 45-48; Berti 1983, p. 96.

Attestazioni epigrafiche Tomba 2 VT

Digrammi

13. Coppa in argilla depurata acroma, inv. 28403; Integra.

Sul fondo esterno sono graffite dopo la cottura le lettere (H delle lettere 5 mm):

ia

Il tratto è poco profondo, il *ductus* sinistrorso. Si tratta di un digramma composto dalla lettera *iota* e dalla lettera *alpha*²⁵, che occupano quasi tutto lo spazio del fondo, ma con un leggero decentramento verso sinistra che ha determinato alcune difficoltà nel tracciare la seconda lettera. Di conseguenza, mentre l'asta verticale destra e la traversa dell'*alpha* sono sicuri e regolari, il tratto superiore presenta diversi tentativi per incurvarlo verso il basso e l'asta verticale sinistra è appena accennata con un tratto breve e leggero che coincide con la solcatura che distingue il piede dal fondo. L'*alpha* risulta così largo e angolato, con il tratto superiore obliquo e parallelo alla traversa discendente nella direzione della scrittura. Vari sono i confronti e le attestazioni sia in Etruria settentrionale, sia in area padana, dove si segnalano le attestazioni di Marzabotto (Sassatelli 1994, in particolare nn. 91 e 131 con bibliografia). Il gruppo *ia* è attestato tre volte sulla tegola di Capua (REE 1980, p. 333), e ricorre anche quattro volte su un'iscrizione apposta su un vaso dal territorio tarquiniese (ET, At 3.3.).

Bibliografia: REE 1980, n. 2, p. 333.

²⁴ Si deve sottolineare come si tenda generalmente ad indicare come poco affidabile la composizione dei corredi delle tombe dalla 1 alla 150 di Valle Trebbia, sia per le difficoltà di scavo, sia per eventuali vicende di trasporto dei materiali (Muggia 2004, p. 54).

²⁵ La Patitucci Uggeri indica una lettura incerta, in quanto potrebbe trattarsi non di un *alpha*, ma di un *digamma*. L'analisi diretta porta a riconoscere con sicurezza nella seconda lettera un *alpha*.

Graffiti alfabetici

11. Piatto su piede in ceramica depurata acroma, inv. 2822. Integro.

Sul fondo esterno è graffita dopo la cottura, con punta sottile, la lettera.

χ

Il tratto è poco profondo e regolare. Il *chi* è privo dell'asta sottoavanzante, in una tipologia che si afferma precocemente a Bologna, come attestano i graffiti incisi sulle asce di bronzo del ripostiglio di San Francesco (Govi in Sassatelli 1994, n. 153, p. 109; Gaucci in c.d.s.). Sul fondo interno è inciso dopo la cottura, con una punta sottile, un segno a croce. Tratto poco profondo e regolare.

Graffiti non alfabetici

16. Piatto da pesce a v.n., inv. 28404. Integro.

Sulla parete esterna è graffito dopo la cottura, con punta sottile, un segno a croce intersecato da un'asta forse nell'intento di formare un segno ad asterisco. Tratto poco profondo e regolare.

19. Piatto su piede in argilla depurata con dipintura rossa, inv. 2821. Integro.

Sul fondo interno è graffito dopo la cottura, con punta sottile, un segno a croce. Tratto poco profondo e regolare.

TOMBA 3 VT

La tomba 3, scavata il 19 aprile del 1922, fu individuata intatta nel settore occidentale della necropoli, a ovest della strada poderale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Ortazzi. La tomba era posta a 2 m verso nord dalla Tomba 2 VT.

Documenti d'archivio

Tomba 3 - a umazione

Questa tomba distava m. 2 circa a nord della 2^a ed era sepolta alla profondità di m.0,60 sulla sabbia.

Conteneva:

1 kelebe figurata in pezzi, a figure rosse su fondo nero di disegno di maniera e trascurato: rappresenta scene di addio. I frammenti vi sono tutti ed è restaurabile.

2 anforine (leggi oinochoai) a vern. nera. I manici verticali sono in pezzi. Un fregio di ovoli gira attorno al maggior sviluppo del vaso.

Misura 0,15 di altezza senza i manici

3 piattelli di terra giallognola rossiccia, di fattura locale, in parte frammentati (fram.ti di altri piatti)

2 piccole scodelline di terra giallo rossiccia eguale.



Lo scheletro era orientato come il precedente.

Giornale di Scavo 1922

Carte

Planimetria generale (F. Proni); schizzo Tombe 2 e 3 (Giornale di Scavo 1922).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro è orientato in direzione est-ovest con la testa verso est e risulta depresso all'interno di una fossa semplice,

probabilmente a pianta rettangolare. Il corredo si disponeva tutt'intorno al corpo.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,60 m

Dati antropologici: scheletro intatto; analizzate due falangi della mano, denti sparsi

Sesso: femminile

Classe d'età: 7 anni + 24 mesi (classe 2 = età prepuberale). 1 fr. di osso (cranio) (Muggia 2004a, pp. 53-54)

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni desumibili dal *Giornale di Scavo*, appare composto da nove oggetti. Una notevole differenza è riscontrabile tra tali dati di scavo e quelli desumibili dall'edito e dalla visione diretta del corredo. In particolare, si deve sottolineare come la nota ciotola a v.n. con l'iscrizione *larza farakanaš* (n. 13) non venga menzionata nel *Giornale di Scavo* e potrebbe essere stata erroneamente attribuita alla tomba.

1. Cratere a colonnette attico a f.r.

Giovani a colloquio. Pittore di Leningrado 702. 460-450 a.C. ca.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: ARV², p. 568, 33; Alfieri-Arias 1960, p. 122; Uggeri 1978, p. 368; Berti 1983, p. 35.

2. Due oinochoai/olpai a v.n.

Decorazione con fregio ad ovuli.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 368.

3. Piatto

Inv. 362. H 3,5 cm; Ø 16,5 cm; Ø piede 7,9 cm. Argilla depurata acroma o con dipintura rossa.

Sul fondo interno alcuni segni incisi.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 368; Muggiaa 2004, pp. 53-54 (v.d.)

4. Piatto

Inv. 363. H 3,8 cm; Ø 16 cm; Ø piede 7,5 cm. Argilla depurata con dipintura rossa.

Presenta sul fondo interno un'asta incisa.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 368; Muggiaa 2004, pp. 53-54 (v.d.)

5. Piatto

Inv. 364. H 3 cm; Ø 13,9 cm; Ø piede 6,7 cm. Argilla depurata acroma o con dipintura rossa.

Presenta sul fondo interno un graffito alfabetico ed un segno a croce.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 368; Muggiaa 2004, pp. 53-54 (v.d.)

6. Piatto ed altri frr.²⁶

Inv. 15852, 15856-15857. H 3,5 cm; Ø 15 cm; Ø piede 6,2 cm. Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 368; Muggiaa 2004, p. 54 (v.d.)

7. Due coppette

Inv. 360-361. H 4,4 e 3,2 cm; Ø 8,9 e 7,1 cm; Ø piede 5,8 e 4,6 cm. Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 368; Muggiaa 2004, p. 53 (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

8. Cratere a calice a f.r

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 368.

9. Skyphos a v.n.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 368.

10. Piatto su piede a v.n.

Inv. 15853. H 3,2 cm; Ø 7,1 cm.

Produzione locale.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 368; Muggiaa 2004, p. 53 (v.d.)

11. Piatto a v.n.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 368.

12. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 15854. H 6,3 cm; Ø 16,3 cm; Ø piede 7,2 cm.

Decorata con due cerchielli entro sei giri di rotellature. Di produzione volterrana e avvicinata alla forma Morel 2538f (Morel 1981, p. 181). Presenta sul fondo esterno un gruppo di lettere graffito.

²⁶ La quantificazione esatta dei piatti in argilla depurata deposti all'interno della tomba non è possibile. Proni all'interno del *Giornale di Scavo* non da indicazioni precise, in quanto oltre ai tre citati segnala genericamente «fram.ti di altri piatti». La visione diretta del corredo ha portato ad individuarne cinque totali, ma Uggeri indica un totale di sette piatti (Uggeri 1978 p. 368).

320-280 a.C.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 368; Muggiaa 2004, p. 53 (v.d.)

13. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 15855. H 6,5 cm; Ø 16,5 cm; Ø piede 7,4 cm

Decorata con quattro palmette asimmetriche entro due cerchielli incisi e sette rotellature. Presenza di fori di restauro antico. Analoga per produzione e forma alla precedente. Sulla parete esterna è graffita un'iscrizione.

Bibliografia: REE 1978, n. 2, pp. 291-292; Uggeri 1978, p. 368; Muggiaa 2004a, p. 53 (v.d.)

14. Quattro coppe

Inv. 50218-50220, 50222. Ø compreso tra 6,4 e 7,6 cm. Argilla depurata grigia.

Frammenti di coppe riconducibili alla forma 10b della Patitucci Uggeri (Patitucci Uggeri 1984, p. 145).

Bibliografia: Muggiaa 2004a, p. 53 (v.d.)

15. Quattro frr. di ferro

Fortemente ossidati. Uggeri ipotizza una pertinenza ad un candelabro,

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 368 (v.d.)

16. Fusaiola

Inv. 45730. Ø 2,1 cm; spess. 1,7 cm. Impasto.

Bibliografia: Muggiaa 2004a, p. 54 (v.d.)

Attribuzioni erronee

Erroneamente attribuito alla tomba è uno skyphos apulo a f.r. (Arias 1960, p. 334, n. 1062; Uggeri 1978, p. 368).

Rituale di seppellimento

Nel *Giornale di Scavo* non viene fornita alcuna indicazione relativa alla disposizione degli oggetti di corredo ed è possibile di conseguenza ricostruirli solo sulla base dello schizzo effettuato da F. Proni al momento dello scavo. Sul fianco destro, presso la testa e l'avambraccio, era deposto il vasellame in ceramica depurata acroma, mentre sul fianco sinistro erano deposti il cratere e le due oinochoai (nn. 1-2), queste ultime presso i piedi del defunto.

Cronologia tomba

La tomba è datata al 320-280 a.C. in base alle ciotole di produzione volterrana (nn. 12-13) (Muggiaa 2004a, p. 54).

Osservazioni

La sepoltura in esame presenta notevoli difficoltà di lettura e di interpretazione. I dati a disposizione risultano, infatti, particolarmente limitati ed incerta è la composizione del corredo.

Il corredo, se ci si basa sulle indicazioni di F. Proni accompagnate da uno schizzo della tomba, risulta composto esclusivamente da un cratere a f.r., due oinochoai a v.n. e da tre piatti e due coppe acrome. Riprendendo, invece, le indicazioni bibliografiche ed in particolare quelle di A. Muggia, che da ultima ha preso in esame tale tomba, si nota una notevole discrepanza, che è confermata anche dalla visione diretta del corredo, che appare ricco ed articolato. In realtà, alcuni indizi sembrano portare ad ipotizzare una commistione di materiali provenienti da una o più tombe. Un indizio particolarmente significativo è costituito dalle due oinochoai con fregio ad ovuli (n. 2) segnalate al momento dello scavo e localizzate presso i piedi del defunto nello schizzo della tomba. Solo Uggeri le segnala, mentre non così la Muggia e non si sono rinvenute in fase di visione diretta. Dubbiosi sono anche i fr. di ferro segnalati da Uggeri come possibili parti di candelabro (n. 15), ma che ad un controllo autoptico sono stati registrati come grumi. In questo caso potrebbe trattarsi di chiodi fortemente ossidati che non possono però essere associati alla tomba che viene indicata come a semplice fossa.

Da ciò deriva l'impossibilità di andare ad attribuire con certezza la ciotola a v.n. con iscrizione al corredo (n. 13). Si sottolinea, inoltre, come pare strano che un rinvenimento di tale tipo non sia stato segnalato da F. Proni, particolarmente attento nella registrazione dei dati al momento dello scavo.

La posizione dello scheletro è del tutto analoga a quella documentata per la Tomba 2 VT, che come già sottolineato, non risulta la più frequente, in quanto di solito l'orientamento è in senso ovest-est.

Bibliografia tomba

Muggia 2004, pp. 53-54.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 3 VT

Iscrizioni

13. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 15855. Ricomposta.

Sulla parete esterna, a ridosso dell'orlo, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 9/13 mm):

larzafarakanaś

Il tratto è poco profondo ma regolare; il *ductus* sinistrorso ha andamento circolare che segue la forma della vasca. Il *lambda* ha il tratto obliquo che si prolunga verso il basso dopo l'incrocio con l'asta; gli *alpha* sono del tipo a bandiera con la traversa obliqua e discendente nella direzione della scrittura. I *rho* hanno occhiello angolato; lo *zeta* ha asta dritta e i due trattini paralleli ed obliqui verso l'alto a sinistra; il *segno a otto* è ottenuto con due losanghe sovrapposte, di cui quella inferiore ha i tratti che non si toccano perfettamente in basso, come è attestato anche a Mantova e Adria (Uggeri 1987). Il *kappa* ha le due traverse che si uniscono al centro dell'asta verticale; il *ny* ha aste di uguale altezza; il *sade* finale ha i quattro tratti diversamente sviluppati.

Si tratta di un prenome maschile al grado zero seguito da un gentilizio con il morfema del possessivo di tipo settentrionale. Il testo viene suddiviso da Uggeri e da Rix nel modo seguente:

larza farakanaś

Per Larza Uggeri ne indica la forma settentrionale, forse diminutiva del diffuso prenome *Larz*. La forma *Larza* è comune a Spina ed è attestata in altre tombe; tale prenome è inoltre documentato nell'area settentrionale ad Adria, Fiesole, Volterra, Roselle, Chiusi e Perugia. Uggeri ipotizza possa trattarsi di un prenome femminile seguito dal nome del padre (o del marito) al genitivo.

G. Colonna propone di suddividere l'iscrizione diversamente:

larz afarakanaś.

Seguendo tale suddivisione l'iscrizione si comporrebbe del noto prenome maschile *Larz* seguito dal gentilizio *Afarakana*. Colonna individua un confronto per tale gentilizio nel tardo *Afrcnal* attestato a Chiusi, così come il prenome *Larz* è documentato sempre a Chiusi, ma anche a Norchia e a Cerveteri. Si sottolinea come l'interpretazione di Colonna sembra quella più plausibile.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile, le lettere:

ui

Tratto regolare e molto profondo. Si tratta di una sigla derivata dal greco, a cui viene riconosciuto da Johnston un valore di contrassegno (Johnston 1979, pp. 204-205)

Bibliografia: REE 1978, n. 2, pp. 291-292; Uggeri 1978, p. 368, n. 33a; REE 1981, n. 38; Uggeri 1987, p. 86; ET, Sp. 2.58; Muggia 2004; Benelli 2004, p. 264.

Alfabetario

12. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 15854. Ricomposta e lacunosa.

Sul fondo esterno sono graffite dopo la cottura, con punta sottile, le lettere:

αχ

Il tratto è poco profondo, il *ductus* sinistrorso. L'*alpha* ha l'asta sinistra verticale, la traversa ascendente nella direzione della scrittura e l'asta di sinistra appare arcuata, in quanto coincidente con la solcatura che distingue il piede dal fondo. Il *chi* ha asta sottoavanzante ed una delle due aste oblique che si prolunga dopo l'incrocio con l'asta verticale; Si tratta delle due lettere poste all'estremità della serie alfabetica, a cui di conseguenza alludono.

Sulla parete esterna è graffito dopo la cottura un segno a croce. Tratto regolare e profondo.

Bibliografia: REE 1978, n. 2, pp. 291-292; Uggeri 1978, p. 368.

Graffiti alfabetici

5. Piatto in ceramica depurata acroma, inv. 364. Ricomposto. Sul fondo interno è graffita dopo la cottura, con punta molto sottile, la lettera:

υ

Il tratto è poco profondo e regolare. L'*psilon* presenta asta sottoavanzante, apparentemente di forma antica (confronta con Sassatelli 1994, n. 2).

Sul fondo interno del piatto, in posizione centrale, è graffito, insieme alla lettera, un segno a croce. Tratto regolare e leggero.

Graffiti non alfabetici

3. Piatto in ceramica depurata acroma, inv. 362. Lacunoso. Sul fondo interno sono graffite dopo la cottura alcune aste, che potrebbero aver composto una lettera (K?).

4. Piatto in ceramica depurata acroma, inv. 363. Lacunoso. Sul fondo interno è graffita dopo la cottura un'asta. Tratto poco profondo e regolare.

TOMBA 13 VT

La tomba 13, scavata il 27 aprile del 1922, fu individuata intatta nel settore occidentale della necropoli, a ovest della strada podereale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Ortazzi. A 34 m verso nord dalle tombe 0 e 00, fa parte di un gruppo di sepolture diverso da quello delle Tombe 2 e 3.

Documenti d'archivio

Tomba 13 - a umazione

A m. 34 a nord delle tombe 00, si rinviene uno scheletro avvolto nella calce, orientato da nord a sud e alla profondità di m. 0,60, il quale aveva disposto presso il fianco destro il seguente materiale:

1 oinochoe a orifizio circolare, in frammenti, a fig. rosse su fondo nero; di bel disegno. Sono tre figure, due di donna e in mezzo a loro la figura di Mercurio con il petaso in capo e il caduceo nella sinistra (fram.ti, tutti).

1 piatto a vern. n., ad alto piede, decorato nell'orlo di foglioline rosse su f.n. e nel medaglione una bella testa di donna? incorniciata da folta capigliatura e con ramo di lauro attraverso i capelli, sulla fronte.

E' di disegno fine: misura 0,20 di diametro.

1 skyphos in frammenti, a figure rosse su f.n. Le figure da una parte, (fra le due anse) sono di due giovani ignudi, di fronte fra loro, quello a sin. con bastone, quello a destra con braccio steso orizzontale verso il compagno e nella d. lo strigile Dall'altro lato la scena è quasi identica: due giovani, uno ammantato con bastone in mano, l'altro di fronte al primo, ha il bastone sotto l'ascella. Il disegno non è fine, ma neanche trascurato.

4 coppe a ver. n. e con basso piede; in frammenti

1 altro oinochoe a bocca trilobata, e a v.n.: alto 0,155

5 piatti di terra rossa locale, fra frammentati e interi.

Giornale di Scavo 1922

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice con strato di calce.

Lo scheletro era orientato in direzione NS con testa posta verso N, e deposto all'interno di una fossa semplice, probabilmente a pianta rettangolare, «*avvolto nella calce*». Il corredo era collocato presso il fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,60 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo è composto da tredici oggetti. Si deve sottolineare come in fase di visione diretta non sia stato possibile individuare né il piatto su piede a f.r., né la ciotola a v.n. (nn. 10-11).

1. Oinochoe a f.r.

H 21 cm.

A bocca trilobata. Hermes, con petaso e caduceo, in mezzo a due figure femminili. Maniera del Pittore di Meidias.

Tardo V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: ARV² p. 1324; n. 44; Alfieri-Arias 1960, p. 104; Berti 1922, p. 34 (v.d.)

2. Skyphos a f.r.

Scene di palestra. Pittore di Tarquinia RC 1121.

Secondo venticinquennio del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: ARV² p. 870; n. 84; Alfieri-Arias 1960, p. 118; Berti 1983, p. 34 (v.d.)

3. Oinochoe a v.n.

H 15,5 cm.

A bocca trilobata.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: inedita (v.d.)

4. Tre ciotole a v.n. stampigliata

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: inedite (v.d.)

5. Piatto su piede

Inv. 405. Argilla depurata acroma.

Sulla tesa un graffito alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: inedito (v.d.)

6. Piatto su piede

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: inedito (v.d.)

7. Piatto su piede

Inv. 407. Argilla depurata acroma.

Sotto il piede un digramma graffito e sulla tesa esternamente un segno a croce.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: inedito (v.d.)

8. Piatto

Inv. 408. Argilla depurata acroma.

Sulla tesa esternamente è graffito un segno a croce.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: inedito (v.d.)

9. Piatto

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: inedito (v.d.)

Oggetti non rintracciati

10. Piatto su piede attico a f.r.

Inv. 2448. H 5,5 cm; Ø 17,7 cm.

Foglie di alloro intorno all'orlo e testa umana riferibili ad Apollo coronato di alloro. Pittore di Ferrara T.13.

470 a.C. ca.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: Aurigemma 1936, p. 150, tav. LXXIII; ARV² p. 1306, n. 1; Para p. 475; Alfieri-Arias 1960, p. 98; Arias 1960, p. 328, n. 1042; CVA Ferrara 1, p. 17, tav. 43, n. 1.

11. Ciotola a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: inedita.

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo erano deposti presso il fianco destro del defunto.

Cronologia tomba

La tomba è riconducibile al tardo V secolo a.C., in base all'oinochoe a f.r. (n. 1). Si nota un divario cronologico tra questa e il piatto su piede a f.r. e lo skyphos del Pittore di Tarquinia RC 1121, datati al secondo venticinquennio del V

secolo a.C. (nn. 10 e 2). Ciò fa pensare ad oggetti conservati a lungo prima di essere deposti all'interno della tomba.

Bibliografia tomba

Inedita.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 13 VT

Digrammi

7. Piatto su piede in argilla depurata acroma, inv. 407. Integro.

Sotto il piede sono graffite prime della cottura, con una punta sottile due lettere:

ie

Il tratto è poco profondo e il *ductus* è sinistrorso. Lo *iota* è seguito da un *epsilon* con asta sottoavanzante e tratti paralleli, che trova alcuni confronti a Marzabotto (Gaucci c.d.s.).

Sulla tesa del piatto, esternamente, è graffito prima della cottura un segno a croce. Tratto regolare e profondo.

Graffiti alfabetici

5. Piatto su piede in argilla depurata acroma, inv. 405. Integro.

Sulla tesa è graffita dopo la cottura, con punta molto sottile, la lettera:

p o l

Il tratto è poco profondo e regolare. Non è possibile una lettura certa, potrebbe trattarsi sia di un *pi* sinistrorso, sia di un *lambda* destrorso. Le attestazioni di tali lettere isolate sono ridotte (Gaucci c.d.s., n. 466).

Graffiti non alfabetici

8. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 408. Integro.

Sulla superficie esterna della vasca è graffito prima della cottura un segno a croce, con tratto poco profondo e regolare.

TOMBA 39 VT

La tomba 39, scavata il 26 maggio del 1922, fu rinvenuta completamente immersa nell'acqua e nel fango, nel settore nord-occidentale della necropoli, a ovest della strada poderale e 4 m a sud-ovest dalla Motta degli Ortazzi. A 2 m verso nord dalla Tomba 40.

Documenti d'archivio

26 maggio

La Motta degli Ortazzi

Stamane mentre ero intento a eseguire saggi di scavo a sud del canale Donna Bianca, presso l'appezzamento coltivato a frumento che raggiunge quasi la provinciale, ove il giorno prima avevo raccolti frammenti rovinatissimi di doli e di vasi a ver. n. (sarebbe poi sul C), è venuto a cercarmi un marinaio (M. Tomasi) e annunciarmi che sulle pendici sud della Motta degli Ortazzi, eseguendo una fossa per pozzo da acqua, egli aveva rinvenuto una tomba etrusca con vasi e scheletro alla profondità di m. 1,50 (la tomba è a m. 150 a Nord del canale Ortazzi e a m. 300 circa a pon. della poderale (presso il canalino C)

Mi sono recato subito con gli operai sulla Motta Ortazzi ove ho potuto constatare che a m. 4 a sud ovest del luogo dove il giorno 20 maggio ero andato con due operai e con M. Felletti a eseguire un saggio di scavo profondo m. 1,00 e più, il marinaio aveva casualmente rinvenuta una tomba etrusca a m. 1,50 di profondità.

Tomba 39 - a umazione

A m. 1 di prof.tà appare l'acqua e approfondendo lo scavo per fare il pozzo si era incontrato lo scheletro e le suppellettili che posavano a m. 1,50.

La tomba era stata scavata dal marinaio in condizioni pietose, egli aveva estratto dall'acqua e dal fango con la pala e con le mani i frammenti dei vasi e delle scheletro, sembra che lo scheletro fosse orientato con la testa a lev. e i piedi a ponente.

La tomba conteneva:

2 piatti a vern. n., in fram.ti, con nel centro una cavità circolare - (piatti per pesce).

1 skyphos piccolo a vern. n. di tipo allungato e largo alla bocca. frammenti di altro simile.

1 lucernina con ansa ad anello e con disegni animali

1 lekane in pezzi (pochi); è a vern. nera.

2 aryballoi ovoidali, uno a v.n. con palmetta, l'altro a linee incrociantesi fra loro (entrambi fram.tati)

1 altro idem con palmetta; in minuti fram.ti.

1 kylix figurata, in fram.ti: manca un frammento ove è la testa del giovane ignudo a destra presso un'ara ed è volto a sin. a parlare con una donzella seduta. Il rovescio è talmente coperto da concrezione calcarea da non potere discernere le figure.

2 reggi vasetto a ver. nera

Il marinaio assieme al materiale descritto mi ha consegnato una quantità di fondelli di tazze a ver. n. con impressioni, e frammenti di altri vasi che io credo appartengano a più tombe che erano in gruppo, o che frammentariamente furono raccolti sparsi.

27 maggio

Esplorando a ovest di questa tomba nel rovistare e sgombrare il terreno dalla terra che il marinaio aveva cavata dallo scavo si è rinvenuta

1 statuetta di bronzo (cima di candelabro) alta 0,12 circa, intera.

Rappresenta un salteros con un peso in ciascuna mano.

La statua è di belle proporzioni, poggia su una basetta circolare, le ciocche dei capelli sono trattate a bulino.

La epidermide del bronzo si stacca in parte. Faceva parte della suppellettile della tomba ed è stata buttata di sopra fra un blocco di terra con la pala, senza che nessuno se ne accorgesse.

Giornale di Scavo 1922

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro sembra fosse orientato in direzione EO con testa posta verso E; era deposto all'interno di una fossa semplice, probabilmente a pianta rettangolare.

Date le modalità di rinvenimento e di conservazione della tomba non è possibile fornire indicazioni sulla deposizione del corredo.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,50 m

Dati antropologici: scheletro sconvolto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

La ricostruzione del corredo ed, in particolare, la determinazione quantitativa non appare certa. Se si prende in considerazione il *Giornale di Scavo* si segnala genericamente «una quantità di fondelli di tazze a ver. n. con impressioni, e frammenti di altri vasi», che già al momento dello scavo vennero considerati appartenenti a più tombe o raccolti sparsi. Anche i dati editi forniscono diverse indicazioni: Uggeri elenca cinque ciotole a v.n., mentre Massei ne indica una sola. La visione diretta ha, inoltre, portato ad individuarne sei. In considerazione di tali difficoltà sono state inserite tutte e sei le ciotole individuate, a causa dell'impossibilità di effettuare distinzioni, ma si sottolinea come potrebbero appartenere a tombe differenti e non alla Tomba 39 VT.

In particolare, ciò che risulta importante è l'incertezza nell'attribuzione a tale tomba della ciotola a v.n. con iscrizione (n. 14), alla quale non si fa alcun cenno all'interno del *Giornale di Scavo* e la cui attribuzione incerta è segnalata fin dal 1978 da Uggeri.

A ciò si aggiunge come la visione diretta e la ricerca bibliografica abbiano individuato fr. di un cratere a campana a f.r., una seconda lekythos ariballica, un piatto acromo e fr. di chiodi bronzei (nn. 12-13; 15-16).

Infine, sembra erroneamente attribuito al corredo un piatto su piede a v.n. (corredo n. 17), che individuato in fase di visione diretta, non trova alcuna conferma né nel *Giornale di Scavo*, né in bibliografia.

1. Kylix a f.r.

Inv. 16102. H 9,5 cm; Ø 25,4 cm.

Internamente figura femminile con chitone seduta accanto ad un cembalo; davanti a lei un Satiro e sull'estrema destra un'ara. Esternamente Erote tra due giovani (o a colloquio con un giovane?).

Inizi IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1922

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 378; Massei 1978, p. 99; Berti 1983, p. 36; Berti-Restani 1988, p. 91 (v.d.)

2. Askos a f.r.

Inv. 16099. H 3,9 cm; Ø base 9,1 cm; Ø max 9,9 cm.

Da un lato due felini, interpretabili come un giaguaro ed una pantera; dall'altro lato una palmetta stilizzata. A forma di guttus è riconducibile alla Classe seconda, Variante a di Massei (Massei 1978).

375-350 a.C.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1922

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 378; Massei 1978, pp. 98-100, n. 64; Berti 1983, p. 36 (v.d.)

3. Due lekythoi ariballiche attiche

Decorate con palmetta.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1922

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 378; Massei 1978, p. 99 (v.d.)

4. Lekythos ariballica attica a reticolo

400-350 a.C.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1922

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 378; Massei 1978, p. 99-100 (v.d.)

5. Due skyphoi a v.n.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1922

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 378 (v.d.)

6. Lekanis a v.n.

Priva del coperchio.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1922

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 378 (v.d.)

7. Due piatti da pesce attici a v.n.

Databili intorno al 375 a.C.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1922

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 378; Massei 1978, p. 100 (v.d.)

8. Cinque ciotole a v.n. stampigliata

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1922

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 378; Massei 1978, p. 99²⁷ (v.d.)

9. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 694.

Sul fondo del piede è graffito un segno a croce.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1922

Bibliografia: inedita (v.d.)

10. Due ciotoline tipo saliera a v.n.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1922

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 378 (v.d.)

Oggetti perduti

11. Cimasa di candelabro

H 12 cm. Bronzo.

Atleta con halteres.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1922

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 378; Massei 1978, p. 99, nota 61²⁸.

Attribuzioni successive al *Giornale di Scavo*

12. Cratere a campana a f.r.

²⁷ Uggeri ne segnala cinque; Massei una sola.

²⁸ La cimasa risulta rubata.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 378; Massei 1978, p. 100.

13. Lekythos ariballica attica a reticolo

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 378 (v.d.)

14. Ciotola a v.n.²⁹

Inv. 31. H 3,6 cm; Ø 12,8 cm.

Esternamente presso il piede è graffita un'iscrizione, in parte etrusca, in parte greca.

Bibliografia: REE 1978, n. 3, pp. 292-293; Uggeri 1978, p. 378 (v.d.)

15. Piatto³⁰

Argilla depurata acroma

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 378 (v.d.)

16. Tre frr. di chiodi

Bronzo.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 378 (v.d.)

Attribuzione erronea

Erroneamente attribuito al corredo è un piatto su piede a v.n. (v.d.)

Rituale di seppellimento

Date le modalità di rinvenimento e di conservazione della tomba non è possibile fornire indicazioni sulle caratteristiche rituali di deposizione del corredo.

Cronologia tomba

La tomba è datata da Massei al primo venticinquennio del IV secolo a.C. (Massei 1978, p. 100), mentre la Berti la riconduce alla metà del IV secolo a.C. (Berti 1983, p. 36).

Bibliografia tomba

Massei 1978, pp. 98-100; Uggeri 1978, p. 378.

²⁹ Incerta l'attribuzione al corredo, in quanto non menzionata nel *Giornale di Scavo* (sottolineato anche da Uggeri 1978, n. 41, p. 378).

³⁰ Uggeri ne segnala due.

Attestazioni epigrafiche Tomba 39 VT

Iscrizioni

14. Ciotola a v.n., inv. 31. Integra.

Sulla parete esterna, presso il piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile due iscrizioni, una etrusca ed una greca (H delle lettere 6/12 mm):

pati βλα

Il tratto è molto sottile e poco profondo, il *ductus* è sinistrorso per l'iscrizione etrusca e destrorso per quella greca. Il punto di vista è dalla bocca e l'iscrizione ha un andamento leggermente circolare, che segue l'andamento del piede. Soffermandosi solo sull'iscrizione etrusca, la prima lettera è un *pi* con lunga asta verticale e breve tratto obliquo; l'*alpha* ha l'asta destra verticale, quella di sinistra leggermente arcuata e la traversa obliqua discendente nel senso della scrittura; il *tau* ha breve tratto obliquo.

Per quanto riguarda l'interpretazione sembra trattarsi di una doppia iscrizione, dove all'idionimo greco *Bla(tios)* corrisponde l'etrusco *P(l)ati* (Colonna 1993, p. 137). Si potrebbe pensare ad un personaggio che scrive il suo nome, di origine apula, sia in etrusco, sia in greco (Benelli 2004, p. 267). Non si esclude che l'iscrizione *Pati* possa essere un'abbreviazione (ad es. *patis, patina, patineal, ...*)

Bibliografia: REE 1978, n. 3, pp. 292-293; Uggeri 1978, n. 41, p. 378; n. 71, p. 402; ET, Sp 2.32; Colonna 1993, p. 137; Benelli 2004, p. 267, fig. 163.

Graffiti non alfabetici

9. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 694. Ricomposta.

Sul fondo del piede è graffito dopo la cottura, con punta sottile, un segno a croce, con tratto poco profondo.

TOMBA 40 VT

La tomba 40, scavata il 27 maggio del 1922, fu rinvenuta intatta nel settore nord-occidentale della necropoli, a ovest della strada poderale e a sud-ovest dalla Motta degli Ortazzi. A 2 m verso sud dalla Tomba 39.

Documentazione d'archivio

Tomba 40 - a umazione

A m. 2 a sud della precedente, alla prof.tà di m. 0,60 appare uno scheletro orientato da nord-ovest a sud-est.

Presso la testa aveva:

2 oinochoai a figure rosse: in entrambi è disegnato male una grande testa femminile, incorniciata ai lati da un motivo ornamentale che termina in testa di grifo. Uno è intero; l'altro in frammenti.

1 skyphos a vern. n., in frammenti.

1 tazza a vern. n. e con basso piede; ha due anse orizzontali come la kylix: è in frammenti.

2 tazze a v.n. in frammenti e impressioni.

2 piccole scodelline a ver. n., con cordoncini rossi rilevati all'orlo.

1 lucerna con ansa ad anello e a figure di animali.

6 o 7 piatti di terra rossa locale. (uno reca grafite tutas)

Il cranio fu raccolto.

Giornale di Scavo 1922

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro era deposto seguendo l'orientamento NO-SE, all'interno di una fossa semplice, probabilmente a pianta rettangolare. Si deve rilevare come l'analisi diretta degli oggetti rinvenuti in fase di scavo ha portato ad individuare due chiodi in ferro e non si esclude di conseguenza la presenza di una cassa lignea come contenitore della sepoltura. Il corredo è risultato deposto presso la testa.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,60 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

In base alle indicazioni presenti nel *Giornale di Scavo* il corredo appare composto da sedici oggetti, ma l'analisi autoptica della composizione non ha permesso di individuare l'askos a f.r. (n. 11), che di conseguenza sembrerebbe perduto (non è stato preso in considerazione neppure nella monografia di Massei). Dubbia è l'attribuzione a questa tomba di due lekythoi ariballiche (n. 12), non menzionate nel *Giornale di Scavo*, ma presenti nell'attuale composizione del corredo.

1. Due oinochoai attiche a f.r.

Testa di Arimaspe tra due teste di grifi (Griphomachia); di forma 2 e attribuite al gruppo del "Ragazzo Grasso".

Prima metà IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: Negrioli 1924, p. 289; ARV², p. 1492, 7-8; REE 1978, n. 4, p. 293; Uggeri 1978, n. 62, p. 395; Berti 1983, p. 36 (v.d.)

2. Skyphos a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 395 (v.d.)

3. Kylix a v.n. stampigliata

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 62, p. 395 (v.d.)

4. Due ciotole a v.n. stampigliata

Presenza di una decorazione stampigliata costituita da palmette ed ovuli.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 62, p. 395 (v.d.)

5. Due coppette a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 62, p. 395 (v.d.)

6. Piatto su piede

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: REE 1978, p. 293; Uggeri 1978, n. 62, p. 395 (v.d.)

7. Piatto su piede

Inv. 22095. H 6 cm; Ø della bocca 16 cm; Ø del piede 8,9 cm. Argilla depurata acroma.

Sul punto di appoggio del piede è graffita un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: REE 1978, n. 4, p. 293; Uggeri 1978, n. 62, p. 395 (v.d.)

8. Quattro piatti

Argilla depurata acroma. Uno reca un graffito.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 62, p. 395 (v.d.)

9. Piatto

Inv. 636. Argilla depurata acroma.

Sul piede graffito non alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 62, p. 395 (v.d.)

10. Due frr. di chiodi in ferro

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 62, p. 395 (v.d.)

Oggetti perduti

11. Askos attico a f.r.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 62, p. 395.

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

12. Due lekythoi ariballiche attiche a f.r.

Decorate con palmetta.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 62, p. 395 (v.d.)

Rituale di seppellimento

Il corredo era deposto presso la testa del defunto.

Cronologia tomba

La tomba, in base alla composizione del corredo, appare riconducibile alla prima metà del IV secolo a.C. (Uggeri 1978, n. 62, p. 395).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 62, p. 395.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 40 VT

Iscrizioni

7. Piatto su piede in argilla depurata acroma, inv. 22095. Integro.

Sul punto di appoggio del piede è graffita dopo la cottura, con una punta sottile, un'iscrizione:

tutaś

Il tratto è poco profondo, il *ductus* è sinistrorso, con scrittura accurata, segni sottili ed equidistanti. L'iscrizione segue l'andamento del piede e ha un andamento tendenzialmente circolare. Entrambi i *tau* hanno un tratto obliquo che taglia l'estremità dell'asta verticale; l'*psilon* è privo dell'asta sottoavanzante; l'*alpha* ha una grafia tipicamente spinetica con aste laterali quasi parallele, tratto superiore obliquo e parallelo alla traversa (Gaucci c.d.s, n. 457); infine, il *sade* ha aste laterali parallele piuttosto lunghe.

Si tratta di un nome con il possessivo di appartenenza in *sade*. Il nome trova confronti in Etruria nelle forme di *Tute* e *Tuti* (Uggeri 1978, n. 62, p. 293; ET).

Bibliografia: REE 1978, n. 4, p. 293; Uggeri 1978, n. 62, p. 395; ET Sp 2.33.

Graffiti non alfabetici

9. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 636. Lacunoso.

Sotto il piede è graffito dopo la cottura, con punta sottile, un segno a croce intersecato da due aste convergenti, forse nell'intento di formare un segno ad asterisco. Il tratto è poco profondo e regolare.

Bibliografia: REE 1978, n. 4, p. 293; Uggeri 1978, n. 62, p. 395.

TOMBA 62VT

La tomba 62, scavata il 5 maggio 1923, venne individuata intatta e scavata nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada podereale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B (a 18 m lungo l'asse del dosso e a 3 m verso est dall'asse stesso).

Documenti d'archivio

62

tomba umata

A m 18 a nord lungo l'asse del dosso e a m 3 a levante dell'asse, si rinvenne uno scheletro alla prof.tà di m 0.90 orientato con la testa a pon. e i piedi a lev.

Presso i piedi aveva un cratere in fram.ti, figurato, e presso la testa un vasetto a forma di skyfos senza anse, di terra rossa ben cotta e decorato da poche righe brune presso il collo e sotto il ventre; è alto cm 12 circa.

una brocca di terra rossa con ansa verticale e bocca trilobata, ha lungo il ventre delle strisce di colore bruno. è intera ed è alta 0,24 un vasetto a forma di rocchetto di terra giallo chiara con pittura in nero; ha il diametro di 1,10 ed è frammentato nella parte superiore. e manca del beccuccio.

una tazza a v.n. ad alto piede con 2 anse orizzontali come una kylix, è in frammenti, e nel pieduccio a graffito vi sono due lettere.

- un vaso sferico di terra giallo chiara, liscio, mancante del beccuccio e dell'ansa che sono in frammenti (come pure il vaso.)

- 4 o 5 piattelli ad alto piede di terra giallognola d'impasto locale (uno grande).

Giornale di Scavo 1923

Carte

Planimetria generale (F. Proni)

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro era deposto con un orientamento OE, all'interno di una fossa semplice, probabilmente a pianta rettangolare. Il corredo era disposto presso i piedi e la testa del defunto.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,90 m

Dati antropologici: scheletro intatto.

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base al *Giornale di Scavo*, appare composto da dieci-undici oggetti. Tale oscillazione numerica dipende dal fatto che il *Giornale* fornisce un numero indicativo di quattro o cinque piatti su piede acromi. La visione diretta del corredo ha portato ad individuarne cinque, mentre in bibliografia (Cornelio Cassai 1991) ne sono segnalati quattro.

Diversi oggetti appaiono associati a questo corredo, ma potrebbero non essere pertinenti in quanto non segnalati in fase di scavo³¹. Infine, si indica come non sia stato rintracciato uno skyphos a v.n., segnalato in bibliografia, ma non nel *Giornale di Scavo* (n. 7).

1. Cratere a campana a f.r.

Inv. 16141. H 43,5 cm; Ø 43 cm; Ø piede 18,5 cm.

Su un lato anodos terrestre di Afrodite: un personaggio femminile ammantato emerge dal suolo, e un Erote vola accanto; ai lati due Menadi e due Sileni in atteggiamento di stupore. Sull'altro lato tre efebi ammantati a colloquio.

Inizi IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Felletti-May 1940, p. 65; Berti 1983, p. 37; REE 1991, n. 2, p. 247; Cornelio Cassai 1991.

2. Kylix attica a v.n.

Inv. 725. H 6,7 cm; Ø 12,4 cm; Ø piede 6,3 cm.

Si confronta con una kylix dell'Agora (Agora XII, p. 93, n. 434, tav. 20, fig. 5. Sotto al piede un digramma graffito.

Secondo quarto del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Berti 1983, p. 37; REE 1991, n. 2, p. 247; Cornelio Cassai 1991, p. 112 (v.d.)

3. Epichysis a v.n.

Inv. 723. H 6 cm; Ø piede 9 cm.

Rimangono tracce della decorazione, tra le quali si intravedono ovuli sul bordo di raccordo tra spalla e corpo.

IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

³¹ Ciò viene ribadito anche dalla Cornelio Cassai (Cornelio Cassai 1991, p. 111), che indica gli oggetti con nn. inv. 721, 726-727, 16138-16140).

Bibliografia: REE 1991, n. 2, p. 247; Cornelio Cassai 1991, p. 112 (v.d)

4. Oinochoe

Inv. 729. H 24 cm; Ø 12 cm; Ø 8 cm. Argilla depurata con dipintura.

Con becco tronco e dipinta a fasce rosse e diversi motivi geometrici. Avvicinabile al tipo 49a della Patitucci Uggeri (Patitucci Uggeri 1985, p. 122).

Secondo quarto del IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Alfieri 1979, p. 138, n. 401; REE 1991, n. 2, p. 247 (v.d.)

5. Olletta

Inv. 724. Ø max 9,6 cm; Ø piede 5,6 cm. Argilla depurata con dipintura.

Dipinta a fasce rosso-brune presso l'orlo, il corpo e presso la parte superiore del piede. Per la forma è riconducibile al tipo 53a della Patitucci Uggeri (Patitucci Uggeri 1985, p. 125).

Prima metà del IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: REE 1991, n. 2, p. 247; Cornelio Cassai 1991, p. 112 (v.d)

6. Cinque piatti su piede

Inv. 718-720, 728. Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923³²

Bibliografia: REE 1991, n. 2, p. 247; Cornelio Cassai 1991, p. 111 (v.d)

Oggetti non rintracciati

7. Skyphos a v.n.

Inv. 16138. H 12 cm.

Bibliografia: REE 1991, n. 2, p. 247

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

8. Coppa su piede a v.n.

Inv. 726.

Bibliografia: REE 1991, n. 2, p. 247 (v.d)

9. Piede di piatto da pesce a v.n.

Inv. 16139.

Bibliografia: REE 1991, n. 2, p. 247 (v.d)

10. Piatto

Inv. 727. Argilla depurata grigia

Bibliografia: REE 1991, n. 2, p. 247 (v.d)

11. Piatto

Inv. 16140. Argilla depurata grigia.

Sotto al piede è graffito un segno a croce.

Bibliografia: REE 1991, n. 2, p. 247 (v.d)

12. Anfora da tavola

Inv. 722. H 19,4 cm; Ø11 cm; Ø piede 9,1 cm. Argilla depurata acroma.

Sotto al piede un digramma graffito.

Metà del V secolo a.C.

Bibliografia: REE 1991, n. 2, p. 247; Cornelio Cassai 1991, p. 112 (v.d)

13. Piatto

Inv. 721. Argilla depurata acroma.

Bibliografia: REE 1991, n. 2, p. 247 (v.d)

14. Conchiglia

Bibliografia: inedita (v.d)

Rituale di seppellimento

Il corredo era disposto presso i piedi e la testa del defunto.

Cronologia tomba

Gli oggetti di corredo coprono un arco di tempo che va dalla metà del V alla prima metà del IV secolo a.C. (REE 1991, n. 2, p. 247); la tomba è così datata alla prima metà del IV secolo a.C. (Berti 1983, p. 37).

Bibliografia tomba

REE 1991, n. 2, p. 247; Cornelio Cassai 1991, pp. 111-112.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 62 VT

Digrammi

2. Kylix attica a v.n., inv. 725. Ricomposta e lacunosa.

Sotto il piede sono graffite , dopo la cottura, con una punta sottile, due lettere (H delle lettere 10 mm):

ap

Il tratto è poco profondo, il *ductus* sinistrorso è incerto in alcuni punti, come si rileva dai tentativi per tracciare la traversa dell'*alpha*. Questa lettera ha l'asta destra

³² Nel *Giornale di Scavo* sono segnalati «4 o 5 piattelli ad alto piede di terra giallognola d'impasto locale».

leggermente curvata, mentre la sinistra è verticale; la traversa è obliqua e staccata verso sinistra. Il *pi* presenta asta verticale, mentre è sfuggita la punta verso il basso per tracciare il tratto obliquo.

Si tratta probabilmente di un'abbreviazione etrusca.

Bibliografia: REE 1991, n. 3.

12. Anfora da tavola in argilla depurata acroma, inv. 722. Ricomposta e lacunosa.

Sotto il piede sono graffite prima della cottura, con una punta sottile, due lettere:

su

Il tratto del *sigma* è poco profondo, mentre è profondo il tratto della seconda lettera; il *ductus* è destrorso, regolare per il *sigma*, incerto per la seconda lettera. Il *sigma* è a tre tratti, mentre la lettura della seconda lettera non è certa, forse si tratta di un *ypsilon* con asta sottoavanzante.

La sigla *su* ricorre a Gravisca e a Caere, ed è variamente documentata nelle tombe di Spina e nell'abitato. L'interpretazione risulta discussa: Johnston la indica come abbreviazione di *su(theta)*; mentre Uggeri ipotizza possa trattarsi dell'abbreviazione di un nome personale etrusco.. La sigla trova documentazione anche a Gravisca, dove viene indicata come possibile inizio di gentilizio (Pandolfini 2000, p. 101). Date le caratteristiche ed in particolare la presenza del *sigma* a tre tratti non si esclude possa trattarsi di una sigla greca.

Bibliografia: REE 1991, n. 2, p. 247.

Graffiti non alfabetici

11. Piatto in argilla depurata grigia, inv. 16140. Frammentario.

Sul piede è graffito dopo la cottura un segno a croce, con tratto poco profondo e regolare.

TOMBA 71 VT

La tomba 71, scavata il 9 maggio 1923, fu individuata intatta nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada poderal, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52); sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B (a 20 m lungo l'asse del dosso e a 12 m verso ovest dell'asse stesso).

Documenti d'archivio

71

li 9 maggio

superiormente a 30 cm di prof.tà appare un grosso ciottolo

Tomba a umazione

A m. 20 lungo l'asse del dosso e a m. 12 a pon. dell'asse, alla prof.tà di m. 0,80 si rinviene uno scheletro orientato da pon. a lev. completamente marcito.

Non è possibile descrivere il posto preciso che occupavano le suppellettili poiché furono raccolte fra l'acqua e il fango.

Sul fianco destro lo scheletro aveva:

due skyfos a v.n. a piede alto e stretto, alti 0,12 (uno è fram.tato).

una anfora a v.n. con ansa verticale, intera. Alta 0,18.

una anfora a v.n. con beccuccio staccato. alta 0,15

altra anforina senza anse di terra rossa, liscia. alta cm. 9.

un boccalino di terra giallo-chiara, mancante dell'ansa e con la bocca a rotelle, mancante del beccuccio; ha tracce di vern. bruna con graffiti floreali; alto cm. 12.

6 tazzette a v.n. fra intere e frammentate

6 piattelli a v.n. fra interi e “

frammenti di altri vasetti.

Giornale di Scavo 1923

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice

Lo scheletro è orientato in direzione OE ed è deposto all'interno di una fossa semplice, probabilmente a pianta rettangolare, con il corredo disposto sul fianco destro.

Segnacolo: ciottolo fluviale

Profondità: 0,30 m (segnacolo); 0,80 m (scheletro e corredo)

Dati antropologici: scheletro indicato come «*completamente marcito*»

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

La ricostruzione della composizione del corredo non appare semplice, considerando la scarsa coincidenza tra i dati forniti al momento dello scavo, quelli editi e la visione diretta. Si rileva ad es. come il *Giornale di Scavo* segnali la presenza di soli due skyphoi a v.n., mentre Uggeri ne individua sei, di cui tre a v.n. e tre alto-adriatici³³. Del resto si rileva come per le ciotole e i piatti a v.n., ed anche per le attestazioni di vasi in argilla depurata, risulti di difficile determinazione la quantità precisa, dal momento che nel *Giornale di Scavo* si indica genericamente la presenza di «*frammenti di altri vasetti*».

Probabilmente vanno considerati come erroneamente attribuiti al corredo, in quanto non menzionati né nel *Giornale* né da Uggeri, un piatto da pesce a v.n. ed una conchiglia. Infine, non è stato rintracciato il piatto su piede a v.n., edito da Uggeri (n. 9).

1. Due oinochoai a v.n.

Inv. 864-865. H 18 e 15 cm.

Con bocca a becco (tipo schnabelkanne)

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 387 (v.d.)

2. Due skyphoi a v.n.

H 12 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 38 (v.d.)

3. Epichysis a v.n.

Inv. 861. H 12 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 387 (v.d.)

4. Sei piattelli a v.n.³⁴

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 387 (v.d.)

³³ Anche la visione diretta del corredo ha individuato un totale di sei skyphoi (inv. 862-863, 867, 20551-20553).

³⁴ La visione diretta e la bibliografia permettono di individuare tre piatti a v.n., di cui uno su alto piede.

5. Cinque ciotole a v.n.³⁵

Una inscritta (inv. 22081).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 387 (v.d.)

6. Ciotola a v.n.

Inv. 22081. H 5,6,cm; Ø della bocca 15 cm; Ø del piede 6,3 cm.

Sulla vasca esterna, in prossimità del piede è presente un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 387 (v.d.)

7. «frammenti di altri vasetti»

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

8. Balsamario

H 9 cm. Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 387 (v.d.)

Oggetti non rintracciati

9. Piatto su piede a v.n.

Inv. 20554.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 387.

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

10. Tre skyphoi alto-adriatici

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 387 (v.d.)

11. Skyphos a v.n.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 387 (v.d.)

12. Due piatti a v.n.

Inv. 859, 874.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 387 (v.d.)

13. Due coppe su piede a v.n.

Inv. 856-857.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 387 (v.d.)

14. Due ciotole a v.n.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 387 (v.d.)

15. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 20555.

Con palmette e fiori di loto impressi.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 387 (v.d.)

16. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 872.

Sotto il piede è graffito un segno a croce

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 387 (v.d.)

17. Ciotola a v.n. stampigliata

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 387 (v.d.)

18. Quattro piattini

Inv. 852-855, 28520. Argilla depurata grigia. Uno graffito.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 387 (v.d.)

18. Piattino

Inv. 855. Argilla depurata grigia.

Sotto il piede graffito non alfabetico.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 387 (v.d.)

20. Coppa stampigliata

Inv. 858. Argilla depurata grigia.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 387 (v.d.)

21. Coppa

Inv. 20556. Argilla depurata grigia³⁶.

Sotto al piede è graffito un segno alfabetico.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 387 (v.d.)

22. Piatto

Inv. 20558. Argilla depurata acroma.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 387 (v.d.)

23. Coppa

Inv. 860. Argilla depurata acroma.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 387 (v.d.)

24. Alabastron

Inv. 875. Pasta vitrea.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 387 (v.d.)

Attribuzioni erronee

Erroneamente attribuiti al corredo sono un piatto da pesce a v.n. e una conchiglia.

³⁵ La visione diretta del corredo ha portato ad individuare un totale di dieci ciotole a v.n., di cui tre stampigliate (cfr. corredo nn. 14-17).

³⁶ Uggeri la indica in argilla depurata acroma.

Rituale di seppellimento

Il corredo è disposto sul fianco destro dello scheletro.

Cronologia tomba

La tomba si data alla prima metà del III secolo a.C. (Uggeri 1978, p. 387).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 52, p. 387.

Attestazioni epigrafiche Tomba 71 VT

Iscrizioni

6. Ciotola a v.n., inv. 22081. Integra.

Sulla parete esterna, sopra l'attacco del piede, è graffita dopo la cottura, con una punta media, l'iscrizione (H delle lettere 7/11 mm):

pupaś

Il tratto è profondo e irregolare; il *ductus* è sinistrorso con incertezze nell'incisione delle lettere; la vernice è screpolata in connessione ai tratti incisi. L'iscrizione ha un andamento che non segue né la forma della vasca e né del piede. Entrambi i *pi* sono corsivizzanti, e nel primo la punta è sfuggita nel tracciare l'asta obliqua verso il basso; l'*psilon* è privo dell'asta sottoavanzante e ha un andamento ricurvo determinato da incertezze nel tracciato. Anche in questo caso la punta è sfuggita verso sinistra e verso il basso in connessione all'asta destra. L'*alpha* ha l'asta destra verticale, la traversa discendente nella direzione della scrittura e l'asta sinistra appare arcuata. Infine, il *sade* è irregolare, poco angolato, tracciato con incertezze, con asta destra appena accennata e più corta di quella di sinistra

Si tratta di un nome individuale, con morfema del possessivo in *sade*. Il nome sembra sia attestato solo a Spina ed è considerato da Uggeri come probabilmente maschile, rispetto al femminile *pupai*. *Bibliografia*: REE 1978, n. 5, pp. 293-294; Uggeri 1978, n. 52, p. 387; ET Sp 2.82.

Graffiti alfabetici

21. Coppa in argilla depurata grigia, inv. 20556. Frammentaria.

Sotto il piede è graffita dopo la cottura, con punta sottile, una lettera:

u

Il tratto è profondo e regolare. L'*psilon*, angolato, è privo dell'asta sottoavanzante.

La frammentarietà del pezzo e la superficie abrasa in prossimità della lettera non permettono di escludere la presenza di altri segni graffiti.

Graffiti non alfabetici

16. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 872. Ricomposta

Sotto il piede è graffito, con una punta sottile dopo la cottura, un segno a croce.

Tratto profondo e regolare.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 52, p. 387.

19. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 855. Lacunoso.

Sotto il piede è graffito, con una punta sottile e dopo la cottura, un segno a croce sono tracciate più volte.

Tratto poco profondo, ma regolare.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 52, p. 387.

TOMBA 80 VT

La tomba 80, scavata il 12 maggio 1923, è risultata saccheggata. Individuata nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada poderale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52). A 5 m verso ovest dalla Tomba 79.

Documenti d'archivio

80

li 12 maggio

tomba - (senza scheletro o ossuario) saccheggata

A m. 5 a pon. della precedente, alla prof.tà di m. 0,50 si rinviene un gruppo di vasi senza scheletro od ossuario.

Uno skyfos a ver. rosso arancione, leggermente frammentario
una oinochoe a bocca trilobata; ver. rosso arancione (frammen.tato)
un piatto a ver. n., con incavo nel centro (frammentato)

una scodella a ver. n. in fram.ti

una scodella di terra cenerognola in frammenti

altra piccolissima a v.n. in fram.ti

Giornale di Scavo 1923

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Non è possibile fornire alcuna indicazione sulle caratteristiche strutturali, rituali e di deposizione della tomba, in quanto al momento dello scavo è stato possibile esclusivamente recuperare gli oggetti di corredo, mentre non si è trovata traccia di uno scheletro o di un eventuale cinerario.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,50 m

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Gli oggetti recuperati e associabili con sicurezza al corredo di questa tomba saccheggata sono sei. Altri oggetti sono segnalati da Uggeri, ma non trovano conferma all'interno del *Giornale di Scavo*, di conseguenza l'attribuzione rimane incerta. Nei dati editi sono segnalate due ciotole a v.n., ma il *Giornale* e la visione diretta ne individuano una sola (n. 7).

1. Oinochoe a v.n.

A bocca trilobata.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 29, p. 365 (v.d.)

2. Skyphos a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 29, p. 365 (v.d.)

3. Piatto da pesce a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 29, p. 365 (v.d.)

4. Ciotola a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 29, p. 365 (v.d.)

5. Coppetta miniaturizzata (?) a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 29, p. 365 (v.d.)

6. Coppa

Inv. 20571. H 6,8 cm; Ø bocca 17,2 cm; Ø piede 6,7 cm.
Argilla depurata grigia.

Presenta sulla vasca interna un'iscrizione ed un graffito a stella.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 29, pp. 364-365 (v.d.)

Oggetti non rintracciati

7. Ciotola a v.n.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 365.

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

8. Ciotola monoansata a v.n. stampigliata

Inv. 20565.

Caratterizzata da quattro palmette alternate con quattro fiori di loto e circondate da cinque giri di impressioni a rotella. Presenta due graffiti alfabetici sotto al piede.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 365 (v.d.)

9. Piatto

Argilla depurata acroma

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 365 (v.d.)

10. Coppa

Inv. 20570. Argilla depurata dipinta.

Presenta esternamente due graffiti alfabetici.

Bibliografia: inedita (v.d.)

Rituale di seppellimento

Il rituale di seppellimento non è ricostruibile date le condizioni di conservazione della tomba.

Cronologia tomba

La tomba si data alla prima metà del III secolo a.C. (Uggeri 1978, n. 29, p. 365).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 29, p. 365.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 80 VT

Iscrizioni

6. Coppa in argilla depurata grigia, inv. 20571. Ricomposta. Sulla superficie interna della vasca è graffita con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 10/20 mm):

larkelausmi

Il tratto è poco profondo, il *ductus* sinistrorso regolare, con un andamento circolare. I *lambda* hanno tratto verticale dritto, cui si attacca quello obliquo, più lungo nel secondo caso; entrambi gli *alpha* sono a bandiera, con traversa obliqua e discendente nella direzione della scrittura (cfr. n. 13 della Tomba 3 VT); il *rho* ha occhiello triangolare, privo di asta sottoavanzante. Il *kappa* ha asta verticale e tratti obliqui leggermente arcuati; l'*epsilon* è leggermente ruotata con asta verticale e asta trasversale inferiore fuse insieme in un unico tratto ricurvo proprio della scrittura corsivizzante. L'*ypsilon* ha una lunga asta sottoavanzante ed è seguito da un *sigma* a tre tratti angoloso. Chiudono l'iscrizione uno *iota* preceduto da un *my* corsivizzante a cinque tratti staccati e sovrapposti.

Il testo va probabilmente così letto e suddiviso:

larke laus mi

Se si accetta tale divisione, si tratterebbe di un prenome al caso zero (*Larke*) accompagnato da un nome con morfema del possessivo (*Lau*) espresso eccezionalmente con il *sigma*, tipico dell'area meridionale. Il pronome *mi* risulta posposto, come in altre da Spina. *Larke/Larce* e diversi derivati risultano variamente attestati in Etruria (ET, p. 125), mentre *Laus* trova un confronto ad Adria (ET, Ad 2.48).

Uggeri abbraccia inizialmente tale divisione, ma poi propone anche di distinguere il prenome *Lar* dal nome *Kelau*, dove tale nome potrebbe essere accostato a *Cela*, *Cele* o *Celia*, documentati a Vulci e a Chiusi. Non si esclude inoltre possa trattarsi di un unico nome, *larkelau*, ma entrambe le ipotesi risultano poco accettabili.

Rix indica l'iscrizione composta da *Larke* e seguita da *Lausini*, ma la visione diretta ha portato a scartare tale interpretazione³⁷.

Al centro della vasca, internamente, è graffito, con una punta sottile un segno a stella, mancante di una punta.

Bibliografia: REE 1978, n. 6; Uggeri 1978, n. 29, pp. 364-365; ET, Sp 2.72.

Digrammi

10. Coppa in argilla depurata con tracce di dipintura, inv. 20570. Frammentaria.

Sulla superficie esterna sono graffite con una punta molto sottile, due lettere:

α, φ

Il tratto è poco profondo e il *ductus* incerto. L'*alpha* è angolato, con traversa obliqua; il *phi* ha forma romboidale allungata, ma non è possibile determinare la presenza o meno dell'asta sottoavanzante per la presenza della frattura. Sembrerebbe però avvicicabile a Sassatelli 1985, p. 114, tav. 12 n. 200; cfr. anche Govi-Martelli-Sassatelli 2009, n. 43, p. 261.

Graffiti alfabetici

7. Ciotola monoansata a v.n. stampigliata, inv. 20565. Lacunosa.

Sul piede sono graffite dopo la cottura, con una punta sottile, due lettere:

χ, χ

³⁷ Si accetta di conseguenza la lettura di Uggeri, anche se non risulta certa la lettura dei segni che seguono il *sigma*.

Il tratto è profondo e regolare. I due *chi*, contrapposti, sono privi dell'asta sotto avanzante, forma che si afferma in Etruria a partire dalla metà del VI secolo a.C. e diviene predominante nel corso del V secolo a.C.

Alla lettera *chi* viene generalmente assegnato un valore numerale pari a 50.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 29, p. 365.

TOMBA 98 VT

La tomba 98 fu rinvenuta intatta il 18 maggio 1923 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada poderale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52). A 3,80 m verso nord dalla Tomba 97.

Documenti d'archivio

98

tomba umata

A m. 3,80 a nord della precedente e alla profondità di m. 0,80 poggia uno scheletro orientato da pon. a lev. completamente marcito.

Presso il fianco destro aveva i seguenti oggetti fittili:

una oinochoe di terra giallastra a bocca trilobata, frammentato nella bocca e nell'ansa. alto 0,23

uno skyfos a ver. n., intero, alto cm. 12

piccola scodellina di terra nerastra

piccolo aryballos senza beccuccio e senza l'ansa, a ver. n.

una tazzetta nera a due anse orizzontali (spezzata)

Giornale di Scavo 1923

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice

Lo scheletro è orientato in direzione OE ed è deposto all'interno di una fossa semplice, probabilmente a pianta rettangolare, con il corredo disposto sul fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,80 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: probabilmente femminile (Uggeri 1978, p. 371; Benelli 2004, p. 263).

Classe d'età: non determinabile

Corredo

La ricostruzione del corredo appare incerta. Si nota, infatti, una discrepanza tra i pochi oggetti (cinque) segnalati in fase di scavo e tutta un serie di altri oggetti individuata in fase di visione diretta del corredo e confermata dalle stesse indicazioni di Uggeri.

Non è stato individuato l'aryballos segnalato al momento dello scavo (n. 5).

1. Oinochoe a v.n.

Inv. 20617. H 23 cm.

A bocca trilobata.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 371 (v.d.)

2. Skyphos a v.n.

H 12 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 371 (v.d.)

3. Ciotola biansata a v.n.³⁸

Inv. 50. H 6 cm; Ø 13,5 cm.

Decorata con tre cerchi concentrici contornati da quattro palmette e quattro fiori di loto alternati; all'intorno sette giri concentrici di impressioni a rotella. Presenta esternamente sulla vasca un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 371 (v.d.)

4. Coppa³⁹

Inv. 1012. Argilla depurata grigia.

Sotto il piede è graffito un digramma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 371 (v.d.)

Oggetti non rintracciati

5. Aryballos a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: inedito.

³⁸ Si deve sottolineare come nel *Giornale di Scavo* sia segnalata una sola ciotola biansata a v.n., ma la visione diretta del corredo e l'edito ne individuano due, di cui una con iscrizione. Non ci sono elementi sufficienti per essere certi su quale delle due ciotole sia effettivamente attribuibile con certezza al corredo.

³⁹ Il *Giornale di Scavo* segnala una «piccola scodellina di terra nerastra», che viene interpretata come una coppa in argilla depurata grigia. La visione diretta e l'edito individuano due coppe con nn. inv. 1013-1014.

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

6. Skyphos a v.n.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 371 (v.d.)

7. Ciotola biansata a v.n. stampigliata

Inv. 1011.

Decorata con impressioni a rotella attorno ad un cerchio centrale.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 371 (v.d.)

8. Ciotola a v.n. stampigliata

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 371 (v.d.)

9. Oinochoe

Argilla depurata grigia.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 371 (v.d.)

10. Coppa

Argilla depurata grigia.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 371 (v.d.)

11. Coppa

Inv. 20620. Argilla depurata acroma.

Sulla superficie interna sono graffiti segni alfabetici.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 371 (v.d.)

12. Coppa miniaturizzata

Inv. 20619. Argilla depurata acroma.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 371 (v.d.)

13. Calice miniaturizzato

Argilla depurata acroma.

Bibliografia: inedito (v.d.)

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo erano stati depositi lungo il fianco destro del defunto.

Cronologia tomba

Il corredo sembra inquadrabile tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C. (Berti 1983, p. 47). È stata proposta anche una cronologia un poco successiva, alla prima metà del III secolo a.C. (Uggeri 1978 p. 371; Benelli 2004, p. 263).

Osservazioni

Si deve sottolineare come la tomba venga riconosciuta come femminile e diviene quindi significativa la presenza della

ciotola biansata a v.n. sulla quale l'iscrizione cita un personaggio maschile, *Larza*. Ciò ha portato ad ipotizzare possa trattarsi di un "dono" fatto in onore della defunta (Benelli 2004, p. 263). Si deve però utilizzare una certa cautela in tale tipo di interpretazione in quanto, come rilevato, non è certa l'attribuzione di tale ciotola al corredo.

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 33f, p. 371.

Attestazioni epigrafiche Tomba 98 VT

Iscrizione

3. Ciotola biansata a v.n. stampigliata, inv. 50. Ricomposta e lacunosa.

Sulla superficie interna, in prossimità del piede è graffita dopo la cottura, con una punta sottile, l'iscrizione (H delle lettere 12/17):

milarzlsekstalus

Il tratto è regolare; il *ductus* è sinistrorso, con andamento circolare che segue la forma del piede. Il *my* è a cinque tratti con asta iniziale leggermente più lunga. I *lambda*, sono tutti angolati, con asta verticale e tratto obliquo; entrambi gli *alpha* sono del tipo a bandiera, variamente attestate a Spina; il *rho* ha occhiello curveggiante, è privo dell'asta sottoavanzante e nel tracciare l'occhiello è sfuggita la punta verso sinistra. Lo *zeta* ha asta verticale e i due tratti obliqui verso l'alto, di cui quello superiore molto breve. I due *sigma* sono angolati a tre tratti; l'*epsilon* è angolato, con traverse oblique e parallele; il *kappa* ha asta verticale e i tratti obliqui staccati, tracciati con un unico segno; il *tau* ha asta verticale con tratto leggermente incerto e lungo tratto obliquo. L'*ypsilon* è angolato e privo dell'asta sottoavanzante; infine il *sade*, angolato, ha le aste verticali leggermente aperte e di analoga lunghezza. Si rilevano diverse analogie nella forma delle lettere con quelle attestate a Marzabotto, come ad es. l'*epsilon*, il *kappa*, il *sade* (cfr. Sassatelli 1994, figg. 15 e 16).

L'iscrizione è stata variamente interpretata. Qui si segue la suddivisione e la lettura di Rix:

mi larzl sekstalus

Si comporrebbe, dunque, del pronome personale *mi*, seguito dalla forma sincopata del pronome in possessivo, *larzl*, che

trova riscontro anche nella Tomba 971VT, nella forma più antica ed estesa, *larzal*. Segue un gentilizio con suffisso in –*alu*, che sembrerebbe avere una base italica. Il suffisso è tipico dell’ambito etrusco-padano e si ricollega al patronimico in –*alo*, di ambito ligure e leponzio, utilizzato in connessione ad un gentilizio (Sassatelli 2003). Forse è in connessione con il nome celtico *Sextos* (Uggeri 1998).

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 33f, p. 371; ET, Sp. 2.71; Uggeri 1998, n. 21, p. 496; Benelli 2004, p. 263, fig. 159.

Digrammi

4. Coppa in argilla depurata acroma, inv. 1012. Ricomposta. Sotto il piede sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile, due lettere in legatura:

ue

Il tratto e il *ductus* sono regolari. L’*psilon* è angolato e privo dell’asta sottoavanzante. In legatura con l’asta destra, più lunga, è un *epsilon* con traverse oblique e parallele, la cui lunghezza si adatta alla superficie disponibile del piede del vaso.

Le due lettere in legatura sono variamente documentate a Spina, ma anche nel Bolognese (Sassatelli 1981-1982, n. 339). A Gravisca il digramma è indicato in connessione con il contrassegno *lambda-epsilon* ritenuto greco da Johnston (Pandolfini 2000, n. 697).

Graffiti non alfabetici

11. Coppa in argilla depurata grigia, inv. 20620. Frammentaria.

Sulla superficie interna sono graffiti dopo la cottura, con una punta molto sottile, tre segni a croce. Tratto poco profondo e regolare.

TOMBA 101 VT

La tomba 101 fu rinvenuta il 20 maggio 1923 nel settore nord-occidentale della necropoli, a ovest della strada poderale e a nord del Canale Ortazzi. A 1 m verso sud dalla Tomba 44.

Documenti d'archivio

Infatti a m. 1 a sud della fossa della tomba del giugno scorso e alla profondità di m. 0,80 frammezzo al terreno alluvionale si rinviene una tomba.

Il zona

tomba a umazione 101

È un gruppo di piattelli e scodelle a v.n., disposti in un'area di metri quadrati 1 e a levante di questo gruppo

una terracotta figurata a forma di mezzo busto, di deità femminile, in tutto eguale alle terrecotte figurate (bustini) che si rinvennero nella 54a tomba - e nella 68a

Questa è alta cm. 31 ed è molto più accurata nei dettagli. La faccia è incorniciata da trecce di capelli che scendono sulle spalle; e le braccia piegate sul petto sembrano con le mani reggere le poppe. E' frammentata nella parte sin. del diadema che sul capo, e un pochino nel naso.

due piatti ad alto piede a ver. n. con con disegni nel medaglione e contornati i foglie di edera.

In uno dei piattelli è disegnata una testa femminile, nell'altro il disegno nel medaglione è coperto da una concrezione sabbiosa. uno intero, l'altro in fram.ti

Una tazzina a ver. n. , a basso piede con le anse come una kylix, figurata nel rovescio e nel medaglione. Nel rovescio nello spazio interposto fra le palmette e le anse sono disegnate copie di baccanti e di sileni; nel medaglione una figura femminile con di fronte un eros (amorino alato) con cembalo. La tazzetta è in frammenti.

una lucerna a corpo tondo schiacciata a v.n. con ansa orrizontale, e sopra dipinti 2 soliti animali; ha l'ansa staccata
due skyfos a ver.n., decorati a striscie e puntini a zone circolari lungo il vaso; attorno un giro di foglie d'alloro.

Sono leggermente frammentati - diam cm. 9 1/2.

due grandi skyfos a ver. n., a piede stretto e bocca larga, a pareti tozze. entrambi in frammenti.

un piatto grande a ver. bruna, con alto piede e cavetto nel centro. è intero. ha impresse le solite palmette. diam. 0,21

una grande scodella a v.n., liscia e senza anse, intera. diam. 0,20

n° 16 scodelle di terra a ver. n., lisce, alcune frammentarie

n. 5 piattelli a ver. n. e alto piede. (fra interi e framm.tati)

un vasetto a forma di olla, a ver. n. , in frammenti.

Un oggetto informe di ferro ?

Lo scheletro era sotto il cumulo dei vasetti, completamente marcito e corroso dall'acqua e dalla sabbia.

Era orientato da pon a lev. e la terracotta figurata poggiava sopra le gambe e i piedi.

Giornale di Scavo 1923

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro è orientato in direzione OE ed è deposto all'interno di una fossa semplice, probabilmente a pianta rettangolare. Il corredo è disposto al di sopra dello scheletro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,80 m

Dati antropologici: lo scheletro, al momento dello scavo, fu rinvenuto «sotto il cumulo dei vasetti, completamente marcito e corroso dall'acqua e dalla sabbia».

Sesso: non determinabile con sicurezza. Si deve però rilevare la significativa presenza del busto fittile femminile (n. 19), oggetto generalmente deposto all'interno di tombe di bambini o di donne (Sani 1987, p. 41).

Classe d'età: cfr. sopra.

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni deducibili dal *Giornale di Scavo*, appare composto da venti oggetti, a cui si aggiunge un gruppo considerevole di ciotole a v.n., la cui determinazione quantitativa precisa non risulta possibile (si oscilla tra 13 e 16 ciotole), ed un oggetto in ferro informe.

Si potrebbe ipotizzare un'errata attribuzione di tre coppette a v.n., menzionate da Massei e individuate durante la visione diretta del corredo, ma non segnalate né dal *Giornale*, né da Uggeri.

1. Due skyphoi attici tipo St. Valentin

Caratterizzati da una fascia decorata a ramo di mirto supdipinto in bianco, compresa tra due fascette a

baccellature. Gruppo VI della classificazione di Howard e Johnson.

Ca. 425-400 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Massei 1978, p. 7; Uggeri 1978, p. 373 (v.d.)

2. **Kylix attica a f.r.**

Inv. 1049.

Decorata internamente con un tralcio di foglie cuoriformi, con bacche sovradipinte, lungo il bordo; nel medaglione centrale una figura femminile con chitone e di fronte a lei Eros alato con specchio. Esternamente decorata con una Menade con tirso a colloquio con un Satiro, anch'esso con tirso; rimane inoltre la parte inferiore di due altre figure.

Tra la seconda metà e la fine del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Massei 1978, p. 7; Uggeri 1978, p. 373; Berti 1983, p. 47 (v.d.)

3. **Askos a f.r.**

Inv. 1040.

Ricondotto da Massei alla Classe prima, variante a (Massei 1978). Decorato su di un lato da un cigno ad ali racchiuse e sull'altro da un giaguaro accovacciato.

Tardo V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Massei 1978, pp. 6-7, n. 3; Uggeri 1978, p. 373; Berti 1983, p. 47 (v.d.)

4. **Piatto attico su alto piede a f.r.**

Inv. 2450. H 4,8 cm; Ø 17,1 cm.

Decorato con un tralcio di foglie di ulivo sul bordo e da una testa maschile, forse Dioniso³⁹, nel medaglione centrale. Attribuito al Pittore di Ferrara T. 101 (ARV², p. 1306, 1; *Para*, p. 475, 1).

Presenta esternamente, sulla tesa, una abbreviazione graffita.

Ultimo trentennio del V secolo a.C. (430-400 a.C.)

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Arias 1960, p. 328, n. 1040; CVA Ferrara 1, p. 18, tav. 44, n. 3; Massei 1978, p. 8; Uggeri 1978, p. 373; Berti 1983, p. 47 (v.d.)

5. **Piatto attico su alto piede a f.r.**

Decorato con un tralcio di foglie di edera sul bordo e da una testa femminile con sakkos e diadema decorato da stelle e cerchietti nel medaglione centrale. Attribuito al Pittore di Ferrara T. 143A (ARV², p. 1307, 7; CVA Ferrara 1, tav. 44,3; *Para*, p. 476, 7).

Ultimo trentennio del V secolo a.C. (430-400 a.C.)

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Massei 1978, p. 8; Uggeri 1978, p. 373; Berti 1983, p. 47 (v.d.)

6. **Due skyphoi a v.n.**

Ricondotti alla forma 43:3 di Fiorentini.

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Massei 1978, p. 7; Uggeri 1978, p. 373 (v.d.)

7. **Olletta a v.n.**

Inv. 1036.

Presso l'orlo è graffito un segno alfabetico.

Tra fine IV e inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Massei 1978, p. 7; Uggeri 1978, p. 373 (v.d.)

8. **Piatto ad alto piede a v.n. stampigliata**

Decorato da palmette impresse.

Generica cronologia tra fine IV e inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Massei 1978, p. 7; Uggeri 1978, p. 373 (v.d.)

9. **Quattro piatti a v.n.**⁴⁰

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 373 (v.d.)

10. **Piatto a v.n.**

Inv. 1020.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: inedito(v.d.)

11. **Grande ciotola a v.n.**

Ø 20 cm.

Riconducibile alla forma 22 bis di Fiorentini.

Tra fine IV e inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Massei 1978, p. 7. (v.d.)

12. **Gruppo di ciotole a v.n.**

All'interno del Giornale di Scavo sono menzionate «16 scodelle di terra a ver. n., liscie, alcune frammentarie»; sottraendo a tale numero le due precedenti ciotole si ottiene un'indicazione numerica di 14 ciotole⁴¹. Si rileva come

⁴⁰ La visione diretta del corredo ha portato ad individuare cinque piatti, la cui superficie appare corrosa e ormai priva di vernice, ma che riflettono quelli indicati all'interno del Giornale di Scavo. Uno è graffito (inv. 1020). Uggeri ne menziona uno solo («un piattello a vernice rossiccia»).

⁴¹ Si presume, data la diretta corrispondenza tra le indicazioni di Massei e la visione diretta degli oggetti di corredo, che le tre ciotole nn. 10-12 facessero parte del corredo, ma la generica indicazione

³⁹ La Berti indica la presenza di una testa femminile (Berti 1983, p. 47).

Massei ne menzioni 14 a v.n. e 2 sempre a v.n., ma con decorazione a palmette ed ovuli impressi in ceramica attica (ca. 380 a.C.). La visione diretta ha portato ad individuare 9 ciotole a v.n. e 7 ciotole a v.n. stampigliata.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Massei 1978, p. 7-8; Uggeri 1978, p. 373, n. 34b (v.d.)

13. Ciotola a v.n.

Decorata internamente con tralcio di foglie suddipinte di rosso.

Tra fine IV e inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Massei 1978, p. 7; Uggeri 1978, p. 373 (v.d.)

14. Ciotola a v.n.

Inv. 1026.

Sulla superficie interna della vasca è graffita una lettera.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: REE 1978, n. 7, pp. 294-295; Massei 1978, pp. 7-8; Uggeri 1978, p. 373, n. 34b (v.d.)

15. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 1030. H 5,1 cm; Ø della bocca 15 cm; Ø del piede 6,2 cm.

Decorata con giri di impressioni a rotella che racchiudono un cerchietto centrale. Presenta sulla superficie esterna un'iscrizione.

Prima metà del III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: REE 1978, n. 7, pp. 294-295; Massei 1978, pp. 7-8; Uggeri 1978, p. 373, n. 34b (v.d.)

16. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 1032.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: REE 1978, n. 7, pp. 294-295; Massei 1978, pp. 7-8; Uggeri 1978, p. 373, n. 34b (v.d.)

17. Ciotolina attica a v.n. stampigliata

Decorata da un tralcio di foglie di edera sul bordo e contestata femminile al centro.

425-400 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Massei 1978, p. 8. (v.d.)

18. Ciotolina attica a v.n.

Inv. 1044.

Sul piede è graffito un segno alfabetico.

425-400 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Massei 1978, p. 8. (v.d.)

19. Busto fittile femminile

Inv. 1912. H 32 cm.

Il busto, di gradi dimensioni, è riconducibile ad una divinità femminile con polos sulla testa, con trecce che scendono lungo le spalle e con le braccia ripiegate al petto: la mano destra è portata al seno, la mano sinistra regge il kanoun (cesto sacrificale greco).

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Massei 1978, p. 8; Uggeri 1978, p. 373; Berti 1983, p. 47; Sani 1987, p. 42, n. 36 (v.d.)

Oggetti non rintracciati

20. «Oggetto informe»

Ferro.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: inedito

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

21. Tre coppette su piede a v.n.

Indicate da Massei di ceramica "campana".

Generica cronologia tra fine IV e inizi III secolo a.C.

Bibliografia: Massei 1978, p. 7 (v.d.)

Rituale di seppellimento

Il corredo era deposto al di sopra del corpo del defunto.

Cronologia tomba

La ceramica figurata si data alla fine del V secolo a.C.; quella a v.n. nel IV-III secolo, per cui si può pensare che la tomba si sia formata verso la fine del IV secolo o al massimo agli inizi di quello successivo (Massei 1978, p. 8). Così Uggeri indica un arco cronologico coperto dai materiali di tale tomba compreso tra la seconda metà del V secolo a.C. e l'inizio del III secolo (Uggeri 1978, p. 373; REE 1991, p. 250).

La Berti indica una probabile datazione della tomba sullo scorcio del IV secolo a.C. (Berti 1983, p. 47), e più precisamente fa rientrare tale tomba nel gruppo ascrivibile alla seconda metà del secolo, con addensamenti nell'ultimo venticinquennio (Berti 1987, p. 9).

pertinente alla tipologia delle ciotole contenuta all'interno del Giornale di Scavo non permette di esserne certi.

Bibliografia tomba

Massei 1978, pp. 6-8, n. 3; Uggeri 1978, n. 34b, p. 373.

Attestazioni epigrafiche Tomba 101 VT

Iscrizione

14. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 1030. Integra.

Sulla superficie esterna, presso il piede, è graffita dopo la cottura, con una punta sottile, l'abbreviazione (H delle lettere 10/12 mm):

lar

Il tratto è regolare e poco profondo; il *ductus* è sinistrorso ed incerto, in quanto le lettere sono tracciate con diversi segni. Il *lambda* è angolato, con asta verticale e tratto fortemente obliquo, accanto al quale è stato tracciato un altro segno, indicatore dell'incertezza nel tracciare la lettera. L'*alpha* è a bandiera con aste laterali convergenti verso il basso, con la traversa discendente tracciata due volte e con punta sfuggita in corrispondenza dell'asta superiore. Infine, il *rho* ha occhiello triangolare ed è privo del tratto sottoavanzante. Anche per questa lettera si notano diversi segni ed incertezze per tracciarla.

È interpretabile come abbreviazione del diffuso prenome maschile *Larθ*, variamente documentato anche a Spina. Non si può escludere possa anche trattarsi dell'abbreviazione di *Laris*, anche se meno plausibile in quanto non attestato a Spina.

Bibliografia: REE 1978, n. 7, pp. 294-295; Uggeri 1978, n. 34b, p. 373; ET, Sp 2.91.

Digrammi

4. Piatto su piede a f.r., inv. 2450.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, sono graffite dopo la cottura, con una punta molto sottile, due lettere:

ve

Il tratto è regolare e leggero; il *ductus* è sinistrorso ed incerto, come si nota per il *digamma*, il cui primo tratto è stato tentato due volte. Tale lettera ha l'asta verticale⁴² e le due traverse oblique di diversa lunghezza; l'*epsilon* ha l'asta verticale e quella trasversale inferiore fuse in un unico tratto

⁴² Nell'apografo contenuto in REE 1991, n. 7, p. 250, l'asta sembra ricurva, ma la foto effettuata in fase di visione diretta del corredo individua un'asta verticale.

ricurvo, seguendo le caratteristiche della scrittura corsivizzante. Le aste trasversali hanno lunghezze diverse e quella più lunga è la centrale.

Si tratta di un digramma attestato variamente a Spina e che può essere interpretato come abbreviazione di *Vel/Velthur/Venel* (Govi-Marteli-Sassatelli 2009, p. 253).

Bibliografia: REE 1991, n. 6, pp. 249-250.

Graffiti alfabetici

18. Ciotola attica a v.n., inv. 1044. Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura, con una punta molto sottile, la lettera:

a

Il tratto è regolare e poco profondo; il *ductus* sinistrorso. L'*alpha* è del tipo a bandiera con la traversa obliqua e l'asta superiore leggermente allungate rispetto al montante sinistro. Sopra la lettera è stata tracciata un'asta.

Bibliografia: REE 1978, n. 7, pp. 294-295; Uggeri 1978, n. 34b, p. 373.

14. Ciotola a v.n., inv. 1026. Ricomposta.

Sul fondo interno della vasca è graffito dopo la cottura, con una punta molto sottile, la lettera:

χ

Il tratto è regolare e poco profondo. Il *chi* è privo dell'asta sottoavanzante ed ha le tre aste molto aperte, di analoga lunghezza. Il *chi* privo di asta sottoavanzante è attestato a Bologna, piuttosto precocemente, e a Marzabotto (Gaucci c.d.s.). Nel caso di Spina è la forma prevalente in cui viene documentata tale lettera.

Bibliografia: REE 1978, n. 7, pp. 294-295; Uggeri 1978, n. 34b, p. 373.

7. Olletta a v.n., inv. 1036. Ricomposta.

Presso l'orlo è graffita dopo la cottura, con una punta molto sottile la lettera:

χ

Il tratto è regolare e leggero. Il *chi* è privo dell'asta sottoavanzante e in corrispondenza dell'asta centrale è sfuggita la punta ottenendo un segno tratteggiato in due parti.

Graffiti non alfabetici

10. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 1020. Integro.

Sotto il piede sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile una serie di aste disposte a croce.

TOMBA 106 VT

La tomba 106 fu rinvenuta saccheggata il 23 maggio 1923 nel settore nord-occidentale della necropoli, a ovest della strada poderale e a nord del Canale Ortazzi. A 2 m verso nord dalla Tomba 105.

Documenti d'archivio

106

tomba - <a umazione> saccheggata

a m. 2 a nord della precedente, e tracciando ad angolo retto una linea verso lev., a m. 6, si rinviene una tomba con scheletro alla prof.tà di m. 1,50.

Lo scheletro è orientato da pon. a lev., e presso la testa aveva:

un'anfora a puntale (eguale a quella della 105) intera.

presso il fianco destro:

un piede di vaso (o reggi vaso) di bronzo con decorazioni sugli orli a ovoli e punti a sbalzo, entra la cavità del quale erano:

n° 12 grani di ambra con foro pervio.

due piatti a ver. n. e cavetto nel centro, entro uno dei quali erano depositi diversi pezzi di osso animale (una mascella di carnivoro, cinghiale?) che furono raccolti.

una oinochoe a ventre espanso, a ver. n., e decorato sul ventre da due zone di costolature verticali (ha il beccuccio trilobato, in frammenti) alto cm. 26.

una scodella a ver. n., con impressioni di palmette, intera

un vasetto a ver. n. senza manici (a forma di olla)

Presso lo scheletro dalla parte sin. era un tronco di legno di quercia ed il terreno portava le tracce di manomissione.

Giornale di Scavo 1923

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro è orientato in direzione OE ed è deposto all'interno di una fossa, probabilmente a pianta rettangolare, con il corredo disposto presso la testa e lungo il fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,50 m

Dati antropologici: scheletro intatto.

Sesso: femminile, per la presenza della collana in ambra.

Classe d'età: non determinabile.

Corredo

Il corredo della tomba, in base alle indicazioni desumibili dal *Giornale di Scavo*, è composto da otto oggetti. Non viene però menzionata la ciotolina a v.n. con l'iscrizione *perknas perkn* (n. 11), che potrebbe quindi risultare erroneamente attribuita al corredo della tomba. Sicura è, invece, l'errata associazione segnalata dalla Baldoni di due doli, presumibilmente dipendente da una confusione nella sistemazione dei materiali.

1. Oinochoe a bocca trilobata a v.n.

Inv. 1062. H 26,6 cm; Ø 14,9 cm; Ø base 7,1 cm.

Forma Poggio 2/3 (Poggio 1974). Sul collo e sulle spalle presenta una decorazione incisa e suddipinta: quattro linee incise delimitano tre fasce ornate con dischetti e bastoncelli; dai tratti incisi verticalmente pendono grappoli e viticci stilizzati (decorazione derivante da quella delle oinochoai di Gnanthia; Poggio 1974, p. 13).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Poggio 1974, p. 105, n. 179; Uggeri 1978, n. 44b, p. 380 (v.d.)

2. Olletta a v.n.

Inv. 1058.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 44b, p. 380 (v.d.)

3. Due piatti da pesce a v.n.

Inv. 1060-1061.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 44b, p. 380 (v.d.)

4. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 1057.

Decorata internamente da quattro palmette impresse intorno a due cerchielli, circondate da 6-7 giri di impressioni a rotelle. Sulla parete esterna, presso il piede, presenta lettere graffite.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 44b, p. 380 (v.d.)

5. Anfora commerciale

Inv. 45009. H 70 cm ca.

Anfora di tipo greco-italico, riconducibile alla classe IV della classificazione De Luca De Marco (De Luca De Marco 1979).

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 44b, p. 380; De Luca De Marco 1979, p. 577; Berti 1983, p. 47; Desantis 1993, p. 164, nota 57, fig. 4.12.

6. Cratere

Inv. 20643. Bronzo.

Piede pertinente ad un cratere, decorato ad ovoli e punti a sbalzo.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 44b, p. 380 (v.d.)

7. Collana

Inv. 20644. Ambra.

Dodici perle.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 44b, p. 380 (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

8. Due cilindretti ed un dischetto

Inv. 20645-20647. Osso.

Potrebbero essere riconducibili ad una conocchia.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 44b, p. 380 (v.d.)

9. Ciotolina a v.n.

Inv. 1059. H 4 cm; Ø della bocca 7,6 cm; Ø del piede 4,8 cm.

Presenta sulla superficie interna della vasca due iscrizioni.

Bibliografia: REE 1978, n. 8, p. 295; Uggeri 1978, n. 44b, p. 380 (v.d.)

Attribuzioni erranee

10. Dolio

Inv. 45756. H 19 cm; Ø 12 cm; Ø piede 8,6 cm. Argilla depurata con dipintura bruna.

Ricondotto per le caratteristiche al Tipo 13, Variante A della Baldoni (Baldoni 1981).

Bibliografia: Baldoni 1981, pp. 119-120, n. 77.

11. Dolio

Inv. 45757. H 29 cm; Ø 16,2 cm; Ø piede 11,8 cm. Argilla depurata con dipintura bruna.

Ricondotto per le caratteristiche al Tipo 13, Variante B della Baldoni (Baldoni 1981).

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 132, n. 89.

Rituale di seppellimento

Presso la testa era deposta l'anfora commerciale (n. 5), mentre lungo il fianco destro erano stati collocati i diversi oggetti di corredo. In particolare, F. Proni segnala il rinvenimento delle dodici perle in ambra all'interno del cratere in bronzo, individuando un'utilizzo della collana non nella vestizione della defunta, ma come oggetto facente parte del corredo (nn. 6-7). Si segnala, inoltre, la presenza di offerte di cibo animale in uno dei due piatti a v.n. (n. 3).

Cronologia tomba

La tomba era stata datata alla prima metà del III secolo a.C. (Uggeri 1978, p. 380), ma la Berti propone di ricondurla alla fine del IV secolo a.C. (Berti 1983).

Osservazioni

Tra gli oggetti di corredo è particolarmente importante, come sottolineato dalla sua collocazione presso la testa del defunto, l'anfora commerciale (n. 5). All'interno del corredo, come indicatore di sesso, è stata rinvenuta una collana composta da dodici perle in ambra, di cui se ne conservano solo cinque (n. 7) (Uggeri nel 1978 ne segnala sei).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, p. 380.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 106 VT

Iscrizione

9. Ciotolina a v.n., inv. 1059. Integra.

Sulle pareti interne della vasca sono graffite, in posizione contrapposta, dopo la cottura con un solco largo due iscrizioni (H 7/12 mm):

perknās perknē

Il tratto è profondo e il *ductus* è sinistrorso, con punto di vista dall'orlo e con andamento circolare che segue la forma della vasca. La prima iscrizione presenta un *pi* leggermente ruotato con asta verticale e asta obliqua con tratto ricurvo proprio della scrittura corsivizzante; l'*epsilon* è leggermente ruotata e ha l'asta verticale e quella trasversale inferiore fuse insieme in un unico tratto ricurvo proprio della scrittura corsivizzante. Il *rho* ha occhiello triangolare ed è privo del

tratto sottoavanzante, con l'asta verticale che prosegue leggermente verso l'alto, in quanto è sfuggita la punta; il *kappa* ha i due tratti obliqui uniti al centro dell'asta verticale; il *ny* ha il primo tratto più lungo e gli altri due di uguale lunghezza. L'*alpha* ha l'asta sinistra verticale, la traversa discendente nella direzione della scrittura e l'asta di sinistra appare arcuata; infine il *sade* ha le due aste laterali leggermente aperte.

La seconda iscrizione non è stata portata a termine e si interrompe alla prima asta del *ny*. Si compone di lettere con caratteristiche simili a quelle già indicate per la prima iscrizione: *pi*, *epsilon*, *rho*, *kappa* e il *ny* composto della sola asta iniziale. Proprio per l'incompletezza di quest'ultima lettera si è anche proposto di leggervi *Perki*.

Il gentilizio *Percna/Perkna*, variamente attestato a Spina, dove è prevalente l'uso del *k*.

Bibliografia: REE 1978, n. 8, p. 295; Uggeri 1978, n. 44b, p. 380; ET, Sp 2.77; Benelli 2004, p. 264.

Graffiti alfabetici

4. Ciotola a v.n., inv. 1057. Integra.

Sulla parete esterna, presso il piede, sono graffite con punta sottile due lettere intersecate da aste:

$\chi \cdot \chi$

Il tratto è profondo e regolare. I due *chi* sono privi del tratto sottoavanzante (cfr. n. 7 della Tomba 80) e sono intersecati da due aste incise.

Sono interpretabili come contrassegni caratterizzati dalla lettera *chi* ed individuati dal Johnston (Johnston 1978, Type 2E).

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 44b, p. 380.

TOMBA 156 VT

La tomba 156 fu rinvenuta intatta il 17 ottobre 1923 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada podereale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B (a 27 m dal canale) e a 9 m dal bordo sud dello scavo.

Documenti d'archivio

Mercoledì 17 ottobre - Scavo in Valle Trebba

156 Tomba a cremazione

A m. 9 dal bordo sud, a m. 27 dal canale e a metri 0,80 di profondità poggiava un gruppo di vasi in circolo e nel centro erano in un mucchietto le ossa combuste fra le quali era una capocchia a testa colma di chiodo di bronzo.

A nord del gruppo era piantata

una anfora a puntale, di argilla giallo chiara, bene cotta, con le due anse verticali presso la bocca. È leggermente frammentata alla bocca; è alta 0,64

Il gruppo dei vasi conteneva:

un boccalino (askos) a vern. n. con ansa orizzontale e bocca superiore circolare e beccuccio a punta. Intero. Alto 0,18

- un oinocoe, a v.n., con piede, con ansa verticale e beccuccio a forma di becco d'anitra. Alto 0,17.

una coppa colatoio, con cavetto bucherellato, a ver. nera e ansa laterale. intera. diam 0,18

* un piatto a ver. n., senza piede, di argilla giallo chiara, con orlo largo e tondo. diam. 0,22. (intero) che era posto sullo skyfos come coperchio con palmette

una lucerna a ver. n., intera, con ansa orizzontale

- 3 grandi skyfos a ver. n., con piede, due dei quali interi. Uno porta tracce di pittura (0,20)

2 tazzine a calotta, a ver. n., di spessore sottile con pieduccio e due anse laterali elegantissime. Entrambe in frammenti.

Un vaso a bicchiere, con alto piede, e due anse a funicella annodata, a ver. n., in molti frammenti. E' di bella fattura e di spessore sottile.

10 scodelle a ver. n. senza piede, lisce, una delle quali all'interno porta delle lettere graffite:

larza : atrus

3 piccolissimi boccalini a v.n. con ansa laterale (0,06.)

(5) 4 piattelli a v.n., con pieduccio, interi

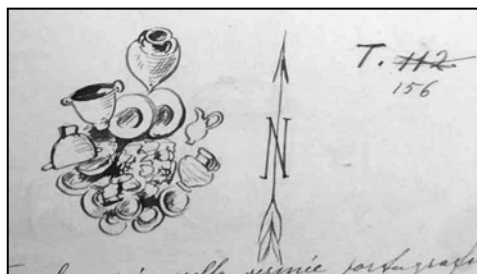
1 piatto a ver. n., con piede; in frammenti. ha una sigla graffita nel rovescio

2 piatti, grandi, a ver. n., con piede. diam. 0,24

2 oinocoi panciuti con bocca trilobata e ansa verticale a vern. n., interi. alti 0,26

1 fiasca a ventre espanso, con due anse abbinata presso il collo, di terra giallo chiara con linee dipinte in bruno con attraverso il ventre (alto 0,20)

1 lekane in frammenti, di terra rossa, verniciata a tinta bruna diluita.



* il piatto nel rovescio, sulla vernice porta graffite: vipi

Giornale di Scavo 1923

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo Tomba 156 (Giornale di Scavo)

Caratteristiche sepoltura

Tomba a cremazione a pozzetto semplice.

Sul fondo del pozzetto erano state deposte le ceneri, forse avvolte all'interno di un tessuto, e tutto'intorno i diversi oggetti di corredo.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,80 m

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo appare composto da trentotto oggetti.

L'anfora commerciale e lo skyphos a v.n. sono segnalati come perduti e in fase di visione diretta del corredo non è stata individuata una delle due kylikes a v.n. di produzione volterrana (nn. 25-26, 9). Infine, risulta erronea l'attribuzione al corredo della lekythos ariballica.

1. Myke alto-adriatica

Inv. 1267. H 19,5 cm; Ø della bocca 7,2 cm; Ø piede 7,8 cm.
Brocca con doppia ansa a nastro; decorata sulle spalle da una serie di foglie acute verticali e da fasce brune.

Fine IV-primi decenni III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Alfieri 1960, p. 291, n. 906; Uggeri 1978, p. 350; Paoli-Parrini 1988, p. 107, n. 210 (v.d.)

2. Due oinochoai a v.n.

Inv. 1249-1250. Rispettivamente H 26,3 e 28,1 cm; Ø 15,6 e 16,8 cm; Ø piede 7,3 e 7,2 cm.

Forma Poggio 2/3; produzione locale.

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Alfieri 1960, p. 290, n. 902; Poggio 1974, p. 53, nn. 66-67; Uggeri 1978, p. 350; Alfieri 1979, p. 141, n. 411; REE 1980, p. 337; Paoli-Parrini 1988, p. 102, n. 196-197 (v.d.)

3. Oinochoe a v.n.

Inv. 1273. H 17 cm; Ø 9,5 cm.

A becco tronco; produzione locale. Presso il piede è graffito un segno alfabetico.

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Alfieri 1960, p. 288, n. 889; Uggeri 1978, p. 350; Alfieri 1979, p. 141, n. 412; REE 1980, p. 337; Paoli-Parrini 1988, pp. 102-103, n. 198 (v.d.)

4. Kantharos a v.n.

Inv. 1244. H 25,8 cm; Ø alla bocca 18 cm; Ø alla base 10,3 cm.

Tipo Malacena con anse a doppia fune annodata; riconducibile alla forma Morel 3511c 1 (Morel 1981). Di produzione volterrana.

Fine IV-prima metà III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: EVP, pp. 208, 232, 46; Alfieri 1960, p. 289, n. 896; Poggio 1974, p. 19; Uggeri 1978, p. 350; REE 1980, p. 337; Paoli-Parrini 1988, pp. 105-106, n. 205 (v.d.)

5. Skyphos a v.n. suddipinto

Inv. 1265. H 17,4 cm; Ø alla bocca 19,8 cm.

Di grandi dimensioni; presenta su ciascun lato del ventre un cigno suddipinto e una palmetta tra volute e girali al di sotto di ciascuna ansa. Produzione locale.

Per il «Gruppo di Spina T. 156» la Riccioni indica una cronologia tra fine IV e inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: EVP, pp. 208; Alfieri 1960, p. 289, n. 893; Uggeri 1978, p. 350; Alfieri 1979, p. 142, n. 415; REE 1980,

p. 337; Riccioni 1987, pp. 155-157; Paoli-Parrini 1988, p. 106, n. 209 (v.d.)

6. Skyphos a v.n.

Inv. 1264. H 18,7 cm; Ø alla bocca 21,5 cm.

Di grandi dimensioni, è riconducibile alla forma Morel 4321a 1 (Morel 1981); produzione locale.

Per il «Gruppo di Spina T. 156» la Riccioni indica un'attività tra fine IV e inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Alfieri 1960, p. 289, n. 894; Alfieri 1979, p. 142, n. 417; REE 1980, p. 337; Riccioni 1987, p. 155, 156-157; Paoli-Parrini 1988, p. 104, n. 201 (v.d.)

7. Lekanis con coperchio a v.n.

Inv. 1248. H 15,5 cm; Ø 18,4 cm.

Riconducibile alla forma Morel 4711a 1 (Morel 1981). Produzione locale.

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Alfieri 1960, p. 291, n. 904; Uggeri 1978, p. 350; Alfieri 1979, p. 145, n. 432; REE 1980, p. 337; Paoli-Parrini 1988, pp. 101-102, n. 195 (v.d.)

8. Tre olpai miniaturizzate a v.n.

Inv. 1275-1276, 1278. Rispettivamente H 6,9; 6,3; 5,3 cm; Ø bocca 4,5; 4,2 e 3,7 cm; Ø alla base 3; 2,9 e 2,7 cm.

Riferibili al tipo Malacena e alla forma Morel 5362a 1 (Morel 1981)

Ultimo quarto del IV-primo quarto del III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Alfieri 1960, p. 290, n. 897; Poggio 1974, p. 54, n. 67c; Uggeri 1978, p. 350; Paoli-Parrini 1988, p. 106, nn. 206-208 (v.d.)

9. Due kylikes a v.n.

Inv. 1260-1261. Rispettivamente H 7,6 e 8,9 cm; Ø alla bocca 11,7 e 12,3 cm; Ø alla base 5,1 e 5,4 cm.

Tipo Malacena, avvicinati ai tipi Morel 4243a 1 e 4244a 1, di produzione volterrana; con pareti sottili e anse ripiegate in dentro.

Ultimo quarto IV-prima metà III secolo a.C.

Una non è stata rintracciata in fase di visione diretta.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Alfieri 1960, p. 289, n. 894; Poggio 1974, p. 54, n. 67a-b; Uggeri 1978, p. 350; REE 1980, p. 337; Paoli-Parrini 1988, p. 105, nn. 203-204 (v.d.)

10. Colum monoansato a v.n.

Inv. 1245. H 4 cm; Ø 17 cm.

Forma riconducibile a Morel 6413a 1 (Morel 1981). Riferibile al tipo Malacena, di produzione volterrana.

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Alfieri 1960, p. 288, n. 890; Uggeri 1978, p. 350; Alfieri 1979, p. 142, n. 423; Paoli-Parrini 1988, pp. 104-105, n. 202 (v.d.)

11. Askos a v.n.

Inv. 1274. H max 9,7 cm; Ø 12,3 cm.

Di forma discoidale, è riconducibile alla forma Morel 8421a 1 (Morel 10981). Produzione locale.

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Alfieri 1960, p. 288 n. 891; Uggeri 1978, p. 350; Alfieri 1979, p. 145, n. 434; *REE* 1980, p. 337; Paoli-Parrini 1988, p. 103, n. 199 (v.d.)

12. Askos a v.n.

Inv. 1263. H 17,9 cm; largh. 15,1 cm.

Con corpo otriforme. è riconducibile alla forma Morel 8211b 1 (Morel 10981). Produzione locale.

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Alfieri 1960, p. 288 n. 888; Alfieri 1979, p. 145, n. 433; *REE* 1980, p. 337; Paoli-Parrini 1988, p. 103, n. 200 (v.d.)

13. Piatto da pesce a v.n.

Inv. 1251. H 7,2 cm; Ø 24 cm; Ø piede 9 cm.

Produzione locale.

Seconda metà del IV-prima metà III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 350; Alfieri 1979, p. 144, n. 429; *REE* 1980, p. 337; Paoli-Parrini 1988, pp. 98-99, n. 181 (v.d.)

14. Piatto da pesce a v.n.

Inv. 1266. H 7,5 cm; Ø 22 cm; Ø piede 8 cm.

Produzione locale.

Seconda metà del IV-prima metà III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Paoli-Parrini 1988, p. 99, n. 182 (v.d.)

15. Piatto da pesce a v.n.

Inv. 22145. H 7,2 cm; Ø 22 cm; Ø piede 8 cm

Produzione locale. Sulla superficie esterna è presente un graffito alfabetico.

Seconda metà del IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Alfieri 1960, p. 291, n. 903; Uggeri 1978, p. 350; Paoli-Parrini 1988, p. 99, n. 183 (v.d.)

16. Piatto a v.n. stampigliato

Inv. 1247. H 4,4 cm; Ø 21,5 cm; Ø piede 6 cm.

Riconducibile alla forma Morel 1314f 2 (Morel 1981); decorato con quattro palmette, sette petali e due volute. Produzione locale.

Sulla superficie esterna è graffita un'iscrizione.

Inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 350; *REE* 1980, p. 336, n. 7; Paoli-Parrini 1988, p. 98, n. 180 (v.d.)

17. Piattino a v.n.

Inv. 1269. H 4,5 cm; Ø 10,6 cm; Ø piede 5,2 cm.

Produzione locale.

Tra fine IV e prima metà del III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 350; Alfieri 1979, n. 431, pp. 144-145; *REE* 1980, p. 337; Paoli-Parrini 1988, p. 97, n. 176 (v.d.)

18. Tre piattini a v.n.

Inv. 1270-1272. Rispettivamente H 4,9; 4,3 e 4,3 cm; Ø 11,2; 10,7 e 10,4 cm; Ø piede 5,6; 5,5 e 5,2 cm.

Riconducibili alla forma Morel 1531b 1 (Morel 1981); produzione locale.

Tra fine IV e prima metà del III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 350; Alfieri 1979, n. 430, pp. 144; *REE* 1980, p. 337; Paoli-Parrini 1988, p. 97, nn. 177-179 (v.d.)

19. Sei ciotole a v.n.

Inv. 1246, 1253-1255, 1268. H tra 7,6 e 5,6 cm; Ø tra 16,4 a 13,5 cm; Ø piede tra 5,4 e 4,8 cm.

Avvicinabili alla forma Morel 2783g 1 (Morel 1981); produzione locale.

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 350; Alfieri 1979, n. 424, p. 143; *REE* 1980, p. 337; Paoli-Parrini 1988, pp. 99-101, nn. 185-190 (v.d.)

20. Ciotola a v.n.

Inv. 14. H 5,8 cm; Ø 12,5 cm; Ø piede 4,8 cm.

Avvicinabile alla forma Morel 2783g 1 (Morel 1981); produzione locale. Presenta nella vasca interna un'iscrizione.

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Alfieri 1960, p. 290, n. 899; Uggeri 1978, p. 350; *REE* 1980, p. 337, n. 7; Paoli-Parrini 1988, pp. 99-100, n. 184 (v.d.)

21. Due ciotole a v.n. stampigliata

Inv. 1257, 1259. H media 5,5 cm; Ø medio 15 cm; Ø medio piede 6 cm.

Avvicinabili alla forma Morel 2563a 1 (Morel 1981); produzione locale. Decorate da giri di strie a rotella con trattini sottili e corti.

IV-prima metà III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 350; Paoli-Parrini 1988, p. 101, nn. 192-194 (v.d.)

22. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 1258. H 5,5 cm; Ø 15,5 cm; Ø piede 6 cm.

Avvicinabili alla forma Morel 2563a 1 (Morel 1981); produzione locale. Decorata da giri di strie a rotella con trattini sottili e corti. Presenta sotto al piede due graffiti alfabetici.

IV-prima metà III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 9, p. 350; Paoli-Parrini 1988, p. 101, nn. 192-194 (v.d.)

23. Ciotola a v.n.

Inv. 1256. H 6 cm; Ø 14,9 cm; Ø piede 5,2 cm.

Avvicinabili alla forma Morel 2563a 1 (Morel 1981); produzione locale.

IV-prima metà III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 350; Paoli-Parrini 1988, p. 101, n. 191 (v.d.)

24. Capocchia di chiodo

Inv. 1277. Ø 3,3 cm. Bronzo.

Capocchia di forma circolare a sezione emisferica.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Alfieri 1960, p. 291, n. 908; Uggeri 1978, p. 350; Paoli-Parrini 1988, p. 107, n. 211 (v.d.)

Oggetti perduti

25. Skyphos a v.n. suddipinto

Inv. 23330. H 7,5 cm; Ø alla bocca 9,4 cm.

Gruppo di Ferrara T. 585.

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: EVP, pp. 208, 232, 46; Alfieri 1960, p. 291, n. 905; Uggeri 1978, p. 350; Alfieri 1979, p. 142, n. 416.

26. Anfora commerciale

H 64 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Alfieri 1960, p. 291, n. 907; Uggeri 1978, p. 350; REE 1980, p. 337; Paoli-Parrini 1988, p. 108 (v.d.)

Attribuzioni erronee

Erroneamente attribuita al corredo è una lekythos ariballica, ricondotta allo stile di Gnathia (Uggeri 1978, p. 350).

Rituale di seppellimento

Tutti gli oggetti di corredo erano stati collocati in gruppo al di sopra delle ceneri del defunto. Si rileva come il piatto con iscrizione (corredo n. 17) era posto al di sopra dello skyphos sud dipinto.

Cronologia tomba

Il corredo della tomba è riferibile alla prima metà del III secolo a.C. (Uggeri 1978, p. 350) oppure alla fine del IV-inizi del III secolo a.C. (Berti 1983, p. 46). Benelli data la tomba agli inizi del III secolo a.C. (Benelli 2004, p. 262).

Bibliografia tomba

Negrioli 1924, p. 292, 317-3319; Alfieri 1960, pp. 288-291; Uggeri 1978, p. 350; Paoli-Parrini 1988, pp. 97-111.

Attestazioni epigrafiche Tomba 156 VT

Iscrizioni

20. Ciotola a v.n., inv. 14. Integra.

Sulla vasca interna è graffita dopo la cottura, con una punta sottile, l'iscrizione (H delle lettere 11/26 mm):

larza:atruś

Il tratto è regolare e poco profondo. Il *ductus* è sinistrorso e con incertezze, evidenti in alcune lettere. L'iscrizione ha andamento circolare che segue il fondello interno. La prima lettera si interpreta come un *lambda* rovesciato, angolato e con lunga asta verticale; le tre *alpha* hanno l'asta destra verticale, la traversa discendente nella direzione della scrittura e l'asta di sinistra arcuata. La prima è meno accurata, con la traversa che si congiunge all'estremità inferiore dell'asta sinistra e sempre in connessione con la traversa la punta è sfuggita verso sinistra. Il primo *rho* ha piccolo occhiello curveggiante ed è privo dell'asta sottoavanzante; diversamente il secondo *rho*, ha occhiello triangolare e presenta asta sottoavanzante. Lo *zeta* ha asta verticale e brevi tratti obliqui ascendenti nella direzione

della scrittura; il *tau* ha lunga asta verticale e breve tratto obliquo; l'*psilon* è angolato e privo del tratto sottoavanzante. Infine il *sade*, ha aste laterali aperte e tratti centrali sotto avanzanti.

La suddivisione dell'iscrizione, data la presenza dei due punti, non pone problemi

larza : atrus

La lettura proposta per la prima parte dell'iscrizione è stata discussa: si è passati da *parla*, così letto dai primi editori, a *Larza*. Se la terza lettera appare con certezza come uno *zeta*, alcune difficoltà si riscontrano per la prima lettera che si presenta come un *pi*, ma è ipotizzabile il rovesciamento di un *lambda*. Tali sviste grafiche sono variamente attestate. Si tratta di una formula bimembre composta da *Larza*, interpretabile come forma diminutiva del prenome *Larθ*, oppure come prenome femminile con una versione settentrionale dei nomi *Lartia/Larthia*. *Atru* termina in *sade*, che esprime probabilmente un patronimico o gamonimico o più genericamente il gentilizio. Uggeri indica il *sade* come morfema possessivo; Benelli lo interpreta come "nominativo in -s", attestato in altri casi a Spina. *Atru* è documentato a Chiusi come cognomen, e a Roselle, come nome personale.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 9, pp. 348-350; Paoli-Parrini 1988, tav. XVI, 184; ET, Sp 2.76; Benelli 2004, pp. 262-263.

16. Piatto da pesce a v.n., inv. 1247. Integra.

Esternamente, presso il piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile, l'iscrizione (H delle lettere 11/17 mm):

vipi

Il tratto è regolare e profondo; il *ductus* sinistrorso è abbastanza accurato, con l'ultima lettera un po' distanziata. L'iscrizione ha andamento leggermente circolare, che segue la forma del piede. Il *digamma* segue la scrittura corsivizzante ed il *pi* ha asta verticale e breve tratto obliquo.

Si tratta del nome femminile *Vipi*, variamente documentato in Etruria e anche a Spina.

Bibliografia: REE 1980, n. 7, pp. 336-337; Paoli-Parrini 1988, tav. XVI, 180; ET, Sp. 2.99; Benelli 2004, p. 262.

Graffiti alfabetici

15. Piatto da pesce a v.n., inv. 22145. Ricomposto.

Sulla superficie esterna sono graffite dopo la cottura, con una punta sottile, tre aste e una lettera (H 40 mm):

III e

Il tratto è regolare. Le tre aste hanno una inclinazione inversa rispetto all'*epsilon*, con asta verticale, che sporge verso il basso. La lettera ha le due traverse inferiori parallele, mentre

leggermente discosta la traversa superiore. Le traverse hanno differenti lunghezze.

Sembrerebbe trattarsi del numerale 3 espresso dalle aste, seguito dalla lettera *epsilon*, che ricorre in altri casi isolata, anche se le attestazioni sono scarse (Gaucci c.d.s.).

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 9, p. 350; REE 1980, n. 8, pp. 336; Paoli-Parrini 1988, tav. XVI, 183.

3. Oinochoe a v.n., inv. 1273. Integra.

In prossimità del piede è graffita dopo la cottura, con punta sottile, la lettera:

χ

Il tratto è regolare e profondo. Il *chi* presenta l'asta sinistra tracciata due volte ed è privo del tratto sottoavanzante. Risulta capovolto rispetto al vaso.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 9, p. 350.

22. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 1258. Integra.

Sotto il piede sono graffite dopo la cottura, con una punta sottile, le lettere:

u, χ, χ

Il tratto è regolare e poco profondo. Sembra possibile individuare due *chi* ed un *psilon*, privi del tratto sottoavanzante.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 9, p. 350.

TOMBA 168 VT

La tomba 168, sconvolta, fu rinvenuta il 20 ottobre del 1923 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada poderale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B (a 26 m dal canale) e a 12 m dal bordo sud dello scavo.

Documenti d'archivio

Sabato, li 20 ottobre

168 Tomba umata (devastata)

A m. 12 dal bordo S. dello scavo e a m. 26 dal canale a m. 1,10 di prof.tà si rinvennero le ossa scomposte di uno scheletro e pochi oggetti presso la spalla destra:

1 skyfos di argilla giallo-chiara, con vernice scura, a piede stretto ed alto, frammentato in una ansa 0,19

1 piatto di argilla scura, con vernice e cavetto nel centro (copriva lo skyfos)

1 oinochoe a bocca trilobata di argilla giallo chiara con avanzi di arabeschi a ver. bruna scadente e tinta rossa 0,25

1 balsamario di argilla giallo-chiara, tipo alabastron col fondo piatto, liscio e senza vernice. 0,21

1 vasetto cilindrico col coperchio piatto, di argilla chiara (il coperchio è frammentato) e senza vernice.

1 ambra con foro passante, e

1 perla con foro pervio, di pietra olare

1 dischetto di osso con foro passante

1 aryballos a forma di fiasco senza anse di argilla gialla con qualche pennellata di tinta bruna sul collo.

è alto 0,095 e frammentato nel collo

4 tazzette a ver. n. scadente, una delle quali con lunga iscrizione graffita all'interno. intere.

Giornale di Scavo 1923

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro fu rinvenuto sconvolto all'interno di una fossa e data la mancanza di dati precisi sulla struttura, si indica a fossa semplice. Il corredo recuperato era deposto presso la spalla destra, ma non è possibile escludere la presenza di ulteriori oggetti saccheggianti.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,10 m

Dati antropologici: scheletro sconvolto

Sesso: femminile in base alla composizione del corredo

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo si compone di tredici oggetti in base alle indicazioni del Giornale di Scavo. A questi si aggiungono un piatto su piede a v.n. ed un grosso anello bronzeo, segnalati da Uggeri ed individuati in fase di visione diretta (nn. 12-13). Si indica come erroneamente attribuito al corredo il balsamario in osso, in quanto non risulta indicato all'interno del *Giornale di Scavo* e la visione diretta del corredo non ha permesso una sua individuazione.

1. Oinochoe alto-adriatica

Inv. 1331.

Con testa femminile.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 356 (v.d.)

2. Skyphos a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 356 (v.d.)

3. Tre ciotole a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 356 (v.d.)

4. Ciotola a v.n.

Inv. 17. H 4,5 cm; Ø della bocca 13 cm; Ø del piede 5,3 cm.

Presenta nella vasca interna un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 16, pp. 355-356 (v.d.)

5. Piatto da pesce

Argilla depurata grigia.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 356 (v.d.)

6. Pisside con coperchio

Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 356 (v.d.)

7. Aryballos

Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 356 (v.d.)

8. Balsamario

Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 356 (v.d.)

9. Vago di collana

Inv. 1328. Ambra

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 356 (v.d.)

10. Conocchia

Osso

Cilindretto e terminale di conocchia a bottone in osso lavorato.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: inediti (v.d.)

Oggetti non rintracciati

11. «perla con foro pervio, di pietra olare»

Non rintracciata.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: inedita

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

12. Piatto su piede a v.n.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 356 (v.d.)

13. Anello a grossa verga circolare

Inv. 28458. Bronzo.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 356 (v.d.)

Attribuzioni erronee

È probabilmente erroneamente attribuito alla tomba un balsamario in osso (Uggeri 1978, p. 356).

Rituale di seppellimento

Il corredo era deposto presso la spalla destra del defunto. Da rilevare come il piatto da pesce in ceramica depurata grigia era stato posto a chiudere lo skyphos a v.n.

Cronologia tomba

La Berti propone una cronologia alla seconda metà del IV secolo a.C. (Berti 1983, p. 45), mentre Benelli, seguendo Uggeri, riconduce la tomba tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C. (Uggeri 1978, p. 356; Benelli 2004, p. 264).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 16, pp. 355-356.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 168 VT

Iscrizione

3. Ciotola a v.n., inv. 17. Integra.

Sul fondo, internamente, è graffito, dopo la cottura con una punta sottile, un segno a croce centrale attorno al quale si dispone l'iscrizione (H delle lettere 7/15 mm):

venuśpuliúsmi

Il tratto è profondo, il *ductus* sinistrorso, con andamento circolare e caratteristiche corsivizzanti. Si rileva l'accuratezza e la notevole simmetria con cui le lettere sono distribuite attorno al segno a croce, graffito al centro della vasca. Il *digamma* è del tutto privo dell'asta sottoavanzante; l'*epsilon* è angolato, con le traverse corte e oblique; il *ny* ha i tre tratti di uguale altezza, mentre il *sade* ha le aste laterali leggermente aperte. Il *pi* ha l'asta verticale e tratto obliquo angolato. Le lettere *ypsilon* sono tutte prive dell'asta sottoavanzante; seguono il *lambda* e lo *iota*. Il *sade* ha le aste laterali leggermente aperte e quella di sinistra più lunga. Il *my* ha cinque tratti di cui il primo leggermente più lungo e in corrispondenza del quarto è sfuggita la punta verso il basso. La lettura dell'iscrizione non presenta problemi:

venuś puliúś mi

Si tratta dell'associazione di prenome e gentilizio con morfema del possessivo espresso con il *sade* e del pronome personale *mi*, posposto come avviene in altri casi a Spina. Si sottolinea come *Venu*, sia attestato anche a Chiusi e a Perugia, utilizzato come *cognomen*, mentre a Spina, analogamente ad alcune attestazioni da Adria (ET, Ad 2.10, Ad 2.30) funge da prenome⁴³.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, si

⁴³ *Venu* è utilizzato come prenome anche su una ciotola a v.n. della Tomba 623VT, associato al gentilizio *Platumalu*.

individuano una serie di segni incisi di difficile lettura.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 16, pp. 355-356; ET, Sp 2.56;
Benelli 2004, p. 264.

TOMBA 172 VT

La tomba 172 fu rinvenuta intatta il 20 Ottobre 1923 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada podereale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B (a 5 m dal canale) e a 28 m dal limite sud dello scavo.

Documenti d'archivio

Tomba a umazione

A m. 5 dal canale e a m. 28 dal limite Sud, a m. 0,85 di prof.tà poggiava uno scheletro da pon. a lev. Presso la spalla destra aveva:

I lekythos a fig. rossa; un suonatore di doppia tibia. È frammentato nel beccuccio e nell'ansa.

I altro lekythos a fig. nere con tracce di colori; è spezzato nel beccuccio.

A tazza a doppi manici, con disegni di quadrighe e palmette a ver. bruna scura; è in frammenti. Sotto il pieduccio basso ha una sigla graffita ??

I idria piccolina, a ver. n. in frammenti.

I disco di terracotta grezza, con due fori passanti; uno nel centro e l'altro alla periferia: diam. 0,08 (amuleto?). Poggiava sul petto.

2 piattelli di argilla di impasto locale grezzi.

Lo scheletro conservava nella mano d. l'aes rude; il pezzo informe di bronzo conserva ancora amalgamate con l'ossido le falangi dei diti.

2 tazzine di argilla rossiccia comune, e grezze.

Giornale di Scavo 1923

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro, orientato in senso OE, era collocato all'interno di una fossa, probabilmente a pianta rettangolare, con parte del corredo deposto presso la spalla e parte al di sopra del petto.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,85 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo è composto da dieci oggetti. La visione diretta del corredo ha portato inoltre ad individuare un piatto in depurata grigia ed un piatto su piede acromo (nn. 10-11), la cui attribuzione alla tomba non è certa, in quanto non sono menzionati nel Giornale di Scavo.

1. Skyphos a f.n.

Sul piede è graffito un contrassegno greco composto da un *alpha* ed un *tau* in legatura.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: inedito (v.d.)

2. Piccola hydria a f.n.

Inv. 16273.

Sul piede è graffito un contrassegno alfabetico greco.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: inedita (v.d.)

3. Lekythos a f.n.

Due cavalieri ed un personaggio mediano.

490-480 a.C. ca.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Berti 1983, p. 45 (v.d.)

4. Lekythos a f.r.

Inv. 1361. Raffigurato un flautista. Pittore di Bowdoin.

470-460 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: ARV¹, p. 470; ARV², p. 683; Arias-Alfieri 1955, p. 20; Alfieri-Arias 1960, p. 77; Berti 1983, p. 45 (v.d.)

5. Due piatti

Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: inediti (v.d.)

6. Coppetta

Inv. 98. Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: inedita (v.d.)

7. Coppetta

Inv. 20735. Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: inedita (v.d.)

8. Disco forato (peso)

Ø 8 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: Negrioli 1924, p. 301; Berti 1983, p. 45 (v.d.)

9. Aes rude

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: inedito (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

10. Piatto

Argilla depurata grigia
Bibliografia: inedito (v.d.)

11. Piatto su piede

Argilla depurata acroma
Bibliografia: inedito (v.d.)

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo sono collocati presso la spalla destra ad eccezione dell'aes rude n. 8), posto nella mano destra e dei due piatti acromi (n. 4) deposti al di sopra del petto.

Cronologia tomba

In base alla lekythos a f.r., attribuita al Pittore di Bowdoin n. 4) la tomba è databile agli inizi del secondo quarto del V secolo a.C.

Bibliografia tomba

Inedita.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 172 VT

Digramma

4. Lekythos a f.r., inv. 1361. Integra.
Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

ap

Tratto poco profondo, ma regolare; *ductus* destrorso. L'*alpha* ha asta destra verticale, traversa pressoché orizzontale non incidente sull'asta sinistra, tendenzialmente curva; il *pi* ha lungo tratto obliquo, leggermente curvo.

Il digramma *Ap* è probabilmente interpretabile come abbreviazione di una forma onomastica e ricorre isolato anche a Chiusi (ET, Cl 1.464).

Graffiti alfabetici

7. Coppetta in argilla depurata acroma, inv. 20735. In parte ricomposta.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

χ u

Tratto profondo, ma irregolare. Il *chi* è privo di asta sottoavanzante e l'asta destra è intersecata, circa a metà altezza, dalla lettera *ypsilon*, che invece presenta breve asta sottoavanzante.

6. Coppetta in argilla depurata acroma, inv. 98. Ricomposta. Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

χ

Tratto poco profondo e irregolare. Il *chi* è privo di asta sottoavanzante e presenta l'asta centrale ripassata. Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile due aste incise. Tratto regolare e poco profondo.

TOMBA 175 VT

La tomba 175 fu trovata il 22 ottobre 1923 depredata nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada poderale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B. A 3 m verso ovest dalla Tomba 174.

Documenti d'archivio

175 Tomba a umazione (saccheggiate)

a m. 3 a pon. del precedente e a m. 1 di prof.tà poggiava uno scheletro scomposto, e fra la terra già rimossa si rinvenne:

1 oinochoe trilobata, a ver. n., con ansa vert.le rotta.

2 skyfos con pieduccio a v.n. (uno frammentato)

1 altro idem più grande; intero.

1 oinochoe piccolo, panciuto, a v.n., con la bocca staccata.

5 tazzine a v.n., intere.

frammenti di altre tazzine.

Giornale di Scavo 1923

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione forse in fossa semplice.

Al momento del rinvenimento la tomba è risultata depredata e non sono quindi ricostruibili con precisione l'orientamento dello scheletro e la disposizione del corredo. Si deve sottolineare come il rinvenimento di un chiodo in ferro potrebbe suggerire la presenza di una cassa lignea entro cui era stato deposto il defunto.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1 m

Dati antropologici: scheletro scomposto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni desumibili dal *Giornale di Scavo*, risulta composto da dieci oggetti e da diversi fr. attribuibili a ciotole. Al momento del controllo diretto del corredo sono risultati presenti anche un piattino a v.n., un chiodo ed un gruppo di conchiglie (nn. 7-9).

1. Oinochoe alto-adriatica

Inv. 20742. H 25,3 cm; Ø 14,7 cm; Ø piede 6,8 cm.

Decorata con un ramo di alloro suddipinto sul collo, mentre sulle spalle è decorata da una linea orizzontale con grappoli alternati ad un motivo a zig-zag curvilineo. Di forma 2/3, appartiene alla classe di oinochoai con decorazione graffita e suddipinta della Poggio (Poggio 1974).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Poggio 1974, p. 108 (v.d.)

2. Piccola oinochoe a v.n.

Inv. 20743. H 14,5 cm; Ø 9,4 cm; Ø piede 4,4 cm.

Forma 1/2 della Poggio (Poggio 1974).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Poggio 1974, p. 85, n. 141 (v.d.)

3. Tre skyphoi a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: inediti (v.d.)

4. Quattro ciotole a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: inedite (v.d.)

5. Ciotola a v.n.

Inv. 1373.

Presenta sulla superficie esterna un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: inedita (v.d.)

6. Fr. di altre ciotole

Per (v.d.) si aggiunge un'altra ciotola a v.n. e una ciotolina tipo saliera a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: inediti (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

7. Piattino su piede a v.n.

Bibliografia: inedito (v.d.)

8. Chiodo

Ferro.

Bibliografia: inedito (v.d.)

9. Tredici conchiglie.

Bibliografia: inedite (v.d.)

Rituale di seppellimento

Non determinabile, in quanto la tomba risulta sconvolta.

Cronologia tomba

L'oinochoe con decorazione graffita e suddipinta viene ricondotta dalla Poggio a Fabbriche alto-adriatiche con un uso di decorare i vasi a v.n. con motivi vegetali che si diffonde a partire dalla metà del IV secolo a.C. (n. 1).

Bibliografia tomba

Inedita.

Attestazioni epigrafiche Tomba 175 VT

Iscrizione

5. Ciotola a v.n., inv. 1373.

Esternamente, immediatamente al di sotto dell'orlo, è graffita dopo la cottura, con una punta spessa, l'iscrizione:

uiri

Il tratto è profondo ma irregolare e stentato; il *ductus* è sinistrorso, con alcune incertezze. Di semplice lettura sono i due iota e il *rho*, che ha occhiello curveggiante (nel tracciarlo la punta è sfuggita verso il basso). La prima lettera al contrario non è di semplice interpretazione. È composta da un'asta, inclinata verso destra e da un breve tratto obliquo. Potrebbe trattarsi di un *psilon*, ma anche di un *lambda*: nel primo caso l'iscrizione si legge *uiri*, nel secondo caso *liri*, ma entrambe non hanno alcuna attestazione. Potrebbe ipotizzarsi un'iscrizione non portata a termine.

TOMBA 178 VT

La tomba 178 fu individuata intatta il 23 ottobre 1923 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada podereale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso E. Tale dosso si colloca a est del canale terziario B. A 5 m verso Est dalla Tomba 177.

Documenti d'archivio

martedì 23 ottobre

178 Tomba a umazione.

A m. 5 a lev. della precedente e a m. 1,07 di prof.tà poggiava uno scheletro marcito completamente.

Era orientato da pon. a lev.

Presso il fianco des. aveva:

I un piattello ad alto piede, con vernice scura e diluita, di argilla di impasto locale, con cavetto.

I porta vasetto di argilla a ver. n.

I scodella a ver. n.

Giornale di Scavo 1923

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro era orientato in direzione OE, con il corredo disposto sul fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,07 m

Dati antropologici: «scheletro marcito completamente»

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo risulta particolarmente semplice e composto da soli tre oggetti.

1. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 1381.

Presenta sulla superficie interna un digramma graffito.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: inedita (v.d.)

2. Ciotolina tipo saliera a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: inedita (v.d.)

3. Piatto su piede

Inv. 1390. Argilla depurata con dipintura rosso-bruna.

Presenta sul fondo interno un graffito.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1922

Bibliografia: inedito (v.d.)

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo erano depositi lungo il fianco destro del defunto.

Cronologia tomba

IV secolo a.C. (Berti 1983, p. 45).

Bibliografia tomba

Inedita.

Attestazioni epigrafiche Tomba 178 VT

Digramma

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 1381. Integra.

Sulla parete interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

pe

Il tratto è regolare e poco profondo; il *ductus* è sinistrorso e regolare. Il *pi* è angolato, con asta verticale e lungo tratto obliquo; nella successiva lettera, pur in presenza di un incrostazione sulla superficie, si riconosce un *epsilon*. È leggermente ruotata ed ha l'asta verticale e quella trasversale inferiore fuse insieme in un unico tratto ricurvo proprio della scrittura corsivizzante.

Si tratta di un digramma, variamente attestato a Spina, che potrebbe essere abbreviazione di un nome; diverse sono le

possibilità: *Percna/Perna* in primo luogo, ma anche molti altri nomi come ad esempio *Persile/Peru/Petine/Petru*, attestati a Spina.

Graffiti non alfabetici

3. Piatto su piede in argilla depurata con dipintura, inv. 1390. Integro.

Sul fondo interno sono graffiti dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce ed un'asta incisa. Tratto regolare e profondo.

TOMBA 196 VT

La tomba 196 fu individuata intatta il 25 Ottobre 1923 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada poderale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso E. Tale dosso si colloca a est del canale terziario B (a 22 m dal canale) e a 37 m dal bordo sud dello scavo. Zona a nord della Tomba 124.

Documenti d'archivio

196 Tomba a umazione

A m. 22 dal canale e a m. 37 dal brodo S., a m. 1,30 di profondità poggiava uno scheletro orientato da pon. a lev.

presso la spalla destra aveva:

Uno skyfos, di argilla grossolana, color cenere semimarcito.

Presso la mano destra: una kylix a fig. rosse, in fram.ti. Il medaglione solo è figurato: un satiro a sin. davanti a un cesto (?) o vaso che è pieno di (?) uva. Il satiro regge con la sin. un otre di pelle sul quale è scritto KALOS Il disegno è discreto, e abbastanza bene conservato.

I piatto ad alto piede, di argilla gialla, grezza.

I scodella " " "

2 scodelline di argilla " " "

** I scodellina di argilla color cenere, intera*

** sul fondello è grafito la sigla LAR*

Giornale di Scavo 1923

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro era stato deposto all'interno di una fossa, probabilmente a pianta rettangolare, seguendo un orientamento OE. Il corredo era collocato lungo il fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,30 m⁴⁴

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo appare composto da sette oggetti. Si rileva una perfetta corrispondenza tra le indicazioni contenute all'interno del *Giornale di Scavo* e l'edito. Di conseguenza è fortemente incerta la pertinenza alla tomba di una coppetta in depurata grigia, individuata in fase di visione diretta del corredo (n. 7).

1. Kylix antica a f.r.

Inv. 246. H 7 cm; Ø 18 cm. Con fori di restauro antico.

Tipo B della classificazione Bloesch (Bloesch 1940). Entro una fascia circolare a meandro continuo, un Satiro nudo, barbato e itifallico, che riempie un kalathos di grappoli d'uva. In alto appare appeso un otre con l'iscrizione *kalos*. La kylix è attribuita ad Onesimos.

490-480 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Negrioli 1924, p. 319; Aurigemma 1936, p. 64, tav. XXX; ARV², p. 328, 120; Aurigemma 1965, p. 99; Alfieri 1979, p. 14, n. 38; Berti 1983, p. 26; Berti-Gasparri, p. 138, fig. 66; Parrini 1993, p. 276, n. 151 (v.d.)

2. Coppetta su piede

Inv. 279. H 5 cm; Ø 9,9 cm. Argilla depurata grigia.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Negrioli 1924, p. 319; Aurigemma 1936, p. 64; Aurigemma 1965, p. 99; Parrini 1993, p. 276, n. 156 (v.d.)

3. Due coppette

Inv. 282, 20820. Rispettivamente H 3,9 e 3,5 cm; Ø 8,4 e 9,5 cm. Argilla depurata grigia.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Negrioli 1924, p. 319; Aurigemma 1936, p. 64; Aurigemma 1965, p. 99; Parrini 1993, p. 276, nn. 153-154 (v.d.)

4. Piatto su piede

Inv. 281. H 7,4 cm; Ø 16,7 cm. Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Negrioli 1924, p. 319; Aurigemma 1936, p. 64; Aurigemma 1965, p. 99; Parrini 1993, p. 276, n. 155 (v.d.)

⁴⁴ Negrioli indica erroneamente una profondità di 1,10 m (Negrioli 1924, p. 319).

5. Coppa

Inv. 283. H 6,4 cm; Ø 9,5 cm. Argilla depurata acroma.

Presenta sotto il piede un'iscrizione.

Secondo quarto del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Negrioli 1924, p. 319; Aurigemma 1936, p. 64; Aurigemma 1965, p. 99; Uggeri 1978, n. 34d, p. 374; Parrini 1993, p. 276, n. 152 (v.d.)

6. Olla

Inv. 284. H 14,8 cm; Ø 10,6 cm. Argilla grezza.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Negrioli 1924, p. 319; Aurigemma 1936, p. 64; Aurigemma 1965, p. 99; Parrini 1993, p. 276, n. 157 (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

7. Coppetta

Argilla depurata grigia

Bibliografia: inedita (v.d.)

Rituale di seppellimento

Il corredo era disposto presso la spalla e la mano destra del defunto. Presso la spalla era stata deposta l'olla in argilla grezza (n. 6), mentre presso la mano erano i rimanenti oggetti. L'oggetto più importante del corredo, la kylix a f.r. di Onesimos (n. 1), era deposto presso la mano destra del defunto.

Cronologia tomba

Generalmente datata al secondo quarto del V secolo a.C. (Negrioli 1924, p. 319; Aurigemma 1965, p. 99), è stata poi ricondotta al primo ventennio del V secolo a.C. anche se la kylix appare un po' più recente (n. 1) (Parrini 1993, p. 273).

Bibliografia tomba

Negrioli 1924, p. 319; Aurigemma 1965, p. 99; Parrini 1993, p. 276.

Attestazioni epigrafiche Tomba 196 VT

Iscrizione

5. Coppa in argilla depurata acroma, inv. 283. Integra.

Sulla parte esterna del piede è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile l'iscrizione:

lar

Il tratto è regolare e poco profondo; il *ductus* è sinistrorso e regolare. La prima lettera è probabilmente un *lambda* invertito rispetto al senso della scrittura, caratterizzato da un'asta verticale ed un tratto obliquo, con asta sottoavanzante; l'*alpha* ha l'asta destra verticale, quella di sinistra leggermente arcuata e la traversa obliqua. Infine il *rho* ha occhiello triangolare ed è privo del tratto sottoavanzante.

Si tratta del prenome abbreviato *Lar*, che si può riconnettere sia a *Larθ* sia a *Laris*.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 34d, p. 374.

TOMBA 199 VT

La tomba 199 fu individuata intatta il 25 ottobre 1923 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada poderale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B (a 4.50 m dal canale) e a 42 m dal bordo sud dello scavo.

Documenti d'archivio

Tomba XXX a umazione

A m. 4,50 dal canale e a m. 42 dal bordo S., a m. 1,30 giaceva uno scheletro orientato da pon. a lev.

Lo scheletro ha a des. e a sin. due tronconi di quercia che limitavano la fossa scavata per deporvi la tomba. Stante la poca conservazione dei legni non fu possibile raccogliarli; lo scheletro presso il fianco destro aveva:

1 oinochoe a bocca trilobata, a ver. n., intero

1 oinochoe di forma oblunga, a bocca circolare e ansa verticale frammentato nell'ansa; a ver. nera.

1 cilindro vuoto di ossa lavorato al tornio, in parte framm.tato

1 tazza fonda a 2 manici, con disegni a ver. nera diluita, in molti frammenti, di fattura fine e di argilla depurata.

2 tazze a ver. nera, intere.

1 tazza con piede, a ver. nera, in frammenti.

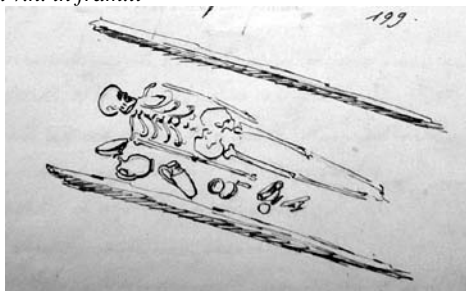
1 piccola scodellina di argilla rossiccia, intera.

1 piattello con pieduccio, di argilla comune, grezzo.

Altri cocci.

1 fram.to di ferro

1 tazzina a v.n. in fram.ti



Giornale di Scavo 1923

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo Tomba 199 (Giornale di Scavo)

Caratteristiche sepoltura

Tomba a fossa entro cassa lignea

Lo scheletro era stato deposto, seguendo un orientamento OE, all'interno di un contenitore ligneo, come dimostra il rinvenimento in fase di scavo di «due tronconi di quercia» posti lungo il fianco destro e sinistro dello scheletro. Gli oggetti di corredo erano collocati lungo tutto il fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,30 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo in base alle indicazioni fornite dal Giornale di Scavo appare composto da dieci oggetti. Oltre a questi vengono genericamente menzionati un fr. in ferro e fr. di vasi (nn. 10-11). In particolare, quest'ultima indicazione potrebbe giustificare la presenza nell'edito (verificata in fase di visione diretta del corredo) di un gruppo di vasi, quali uno skyphos a v.n., due coppe su piede a v.n. ed una coppa in depurata grigia (nn. 13-15). L'attribuzione di tali oggetti rimane comunque incerta, insieme alla cimasa di candelabro e agli altri oggetti in bronzo (nn. 16-19).

1. Cup-skyphos attico a f.n.

Avvicinabile al Pittore di Haimon.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 54b, p. 389 (v.d.)

2. Oinochoe a v.n.

A bocca trilobata

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 54b, p. 389 (v.d.)

3. Olpe a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 54b, p. 389 (v.d.)

4. Coppetta su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 54b, p. 389 (v.d.)

5. Ciotola a v.n.

Inv. 16. H 5,2 cm; Ø 14,5 cm; Ø piede 6,2 cm.
Sulla superficie esterna è graffita un'iscrizione.
Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: REE 1978, n. 10, p. 296; Uggeri 1978, n. 54b, p. 389 (v.d.)

6. Ciotola a v.n.

Inv. 45. H 3,8 cm; Ø 14,5 cm; Ø piede 9,6 cm.
Presenta sotto al piede l'iscrizione greca *hep*.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: REE 1978, n. 9, pp. 295-296; Uggeri 1978, p. 407; Colonna 1993, p. 137; Benelli 2004, p. 267 (v.d.)

7. Ciotola a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 54b, p. 389 (v.d.)

8. Piatto

Inv. 327. Argilla depurata acroma.
Sotto il piede è graffito un segno ad asterisco.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: REE 1978, n. 9, p. 296; Uggeri 1978, n. 54b, p. 389 (v.d.)

9. Coppa

Argilla depurata acroma.
Miniaturizzata.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: inedita (v.d.)

10. «Altri cocci»

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: inediti

11. «Fr. di ferro»

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: inedito.

12. Due cilindretti

Osso.
Forse si tratta di due manichetti.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 54b, p. 389 (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

13. Skyphos a v.n.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 54b, p. 389 (v.d.)

14. Due coppe su piede a v.n.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 54b, p. 389 (v.d.)

15. Coppa

Argilla depurata grigia
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 54b, p. 389 (v.d.)

16. Candelabro

Bronzo
Cimasa con figura maschile stante, barbata.
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 54b, p. 389 (v.d.)

17. Vaso

Bronzo.
Ansa mobile ad estremità ripiegate, con relativo occhiello.
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 54b, p. 389 (v.d.)

18. Vaso

Bronzo.
Fr. di verga probabilmente pertinente ad un'ansa di vaso.
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 54b, p. 389 (v.d.)

19. Quattro chiodi

Bronzo
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 54b, p. 389 (v.d.)

Rituale di seppellimento

Il corredo si disponeva lungo il fianco destro del defunto.

Cronologia tomba

Il corredo copre un arco cronologico tra il secondo quarto del V secolo a.C. alla fine del IV-inizi III. (Uggeri 1978, n. 54b, p. 389).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 54b, p. 389

Attestazioni epigrafiche Tomba 199 VT

Iscrizione

5. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 16. Integra.
Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione (H lettere 11/25 mm):

rapti

Il tratto è regolare e profondo; il *ductus* è destrorso per le prime due lettere (*ra*), sinistrorso per le successive due (*itp*). Il *rho* ha occhiello triangolare aperto e curveggiante, privo dell'asta sottoavanzante; l'*alpha* è del tipo a bandiera, variamente attestata a Spina, e nel tracciarla la punta è sfuggita diverse volte. Il *pi* ha asta verticale e tratto obliquo; il *tau* ha l'asta obliqua che taglia quella verticale.

Nonostante le lettere si presentino con un *ductus* differente (la stessa altezza delle lettere tende a variare, in quanto le prime due sono più alte, ca. 15/25 mm, le ultime sono più contenute, ca. 11/15 mm), la lettura è unitaria:

rapti

Sembrerebbe dunque possibile pensare che le prime due lettere non abbiano manifestato per colui che le tracciava alcuna difficoltà, mentre per il *pi* ed il *tau* potrebbe essersi rifatto ad un alfabeto modello sinistrorso, senza ruotare le lettere e adattare all'iscrizione. Si tratta del nome gentilizio al femminile *rapti*, variamente diffuso e attestato a Spina anche all'interno della tomba 292VT.

Bibliografia: REE 1978, n. 10, p. 296; Uggeri 1978, n. 54b, p. 389; ET, Sp 2.63.

Graffiti non alfabetici

8. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 327. Integro.

Sotto il piede è graffito prima della cottura un segno ad asterisco. Tratto poco profondo, ma regolare. A tale tipo di graffito viene generalmente riconosciuto un valore numerale pari a 100 ed è variamente e frequentemente attestato in tutta l'Etruria e nel mondo italico (Govi in Sassatelli 1994, n. 35, p. 36).

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 54b, p. 389.

TOMBA 200 VT

La tomba fu individuata intatta il 26 ottobre 1923 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada poderale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B (a 33 m dal canale) e a 20 m dal bordo sud dello scavo.

Documenti d'archivio

Venerdì 26 ottobre

200 Tomba umata

A m. 20 dal brodo S. dello scavo, a m. 33 dal canale, e a m. 1,15 di prof.tà si rinviene uno scheletro orientato da pon. a lev. il quale presso la testa aveva:

Una kelebe a fig. rosse, a colonnette, intera, coperta completamente da una concrezione calcarea (spessore della concrez. 0,015.) nel lato nobile si intravedono 2 cavalieri su cavalli, che vanno verso d., entrambi hanno il capo cinto da corona d'alloro e il primo si volge verso il compagno.

Nel rovescio le solite (3) figure ammantate, stanti.

Il disegno è abbastanza corretto.

Presso il fianco des.:

1 kylix quasi intera (framm.tata nel pieduccio e una ansa) con il solo medaglione figurato (a f. rosse) ma talmente coperto da concrezione calcarea da non discernere nulla.

2 oinochoi a bocca trilobata, a vern. nera; interi

1 vaso a bicchiere con due anse verticali, con disegni di linea e foglie, e in frammenti.

1 lucernina piatta e tonda, a ver. n., con ansa staccata.

7 piattelli di terra gialla, lisci e interi.

2 piatti ad alto piede, di argilla d'impasto comune, grezzi

2 scodelle di argilla scura, lisce e intere.

2 scodelle di argilla, a ver. nera.

2 " di argilla comune, grezze.

Lo scheletro conservava nella mano des. l'aes rude.

2 borchie di bronzo di chiodi erano presso la mano.

in più: una tazzina a ver. n. a 2 anse laterali

2 scodelline a v.n. (una con sigla M nel fondello e l'altra impressioni

2 piccole tazzine grezze ma di argilla cenerognola, l'altra giallo rossa

2 conchiglie comuni e cocci.

Giornale di Scavo 1923

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro segue un orientamento OE e risulta deposto all'interno di una fossa, probabilmente a pianta rettangolare, con il corredo disposto presso la testa e lungo il fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,15 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo è composto da ventinove oggetti a cui si devono aggiungere le conchiglie. Si delinea una perfetta corrispondenza tra le indicazioni del *Giornale di Scavo* e l'edizione della tomba da parte di Aurigemma. La visione diretta del corredo non ha permesso, però, di individuare tutti gli oggetti segnalati.

1. Cratere a colonnette attico a f.r.

Inv. 2794. H 44 cm; Ø 37,5 cm.

Su un lato due efebi che galoppo verso una stele; sull'altro lato due efebi a colloquio ed un terzo che partecipa alla scena. Pittore dell'Accademia.

430-420 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Aurigemma 1965, pp. 53-54; ARV², p. 1124, 6; Para, p. 453; REE 1978, n. 11, p. 298; Uggeri 1978, n. 42, p. 379; Alfieiri 1979, p. 74, n. 171; Berti 1983, p. 95.

2. Skyphos tipo St. Valentin

H 12,6 cm; Ø 11,3 cm.

Al di sotto di due fasce orizzontali, all'attacco delle spalle, baccellatura con punti neri sottostanti.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 53-54; Uggeri 1978, n. 42, p. 379; Berti 1983, p. 85 (v.d.)

3. Kylix a f.r.

Ø 18,8 cm.

All'interno di un cerchio ornato da meandri interrotti da campi quadrati neri con punti bianchi, personaggio femminile con chitone e himation, che protende la mano verso un Satiro, anch'esso proteso verso la donna.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Aurigemma 1965, pp. 53-54 (v.d.)

4. Due oinochoai a v.n.

A bocca trilobata.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 53 (v.d.)

5. Askos a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 53 (v.d.)

6. Ciotola a v.n. stampigliata

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 53 (v.d.)

7. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 316.
Presenta all'interno un'asta incisa.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 53 (v.d.)

8. Piatto su alto piede

Argilla depurata grigia.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 53 (v.d.)

9. Quattro coppe

Argilla depurata grigia
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 53 (v.d.)

10. Piatto su piede

Inv. 310. H 7,2 cm; Ø 16,5 cm; Ø piede 8,9 cm. Argilla depurata acroma.
Presenta sotto il piede un'iscrizione.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 53; *REE* 1978, n. 11, pp. 297-298; Uggeri 1978, n. 42, p. 379 (v.d.)

11. Tre piatti

Argilla depurata acroma.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 53 (v.d.)

12. Piatto

Inv. 304. Argilla depurata acroma.
Esternamente, sulla tesa, presenta un digramma graffito.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 53; *REE* 1978, n. 11, p. 298; Uggeri 1978, n. 42, p. 379 (v.d.)

13. Piatto

Inv. 305. Argilla depurata acroma.
Esternamente, sulla tesa, presenta un digramma graffito.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 53; *REE* 1978, n. 11, p. 298; Uggeri 1978, n. 42, p. 379 (v.d.)

14. Piatto

Inv. 306. Argilla depurata acroma.
Esternamente, sulla tesa, presenta un digramma graffito.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 53; *REE* 1978, n. 11, p. 298; Uggeri 1978, n. 42, p. 379 (v.d.)

15. Piatto

Inv. 307. Argilla depurata acroma.
Sotto il piede sono presenti alcuni segni graffiti.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 53; Uggeri 1978, n. 42, p. 379 (v.d.)

16. Due borchie di chiodi

Bronzo.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 53 (v.d.)

Oggetti non rintracciati

17. Tazzina biansata a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 53.

18. Due ciotole a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 53.

19. Due piccole tazzine

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 53.

20. Aes rude

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: inedito.

21. Due-tre conchiglie

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 53.

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

22. Grumi

Ferro.
Bibliografia: inediti (v.d.)

23. Sassolini

Bibliografia: inediti (v.d.)

Rituale di seppellimento

Presso la testa era stato deposto il cratere a colonnette, mentre lungo il fianco destro i rimanenti oggetti facenti parte del corredo. Si segnala la presenza dell'aes rude trovato in corrispondenza della mano destra del defunto.

Cronologia tomba

La tomba si data al terzo quarto del V secolo a.C. (Uggeri 1978, p. 379).

Bibliografia tomba

Aurigemma 1965, p. 53-54; Uggeri 1978, n. 42, p. 379.

Attestazioni epigrafiche Tomba 200VT

Iscrizione

10. Piatto su piede in argilla depurata acroma, inv. 310. Integro.

Sotto il piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 15/25 mm):

peθuaitθu

Il tratto è regolare e profondo; il *ductus* è sinistrorso con lettere mal distanziate, con un andamento circolare che segue la forma del piede. Il *pi* ha asta verticale molto lunga rispetto al tratto obliquo; l'*epsilon* è angolata, con asta verticale e le traverse fortemente oblique e parallele. Entrambi i *theta* sono resi con semplici segni a croce; i due *psilon* sono privi dell'asta sottoavanzante e l'*alpha* ha l'asta destra verticale e quella sinistra arcuata, la cui estremità inferiore tocca la traversa obliqua. Importante è l'utilizzo del segno a croce per indicare la dentale aspirata, che viene ormai comunemente indicata come innovazione di Vulci o di Orvieto, ma acquisita e diffusa dalla scuola scrittoria di Chiusi. Da qui si è diffusa in area padana centrale (Bologna, Marzabotto) ed occidentale (Rubiera), con diverse attestazioni a Spina (Sassatelli 1994, n. 122, p. 93).

Si tratta di un nome personale al grado zero, che non trova altre attestazioni. Rix legge *Peθualu*, ma l'analisi autoptica ha portato ad escludere tale interpretazione.

Bibliografia: REE 1978, n. 11, pp. 297-298; Uggeri 1978, n. 42, p. 379; ET, Sp. 2.11.

Digrammi

12. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 304. Integro.

Sulla tesa, esternamente, sono graffite dopo la cottura, con una punta sottile, le lettere:

kl

Il tratto è regolare e poco profondo; il *ductus* è destrorso.

Bibliografia: REE 1978, n. 11, pp. 297-298; Uggeri 1978, n. 42, p. 379.

13. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 305. Integro.

Sulla tesa, esternamente, sono graffite dopo la cottura, con una punta sottile, le lettere:

kl

Bibliografia: REE 1978, n. 11, pp. 297-298; Uggeri 1978, n. 42, p. 379

14. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 306. Integro.

Sulla tesa, esternamente, sono graffite dopo la cottura, con una punta sottile, le lettere:

kl

Bibliografia: REE 1978, n. 11, pp. 297-298; Uggeri 1978, n. 42, p. 379

Graffiti non alfabetici

15. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 307. Integro.

Sotto il piede sono graffiti dopo la cottura con una punta sottile alcuni segni di difficile definizione.

7. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 316. Integra.

Sotto il piede è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile, un'asta.

TOMBA 213 VT

La tomba 213 fu individuata il 1 Novembre 1923 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada poderale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B (a 31 m dal canale) e a 17 m dal bordo sud dello scavo.

Documenti d'archivio

lunedì 1° novembre

213 Tomba a umazione (saccheggiate)

A m. 17 dal bordo S. dello scavo e a m. 31 dal canale, a 0.90 di profondità si rinviene uno scheletro scomposto del quale non restano che il cranio e poche ossa.

A pon. del mucchio di ossa scomposte erano:

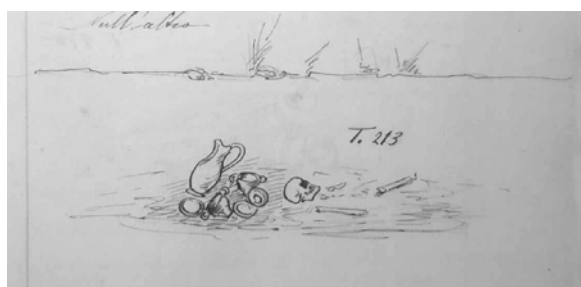
un oinochoe a bocca trilobata, a ver. nera scadente, e ad ansa verticale; intero.

2 skyfos piccoli, di spessore robusto, a piede stretto e alto interi, a vernice bruna.

3 scodelle a ver. n., intere.

I vasi erano a posto, non smossi; e questo fa credere che o lavori agricoli o d'altra natura abbiano sconvolto lo scheletro senza toccare il gruppo di vasetti.

Null'altro



Giornale di Scavo 1923

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo Tomba 213 (Giornale di Scavo)

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

La tomba è risultata in parte danneggiata e lo scheletro appare sconvolto. Diversamente gli oggetti di corredo, depositi a ovest, sembrano non essere stati toccati e si presenterebbero in giacitura primaria.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,90 m

Dati antropologici: si conserva il solo cranio e poche ossa.

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, a seguito dello sconvolgimento della tomba, appare composto da soli sei oggetti. Si sottolinea la perfetta corrispondenza tra il *Giornale di Scavo*, l'edito e la visione diretta.

1. Oinochoe a v.n.

Inv. 1494. H 22,5 cm; Ø 14,3 cm; Ø piede 6 cm.

Riconducibile alla forma 2/3 della Poggio (Poggio 1974).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Poggio 1974, p. 32, n. 14; Uggeri 1978, p. 359 (v.d.)

2. Due skyphoi a v.n.

Inv. 1495-1496. H 10 cm; Ø 9,7 cm; Ø piede 4,2 cm⁴⁵.

Riconducibili alla forma Lamboglia 43.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Poggio 1974, p. 32, n. 14a, nota; Uggeri 1978, p. 359 (v.d.)

3. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 1498.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 359 (v.d.)

4. Ciotola a v. n.

Inv. 1497.

Presenta sul piede diversi segni graffiti.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 359 (v.d.)

5. Ciotola a v. n.

Inv. 33. H 5,3 cm; Ø della bocca 3,6 cm; Ø piede 4,8 cm.

Presenta esternamente, presso il piede, un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: REE 1978, n. 12, p. 298; Uggeri 1978, n. 20, pp. 358-359 (v.d.)

⁴⁵ Segnalate le sole dimensioni dello skyphos con n. inv. 1496.

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo erano stati collocati sul lato occidentale della tomba.

Cronologia tomba

La tomba è riconducibile ad una fase tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C. (Uggeri 1978, p. 359; Berti 1983, p. 45).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 20, pp. 358-359.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 213 VT

Iscrizione

5. Ciotola a v.n., inv. 33. Ricomposta.

Sulla parete esterna, presso il piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 12/16 mm):

vipuześ

Il tratto è regolare e profondo; il *ductus* è sinistrorso e regolare, anche se alcune lettere non sono ben distanziate. Il *digamma* ha due brevi tratti obliqui, distanziati, ed asta sottoavanzante; è seguito da uno *iota* e da un *pi* con asta verticale e breve tratto obliquo. L'*ypsilon* ha le due aste ravvicinate ed è privo dell'asta sottoavanzante; lo *zeta* è tracciato con incertezze e la punta è sfuggita verso il basso. Si compone di un'asta verticale e due tratti obliqui di diversa lunghezza, di cui quello inferiore appena accennato. L'*epsilon* è ruotata ed ha i tratti obliqui di analoga lunghezza e paralleli. Infine, il *sade* ha il primo tratto leggermente più corto.

Si tratta di un prenome maschile con il morfema possessivo in *sade* e deriva presumibilmente da *Vipiu*, variamente attestato a Spina. Si possono però anche indicare i nomi *Vipa/Vipe/Vipi/Vipia*, ampiamente diffusi.

Rix legge erroneamente *Vipuleś*.

Bibliografia: REE 1978, n. 12, p. 298; Uggeri 1978, n. 20, pp. 358-359; ET, Sp. 2.60.

Graffiti non alfabetici

4. Ciotola a v.n., inv. 1497. Integra.

Sul piede sono graffiti dopo la cottura con una punta sottile alcuni segni di difficile interpretazione.

Tratto regolare poco profondo.

TOMBA 218 VT

La tomba 218 fu individuata intatta il 3 novembre 1923 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada podereale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B (a 9 m dal canale) e a 39 m dal bordo sud dello scavo.

Documenti d'archivio

218 Tomba a umazione

A m. 39 dal bordo S. dello scavo, a m. 9 dal canale e a m. 1,05 di profondità poggiava uno scheletro orientato da pon. a lev. Presso il fianco destro aveva:

1 lekane a ver. n. liscia e intera; ha il pomello staccato e di lavoro dozzinale. misura internam.te m. 0,20.

2 oinocoi a ver. nera, interi, a bocca trilobata, alti 0,30

2 skyfos a piede stretto, a ver. n., in frammenti.

2 piatti con cavetto, con piede, a ver. nera trascurata (uno in frammenti e uno intero)

1 vasettino a forma di olla, a bocca circolare, a vernice nera, mancante dell'ansa.

3 tazze a vern. nera, delle quali 2 in frammenti.

1 idem più piccola, a ver. n., intera.

1 altra a due manici con iscrizione graffita; a ver. nera e in frammenti (ricomponibile) ANTA

1 aryballos ovoidale, mancante del beccuccio e dell'ansa con linee a losanga, incrociantesi. (rovinato)

4 piattelli ad alto piede, a vern. nera, in parte frammentati

2 conchiglie comuni.

Giornale di Scavo 1923

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro era stato deposto all'interno di una tomba a fossa semplice probabilmente rettangolare con orientamento OE. Lungo il fianco destro erano collocati gli oggetti di corredo.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,05 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni contenute all'interno del *Giornale di Scavo*, appare composto da un totale di diciotto oggetti, a cui si aggiungono le due conchiglie. La visione diretta del corredo e l'analisi bibliografica confermano solo in parte tale composizione, in quanto sono stati trovati associati alla tomba altri oggetti.

Non è stato possibile rintracciare uno dei due piatti da pesce a v.n. (n. 13).

1. Oinochoe a v.n.

Inv. 1523. H 31,2 cm; Ø 17,6 cm; Ø piede 8,4 cm.

Riconducibile alle oinochoai con bocca «a papavero» della Poggio (Poggio 1974).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Poggio 1974, p. 89, n. 149; Uggeri 1978, n. 3a, p. 343 (v.d.)

2. Oinochoe a v.n.

Inv. 1524. H 30,1 cm; Ø 16,7 cm; Ø piede 8 cm.

Come la precedente.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Poggio 1974, p. 89, n. 150; Uggeri 1978, n. 3a, p. 343 (v.d.)

3. Due skyphoi a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3a, p. 343 (v.d.)

4. Olletta a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: inedita (v.d.)

5. Lekanis a v.n.

Ø 20 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 343 (v.d.)

6. Piatto da pesce a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: inedito (v.d.)

7. Quattro piattini su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3a, p. 343 (v.d.)

8. Ciotola biansata a v.n.

Inv. 59. H 5,8 cm; Ø 12,7 cm; Ø piede 5,2 cm.

Sulla superficie interna della vasca è graffita un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3a, p. 343 (v.d.)

9. Ciotola v.n. stampigliata

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3a, p. 343 (v.d.)

10. Tre ciotole a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3a, p. 343 (v.d.)

11. Lekythos ariballica a reticolo

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3a, p. 343 (v.d.)

12. Due conchiglie

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3a, p. 343 (v.d.)

Oggetti non rintracciati

13. Piatto da pesce a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1923
Bibliografia: inedito

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

14. Tre piattini su piede a v.n.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3a, p. 343 (v.d.)

15. Due ciotole a v.n. stampigliata

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3a, p. 343 (v.d.)

16. Coppetta

Argilla depurata grigia
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3a, p. 343 (v.d.)

18. Piede di piatto su piede

Argilla depurata acroma
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3a, p. 343 (v.d.)

19. Piatto

Argilla depurata acroma
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3a, p. 343 (v.d.)

20. Piattino

Argilla depurata acroma
Bibli. Uggeri 1978, n. 3a, p. 343 (v.d.)

21. Grumo

Ferro.
Bibliografia: inedito (v.d.)

22. Fr. di osso lavorato

Osso.
Bibliografia: inedito (v.d.)

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo sono depositi lungo il fianco destro.

Cronologia tomba

La tomba è stata datata alla prima metà del III secolo a.C. (Uggeri 1978, n. 3a, p. 343), ma la Berti indica una cronologia tra fine IV e inizi III secolo a.C. (Berti 1983, p. 45).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 3a, p. 343.

Attestazioni epigrafiche Tomba 218 VT

Iscrizioni

8. Ciotola biansata a v.n., inv. 59. Ricomposta.
All'interno della vasca è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 17/21 mm):

anta

Il tratto è regolare e poco profondo; il *ductus* è sinistrorso e regolare, con punto di vista dalla bocca. Entrambi gli *alpha* hanno l'asta destra verticale e la sinistra leggermente arcuata: la prima ha la traversa obliqua tracciata due volte; la seconda ha la terminazione della traversa che coincide con l'estremità inferiore dell'asta sinistra. Il *ny* a tre tratti ha le aste di uguale altezza e la punta è sfuggita verso il basso per tracciare il tratto obliquo. Il *tau* ha asta verticale e breve tratto obliquo ascendente nella direzione della scrittura.

Il prenome *Anta* è ampiamente diffuso ed è attestato anche nella vicina Adria (ET, Ad 2.22; 2.35).

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3a, pp. 342-343; ET, Sp 2.88.

TOMBA 227 VT

La tomba 227 fu rinvenuta sconvolta il 5 giugno 1924 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada poderale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso C) posto a est del canale terziario B vicino alla strada poderale e a 2 m verso est dal margine dello scavo del 1923. La tomba 227 era vicina alle tombe 121, 122 e 123.

Documenti d'archivio

La zona C (a nord del dosso E)

il 5 Giugno. (giovedì).

Tomba 227 a umazione (devastata)

A levante dello scavo dello scorso giugno (1923) a immediato contatto delle ultime tombe rinvenute allora (t. 77 - 78 - 79 - numeri della pianta numeri vecchi) rispondenti alle tombe n° 121- 122 - 123, del catalogo attuale si rinviene a m. 10 circa dal frumento (linea nord) e a m. 2 a lev. del margine dello scavo d'allora e a m. 0,85 di profondità, gli avanzi di una tomba a cremazione.



In un fondo di dolietto rozzo e senza vernice erano le ossa combuste; il dolio era stato completamente frantumato e schiacciato dalla punta di un grosso palo che ancora era infisso nel terreno. Fra le ceneri nulla e del dolio non si raccolse alcun frammento.

Li presso erano:

I tazza di argilla giallognola, liscia, con bordo alto, in frantumi

I lekythos piccolino a fig. n. di disegno strapazzatissimo e corroso; ha il beccuccio staccato e manca dell'ansa. Alto 0,16

I lekythos idem più piccola con disegni di palmette, in nero. rovinatissima essa pure ha il beccuccio staccato e manca l'ansa è alta 0,12

Giornale di Scavo 1924

Carte

Planimetria generale (F. Proni); schizzo Tomba 227 (Giornale di Scavo 1924).

Caratteristiche sepoltura

Tomba a cremazione a pozzetto entro dolio.

Il dolio, di piccole dimensioni, conteneva le ceneri del defunto, ma venne rinvenuto schiacciato e frantumato da un grosso palo ligneo. All'interno del dolio non è stato possibile recuperare alcun oggetto, mentre nei pressi della tomba sono stati rinvenuti alcuni oggetti che facevano parte del corredo.

Segnacolo: non si esclude che il segnacolo tombale fosse costituito dal palo ligneo, individuato all'interno della sepoltura.

Profondità: 0,85 m

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo della tomba risulta solo in parte conservato ed è composto da tre oggetti.

1. Lekythos attica a f.n.

Inv. 16291. H 12,2 cm; Ø 4,8 cm; Ø piede 4 cm.

Decorata con tre palmette alternate a tre boccioli di loto, i cui petali esterni si aprono formando un arco sopra le palmette, poggianti su catena con punti centrali bianchi. Graffito alfabetico sotto il piede.

490 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: CVA Ferrara 2, pp. 33-34, tav. 43, n. 6 (v.d.)

2. Lekythos attica a f.n.

Inv. 16317. H 16 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: CVA Ferrara 2, indici, p. 2 (v.d.)

3. Grande coppa

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: inedita (v.d.)

Rituale di seppellimento

Non ricostruibile dato lo sconvolgimento della tomba.

Cronologia tomba

La tomba può essere ricondotta al 490 a.C. in base alla presenza della lekythos a f.n.

Bibliografia tomba

Inedita.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 227 VT

Digrammi

1. Lekythos a f.n., inv. 16291. Lacunosa.

Sotto il piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile due lettere in legatura:

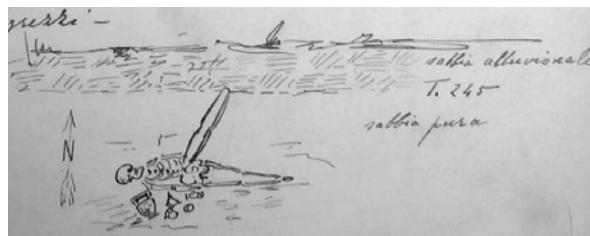
ak

Il tratto è regolare e poco profondo. L'*alpha* ha l'asta destra verticale e la sinistra arcuata, con traversa obliqua; l'asta destra è in legatura con il *kappa*, che ha i due tratti obliqui staccati e tracciati con unico segno.

Si tratta presumibilmente di una abbreviazione.

Bibliografia: CVA Ferrara 2, pp. 33-34, tav. 43, n. 6

TOMBA 245 VT



Giornale di Scavo 1924

La tomba fu rinvenuta intatta il 10 giugno 1924 presso il settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada poderale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B (a 10 m dal canale) e a 7 m dal limite nord dello scavo del 1923.

Documenti d'archivio

I zona flato nord

li 10 giugno. martedì.

Tomba 245 a umazione

A m. 10 dal canale di scolo B e a metri 7 dal bordo nord ecc. a m. 1,15 di profondità giaceva uno scheletro orientato da NNO a SSE.

Presso il braccio d. dello scheletro erano:

1 piccola kelebe a colonnette, a fig. rosse frammentata nell'orlo e con il piede staccato. (dell'orlo mancano due pezzi e si notano le tracce di restauro antico)

Da un lato:

figura di giovane avvolto in un manto, e che cammina verso d. e ha nella sin. una fiaccola ?

Nell'altro lato

figura di uomo barbato che sembra seguire o parlare a un giovane che incede verso sinistra

Disegno trascuratissimo e brutto. alta 0,24

presso la kelebe era:

1 lekythos a f.r., intera, alta 0,185. ha nel riquadro del ventre una fig. di donna incedente verso destra con la testa di profilo volta in dietro e regge nella sin. u ramo di fiori. Il disegno è scoretto e strapazzato.

1 oinochoe a ver. nera, a bocca trilobata, intero. alto 0,17

1 skyphos a ver. n., con 2 anse orizzontali, (una di esse e staccata) alto 0,13

2 piatti con piede, di argilla chiara giallognola, di impasto locale, grezzi, interi (0,085)

*3 scodelle di terra rossiccia, grezze, di impasto locale, intere (una, ha nel rovescio impressa con stampo a argilla fresca, due marche di punzone ellittico - sembra scorgersi una faretra?) (la seconda ha nel fondello una sigla ?? grafita, la terza, una iscrizione a lettere piccole e poco discernibili nel fondello.**

Diam. delle tazze 0,12

2 piattelli di argilla idem, interi, lisci, grezzi.

Carte

Planimetria generale (F. Proni); schizzo con pianta della tomba (Giornale di Scavo 1924)

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro era orientato in direzione NNO-SSE ed era stato deposto all'interno di una tomba a fossa, probabilmente rettangolare. Il corredo si disponeva presso il braccio destro.

Segnacolo: ancora in pietra, perduta. Lugh. 67 cm; largh. 11 cm; spess. 5,5 cm (Berti 1983, p. 43).

Profondità: 1,15 m⁴⁶

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo appare composto da undici oggetti, con una perfetta corrispondenza tra le indicazioni del *Giornale di Scavo*, del Negrioli e della visione diretta del corredo.

1. Cratere a colonnette attico a f.r.

H 24 cm; Ø 19 cm.

Su un lato sono raffigurati due personaggi ammantati che si muovono gesticolando; sull'altro lato un giovane con fiaccola. Pittore di Eucharides.

480 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 153; ARV², p. 228, 29; Alfieri-Arias 1960, p. 111; Uggeri 1978, p. 366; Berti 1983, p. 43.

2. Lekythos attica a f.r.

H 18,5 cm.

Raffigurata una fanciulla con ramo. Pittore di Aischines.

Metà V secolo a.C.

⁴⁶ Erroneamente Negrioli riporta una profondità di 1,10 m (Negrioli 1927, p. 153).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924
Bibliografia: Negrioli 1927, p. 154; ARV², p. 712, 82; Uggeri 1978, p. 366; Berti 1983, p. 43 (v.d.)

3. Oinochoe attica a v.n.

H 17 cm.

A bocca trilobata.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924
Bibliografia: Negrioli 1927, p. 154; Uggeri 1978, p. 366 (v.d.)

4. Skyphos attico a v.n.

H 13 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924
Bibliografia: Negrioli 1927, p. 154; Uggeri 1978, p. 366 (v.d.)

5. Due piatti su piede

H 8,5 cm. Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924
Bibliografia: Negrioli 1927, p. 15; Uggeri 1978, p. 366 (v.d.)

6. Due piatti⁴⁷

Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924
Bibliografia: Negrioli 1927, p. 154; Uggeri 1978, p. 366 (v.d.)

7. Due coppe

Inv. 92 (= 4107?), 96. Ø 11,5-12 cm. Argilla depurata acroma.

Una coppa ha impressi due sigilli (faretra e arco con freccia); l'altra presenta un graffito sul piede.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924
Bibliografia: Negrioli 1927, p. 154; Uggeri 1978, p. 366 (v.d.)

8. Coppa

Inv. 107. H 4 cm; Ø 11 cm. Ø piede 8,3 cm. Argilla depurata acroma.

Presenta sul piede un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924
Bibliografia: Negrioli 1927, p. 154; Uggeri 1978, pp. 365-366, n. 30 (v.d.)

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo erano stati disposti lungo il fianco destro del defunto, in prossimità del braccio.

⁴⁷ È probabile che le due coppe acrome indicate da Uggeri, siano una svista e si faccia riferimento ai due piatti acromi, di cui effettivamente non fa menzione Uggeri.

Cronologia tomba

La tomba è cronologicamente ricondotta alla metà del V secolo a.C. (Uggeri 1978, p. 366).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, pp. 365-366, n. 30.

Attestazioni epigrafiche Tomba 245 VT

Iscrizioni

8. Coppa in argilla depurata acroma, inv. 107. Integra. Sul lato interno del piede è graffita dopo la cottura (?) con una punta sottile l'iscrizione:

niklutikunas

Il tratto è regolare e poco profondo; il *ductus* è sinistrorso e regolare, con punto di vista dal centro e con andamento circolare che segue la forma del piede. Entrambi i *ny* sono a tre tratti con il primo più lungo rispetto agli altri due di pari lunghezza. Si deve rilevare come nell'apografo edito vi siano alcune imprecisioni evidenti nel caso dei due *ny*, che con la visione diretta (come si vede nella foto) sono risultati con l'asta verticale più lunga rispetto a quella indicata nell'apografo. Anche l'*alpha* risulta imprecisa. I *kappa* hanno le due aste oblique che si intersecano al centro dell'asta verticale; il *lambda* è angolato e l'*ypsilon* è privo dell'asta sottoavanzante. Nel *tau* il tratto orizzontale, breve e leggermente obliquo, chiude l'asta verticale; l'*alpha* ha il tratto sinistro arcuato e la traversa discendente nel senso della scrittura. Chiude l'iscrizione il *sade*, angolato e con aste parallele.

La lettura proposta è:

ni klutikunas

L'iscrizione appare così composta dal pronome personale reso nella variante *ni* (l'utilizzo di *ni* al posto di *mi* è documentato anche a Roma e a Orvieto); segue il gentilizio con morfema del possessivo in *sade* proprio dell'area settentrionale. Buffa, seguito dal Rix, aveva letto l'iscrizione come *mi kluti kunas*, interpretazione che gli studiosi tendono a scartare.

Klutikuna in base alla presenza del suffisso *-na* è interpretabile come gentilizio.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 30, pp. 365-366; ET, Sp. 2.4

Graffiti alfabetici

7. Coppa in argilla depurata acroma, inv. 92 (= 4107?).
Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con punta sottile e solco profondo la lettera:

χ

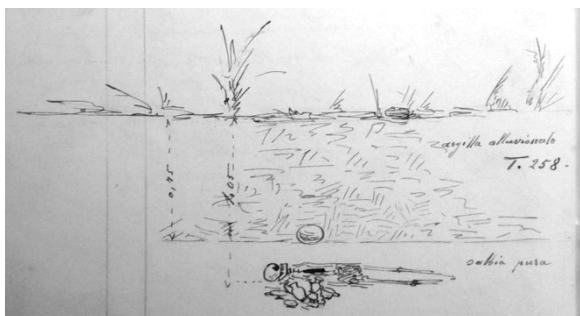
Il tratto è regolare e profondo. Il *chi* presenta le due aste laterali più corte rispetto a quella centrale; è privo dell'asta sottoavanzante.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 30, p. 366.

TOMBA 258 VT

La tomba fu rinvenuta intatta il 19 giugno 1924 presso il settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada poderale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B e nel settore meridionale della zona indagata nel 1923. A 4 m verso est dalla Tomba 257.

Documenti d'archivio



I zona f parte S.
fra la sabbia alluvionale e la pura un ciottolo sulla tomba
Tomba 258 - a umazione
A m. 4 a lev. della precedente, a m. 1,05 di prof. tà giaceva uno
scheletro orientato da N.O a S.E.

Nella destra aveva

I frammento informe di bronzo (*aes rude*) presso la spalla d.
I oinochoe a f.n. e grafito. a bocca trilobata e leggermente
frammentario. Sul cline un uomo sdraiato che beve nel cantaro e
presso i piedi di lui una figura di donna che suona la doppia tibia.
Di disegno strapazzatissimo.

I piccola idria a fig. nere, e disegno grafito leggermente
frammentata presso la bocca rotonda. A s. un centauro con enorme
testa barbata (il Minotauro?) che combatte contro un guerriero con
elmo in testa, e armato di lancia e scudo il quale ha affondato
l'arma l'arma in bocca al centauro.

Il disegno è trascuratissimo. Alta 0,

I tazza con piede e due anse come la kylix, a ver. n. e decorazioni
di palmette nere che girano all'esterno della coppa (è in fram.ti)

3 piattellini con piede, a ver. n., in frammenti.

I piattello ad alto piede di argilla grezza, locale.

I idem. senza piede.

Giornale di Scavo 1924

Carte

Planimetria generale (F. Proni); schizzo tomba 258 (Giornale di Scavo 1924)

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro, orientato da NO a SE, era stato deposto all'interno di una fossa probabilmente a pianta rettangolare, con il corredo collocato presso il fianco destro.

Segnacolo: ciottolo rinvenuto al di sopra della tomba a 30 cm dal fondo (Negrioli 1927, p. 156).

Profondità: 1,05 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo appare composto, in base alle indicazioni del *Giornale di Scavo*, da nove oggetti.

Accanto a tali oggetti il Negrioli segnala anche la presenza di uno skyphos a v.n. e di un piattino in argilla depurata (nn. 8-9). Tali vasi sono stati individuati anche in fase di visione diretta del corredo, ma non essendo menzionati all'interno del *Giornale di Scavo* la loro attribuzione al corredo rimane incerta.

1. Oinochoe a f.n.

Inv. 189. H 22 cm; Ø 12,3 cm; Ø piede 7,5 cm.

Entro riquadro metopale sono raffigurati un personaggio maschile con barba, capo coronato di edera, che beve da un kantharos. A sinistra un personaggio femminile, suona l'aulos. Si tratta della raffigurazione di una scena di simposio, in cui si devono forse riconoscere Dioniso ed Arianna (più incerta l'interpretazione della figura femminile, forse una semplice flautista). Classe del Vaticano G 49. 490 a.C. ca.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 156-157; CVA Ferrara 2, pp. 23-24, tav. 30, n. 1-2; REE 1979, n. 2, p. 298; Alfieri 1979, p. 3, n. 9; scheda n. 9 in Berti-Restani 1988, p. 64; Berti-Gasparri, p. 148, fig. 72 (v.d.)

2. Hydria a f.n.

Inv. 181.

Guerriero e Centauro in combattimento. Pittore delle mezze palmette. Presenta sotto il piede un contrassegno alfabetico greco.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 156-157; Para, p. 287; REE 1979, n. 2, p. 298 (v.d.)

3. Kylix a f.n.

Inv. 16313.

Decorata da una fila di palmette, entro zona risparmiata, sulle due facce esterne.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 156-157; REE 1979, n. 2, p. 298 (v.d.)

4. Tre coppette su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 157 (v.d.)

5. Piatto su piede

Inv. 85. H 6,3 cm; Ø bocca 16,2 cm. Argilla depurata acroma.

Presenta sotto il piede un'abbreviazione graffita.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 157; REE 1979, n. 2 (v.d.)

6. Piatto

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 157 (v.d.)

7. Aes rude

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: inedito.

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

8. Skyphos o kotyle a v.n.

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 157 (v.d.)

9. Piattino

Argilla depurata acroma

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 157 (v.d.)

Rituale di seppellimento

Il corredo era stato collocato presso il fianco destro, in prossimità della spalla e del braccio. Il defunto teneva nella mano destra un aes rude (n. 7).

Cronologia tomba

In base alla presenza dell'oinochoe a f.n. (n. 1) si ha come indicazione cronologica il 490 a.C., confermata da Negrioli che sottolinea la contemporaneità di questa tomba con la Tomba 241, datata al primo quarto del V secolo a.C. (Negrioli 1927, p. 157).

Bibliografia tomba

Negrioli 1927, pp. 156-157; REE 1979, n. 2, pp. 297-298.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 258 VT

Digramma

5. Piatto su piede in argilla depurata acroma, inv. 85. Ricomposto.

Sotto il piede sono graffite prima della cottura con una punta sottile le lettere (H delle lettere 10/16 mm):

ve oppure *pe*

Il tratto è regolare e profondo; il *ductus* è sinistrorso. La prima lettera presenta alcune difficoltà per la superficie abrasa del pezzo in questo punto. L'apografo fornito individua un *pi*, ma rispetto alla successiva *epsilon* risulterebbe molto più basso. Si ipotizza possa trattarsi di un *digamma*, di cui il tratto obliquo superiore è andato perso. Per quanto riguarda l'*epsilon* è caratterizzata da un'asta verticale con traverse quasi orizzontali e parallele; la punta è sfuggita all'estremità dell'asta.

Si individua, quindi, l'abbreviazione *Ve*, variamente attestata a Spina e interpretata come prenome maschile *Vel* abbreviato (cfr. considerazioni in Tomba 101VT).

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 157; REE 1979, n. 2, pp. 297-298.

TOMBA 261 VT

La tomba 261 fu rinvenuta intatta il 20 Giugno 1924 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada podereale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B e nel settore meridionale della zona indagata nel 1923. A 6 m verso est dalla Tomba 260.

Documenti d'archivio

I zona f parte S.

Tomba 261 - a umazione -

Superiormente alla tomba, sopra la sabbia pura, si rinviene un ciottolo fluviale.

A m. 6 a lev. della precedente, a m. 0,90 di prof. tà giaceva uno scheletro orientato da NNO a SS.E.

Aveva presso la spalla d.:

2 piccole idrie a figure nere e graffite di vernice scadente; le idrie sono leggermente frammentarie. A una è staccata un'ansa orizzontale, all'altra è staccato un frammento dalla bocca. Mi sembra che nel riquadro figurato vi sia stato dato un colore bianco giallognolo poscia dipinto sopra. Una rappresenta: un cavaliere con lancia, in atto di partenza. sul cavallo. disegno trascuratissimo L'altra ha una gallo volto a s. davanti un vaso?. anche questo disegno strapazzato. alte 0,195

I oinoce fustiforme, con due anse verticali e linee di tinta bruno scura sulla spalla e sulla bocca. (la bocca è frammentaria, ma restaurabile per intero.) E' di argilla rossiccia ordinaria. (così frammentato è alto 0,20)

I fusarola di argilla color cenere, ordinaria.

nella mano destra lo scheletro aveva:

1 frammento informe di bronzo (aes rude) sul quale sono ancora i frammenti delle falangi.

pochi frammenti di un alabastron.

1 fibulina ? argento

1 skyfos in frammenti a ver. n.

1 altro più piccolo.

1 tazza a v.n. in frammenti e piede alto

1 tazza a v.n. con palmette in frammenti

2 piatti a piede alto, comuni grezzi

Giornale di Scavo 1924

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice

Lo scheletro era stato deposto seguendo un orientamento NNO-SSE, all'interno di una fossa semplice, probabilmente rettangolare. Il corredo era collocato in prossimità della spalla destra.

Segnacolo: ciottolo fluviale rinvenuto ad una profondità di 0,75 m. (Negrioli 1927, p 157).

Profondità: 0,75 m (segnacolo); 0,90 m (scheletro e corredo)

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo appare composto da tredici oggetti. Tale composizione è stata verificata nell'edito e con la visione diretta, che hanno però portato ad individuare anche due piattini in depurata acroma ed un sassolino (nn. 13-14), la cui pertinenza al corredo non è certa. Si rileva, infine, come in fase di visione diretta non sia stato possibile rintracciare la fibula, l'aes rude e l'alabastron che potrebbero quindi essere andati perduti (nn. 10-12).

1. Hydria a f.n.

Inv. 180. H 19,5 cm.

Con raffigurazione di un cavaliere. Attribuita al Pittore delle Mezze Palmette (*Para*, p. 287). Presenta sotto il piede un contrassegno greco.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p 158; Uggeri 1978, p. 353 (v.d.)

2. Hydria a f.n.

Inv. 182. H 19,5 cm.

Con raffigurazione di un gallo e di un cratere su due distinte basi. Attribuita, come la precedente, al Pittore delle Mezze Palmette (*Para*, p. 287).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p 158; Uggeri 1978, p. 353 (v.d.)

3. Due skyphoi attici a v.n.

Inv. 21004-21005.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p 158; Uggeri 1978, p. 353 (v.d.)

4. Coppa su piede attica a v.n.

Inv. 21006. Ø 14,4 cm.

Secondo quarto del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 158; Uggeri 1978, p. 353 (v.d.)

5. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 22115. Ø 19 cm.

Decorata con palmette e giri di impressioni a rotella. Nella vasca interna è graffita una lettera.

Fine IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 158; Uggeri 1978, p. 353 (v.d.)

6. Anforina ionica

Inv. 21009. H 21,5 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 158; Uggeri 1978, p. 353; Alfieri 1979, p. 139, n. 407 (v.d.)

7. Piatto su piede

Inv. 21007. Argilla depurata acroma.

Presenta sotto il piede un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 158; Uggeri 1978, p. 353, n. 13a (v.d.)

8. Piatto su piede

Inv. 21008. Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 158; Uggeri 1978, p. 353 (v.d.)

9. Fusaiola

Inv. 21010. H 2,4 cm; Ø 2,9 cm. Argilla depurata.

Forma conica a estremità sagomata.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 158; Uggeri 1978, p. 353; Desantis 1993c, p. 73, n. 10 (v.d.)

Oggetti non rintracciati

10. Fibula

Bronzo.

Potrebbe essere di tipo Certosa.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 158; Uggeri 1978, p. 353

11. Aes rude

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 158; Uggeri 1978, p. 353

12. Alabastron

Gesso alabastrino.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 158; Uggeri 1978, p. 353

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

13. Due piattini

Argilla depurata acroma

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 158; Uggeri 1978, p. 353.

14. Sassolino

Bibliografia: inedito (v.d.)

Rituale di seppellimento

Il defunto aveva nella mano destra l'aes rude (n. 11), mentre i vari oggetti di corredo erano stati deposti presso la spalla destra.

Cronologia tomba

Si rileva come la ciotola n. 5 della fine del IV secolo a.C., si distacca notevolmente dal complesso degli altri vasi, che risultano cronologicamente omogenei e riconducibili al secondo quarto del V secolo a.C. (Uggeri 1978, n. 13a, p. 353).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 13a, p. 353.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 261 VT

Digamma

7. Piatto su piede in argilla depurata acroma, inv. 21007. Intergo.

Sotto il piede sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile le lettere:

ve

Il tratto è regolare e molto leggero; il *ductus* è sinistrorso. Il *digamma* molto angolato ha traverse oblique e parallele; l'*epsilon* è fortemente abraso, ma sembra tracciato in modo analogo al *digamma*.

Si tratta dell'abbreviazione *Ve*, frequentemente documentata a Spina.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 13a, p. 353

Graffiti alfabetici

5. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 22115. Ricomposta.

All'interno della vasca è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

e

Il tratto è regolare e poco profondo; il *ductus* destrorso. L'*epsilon* ha asta verticale e traverse oblique, parallele, di diversa lunghezza. La punta è sfuggita presso l'estremità inferiore dell'asta.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 13a, p. 353.

TOMBA 262 VT

La tomba 262 fu rinvenuta intatta il 20 Giugno 1924 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada podereale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B e nel settore meridionale della zona indagata nel 1923. A 8 m verso est dalla Tomba 261.

Documenti d'archivio

I zona f parte S.

Tomba 262 - umata.

A m. 8 a lev. della precedente, a m. 0,90 di prof. tà giaceva uno scheletro orientato da NNO a S.S.E. -

Presso la mano des. aveva:

2 balsamari tipo alabastron, di argilla cotta e decorata a linee nere incrociantesi e fascie. Uno di essi ha palmette dipinte a color bianco. Entrambi sono frammentati nella bocca. alti 0,13

- un cumulo di conchiglie comuni.

I oinochoe piccola, a f. rosse, con scene di palestra di disegno scorretissimo. ha la bocca trilobata e leggermente frammentaria. è alto 0,17.

I piattellino a ver. n. con pieduccio e superiormente ??? intero

I tazza a due manici orrizzontali, a ver. n., leggermente frammentaria all'orlo. diam. 0,12. con iscrizione grafito

I tazzina a ver. n., intera. con impressioni di palmette. diam. 0,09 VIPIU

I piccolo skyfos a ver. nera, in frammenti di spessore sottilissimo

4 piattelli di argilla comune, grezzi.

Giornale di Scavo 1924

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro era stato deposto con orientamento NO-SE, all'interno di una fossa semplice probabilmente a pianta rettangolare. Il corredo era collocato sul fianco destro, presso la mano.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,90 m

Dati antropologici: scheletro intatto (analizzati 3 denti e 3 fr. di difficile attribuzione (Muggia 2004, p. 63).

Sesso: non determinabile

Classe d'età: 4 anni + 12 mesi (classe 2) (Muggia 2004, p. 63).

Corredo

Il corredo è composto da quindici oggetti, a cui si aggiunge il gruppo di conchiglie. Qualche difficoltà si presenta nella determinazione quantitativa dei piatti in depurata, in quanto nel *Giornale di Scavo* ne sono indicati quattro, ma la visione diretta ed i dati editi ne indicano sette (nn. 7-10)⁴⁸. Quattro ciotoline non sono state rintracciate (n. 12), mentre tutto un gruppo di oggetti non è segnalato dal *Giornale*, ma dai dati editi e trova conferma nella visione diretta (nn. 13-17)

1. Oinochoe attica a f.r.

Inv. 21011. H 17,5 cm; Ø 10,5 cm; Ø piede 6,1 cm.

A bocca trilobata. Sono raffigurate due figure maschili ammantate che affiancano un giovane nudo (figure di atleti). Attribuita al Gruppo del Ragazzo Grasso.

400-350 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 158; ARV², p. 1487, n. 105; Uggeri 1978, p. 358; Muggia 2004, p. 63 (v.d.)

2. Due alabastra attici a reticolo

Inv. 1957-1958. H 13, 4 e 13,1 cm; Ø 4,2 e 4 cm.

Decorati sotto il collo con una palmetta a v.n. e sopra dipinture a v.b.; sul corpo motivo a reticolo a v.n. e nella parte inferiore fasce alternate a v.n. e v.b. Negrioli rileva alcune differenze sulla decorazione dei due alabastra.

IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 158; Uggeri 1978, p. 358; Muggia 2004, p. 64 (v.d.)

3. Skyphos a v.n.

Inv. 21012. H 7,9 cm; Ø 9,2 cm; Ø piede 4,6 cm.

Corinthian type.

375-360 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 158; Uggeri 1978, p. 358; Muggia 2004, p. 63 (v.d.)

4. Piattino attico a v.n.

Inv. 21016. H 3,2 cm; Ø 7,3 cm; Ø piede 5,5 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 158; Uggeri 1978, p. 358; Muggia 2004, p. 64 (v.d.)

⁴⁸ Cfr. nota 5.

5. Ciotola biansata a v.n. stampigliata

Inv. 2776. H 5,8 cm; Ø12,1 cm.

Sulla vasca quattro palmette stampigliate circondate da due giri di impressioni a rotella.

IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 197, fig. 5; Aurigemma 1960, pp. 56-57; Massei 1978, p. 12, n. 6; Uggeri 1978, n. 19, p. 358; REE 1991, n. 4, p. 269.

6. Ciotolina attica a v.n. stampigliata

Inv. 21014. H 2,9; Ø 9,3 cm; Ø piede 2,7 cm.

Decorata con un cerchiello centrale intorno a cui si dispone un giro di ovuli, un giro di palmette collegate da steli.

375-350 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 158; Uggeri 1978, p. 358; Muggia 2004, p. 64 (v.d.)

7. Quattro piatti⁴⁹

Inv. 21018, 21020, 21022-21023. H tra 2,7 e 2,2 cm; Ø tra 13 e 12,4 cm; Ø piede 6,7 e 6,3 cm. Argilla depurata dipinta

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 158; Uggeri 1978, p. 358; Muggia 2004, pp. 64-65 (v.d.)

8. Piatto

Inv. 21019. H 3 cm; Ø 13,1 cm; Ø piede 4,6 cm. Argilla depurata dipinta

Sul piede è graffito un segno alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 158; Uggeri 1978, p. 358; Muggia 2004, p. 65 (v.d.)

9. Piatto

Inv. 21021. H 3,1 cm; Ø 12 cm; Ø piede 5,4 cm. Argilla depurata dipinta

Sul piede è graffito un segno alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 158; Uggeri 1978, p. 358; Muggia 2004, p. 65 (v.d.)

10. Piatto

Inv. 22140. H 2,7 cm; Ø 13,7 cm; Ø piede 6,7 cm. Argilla depurata dipinta

Sul piede è graffito un segno alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 158; Uggeri 1978, p. 358; Muggia 2004, p. 65 (v.d.)

11. Conchiglie

Inv. 44816.

Gruppo di quaranta conchiglie, alcune forate.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 158; Uggeri 1978, p. 358; Muggia 2004, p. 65 (v.d.)

Oggetti non rintracciati

12. Quattro ciotoline con «vernice rossastra»

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 358

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

13. Piede di ciotola attica a f.r. (inv. 21017)

Ø piede 8,4 cm.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 64 (v.d.)

14. Piede di ciotola attica a f.r. (s.n.)

Decorata con una figura maschile nuda di profilo.

IV secolo a.C.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 64 (v.d.)

15. Piede di ciotola attica a v.n. stampigliata

Inv. 21015. Ø piede 5,6 cm.

Decorata da un giro di ovuli entro un giro di otto palmette unite da steli. Presenta alcune incisioni sul piede.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 358; Muggia 2004, p. 64 (v.d.)

16. Ciotolina attica a v.n. (inv. 21013)

H 2,6 cm; Ø 8,5 cm; Ø piede 5,7 cm.

350-325 a.C.

Bibliografia: Muggia 2004, p. 63 (v.d.)

17. Piede di skyphos a v.n.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 358 (v.d.)

Rituale di seppellimento

Il corredo era stato disposto presso il fianco destro, in prossimità della mano.

Cronologia tomba

Inquadrata inizialmente nella prima metà del IV secolo a.C. (Uggeri 1978, p. 358), la Muggia ha precisato una datazione al 350-325 a.C. (Muggia 2004, p. 65).

⁴⁹ Rispetto al *Giornale di Scavo*, dove risultano indicati quattro piattini, la visione autoptica e la bibliografia relativa alla tomba hanno portato ad individuare sette piattini. Vengono quindi indicati tutti data la mancanza di poter fare una distinzione tra quelli segnalati al momento dello scavo e quelli confluiti in bibliografia.

Osservazioni

Si deve rilevare come nell'elenco del corredo fornito dalla Muggia non trova alcuna indicazione la ciotola biansata a v.n. con iscrizione (n. 5). Ciò dipende da una confusione che si è venuta a creare con il corredo della Tomba 128VT. Infatti, se si prendono in considerazione le indicazioni di Uggeri (REE 1991, n. 4, p. 269) la ciotola apparterebbe alla Tomba 128VT, ma il confronto tra l'apografo fornito dal Negrioli (Negrioli 1927, p. 197, fig. 5) e la visione diretta della ciotola biansata indica una sicura attribuzione alla Tomba 262VT, come d'altronde specifica lo stesso *Giornale di Scavo*. Del resto l'attribuzione della ciotola alla Tomba 128VT non appare convincente neppure per quanto riguarda la datazione del supporto in relazione al contesto funerario.

Bibliografia tomba

Muggia 2004, pp. 63-65.

Attestazioni epigrafiche Tomba 262 VT

Isrizioni

5. Ciotola biansata a v.n. stampigliata, inv. 2776. Ricomposta.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

vipiu

Tratto regolare, ma poco profondo; *ductus* sinistrorso di tipo corsivizzante. Il *digamma* segue le caratteristiche della scrittura corsivizzante, con asta verticale e asta trasversale inferiore fuse insieme in un unico tratto ricurvo; il *pi* ha il tratto obliquo allungato verso il basso; l'*psilon* ha asta sottoavanzante.

Si legge il nome *Vipiu* il cui suffisso *-iu* fa pensare ad un gentilizio. È di conseguenza ipotizzabile una formazione dal prenome maschile di origine italica *Vipe/Vipi/Vipie*, dalla cui base onomastica derivano anche *Vipina/Vipena/Vipitene*. Si individua una corrispondenza con il latino *Vibius*, ma l'origine sembra osca (Marchesini 1997, p. 152-153, nota 216).

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 197, fig. 5; Aurigemma 1960, p. 157; Massei 1978, p. 12, n. 6; Uggeri 1978, n. 19, p. 358; REE 1991, n. 4, p. 269.

Graffiti alfabetici

9. Piatto in argilla depurata con tracce di dipintura rossa, inv. 21019. Integro.

Sul piede è graffita prima della cottura con una punta sottile la lettera:

a

Tratto regolare e poco profondo. La lettera interpretata da Uggeri come *lambda*, sembra presentare le caratteristiche di un *alpha* angolato con traversa che oltrepassa l'asta di sinistra.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 19, p. 358

Graffiti non alfabetici

10. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 21021. Lacunoso.

Sul piede è graffito prima della cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto regolare e poco profondo.

Uggeri lo indica come *kappa*, ma la visione diretta porta ad escludere tale indicazione.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 19, p. 358.

11. Piatto in argilla depurata con tracce di dipintura rossa, inv. 22140. Integro.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce con l'aggiunta di un'asta. Tratto regolare e poco profondo. Si tratta di un contrassegno con valore numerale, documentato a Bologna, Marzabotto, Adria e più in generale in Etruria tirrenica (Sassatelli 1994, n. 195, p. 129).

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 19, p. 358

12. Piede di ciotola a v.n., inv. 21015. Frammentaria.

Sotto il piede sono graffiti dopo la cottura con una punta molto sottile alcuni segni di difficile interpretazione.

TOMBA 268 VT

La tomba 268 fu rinvenuta intatta il 25 Giugno 1924 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada podereale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B (a 16 m dal canale) e a 6.80 m dal limite sud dello scavo del 1923.

Documenti d'archivio

I zona f parte S.

Tomba 268 - cremazione

A m. 16 dallo scolo B. a m. 6,80 dal limite sud...; a m. 0,65 di profondità si rinviene una tomba a cremazione.

In giro, attorno ad un mucchietto di ossa combuste:

1 statuetta di argilla rossiccia, ben cotta, a tutto rilievo; ha la testa incoronata di foglie di edera ? vestita di un manto fino ai piedi. Di lavoro bruttissimo a balzo. Ha la testa staccata; è conservatissima. Alta 0,20.

2 skyfos a ver. n. scadente, alti 0,10 (uno è leggermente frammentato)

1 oinochoe a ver. n. scadente, con il beccuccio a cartoccio. Alto, 0,15

*2 piattelli apodi a ver. n. con labbro rivolto al basso. interi. diam. 0,14 (*uno nel rovescio ha una iscrizione grafito)*

4 scodelline a ver. n. scadente, interi diam. 0,11

**ANTAS*



Giornale di Scavo 1924

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo Tomba 268 (Giornale di Scavo 1924).

Caratteristiche sepoltura

Tomba cremazione a pozzetto semplice.

Nel *Giornale di Scavo* non sono fornite particolari indicazioni sulle caratteristiche strutturali e rituali della sepoltura, si indica genericamente che «*attorno ad un mucchietto di ossa combuste*» erano disposti gli oggetti di corredo. Priva di cinerario.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,65 m

Sesso: non determinabile con sicurezza. Si rileva però la significativa presenza del busto fittile femminile (n. 6), generalmente depresso all'interno di tombe di bambini o di donne (Sani 1987, p. 41).

Classe d'età: cfr. sopra.

Corredo

Il corredo appare composto da dieci oggetti, tra i quali è significativa la presenza di una statuina fittile. Si individua una perfetta corrispondenza tra le indicazioni del *Giornale di Scavo* e l'edito. Fa eccezione la fibula di tipo Certosa (n. 7) individuata in fase di visione diretta del corredo e confermata da Uggeri, ma non menzionata nel *Giornale di Scavo* e nell'edizione della tomba da parte di Negrioli e di Aurigemma.

1. Oinochoe a v.n.

H 15 cm.

Con becco a cartoccio.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 160; Aurigemma 1965, p. 134 (v.d.)

2. Due skyphoi a v.n.

H 10 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 160; Aurigemma 1965, p. 134 (v.d.)

3. Piatto a v.n.

Inv. 55. H 4,3 cm; Ø 14,3 cm; Ø piede 5,9 cm.

Presenta all'esterno, sulla tesa, un'iscrizione.

Primo quarto del III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 160; Aurigemma 1965, p. 134; Uggeri 1978, p. 343, n. 3d (v.d.)

4. Piatto a v.n.

Ø 14 cm

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 160; Aurigemma 1965, p. 134 (v.d.)

5. Quattro ciotoline a v.n.

Ø 11 cm ca.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 160; Aurigemma 1965, p. 134 (v.d.)

6. Statuetta fittile⁵⁰

Inv. 1972. H 19,5 cm; largh. base 6,7 cm.

Figura femminile con chitone e himation, tenia e corona d'edera stilizzata. I capelli scendono in ciocche attorcigliate sulle spalle e sulla schiena. Ottenuta da un'unica matrice, parte posteriore rifinita a stecca. Ricondata al Gruppo M della Cornelio Cassai (Cornelio Cassai 1987).

Inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 160; Aurigemma 1965, p. 134; Cornelio Cassai 1987, n. 93, fig. 68.

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

7. Fibula

Inv. 21062. Bronzo.

Tipo Certosa. Si conserva l'arco.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 344 (v.d.)

Rituale di seppellimento

Il corredo era disposto in circolo, attorno alle ceneri e ai frammenti di ossa.

Cronologia tomba

Genericamente indicata dal Negrioli la tarda età e la produzione locale del corredo per le caratteristiche tipologiche e per la qualità scadente dei vasi (Negrioli 1927, p. 160). Uggeri propone per la tomba una cronologia al primo quarto del III secolo a.C. (Uggeri 1978, p. 344).

Bibliografia tomba

Negrioli 1927, p. 160; Aurigemma 1965, p. 134; Uggeri 1978, p. 344.

Attestazioni epigrafiche Tomba 268 VT

Iscrizione

3. Piatto a v.n., inv. 55. Integro.

Sulla tesa, esternamente, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 8/10 mm):

antaś

Il tratto è regolare e profondo; il *ductus* è sinistrorso e regolare, con andamento leggermente circolare che segue la forma della tesa. Entrambe le *alpha* sono quadrangolari, con traversa leggermente discendente nel senso della scrittura; il *ny* ha le tre aste di uguale lunghezza; il *tau* ha asta verticale e tratto obliquo appoggiato. Infine, il *sade* è angolato con aste oblique e divaricate.

Si tratta del prenome *Anta*, con il morfema del possessivo in *sade*. Tale prenome è ampiamente diffuso, con diverse attestazioni a Spina.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3d, pp. 343-344; ET Sp 2.70

⁵⁰ In fase di visione diretta non è stata individuata, in quanto prelevata per una esposizione.

TOMBA 292 VT

La tomba 292 fu rinvenuta sconvolta, in quanto depredata, il 29 Giugno 1924 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada poderale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B. A 1 m verso est dalla Tomba 284.

Documenti d'archivio

La zona f. lato S.

Tomba 292 - umato (sconvolto)

A m. 1 a lev. della 284, a m. 1,25 di profondità fra il terreno paludoso (presso il declivio est del dosso) giaceva uno scheletro sconvolto.)

Presso lo scheletro (a pon.) si raccolsero i seguenti vasi:

1 skyfos a ver. n. scadente, con piede stretto e alto intero.

*2 tazzine a ver. n. scadente, intere. Una ha nell'interno una iscrizione grafitata.

1 skyfos a ver. n. scadente, con le anse ad anello; in frammenti (pochi)

1 oinochoe piccolo a v.n. scadente, ha il collo e l'ansa staccata.

1 skyfos a v.n. scadente con due anse orizzontali intero

2 scodelle piccole a v.n. scadente (una frammentata)

* RAPT I

Giornale di Scavo 1924

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione.

La tomba al momento dello scavo si presentava sconvolta e non è possibile indicare le caratteristiche strutturali, rituali e di orientamento. È solo genericamente indicato il corredo deposto a ovest del defunto.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,25 m

Dati antropologici: «scheletro sconvolto»

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo della tomba, in base alle indicazioni del *Giornale di Scavo*, risulta composto da otto oggetti.

Si sottolinea come Negrioli, che pubblica per primo un elenco degli oggetti, non faccia alcuna menzione dell'oinochoe a v.n. (n. 1) generando un'errata convinzione negli studiosi, che all'interno del *Giornale di Scavo* non sia segnalata. Così prima la Poggio e poi Uggeri indicano la pertinenza dell'oinochoe al corredo ma sottolineano la non menzione nel *Giornale*.

Risulta, invece, segnalata e così descritta «1 oinochoe piccolo a v.n. scadente, ha il collo e l'ansa staccata».

Sono individuati come attribuiti successivamente al corredo della tomba i tre piatti in argilla depurata (n. 7), individuati in fase di visione diretta, ma non menzionati né nel *Giornale di Scavo*, né nell'edito. Non si esclude, in realtà, un'erronea attribuzione.

1. Piccola oinochoe a v.n.

Inv. 21226. H 13,5 cm; Ø 8,2 cm; Ø piede 4,6 cm.

Ricondotta alla forma 1/2 della Poggio (Poggio 1974)

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Poggio 1974, p. 81, n. 128; Uggeri 1978, p. 388 (v.d.)

2. Due skyphoi a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 163; Uggeri 1978, p. 388 (v.d.)

3. Skyphos a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: inedito (v.d.)

4. Ciotola a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 163; Uggeri 1978, p. 388 (v.d.)

5. Ciotola a v.n.

Inv. 292. H 5 cm; Ø 11,5 cm; Ø piede 4,3 cm.

Presenta internamente un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 163; Uggeri 1978, p. 388, n. 54a (v.d.)

6. Due ciotole a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: inedite (v.d.)

Attribuzioni successive al *Giornale di Scavo*

7. Tre piatti

Argilla depurata acroma e con dipintura.

Bibliografia: inediti (v.d.)

Rituale di seppellimento

Non ricostruibile, in quanto la tomba al momento dello scavo è risultata sconvolta.

Cronologia tomba

La tomba è datata alla prima metà del III secolo a.C. (Uggeri 1978, p. 388).

Bibliografia tomba

Negrioli 1927, p. 163; Uggeri 1978, p. 388.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 292 VT

Iscrizione

5. Ciotola a v.n., inv. 292. Integra.

All'interno della vasca, presso la parete, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

rapti

Il tratto è regolare e profondo; il *ductus* è sinistrorso con andamento tendenzialmente circolare seguendo la forma della vasca. Si rileva come l'apografo fornito da Uggeri non sia del tutto attendibile, in particolare per le lettere *rho* e *alpha*. Il *rho* ha occhiello triangolare aperto ed è privo dell'asta sottoavanzante; l'*alpha* è del tipo a bandiera, ma con alcune incertezze, come visibile nel caso dell'asta verticale staccata e nel tratto della traversa discendente nella direzione della scrittura. Il *pi* ed il *tau* sono angolati; chiude uno *iota*.

Si tratta del prenome maschile *Rapti*, variamente diffuso e attestato a Spina.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 54a, p. 388; ET, Sp 2.105.

TOMBA 303 VT

Documenti d'archivio

Tomba 303 - a umazione -

A m. 8 dallo scolo B, a m. 3,60 dal nuovo limite nord, e a m. 1,10 di prof.tà poggiava uno scheletro orientato da NO. a S.E.

Presso la testa era:

1 chiodo di bronzo con capocchia semisferica e lungo gambo (rotto in due pezzi)

1 cratere a calice di media grandezza, a figure rosse, in frammenti. Il disegno è discreto. //cratere raccolto in 23 pezzi senza i mancanti restaurato

Nel lato dritto: 3 figure in piedi; in mezzo Apollo con la lira e il ramo d'alloro/ ed il capo cinto di una corona di alloro – ai lati due figure femminili; l'una (des.) con la mano protesa presso Apollo, l'altra seduta e ai suoi piedi la lira.

Nel rovescio 3 figure ammantate strapazzatissime.

Presso il fianco destro dello scheletro:

1 oinochoe piccolo, a ver. nera, con bocca trilobata; intero

2 piattelli ad alto piede e a ver. nera; uno ha nel medaglione una testina femminile disegnata (rossa) l'altro un giro di foglie disegnate presso l'orlo con bacche dipinte a color bianco. (frammentati)

1 tazza a vern. nera, ad alto piede, liscia; in frammenti

1 kylix a figure rosse, in frammenti, di disegno strapazzato

1 coperchietto di argilla rossa, verniciato; con pomello

3 piattelli di argilla rossa, grezzi, interi.

1 altro, di argilla gialla, grezzo, con sigla grafitica nel fondello

1 scodellina piccola, a vern. nera; frammentata

Un grosso ciottolo fluviale a m. 0,39, segnalava la tomba.



Giornale di Scavo 1924

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa entro cassa lignea

Lo scheletro era orientato in direzione NO-SE ed era stato deposto probabilmente all'interno di una cassa lignea, dato il rinvenimento presso la testa di un chiodo di bronzo.

Segnacolo: ciottolo fluviale

Profondità: 0,39 m (segnacolo); 1,10 m (corredo e scheletro).

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: data l'incertezza nell'attribuzione a tale tomba della collana in ambra non si è certi che si tratti di un individuo di sesso femminile.

Classe d'età: non determinabile.

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni desumibili dal *Giornale di Scavo*, è composto da tredici oggetti, a cui si aggiunge il chiodo forse però pertinente alla cassa lignea della sepoltura. Non è stato possibile riscontrare una perfetta coincidenza tra le indicazioni fornite al momento dello scavo, l'edito e la visione diretta del corredo.

Tutta una serie di oggetti, infatti, non è menzionata nel *Giornale*. In particolare, Aurigemma associa alla tomba una collana in ambra (n. 21), non menzionata nel *Giornale*, non presente nello schizzo e di cui non è stata trovata alcuna traccia in sede di visione diretta degli oggetti. La coppa in argilla depurata grigia (n. 16) con alfabetario potrebbe, di conseguenza non essere pertinente al corredo.

1. Cratere a calice attico a f.r.

Inv. 2798. H 38,5 cm; Ø 40 cm.

Su un lato (A) Apollo con alloro e lira, una Musa seduta su una roccia, con lira ai piedi, ed un'altra figura di donna. Sull'altro lato (B) tre efebi a colloquio. Pittore della Phiale. 430 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Alfieri-Arias 1960, p. 126; Aurigemma 1965, pp. 15-16; Alfieri 2979, p. 62, n. 143; REE 1980, n. 13, p. 340; Berti 1983, p. 95.

2. Skyphos a f.r.

Decorato con un efebo ammantato stante e con palmette risparmiare limitate da girali.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 17 (v.d.)

3. Kylix a f.r.

Nel medaglione centrale entro cornice a meandro due efebi ammantati a colloquio.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 16.

4. Piatto su piede a f.r.

Nel medaglione centrale è raffigurata una piccola testa femminile volta di profilo verso destra.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 17 (v.d.)

5. Piatto su piede a f.r.

Presso l'orlo è presente un fregio di foglie di lauro con gambi suddipinti.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 17 (v.d.)

6. Oinochoe a v.n.

A bocca trilobata.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 17 (v.d.)

7. Coperchio a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: inedito (v.d.)

8. Coppa su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: inedito (v.d.)

9. Ciotolina a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 17 (v.d.)

10. Tre piatti

Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 17 (v.d.)

11. Piatto

Inv. 22138. H 3 cm; Ø 13,5 cm; Ø piede 5,7 cm. Argilla depurata acroma

Presenta sotto il piede un graffito alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 17 (v.d.)

12. Chiodo

Bronzo.

Con capocchia circolare.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 15; REE 1980, n. 13, p. 340 (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

13. Coperchio di pisside a v.n.

Bibliografia: REE 1980, n. 13, p. 340

14. Ciotola a v.n.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 17 (v.d.)

15. Due piatti su piede

Argilla depurata grigia.

Bibliografia: REE 1980, n. 13, p. 340 (v.d.)

16. Coppa

Inv. 21355. Argilla depurata grigia.

Presenta sotto il piede un digramma graffito.

Bibliografia: REE 1980, n. 13, p. 340 (v.d.)

17. Aes rude

Bibliografia: inedito (v.d.)

18. Ciotolo lavorato

Bibliografia: inedito (v.d.)

19. Oinochoe a v.n.

Bibliografia: REE 1980, n. 13, p. 340 (v.d.)

20. Tre ciotole a v.n.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 17.

21. Collana

Ambra.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 17

Rituale di seppellimento

Presso la testa del defunto era stato collocato l'oggetto più significativo del corredo, il cratere a calice attico (n. 1),

mentre i restanti oggetti si trovavano lungo il fianco destro. Presso la mano destra era la kylix a f.r. (n. 3).

verticale molto allungato rispetto all'attacco delle traverse oblique. Frequente è l'uso a Spina della lettera isolata.
Bibliografia: REE 1980, n. 13, pp. 339-340.

Cronologia tomba

La tomba viene indicata come pertinente al primo quarto del III secolo a.C., ma potrebbe anche essere leggermente recenziore (Berti 1987, p. 9). Differente la cronologia proposta dalla Patitucci Uggeri, che in base alla presenza del cratere del Pittore della Phiale (n. 1) data la tomba all'ultimo quarto del V secolo a.C. (REE 1980, p. 340).

Bibliografia tomba

Aurigemma 1965, pp. 15-17; REE 1980, n. 13, p. 340.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 303 VT

Digramma

16. Coppa in argilla depurata grigia, inv. 21355. Integra. Sotto il piede sono graffite dopo la cottura, con una punta sottile le lettere:

a χ

Il tratto è irregolare e profondo; il *ductus* è incerto e sinistrorso. L'*alpha* è angolata, con le due traverse che si incrociano e proseguono verso l'alto; la traversa è tracciata due volte, taglia e oltrepassa le aste verticali e verso sinistra taglia il *chi*. Il *chi* è tracciato con incertezza e l'asta destra e quella centrale si sovrappongono parzialmente; è privo dell'asta sottoavanzate.

Si tratta probabilmente di una legatura delle lettere che costituiscono gli estremi dell'alfabeto, facendo riferimento in questo modo all'intera serie (Sassatelli 1994, p. 209; Govi-Martelli-Sassatelli 2009, n. 53, p. 263).

Bibliografia: REE 1980, n. 13, p. 340.

Graffiti alfabetici

11. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 22138. Integro. Sotto il piede è graffita prima della cottura con una punta sottile la lettera (H della lettera 32 mm):

e

Tratto regolare e profondo. L'*epsilon*, destrorso, ha tratto

TOMBA 309 VT

La tomba 309 fu rinvenuta intatta il 15 Ottobre 1924 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada podereale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B (a 5 m dal canale) e a 16 m dal limite nord dello scavo.

Documenti d'archivio

15 otto.

Tomba 309 - a cremazione -

A m. 5 dallo scolo B a m. 16 dal limite Nord e a m. 0,80 di prof.tà si rinviene un gruppetto di vasi sotto i quali è un mucchietto di ossa combuste.

Fra il gruppo di vasi sono:

1 lekythos a figure rosse, molto avariata dall'umidità, con la parte superiore staccata; nel riquadro una fig. femm.le che ha nella dest. un canestro(?)

1 lekythos piccolina, intera liscia. (Ha l'ansa staccata)

1 oinochoe piccolo di argilla giallo chiara, grezzo, con striscie di tinta scura attorno al ventre (fram.to nella bocca)

2 piccole scodelle a ver. n., intere

1 scodella di argilla giallo chiara, grezza, con nel fondello lettere grafitte USMARE è intera

1 scodella idem più grande, intera.

1 bulla di bronzo, vuota, e mancante dell'attacco

2 pezzi informi di bronzo.

Giornale di Scavo 1924

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba a cremazione a pozzetto semplice.

Sul fondo del pozzetto erano state deposte le ceneri del defunto e i pochi oggetti di corredo erano stati collocati al di sopra. Priva di cinerario.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,80 m

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni ricavabili dal *Giornale di Scavo*, che trovano piena conferma nella visione diretta del corredo e nei pochi dati editi, era composto da otto oggetti. Non è stata rintracciata la bulla (n. 7).

1. Lekythos ariballica a f.r.

Inv. 21379.

Caratterizzata da figura femminile con cesto contenente lana. Attribuita al Pittore di Villa Giulia.

470 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Loreti 1949-1050, pp. 29 e 41; ARV², p. 624 n. 82; Uggeri 1978, p. 397 (v.d.)

2. Lekythos a v.n.

Inv. 16297.

Con raggi sulla spalla.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 397 (v.d.)

3. Due ciotoline a vn.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 397 (v.d.)

3. Piccola oinochoe

Argilla depurata con fasce brune dipinte.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 397 (v.d.)

4. Coppa

Inv. 108. H 5,5 cm; Ø 11,8 cm. Argilla depurata acroma.

Presenta sul piede un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 397, n. 65 (v.d.)

5. Coppa

Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 397 (v.d.)

6. Due grumi

Bronzo.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 397 (v.d.)

Oggetti non rintracciati

7. Bulla

Bronzo.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 397.

Rituale di seppellimento

Il corredo era deposto al di sopra del cumulo di ossa, come attestato in altre tombe a cremazione di Spina.

Cronologia tomba

La lekythos ariballica a f.r. (n. 1) indica una datazione intorno al 470 a.C.

Bibliografia tomba

Negrioli 1927, p. 145; Uggeri 1978, p. 397.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 309 VT

Iscrizione

4. Coppa in argilla depurata acroma, inv. 108. Integra.

Sotto il piede è graffita prima della cottura con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 18/20 mm):

usmare

Il tratto è regolare e profondo; il *ductus* è sinistrorso con andamento circolare che segue la forma del piede. L'*ypsilon* è angolato e privo dell'asta sottoavanzante; il *sigma* è poco angolato e il tratto finale superiore è appena accennato; il *my* corsivizzante è a cinque tratti di simile lunghezza. L'*alpha* è a bandiera; il *rho* ha occhiello triangolare, privo dell'asta sottoavanzante e la punta è sfuggita verso sinistra nel tracciarlo; l'*epsilon* ha traverse oblique, parallele e di analoga lunghezza, con l'asta verticale che si allunga leggermente verso il basso.

Nel'iscrizione si riconosce un nome personale, non attestato altrove.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 65, p. 396-397; ET, Sp 2.64

TOMBA 315 VT

La tomba 315 fu rinvenuta intatta il 16 Ottobre 1924 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada podereale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B (a 18.50 m dal canale) e a 15 m dal limite nord dello scavo.

Documenti d'archivio

Tomba 315 - a umazione

A m. 15 dal limite nord, a m. 18,50 dallo scolo B., a m. 1,00 di prof.tà era uno scheletro orientato da NO a SE. A destra dello scheletro:

2 oinocoi a forma di fiasco, trilobati, interi, a vern. nera scadente

2 skyfos a vern. nera, scadente, con piede stretto, interi

2 piatti da pesce, a vern. nera, che coprivano i 2 skyfos

1 boccacino, sferoidale, intero, a vern. nera, scadente

2 piatti grandi, a vern. nera (intero uno)

1 tazza con due manici, a vern. nera, intera

(o) 4 scodelle a vern. nera (una frammentata)

1 vaso a forma schiacciata, molto espanso nel ventre con collo stretto e bocca circolare e con due anse abbinata, e colore giallo con strisce brune attorno al ventre, intero

I vasi poggiavano come lo scheletro sulla sabbia pura, ma la parte superiore degli oinocoi e dei vasi alti era bella alluvione

(o) una reca grafito XIU nell'interno

e nell'esterno PRASALU

Giornale di Scavo 1924

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro era stato deposto seguendo un orientamento NO-SE all'interno di una fossa, probabilmente a pianta rettangolare. Il corredo era disposto sul fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni del *Giornale di Scavo*, appare composto da quindici oggetti. Non si rileva una perfetta corrispondenza con la visione diretta del corredo e lo stesso Uggeri sottolinea come il coperchio di lekaniis a v.n. (n. 11) non sia segnalato ed indica la presenza anche una coppetta a v.n. e di un'altra ciotola a v.n. oltre a quelle indicate dal *Giornale* (nn. 12-13).

1. Myke alto-adriatica

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 386 (v.d.)

2. Due oinochoai a v.n.

Inv. 21421-21422. Rispettivamente H 28,7 e 27,2 cm; Ø 17,7 cm e 16,3 cm; Ø piede 7,6 e 7,4 cm.

Entrambe riconducibili alla forma 2/3 della Poggio (Poggio 1974).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Poggio 1974, pp. 52-53, nn. 64-65; Uggeri 1978, p. 386 (v.d.)

3. Due skyphoi a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 386 (v.d.)

4. Askos a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 386 (v.d.)

5. Piatto da pesce a v.n.

inv. 22143.

Presenta all'interno del cavetto un segno a croce.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 386 (v.d.)

6. Piatto da pesce a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 386 (v.d.)

7. Due piatti a v.n.⁵⁰

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

⁵⁰ Uggeri indica tre piatti a v.n. in totale, sommando i piatti a v.n. e i piatti da pesce invece sono quattro.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 386 (v.d.)

8. Ciotola biansata a v.n. stampigliata

Decorata da quattro giri di zigrinature e cerchiello centrale.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 386 (v.d.)

9. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 62. H 5,8 cm; Ø 14,4 cm; Ø piede 6,1 cm.

Presenta sulla superficie interna ed esterna due iscrizioni.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 386, n. 50 (v.d.)

10. Tre ciotole a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1924

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 386 (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

11. Coperchio di lekanis attica a v.n.

Inv. 21430.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 386 (v.d.)

12. Coppa su piede a v.n.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 386 (v.d.)

13. Ciotola a v.n.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 386 (v.d.)

14. Fr. di non id a v.n.

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 386 (v.d.)

15. Conchiglia

Bibliografia: inedita (v.d.)

Rituale di seppellimento

Il corredo è deposto sul fianco destro del defunto. Si sottolinea come i due piatti da pesce a vn. erano stati utilizzati per coprire e chiudere i due skyphoi.

Cronologia tomba

La tomba è datata alla prima metà del III secolo a.C. (Uggeri 1978, p. 386).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, p. 386.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 315 VT

Iscrizione

9. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 62. Integra.

Esternamente è graffita dopo la cottura, con una punta sottile, l'iscrizione (h delle lettere 13/19 mm):

prasalu

Tratto regolare e poco profondo; il *ductus* è sinistrorso, con punto di vista dall'orlo ed andamento tendenzialmente circolare che segue la forma del piede. Le prime due lettere hanno dimensioni leggermente inferiori alle successive cinque lettere. Il *pi* ha asta verticale e lungo tratto obliquo; il *rho* ha occhiello triangolare privo dell'asta sottoavanzante e superiormente i tratti non sono incidenti. Entrambi gli *alpha* hanno asta verticale e l'asta di sinistra arcuata; la traversa obliqua e discendente nella direzione della scrittura. Nella prima *alpha* la traversa ha l'estremità inferiore incidente nell'asta arcuata, mentre nella seconda *alpha* non è del tutto incidente. Il *sigma* a tre tratti è angolato con l'ultimo tratto non incidente; il *lambda* ha asta verticale e tratto obliquo; infine l'*ypsilon* è privo dell'asta sottoavanzante, è angolato e la punta nel tracciare la prima asta è sfuggita verso il basso.

Si tratta di una iscrizione onomastica con il gentilizio *Prasalu* al caso zero caratterizzato dal suffisso *-alu*, tipico dell'area etrusco padana. Il nome secondo Benelli potrebbe essersi formato su una radice onomastica attestata in area messapica. Uggeri ipotizza con cautela una connessione con *presu/prezu*.

Sulla vasca, internamente, è graffita dopo la cottura, sempre con una punta sottile, un'altra iscrizione (h delle lettere 37 mm):

χiu

Il tratto è abbastanza regolare e poco profondo; il *ductus* è sinistrorso, con punto di vista dall'orlo. Il *chi*, di dimensioni leggermente inferiori rispetto alle altre lettere, il *chi* privo dell'asta sottoavanzante, ha l'asta destra disarticolata rispetto alle altre e con andamento arcuato; l'asta di sinistra è più lunga e ciò sembrerebbe imputabile alla punta dello stilo sfuggita verso l'alto; segue lo *iota* e l'*ypsilon*, privo dell'asta sottoavanzante e con alcune incertezze nel tratto destro. L'iscrizione fu pubblicata da Buonamici come *aua*, ma tale lettura non è plausibile e rimane valida la lettura *χiu*. L'interpretazione è discussa, in quanto Uggeri la segnala come numerale (54), mentre Colonna pensa ad un derivato del termine sacrale *χι*, forse "iustus".

Le due iscrizioni, quella interna e quella esterna, sono isolate

e con caratteristiche differenti: lettere più grandi per l'iscrizione *χiu* e mani diverse.

Bibliografia: Buonamici 1928, p. 616; Uggeri 1978, n. 50; ET, Sp 2.84; Uggeri 1998, n. 18, p. 496; REE 2003, n. 62; Benelli 2004, p. 266.

Graffiti non alfabetici

4. Piatto da pesce a v.n., inv. 22143. Ricomposto.

Sul fondello interno è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto regolare e poco profondo.

TOMBA 350 VT

La tomba 350 fu rinvenuta intatta il 1 Giugno 1925 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada podereale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B (a 15 m dal canale), al di sotto della Tomba 351.

Documenti d'archivio

Tomba 350 umata

Ho tracciato una linea perpendicolare al B da Pon. a lev. avente per base il canalino B. Il punto d'incrocio è a m. 296 dal C.le Donna Bianca.

Sulla nuova linea, a m. 19 dallo scolo B, e a m. 1,08 di profondità poggiava:

I scheletro orientato da N.N.O. a S.S.E.

La sabbia appare a m. 0,80 e disopra a terreno alluvionale.

Lo scheletro aveva nella destra

I frammento informe di bronzo od argento?

presso la testa aveva: (dalla parte destra)

I alabastron (di alabastron) in minuti frammenti e li presso era:

I kelebe a colonnette, intera, a fig. rosse, di disegno discreto, coperta da concrezioni calcaree nelle figure.

lato A -: in mezzo alla scena un giovane ignudo con manto sulle spalle e l'asta nella sin., ha i capelli inanellati che gli scendono sulle guance.

Ai lati, due figure femminili; quella di destra ha lo scudo rotondo con serpe nella sin.; la figura di sinistra ha le mani alzate come in atto di meraviglia.

nel rovescio:

Presso la spalla sin. aveva:

I bambili di vetro variegato, frammentato.

I anellino di bronzo.

presso la destra:

I tazza grande, a vern. nera, con piede alto, intera, - entro la tazza erano ossa (costole di montone o capretto?)

La tazza ha inciso a graffito nel pieduccio due lettere: E LE

li presso era:

I oinoce a bocca trilobata, con l'ansa staccata a figure nere ed incise (grafite) la vernice nera è talmente sbiadita da confonderla facilmente con il fondo scuro dell'argilla bagnata.

Due genii a destra e a sinistra di un'ara. Sull'ara è dipinta a colore rosso la fiamma. Il genio di sin. è femminile, con ali; e regge al disopra dell'ara, come offerta, una colomba. Il genio di destra, è un eros (maschile) e non si capisce bene che cosa rechi in mano.

Disegno strapazzato.

1 kylix a vern. nera, con piede alto, in frammenti.

1 piatto a vern. nera, con l'orlo risparmiato, in rosso (colore dell'argilla) con piede alto; è in frammenti.

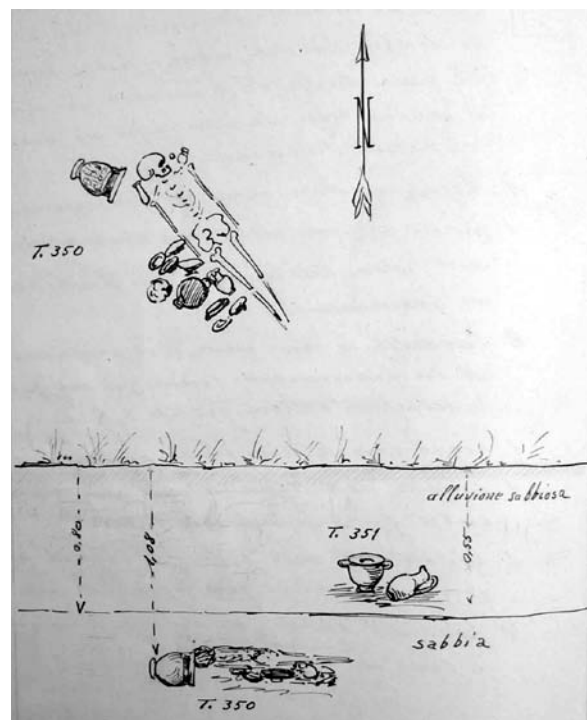
2 tazzette a vern. nera, con piede alto, lisce ed in frammenti (una ha sul fondello le seguenti lettere grafite: SAXIU

1 reggi-vaso a vern. nera, intero.

1 piccola scodellina, a vern. nera, intera con entro qualche ossicino (pasto?)

1 piatto ad alto piede, di argilla grezza, comune, intero, con sigla grafita nel piede.

2 piattelli apodi, di argilla comune, grezzi e lisci.



Giornale di Scavo 1925

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo con pianta e sezione della tomba (Giornale di Scavo).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro era deposto seguendo un orientamento NO-SE all'interno di una fossa semplice probabilmente di forma

rettangolare. Il corredo era distribuito prevalentemente lungo il fianco destro ed in parte a sinistra, presso la spalla. Il defunto teneva nella mano destra un aes rude.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,08 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni del *Giornale di Scavo*, appare composto da sedici oggetti. Si rileva come non siano probabilmente associabili alla tomba uno skyphos ed un piatto entrambi a v.n. (nn. 16-17), trovati in fase di visione diretta del corredo, ma non menzionati né nel *Giornale*, né nell'edito.

1. Oinochoe attica a f.n.

Inv. 203. H 17,5 cm; Ø 11 cm; Ø piede 6 cm.

Forma ibrida, quasi III, a bocca trilobata. Raffigurati Eros e una dea alata (Nike?), al centro un altare a volute. La dea tiene nelle mani un uccello e una benda; Eros, teniato, tiene una benda e un piccolo oggetto indefinibile. Il panneggio della dea ricorda lo stile della bottega del Pittore della Megeira.

Inizi del secondo quarto del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 170; CVA Ferrara 2, p. 23, tav. 29, 1,3; *REE* 1979, p. 298, n. 3 (v.d.)

2. Cratere a colonnette a f.r.

Inv. 2790. H 32 cm; Ø 19 cm.

Su un lato raffigurato un efebo a colloquio con una fanciulla che regge uno scudo e una donna in atteggiamento di stupore. Sull'altro lato raffigurati tre efebi a colloquio. Attribuito al Pittore di Villa Giulia.

460 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 170; *REE* 1979, p. 298, n. 3; Alfieri 1979, p. 41, n. 93; Berti 1983, p. 94.

3. Kylix a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 171 (v.d.)

4. Piatto su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 171 (v.d.)

5. Coppetta su piede a v.n.

Inv. 10. H 10 cm; Ø della bocca 21,2 cm; Ø piede 8,5 cm.

Presenta sotto al piede un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 171⁵¹; *REE* 1979, p. 298, n. 3 (v.d.)

6. Coppetta su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 171 (v.d.)

7. Coppa su piede a v.n.

Inv. 24. Ø 21,5 cm.

Con all'interno offerte di cibo. Sotto il piede sono graffite due lettere greche in legatura (*le*) ed un graffito alfabetico greco (*e*).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 170; *REE* 1979, p. 298, n. 3 (v.d.)

8. «Reggi-vaso» a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 171 (v.d.)

9. Ciotolina a v.n.

Conteneva offerte di cibo.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 171 (v.d.)

10. Piatto su piede

Argilla depurata acroma.

Sotto al piede è presente un segno ad asterisco.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 171 (v.d.)

11. Due piatti

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 171 (v.d.)

12. Aes rude

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 171.

13. Anellino

Bronzo.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 171 (v.d.)

⁵¹ Negrioli indica «tre coppine».

14. Anforisco ariballico

H 7,4 cm; Ø bocca 3 cm. Pasta vitrea blu, azzurra e gialla.

Ipotizzata una produzione egiziana.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 170; Mostra 1960, p. 331, n. 1052; *REE* 1979, p. 298, n. 3 (v.d.)

15. Alabastron

Gesso alabastrino.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 170 (v.d.)

Attribuzioni erranee

16. Skyphos a v.n.

Bibliografia: inedito (v.d.)

17. Piatto a v.n.

Bibliografia: inedito (v.d.)

Rituale di seppellimento

Il corredo è deposto a destra, presso la testa ed il fianco, e a sinistra, presso la spalla. Gli oggetti di maggiore prestigio appaiono collocati in posizione enfatizzata presso la testa: l'anforisco ariballico (insieme ad un anellino bronzeo a sinistra della testa), l'alabastron (a destra della testa) e il cratere a f.r. (nn. 14-15, 2)

Nella mano destra il defunto teneva un aes rude (n. 12); sempre presso la mano destra era deposta una coppa su piede a v.n., contenente offerte di cibo (frr. di ossi animali). I rimanenti oggetti di corredo erano deposti lungo il fianco destro, dal gomito al ginocchio.

Cronologia tomba

Genericamente riconducibile al 460 a.C. per la presenza del cratere a f.r. attribuito al Pittore di Villa Giulia (n. 2) (Berti 1983, p. 94).

Bibliografia tomba

Nagrioli 1927, pp. 170-171

Attestazioni epigrafiche

Tomba 350 VT

Iscrizione

5. Coppa su piede a v.n., inv. 10. Lacunoso.

Sotto il piede è graffita, dopo la cottura con una punta sottile, l'iscrizione:

sa χiu

L'iscrizione sembrerebbe composta da due gruppi distinti, di cui il primo presenta tratto regolare e poco profondo, con *ductus* destrorso regolare, mentre il secondo andrebbe letto capovolto e presenta tratto irregolare e incerto; *ductus* sinistrorso. Il primo gruppo è composta da un *sigma* a tra tratti, di cui quello superiore oltrepassa verso il basso il tratto centrale, e da un'*alpha* angolato, in cui l'asta di sinistra potrebbe però essere leggermente arcuata; la traversa è incidente nell'asta di sinistra.

Il secondo gruppo si compone da lettere tracciate con notevoli incertezze. Il *chi*, privo del tratto sottoavanzante, ha aste di diversa lunghezza, in particolare l'asta centrale è notevolmente allungata. Sembrerebbero inizialmente tracciate le due aste laterali e poi è stata aggiunta quella centrale partendo dall'asta sinistra. Segue uno *iota* e quindi un *psilon* con i due tratti obliqui non incidenti e distanziati. È privo dell'asta sottoavanzante.

Non semplice la lettura di questa iscrizione; per le interpretazioni di *χiu* si rimanda alla Tomba 315VT, mentre *sa* si presenta come un'abbreviazione di difficile scioglimento.

Bibliografia: Negrioli 1927, fig. 15; NRIE 141; *REE* 1979, p. 298, n. 3.

Graffiti non alfabetici

10. Piatto su piede in argilla depurata acroma, inv. 89. Integro.

Sotto il piede è graffito dopo la cottura, con una punta molto sottile, un segno ad asterisco. Tratto regolare e poco profondo.

TOMBA 369 VT

La tomba 369 fu rinvenuta intatta il 9 Giugno 1925 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada poderale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso C) posto a est del canale terziario B (a 159 m dal canale) e a 1 m dal limite nord dello scavo.

Documenti d'archivio

ciottolo a 0,40 fra la alluvione e la sabbia

Tomba 369 - a umazione -

Dosso C

A m. 159 dallo scolo B, a nord del limite N. della trincea e-c di m. 1,00 a m. 1,10 di profondità, nello strato sabbioso (fra due tronchi di legno)

I scheletro orientato da N.O. a S.E.

a destra della testa aveva:

2 grandi anfore puntale, grezze, piombate diritte nella sabbia - (una ha la punta un po' staccata ed è un po' slabbrata)

a destra presso la spalla:

2 grandi skyfos a piede stretto a vern. nera con disegni di ??? dipinte in ??? interi e grossolani, sia di fattura che di vernice, erano coperti da:

2 piatti ad alto piede, a vern. nera scadente, di spessore ??? e di fattura grossolana.

I cratere a campana di fabbrica apula ? con l'orlo tutto frammentato ma ricomponibile per intero - è decorato a tinta bruna - nera, di disegno molto scadente; tipo di decorazione degli oinocoi con figure di festoni e palmette. nello sviluppo del vaso vi sono due zone: la prima (superiore) più grande ha dipinto in mezzo una testa femminile, palmette e linee ondulate verticali - nello spazio delle anse vi sono disegnate palmette e lineette verticali: sui due lati le stesse sono differenti; una è di fronte con riccioli che la incorniciano, l'altra è di profilo con i capelli disegnati a tratti duri? in senso orizzontale come gli oinocoi. nella fascia inferiore, presso il piede, volute alternate disegnate goffamente. Il vaso è restaurabile per intero.

(Vedi tomba 142 Ott. del 1923 - ha dato altro cratere apulo del tipo simile)

2 grossi oinocoi a forma di fiasca, con pieduccio, e bocca trilobata, a vern. nera scadente ed ansa verticale - grossolani - uno ha il peduccio staccato - e l'altro è leggermente frammentato nei lati della bocca.

2 lekane con coperchio, decorate con motivi di palmette e denti di lupo, a vernice bruno-scura, sono frammentate (meno una tazza).

1 balsamario configurato a tutto rilievo, in cotto, rappresentante un bove in atto di riposo, con le zampe raccolte sotto il ventre (meno la destra anteriore). Ha sulla schiena l'ansa e il beccuccio; non sembra avere tracce di coloritura. Manca dell'orecchio sinistro ed ha la gamba anteriore destra frammentata assieme ad un pezzetto della basetta a fettuccia. E' lungo nella base m. 0,15 ed è alto, presso la testa 0,12.

Come tipo di lavoro assomiglia ad altri pezzi già rinvenuti in altra tomba (vedi T.) non è però fino come i già rinvenuti.

a ponente della terracotta figurata (bove) era:

1 candelabro ? di ferro del quale si sono raccolti una quantità di frammenti irriconoscibili, tanto sono sformati dall'ossido. Non si comprende che oggetto fosse, ho detto candelabro perché è apparso circa 50 cent. sopra il piano della tomba.

Presso la mano destra:

2 dadi quadrati di avorio (?) e

7 pallottole emisferiche (di pietra) forse per segnare i punti al gioco.

1 cannello di osso, cilindrico, vuoto, frammentato e poche conchiglie comuni.

presso il femore destro fino ai piedi:

1 vaso a ventre molto rigonfio, a bocca circolare, con due anse abbinate che si attaccano alla bocca e alla spalla del vaso; è decorato di linee a zig-zag sulla spalla e a fascie attorno al ventre, di vernice bruna - è intero - di lavoro grossolano.

4 tazze grandi; a vern. nera (2 intere) entro le quali erano gli avanzi del viatico (ossa di pollo e vertebre di bue ?).

10 ciotole piccole a vern. nera fra intere e frammentate.

2 ciotole di spessore sottile, umbellicate, a vern. nera buona, sono in frammenti. (vedi t 786)

13 piattelli con pieduccio, a vern. nera scadente.

7 piccoli vasettini sferici, con bocca circolare, con ansa ad anello (con due cornetti) a vern. nera. (vedi uguali in tomba n°156).

1 vasetto a forma di cantaro ? o bicchiere di forma slanciata, con pieduccio alto, e anse a fune. E' a vernice nera scadente, ed è intero - alto 0,185.

1 idem. più grande, schiacciato ed in minuti frammenti.

1 idem. più piccolo.

1 piatto per pesce, con cavetto centrale, a vern. nera scadente - intero.

2 piattelli con pieduccio, a vernice bruna rossastra, interi.

2 piattelli apodi, di argilla giallo rossastra, comuni, grezzi, interi.

a sinistra presso i piedi lo scheletro aveva:

1 colatoio bucherellato, di un metallo che non si comprende se è piombo; è tutto a pezzi e sformato per la pressione della terra.

Sembra avere dei manici lunghi e sottili come una fettuccia, dello stesso metallo, uno dei quali termina in una figurina a rilievo (irricognoscibile per l'ossidazione):

Superficialmente a questa tomba si rinvennero 2 cocci figurati di piccolo cratere a campana. (figura di satiro - di disegno strapazzato e tardo) ed un ciottolo fluviale.

Può darsi che siano avanzi di altra tomba devastata e saccheggiata.

Giornale di Scavo 1925

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione entro cassa lignea.

Lo scheletro era stato deposto seguendo un orientamento NO-SE all'interno di una cassa limitata sui due lati da grandi travi di rovere. Al di sopra della cassa era stato collocato il segnacolo costituito da un grande ciottolo fluviale, rinvenuto a 0,40 m di profondità; lo scheletro giaceva a 0,70 m più in basso del segnacolo.

Segnacolo: ciottolo fluviale

Profondità: 0,40 m (segnacolo); 1,10 m (scheletro e corredo)

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: femminile per la composizione del corredo (probabile conocchia, asticciolate)

Classe d'età: non determinabile

Corredo

IL corredo in base alle indicazioni contenute nel Giornale di Scavo, ai dati editi e alla visione diretta appare composto da sessantacinque oggetti, a cui si aggiungono le pedine e le conchiglie (nn. 31-32). Delle due lekanides ne è stata rintracciata solo una (n. 3, 33); mentre successivamente attribuiti al corredo sono risultati un piatto da pesce a v.n., due piatti a v.n. ed una fibula (nn. 34-37).

1. Cratere a campana alto-adriatico

Inv. 2264. H 36 cm; Ø 35 cm; Ø piede 19 cm.

Caratterizzato su entrambi i lati da due teste femminili, una resa di profilo, l'altra di prospetto, entro motivi fitomorfi, limitata al disopra e al di sotto da sommari ornati geometrici e da rozze volute.

Fine IV-primi decenni III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 172, 196; Aurigemma 1936, p. 132; Mostra 1960, p. 332, n. 1057; Poggio 1974, p. 28;

Alfieti 1979, p. 136, n. 390-391; Berti 1983, p. 60; Sassatelli 1993, p. 211, fig. 179; Paoli-Parrini 1988, pp. 73-75, n. 156.

2. Myke alto-adriatica

Inv. 2202. H 19 cm; Ø bocca 7,5 cm; Ø 7,4 cm.

Decorazione con palmette, fiori di loto e foglie sulla spalla e sul collo; fasce parallele brune sul ventre.

Fine IV-primi decenni III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 174; Aurigemma 1936, p. 132; Poggio 1974, p. 28; Berti 1983, p. 60; Paoli-Parrini 1988, pp. 75-76, n. 157 (v.d.)

3. Lekanis con coperchio alto-adriatica

Inv. 2263. H 17,3 cm (coperchio compreso); Ø vasca 21,8 cm.

Serie di linguette o foglie e al di sotto una fascia riempita di triangoli. Intorno al coperchio fasce di palmette alternate a triangoli. Sotto alla quale è una zona di linguette verticali.

IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 172-173; Aurigemma 1936, p. 132; Mostra 1960, p. 332, n. 1059; Poggio 1974, p. 28; Berti 1983, p. 60; Paoli-Parrini 1988, pp. 72-73, nn. 154-155 (v.d.)

4. Tre kantharoi a v.n.

Inv. 2261-2262, 21841. Rispettivamente H 28; 21,5 e 19,7 cm; Ø bocca 20; 11,8 e 11,3 cm; Ø 10,5 e 6 cm.

Riconducibili alla forma Morel 3511c 1. Fabbrica di Malacena.

Fine IV-prima metà III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 174; Aurigemma 1936, p. 132; Poggio 1974, p. 28⁵²; Paoli-Parrini 1988, p. 69, n. 142-144 (v.d.)

5. Sette piccole olpai a v.n.

Inv. 2250-2256. Rispettivamente H tra 5,6 e 6,5 cm.

Riconducibili alla forma Morel 5362a 1 e forse attribuibili a fabbrica di Malacena.

330-270 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 174; Poggio 1974, p. 28; Paoli-Parrini 1988, p. 70, nn. 145-151 (v.d.)

6. Due patere ombelicate (phialai) a v.n.

Inv. 2242-2243. Rispettivamente H 3,5 e 3 cm; Ø 19 cm; Ø ombelico 3,6 e 3,7 cm.

⁵² La Poggio ne segnala solo due.

Riconducibili alla forma Morel 2172a 1. Fabbrica di Malacena.

Fine IV-III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 174; Aurigemma 1936, p. 132; Paoli-Parrini 1988, p. 68-69, nn. 140-141 (v.d.)

7. Askos plastico a forma di toro

Inv. 1979. H 12 cm; lung. 17 cm; largh. 6 cm.

L'animale è raffigurato accovacciato, con la zampa destra puntata a terra nell'atto di sollevarsi. Tra il ventre e la zampa destra è raffigurato un piccolo serpente.

IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 173-174, 195; Aurigemma 1936, p. 132; Sassatelli 1977, p. 29; Paoli-Parrini 1988, pp. 77-79, n. 160 (v.d.)

8. Due oinochoai a v.n.

Inv. 2268-2269. Rispettivamente H 28,9 e 29,8 cm; Ø 15,4 e 15,6 cm; Ø piede 10,4 e 10,2 cm.

Riconducibili alla forma 2/3 della Poggio (Poggio 1974). Produzione locale.

Fine IV-metà III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 172; Aurigemma 1936, p. 132; Poggio 1974, pp. 27-28, nn. 1-2; Paoli-Parrini 1988, pp. 67-68, nn. 136-137 (v.d.)

9. Due skyphoi a v.n.

Inv. 2266-2267. Rispettivamente H 19,9 e 19 cm; Ø bocca 20,5 e 19,5 cm; Ø piede 11 e 10,7 cm.

Con decorazione suddipinta raffigurante cigni schematizzati di profilo tra ornati vegetali. Riconducibile all'atelier di pittori vascolari del «Gruppo di Spina T. 156».

Tra fine IV e inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 172; Aurigemma 1936, p. 132; Sassatelli 1977, p. 29; Riccioni 1987, pp. 157-158; Paoli-Parrini 1988, pp. 70-72, nn. 152-153 (v.d.)

10. Piatto da pesce a v.n.

Inv. 2257. H 4,4 cm; Ø 20,6 cm; Ø piede 7,5 cm.

Riconducibile alla forma Morel 1123b 1. Produzione locale.

Fine IV-prima metà III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 174; Paoli-Parrini 1988, p. 65, n. 117 (v.d.)

11. Due piatti su piede a v.n.

Inv. 2244-2245. H rispettivamente 6,8 e 6,9 cm; Ø 22 e 22,3; Ø piede 8,5 e 8,8 cm.

Riconducibili alla forma Morel 1531e 1. Produzione locale. Fine IV-prima metà III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 172; Paoli-Parrini 1988, pp. 64-65, nn. 115-116 (v.d.)

12. Dieci piattini su piede a v.n.

Inv. 2233-2236, 2246-2247, 2270-2271, 2273, 2275. H tra 3,8 e 4,5 cm; Ø tra 9,2 e 11,5 cm; Ø piede tra 4,3 e 6,6 cm.

Produzione locale.

Pieno IV-prima metà III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 174; Paoli-Parrini 1988, pp. 63-64, nn. 102-103, 105-108, 109-114 (v.d.)

13. Piattino su piede a v.n.

Inv. 2272. H 4 cm; Ø 10,5 cm; Ø piede 5 cm.

Produzione locale. Graffito

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 174; ; Paoli-Parrini 1988, p. 64, n. 109 (v.d.)

14. Piattino su piede a v.n.

Inv. 2274. H 3,5 cm; Ø 10,9 cm; Ø 4,5 cm.

Produzione locale. Graffito

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 174; Paoli-Parrini 1988, p. 64, n. 104 (v.d.)

15. Due piattini su piede

Inv. 2240-2241. H 4,7 cm; Ø 14,4 e 14 cm; Ø piede 5,7 e 6 cm.

Riconducibili alla forma Morel 1171b 1/2. Produzione volterrana.

280-220 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 174; Paoli-Parrini 1988, p. 68, nn. 136-137.

16. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 2237. H 5,7 cm; Ø 13,5 cm; Ø piede 4,7 cm.

Palmetta stampigliata al centro della vasca. Riconducibile alla forma Morel 2783g 1. Produzione locale.

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 174; Paoli-Parrini 1988, p. 65, n. 118.

17. Tre ciotole a v.n.

Inv. 2238, 2276, 21840. Rispettivamente H 6; 5,1 e 6,6 cm; Ø 14,5 e 14 cm; Ø piede 4,5 e 4,7 cm.

Riconducibili alla forma Morel 2783g 1. Produzione locale.

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 174; Aurigemma 1936, p. 132; Paoli-Parrini 1988, pp. 65-66, n. 119-120,122 (v.d.)

18. Ciotola a v.n.

Inv. 2239. H 6,6 cm; Ø 14,5 cm; Ø piede 5 cm.

Riconducibile alla forma Morel 2783g 1. Produzione locale.

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 174; Paoli-Parrini 1988, pp. 65,66, n. 121.

19. Quattro ciotole a v.n.

Inv. 2258-2260, 28370. Rispettivamente H 7; 6,5 e 6,6 cm; Ø 20,5; 19,5; 20,2 e 19,5 cm; Ø piede 8,4; 8 e 7,7 cm.

Riconducibili alla forma Morel 1561a 1. Produzione locale.

Fine IV-prima metà III secolo a.C.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 174; Paoli-Parrini 1988, p. 66, n. 123-126 (v.d.)

20. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 21834. Rispettivamente H 5,8 e 5,9 cm; Ø 14 cm; Ø piede 5,5 e 5,8 cm.

Decorazione stampigliata con giri di strie a rotella con trattini sottili e corti. Riconducibile alla forma Morel 2563a 1. Produzione locale.

Fine IV-primi quarto III secolo a.C.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 174; Paoli-Parrini 1988, pp. 66-67, nn. 127, 133.

21. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 2277. H 6,1 cm; Ø 15 cm; Ø piede 6 cm.

Decorazione stampigliata con giri di strie a rotella con trattini sottili e corti, inclinati a destra. Solchi concentrici e due giri di puntini. Riconducibile alla forma Morel 2563a 1. Produzione locale.

Fine IV-primi quarto III secolo a.C.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 174; Paoli-Parrini 1988, p. 67, n. 132.

22. Cinque ciotole a v.n.

Inv. 2278-2281, 21837. Rispettivamente H 6; 4,9; 5,8; 6,2 e 5,7 cm; Ø 14; 14,5; 14; 14,5 e 14,6 cm; Ø piede 5,5; 5,7; 6 e 5,7 cm.

Riconducibile alla forma Morel 2563a 1. Produzione locale.

Fine IV-primi quarto III secolo a.C.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 174; Paoli-Parrini 1988, p. 67, n. 128-131, 135 (v.d.)

23. Ciotola a v.n.

Inv. 21835. H 6 cm; Ø 14,4 cm; Ø piede 5,5 cm.

Riconducibile alla forma Morel 2563a 1. Produzione locale.

Sulla superficie interna è graffito un digramma.

Fine IV-primi quarto III secolo a.C.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 174; Paoli-Parrini 1988, p. 67, n. 134 (v.d.)

24. Due piatti

Inv. 2230-2231. H 2,3 e 2,9 cm; Ø 13,5 e 14 cm; Ø piede 5,3 e 5,2 cm. Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 174; Paoli-Parrini 1988, pp.76-7, nn. 158-159 (v.d.)

25. Due anfore con puntale

Inv. 2248-2249. H 68 e 66 cm; Ø boca 13 e 11,5 cm; largh. max 39 e 38 cm.

Riconducibili alla Classe IV-Greco-italica di De Luca De Marco (De Luca De Marco 1979).

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 172; Aurigemma 1936, p. 132; De Luca De Marco 1979, p. 577; Berti 1983, p. 60; Paoli-Parrini 1988, pp. 80-82, nn. 161-162.

26. Candelabro

Inv. 28466. Lungh. max cons. 5,5, cm. Ferro.

Due frammenti, fortemente ossidati, probabilmente riconducibili ad un candelabro.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 174; Aurigemma 1936, p. 132; Paoli-Parrini 1988, p. 84, n. 169 (v.d.)

27. Colatoio

Inv. 28460, 28464-28465. Lungh. max cons. 11,6; largh max cons. 9,5 cm. Stagno.

L'estremità dell'impugnatura è ornata da una piccola figura maschile, nuda e stante.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 174-175, 197; Berti 1983, p. 60; Desantis 1993, p. 38, nota 66; Paoli-Parrini 1988, pp 82-83, nn. 163-165 (v.d.)

28. Due asticcioline

Inv. 28462-28463. Lungh. 25,5 e 21,8 cm. Stagno

Si tratta di asticcioline, di cui una desinente alla estremità in una figurina maschile. Forse erano utilizzate come palettine per il prelievo di unguenti contenuti nei balsamari.

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 174-175, 197; Desantis 1993, p. 38, nota 66; Paoli-Parrini 1988, pp 83-84, nn. 166-167 (v.d.)

29. Due dadi

Inv. 28468-28469. Lato 1,7 e 1,8 cm. Osso.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 174; Aurigemma 1936, p. 132; Paoli-Parrini 1988, pp. 84-85, nn. 170-171 (v.d.)

30. Elementi cilindrici

Inv. 28470-28471. Lungh. max 7,8 cm; Ø 2 e 1,7 cm. Osso

Due cilindretti forse riconducibili ad una conocchia.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 174; Paoli-Parrini 1988, p. 85, nn.172-173 (v.d.)

31. Sette pedine

Inv. 28467. H 2 cm; Ø base 2 cm. Pietra.

Forma emisferica regolare.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 174; Aurigemma 1936, p. 132 (v.d.)

32. Dodici conchiglie

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 174; Paoli-Parrini 1988, pp. 86-87, n. 175 (v.d.)

Oggetti non rintracciati

33. Lekanis con coperchio alto-adriatica

Inv. 2265. H 18,5 cm (coperchio compreso); Ø vasca 22,5 cm.

Fascia di fogliette semilunate con al di sotto una fascia riempita di triangoli; sul coperchio palmette alternate a fogliette e al di sotto una fascia con foglie cuoriformi. Intorno al coperchio fasce di palmette alternate a triangoli. Sotto alla quale è una zona di linguette verticali.

IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 172-173; Aurigemma 1936, p. 132; Mostra 1960, p. 332, n. 1059; Berti 1983, p. 60; Paoli-Parrini 1988, pp. 72-73, n. 155.

Attribuzioni successive al *Giornale di Scavo*

34. Piatto da pesce a v.n.

Bibliografia: inedito (v.d.)

35. Due piatti a v.n.

Bibliografia: inediti (v.d.)

36. Piede a v.n.

Presenta un segno ad asterisco.

Bibliografia: inediti (v.d.)

37. Fibula

Inv. 28461. Largh. max cons. 4,2 cm. Bronzo.

Frammento di arco di fibula serpeggiante.

Bibliografia: Berti 1983, p. 60; Paoli-Parrini 1988, p 84, n. 168.

Rituale di seppellimento

Il corredo era deposto sul lato destro del defunto, eccetto il colatoio (n. 27), rinvenuto presso i piedi, dalla parte sinistra. Il candelabro(n. 26) era posto verticalmente, a destra del defunto (la parte superiore emergeva a 50 cm circa di profondità). Si rileva come al di sopra e a chiusura dei due skyphoi fossero stati collocati dai due piatti su piede a v.n. (nn. 9, 11), come diffusamente documentato nelle tombe di Spina. Le due anfore (n. 25), collocate in posizione enfaticizzata presso la testa, dovevano essere state appoggiate in piedi contro la parete della cassa, perché si rinvennero dritte.

Dentro ad alcune ciotole sono state rinvenute offerte di cibo (ossa di pollo e vertebre di quadrupedi).

Presso la mano destra erano collocati i due elementi cilindrici, le conchiglie, i due dadi e le sette pedine segnapunti (nn. 29-32)

Cronologia tomba

La tomba è datata tra fine IV e inizi III secolo a.C. (Berti 1983, p. 59; Desantis 1993, p. 38). A Parrini la data agli inizi del III secolo a.C. (Paoli-Parrini 1988, p. 88).

Osservazioni

Aurigemma la indica come «specimen di tombe di tarda età, di cui la suppellettile possa dirsi per la massima parte proveniente da fabbriche locali alto-adriatiche» (Aurigemma 1936, p. 132).

La Poggio sottolinea le notevoli analogie tra questa tomba e la tomba 858. Entrambe si presentano particolarmente ricche di oggetti, rispetto alle altre tombe dello stesso periodo. Nella tomba 858 come nella tomba 369 troviamo una lekanis e una myke alto-adriatiche, due kantharoi a v.n. con anse a doppia fune annodata; alcune olpai a v.n.; due skyphoi a v.n.; resti di un candelabro in bronzo.

Importante la presenza dell'asticciola in stagno, individuata in altre tre sepolture femminili di Valle Trebbia (T224VT, T1082VT, T1089VT), collocate presso i piedi della defunta

nelle sepolture a inumazione e nell'estremità distale della cassa nelle cremazioni. Tali oggetti sono stati interpretati da Beazley come associati agli alabastra e utilizzati come "spatha" per estrarre il profumo e distribuirlo sui capelli e più in generale su tutto il corpo (Desantis 1993c, p. 38).

Da rilevare la presenza delle due anfore (generalmente una sola), che sottolinea l'importanza della tomba.

Bibliografia tomba

Negrioli 1927, pp. 171-176; Aurigemma 1936, pp. 132-135; Paoli-Parrini 1998, pp. 63-95.

Attestazioni epigrafiche Tomba 369 VT

Digrammi

23. Ciotola a v.n., inv. 21835. Ricomposta.

Sulla superficie interna della vasca è graffita dopo la cottura, con una punta sottile, l'iscrizione:

pe

Tratto regolare e poco profondo; *ductus* sinistrorso, con punto di vista dall'orlo. Il *pi* ha breve tratto obliquo staccato dall'asta verticale; l'*epsilon*, leggermente ruotata, con traverse oblique parallele e di analoga lunghezza; l'asta verticale e quella trasversale inferiore sono fuse insieme e la traversa superiore è staccata dall'asta verticale.

Si tratta dell'abbreviazione *Pe*, variamente documentata a Spina.

Bibliografia: Paoli-Parrini 1988, pp. 66- 67, n. 134.

Ciotola a v.n., inv. s.n. Integra⁵³.

Sotto il piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

su

Il tratto è regolare e leggero; il *ductus* è sinistrorso. Il *sigma* ha tre tratti è angolato e con aste di analoga lunghezza; l'*psilon*, anch'esso angolato, è privo dell'asta sottoavanzante. La sigla deriva probabilmente dal greco e discussa è la sua interpretazione.

Graffiti alfabetici

13. Piattino su piede a v.n., inv. 2272. Integro.

Esternamente, sulla tesa è graffita, dopo la cottura, con una punta sottile, la stessa lettera:

p oppure *l*

Il tratto è regolare e profondo. Si tratta di un *pi* destrorso o di un *lambda* sinistrorso. Le attestazioni di tali tipi di lettere isolate è limitato, ma si cita il confronto con Marzabotto (Gaucci c.d.s.).

Bibliografia: Paoli-Parrini 1988, p. 64.

14. Piattino su piede a v.n., inv. 2274. Integro.

Esternamente, sulla tesa è graffita, dopo la cottura, con una punta sottile, la lettera:

p oppure *l*

Analogo al precedente.

Bibliografia: Paoli-Parrini 1988, p. 64.

18. Ciotola a v.n., inv. 2239. Integra.

Sulla vasca internamente è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile la lettera:

χ

Tratto regolare e più o meno leggero. Il *chi* è privo dell'asta sottoavanzante ed ha l'asta centrale incidente su quella destra. La lettera ha un'asta orizzontale sottostante ed un leggero tratto trasversale tangente a metà altezza della lettera. Si potrebbe pensare ad un contrassegno con valore numerale. Potrebbe richiamare, seppur con alcune differenze, alcune attestazioni simili da Bologna (Sassatelli 1981-1982, n. 145, p. 174).

Graffiti non alfabetici

36. Piede a v.n., inv. s.n. Frammentario.

Sotto il piede è graffito dopo la cottura, con una punta sottile un segno ad asterisco, costituito da tre aste che si incrociano occupando regolarmente l'intero spazio disponibile. Tratto regolare e poco profondo.

⁵³ Forse pertinente alla Tomba 370.

TOMBA 389 VT

La tomba 389 fu rinvenuta intatta il 16 Giugno 1925 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada podereale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso C) posto a est del canale terziario B (a 1.70 m dal canale) e a 9.90 m dal limite nord dello scavo.

Documenti d'archivio

Tomba 389 cremato

Scavata nel dosso C a della trincea E.C. distante m. 170 dal canale B, e a m. 9,90 ad angolo retto dalla trincea E.C. patendo dal labbro nord della trincea stessa.

A m. 0,80 di profondità si rinviene un ciottolo naturale di arenaria posto in contiguità degli oggetti che formano il corredo della tomba. Questo ciottolo forse era stato posto quale segnacolo del sepolcro a mo' di stele. Si noti che oggi il ciottolo in parola è a m. 1,80 di prof.tà e ricoperto in gran parte dallo strato palustre argilloso.

Al di sotto degli oggetti, che costituiscono un piccolo gruppo, si rinvennero le ossa combuste del morto, senza essere collocate in alcun vaso. In contiguità degli oggetti si nota della sabbia scura fra la quale vi sono resti di metalli decomposti dall'ossido e dall'acqua salsa.

Contiene:

I oinochoe a bocca trilobata a vern. nera, con ventre rigonfio decorata sulle spalle da linee graffite e sul collo da girali pure graffite. Fram.to alt. 260.

I Piatto a fondo conico, orlo rovesciato in basso, e cavetto nel centro-piede a listello, dim. 210.

** I tazzetta emisferica ansata. mancano alcuni pezzi.*

Scavata e descritta da Collina

** la tezzetta reca graffita: RAPT*

Giornale di Scavo 1925

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba a cremazione a pozzetto semplice.

Sul fondo del pozzetto erano state collocate le ceneri del defunto. Al di sopra delle ceneri erano deposti gli oggetti di corredo. Priva di cinerario.

Segnacolo: ciottolo fluviale

Profondità: 0,80 m

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni del *Giornale di Scavo*, era composto da tre oggetti. Inoltre, vi dovevano essere anche oggetti metallici, di cui si sono rinvenute solo le tracce, in quanto corrosi e decomposti per azione dell'acqua (n. 4).

1. Oinochoe a v.n.

Inv. 22030. H 26 cm; Ø 15,3 cm; Ø piede 7,3 cm.

Forma 2/3 della Poggio (Poggio 1974). È caratterizzata da una decorazione graffita e suddipinta con due linee orizzontali graffite che delimitano una fascia ornata da motivi di girali appena accennate. Segue una decorazione a bastoncelli suddipinti, che ornava anche la fascia successiva sulle spalle. Dall'ultima linea incisa pendevano grappoli d'uva a disegno schematico, alternati a file verticali di cerchietti, suddipinti.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Poggio 1974, pp. 98-99, n. 168 (v.d.)

2. Piatto da pesce a v.n.

Ø 21 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: inedito (v.d.)

3. Ciotola monoansata a v.n. stampigliata

Inv. 35. H 5,3 cm; Ø 12,5 cm.

Presenta internamente un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: REE 1979, n. 4, pp. 298-299 (v.d.)

4. «resti di metalli decomposti»

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Rituale di seppellimento

Il corredo è deposto al di sopra del cumulo di ceneri.

Cronologia tomba

Non indicata

Bibliografia tomba

Inedita.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 389 VT

Iscrizione

3. Ciotola monoansata a v.n. stampigliata, inv. 35. Ricomposta.

All'interno della vasca è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 10 mm):

rapti

Tratto poco profondo e regolare; *ductus* sinistrorso con incertezze nel tracciare le lettere, di cui alcune dimensionalmente differenti (in particolare il *tau* è più grande); punto di vista dall'orlo. Le prime due lettere sono distanziate dalle successive tre e notevolmente irregolari. Tale irregolarità non permette di essere certi sulla loro interpretazione: vi si riconosce generalmente un *rho* ed un *alpha*.

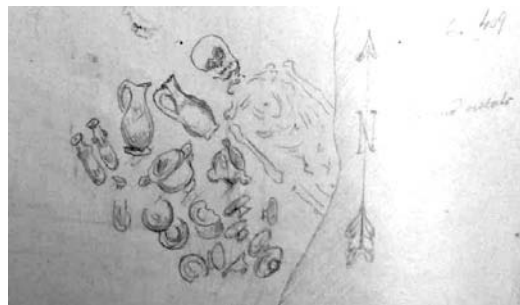
Il successivo *pi* ha asta verticale e tratto obliquo incidente; il *tau* ha asta verticale molto lunga, in corrispondenza della quale è sfuggita la punta verso il basso; il tratto obliquo è breve e non incidente. L'iscrizione è chiusa da uno *iota*.

L'iscrizione è stata interpretata come nome gentilizio al femminile *rapti* al caso zero, variamente diffuso e attestato a Spina. Si rileva però come vi siano notevoli incertezze sulle prime due lettere.

Esternamente è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto regolare e poco profondo.

Bibliografia: REE 1979, n. 4, pp. 298-299; ET Sp 2.106

TOMBA 409 VT



Giornale di Scavo 1925

La tomba 409 fu rinvenuta sconvolta, in quanto depredata, il 9 Luglio 1925 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada poderale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso C) posto a est del canale terziario B e a 2,85 m verso sud-ovest dalla tomba precedente.

Documenti d'archivio

Tomba 409 a umazione (sconvolta)

A m. 2,85 a sud (un poco verso ovest) della precedente, a m. 1,00 circa di prof.tà (terreno di sopra sconvolto) nella sabbia si rinviene:

1 cranio e molta delle ossa dello sterno, il tutto schiacciato e marcito. Evidentemente in altri tempi fu tagliato e rivangato il terreno ove era la parte inferiore dello scheletro. Per fortuna è rimasta intatta, presso il cranio, la parte destra dello scheletro.

Presso il collo dello scheletro:

1 bellissima ambra raffigurante una testa di ariete; salvo una leggerissima scheggiatura antica, è intatta; ha un foro passante all'estremità (lunga 0,055).

Presso la spalla destra:

2 oinocoi a forma di fiasca, a vern. nera con bocca trilobata; leggermente fram.ti nell'ansa e nella bocca.

7 scodelle a vern. nera scadente, in parte intere, in parte frammentate, una delle quali reca sul rovescio un nome graffito con una punta:

DIONISOI

3 alabastron di alabastro, 2 interi, bianchi, e uno in frammenti (gli interi lunghi 0,15 - 0,155)

1 pisside di argilla comune, grezza, in parte marcita e frammentata - con coperchio frammentato di forma cilindrica

2 skyfos di media grandezza, a piede stretto e a vern. nera, con dipinte in rosso palmette - (uno rotto) coperti da piattelli a vern. nera (comuni).

8 piattelli a vern. nera scadente, interi.

+ 1 terra cinerognola

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo con pianta tomba (Giornale di Scavo 1925).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro era stato deposto all'interno di una tomba a fossa probabilmente rettangolare; non è possibile definire l'orientamento, in quanto la tomba è risultata sconvolta⁵³. Il corredo era stato disposto sul fianco destro del defunto; il rinvenimento del pendaglio in ambra presso il collo fa ipotizzare che il defunto fosse stato sepolto con una collana in grani d'ambra.

Si rileva come in fase di visione diretta del corredo siano stati rinvenuti alcuni fr. di legno, che potrebbero far pensare alla presenza di una cassa lignea per la deposizione della tomba.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1 m

Dati antropologici: «1 cranio e molta delle ossa dello sterno, il tutto schiacciato e marcito. Per fortuna è rimasta intatta, presso il cranio, la parte destra dello scheletro »

Sesso: verosimilmente femminile per la presenza del pendaglio in ambra e i tre alabastra (Locatelli 1993, p. 348).

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni del *Giornale di Scavo* appare composto da ventisette oggetti.

Un consistente gruppo di oggetti sono stati in bibliografia attribuiti alla tomba e individuati in fase di visione diretta (nn. 12-18). La pertinenza al corredo rimane però dubbia, in

⁵³ D. Locatelli indica un orientamento in senso Nord-Ovest/Sud-Est, ma il *Giornale di Scavo* non ne fa menzione (Locatelli 1993).

quanto lo schizzo all'interno del *Giornale* conferma l'elenco contenuto⁵⁴. D. Locatelli, che da ultima ha pubblicato questa tomba, indica la probabile pertinenza al corredo, dello skyphos, dell'oinochoe, del piattello dipinto, di cinque ciotole e tre piattelli a v.n. e di tutti gli esemplari in depurata grigia, senza però specificare su quali presupposti debba essere accettata tale attribuzione (Locatelli 1993, p. 348).

1. Due oinochoai a v.n.

Inv. 22340-22341. Rispettivamente H 24,5 e 24 cm; Ø 14,5 cm; Ø base 6,7 e 7,3 cm.

Riconducibili al tipo 5647a del Morel (Morel 1981, p. 378, tav. 182) e alla forma 2/3 della Poggio (Poggio 1974). Simili all'oinochoe con n. inv. 22342, ma non decorate.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Poggio 1974, p. 68, nn. 100-101; Locatelli 1993, p. 350, nn. 847-848 (v.d.)

2. Due skyphoi a v.n.

Inv. 22343-22344. Rispettivamente H 11,2 e 12 cm; Ø 11,9 e 12,5 cm.

Per la forma sono riconducibili al tipo 4321a del Morel (Morel 1981, p. 306, tav. 127).

Entrambi presentano una decorazione suddipinta in bianco, con quattro palmette con cuore a triangolo e petalo centrale verticale, inquadrata da altrettanti ramoscelli stilizzati. Appartenenti al "Gruppo di Ferrara T. 585" settentrionale (Riccioni 1987a, pp. 150 e ss).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Poggio 1974, p. 21; Sassatelli 1977, p. 29; Locatelli 1993, p. 349, nn. 835-836 (v.d.)

3. Undici piatti su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Locatelli 1993, p. 350 (v.d.)

4. Tre ciotole a v.n. stampigliata⁵⁵

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Locatelli 1993, pp. 349-350 (v.d.)

⁵⁴ In particolare si fa riferimento alle oinochoai e agli skyphoi, che nello schizzo sono ben riconoscibili e sono presenti in coppia, mentre nei dati editi viene segnalata la presenza di tre oinochoai e tre skyphoi. Da questo punto di vista si sottolinea come per l'oinochoe con n. inv. 22342 (n. 12) la Poggio segnala come non sia menzionata nel *Giornale di Scavo* ed ipotizza possa trattarsi di un oggetto erratico, appartenere ad un'altra sepoltura e erroneamente attribuita alla Tomba 409 (Poggio 1974, p. 99, nota).

⁵⁵ La visione diretta del corredo e l'edito individuano, oltre alla ciotola con iscrizione, un numero totale di undici ciotole a v.n. stampigliata (inv. 40, 22345-22349, 22774-22775).

5. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 40.

Presenta sotto il fondo e sulla superficie esterna della vasca un contrassegno e graffiti alfabetici e non alfabetici.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Locatelli 1993, p. 349, n. 843 (v.d.)

6. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 22346.

Presenta sotto il piede lettere graffite.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Locatelli 1993, p. 349, n. 840 (v.d.)

7. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 27749.

Sulla vasca esterna è graffito un segno a croce.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Locatelli 1993, p. 349, n. 842 (v.d.)

8. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 15. H 5,7 cm; Ø 14,5 cm.

Riconducibile alla forma Morel 2536b (Morel 1981, p. 180, tav. 53). Decorata da un cerchiello centrale circondato da tre palmette alternate a fiori di loto; striature a rotella concentriche.

Iscrizione in caratteri greci, *dionysou* e segno a croce, sulla superficie esterna.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Locatelli 1993, p. 349, n. 837 (v.d.)

9. Pisside

Inv. 22351. H 7,2 cm; Ø 9,8 cm. Argilla depurata acroma.

Corpo cilindrico; con coperchio.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Locatelli 1993, p. 350, n. 864 (v.d.)

10. Pendaglio

Inv. 2969. Lungh. 5,3 cm; largh. 2,6 cm. Ambra.

Configurato a testa d'ariete con due fori pervi alla base del collo.

Seconda metà V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Aurigemma 1936, p. 240; Arias 1960, p. 340, n. 1086; Locatelli 1993, p. 351, n. 875⁵⁶.

11. Tre alabastra

Inv. 1935-1936, 27752. H 15,3 e 15,8 cm; Ø 3,9 cm. Gesso alabastrino.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

⁵⁶ Al momento della visione diretta del corredo il pendaglio è risultato prelevato.

Bibliografia: inediti (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

12. Oinochoe a v.n.

Inv. 22342. H 34,5 cm; Ø 20,9 cm; Ø 8,7 cm.

Riconducibile al tipo 5647a del Morel (Morel 1981, p. 378, tav. 182). Presenta una decorazione incisa con tralci graffiti sul collo e sul ventre, dai quali pendevano grappoli e fiori sud dipinti. Sulle spalle erano sud dipinti semicerchi concentrici.

Bibliografia: Poggio 1974, p. 99, n. 169; Locatelli 1993, p. 350, n. 846 (v.d.)

13. Skyphos a v.n.

Inv. 22353. H 17,8 cm; Ø 21,5 cm.

Decorazione suddipinta in bianco, con raffigurazione di un cigno di profilo volto verso sinistra, tra girali con fogliette e doppie volute. Attribuibile al “Gruppo del Cigno Volterrano” (Riccioni 1987a, pp. 1158 e ss).

Bibliografia: Paoli-Parrini 1988, p. 71; Locatelli 1993, p. 349, n. 834 (v.d.)

14. Cinque ciotole a v.n. stampigliata⁵⁷

Bibliografia: Locatelli 1993, pp. 349-350 (v.d.)

15. Cinque piattini

Inv. 22364-22366, 22368-22369. H tra 2,5 e 3,2 cm; Ø tra 9,1 e 11 cm. Argilla depurata grigia.

Riconducibili al tipo 2k della Patitucci Uggeri (Patitucci Uggeri 1985).

Bibliografia: Locatelli 1993, p. 351, nn. 867-871 (v.d.)

16. Piattino

Inv. 22367. H tra 2,5 e 3,2 cm; Ø tra 9,1 e 11 cm. Argilla depurata grigia.

Analogo ai precedenti; presenta sulla vasca esterna un graffito a croce.

Bibliografia: Locatelli 1993, pp. 350-351, n. 866 (v.d.)

17. Piattino su piede

Inv. 22371. H 4,3 cm; Ø 10 cm. Argilla depurata con dipintura.

Riconducibile al tipo 7a della Patitucci Uggeri (Patitucci Uggeri 1985). All'interno della vasca rimangono tracce della decorazione a vernice bruna con cerchi concentrici.

Bibliografia: Locatelli 1993, p. 350, n. 863 (v.d.)

18. Coppetta

Inv. 22370. H 3,5 cm; Ø 6,4 cm. Argilla depurata grigia.

Riconducibile al tipo 19a della Patitucci Uggeri (Patitucci Uggeri 1985).

Bibliografia: Locatelli 1993, p. 350, n. 865 (v.d.)

19. Grumi

Ferro.

Bibliografia: inediti (v.d.)

20. Conchiglia

Bibliografia: inedita (v.d.)

21. Frr. di non id.

Legno.

Bibliografia: inediti (v.d.)

Rituale di seppellimento

Il corredo era deposto presso il fianco destro del defunto, all'altezza della spalla e del braccio. Fa eccezione il pendaglio in ambra rinvenuto in corrispondenza del collo (n. 10). Alcuni piatti a v.n. del corredo erano stati utilizzati per coprire e chiudere gli skyphoi (nn. 2-3).

Cronologia tomba

Arias indica una cronologia alla seconda metà del V secolo a.C. per i vasi figurati (Arias 1960, p. 340), cronologia a cui rimanda anche il pendaglio in ambra, in quanto tale tipo di produzione sembra cessare in area padana con la fine del V secolo a.C. Del resto gli altri oggetti di corredo sono tutti ascrivibili tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C. (Locatelli 1993, p. 348).

Bibliografia tomba

Locatelli 1993, pp. 348-351.

⁵⁷ Cfr. nota 4.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 409 VT

Digramma

6. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 22346. Ricomposta.
Sotto il piede, sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile le lettere:

aθ i

Tratto regolare e poco profondo; il *ductus* è sinistrorso; le due lettere si presentano di dimensioni differenti e sono seguite, un po' distante, da un'asta incisa (forse uno *iota*). L'*alpha*, di maggiori dimensioni presenta le due aste con profilo sinuoso e traversa leggermente discendente verso sinistra.

Il *theta* si lega all'asta sinistra dell'*alpha* ed è del tipo puntato a forma romboidale, non chiuso superiormente ed inferiormente. Nel tracciare il tratto sinistro del *theta* la punta è sfuggita verso l'alto. Si tratta di due lettere in legatura riconducibili ad un'abbreviazione che trova notevole diffusione a Chiusi e che si può mettere in relazione con il prenome *Arnθ*.

Graffiti alfabetici

5. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 40. Integra.
Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con punta molto sottile la lettera:

χ

Tratto regolare e profondo. Il *ductus* è incerto e la lettera *chi* presenta le tre aste tracciate più volte e con la punta sfuggita verso il basso. Punta di vista dal piede.

Sempre sulla vasca esterna è graffito dopo la cottura, con una punta sottile e con un tratto regolare e profondo, un segno a croce.

Sotto il piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un contrassegno formato dalla lettera *chi* con un segno a croce in legatura. Si tratta di un contrassegno commerciale "ad ancora", variamente diffuso a Bologna e probabilmente derivante da analoghi contrassegni greci (Johnston 1979, p. 87; Sassatelli 1981-1982, n. 188, p. 185).

Si rileva su questa ciotola l'associazione del contrassegno commerciale ad ancora con due graffiti con valore numerale, il *chi* ed il segno a croce corrispondenti rispettivamente a 50 e a 10.

Bibliografia: Locatelli 1993, p. 349, n. 843.

Graffiti non alfabetici

7. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 27749. Integra.

Sulla vasca esterna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto regolare e profondo.

Bibliografia: Locatelli 1993, p. 349, n. 842.

16. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 22367. Integro.

Sulla superficie esterna è graffito dopo la cottura un segno a croce. Presenta alcune incertezze e le aste del segno sono tracciate più volte.

Bibliografia: Locatelli 1993, pp. 350-351, n. 866.

TOMBA 410 VT

La tomba 410 fu rinvenuta intatta il 13 Luglio 1925 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada poderale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso C) posto a est del canale terziario B (a 156 m dal canale) e a 8.60 m dal limite nord dello scavo.

Documenti d'archivio

Dosso C

Tomba 410 umata

A m. 156 dallo scolo B, a m. 8,60 a S. del limite nord della trincea, a m. 1,45 di prof.tà (misura relativa poichè il piano di campagna è tutto sconvolto) poggiava una tomba a umazione. Lo scheletro e gli oggetti sono racchiusi entro una cassa ? di travi di legno con un travetto divisorio fra lo scheletro e i vasi. I travi sono sottili e profondi, posti in taglio per formare la cassa. i lati più lunghi di questa cassa misurano m. 2,35; e i corti m. 1,70. L'acqua abbondante, causa le recenti piogge, pullula dal sottosuolo e dalle pareti dello scavo, in maniera allarmante. Lo scheletro è orientato da N.O a S.E. E' completamente marcito e presso di sè non ha alcun oggetto.

A destra dello scheletro, divisi da un travetto, erano:

1 grande skyfos a vern. nera a piede stretto, leggermente frammentato presso l'orlo.

2 oinocoi a forma di fiasco, con bocca trilobata a vern. n. uno intero e l'altro in frammenti

*1 grande piatto a piede alto, a vern. n. scadente, di fattura grossolana, il quale copriva lo skyfos. (è leggermente frammentato)

1 grande ciotola a vern. nera, intera, liscia.

3 tazzette a vern. nera, lisce (una frammentata)

4 piatti a vern. nera con pieduccio.

1 scodellino con pieduccio, a vern. nera con pieduccio.

1 frammento informe di ferro.

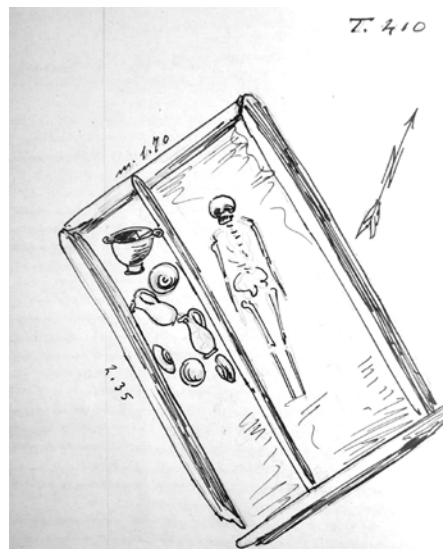
All'Ing. Sittoni consegnato un frammento del legno che Boccaccini dice essere ebano.

Altro frammento è fra i vasi della tomba.

*nel rovescio reca grafite le seguenti lettere:

MI SVEITUS

Giornale di Scavo 1925



Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo con pianta tomba (Giornale di Scavo 1925).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione entro cassa lignea.

Lo scheletro e gli oggetti del corredo erano stati deposti all'interno di una cassa lignea⁵⁸ (2,35 x 1,70 m) seguendo un orientamento NO/SE. All'interno la cassa era stata distinta in due settori: l'uno utilizzato per contenere il defunto, l'altro per gli oggetti di corredo.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,45 m

Dati antropologici: scheletro intatto.

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni desumibili dal *Giornale di Scavo*, appare composto da tredici oggetti, a cui si deve aggiungere un grumo in ferro, forse riconducibile ad uno dei chiodi della cassa lignea completamente ossidato.

A questi oggetti sono stati associati, forse erroneamente, anche due piatti su piede a v.n., tre ciotole a v.n. stampigliata ed una coppa acroma (nn. 9-11), non menzionati

⁵⁸ All'interno del *Giornale di Scavo* si specifica che il legno doveva probabilmente essere ebano.

nel *Giornale di Scavo*, ma segnalati da Uggeri ed individuati in fase di visione diretta del corredo.

Probabilmente erronea l'attribuzione di un kantharos e di un'olla, entrambi a v.n., individuati in fase di visione diretta del corredo, ma non menzionati né nel *Giornale di Scavo*, né nell'edito.

1. Due oinochoai a v.n.

Inv. 22293-22294. Rispettivamente H 27 e 26,8 cm; Ø 16 e 17 cm; Ø piede 7,2 e 7,5 cm.

Riconducibili alla forma 2/3 della Poggio (Poggio 1974).

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1925

Bibliografia: Poggio 1974, pp. 75-76, nn. 115-116; *REE* 1978, n. 14, p. 399; Uggeri 1978, n. 56, pp. 390-391 (v.d.)

2. Skyphos a v.n.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1925

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 391 (v.d.)

3. Piatto su piede a v.n.

Inv. 23. H 8,4 cm; Ø 23,2 cm.

Presenta esternamente un'iscrizione.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1925

Bibliografia: *REE* 1978, n. 14, p. 399; Uggeri 1978, n. 56, pp. 390-391 (v.d.)

4. Quattro piattini su piede a v.n.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1925

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 56, pp. 390-391 (v.d.)

5. Due coppette su piede a v.n.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1925

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 56, pp. 390-391 (v.d.)

6. Ciotola a v.n.

Inv. 22305.

Sotto il piede presenta un graffito.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1925

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 56, pp. 390-391 (v.d.)

7. Due ciotoline a v.n.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1925

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 56, pp. 390-391 (v.d.)

8. Grumo

Ferro.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1925

Bibliografia: Uggeri 1978 n. 56, pp. 390-391.

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

9. Due piattini su piede a v.n.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 56, pp. 390-391 (v.d.)

10. Tre ciotole a v.n. stampigliata

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 56, pp. 390-391 (v.d.)

11. Coppa

Argilla depurata acroma.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 56, pp. 390-391 (v.d.)

Attribuzioni erronee (?)

Probabilmente erroneamente attribuiti al corredo sono un kantharos a v.n. ed un'olla a v.n.

Rituale di seppellimento

Il corredo era deposto all'interno della cassa lignea in un ambito spaziale separato, posto a destra del defunto. Il grande piatto su piede a v.n. era collocato al di sopra dello skyphos, come documentato in altre tombe.

Cronologia tomba

La tomba è datata alla prima metà del III secolo a.C. (Uggeri 1978 p. 391).

Bibliografia tomba

Negrioli 1927, p. 145; Uggeri 1978, pp. 390-391.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 410 VT

Iscrizione

3. Piatto su piede a v.n., inv. 23. Integro.

Esternamente è graffita dopo la cottura con punta sottile l'iscrizione (h delle lettere 6/10 mm):

misveitús

Tratto regolare e profondo, slabbrato in alcuni punti; *ductus* sinistrorso abbastanza uniforme, con andamento tendenzialmente circolare, che segue la forma della vasca e punto di vista dal piede. Il *my*, corsivizzante è a cinque tratti: i primi quattro sembrano tracciati unitamente, mentre l'ultimo è tracciato separatamente e taglia il penultimo tratto. Il *sigma* ha tre tratti di analoga lunghezza; il *digamma* è leggermente ruotato verso il basso, di tipo corsivizzante con

asta sottoavanzante curva (errato l'apografo edito) e i due tratti obliqui paralleli e di analoga lunghezza. L'*epsilon*, analogamente al *digamma*, è ruotata verso il basso, con l'asta trasversale inferiore fusa insieme con l'asta verticale in un unico tratto ricurvo proprio della scrittura corsivizzante. Le aste trasversali hanno diverse lunghezze. Segue uno *iota* che presenta inferiormente un breve tratto orizzontale forse in connessione con la punta dello stilo sfuggita (potrebbe far pensare anche ad un *lambda* venuto male). Il *tau* ha l'asta verticale lunga ed il tratto obliquo incidente; l'*psilon* ha l'asta sottoavanzante; il *sade* ha le aste laterali oblique e leggermente divaricate.

La lettura dell'iscrizione è la seguente:

mi sveituś

È composta dal pronome personale *mi* seguito da *Sveitu* con morfema del possessivo di tipo settentrionale *in sade*. Si tratta di un nome che può fungere sia da nome individuale sia da gentilizio (Morandi Tarabella 2004, pp. 465-466). È variamente diffuso in Etruria, con attestazioni sia a Cerveteri, Tarquinia, Volsinii e a Vulci, sia a Volterra, Populonia, Chiusi, Asciano e Montepulciano.

Bibliografia: REE 1978, n. 14, p. 399; Uggeri 1978, n. 56, p. 390; ET, Sp 2.73.

Graffiti non alfabetici

6. Ciotola a v.n., inv. 22305. Integra.

Sotto il piede è graffito dopo la cottura con punta molto sottile un segno a croce e alcune aste incise. Tratto irregolare e poco profondo.

TOMBA 417VT

La tomba 417 fu rinvenuta depredata il 20 luglio 1925 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada poderale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso C) posto a est del canale terziario B (a 1.75 m dal canale) e a 10.50 m dal limite sud della trincea.

Documenti d'archivio

Luglio 20

Lunedì. ho ripreso lo scavo al lev. del Dosso C ove sembrano vi siano delle tombe.

Tomba 417 a umazione (sconvolta)

Dosso C

A m. 1.75 dallo scolo B, a m. 10.50 dal limite sud della trincea, e a m. 1.25 di prof.tà nella sabbia, si rinviene una tomba a umazione chiusa entro una cassa di travi. La tomba è stata violata poichè tutto lo scheletro è scomposto e così pure i fittili. In questa parte di declivio del dosso, la parte superiore di terreno che poggia sulle tombe non fu violato nei tempi moderni poichè gli strati argillosi e marnosi della palude, sono a posto. Qui lo strato paludoso scende a m. 0.90, ove comincia la sabbia pura. Si vede che in antico fu violata la tomba poichè a fior di sabbia si rinvenne un grosso ciottolo che si incuneava nello strato palustre - il quale strato, come ho già detto era intatto.

Gli oggetti della tomba furono spostati; e così pure lo scheletro. e in parte ciotole e vasi furono messi sopra lo scheletro. (la lekane quando fu tolta dalla terra, aveva attaccato un pezzo di scapola o clavicola). Benchè spostato, lo scheletro dimostra che l'orientamento primo fu a N.O con la testa e i piedi a S.E. (orientamento che conservano i travetti stretti e leggeri).

Sopra la testa era:

1 statuiña in terracotta rappresentante una figura femminile, con aureola e cornice di capelli. Tiene il braccio d. piegato sul petto e l'altro si perde lungo il fianco sinistro. è un po' accurato nel viso ed è leggermente frammentata alla base (alta 0,215). Il restante della figura è strapazzato. Non sembra ottenuta con lo stampo.

2 Altre simili si rinvennero ai piedi dello scheletro; una è di argilla rossiccia e ben cotta come la prima, è di figura femminile, sembra

anche questa avere un'aureola o diadema(?) ma è di lavoro scadentissimo e meschino. è intera e deve essere lavorata a stecca senza stampo (alta 0,17).

L'altra è di argilla cenerognola-giallastra, marcita - è in frammenti. Ha il tronco scoperto e nudo come un Apollo, ha la testina lavorata a stecca ed è discreta.

1 Lekane di argilla giallognola, in frammenti. era sopra la spalla sinistra dello scheletro, col coperchio in frammenti; con palmette dipinte in nero e qualche pennellata o segno presso l'orlo.

2 Oinocoi a forma di fiasca a vern. nera scadente, con bocca semicircolare e interi, erano: l'uno presso la testa dello scheletro, l'altro presso i piedi a sin.

1 skyfos a vern. nera scadente, a piede stretto, leggermente frammentato presso l'orlo - era a d. del cranio presso la spalla.

1 grande piatto a vern. n. scadente, di lavoro tozzo, intero - era sopra il petto dello scheletro - così pure:

1 Vasetto di forma sferoidale, senza anse, a vern. nera, scadente - intero.

1 Skyfos a vern. nera scadente, in frammenti - era presso il braccio sinistro dello scheletro.

1 altro grande piatto uguale al precedente era presso i piedi a sin.

7 Piattelli con pieduccio, a vern. nera scadente. erano disseminati sullo scheletro. (Due di esso hanno graffito, nel rovescio, delle lettere:

KULISIA nello stesso

altro:

PA

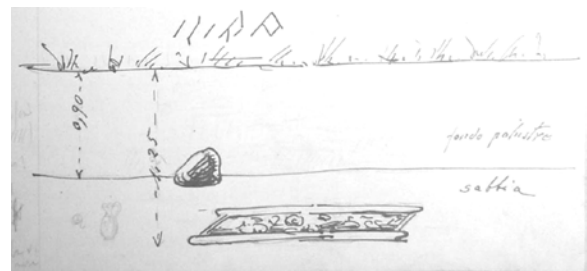
1 canello cilindrico di osso, framm.to si rinvenne a sin. dello scheletro presso la mano.

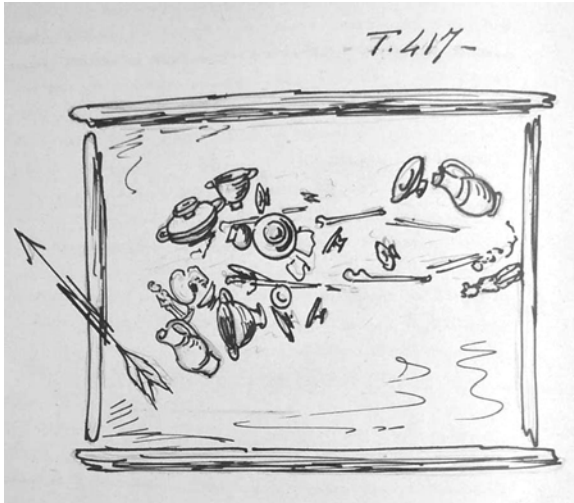
A m. 1 circa, a lev. di questa tomba, si rinvenne alla stessa profondità -:

1 oinocoe a forma di fiasca, con bocca trilobata, intero, di argilla rossiccia con figura di testone e volute.

1 Fondello di tazzetta a vern. nera scadente con graffite le seguenti lettere:

THAISI





Giornale di Scavo 1925

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzi con sezione e pianta della tomba 417 (Giornale di Scavo 1925).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione dentro cassa lignea.

Lo scheletro era stato deposto, seguendo l'orientamento da NO a SE, all'interno di una cassa lignea. La tomba è risultata depredata e gli oggetti del corredo sono apparsi al momento dello scavo non in giacitura primaria. Si rileva, inoltre, come un gruppo di vasi venne individuato ad 1 m di distanza e non è certa la loro pertinenza alla tomba.

Segnacolo: ciottolo fluviale

Profondità: 0,90 m (segnacolo); 1,25 m (cassa)

Dati antropologici: scheletro sconvolto

Sesso: femminile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo è composto da ventuno oggetti, segnalati dal *Giornale di Scavo*. Oltre a questi, Uggeri individua anche cinque ciotole a v.n. (nn. 15-19), confermate dalla visione diretta, ma la cui attinenza al corredo non appare certa. Sicuramente è erroneamente attribuita al corredo la kylix a f.r. del Pittore di Comacchio.

Vengono presi in considerazione come parte del corredo anche l'oinochoe alto-adriatica e la ciotola a v.n. con l'iscrizione *thaisi*, trovate entrambe ad 1 m di distanza dalla tomba violata (nn. 1,10).

1. Oinochoe alto-adriatica

A bocca trilobata. Con testa femminile.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 31, p. 367; REE 1980, n. 16, p. 341 (v.d.)

2. Lekanis con coperchio alto-adriatica

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 31, p. 367; REE 1980, n. 16, p. 341 (v.d.)

3. Due oinochoai a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 31, p. 367 (v.d.)

4. Olla a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 367; REE 1980, n. 16, p. 341 (v.d.)

5. Due skyphoi a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 31, p. 367; REE 1980, n. 16, p. 341 (v.d.)

6. Due piatti a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 31, p. 367; REE 1980, n. 16, p. 341 (v.d.)

7. Cinque piattini su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 31, p. 367; REE 1980, n. 16, p. 341 (v.d.)

8. Piattino su piede a v.n.

Inv. 65. H 4,4 cm; Ø 11 cm.

Presenta esternamente un'iscrizione ed un digramma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 31, pp. 366-367; REE 1980, n. 16, p. 341 (v.d.)

9. Piattino su piede a v.n.

Inv. 71. Ø 10,7 cm.

Presenta esternamente un digramma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Uggeri 1978, p. 367; REE 1980, n. 16, p. 341 (v.d.)

10. Ciotola monoansata a v.n. stampigliata

Inv. 73. H 5,7 cm; Ø 12,7 cm; Ø piede 6 cm.

Fine IV-prima metà del III secolo a.C.

Presenta sotto al piede un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 23, p. 361 (v.d.)

11. Statuina fittile

Inv. 22450. H 17,5 cm; largh. base 7 cm.

Figura femminile stante con chitone e himation e corona sulla testa, da cui i capelli in due ciocche attorcigliate fino alle spalle. Il braccio destro è disteso lungo il fianco e si appoggia su una colonnina; il sinistro è piegato. Ottenuta da una matrice unica, piena. Rientra nel Gruppo M della Cornelio Cassai (Cornelio Cassai 1987).

Inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 31, p. 367; *REE* 1980, n. 16, p. 341; Cornelio Cassai 1987, pp. 65-66, n. 04.

12. Statuina fittile

Inv. 22451. H 15 cm; largh. max 4 cm.

Ermafrodita stante con capelli raccolti in una doppia treccia sulla sommità del capo; ornato da orecchini a pelta. Il braccio destro è piegato sul fianco; il sinistro è ripiegato al petto in appoggio sul sostegno. La figura è ottenuta da due matrici, cava. Rientra nel Gruppo P della Cornelio Cassai (Cornelio Cassai 1987).

Inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 31, p. 367; *REE* 1980, n. 16, p. 341; Cornelio Cassai 1987, p. 66, n. 103.

13. Statuina fittile

H 17 cm (?)

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 31, p. 367; *REE* 1980, n. 16, p. 341.

14. Tre elementi cilindrici

Osso.

Forse elementi di conocchia.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 31, p. 367; *REE* 1980, n. 16, p. 341 (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

15. Ciotola a v.n.

Inv. 22441.

Presenta internamente graffiti alfabetici.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 23, p. 360 (v.d.)

16. Ciotola a v.n.

Inv. 22442.

Presenta internamente graffiti alfabetici.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 23, p. 360 (v.d.)

17. Ciotola a v.n.

Inv. 22443.

Presenta internamente graffiti alfabetici.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 23, p. 360 (v.d.)

18. Ciotola a v.n.

Inv. 22444.

Presenta internamente graffiti alfabetici.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 23, p. 360 (v.d.)

19. Ciotola a v.n.

Inv. 22445.

Presenta esternamente un'asta incisa.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 23, p. 360 (v.d.)

Attribuzioni erronee

Erroneamente attribuita al corredo una kylix a f.r. del Pittore di Comacchio (460 a.C.) (Loreti 1949-1959, pp. 30 e 45; ARV¹, p. 631).

Rituale di seppellimento

Il corredo è apparso scomposto all'interno della fossa, in parte al di sopra dello scheletro, in parte su i due lati, in parte ai piedi e sulla testa. L'oinochoe alto-adriatica e la ciotola a v.n. (nn. 1, 10) erano erratici presso la tomba (a 1 m verso set dalla tomba ed alla stessa profondità).

Cronologia tomba

La tomba può essere ricondotta al primo quarto del III secolo a.C. (Uggeri 1978, p. 367; Berti 1987, p. 9). La Patitucci Uggeri propende per una datazione tra fine IV e inizi III secolo a.C. (*REE* 1980, n. 16, p. 341).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, p. 361 e pp. 366-367; *REE* 1980, n. 16, p. 341.

Attestazioni epigrafiche Tomba 417 VT

Iscrizioni

8. Piattino su piede a v.n., inv. 65. Integro.

Esternamente sono graffite, contrapposte, dopo la cottura con una punta sottile le iscrizioni (H delle lettere 5/11 mm):

kulisia

Tratto regolare e profondo; il *ductus* è sinistrorso, con andamento tendenzialmente circolare, che segue la forma della vasca e con punto di vista dal piede. Il *kappa* ha asta verticale ed i tratti obliqui staccati e tracciati con un unico segno; l'*psilon* è privo dell'asta sottoavanzante ed i tratti obliqui sono brevi e non incidenti; il *lambda* ha asta verticale e tratto obliquo. Il *sigma* a tre tratti è angolato e regolare; segue uno *iota* e chiude l'iscrizione un'*alpha* che ha i tratti disarticolati (erroneo l'apografo edito, che presenta la traversa dell'*alpha* con andamento sinuoso e non rettilineo come dimostra la foto del pezzo), con l'asta destra verticale staccata dalla traversa e dal tratto obliquo superiore; il tratto superiore taglia l'asta verticale di sinistra particolarmente breve. La traversa è obliqua, discendente nella direzione della scrittura ed è completamente staccata dalle due aste parallele laterali. Le lettere presentano dimensioni differenti, maggiori il *kappa*, il *lambda*, il *sigma* e l'*alpha* (si nota dunque un'alternanza, forse volontaria, tra lettere grandi e piccole).

Si tratta del prenome personale femminile *Kulisia*, al caso zero, e si rapporta a *Kulišna* e probabilmente anche a *Kusia*, documentato ad Adria (Toniolo 2000, p. 152 e 155) e a Cerveteri.

Dalla parte opposta, sempre sulla superficie esterna del pezzo, sono graffite dopo la cottura con una punta un po' spessa, le lettere (H delle lettere 20 o 9/14 mm):

pa

Tratto regolare e profondo; *ductus* destrorso. Il *pi* ha l'asta verticale con alcune incertezze e con la punta sfuggita verso il basso; l'*alpha* è quadrangolare con aste laterali parallele e con traversa discendente nella direzione della scrittura. Il tratto obliquo superiore e la traversa sono tracciate fortemente eccedenti verso il senso della scrittura.

Si tratta di un digramma, che ha altre attestazioni (cfr. Govi-Martelli-Sassatelli 2009, p. 255, n. 15) e che sembrerebbe interpretabile come abbreviazione di un prenome o gentilizio. È documentato a Veio, a Cerveteri, a Tarquinia e a Roselle.

Si sottolinea come questo digramma presenti una mano

differente da quella dell'iscrizione presente sullo stesso pezzo.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 31, pp. 366-367; REE 1980, n. 16, p. 341; ET, Sp 2.87; Colonna 1993, p. 139.

10. Ciotola monoansata a v.n. stampigliata, inv. 73. Lacunosa.

Sotto il piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 10 mm):

θaisi

Tratto regolare e poco profondo; *ductus* sinistrorso, che presenta alcune incertezze, con andamento circolare che si adatta alla superficie del piede. Il *theta* è romboidale, con punto centrale reso da un breve trattino; in corrispondenza dei due tratti superiori la punta è sfuggita verso il basso. L'*alpha* ha le aste laterali parallele, tratto superiore obliquo, in corrispondenza del quale la punta è sfuggita verso il basso dalla parte sinistra; la traversa è discendente nel senso della scrittura, ma non incidente nell'asta laterale sinistra. Il *sigma* a tre tratti è angolato e con breve tratto inferiore, dovendosi adattare alla superficie disponibile.

Si tratta di un nome personale, *θaisi*, al caso zero, probabilmente femminile. Uggeri richiama *θasi/ θasnia/ θasini* e l'importante osservazione della probabile connessione con il greco *θαίς*.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 23, p. 360; ET, Sp 2.62.

Digramma

9. Piattino su piede a v.n., inv. 71. Integro.

Esternamente sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

pa

Tratto regolare e profondo; *ductus* destrorso, con punto di vista dall'orlo. Il *pi* ha asta verticale e tratto obliquo di analoga lunghezza; l'*alpha* presenta alcune incertezze, ma è presumibile che, analogamente all'abbreviazione presente sul piattino n. 8 di questa tomba, dovesse essere quadrangolare, come sembrano suggerire l'asta verticale sinistra e il tratto obliquo superiore. Alcune incertezze hanno portato a tracciare la traversa rettilinea, con la punta sfuggita verso destra, e l'asta laterale destra divaricata e non parallela rispetto a quella sinistra.

Per l'interpretazione cfr. piattino n. 8 in questa tomba.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 31, p. 367

Graffiti alfabetici

17. Ciotola a v.n., inv. 22443. Integra.

Sulla vasca interna sono graffiti dopo la cottura con punta

sottile le lettere:

u , u i

Tratto regolare e poco profondo. Si tratta della lettera *psilon*, con asta sottoavanzante (punta leggermente sfuggita verso il basso), a cui va attribuito un valore numerale pari a 5, e del contrassegno, sempre con valore numerale *ui*, dove l'*psilon* non sembra avere asta sottoavanzante, ma la punta è sfuggita verso il basso.

15. Ciotola a v.n., inv. 22441. Integra.

Sulla vasca interna sono graffiti, contrapposti, dopo la cottura con punta sottile le lettere:

u , u

Tratto regolare e poco profondo. Si tratta di due *psilon* con valore numerale, pari a 5, angolati e privi di asta sottoavanzante. Uno ha i due tratti che si incrociano inferiormente; l'altro ha i tratti di diverse lunghezze.

16. Ciotola a v.n., inv. 22442. Integra.

Sulla vasca interna sono graffiti, contrapposti, dopo la cottura con punta sottile le lettere:

u , u

Tratto regolare e poco profondo. Analogamente alla ciotola precedente si individuano due *psilon*, di cui uno solo privo dell'asta sottoavanzante.

18. Ciotola a v.n., inv. 22444. Lacunosa.

Sulla vasca interna sono graffiti, contrapposti, dopo la cottura con punta sottile le lettere:

u , u

Tratto regolare e leggero. Analogamente alle ciotole precedenti sono attestati due *psilon* angolati, privi dell'asta sottoavanzante.

Graffiti non alfabetici

19. Ciotola a v.n., inv. 22445. Integra.

Sulla vasca esternamente è graffita dopo la cottura con punta sottile un'asta incisa. Tratto regolare e poco profondo.

TOMBA 422 VT

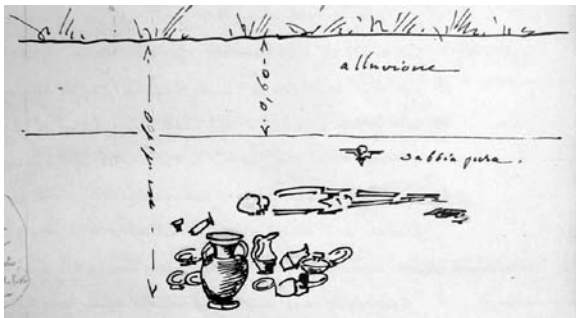
La tomba 422 fu rinvenuta intatta il 17 Ottobre 1925 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada podereale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B (a 37 m dal canale).

Documenti d'archivio

T. 422 a umazione.

Visita sullo scavo del Prefetto di Ferrara Comm. Gasti con la Signora e il Cav. Pisano. (Capo Gabinetto).

Il Cav. Marzullo Fedele Sotto Prefetto di Comacchio



Schizzo: Questo schizzo non è molto attendibile. Nella descrizione si dice che l'anfora era presso il ginocchio destro; già è a livello circa della testa. Attendibili sono le misure della altezza.

A m. 37 dallo scolo B, a m. 2,50 a sud dalla linea del vecchio scavo e a m. 1,10 di profondità giace uno scheletro orientato da N-S (leggermente N-N-S.). Presso il collo erano:

7 ambre piccole con foro pervio, di forme diverse.

Sullo sterno a sinistra aveva:

4 frammenti di 4 fibule tipo certosa, d'argento?

A destra del cranio e sotto di esso:

2 orecchini d'oro a forma di anello finienti in testa animale, con decorazioni a filigrana (diam. 0,026).

Presso il cranio, a destra erano:

2 alabastron schiacciati (uno ne resta la metà)

Lo scheletro aveva nella mano d.

1 aes-rude informe di bronzo.

A des. dello scheletro, dal capo al ginocchio erano:

4 chiodi di bronzo a capocchia emisferica, frammentati.

Presso la spalla des.

4 grandi scodelle apode a vern. n., in frammenti (3 recano nel fondello un'anfora puntuta dipinta in nero e la quarta ha un pesce delfino.

2 scodelle a vern. n. (una intera, l'altra leggermente frammentata) nel bordo esterno è dipinto un fregio di foglie d'edera alternate a grappoli, e sul fondello un'anfora puntuta.

4 scodelle a vern. n. (2 frammentate, una ha nel medaglione un disegno di quadrifoglio e nel fondello ciascuna conserva a dipinto un'anfora puntuta.

3 piattelli con alto piede a vern. nera e un giro di foglie d'edera con viticci dipinti; (uno è intero e reca nel peduccio due lettere graffite AV - nel medaglione una ruota).

1 piattino piccolo con peduccio a vern. n. intero).

1 scodellino " ? ? " " " " ")

1 oinocoe di forma ovoidale con bocca trilobata, a fig. rosse di disegno discreto: figura di giovane guerriero che con la lancia ?? resta insegue una donzella fuggente verso des. e retrospic. la quale ha in mano un'oinocoe. (è in frammenti).

Prototipo metallico 2 oinocoi a forma di brocca con bocca a becco d'anitra e collo a tronco di cono, e con ansa serpeggiante verticale. Sono figurati (a fig. rosse) uno ha disegnato un'uccello ad ali spiegate e sul collo e nella spalla un giro di foglie (è intero) l'altro sotto, all'uccello ha un lepre fuggente. (è frammentato).

entrambi presso la bocca hanno tracce di pittura con foglie e grappoli.

1 piccola lekane a vern. nera, intera conservatissima

1 lucernina (ascos) a vern. nera di forma rotonda, schiacciata, con ansa orizzontale - è intera.

presso i piedi dello scheletro:

pochi frammenti di bronzo (specchio?).

3 anelli di bronzo a forma di tronco di cono diam. 0,05 (uno è in frammenti)

presso il fianco dest. dello scheletro a circa 30 cent. di altezza sopra i quattro chiodi, si rinvenne.

1 rocchetto o cime di candelabro, con 4 branche; (due sono spezzate) è in condizioni molto rovinose causa l'ossido dovuto al gas della palude.

Nè lo stelo; Nè il piede del candelabro si rinvennero.

Resta escluso che sulla cima del candelabro vi fosse come di solito una statuetta, poichè in suo posto si conserva ancora una capocchia emisferica.

presso il ginocchio d. era:

1 grande anfora a bocca circolare e due anse laterali presso la bocca, a fig. rosse di bel disegno.

Nel collo ha decorazioni di palmette.

A. tre grandi figure; a des. una figura femminile alata che regge un'oinocoe e volta a s. verso un guerriero con elmo, scudo e asta, il

quale regge con la destra una patera; a sin. figura di uomo vestito con lunga clamide e con bastone.

B. Nel rovescio 3 figure ammantate (coperte da concrezioni calcaree).

Tutte le figure hanno i volti di profilo e molto accurati.



Sopra la figura alata dell'anfora = KAPE e davanti al viso del guerriero LOS

Giornale di Scavo 1925

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzi della sezione e della pinata della Tomba 422 (Giornale di Scavo 1925).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione a fossa forse in cassa lignea.

Lo scheletro è stato deposto seguendo un orientamento NS. Non certa è la presenza di una cassa lignea, di cui non sono state rinvenute tracce, ma che viene ipotizzata da Aurigemma per la presenza della cimasa di candelabro a 30 cm al di sopra del livello della tomba. Erano d'altronde presenti anche mobili lignei, generalmente collocati all'interno di una cassa lignea.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,10 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: femminile per la presenza di elementi d'ornamento femminile, quali una coppia di orecchini, una collana e un probabile specchio.

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo è composto da ventinove oggetti.

La composizione rimane però incerta, in quanto nell'edito viene segnalato un gruppo di oggetti non menzionato nel Giornale di Scavo e non individuato in fase di visione diretta del corredo.

Analogamente due piatti su piede a f.r., potrebbero essere stati erroneamente attribuiti al corredo.

1. Anfora attica a f.r.

Inv. 2894. H 59 cm; Ø max 31,5 cm; Ø alla bocca 21 cm.

Era dotata di un coperchio pomellato. Su un lato (A) è raffigurata la partenza di un guerriero, che in panoplia e armato di lancia, porge una phiale per libagione a una Nike stante di prospetto con l'oinochoe in mano e con lo sguardo rivolto verso di lui. La scena è presenziata da un personaggio barbato in chitone talare e con scettro. Sull'altro lato (B) sono raffigurati tre efebi ammantati a colloquio. Restano tracce di due iscrizioni greche acclamatorie: al di sopra della Nike è graffito KA E (*kale*), mentre sulla destra del guerriero LOS (*kalos*). Pittore di Peleo (ARV¹, p. 686; ARV², p. 1039, 11; p. 1679; Para, p. 443).

440-430 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, pp. 183-184; Aurigemma 1960, pp. 152-153; Arias 1960, pp. 304-305, n. 963; CVA Ferrara 1, pp. 3-4, tav. 2 (3-5); Uggeri 1978, p. 351; Alfieri 1979, p. 65, n. 149; Berti 1983, pp. 108-109; Camerin 1993, p. 339, n. 794 (v.d.)

2. Due oinochoai a f.r.

Inv. 2860-2861. H 19 cm.

Con bocca a becco d'anatra. Una decorata da un'aquila che vola ad ali aperte, l'altra da un'aquila che raggiunge in volo una lepre che corre verso sinistra. Intorno al collo e al ventre di entrambe è presente, al di sotto della figurazione, una ghirlanda di foglie di alloro con bacche. Attribuite al Gruppo delle Brocche-Sparviero (ARV², p. 1216, 1; p. 1217, 2 e 3).

430 a.C. ca.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 184; Aurigemma 1960, p. 153, nn. 1-2; Arias 1960, pp. 305-306, n. 965; Uggeri 1978, p. 351; Alfieri 1979, p. 88, nn. 205-206; Berti 1983, p. 96 (v.d.)

3. Oinochoe a f.r.

Inv. 2862. H 18 cm.

A bocca trilobata. Decorata da una scena di inseguimento con un giovane con clamide, petaso e calzari che avanza con due lance in mano verso una figura femminile, vestita di peplo e capelli raccolti in un sakkos, che fugge tenendo una hydria nella mano. Attribuita al Pittore di Ferrara T. 422.

430 a.C. ca.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 184; Aurigemma 1960, p. 153, n. 3; Arias 1960, p. 305, n. 964; Uggeri 1978, p. 351; Alfieri 1979, p. 88, n. 202; Berti 1983, p. 96 (v.d.)

4. Due piatti su piede a f.r.

H 6,4 e 6 cm; Ø 19 e 18,3 cm.

Decorati con un tralcio d'edera stilizzato. Nel centro è presente una ruota a quattro raggi inscritta in un cerchio.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 184; Aurigemma 1960, p. 154, nn. 7-8; Arias 1960, p. 306, n. 967 (v.d.)

5. Piatto su piede a f.r.

Inv. 2854. H 5,8 cm; Ø 19,2 cm.

Decorazione analoga ai precedenti. Presenta sotto il piede un digramma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 184; Aurigemma 1960, p. 154, n. 6; Arias 1960, p. 306, n. 967; Uggeri 1978, p. 351, n. 10a (v.d.)

6. Lekanis con coperchio a v.n.

H 9,9 cm (compreso il coperchio); Ø 11,6 cm.

Seconda metà del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 185; Aurigemma 1960, p. 154, n. 9; Arias 1960, p. 307, n. 970 (v.d.)

7. Askos a v.n.

Ø 10 cm.

Ultimo quarto del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 185; Arias 1960, p. 307, n. 971 (v.d.)

8. Coppetta su piede a v.n.

H 6,3 cm; Ø 8,7 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 185; Aurigemma 1960, p. 155, n. 20; Arias 1960, p. 307, n. 973.

9. Quattro ciotole a v.n.

H compresa tra 0,48 cm e 0,62; Ø 14,2 e 18,5 cm.

Caratterizzate da una ruota a quattro raggi nel medaglione interno e sul fondo esterno da un'anfora a punta (3 ciotole) e da un delfino (1 ciotola).

Ultimi decenni del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 184, nota 3; Aurigemma 1960, p. 154, nn. 10-13; Arias 1960, p. 306, n. 968 (v.d.)

10. Due ciotole a v.n.

H rispettivamente 5,2 e 4,6 cm; Ø rispettivamente 15,2 e 14,5 cm.

Caratterizzate nel medaglione centrale da una ruota a quattro raggi, sul labbro da una fascia risparmiata con foglie di edera e sul fondo esterno da un'anfora a punta.

Ultimi quarto del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Arias 1960, pp. 306-307, n. 969; Aurigemma 1960, p. 155, nn. 16-17 (v.d.)

11. Quattro ciotole a v.n.

Due ciotole sono caratterizzate da una ruota raggiata nel medaglione centrale e da un'anfora a punta sul fondo esterno; una presenta la sola anfora e la quarta ha una ruota raggiata nell'interno.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 184, nota 3; Arias 1960, p. 306, n. 968; Aurigemma 1960, pp. 154-155, nn. 14, 18-19 (v.d.)

12. Ciotolina a v.n.

H 3,3 cm; Ø 9,3 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 155, n. 15; Negrioli 1927, p. 185; Arias 1960, p. 307, n. 974 (v.d.)

13. Frr. di specchio (?)

Bronzo.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 151 (v.d.)

14. Tre piedini

H 1, cm; Ø 3,9 e 4,8 cm. Bronzo.

A forma troncoconica, interpretabili come piedini di mobile.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 183; Aurigemma 1960, p. 155, nn. 25-26; Arias 1960, p. 308, n. 978 (v.d.)

15. Candelabro

H 6 cm. Bronzo.

Rocchetto, raggiata desinente in quattro punte liliacee e testa emisferica di bronzo di una borchia di coronamento.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 183; Aurigemma 1960, p. 151; Arias 1960, p. 308, n. 977; Berti 1983, p. 96 (v.d.)

16. Quattro chiodi

Lungh. max 4,4 cm; lungh. min 1,7 cm. Bronzo.

A capocchia emisferica.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 183; Aurigemma 1960, p. 151; Arias 1960, p. 308, n. 979 (v.d.)

17. Aes rude

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 183; Aurigemma 1960, p. 151 (v.d.)

18. Coppia di orecchini

Ø 2,5 cm. Oro.

Orecchini a tubo circolare ingrossato desinenti a un capo in una testa di leone lavorata a sbalzo. Con la tecnica a granulazione, nella parte posteriore della protome, un anello è decorato da perline, al di sopra e al di sotto del quale è presente una serie di piccoli triangoli riempiti di perline. Sulla sommità di ciascun piccolo triangolo una mezza sferetta a rilievo.

Metà V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 183; Aurigemma 1960, p. 155, n. 23; Arias 1960, pp. 307-308, n. 975; Uggeri 1978, p. 351; Berti 1983, p. 96 (v.d.).

19. Quattro fibule

Lungh. max 10 cm; lungh. min 2 cm. Argento.

Tipo Certosa.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 183; Aurigemma 1960, p. 151; Arias 1960, p. 308, n. 981 (v.d.)

20. Collana

H 2,5 cm; Ø 1,5 cm. Ambra.

Sette vaghi con foro passante, di cui quattro emisferici e tre fusiformi.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 183; Aurigemma 1960, p. 155, n. 22; Arias 1960, p. 308, n. 976 (v.d.)

21. Due alabastra

Gesso alabastrino.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 185; Aurigemma 1960, p. 151 (v.d.)

Attribuzioni erranee

Forse erroneamente attribuiti al corredo della tomba sono due piatti a f.r., in quanto non ne viene fatta menzione nel *Giornale di Scavo* e nella foto di Aurigemma (1936, p. 229) non compaiono.

Piatto su piede a f.r.

Inv. 2856. H 6 cm; Ø 18,3 cm.

Intorno all'orlo una ghirlanda di foglie di lauro risparmiate con bacche suddipinte in bianco. Nel medaglione centrale è raffigurato un efebo ammantato stante presso un rustico altare.

Bibliografia: ARV², p. 1310, 15; Aurigemma 1960, p. 154, n. 5; Arias 1960, p. 306, n. 966; Alfieri 1979, p. 96, n. 231.

Piatto su piede a f.r.

H 6,7 cm; Ø 18,7 cm.

Decorazione dell'orlo analoga al piatto precedente, mentre nel medaglione centrale è raffigurato un efebo ammantato che tiene in mano un aryballos (?)

Bibliografia: Aurigemma 1960, pp. 153-154, n. 4; Arias 1960, p. 306, n. 966.

Askos ad anello a v.n.

H 4 cm; Ø 7,5 cm.

Ultimo quarto del V secolo a.C.

Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 155; Arias 1960, p. 307, n. 972.

Fibula

Argento.

Tipo Certosa.

Bibliografia: Arias 1960, p. 308, n. 981.

Oltre a tali oggetti si deve segnalare un gruppo indicato da Aurigemma e da Arias, che non trova alcun riscontro né con il *Giornale di Scavo*, né con la visione diretta del corredo.

Spillone

Lungh. 26,8 cm. Avorio.

La capocchia a bottoncino, probabilmente in pasta vitrea, era posta al di sopra di un anellino.

Bibliografia: Arias 1960, p. 308, n. 983; Aurigemma 1960, p. 155, n. 24.

Spillone

Lungh. 26 cm. Piombo/Argento.

Con capocchia terminante a fuso.

Bibliografia: Arias 1960, p. 308, n. 984.

Due bottoni/capocchie

Ø 4,5 e 3,5 cm. Bronzo.

Di forma emisferica.

Bibliografia: Arias 1960, p. 308, n. 980; Aurigemma 1960, p. 155, nn. 27-28.

Anellino

Ø 1,2 cm. Bronzo.

Forse pertinente alla capocchia di uno spillone.

Bibliografia: Arias 1960, p. 308, n. 982; Aurigemma 1960, p. 155, n. 29.

Cista/situla

Lungh. 24,5 cm (?); Ø interno 7,2 cm. Bronzo

Ansa a bastoncino ad estremità ripiegate.

Bibliografia: Arias 1960, p. 308, n. 985; Aurigemma 1960, p. 155, n. 30.

Armilla (?)

Ø 17,8. Bronzo.

Verga a sezione circolare desinente alle due estremità in teste di serpente.

Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 155, n. 31.

Non id.

Bronzo.

Due frammenti informi, forse riconducibili ad anse di vasi metallici.

Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 155, nn. 32-33.

Rituale di seppellimento

Il corredo era deposto presso il fianco destro del defunto, che teneva nella mano destra l'aes rude.

Cronologia tomba

Uggeri data la tomba al 425-400 a.C. (Uggeri 1978, p. 351); leggermente diversa la cronologia proposta dalla Berti, che riconduce la tomba al 430-420 a.C. (Berti 1983, p. 96).

Bibliografia tomba

Nagrioli 1927, pp. 183-185; Aurigemma 1960, pp. 151-155; Arias 1960, pp. 304-309, nn. 963-985.

Attestazioni epigrafiche Tomba 422 VT

Digamma

5. Piatto su piede a f.r., inv. 2854. Integro.

Sotto il piede sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile le lettere:

av

Tratto regolare e leggero; il *ductus* è destrorso. L'*alpha* ha l'asta destra verticale, la traversa ascendente verso sinistra e l'asta di sinistra arcuata. Nel tracciare l'asta verticale destra la punta è leggermente sfuggita verso il basso. Il *digamma* ha asta verticale e nel tracciarla la punta è sfuggita verso il basso; le traverse sono oblique e parallele.

Il digamma sembra probabilmente da interpretare come *Av*, che risulta variamente diffuso, in particolare a Cerveteri e a Volterra (ET) e che andrebbe interpretato come abbreviazione del prenome personale *Av(e/i)le/Aule*.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 10a, p. 351.

TOMBA 437 VT

La tomba 437 fu rinvenuta intatta il 26 ottobre 1925 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada poderale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso C) posto a est del canale terziario B e a 4 m a ovest dalla Tomba 0436.

Documenti d'archivio

T. 437 a umazione.

A m. 4 a pon. della precedente, alla prof.tà di m. 1,10 poggia un'altro scheletro orientato da N.O. a S.E. (g.di 300 della bussola) (era sulla sabbia)

Presso il cranio a d. si rinvenne

I orecchino di foglia d'oro, del tipo solito, ad anello.

Presso la mano d.

I balsamario a forma di alabastron, di vetro, con decorazioni ad opus spicatum lungo il corpo, di colore giallo. benissimo conservato

Presso il collo erano:

4 ambre discoidali con foro pervio.

I perla di vetro blu con cerchielli a colori.

Presso la spalla destra:

I Anfora, schiacciata, a fig. rosse - A.. fig. femminile alata volta a S. che regge un oinochoe. B. fig. stante che regge una patera. Il disegno è trascurato

2 oinochoi a vernice nera con bocca trilobata (in frammenti)

I skyfos a vern. n. in frammenti.

I " più piccolo "

I grande scodella a piede alto a vern. n. intera.

*2 piatti ad alto piede, a vern. n. * con orlo rivolto in basso.*

I scodella a vern. nera, apoda, intera.

I scodellino piccolo a vern. n. con graffito nel fondello KA

I scodella piccola a vern. n. intera

I scodellino con alto piede a vern. n. che reca graffiti esternam. S nel bacino S nel fondo del piede

** (fori, nel gambo di entrambi ?????)*

Giornale di Scavo 1925

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione a fossa

Lo scheletro era stato deposto seguendo un orientamento NO-SE all'interno di una fossa, probabilmente rettangolare. Il corredo era collocato lungo il fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,10 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: femminile (per la presenza di oggetti di ornamento)

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo è composto da quattordici oggetti; a questi si aggiungo una ciotola a v.n., un piatto e due coppette in argilla depurata (nn. 11-13), individuati in fase di visione diretta del corredo, ma non menzionati all'interno del *Giornale di Scavo*. Si potrebbe trattare di attribuzioni erronee.

1. Anfora nolana a f.r.

Su un lato (A) è raffigurato Zeus; sull'altro (B) Nike. Attribuita al Pittore di Mikonos.

460 a.C. ca.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: Negrioli 1927, p. 192; *REE* 1979, n. 6, p. 299; Berti 1983, p. 86.

2. Due oinochoai a v.n.

A bocca trilobata.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: inedite (v.d.)

3. Due skyphoi a v.n.

Di differenti dimensioni.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: inediti (v.d.)

4. Tre coppe su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: inedite (v.d.)

5. Coppetta su piede a v.n.

Inv. 29.

Presenta esternamente un digramma graffito.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: REE 1979, n. 6, p. 299 (v.d.)

6. Ciotola a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: inedita (v.d.)

7. Ciotolina a v.n.

Inv. 79. H 3,8 cm; Ø 8,5 cm.

Presenta sotto il piede un digramma graffito.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: REE 1979, n. 6, p. 299 (v.d.)

8. Orecchino ad anello

Oro.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: inedito

9. Collana

Ambra e pasta vitrea.

Quattro perle in ambra con foro passante e una in pasta vitrea blu.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: inedita

10. Alabastron

Pasta vitrea

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: inedito (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

11. Ciotola a v.n.

Bibliografia: inedita (v.d.)

12. Piatto

Argilla depurata acroma.

Bibliografia: inedita (v.d.)

13. Due coppette

Argilla depurata acroma.

Bibliografia: inedita (v.d.)

Rituale di seppellimento

Presso la mano destra era stato collocato l'alabastron in pasta vitrea blu (n. 10), mentre presso la spalla tutti gli altri oggetti di corredo, ad eccezione degli oggetti di ornamento, che dovevano essere indossati al momento della deposizione, come indicato dalla posizione presso il collo delle perle in ambra e pasta vitrea e dell'orecchino, presso la testa, a destra (nn. 8-9).

Cronologia tomba

L'unico elemento datante con sicurezza è l'anfora a f.r. attribuita al Pittore di Mikonos e datata al 460 a.C. (n. 1).

Bibliografia tomba

Inedita.

Attestazioni epigrafiche Tomba 437 VT

Digrammi

7. Ciotolina a v.n., inv. 79. Integra.

Sotto il piede sono graffite prima della cottura con una punta sottile, le lettere (H delle lettere 30 mm):

ka

Tratto regolare e poco profondo; *ductus* destrorso. Il *kappa* ha i tratti obliqui convergenti ed incidenti sull'asta verticale; l'*alpha* è angolato con traversa discendente verso sinistra e incidente sull'asta sinistra più lunga rispetto alla destra.

Il digramma *Ka* potrebbe interpretarsi come abbreviazione di forma onomastica; documentata anche a Gravisca (Pandolfini 2000, n. 737).

Bibliografia: REE 1979, n. 6, p. 299.

5. Coppetta su piede a v.n., inv. 29. Integra.

Sulla superficie esterna sono graffite dopo la cottura, con una punta sottile, due lettere:

σo

Tratto regolare e profondo; il *ductus* è sinistrorso con lettere tracciate con alcune incertezze, come evidenziato dall'*omicron*, per la quale diverse volte è sfuggita la punta, e anche dal *sigma* a tre tratti, per tracciare il tratto superiore. Si tratta di una sigla greca?

Bibliografia: REE 1979, n. 6, p. 299.

TOMBA 454 VT

La tomba fu rinvenuta saccheggata il 7 Novembre 1925 a 24.60 m dal canale terziario B.

Documenti d'archivio

Tomba 454 a umazione – sconvolta –

A m. 24,60 dallo Scolò B, a m. 21 dal vecchio scavo e a m. 1,36 di prof.tà si rinviene:

1 scheletro sconvolto sul quale e d'intorno sono disseminati vasetti e cocci a v.n.

Lo scheletro pur conservando la testa, spostata dal resto, a N.O. è tutto rovistato e sconvolto.

Tutto intorno allo scheletro, per un diametro di m. 2, la terra è scura di decomposizione del bronzo.

Presso la testa si rinvenne:

1 borchia di bronzo.

Presso la mano d.

1 anello di bronzo di verga piuttosto grossa e

1 frammento informe di bronzo

All'ingiro fra le ossa sconvolte:

4 ambre discoidali e

1 frammentino (fondo) di un balsamario do pasta vitrea

a d. dello scheletro erano:

2 oinocoi a bocca trilobata, a v.n. uno intero l'altro fram.to

3 tazze a v.n. con alto piede. tutte in fram.ti

1 piccolo scodellino a v.n. intero

1 skyphos a v.n. con anse orizzontali, in fram.ti.

2 piatti ad alto piede di argilla grezza, comune entro ai quali sono ossa (pasta)

1 piattello idem, grezzo e senza piede

Giornale di Scavo 1925

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione a fossa semplice.

Lo scheletro era stato deposto all'interno di una fossa, probabilmente rettangolare, seguendo un orientamento NO. Il

corredo, dato lo sconvolgimento della tomba, era sparso sul fondo ed in parte al di sopra dello scheletro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,36 m

Dati antropologici: scheletro sconvolto

Sesso: femminile (per la presenza di oggetti di ornamento)

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo è composto da quindici oggetti, come indicato dal *Giornale di Scavo* e confermato dalla visione diretta del corredo.

1. Due oinochoai a v.n.

A bocca trilobata.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: inedite (v.d.)

2. Skyphos a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: inedito (v.d.)

3. Tre coppe su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: inedite (v.d.)

4. Ciotolina a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: inedita (v.d.)

5. Piatto su piede

Inv. 22096. Argilla depurata acroma.

Con offerte di cibo. Sotto il piede è presente un digramma graffito.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: inedito (v.d.)

6. Piatto su piede

Inv. 22149. Argilla depurata acroma.

Con offerte di cibo. Presenta nella vasca interna un graffito alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: inedito (v.d.)

7. Piatto

Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: inedito (v.d.)

8. Borchia

Bronzo

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: inedita (v.d.)

9. Anello

Bronzo.

Anello in spessa verga

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: inedito (v.d.)

10. Aes rude

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: inedito (v.d.)

11. Collana

Ambra.

Quattro perle.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: inedito (v.d.)

12. Alabastron

Pasta vitrea.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1925

Bibliografia: inedito (v.d.)

Rituale di seppellimento

Nonostante la tomba appaia in parte sconvolta è possibile indicare le modalità di deposizione del corredo: presso la mano destra era stato posto l'aes rude, insieme l'anello bronzeo (nn. 9-10), e lungo il fianco gli altri oggetti di corredo, a parte la collana in ambra, le cui perle erano frammiste alle ossa, e il balsamario in pasta vitrea (nn. 11-12).

Dentro ai piatti su piede in argilla depurata erano state deposte alcune offerte di cibo indiziate dal rinvenimento di ossi animali (nn. 5-6).

Cronologia tomba

Non determinabile.

Bibliografia tomba

Inedita.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 454 VT

Digrammi

5. Piatto su piede in argilla depurata acroma, inv. 22096. Ricomposto.

Sotto il piede sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile le lettere:

vv oppure ve

Tratto regolare e particolarmente leggero; *ductus* sinistrorso. Le lettere presentano alcune difficoltà di lettura, probabilmente determinate dall'abrasione della superficie: sembrerebbero due *digamma* tracciati in modo differente. Il primo ha asta verticale e traverse oblique, parallele e leggermente incurvate; diversamente il secondo ha le traverse rettilinee e l'asta verticale prosegue al di sotto della traversa posteriore per un breve tratto.

Si potrebbe però trattare di un digamma e di un epsilon, ed essere di conseguenza interpretabile come l'abbreviazione di forma onomastica, *Ve*.

Graffiti alfabetici

6. Piatto su piede in argilla depurata acroma, inv. 22149. Integro.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

χ

Tratto regolare e leggero. Il *chi* ha asta sottoavanzante e l'asta destra e centrale di analoga lunghezza, mentre più lunga è quella di sinistra. Si rileva la presenza del tratto sottoavanzante (netta prevalenza a Spina del *chi* privo di tale tratto), che risulta elemento arcaizzante, anche se a Chiusi ha attestazioni riconducibili alla seconda metà del VI-inizi V secolo a.C. (Gaucci c.d.s.).

TOMBA 474 VT

La tomba fu rinvenuta saccheggiata l'11 Maggio 1926 a 16,90 m dallo scolo B.

Documenti d'archivio

Dosso E Tomba 474 – umata (sconvolta)

A m. 16.90 dal lato B., a m. 17.55 dal limite N. del Dosso E, a m. 1.30 di profondità poggiava:

I scheletro scomposto, del quale la testa era ancora a N.O. ed i piedi a S.E.

A destra dello scheletro erano i seguenti oggetti:

I brocchetta con ansa verticale, di argilla rossiccia di impasto comune, con ingabbatura bianca.

È slabbrato presso l'orlo.

I Skyphos a v.n. scadente, a piede stretto mancante di un'ansa.

2 Piccole tazzine (una fram.ta) a v.n.

I “ “ di argilla giallognola; grezza e fram.ta poco valve di conchiglie.

Giornale di Scavo 1926

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione a fossa semplice

Lo scheletro era deposto con un orientamento NO-SE, con la testa a NO, all'interno di una fossa semplice.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,30 m

Dati antropologici: scheletro sconvolto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo è composto da cinque oggetti e da un gruppo di conchiglie, in base alle indicazioni del *Giornale di Scavo*

verificato in fase di visione diretta. Erroneamente attribuito alla tomba è un candelabro bronzo con atleta.

1. Skyphos a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

2. Ciotola a v.n.

Inv. 22686.

Sotto il piede presenta graffiti alfabetici in legatura.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedita (v.d.)

3. Ciotola a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedita (v.d.)

4. Brocca

Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedita (v.d.)

5. Coppa

Inv. 22687. Argilla depurata acroma.

Sulla superficie interna è graffito un segno alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedita (v.d.)

5. Gruppo di quindici conchiglie

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedite (v.d.)

Attribuzioni erronee

Candelabro

Bronzo

Candelabro con cimasa raffigurante un atleta.

Seconda metà del V secolo a.C.

Bibliografia: Alfieri-Arias 1960, p. 89.

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo erano stati collocati lungo il fianco destro del defunto.

Cronologia tomba

Non determinabile.

Bibliografia tomba

Inedita.

Attestazioni epigrafiche Tomba 474 VT

Digrammi

2. Ciotola a v.n., inv. 22686. Integra.

Sotto il piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

χ^r

Tratto regolare e profondo, ma slabbrato. Il *chi* ha l'asta sinistra e centrale regolari e di analoga lunghezza, mentre nel tracciare quella di destra si sono presentate difficoltà per lo spazio ristretto disponibile. L'asta destra appare, infatti, arcuata e tracciata con due tratti staccati per le difficoltà determinate dallo scarso spazio disponibile. Non certa, la presenza di una breve asta sottoavanzante. Il *rho* ha occhiello triangolare angolato, con punta sfuggita verso l'alto nel tracciare l'asta verticale. Si potrebbe pensare ad una forma sincopata di χ^r , variamente documentato a Spina, la cui interpretazione è discussa. L'associazione di tale termine nella maggior parte dei casi a cifre ne ha fatto ipotizzare un collegamento a valori numerali; è stato anche posto in rapporto all'onomastica (per la discussione cfr. Sassatelli 1995, p. 214).

Graffiti alfabetici

5. Coppa in argilla depurata acroma, inv. 22687. Ricomposta.

Sulla vasca interna è graffita prima della cottura con una punta sottile la lettera:

χ

Tratto irregolare e poco profondo. La lettera presenta tre aste, disarticolate tra loro e di cui quella centrale ripassata. Data la presenza di tre aste si potrebbe pensare ad un *chi*, ma la lettura non è certa.

TOMBA 485 VT

La tomba 485 fu rinvenuta intatta il 25 e il 26 maggio 1926 nel settore sud-occidentale della necropoli⁵⁹, a ovest della strada poderale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B (a 24.50 m dal canale).

Documenti d'archivio

Martedì 25 maggio - Scavo in Valle Trebba

Oggi - seguendo lo scavo, all'ultima ora, si è scoperto un sarcofago di marmo, piccolo, per ossa cremate e due tombe a cremazione; dogliacci - sono stati ricoperti di terra per scavarli domani. Ho lasciato il Tommasi a guardia, poichè Spadoni era a Ferrara a visitare la madre all'ospedale. Verso le 9 di sera Tomasi N. è giunto a Comacchio affannato a raccontare a me quando segue. T. Bussi aveva portato a Comacchio al casello 5 (da Spadoni) la cena per N. Tomasi. Spadoni aveva cenato e stava per andare a fare compagnia a Tomasi sullo scavo. Tomasi alle ore 19 3/4 circa non vedendo giungere Spadoni con la cena ha abbandonato lo scavo ed è andato al casello 5 a prendere la cena; ha tardato 10 minuti ed è ritornato sullo scavo. Quando è stato sulla passerella del canale B si è accorto che nelle tombe erano 4 individui attorno alle tombe cremate (Doli) e al luogo ove vi era il sarcofago. Come facevano questi individui a sapere che in quel posto sotto acqua che era affiorata e che aveva ricoperto il sarcofago vi erano dei vasi e sotto i mucchi di terra dei Doli?

I saccheggiatori si sono dati alla fuga inseguiti inutilmente da N. Tomasi:

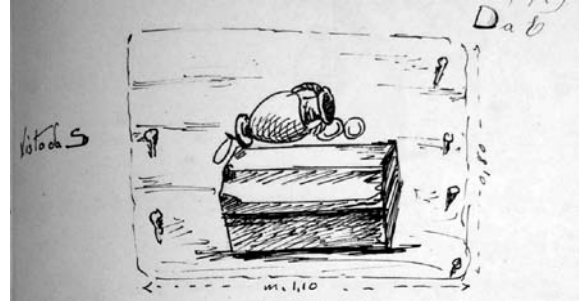
26 - Dosso E

(Mercoledì)

Visita sullo scavo dell'Ispettore

T 485 - a cremazione - (vedi Fotografia)

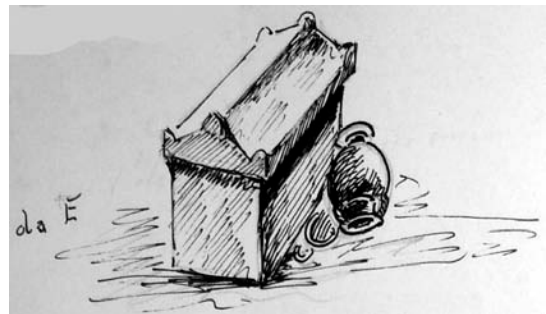
⁵⁹ Vi fu un tentativo di scavo abusivo, a cui la tomba riuscì a sfuggire.



Orientato da Ovest-Nord-Ovest a Est-Sud-Est (gradi 291)

Altezza del sarcofago dalla base alla punta dell'acroterio sugli spioventi -0,425 -

Altezza della cassa del sarcofago fino all'incastro m. 0,32 - lunghezza del coperchio nel lato lungo m. 0,63.



Larghezza del coperchio nei lati corti m. 0,34.

Lunghezza della cassa (lato lungo) m. 0,59

" " " (lato corto) m. 0,30

Spessore della cassa m. 0,045

A m. 24,50 dal B, a m. 4,60 dal canalino nord del dosso E e a m. 1,45 di profondità poggiava

1 Piccolo sarcofago di marmo bianco con coperchio ai due spioventi e acroteri agli spigoli, completamente chiuso.

Poggiati esternamente contro la parete del sarcofago nell'angolo Nord-Ovest era un gruppetto di vasi e vasetti.

1 Anfora a v.n., intera, decorata sul collo di doppie palmette, in nero sul fondo rosso, e da una raggera di foglie nere nel fondo del vaso; era coperto da

1 coperchio decorato di cerchi concentrici a v.n. e sormontata da un pomello a forma di melograno. L'anfora misura di Altezza m. 0,40

1 scodella opaca a v.n., leggermente frammentata presso l'orlo, ombelicata - diam. 0,155.

1 balsamario di abalastro crinato e mancanti di pezzetti alto 0,175

2 Piattelli a v.n. e a alto piede, con orlo a cordone (uno in framm.ti)

1 Piccolo oinochoe di argilla comune, fusiforme in frammenti.

Entro il sarcofago si rinvennero le ossa combuste e

I oggetto di ferro che sembra un fermaglio, formato da un filo di ferro attorcigliato a modi di serpe (è in framm.ti)

Il Sarcofago e i vasi dovevano essere chiusi entro una cassa di legno traccia di legno decomposto si erano riscontrate la sera precedente prima di giungere collo scavo sopra il coperchio del sarcofago. Ai lati di levante e di ponente, circa all'altezza del coperchio del sarcofago si rinvennero 5 lunghi chiodi di ferro - (3 a lev. 2 a ponente, i quali si sono frammentati al momento di raccogliarli)

Erano quasi verticalmente ritti sulla sabbia, la quale in quella posizione, era di un colore bruno caldo che io giudicai essere i residui della decomposizione del legno della cassa. Sottostante al sarcofago e ai vasi, le tracce legnose erano evidentissime (furono minutamente esaminati e riconosciuti dall'Ispettore)

Il piano della cassa misurava m. 1,10 x 0,80 circa; misura che si è potuto stabilire segnando i residui legnosi e come riferimento ai chiodi in situ.

Il Sarcofago non conservava alcun segno ne lettera, e dipinto o grafito; è liscio a spigoli taglienti.

Entro la cassa di legno, sopra al sarcofago e ai vasi doveva essere stato posto della calce, poiché il coperchio del sarcofago da una parte specialmente (Nord) sull'incastro ne aveva una concrezione vistosa che fu staccata a colpi di scarpello e conservata a parte.

Dell'uso della calce, così come nelle tombe se ne ebbe una prova evidentemente nella tomba n° 494.

Giornale di Scavo 1926

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba a cremazione entro cassa lignea.

La tomba, che occupava un'area di 1,10 x 0,80 m, era caratterizzata da una cassa lignea che conteneva un'urna marmorea per le ceneri del defunto e gli oggetti di corredo. La presenza della cassa è indiziata dalle tracce lignee individuate in diversi settori all'interno della tomba e da cinque chiodi di ferro trovati «*quasi verticalmente ritti sulla sabbia*»

L'urna, deposta seguendo un orientamento da NO a SE, era caratterizzata da una cassa liscia e da un coperchio a doppio spiovente con timpani coronati da acroteri. Il coperchio misura 0,63 x 0,34 m, la cassa 0,59 x 0,30 m e l'altezza totale è di 0,425 m, mentre lo spessore delle pareti è di 0,45 m (Sassatelli 1977, pp. 110-111). Si rileva come al di sopra della cassa ed in particolare in corrispondenza dell'incastro tra coperchio e cassa fu rinvenuta abbondante calce.

Il corredo era stato disposto al di fuori dell'urna marmorea, presso la fronte ovest e l'angolo NO.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,45 m

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo è composto da sei oggetti, a cui si aggiunge anche il fermaglio da cintura in ferro (n. 7), che non deve essere stato deposto all'interno della tomba come oggetto da corredo, ma probabilmente indossato al momento del rogo dal defunto.

Si sottolinea la piena corrispondenza tra le indicazioni del *Giornale di Scavo*, l'edito e la visione diretta del corredo.

1. Anfora a f.n. con coperchio

Inv. 1925. H 40 cm; Ø bocca 16,3 cm; Ø max 26,5 cm.

Caratterizzata da palmette e boccioli di loto, baccellature e raggi.

Fine VI-inizi V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: CVA Ferrara 2, p. 3, tav. 2, 1,2, Riccioni 1977, p. 46; Berti 1983, p. 55; Baldoni 2001, p. 49 (v.d)

2. Phiale a v.n.

Ø 15,5 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 138; Baldoni 2001, p. 49 (v.d)

3. Coppetta su piede a v.n.

Inv. 1924.

Presenta sotto al piede un digramma graffito.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 138; Baldoni 2001, p. 49 (v.d)

4. Coppetta su piede a v.n.

Inv. 22154.

Presenta sotto al piede un digramma graffito.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 138; Baldoni 2001, p. 49 (v.d)

5. Piccola brocca

Argilla depurata dipinta a fasce.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Baldoni 2001, p. 49 (v.d)

6. Balsamario

H 17,5 cm. Gesso alabastrino.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 138; Baldoni 2001, p. 49 (v.d)

7. Fermaglio di cintura

Ferro

Indicato nel Giornale di Scavo come «*fermaglio attorcigliato a modi di serpe*», fortemente ossidato. Potrebbe trattarsi di un fermaglio da cintura.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Baldoni 2001, p.49.

Rituale di seppellimento

Il corredo era stato sistemato addossato a Nord-Ovest contro la parete esterna dell'urna; il solo probabile fermaglio da cintura in ferro era posto all'interno di questa, fra le ossa combuste, e di conseguenza presumibilmente indossato al momento del rogo funebre.

Cronologia tomba

La tomba è datata alla fine del VI-inizi V secolo a.C. (Baldoni 2001, p. 49).

Osservazioni

La tomba 485 per la peculiare presenza di un'urna marmorea richiama la Tomba 344 VT. Si deve però rilevare come oltre a queste due, altre tombe dovevano essere fornite da tale tipo di contenitore delle ceneri. Ad esempio, come rilevato da Aurigemma, durante lo scavo della Tomba 120 di Valle Trebbia (10 giugno 1923) fu rinvenuto un coperchio pertinente ad un'urna marmorea.

Bibliografia tomba

Aurigemma 1965, pp. 138-139; Baldoni 2001, p. 49.

Attestazioni epigrafiche Tomba 485 VT

Digrammi

3. Coppetta su piede a v.n., inv. 1924. Integra.

Sotto il piede sono graffite prima della cottura con una punta sottile le lettere:

ve

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *digamma* ha asta verticale e traverse oblique parallele e di analoga lunghezza; l'*epsilon* è analoga ed ha l'asta verticale che prosegue per un breve tratto al di sotto della traversa posteriore.

Si tratta di un digramma, variamente attestato a Spina, interpretata generalmente come abbreviazione del nome *Vel*, ma non si possono escludere i nomi *Velthur* e *Venel*. Si rileva come tale sigla appaia utilizzata in alcuni casi per contrassegnare un lotto di vasi per ulteriori indicazioni cfr. Govi-Martelli-Sassateli 2009, p. 253, n. 10), ma in questo caso il fatto che sia ripetuta su due vasi collocati all'interno della stessa tomba conferma si tratti di un'abbreviazione di nome

Bibliografia: Torelli 1993, pp. 65-66.

4. Coppetta su piede a v.n., inv. 22154. Ricomposta.

Sotto il piede sono graffite prima della cottura con una punta sottile le lettere (H delle lettere 11 mm):

ve

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *digamma* ha asta verticale e traverse oblique e parallele; l'*epsilon* è analogo con l'asta verticale che prosegue per un breve tratto sia oltre la traversa superiore, sia quella inferiore.

Per l'interpretazione cfr. scheda precedente.

Bibliografia: REE 1991, n. 11, pp. 252-253; Torelli 1993, pp. 65-66.

TOMBA 493 VT

La tomba 493 fu rinvenuta intatta il 27 maggio 1926 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada podereale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B (a 31 m dal canale).

Documenti d'archivio

Dosso E

T.493 - cremato

A m. 31 dal B, a m. 1 dal canalino ?? del Dosso E a m. 1 di profondità si rinviene un mucchietto di ossa combuste (poste sulla nuda terra) e in mezzo alle ossa combuste

1 Fusarolina di pasta vitrea, con decorazione di smalto giallo.

1 Frammento di fibulina di bronzo

1 anforina a forma di cono rovesciato con bocca circolare e decorata attorno al ventre di striscie a v.n. Ha l'ansa e il collo staccati.

li presso erano:

2 piatti ad alto piede e di argilla giallo rossiccia interi, grezzi (1 di questi ha la parte superiore del piatto, concava come una scodella).

Giornale di Scavo 1926

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba a cremazione a pozzetto semplice.

Sul fondo del pozzetto erano state collocate le ceneri e le ossa combuste del defunto. Il corredo era deposto in mezzo alle ossa. Priva di cinerario.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1 m

Sesso: presumibilmente femminile per la presenza della fusaiola.

Classe d'età: non determinabile.

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni ricavabili dal *Giornale di Scavo*, appare composto da cinque oggetti.

1. Anforina a v.n.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1926

Bibliografia: inedita (v.d.)

2. Piatto su piede

Inv. 22790. Argilla depurata acroma.

Presenta sotto il piede un'iscrizione.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

3. Piatto su piede

Inv. 22791. Argilla depurata acroma.

Presenta sotto il piede un graffito.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

4. Fibula

Bronzo.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1926

Bibliografia: inedita (v.d.)

4. Fusaiola

Pasta vitrea.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1926

Bibliografia: inedita (v.d.)

Rituale di seppellimento

Il corredo era deposto in mezzo alle ossa combuste.

Cronologia tomba

Non determinabile.

Bibliografia tomba

Inedita.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 493 VT

Iscrizione

2. Piatto su piede in argilla depurata acroma, inv. 22790. Integro.

Sotto il piede è graffita dopo la cottura con punta sottile l'iscrizione:

χru

Tratto poco profondo, in alcuni punti poco evidente e con incertezze; *ductus* destrorso, con punto di vista dal centro e con lettere di diverse dimensioni: si nota una diminuzione dell'altezza delle lettere procedendo verso destra. Il *chi* è angolato con asta sottoavanzante e con le tre aste di analoga lunghezza, con alcune linee ripassate; il *rho* ha occhiello triangolare aperto superiormente e breve asta sottoavanzante; infine l'*psilon* ha anch'esso asta sottoavanzante e tratti di diversa lunghezza. Si rileva la presenza in tutte e tre le lettere dell'asta sottoavanzante, che è elemento arcaizzante. Per la lettura dell'iscrizione, data la mancanza di attestazioni di confronto, si potrebbe pensare ad una inversione delle lettere *r* e *u* e di conseguenza alla volontà di scrivere *χur*, variamente documentato a Spina. L'interpretazione rimane comunque incerta.

Graffiti alfabetici

3. Piatto su piede in argilla depurata acroma, inv. 22791. Integro.

Sotto il piede è graffita dopo la cottura con punta sottile la lettera:

r

Tratto poco profondo e con alcune incertezze; *ductus* sinistrorso. Nonostante nel tracciare la lettera la punta dello stilo sia più volte sfuggita verso il basso, è interpretabile come *rho* ad occhiello triangolare. Le attestazioni dell'utilizzo del *rho* come lettera isolata sono limitate; è comunque documentata come lettera singola a Chiusi, loc. Petriolo (Govi-Martelli-Sassatelli 2009, p. 260, n. 34).

TOMBA 494 VT

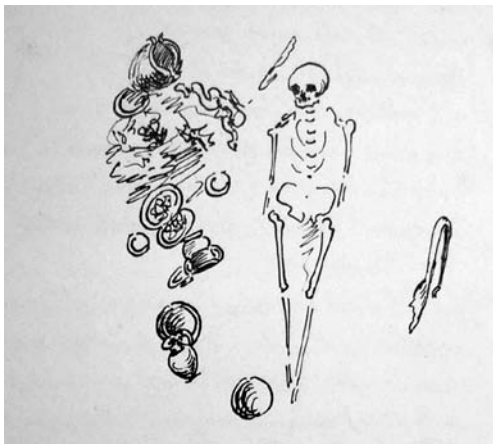
La tomba 494 fu rinvenuta intatta il 27 Maggio 1926 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada poderale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B (a 33 m dal canale).

Documenti d'archivio

(Vedi fotografie 2)

Dosso E

Tomba 494 umata



A m. 33 dallo scolo B, a m. 13.80 dal canalino nord del dosso E, a m. 1.30 di profondità giaceva:

1 Scheletro orientato da Nord-Ovest a Sud est.

Sopra lo scheletro era uno strato molto spesso di calce e sotto allo scheletro ed ai vasi era un tavolato del quale restavano appena delle tracce di legno decomposto e scolorato per l'azione della calce.

Alla destra dello scheletro, presso la testa era:

1 Strigile di bronzo, talmente consumato dai gas della palude e del quale si raccoglie il manico e una parte dello strigile.

Un po' più a sud (presso la spalla destra) in un mucchio di terra nera per la decomposizione del bronzo e del legno, erano gli avanzi di

1 cista di bronzo, della quale non restano che i due manici girevoli ed i relativi occhielli, un poco dell'orlo e il fondello. Nel fondo della situla si rinvenne un blocco di materia nerastra, informe, nella quale predomina il legno (che fu raccolta una gran parte) E entro la bocca della situla si rinvenne rovesciato e frammentato:

1 piattello a v.n. con testa di guerriero nel medaglione e tracce di pitture nell'orlo. Era talmente annerito e ossidato dalla composizione del bronzo della situla (al momento dello scavo) da non scorgervi il disegno.

Posti fra la situla e lo scheletro, erano:

1 piede di candelabro di bronzo

1 reggi candele con 4 branche, per candelabro (non si rinvenne ne lo stelo ne la statua) lungo il fianco d. dello scheletro erano disposti i seguenti fittili:

2 Oinocoe a forma ovoidale, a figure rosse, con bocca trilobata. Uno è intero, e rappresenta una figura femminile volta a d. con una cassetina.

L'altro è in frammenti ed il disegno non è ben chiaro.

conservata

2 piattelli ad alto piede, a v.n., uno intero e l'altro leggermente frammentato all'orlo.

Sono figurati. uno ha una figura nuda nell'atto di saltare; l'altro figura ammantata con braccio alzato davanti ad un'ara?

1 Lucernina piatta, rotonda, con un'ansa ad anello e beccuccio. E' a fig. rosse di animali e palmette. E' intera, salvo un frammentino nella cavità bucherellata, conserva il suo minuscolo coperchietto.

2 Vasi a bicchiere, a v.n., con fasce di losanghe alternantesi rosse e nere - con tracce di colore.

Sono in frammenti entrambi.

2 piccoli scodellini piatti a v.n. e orlo rientrante

2 scodellini apode, a v.n. intere (diam. 0.10)

1 Scodellino piccolo, a v.n. con pieduccio.

2 Scodelline a v.n., apode, con impressione di palmette, una è intera l'altra frammentata.

2 grandi scodelle, a v.n. lisce con alto piede; hanno entrambe il piede staccato. diam. di ciascuna, 0,20.

Presso i piedi dello scheletro era una di queste grandi scodelle entro la quale si rinvennero poche ossicine di pollo.

Nel gruppo dei bronzi si rinvenne

1 un chiodo con grossa capocchia

1 e un oggettino di bronzo che sembra un coltellino

Giornale di Scavo 1926

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo Tomba 494 (Giornale di Scavo 1926).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione a fossa con tavolato ligneo e strato di calce.

Lo scheletro era deposto all'interno di una fossa, il cui fondo era rivestito con un tavolato ligneo, seguendo un orientamento da NO a SE. Tra lo scheletro ed il tavolato si è individuato uno spesso strato di calce.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,30 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: maschile per la presenza dello strigile e i soggetti dei piatti su piede a f.r.

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni del *Giornale di Scavo* appare composto da ventidue oggetti.

Probabilmente erroneamente attribuito è il piatto acromo, individuato in fase di visione diretta, ma che non trova conferma né nel *Giornale di Scavo*, né nell'edito.

1. Oinochoe a f.r.

Inv. 22792. H 16 cm.

A bocca trilobata, con raffigurata una donna stante in chitone e ampio kolpos. Tiene in mano una cassetina e una benda. Pittore di Ferrara T. 28.

Tardo V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: ARV, 1355, 15; Massei 1978, p. 103; Alfieri 1979, p. 105, n. 260.

2. Oinochoe a f.r.

Inv. 22793.

Simile alla precedente, ma con donna seduta.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: ARV, 1355, 18; Massei 1978, p. 103.

3. Due kantharoi tipo St. Valentin

Caratterizzati da un tralcio di foglie sopra dipinte su fondo a v.n., compreso tra due zone una decorata a losanghe ed una a baccellature. Riconducibili al tipo St. Valentin, Gruppo IV. 430-425 a.C. ca.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Massei 1978, p. 103, n. 3 (v.d.)

4. Askos a f.r.

Inv. 22796. H 3,7 cm; Ø base 9,6 cm; Ø max 11 cm.

Riconducibile alla Classe II, variante a di Massei (Massei 1978). Decorato da un lato da una volpe e da una lepre in corsa e dall'altro da palmette stilizzate.

Tardo V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Massei 1978, p. 102-103, n. 67 (v.d.)

5. Piatto su piede a f.r.

Inv. 2445. H 6,3 cm; Ø 16,1 cm.

Tralcio di foglie di ulivo lungo il bordo e testa di guerriero con pileo nel medaglione centrale.

Pittore di Ferrara T. 480B.

430-400 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: ARV, 1308, 4; CVA Ferrara 1, p. 18, tav.43, 4; Massei 1978, p. 104, n. 6; Alfieri 1979, p. 95, n. 227; Berti 1983, p. 76 (v.d.)

6. Piatto su piede a f.r.

Inv. 22794.

Tralcio di foglie cuoriformi lungo il bordo e efebo nudo che fa flessioni nel medaglione centrale. Attribuito al Pittore di Ferrara T. 44.

430-400 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Massei 1978, p. 104 (v.d.)

7. Piatto su piede a f.r.

Inv. 22795.

Tralcio di foglie di ulivo lungo il bordo e efebo ammantato presso un'ara nel medaglione centrale. Attribuito, come il precedente, al Pittore di Ferrara T. 44. Presenta sotto il piede un'iscrizione.

430-400 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Massei 1978, p. 104 (v.d.)

8. Due grandi coppe su piede a v.n.

Ø 20 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Massei 1978, p. 104 (v.d.)

9. Coppetta su piede a v.n.

Tipo di coppetta che perdura a Spina fino alla fine del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Massei 1978, p. 104 (v.d.)

10. Due ciotole a v.n. stampigliata

Decorate con ovuli e palmette impresse. Avvicinabili ad Agorà, tav. 32, 785, p. 292.

420 a.C. ca.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Massei 1978, p. 104 (v.d.)

11. Due ciotoline a rocchetto a v.n.

Forma avvicinabile ad Agorà, tav. 33, 868, p. 302.

425-400 a.C. ca.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Massei 1978, p. 104 (v.d.)

12. Due ciotoline a v.n.

Ø 10 cm.

Avvicinabili ad Agorà, tav. 33, 868, p. 302.

425-400 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Massei 1978, p. 104 (v.d.)

13. Candelabro

Bronzo.

Si conserva il piede a zampe leonine, la raggiera a quattro punte gigliate e la ghiera.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Massei 1978, p. 104.

14. Cista/Situla

Bronzo.

Si conservano le anse mobili e i relativi occhielli, parte dell'orlo e del fondo. La cista/situla doveva essere rivestita internamente da materiale organico, di cui si sono rinvenute alcune tracce.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Massei 1978, p. 104 (v.d.)

15. Strigile

Bronzo.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Massei 1978, p. 104.

16. Coltellino miniaturizzato

Bronzo.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

17. Chiodo

Bronzo.

Con capocchia circolare.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Massei 1978, p. 104 (v.d.)

Attribuzioni erronee

18. Piatto

Argilla depurata acroma

Bibliografia: inedito (v.d.)

Rituale di seppellimento

Il corredo era deposto lungo il fianco destro del defunto. Presso la testa era collocato lo strigile, mentre più in basso, all'altezza della spalla, la cista/situla, al cui interno è stato rinvenuto il piatto su piede con figura di guerriero (corredo n. 3). Tra la situla/cista e lo scheletro era deposto il candelabro, mentre lungo il fianco tutti gli altri oggetti. Infine, presso i piedi era stata deposta una delle due coppe su piede a v.n., di cui una caratterizzata da offerte di cibo indiziate del rinvenimento di ossa animali. Si rileva la posizione enfaticizzata di oggetti di prestigio, quali lo strigile, la situla/cista e il candelabro.

Cronologia tomba

La tomba si data agli ultimi decenni del V secolo a.C. (Massei 1978, p. 104).

Bibliografia tomba

Massei 1978, pp. 102-104.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 494 VT

Iscrizione

7. Piatto su piede a f.r., inv. 22795. Integro.

Sotto il piede è graffita dopo la cottura con punta sottile l'iscrizione:

muni

Tratto regolare e poco profondo; *ductus* sinistrorso con punto di vista dal centro e andamento tendenzialmente circolare che segue la forma del piede. Nel tracciare le prime due lettere la punta dello stilo è più volte sfuggito verso il basso. Il *my* e a cinque tratti pressoché di analoga lunghezza; l'*psilon* è angolato e privo dell'asta sottoavanzante; il *ny* a tre tratti ha l'asta verticale più lunga e i successivi due tratti di analoga lunghezza. *Iota* molto breve.

Si tratta del termine *Muni*, documentato anche a Cerveteri (cfr. attestazioni in ET) e riconducibile al concetto di luogo.

Bibliografia: Massei 1978, n. 5, p. 104; Colonna 1993, p. 138.

TOMBA 514 VT

La tomba 514 fu rinvenuta intatta il 15 Giugno 1926 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada podereale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B (a 15.40 m dal canale).

Documenti d'archivio

E4

Tomba 514, a umazione.

A m. 15,40 dal B, a m. 9 dal limite nord dello scavo, a m. 1,20 di profondità giaceva:

Il scheletro orientato da NO. S.E.

nel braccio destro, presso la spalla era

l'armilla di filo di bronzo a capi raccostati;

ha un diametro di 0,06

A destra dello scheletro presso la testa;

l'ansa di bronzo, di qualche vasettino di lamina che andò completamente decomposto dai gas della palude. (bicchiere)

All'estremità inferiore ha ancora attaccato un piccolo chiodino che doveva tenerlo aderente alla pancia del vaso. l'ansa è lunga m. 0,08.

l piccolo skyfos a vern. n., in frammenti.

l piccola tazzina apoda a vern. n., con lettere grafite nel fondello.

l'altra tazzina di argilla giallognola, grezza intera.

Giornale di Scavo 1926

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro era orientato in direzione NO-SE ed era deposto all'interno di una fossa semplice, probabilmente a pianta rettangolare. Il corredo era collocato presso la testa.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,20 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo della tomba, in base alle indicazioni presenti nel *Giornale di Scavo*, risulta composto da cinque oggetti.

Durante la visione diretta del corredo, oltre a confermare tale composizione, si è anche individuato un fr. riconducibile ad una oinochoe a f.r., la cui pertinenza al corredo non appare certa (n. 6).

1. Skyphos attico a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: REE 1980, n. 18, p. 342(v.d.)

2. Ciotolina attica a v.n.

Inv. 22083. H 3 cm; Ø della bocca 9,4 cm; Ø del piede 6,5 cm.

Sul fondo del piede digramma e segno a croce graffiti.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: REE 1980, n. 18, p. 342 (v.d.)

3. Coppa

H 3 cm; Ø bocca 9,4 cm; Ø piede 6,5 cm. Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: REE 1980, n. 18, p. 342 (v.d.)

4. Kyathos

Bronzo. Lungh. ansa 8 cm.

Si conserva la sola ansa.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: REE 1980, n. 18, p. 342 (v.d.)

5. Armilla

Bronzo. Ø 6 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: REE 1980, n. 18, p. 342 (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

6. Fr. di oinochoe a f.r.

A bocca trilobata.

Bibliografia: inedita (v.d.)

Rituale di seppellimento

Il corredo era deposto presso la testa del defunto, sulla destra. L'armilla in bronzo (n. 5), indossata dal defunto al momento della deposizione, fu rinvenuta infilata al braccio destro.

Cronologia tomba

La tomba si data alla metà del V secolo a.C. ca. (REE 1980, n. 18, p. 342),

Bibliografia tomba

REE 1980, n. 18, p. 342.

Attestazioni epigrafiche Tomba 514VT

Iscrizione

3. Ciotola a v.n., inv. 22083. Lacunosa.

Sotto il piede è graffita, dopo la cottura con una punta sottile, l'iscrizione (H delle lettere 14/26 mm):

vna

Tratto poco profondo e irregolare; *ductus* sinistrorso con lettere disordinate. Si riconoscono un *ny* a tre tratti con asta verticale più lunga ed un *alpha* con asta destra verticale e asta di sinistra arcuata; la traversa è obliqua e discendente secondo la direzione della scrittura ed oltrepassa l'asta sinistra. Le due aste laterali sono leggermente convergenti verso il basso e nel tracciare quella di destra la punta è sfuggita. Più difficile l'inquadramento degli altri segni. Quelli graffiti a destra del *ny* sono interpretati come pertinenti ad un *digamma* (come visibile nell'apografo fornito in REE 1980, n. 18, p. 342) con traverse oblique e parallele, ma non è possibile esserne certi. Del resto in bibliografia nulla si indica sui segni presenti tra il *ny* e l'*alpha*, che potrebbero far pensare ad un *kappa* destrorso la cui asta verticale incide sull'asta destra dell'*alpha*. La lettura rimane incerta. Colonna legge il nome *Una* e lo pone in rapporto al falisco *Iuna*; mentre la Patitucci pensa a *Vna* che richiama *Vina* documentato a Montalcino, Chiusi e Perugia. Sulla superficie è inoltre presente un'asta incisa ed un segno a croce. Tratto regolare.

Bibliografia: REE 1980, n. 18, p. 342; ET, Sp 2.7; Colonna 1993, p. 140.

TOMBA 523 VT

La tomba 523 fu rinvenuta intatta il 25 Giugno 1926 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada podereale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B (a 17 m dal canale).

Documenti d'archivio

E4

Tomba 523. a umazione.

A m. 17 dal B, a m. 17.10 dal limite nord dello scavo, a m. 1,18 di profondità si rinviene

1 scheletro orientato da N.O. a S.E.

aveva presso la mano destra

1 frammento in forme di bronzo e

1 alabastron di alabastro, intero, (leggermente slabbrato e un po' screpolato.

Presso la spalla destra erano:

2 oinocoi a bocca trilobata, a figure nere e disegno grafito; sono schiacciati e in frammenti.

1 kylix con figure nere nel rovescio e sembra rechi anche un disegno molto diluito nel medaglione.

E' in frammenti.

1 tazzina con i manici come una kylix, a figure nere nella parete esterna; è in minuti frammenti.

2 piatti ad alto piede di argilla giallo rossiccia, grezzi in frammenti.

1 piattello idem, apodo, frammentato.

e pochi frammenti di altri piattelli.

Giornale di Scavo 1926

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro seguiva un orientamento da NO a SE ed era deposto all'interno di una fossa semplice, probabilmente a pianta rettangolare. Il corredo si disponeva lungo il fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,18 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni del *Giornale di Scavo*, è composto da dodici oggetti.

La visione diretta del corredo ha portato ad individuare altri oggetti, forse non menzionati dal *Giornale* per il loro stato frammentario (nn. 10-12). Inoltre, non è stato possibile rintracciare due piatti su piede acromi (n. 9).

1. Oinochoe a f.n.

Inv. 16270. H 20,5 cm; Ø max 12 cm; Ø piede 6,8 cm.

A bocca trilobata. Entro riquadro metopale un komaste barbato e teniato, corrente verso destra, retrospiciente, con clamide che pende dal braccio destro. Pittore delle Mezze Palmette.

Secondo quarto del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: CVA Ferrara 2, p. 21, tav. 25, 4,6; *Para*, p. 288 (v.d.)

2. Oinochoe a f.n.

Inv. 16335.

A bocca trilobata.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedita (v.d.)

3. Cup-skyphos a f.n.

Inv. 16310.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: *Para*, p. 286 (v.d.)

4. Kylix a f.n.

Inv. 16333.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedita (v.d.)

5. Piatto su piede

Inv. 22898. Argilla depurata acroma.

Esternamente sulla tesa è graffito un segno alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

6 Tre piatti

Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inediti (v.d.)

7. Aes rude

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

8. Alabastron

Gesso alabastrino

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

Oggetti non rintracciati

9. Due piatti su piede

Inv. 22898. Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inediti.

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

10. Ciotola a v.n.

Bibliografia: inedita (v.d.)

11. Piede di coppa a v.n.

Inv. 22153.

Presenta un digramma graffito.

Bibliografia: inedita (v.d.)

12. Piede di probabile coppa a v.n.

Bibliografia: inedito (v.d.)

Rituale di seppellimento

Il corredo era collocato sulla destra del defunto, in prossimità della spalla, e presso la mano destra erano deposti l'aes rude e l'alabastron (nn. 7-8).

Cronologia tomba

La tomba è genericamente databile, in base all'oinochoe a f.n. attribuita al Pittore delle Mezze Palmette (n. 1), al secondo quarto del V secolo a.C.

Bibliografia tomba

Inedita.

Attestazioni epigrafiche Tomba 523VT

Digramma

11. Piede di coppa a v.n., inv. 22153. Frammento.

Sotto il piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

la

Tratto regolare e poco profondo; *ductus* sinistrorso. La prima lettera è interpretabile come un *lambda* il cui tratto obliquo è stato eseguito due volte; segue un *alpha* con asta destra verticale, asta sinistra arcuata e traversa obliqua discendente nella direzione della scrittura.

Il digramma *La*, variamente documentato, è abbreviazione e può essere ricondotta a *Larθ* o a *Laris* (Uggeri 1978, p. 372).

Graffiti alfabetici

6. Piatto su piede in argilla depurata acroma, inv. 22898. Lacunoso.

Esternamente è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile la lettera:

e

Tratto molto leggero e poco definito. L'*epsilon*, destrorso, ha asta verticale e lunghe traverse oblique discendenti verso destra; l'asta verticale prosegue per un lungo tratto al di sotto della traversa posteriore.

I documenti dell'utilizzo della lettera isolata sono limitati (cfr. Govi-Martelli-Sassatelli 2009, p. 258, n. 28).

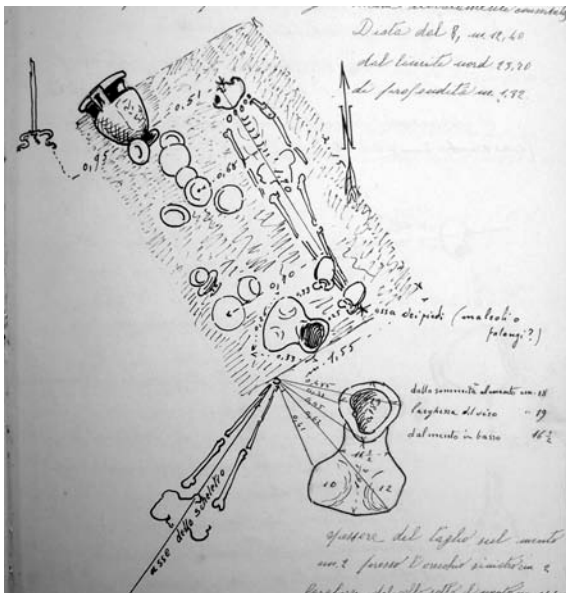
TOMBA 545 VT

La tomba 545 fu rinvenuta intatta il 1 luglio 1926 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada poderale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B (a 12.40 m dal canale).

Documenti d'archivio

Tomba 545 a umazione

Questa tomba doveva avere un sottile tavolato sotto lo scheletro ed ai vasi, poiché si rinvennero le tracce visibili e qualche pezzo di legno ancora discretamente conservato. Dista dal B, m. 12,40 dal limite nord 23,70 di profondità m. 1,32.



Lo scheletro è orientato da N-NO (gradi 325 della bussola) è lungo m. 1,70.

Il cranio è spostato e ha la sommità che è volta verso i piedi e il viso guarda a S

Presso il collo dello scheletro si rinvennero

11 ambre di forma varia, con foro pervio. Diverse di esse dimostrano di essere già forate e rotte l'appiccagnolo, furono di nuovo forate attraverso il corpo (i pezzi di ambra sono più di 11) (2 sono perle intere, le altre sono pezzi di vecchie anche rotte.

Fra le ambre si rinvennero ancora

4 perle di vetro

1 anello di bronzo di grossa verga (diametro 0,03)

Presso la spalla era:

1 oggetto di bronzo a forma di palettina con fori alle estremità. È consumato dall'ossido e dal sasso della palude. È lungo 0,13. Da l'impressione che fosse un gangio (agrafe) di cinturone; nella parte più stretta si notano 2 chiodi ribattuti che forse tenevano il gangio nella parte larga i fori laterali che attaccavano il cuoio e altra materia del cinturone.

A destra dello scheletro presso la testa era

1 kelebe posta da levante a pon., schiacciata in frammenti. È a figure rosse su f. n. scena di banchetto; il disegno è discreto. (su piede, tracce di restauro antico)

Presso la kelebe (a sud) era

1 piede di candelabro di bronzo, a tre branche, ritto in piedi, è spezzato ed è alto m. 0,59

Non si rinvenne né il restante dello stelo, né il rocchetto con le branche per le candele, né la statuina che di solito è in cima al candelabri del genere.

Lungo il fianco d. dello scheletro si raccolsero i seguenti fittili:

3 Tazze apode a v.n. lisce. Due sono leggermente frammentate

2 idem più grandi a v.n. Frammentate

2 Piattelli con piede alto, a v.n. e decorati nell'orlo di un giro di foglie; nel medaglione una ruota. Sono leggermente frammentati ma restaurabili.

7 Piattelli apodi, di argilla giallognola, grezzi (4 sono interi gli altri leggermente frammentati)

2 Scodelline di argilla uguali ai piatti, intere

1 Skykos a v.n., in moltissimi frammenti.

Presso i piedi dello scheletro pochi frammenti di osso lavorati (manico di utensile)

2 Oinocoi a forma ovoidale a v.n., uno intero l'altro leggermente frammentato

A sud dei piedi dello scheletro, e volto verso ponente:

1 Busto di creta non cotta, del quale fu tagliata inavvertitamente la faccia (era nell'acqua) Sembra una delle tante deità protettrici dell'agricoltura. Era talmente molle che malgrado tutte le cautele prese per raccogliarlo si disfece come fango. È alto m. 0,33. Largo fra le spalle 0,26.

Pochi frammenti di osso: un manico?

Poche briciole di cera?⁶⁰

Giornale di Scavo 1926

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo della Tomba 545 (Giornale di Scavo)

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione con tavolato ligneo.

Lo scheletro seguiva un orientamento N/NO ed era deposto all'interno di una fossa, che presentava un tavolato ligneo sul fondo. Infatti, la presenza al di sotto dello scheletro e del corredo di alcune tracce lignee ha fatto ipotizzare una

⁶⁰ Nel *Giornale* sono osservazioni riportate a lato della pagina.

collocazione del defunto e degli oggetti sul fondo della fossa al di sopra di un tavolato. Il corredo si disponeva lungo il fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,32 m

Dati antropologici: scheletro intatto (indicata una lunghezza di 1,70 m).

Sesso: femminile in base alla composizione del corredo (busto fittile e collana)

Classe d'età: non determinabile.

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni del *Giornale di Scavo*, è composto da ventisei oggetti.

La visione diretta ha permesso di confermare tale composizione, ma non sono stati rintracciati il busto fittile, il candelabro e la collana in ambra e vetro (nn. 13-15).

1. Cratere a f.r.

Inv. 3007. H 37,5 m.

Sul lato A scena di banchetto; sul lato B tre efebi ammantati a colloquio. Sul piede tracce di un restauro antico. Pittore di Monaco 2335.

420-410 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: CVA Ferrara 1, p. 16, tav. 39, 1-2; *Para*, p. 458; Alfieri-Arias 1960, pp. 143-144; Berti 1983, p. 109.

2. Due piattelli su alto piede a f.r.

Decorati presso l'orlo da un giro di foglie e nel medaglione centrale da una ruota.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inediti (v.d.)

3. Due oinochoai a v.n.

A bocca trilobata.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedite (v.d.)

4. Skyphos a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

5. Tre ciotole a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedite (v.d.)

6. Due grandi ciotole a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedite (v.d.)

6. Cinque piatti

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inediti (v.d.)

7. Piatto

Inv. 23022. Argilla depurata acroma.

Sotto il piede un'abbreviazione ed un segno a croce.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

8. Piatto

Inv. 23011. Argilla depurata acroma.

Sotto il piede un segno a croce graffito.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

9. Due coppette

Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedite (v.d.)

10. Anello

Bronzo. Ø 3 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

11. Gancio

Bronzo. Lungh. 13 cm.

Probabile gancio di cintura con fori alle estremità e due chiodi ribattuti.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

12. Manichetto (?)

Osso.

Cilindretto con superficie decorata da cerchielli impressi.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

Oggetti non rintracciati

13. Busto fittile

H 33 cm; largh. 26 cm. Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedito.

14. Candelabro

Bronzo. H 59 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedito.

15. Collana

Ambra e vetro.

Due perle intere e nove frr. di altre perle in ambra; quattro in vetro.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedita.

Rituale di seppellimento

Presso il collo furono rinvenute perle in ambra e vetro pertinenti ad una collana con cui venne deposta la defunta (n. 15). In mezzo alle perle fu individuato anche un anello in bronzo (n. 11), mentre lungo il fianco destro erano deposti i diversi oggetti, tra i quali si segnalano un cratere ed un candelabro bronzeo (nn. 1, 14). Infine, ai piedi del defunto furono rinvenute le due oinochoai, il busto fittile e il manichetto in osso decorato (nn. 3, 12-13).

Cronologia tomba

La tomba è datata al tardo V secolo a.C. in base al cratere attribuito al Pittore di Monaco 2335 (Berti 1987, p. 9).

Bibliografia tomba

Inedita.

Attestazioni epigrafiche Tomba 545 VT

Digramma

7. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 23022. Integro.

Sotto il piede sono graffite dopo la cottura con un tratto sottile le lettere:

al

Tratto regolare e poco profondo; *ductus* destrorso. L'*alpha* è angolato, con traversa leggermente discendente verso sinistra; il *lambda* ha asta verticale e tratto obliquo. Le due lettere occupano una piccola porzione della superficie del piede, interamente scandita da un segno a croce.

Per il digramma *al*, documentato anche a Chiusi, loc. Petriolo, Orvieto, Pitigliano e a Roselle, si può pensare ad un'abbreviazione di forma onomastica (Sassatelli 1994, p. 25, n. 10). Si rileva, però, come Colonna abbia ipotizzato una connessione con il sostantivo *alza*, la cui radice riconduce ad una verbo di dono (REE 2002, n. 93 e considerazioni in Gaucci 2010, p. 41), ma in questo caso la connessione con un contesto funerario fa presumere che tale ipotesi debba essere scartata,

Graffiti non alfabetici

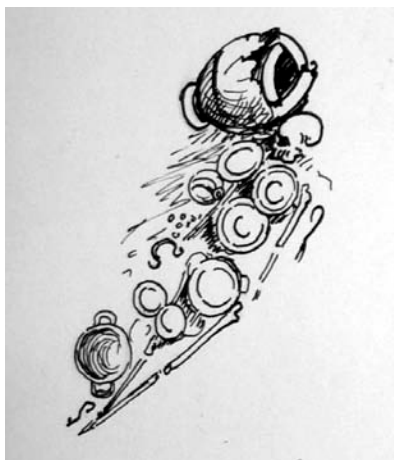
8. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 23011. Integro.

Sotto il piede è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce. Tratto molto leggero e il segno presenta le aste ripassate.

TOMBA 558 VT

La tomba 558 fu rinvenuta intatta il 19 luglio 1926 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada poderale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B (a 144.50 m dal canale).

Documenti d'archivio



Tomba 558 a umazione

A m. 144.50 dal B., a m. 1 a sud del limite del nuovo scavo, a m. 1.10 di profondità si rinviene uno scheletro orientato da N.O a S.E

A destra della testa stà

1 Kelebe a fig. rosse, schiacciata dalla terra e lungo e sopra lo scheletro sono disposti piattelli tazzette ecc.

Presso la spalla sinistra era

1 Strigile di bronzo del quale si rinvenne soltanto il manico; e in frammenti.

Presso i piedi a destra:

1 Fibula di bronzo, tipo Certosa, con bottoncino presso la staffa; manca dell'ago. Lunga 0,095.

A destra presso la mano si rinviene

1 manico di cista, di bronzo, con ancora attaccati alle estremità gli occhielli che dovevano tenerla attaccato al coperchio largo di diam. 0,07

Li presso erano

1 oggettino di bronzo a forma di bastoncino, con un capo finiente a punta, l'altro a testa rotonda. È lungo 0,06.

1 altro oggettino a forma di cuspidi di lancia con corpo triangolare finiente in punta e da un lato il foro circolare per l'incastro di un manico lungo mm. 22.

Presso la mano d. si rinvennero:

8 ciottoli grezzi (4 sassi piccoli irregolari e 4 bianchi due dei quali grossi uno rotto e uno piccolino)

I fittili erano i seguenti:

1 Kelebe piuttosto grande, schiacciata, a fig. rosse di disegno strapazzato e vernice cattiva.

Nel collo conserva i forellini di un restauro antico.

Sul petto dello scheletro, dal collo al braccio erano disposti

3 piatti ad alto piede, a v.n., con giro di foglie presso l'orlo. Sono tutti frammentati

1 lucernina, piatta circolare, con ansa orizzontale. Era presso il braccio destro; è a v.n. con dipinto in rosso una figura femminile nuda e un'ariete? (manca un frammentino dell'ansa la quale è rotta

Presso la gamba destra era

1 kylix a v.n., frammentata in un'ansa e nel labbro della tazza e il piede staccato.

1 Oinocoe a forma ovoidale, a v.n., con bocca trilobata; è in minuti frammenti.

1 tazza a v.n., in frammenti.

2 Tazze a v.n. opache, in frammenti

Nell'interno hanno una ruota dipinta e nel fondello un'anfora perduta (dipinta a macchia)

2 tazzette più piccole, frammentate, a v. diluita con ruota nell'interno e anfora perduta nel fondello.

2 scodellini apodi, a v.n., interi. Uno dei quali ha nel fondo una sigla grafitata ΦΙ

1 frammento di piattello grezzo, di argilla cenerognola

Giornale di Scavo 1926

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo della Tomba 558 (Giornale di Scavo 1926)

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro, orientato da NO a SE, era deposto all'interno di una fossa, probabilmente rettangolare. Il corredo si collocava lungo il fianco destro (in parte trovato anche al di sopra dello scheletro), a parte uno strigile bronzeo trovato presso la spalla sinistra (corredo n. 15).

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,10 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: probabilmente maschile in base alla composizione del corredo (strigile, spillone, punta di lancia)

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni presenti nel *Giornale di Scavo*, appare composto da ventuno oggetti e da otto sassolini.

In fase di visione diretta è stato possibile confermare tale composizione, anche se non è certa l'interpretazione dello strigile e dello spillone (nn. 15, 17). Si è, inoltre, individuata un'altra oinochoe a v.n. frammentaria, oltre a quella citata nel *Giornale*, la cui attribuzione al corredo non è certa (n. 20).

1. Cratere a f.r.

H 48,5 cm; Ø bocca 39 cm.

Su un lato (A) efebo che offre un'anfora ad un uomo; sull'altro lato (B) tre efebi a colloquio. Pittore della Centauromachia di Napoli.

440-430 a.C.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1926

Bibliografia: Alfieri-Arias 1960, p.112-113; *REE* 1979, n. 7, p. 300; Berti 1983, pp. 86-87.

2. Cratere a f.r.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1926

Bibliografia: inedito.

3. Due piatti su piede a f.r.

Decorati con un giro di foglie preso l'orlo.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1926

Bibliografia: inediti (v.d.)

4. Piatto su piede a f.r.

Decorato con un giro di foglie preso l'orlo. Presenta sotto al piede un'abbreviazione graffita.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

5. Askos a f.r.

Decorato con una figura femminile ed un animale, forse un ariete.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

6. Oinochoe a v.n.

A bocca trilobata.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1926

Bibliografia: inedita (v.d.)

7. Kylix a v.n.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1926

Bibliografia: inedita (v.d.)

8. Ciotola monoansata a v.n

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1926

Bibliografia: inedita (v.d.)

9. Due ciotole a v.n.

Decorate nel medaglione interno da una ruota dipinta e all'esterno, sotto il piede, da un'anfora.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1926

Bibliografia: inedita (v.d.)

10. Due ciotole più piccole a v.n.

Decorate nel medaglione interno da una ruota dipinta e all'esterno, sotto il piede, da un'anfora.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1926

Bibliografia: inedita (v.d.)

11. Ciotolina a v.n.

Inv. 70. H 2m,8 cm; Ø bocca 9,5 cm; Ø piede 6,2 cm.

Sotto al piede un digramma graffito.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1926

Bibliografia: *REE* 1979, n. 7, p. 300 (v.d.)

12. Ciotolina a v.n.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1926

Bibliografia: inedita (v.d.)

13. Piatto

Argilla depurata grigia.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

14. Cista

Bronzo. Ø ansa 7 cm.

Si conserva l'ansa con gli occhielli ancora inseriti.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

15. Strigile (?)

Bronzo.

Si rinvenne il solo manico.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

16. Fibula

Bronzo. Lungh. 9,5 cm.

Tipo Certosa con bottoncino sulla staffa.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1926

Bibliografia: inedita (v.d.)

17. Spillone (?)

Bronzo. Lungh. 6 cm.

Verga terminante ad una estremità a punta e all'altra con testa rotonda.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

18. Punta di lancia (?)

Bronzo. lungh. 22 mm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

19. Otto sassolini

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedito(v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

20. Oinochoe a v.n.

Bibliografia: inedita (v.d.)

Rituale di seppellimento

Gli oggetti appaiono variamente distribuiti all'interno della tomba, in parte lungo il corpo del defunto, in parte al di sopra. In posizione enfaticizzata, presso la testa, era collocato il cratere a f.r. del Pittore della Centauromachia di Napoli (n. 1); presso il braccio destro era l'askos a f.r. e presso la mano destra diversi oggetti tra i quali si può citare la cista bronzea, il cratere a f.r. e le pedine da gioco (nn. 2, 5, 14, 19). Sempre a destra, all'altezza della gamba, si trova diverso vasellame, tra cui l'oinochoe e la kylix a v.n. (nn. 6-7); presso i piedi una fibula tipo Certosa, probabilmente indossata dal defunto al momento della deposizione e successivamente scivolata verso il basso (n. 16). Dalla parte sinistra del defunto, presso la spalla, era sistemato lo strigile bronzeo (n. 15).

I rimanenti oggetti di corredo, sono risultati sistemati al di sopra del corpo del defunto

Cronologia tomba

La tomba, per la presenza del cratere a f.r. (n. 1), è databile genericamente al 440-430 a.C.

Bibliografia tomba

Inedita.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 558 VT

Digramma

4. Piatto su piede a f.r., inv. 23085. Ricomposta.

Sotto il piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

ta

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *tau* ha la traversa obliqua che taglia l'asta verticale; l'*alpha* è del tipo quadrangolare con aste laterali parallele e traversa leggermente discendente nella direzione della scrittura.

Il nesso *ta* è variamente documentato: si possono citare le attestazioni da Cerveteri, Tarquinia, Chiusi ed inoltre dalla vicina Adria (ET).

11. Ciotolina a v.n., inv. 70. Integra.

Sotto il piede sono graffite prima della cottura con una punta sottile le lettere (H delle lettere 11/18 mm):

phi

Tratto regolare e profondo; *ductus* destrorso. Il *phi* ha occhiello circolare; segue uno *iota*.

Si tratta presumibilmente della ripresa di una sigla greca, come farebbe pensare il *ductus* destrorso.

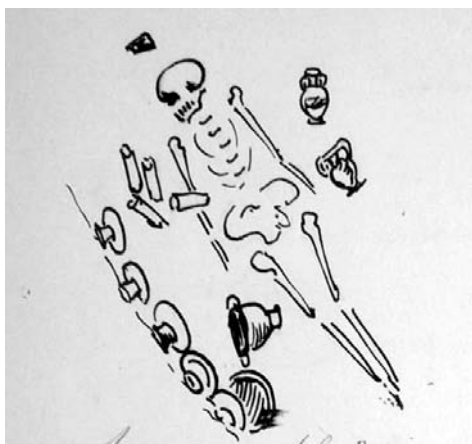
Bibliografia: REE 1979, n. 7, p. 300.

TOMBA 562 VT

La tomba 562 fu rinvenuta intatta il 21 luglio 1926 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada podereale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B (a 173.50 m dal canale).

Documenti d'archivio

Tomba 562 - a umazione



Sotto allo scheletro e ai vasi, si rinvennero delle tracce di legno tali da supporre che lo scheletro e i vasi fossero posati sopra un tavolato.

Fra queste tracce, un chiodo di ferro.

A m. 173,50 dal B., a m. 2,60 a sud della linea dello scavo; a m. 1,07 di profondità si rinvenne

1 scheletro orientato da N.O a S.E.

Dietro alla testa era un frammento in forma di bronzo

Presso il fianco sinistro si rinvennero:

2 anforine di pasta vitrea, bleu, con decorazione in bianco. (una è intera, l'altra in minuti frammenti)

Presso la spalla destra erano

3 o 4 tubetti di osso, vuoti e rotti con 5 dischetti forati di osso che si incontrano quasi sempre con i tubetti)

Lungo il fianco destro:

3 piccoli skyfos a vern. nera, frammentati (2) nei manici.

2 tazzette a vern. nera, scadente, intere.

1 tazzetta apoda a v.n. scadente intera

8 piccoli piattelli di argilla cenerognola, grezzi, nei quali si rinvennero ossicine di polli?

Giornale di Scavo 1926

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo tomba (Giornale di Scavo 1926).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione con tavolato ligneo.

Lo scheletro, orientato da NO a SE, era stato deposto all'interno di una fossa e adagiato al di sopra di un tavolato ligneo insieme agli oggetti di corredo. Infatti, sotto allo scheletro e ai vasi furono individuate tracce lignee ed un chiodo in ferro.

Il corredo era disposto in parte sul fianco destro, in parte su quello sinistro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,07 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: probabilmente femminile per la presenza della conocchia (n. 10)

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni desumibili dal *Giornale di Scavo*, appare composto da diciassette oggetti.

La visione diretta del corredo conferma solo in parte questa composizione. Infatti, mentre il *Giornale* indica la presenza di otto piattini in depurata grigia, la visione diretta ne ha individuati nove (nn. 5-9, 12). Non sono, inoltre, stati rintracciati i due skyphoi a v.n. e l'aes rude (nn. 13-14).

1. Skyphos a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

2. Due ciotole a v.n. stampigliata

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedite (v.d.)

3. Ciotola a v.n. stampigliata

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedita (v.d.)

4. Due piattini

Argilla depurata grigia.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inediti (v.d.)

5. Piattino

Inv. 23131. Argilla depurata grigia.
Sulla vasca interna e sotto al piede presenta graffiti non alfabetici.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

6. Piattino

Inv. 23134. Argilla depurata grigia.
Sotto il piede è graffito un segno alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

7. Piattino

Inv. 23136. Argilla depurata grigia.
Sotto il piede è graffito un segno alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

8. Piattino

Inv. 23138. Argilla depurata grigia.
Esternamente è graffito un segno alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

9. Piattino

Inv. 23139. Argilla depurata grigia.
Sotto il piede sono graffite due lettere in legatura e sulla vasca interna un graffito alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

10. Conocchia

Osso.
Si tratta di diversi elementi cilindrici lavorati e associati a dischetti, che sono da porre probabilmente in connessione con una conocchia.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedita (v.d.)

11. Due anforine

Pasta vitrea blu.
Decorazione in bianco.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Berti 1981-1983, p. 128 (v.d.)

Oggetti non rintracciati

12. Due skyphoi a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inediti.

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

13. Piattino

Argilla depurata grigia
Bibliografia: inedito (v.d.)

14. Grumo (aes rude?)

Bronzo
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926
Bibliografia: inedito.

Rituale di seppellimento

Il corredo era interamente deposto lungo il fianco destro, a parte le due anforine in pasta vitrea trovate presso il fianco sinistro. In connessione agli otto piatti in argilla depurata grigia furono rinvenute offerte di cibo.

Cronologia tomba

Non determinabile.

Bibliografia tomba

Inedita.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 562 VT

Digramma

9. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 23139. Frammentario.

Sotto il piede sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile le lettere in legatura:

a χ

Tratto regolare e poco profondo. L'*alpha* è angolato con traversa discendente verso sinistra. Sovrapposta a questa lettera un *chi*, diversamente orientato, anch'esso angolato e con le aste che occupano tutto lo spazio disponibile del piede.

Le due lettere costituiscono gli estremi dell'alfabeto e la loro associazione indizia la presenza di un alfabetario. Tale associazione per suggerire l'intera sequenza alfabetica è attestata anche a Marzabotto e a Bologna (Sassatelli 1994, p. 102, n. 130) e come lettere in legatura è documentato a Chiusi, località Petriolo (Govi-Martelli-Sassatelli 2009, p. 263, n. 53).

Sulla vasca interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto regolare e poco profondo. L'*psilon* è angolato e privo dell'asta sottoavanzante.

Graffiti alfabetici

6. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 23134. Integro.

Sotto il piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

v

Tratto regolare e leggero; *ductus* sinistrorso. Non certa la lettura della lettera, ma dal confronto con il piattino successivo si può ipotizzare un *digamma* con traverse oblique. La lettera isolata è variamente diffusa (cfr. Govi-Martelli-Sassatelli 2009, p. 259, n. 31).

7. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 23136. Frammentario.

Sotto il piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

v

Tratto regolare e leggero. Il *digamma* è ruotato ed ha l'asta verticale e le due traverse oblique parallele. Per maggiori indicazioni cfr. scheda precedente.

8. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 23138. Integro.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile la lettera:

χ

Tratto poco profondo e regolare. Il *chi* è privo dell'asta sottoavanzante e ha le aste di analoga lunghezza. Alle attestazioni isolate di questa lettera viene riconosciuto un valore numerale pari a 10.

Graffiti non alfabetici

5. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 23131. Integro.

Sotto il piede è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno ad asterisco, che sembra composto da due *chi* contrapposti. Tratto poco profondo e regolare.

Al contrassegno viene associato un valore numerale pari a 100 ed è diffusamente attestato in Etruria in generale, ma anche in tutto il mondo italico (per una raccolta delle attestazioni cfr. Govi in Sassatelli 1994, p. 36, n. 35).

Sulla vasca interna è graffito con una punta molto sottile e dopo la cottura un segno a croce, che occupa tutto lo spazio disponibile. Tratto regolare e poco profondo.

TOMBA 584 VT

La tomba 584 fu rinvenuta intatta il 26 ottobre 1926 nel settore sud-occidentale della necropoli, a ovest della strada poderale, tra il Canale Donna Bianca e il Canale Pallotta (Campo 52), sul dosso (Dosso E) posto a est del canale terziario B.

È ipotizzabile una connessione con le Tomba 583 e 585, in quanto tutte e tre le tombe sono vicine e disposte parallelamente tra loro. La tomba 584 è risultata a contatto a Ovest con lo scheletro della Tomba 583 e a Est con il corredo della Tomba 585.

Documenti d'archivio

T. 584 – a umazione –

(con le 4 pareti di grosse tavole di legno)

A immediato contatto del fianco dello scheletro precedente (583) si trova una tomba con 4 tavole di legno. È orientata come il precedente.

Dico è orientata egualmente al 583 poiché per la stragrande quantità di acqua e di melma è impossibile vedere sia come è disposto lo scheletro, sia gli oggetti. A m. 0,60 circa sopra il piano della tomba (la quale poggia a 1,40) cominciano ad apparire nell'angolo a d. dello scheletro (della parte superiore) dei frammenti di ferro, sfornati dall'ossido e si comprende che deve essere il gambo o di un candelabro di ferro o qualche oggetto simile. Questi frammenti staccati fra loro poiché marciti, ma posti verticalmente l'uno sull'altro si susseguono per 30 centimetri circa poi appare in continuazione un grosso blocco di concrezione ferrosa mista a sabbia e del quale non si può bene definire la forma. Dove essere il piede dell'oggetto poiché l'operaio che lo scava, con le mani ha sentito come dei gambi che si sono sciolti e disfatti al momento di estrarli. Nell'altro angolo di destra (della tomba) appare un'anfora pontuta, grezza e intera per metà piantata dritta (oltre sotto) il piano della tomba.

Dalla maniera come furono riconosciute e raccolte le ossa dello scheletro si può arguire che fosse a posto regolarmente orientato da NO a SE.

Sul cranio poggiava una tazza a vern. n. intera entro la quale (quando si estrasse) rimase appiccicato fra la melma un frammento del cranio.

Presso la testa, dalla parte destra, era una piccola idria di vetro in frammenti con striature di colori ad opus spicatum nel ventre – ed una perlina di ambra.

Presso la sponda destra della tomba era accatastato il materiale fittile.

Delle 4 tavole ond'era formata la tomba le due dei lati lunghi benché marcite si rinvennero ancora ma le tavole dei lati corti erano assolutamente marcite e polverizzate.

Gli oggetti rinvenuti nella tomba sono i seguenti:

2 oinocoi a forma di fiasca, a vern. n. scadente interi. (uno è leggermente frammentario presso un lobo alti 0,275)

2 grandi cotilai a calotta a vern. n. scadente, lisci e in frammenti, i quali erano coperti da

2 grandi piatti con piede, a vern. n. scadente, interi con cavetto centrale.

2 grandi scodelle a vern. n., scadente, una intera e l'altra spezzata in due. (una ha nel centro dei circoli).

1 lekane il di cui coperchio è in frammenti. È decorata da palmette rosse in riquadri. La tazza è intera.

1 ascos (lucerna a ciambella) a vern. n. scadente. È frammentaria nel beccuccio e nell'ansa

1 piccolo oinocoe a v.n. con corpo a trottola, con pieduccio e ansa verticale serpeggiante. È in frammenti.

1 vasetto a vern. n. a forma ovoidale con bocca circolare, senza ansa. Intero.

1 bicchiere con anse verticali e a fune annodata (nappo) a vern. n. e in frammenti (pochi)

1 balsamario di vetro lavorato a colori bianco e nero della forma di un idria: è in frammenti

10 scodelle a vern. n. scadente, lisce, (una frammentata)

1piattello a vern. nera, con bordo rivoltato in basso intero.

5 piattelli a v.n. scadente, (uno frammentato)

Diversi frammenti informi di ferro di un oggetto che doveva essere un candelabro ?

Una anfora pontuta di argilla rossiccia, grossolana, intera. (anfora vinaria)

Giornale di Scavo 1926

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione entro cassa lignea.

Lo scheletro doveva essere stato deposto in senso NO- SE, ma rimangono alcune incertezze in quanto la tomba è risultata riempita di acqua e di fango. La tomba doveva avere un rivestimento in tavole lignee, alcune delle quali sono state documentate in corso di scavo.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,60 m (testa tomba); 1,40 m (fondo tomba).

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni desumibili dal *Giornale di Scavo*, è composto da trentatré oggetti.

La visione diretta del corredo ha portato a confermare tale composizione, ma sono stati individuati anche uno skyphos a v.n. suddipinto, una coppetta su piede e quattro ciotole, di cui due stampigliate, tutte a v.n. (nn. 17-21). L'attribuzione di tale gruppo di oggetti al corredo non è certa.

1. Lekanis alto-adriatica

Il coperchio è decorato da protomi femminili, separate da palmette e caratterizzate da corona radiata e sakkos interamente decorato.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Felletti Maj 1940, p. 59, n. 23; Poggio 1974, p. 43, nota; Berti 2007, pp. 124-125 (v.d.)

2. Due oinochoai a v.n.

Inv. 23348-23359. Rispettivamente H 26,3 e 28,3 cm; Ø max 16 e 15,8 cm; Ø piede 6,4 e 6,9 cm.

Riconducibili alla forma 2/3 della Poggio.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Poggio 1974, pp. 42-43, nn. 39-40; Berti 2007, p. 123 (v.d.)

3. Oinochoe a v.n.

Con bocca a becco.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Berti 2007, p. 125 (v.d.)

4. Kantharos a v.n.

Con anse annodate a fune. Appartiene alla produzione detta di Malacena.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Poggio 1974, p. 19 e p. 43, nota; Berti 2007, p. 125 (v.d.)

5. Due skyphoi a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Berti 2007, p. 124 (v.d.)

6. Olletta a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Berti 2007, p. 125 (v.d.)

7. Askos anulare a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Berti 2007, p. 125 (v.d.)

8. Due piatti da pesce su basso piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Berti 2007, p. 124 (v.d.)

9. Piatto a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Berti 2007, p. 125 (v.d.)

10. Cinque piattini su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Berti 2007, p. 125 (v.d.)

11. Due grandi ciotole a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Berti 2007, p. 124⁶¹(v.d.)

12. Dieci ciotole a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Berti 2007, p. 124 (v.d.)

13. Anfora

Argilla depurata acroma.

Appartiene alla Classe IV delle Greco-italiche, databili tra fine IV e inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: De Luca De Marco 1979, p. 577; Berti 2007, p. 125.

14. Candelabro

Bronzo.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

15. Hydria

Pasta vitrea

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Berti 2007, p. 123 (v.d.)

16. Perlina

Ambra

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Berti 2007, p. 123.

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

17. Skyphos a v.n. suddipinto

Bibliografia: inedito (v.d.)

18. Coppetta su piede a v.n.

Bibliografia: inedita (v.d.)

19. Due ciotole a v.n.

Bibliografia: inedite (v.d.)

20. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 23366.

Internamente è graffito un segno a croce.

Bibliografia: inedita (v.d.)

⁶¹ F. Berti fornisce indicazioni generiche, senza specificare le quantità precise (Berti 2007, p. 124).

21. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 23367.

Esternamente è presente un'iscrizione.

Bibliografia: inedita (v.d.)

Rituale di seppellimento

Il corredo era stato prevalentemente deposto lungo la sponda destra della tomba, a parte una ciotola a v.n. rinvenuta al di sopra del cranio del defunto, il balsamario in pasta vitrea posto sulla destra del cranio e una perlina in pasta vitrea raccolta sul bacino (nn. 15-16). Il candelabro bronzeo e l'anfora greco-italica erano stati collocati in piedi all'interno della cassa, presso il lato settentrionale (nn. 13-14). I due skyphoi erano coperti dai due piatti da pesce a v.n. (nn. 5, 8)

Cronologia tomba

La tomba è databile genericamente tra IV e III secolo a.C. (Berti 2007, p. 123).

Bibliografia tomba

Berti 2007, pp. 122-125.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 584 VT

Iscrizione

21. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 23367. Ricomposta.

Sulla superficie esterna, presso il piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

χur

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso, con punto di vista dal piede e con la seconda lettera di dimensioni maggiori. Il *chi* ha le aste oblique che si prolungano dopo l'incrocio con l'asta verticale, in connessione della quale la punta risulta sfuggita verso destra. L'*psilon* è angolato con asta sottoavanzante e l'asta sinistra è a contatto con la successiva lettera. L'ultima lettera è forse da interpretarsi come un *rho* ad occhiello triangolare, superiormente aperto e senza asta sottoavanzante. La lettura proposta per questa iscrizione è *χur*, variamente documentato a Spina.

Sulla vasca interna una serie di aste è incisa dopo la cottura con una punta sottile, e potrebbe far pensare ad un *chi* con aste variamente ripassate.

Graffiti non alfabetici

20. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 23366. Integra.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto regolare e poco profondo. La punta dello stilo è sfuggita nel tracciare un'asta.

TOMBA 585 VT

La tomba 585 fu rinvenuta intatta il 27 Ottobre 1926 nella zona immediatamente a sud del settore scavato nel 1923 (Tombe 45-100 VT).

Immediatamente a est della Tomba 584 e parallela alle Tombe 583 e 584.

Documenti d'archivio

li 27 ottobre mercoledì -

Tomba 585 - a umazione -

Attaccato immediatamente alla parete destra (parete sinistra dello scheletro della 584) si rinvennero le suppellettili prima e lo scheletro poi di un'altra tomba la quale è rinchiusa in 2 tavole di legno o travetti (i lati lunghi) dei quali uno è la parete della precedente.

Questa tomba poggia alla stessa profondità della precedente (m 1,40) e ha la stessa orientazione NO-SE. Presso la spalla destra dello scheletro si rinvennero i seguenti oggetti:

1 epichysis dal ventre largo di sopra con collo stretto e a bocca trilobata (mancano 2 lobi); ha il piede stretto e rastremato a rocchetto. Nella parte superiore è a v.n. scadente e nel piede ha linee che si incrociano a due ordini di quadrati. E' alto 0,17.

1 oinochoe a forma di fiasca, con bocca trilobata e alto 0,24. ansa verticale. è intero e la vernice è rossa.

1 oinochoe che ha il corpo a trottola, e il beccuccio verticale a cartoccio, a vern. n. scadente; intera. alto 0,20

3 cotilai piccoli, a forma emisferica con piede rastremato in basso: 2 di essi conservano tracce di palmette dipinte a color rosso sovrapposto. Uno di essi è intero, il secondo (con pitture rosse) è in pezzi il 3° è intero e mancante di un'ansa. (sono a vern. n.)

1 vasetto a forma di skyphos, di impasto rozzissimo e scuro. leggermente frammentato sull'orlo.

9 tazzette a vern. n. scadente, 6 delle quali più o meno frammentarie e 3 intere. Qualcuna ha impressi ovoli e palmette (una?)

6 piattelli a vern. nera scadente, con pieduccio, interi.

Cercare i cocci mancanti fra quelli della tomba 584.

Giornale di Scavo 1926

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa rivestita da travi lignee.

Lo scheletro era stato deposto seguendo l'orientamento NO-SE e con il corredo posto sul fianco destro. La fossa rettangolare era rivestita longitudinalmente da due travi lignee, di cui quella occidentale in comune con la Tomba 584.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,40 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo in base alle indicazioni contenute nel *Giornale di Scavo* è composto da ventidue oggetti. Nei dati c'è un riscontro preciso per ventuno oggetti, mentre manca una ciotola a v.n. Si rileva però come sia segnalato un ulteriore piattino a v.n. (nel conteggio totale diventerebbero sette ed il *Giornale* ne indica sei); si potrebbe ipotizzare una confusione nella descrizione del corredo tra piattino e ciotola a v.n. (nn. 12-13).

1. Epichysis alto-adriatica

Inv. 23329. H max. all'ansa 16 cm; H max alla bocca 14,3 cm; H base 4,8 cm; Ø 11,5 cm; Ø piede 7,8 cm.

Parte superiore del corpo a vernice nera; ventre decorato da segmenti e fasce a vernice bruna diluita che si intersecano.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Riccioni 1987, pp. 161-162; Berti 2007, p. 126 (v.d.)

2. Oinochoe a bocca trilobata a v.n.

Inv. 23327. H 24,3 cm; Ø 15,7 cm; Ø piede 7 cm. Integra.

Vernice rosso-marrone con tre chiazze scure per difetto di cottura. Riconducibile alla forma Poggio 2/3; Morel F 5647a (Morel 1981, p. 378, tav. 182) variante a2 per la Riccioni.

IV-III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Poggio 1974, p. 72, n. 110; Riccioni 1987, p. 161; Berti 2007, p. 126 (v.d.)

3. Oinochoe a bocca tronca a v.n.

Inv. 23328. H 19,7 cm; Ø 12 cm; Ø piede 6 cm.

Forma Morel F5721a (Morel 1981, p. 381, tav. 184) variante a2 per la Riccioni.

IV-III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Riccioni 1987, p. 161; Berti 2007, p. 126 (v.d.)

4. Tre skyphoi a v.n.

Inv. 23330-23332. Rispettivamente H 9,4; 9,4 e 10,2 cm; Ø 12,2; 12,1 e 12 cm; Ø piede 5,7; 5,9 e 5,8 cm.

Riconducibili alla forma Morel F4321 a1-a2-a3 (Morel 1981, p. 306, tav. 127). Vernice nera con palmette a ventaglio a nove petali e base a "cuore" e ramoscelli sui lati A-B e sotto le anse ("Gruppo di Ferrara T. 585").

Fine IV-inizi III secolo a.C. (Alfieri 1979, p. 142, n. 416).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Alfieri 1979, p. 142, n. 416; Riccioni 1987, pp. 149, 152-155; Berti 2007, p. 126 (v.d.)

5. Due piattini su piede a v.n.

Inv. 23333, 23338. Rispettivamente H 3 e 5,2 cm; Ø 10,5 e 9,2; Ø piede 4,2 e 4,8 cm.

Riconducibili alla forma Morel F1128b 1 (Morel 1981, p. 87, tav. 4).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Riccioni 1987, pp. 164-165; Berti 2007, p. 126 (v.d.)

6. Quattro piattini su piede a v.n.

Inv. 23334-23337. H tra 3,8 e 4,6 cm; Ø tra 9,8 e 11 cm; Ø piede 4,1 e 5,2 cm.

Riconducibili alla forma Morel F1531b 1 (Morel 1981, p. 120, tav. 21).

IV-III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Riccioni 1987, p. 164; Berti 2007, p. 126 (v.d.)

7. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 23340. H 5,6 cm; Ø 13,5 cm; Ø piede 6,5 cm.

Riconducibile alla forma Morel F2536b 1 (Morel 1981, p. 180, tav. 53). Con decorazione stampigliata caratterizzata da un doppio cerchiello con quattro palmette impresse libere intorno e dieci giri di strie a rotellina.

Terzo quarto del III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Riccioni 1987, pp. 162-163; Berti 2007, p. 126 (v.d.)

8. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 23341. H 5,2 cm; Ø 13,5 cm; Ø piede 6,1 cm.

Riconducibile alla forma Morel F2536b 1 (Morel 1981, p. 180, tav. 53). Con decorazione stampigliata caratterizzata da un doppio cerchiello con quattro palmette impresse libere intorno e otto giri di strie a rotellina. Presenta all'interno della vasca un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Riccioni 1987, p. 162; Berti 2007, p. 126 (v.d.)

9. Cinque ciotole a v.n.

Inv. 23343-23347. H tra 3,9 e 5,1 cm; Ø tra 10 e 10,3 cm; Ø piede tra 4,5 e 5,7 cm.

Riconducibili alla forma Morel F2536b 1 (Morel 1981, p. 180, tav. 53).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Riccioni 1987, pp. 163-164; Berti 2007, p. 126

10. Ciotola a v.n.

Inv. 23342. H 4,4 cm; diam. bocca 11 cm; diam. piede 5,1 cm.

Riconducibile alla forma Morel F2672c 1 Morel 1981, p. 204, tav. 65).

IV-III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Riccioni 1987, p. 164; Berti 2007, p. 126

11. Olletta

Inv. 23400. H 9,5 cm; Ø 9,5 cm; Ø bocca 6,5 cm; Ø piede 5 cm. Argilla depurata grigia mal cotta con chiazze rosso-arancio.

Decenni finali del IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Riccioni 1987, p. 165; Berti 2007, p. 126 (v.d.)

Oggetti non rintracciati

12. Ciotola a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

13. Piattino su piede a v.n.

Inv. 23339. H 3,8 cm; Ø 10,3 cm; Ø piede 4,3 cm.

Riconducibile alla forma Morel F1531b 1 (Morel 1981, p. 120, tav. 21).

IV-III secolo a.C.

Bibliografia: Riccioni 1987, p. 164.

Rituale di seppellimento

Il corredo era deposto sulla destra del defunto, presso la spalla.

Cronologia tomba

La tomba è databile genericamente tra IV e III secolo a.C. (Berti 2007, p. 126).

Bibliografia tomba

Sassatelli 1977, p. 29; Alfieri 1979; Riccioni 1987, pp. 161-165; Berti 2007, p. 126.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 585 VT

Iscrizione

8. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 23341. Ricomposta
Sulla vasca interna è graffita dopo la cottura, con una punta sottile, l'iscrizione:

perknaś

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso, con andamento leggermente circolare per adattarsi al supporto. La vernice è staccata in più punti e la parte centrale dell'iscrizione è danneggiata da una linea di frattura. Il *pi* ha asta verticale e tratto obliquo; l'*epsilon* è ruotato verso il basso, con asta verticale e traverse oblique parallele, di cui quella inferiore lacunosa; il *rho* ha occhiello triangolare ed è privo dell'asta sottoavanzante. Seguono due lettere fortemente lacunose per la presenza della frattura, ma sembrerebbe potersi riconoscere un *kappa*, di cui si conserva la parte superiore dell'asta verticale e il tratto obliquo superiore, probabilmente incidente. La successiva lettera è interpretata come *ny*, soprattutto in relazione alla lettura finale dell'iscrizione. Le ultime due lettere sono un *alpha* angolato con le due aste laterali pressoché parallele e la traversa discendente secondo il senso di scrittura che si arresta a metà lunghezza, ed un *sade* con aste laterali parallele

Si tratta del gentilizio *Perkna* con il morfema di possesso di tipo settentrionale. Il gentilizio trova a Spina e in particolare nel nucleo sepolcrale di Valle Trebba numerose attestazioni.

Bibliografia: REE 1994, n. 10, pp. 241-242; Berti 2007, p. 126⁶².

⁶² Indica genericamente la presenza di un graffito.

TOMBA 606 VT

La tomba 606 fu rinvenuta sconvolta il 9 Novembre 1926 nella zona immediatamente a sud del settore scavato nel 1923 (Tombe 45-100 VT).

Documenti d'archivio

martedì 9 novembre -

Tomba 606 ? con poche ossa umane e ossa combuste - (devastata)

A m. 159 dal B, a m. 28 a nord della linea O.E., e a m. 0,90 di profondità si rinvennero sparsi e buttati per ogni dove gli avanzi di una tomba che non si sa se era a cremazione oppure a umazione poiché fra la terra ed i cocci si raccolgono poche ossa combuste e 2 o 3 ossa umane (tibia ed altri pezzi minimi) non combuste. Si erano cominciati a raccogliere i cocci a circa 0,50 di profondità e si seguitato a rinvenire fino al fondo della tomba in un'area di terreno sconvolto di circa 2 metri di quadro -

Gli oggetti raccolti sono:

I vaso intero a vern. nera, a forma molto schiacciata e con bocca circolare e due anse abbinata che dalla bocca del vaso si attaccano sul ventre. E' di fattura tozza e pesante, e la vern. nera è scadente E' alto presso le anse 0,195 -

I cotile di forma a calotta emisferica, grande, con v.n. e tracce di ucellaccio dipinto in rosso - è in frammenti

I anforina con corpo sferico e pieduccio e bocca rotonda è a vern. n. scadente ed ha una ansa rotta e staccata

I piccolo vasettino a forma sferica, con bocca circolare e un'ansa con due cornetti - è a vern. n.; intero

I grande ciotola a vern. nera, intera e liscia. diam. 0,23 -

I ciotola più piccola della precedente, a vern. n. intera, con palmette impresse diam. 0,17. Sotto al fondello conserva grafita una sigla a croce +

I idem più piccola, frammentata, con palmette impresse e nel rovescio ha grafite 4 lettere tata

I altra scodella piccola a vern. n., rotta in 2 pezzi.

I piattellino con pieduccio, a vern. n. scadente, intero

Cocchi di altre scodelle e piatti a vern. n. e di un bicchiere (o nappo) a pieduccio alto e anse a fune annodata presso la bocca.

Giornale di Scavo 1926

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba di difficile definizione dato lo stato di conservazione. I pochi resti delle ossa sono apparsi in parte combusti e in parte non combusti. Di conseguenza oltre alla mancata determinazione della struttura tombale, non è possibile se cremata o inumata.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,90 m (primo emergere di frr. ceramici a 0,50 m)

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo appare composto da dodici oggetti, a cui si aggiungono alcuni frr. di ciotole e di piatti a v.n. segnalati genericamente dal *Giornale di Scavo*.

In fase di visione diretta la composizione del corredo è stata confermata, ma non è stato possibile rintracciare due ciotole a v.n., di cui una stampigliata (nn. 12-13). A tali oggetti se ne aggiungono altri segnalati da Uggeri, che solo in parte hanno trovato conferma in fase di visione diretta. La pertinenza di tali oggetti al corredo non appare certa (nn. 14-19).

Infine, l'oinochoe a f.r. con Amazzonomachia è stata da alcuni studiosi erroneamente attribuita a questa tomba ed è invece riconducibile alla Tomba 607VT.

1. Kantharos a v.n. con anse annodate

Riconducibile alla fabbrica di Malacena

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 58a, p. 392 (v.d.)

2. Skyphos a v.n. suddipinto

Decorato su entrambi i lati da un cigno fra palmette.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 58a, p. 392 (v.d.)

3. Myke a v.n.

H. 19,5 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 58a, p. 392 (v.d.)

4. Anforina 'calena' a v.n.

H 11,2 cm; Ø 4,4 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Aurigemma 1936, tav. LVI; Arias 1960, p. 336, n. 1073; REE 1978, n. 16, p. 301; Uggeri 1978, n. 58a, p. 392 (v.d.)

5. Piattino su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 58a, p. 392 (v.d.)

6. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 5. H 6 cm; Ø orlo 14,6 cm; Ø piede 6,5 cm.
Decorata con palmette impresse. Sulla superficie esterna è graffita un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 58a, p. 392 (v.d.)

7. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 23562. Ø 17 cm.

Decorata con palmette impresse. Sotto il piede un segno a croce graffito.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 58a, p. 392 (v.d.)

8. Grande ciotola a v.n.

Ø 23 cm

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 58a, p. 392 (v.d.)

9. Ciotola a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 58a, p. 392 (v.d.)

10. Aryballos a v.n.

A forma sferica.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedito (v.d.)

11. «Cocci di altre scodelle e piatti a vern. n.»

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inediti (v.d.)

Oggetti non rintracciati

12. Ciotola a v.n. stampigliata

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedita

13. Ciotola a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: inedita

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

14. Fr. di coperchio di lekanis a v.n. (?)

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 58a, p. 392

15. Piatto da pesce a v.n.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 58a, p. 392 (v.d.)

16. Piatto da pesce a v.n.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 58a, p. 392

17. Piatto

Argilla depurata acroma.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 58a, p. 392 (v.d.)

18. Boccalino

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 58a, p. 392

19. Grumi

Ferro

Bibliografia: inediti (v.d.)

Attribuzioni erranee

È attribuita erroneamente alla tomba un'oinochoe a f.r. con scena di Amazzonomachia (440 a.C. ca.) (REE 1978, n. 16, p. 301; Uggeri 1978, n. 58a, p. 392).

Rituale di seppellimento

Non è possibile fornire alcuna indicazione sul rituale di seppellimento a causa dello sconvolgimento della tomba.

Cronologia tomba

La tomba si data alla prima metà del III secolo a.C. (Uggeri 1978, n. 58a, p. 392; Benelli 2004, p. 258).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 58a, p. 392.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 606 VT

Iscrizione

6. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 5. Integra.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile l'iscrizione (H delle lettere 12/17 mm):

tata

Tratto poco profondo, irregolare e incerto; *ductus* sinistrorso, con lettere che presentano andamento discendente verso sinistra. Il primo *tau* ha lunga traversa obliqua che taglia l'asta verticale; l'*alpha* è angolato con traversa discendente nella direzione della scrittura. Seguono due lettere tracciate con notevoli incertezze. La prima è stata interpretata come *tau*, ma l'insistenza sui tratti e i ripensamenti non permettono di esserne certi; la seconda è un *alpha* che sembra avere caratteristiche analoghe al primo *alpha*.

L'iscrizione potrebbe quindi essere letta *Tata*, prenome al caso zero, attestato in altre tombe da Spina e anche nel contesto d'abitato, ma che non trova confronti altrove.

Sotto il piede è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile una lettera, anch'essa di non facile definizione. Sembrerebbe trattarsi di un *epsilon* con asta verticale notevolmente allungata e traverse oblique parallele discendenti verso destra e che proseguono verso sinistra. La traversa inferiore è tracciata con notevoli incertezze.

Bibliografia: REE 1978, n. 16, pp. 300-301; Uggeri 1978, n. 58a, p. 392; ET, Sp 2.90; Benelli 2004, pp. 258-259.

Graffiti non alfabetici

7. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 23562. Integra.

Sotto il piede è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce. Tratto regolare e poco profondo.

Bibliografia: REE 1978, n. 16, p. 301; Uggeri 1978, n. 58a, p. 392.

TOMBA 611 VT

La tomba 611 fu trovata saccheggiata il 17 Novembre 1926 nella zona immediatamente a sud del settore scavato nel 1923 (Tombe 45-100 VT).

Documenti d'archivio

*Tomba 611 - a umazione
(devastata)*

A. m 170 dal B, a m. 8 a sud della linea O-E e a 1,10 di prof.tà si rinviene una tomba a umazione sconvolta e devastata. Lo scheletro è completamente disfatto e fra le ossa umane buttate alla rinfusa si raccolgono frammenti di una lekane, frammenti di piatti a ver. n., ad alto piede con testa disegnata, di cotile a fig. rosse. di disegno irabile, 4 tazzine a vern. n. (una intera - e le altre in frammenti - tutte con impressioni)

** Un piede (zampa leonina) di candelabro di bronzo - * pezzo di zampa di fiera -*

*14 ambre (13 delle quali discoidali con foro pervio) l'altra è a forma di anello di orecchino raffigurante una testa d'ariete
1 dado cubico di avorio ?*

1 chiodo di bronzo.

1 anellino d'oro di fettuccia sottilissima dia. 0,017. Vari ossicini di volatile ?

Anche questa tomba poggiava sopra la sabbia ma era coperta di argilla o melma paludosa durissima e compatta che doveva essersi lentamente depositata (in un piede di tazza, grafite: VEK

Giornale di Scavo 1926

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Tutta la tomba era sconvolta e lo scheletro si presentava disfatto e le ossa sparse.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,10 m

Sesso: femminile per la presenza di una collana (n. 10).

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni contenute nel *Giornale di Scavo*, appare composto da tredici oggetti. L'analisi dell'edito e la visione diretta confermano tale composizione. È risultata successivamente attribuita, in quanto non menzionata nel *Giornale di Scavo*, una coppa in depurata grigia segnalata da Uggeri ed individuata in fase di visione diretta del corredo (n. 13).

1. Skyphos a f.r.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 12, p. 352

2. Piatto su piede a f.r.

Inv. 21. H 6,5 cm; Ø 18,2cm; Ø piede 9,6 cm.

Decorato presso l'orlo da un ramo d'alloro e bacche.

Presenta sotto al piede un'iscrizione.

Ultimo quarto del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: REE 1978, p. 301; Uggeri 1978, n. 12, p. 352 (v.d.)

3. Piatto su piede a f.r.

Decorato da una testa femminile di profilo.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 12, p. 352 (v.d.)

4. Lekanis alto-adriatica

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 12, p. 352 (v.d.)

5. Due ciotole a v.n. stampigliata

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 12, p. 352 (v.d.)

6. Due ciotole a v.n. stampigliata

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 12, p. 352

7. Candelabro ed altri frr.

Piede configurato a zampa felina.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 12, p. 352 (v.d.)

8. Chiodo

Ferro.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 12, p. 352 (v.d.)

9. Anellino

Oro. Ø 1,7 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 12, p. 352

10. Collana

Ambra.

Composta da tredici perle discoidali.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Aurigemma 1936, tav. CXVI, Uggeri 1978, n. 12, p. 352 (v.d.)

11. Orecchino

Ambra.

Orecchino ad anello a testa d'ariete.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Aurigemma 1936, p. 240 e tav. XCII; Uggeri 1978, n. 12, p. 352 (v.d.)

12. Dado

Avorio.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1926

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 12, p. 352 (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

13. Coppa

Argilla depurata grigia.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 12, p. 352 (v.d.)

Rituale di seppellimento

Lo stato di conservazione della tomba, completamente sconvolta non permette di fornire alcuna indicazione. Unico dato che può essere riportato è il rinvenimento di alcuni ossi animali che indicano la presenza di offerte di cibo all'interno della tomba.

Cronologia tomba

Il corredo può essere genericamente ricondotto all'ultimo quarto del V secolo a.C. (Uggeri 1978, n. 12, p. 352)

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 12, p. 352.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 611 VT

Iscrizione

2. Piatto su piede a f.r., inv. 21. Integra.

Sotto il piede, nella fascia risparmiata, è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile l'iscrizione (H delle lettere 9 mm):

vek

Tratto regolare e leggero; *ductus* sinistrorso, con andamento tendenzialmente circolare. Il *digamma* e l'*epsilon* sono angolati, con asta verticale e traverse oblique e parallele; il *kappa* ha i tratti obliqui staccati dall'asta verticale.

Vek è interpretata come abbreviazione del nome maschile *Vecu/Veku* variamente attestato a Chiusi o del femminile *Vecui* (ET), data la pertinenza del corredo ad un personaggio femminile.

Bibliografia: REE 1978, n. 17, p. 301; Uggeri 1978, n. 12, p. 352; ET, Sp. 2.13.

TOMBA 617 VT

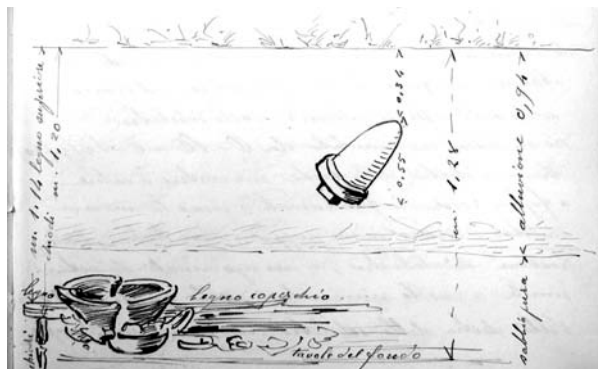
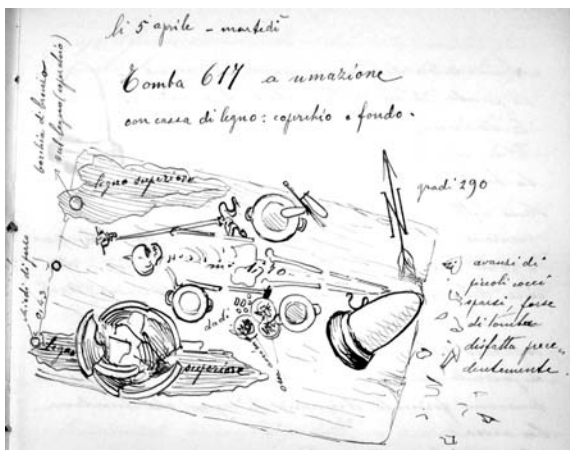
La tomba 617 fu rinvenuta intatta il 5 Aprile 1927 a m 96,40 dal B, a m 1,50 S della prima linea di scavo.

Documenti d'archivio

li 5 aprile - martedì

Tomba 617 a umazione

con cassa di legno: coperchio e fondo



A m. 0,34 dal piano di campagna appare la punta di un ciottolo stele, di arenaria. E' inclinato verso levante.

Più profondo a m. 0,98 circa appare (a pon.) la bocca di un cratere a calice, in frammenti. Sono tutti rinzalzati (schiacciati) nel terreno per la pressione della terra sovrastante: nello stesso tempo a pochi

centimetri più bassi del livello superiore dei cocci del vaso, appaiono tracce di legname (tavole) sia a lev. sia a pon. del vaso (Sono gli avanzi del coperchio della cassa)

A ponente del vaso si notano i chiodi di ferro che tenevano fermato il coperchio di legno che chiudeva la cassa.

Chiodi e legno si erano certamente abbassati per la pressione della terra superiore ed erano scesi più abbasso dei frammenti del cratere ed erano addossati alle suppellettili e allo scheletro.

Lo scheletro era orientato da O-NO a E-SE (g. 290) Aveva a destra della testa un cratere a calice a figure rosse in frammenti: presso la mano sinistra erano in un gruppo: una kylix, due alabastron di alabastro, e un ago crinale di vetro simile a quello rinvenuto nella tomba 512. Nella destra dello scheletro, un frammento informe di bronzo.

Lungo il fianco destro dello scheletro si rinvennero frammenti di vasetti (tazzette e piattelli) schiacciati sopra le tavole di legno del fondo della tomba.

Presso i piedi (a des.) una chiazza nerastra di bronzo decomposto indicava il posto di una cistarella della quale si raccolse soltanto il manico con gli attacchi.

Sopra gli oggetti e sullo scheletro era uno spesso strato di fondo palustre, cretaceo, che doveva essere lentamente penetrato attraverso le connessioni delle tavole della cassa prima che questa marcisse e si sfasciasse sotto la pressione del terreno soprastante.

Non fu possibile determinare la lunghezza della tomba (tracce del piano della cassa) poichè a levante le tracce mancavano.

Frammiste ai cocci di piattelli e di scodelle si rinvennero ossa di animali domestici (pollo - tacchino - pesci) che dimostravano essere stato il pasto per il defunto. La tavola del fondo della tomba poggiava a m. 1,29 sotto il piano di campagna.

La stele conserva la piombatura e un pezzo simile di piombo era staccato in corrispondenza del cavo che è nella stele stessa.

La tomba distava m. 96,40 dal B, e m. 1,50 a sud della linea O-E. dello scavo attuale che è a m. 121 dal Donna Bianca.

Elenco degli oggetti della tomba

Raccolto in 60 frammenti - restauro finito il 22-2-1928.

Cratere a calice, piuttosto grande, attico a figure rosse di bel disegno. in frammenti peleo e Teti. Una quadriga che corre verso sinistra sulla quale, davanti, è in piedi una figura femminile e dietro a questa una figura maschile con piede a terra e che sta per salire. (figura laurata)

Dietro ai cavalli sono due figure: una rappresenta Apollo con la lira ed è volto verso la figura femm.le sulla biga: dietro ad Apollo è Latona

Davanti ai cavalli è Mercurio che con una mano tiene la briglia dei cavalli e con l'altra regge il caduceo che tiene appoggiato ritto sulla spalla

dietro la figura maschile che sta per salire sulla biga, è una figura femminile diadematata, con scettro, che incorona la prima.

Nel rovescio 4 figure, da sinistra a destra: figura ammantata con scettro, volta a des. verso giovine clamidato appoggiato a lancia? con petaso in testa, il quale si volge verso guerriero con scudo ed elmo in capo, e con lancia, e dietro a questo una figura femminile alata (Nike), la quale gli porge una patera e tiene con l'altra mano un'oinochoe

Le due scene non sono divise da alcun riquadro (la divisione naturale è dovuta alle anse). sopra diverse figure si leggono stentatamente i nomi: i frammenti sono conservati discretamente, e in parte molto rovinati. Poco dovrebbe mancare del vaso.

A sin. dello scheletro, presso la mano erano:

1 grande kylix in frammenti, a fig. rosse, di bel disegno ma molto deteriorato o sbiadito: nel medaglione figura seduta che suona la cetra e davanti altra figura in piedi che offre una patera
E' figurata anche nel rovescio.

Presso la kylix erano

2 piccoli alabastron in frammenti, e

1 spillone di vetro, rotto in 2 pezzi (simile al 512)

Presso la mano destra

1 frammento informe di bronzo

2 dadi rettangolari logoratisimi

5 gocce di pasta vitrea (segnapunti) bleu.

Lungo il fianco destro si raccolsero diversi cocci di piattelli e di tazzine a vern. nera, con piede; schiacciati dal peso della terra e fra i quali:

2 piccole kylikes a fig. rosse, con scene di palestra e di buon disegno.

Sopra lo strato legnoso superiore (coperchio della cassa?) si rinvenne

1 borchia di bronzo

e fra i residui legnosi a pon. del kratere

2 o 3 chiodi di ferro (chiodi della cassa?)

Il ciottolo stele conservava il pezzo di piombatura ed un'altro pezzo (quello che doveva aderire al zoccolo del monumento) si staccò al momento di raccogliere la stele

Il candelabro di bronzo (senza statuetta) era adagiato alla sinistra dello scheletro, con il piede presso la grande kylix.

APHRODITE PELE... TETIS

AΦΡΟΔΙΤΗ ΠΗΛΕ ΘΕΤΙΣ

APOLLON ERMES

ΑΠΟΛΛΩΝ ΗΚΑΚΤΗ ΕΡΜΗΣ

Giornale di Scavo 1927,I

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa entro cassa lignea.

Lo scheletro seguiva un orientamento ONO-ESE e venne trovato su un tavolato ligneo, che doveva costituire il fondo di una cassa, dato il rinvenimento di diverse tracce di legno e di alcuni chiodi di ferro.

Il corredo si disponeva intorno al defunto.

Segnacolo: cippo in marmo di forma ogivale, liscio, con cordolo alla base (H 0,55 m) (Sassatelli 1977).

Profondità: 0,34 m (segnacolo); 0,98 m (cratere); 1,29 m (fondo tomba).

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: femminile per la presenza dell'ago crinale (n. 20).

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo è composto da ventitre oggetti, a cui si aggiungono diversi frammenti pertinenti a piatti e a ciotole (n. 13). Tra questi si segnala la coppa a v.n. con iscrizione (n. 8).

1. Cratere attico a calice a f.r.

Inv. 2893. H 54 cm; Ø 55 cm.

Su un lato (A) sono raffigurate le nozze di Peleo e Teti, con la coppia nuziale che sale sulla quadriga, i cui cavalli sono tratti da Hermes. Sono presenti Hecate con fiaccolle accese, Apollo con la kithara al fianco, che porge alla sposa Teti una phiale per la libagione ed Aphrodite che pone sul capo di Peleo una corona, mentre si accinge a salire sul carro. Epigrafi onomastiche indicano i personaggi: *Hermes, Hecate, Apolon, Thetis, [P]eleu[s], Aphrodite*. Sull'altro lato (B) partenza di un guerriero alla presenza di una Nike, di un giovane con clamide, petaso e doppia lancia e di un personaggio maschile con scettro (forse Achille e Peleo). Pittore di Peleo.

430 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Aurigemma 1960, pp. 103-105; Alfieri 1979, p. 64-65, n. 148; Berti 1983, p. 109; scheda n. 2 in Berti-Restani 1988, p. 57; Camerin 1993, p. 340, n. 798.

2. Grande kylix a f.r.

Inv. 278. H 11,5 cm; Ø 31,5 cm.

Nel medaglione interno è presente Apollo seduto con lyra e donna co patera ed oinochoe (Musa?).

All'esterno su entrambi i lati rispettivamente sei figure, di cui tre efebi e tre figure femminile, a colloquio con vasi per libagione su un lato (A) e con lira sull'altro (B). In alto le iscrizioni: Alkimakos Kalòs (A) e Kalòs (B). Pittore di Calliope.

Circa 430 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Aurigemma 1960, pp. 105-107; Alfieri 1979, p. 91, n. 211; scheda n. 3 in Berti-Restani 1988, p. 58 (v.d.)

3. Kylix a f.r.

Inv. 23666. H 8 cm; Ø 22,5 cm.

Nel medaglione interno è raffigurata una scena di palestra con due atleti con strigile nelle mani a colloquio presso un altare. Pittore di Berlino 2536.

Circa 430 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 107; Alfieri 1979, p. 93, n. 217 (v.d.)

4. Kylix a f.r.

H 6,6 cm; Ø 16,5 cm.

Nel medaglione interno due palestriti nudi, di cui uno presso un bacino per abluzioni, con uno strigile in mano. Esternamente scene di palestra.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: Aurigemma 1960, pp. 107-108 (v.d.)

5. Piatto a f.r.

H 7 cm; Ø 18,5 cm.

Presso l'orlo fregio con foglie di lauro e bacche sud dipinte; nel medaglione centrale ruota a quattro raggi.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 108 (v.d.)

6. Piatto a f.r.

Presso l'orlo fregio con foglie di edera.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 108 (v.d.)

7. Due piatti a f.r.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: inediti (v.d.)

8. Coppa a v.n.

Inv. 23671.

Sulla superficie interna è graffita un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: REE 1991, n. 13, p. 253; Colonna 1993, p. 142, nota 48 (v.d.)

9. Due ciotole a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: inedite (v.d.)

10. Ciotola a v.n.

H 5,2 cm; Ø 17,5 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 108 (v.d.)

11. Ciotola a v.n.

H 3,5 cm; Ø 16,9 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 108 (v.d.)

12. Ciotola a v.n. stampigliata

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: inedita (v.d.)

13. «diversi cocci di piattelli e di tazzine a vern. nera, con piede»

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 108 (v.d.)

14. Coppa

H 4,5 cm; Ø 12,7 cm. Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 108 (v.d.)

15. Coppa

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: inedita (v.d.)

16. Candelabro

Bronzo.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 103.

17. Cista/situla

Bronzo.

Ansa mobile ad estremità ripiegate con occhielli ancora inseriti

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 109 (v.d.)

18. Borchia

Bronzo.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: inedita (v.d.)

19. Aes rude

Bronzo.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 103 (v.d.)

20. Ago crinale

Vetro.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 103

21. Cinque pedine segnapunti

Pasta vitrea.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 108

22. Due alabastra

Ø 4,7 e 4,6 cm. Gesso alabastrino.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 109 (v.d.)

23. Due dadi

2,7 x 1,5 x 0,9 cm. Avorio.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: Aurigemma 1960, p. 108 (v.d.)

Rituale di seppellimento

In corrispondenza della testa, dalla parte destra, era stato depresso il cratere a calice (n. 1); mentre il candelabro venne rinvenuto disteso lungo il fianco sinistro del defunto (n. 16).

Lungo il fianco destro, invece, erano disposti diversi vasi, che dovevano contenere alcune offerte di cibo, dato il

rinvenimento di resti di pollo, tacchino e pesci. Presso la mano destra del defunto era stata sistemata la grande kylix a f.r. insieme ai due alabastra, allo spillone, all'aes rude, a due dadi e a cinque pedine (nn. 3, 19-23).

Infine, presso i piedi, sempre sulla destra, era un vaso bronzeo, una cista o una situla, di cui è indizio l'ansa recuperata e la chiazza scura determinata dalla sua decomposizione (n. 17).

Cronologia tomba

La tomba si data al 480 a.C. ca. (Berti 1983, p. 25).

Osservazioni

Aurigemma indica la tomba come «tra le più insigni del sepolcreto di Valle Trebba», sia per le caratteristiche strutturali, sia per la presenza del cratere a calice.

Bibliografia tomba

Aurigemma 1960, pp. 105-109.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 617 VT

Iscrizione

8. Piede di coppa a v.n., inv. 23671. Ricomposta.

Sulla vasca⁶³, internamente, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

upu

Tratto regolare e poco profondo; *ductus* sinistrorso. Le *psilon* entrambe angolate, si differenziano per la presenza nella seconda di una piccola asta sottoavanzante, mancante nella prima; il *pi* ha asta verticale e tratto obliquo. *Upu* trova confronti a Chiusi.

Bibliografia: REE 1991, n. 13, p. 253; Colonna 1993, p. 142, nota 48.

⁶³ Erroneamente indicata sotto il piede in REE 1991, p. 253.

TOMBA 623 VT

La tomba 623 fu rinvenuta intatta il 06 Aprile 1927 a m 65,50 dal B, a m 1,00 S della prima linea di scavo.

Documenti d'archivio

li 6 aprile - mercoledì

Tomba 623 a cremazione.

(con cassa di legno ?)

A m. 65,50 dal B, a m. 1,00 a sud della linea del nuovo scavo, a m. 1,11 di prof. tà si rinviene una tomba a cremazione. In un mucchietto erano le ossa combuste e all'ingiro (a sud-ovest) erano disposti vasetti e scodelle e un'anfora vinaria.

Si notarono tracce di legno e fu raccolto anche un chiodo di ferro, il che farebbe supporre che la tomba fosse racchiusa in una cassa di legno, si raccolsero:

2 oinochoai a forma di fiasco, con bocca trilobata e disegni di testoni - uno è intero e l'altro è frammentario

2 kotylai imbutiformi, a vern. n. scadente, in molti frammenti.

1 tazzetta biansata, a vern. n. con impressioni di palmette, intere.

Entro le tazzette erano gusci di uova e ossa di pollo.

11 piccoli piattelli di argilla cenere scuro con leggerissima vernice bruno-scura; interi

1 anfora vinaria, pontuta, grezza e intera.

Giornale di Scavo 1927

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba a cremazione forse entro cassa lignea

I resti combusti erano stati deposti sul fondo della tomba, non collocati all'interno di un contenitore. La presenza di alcune tracce lignee e di un chiodo potrebbe far pensare alla presenza di una cassa lignea contenente i resti combusti e gli oggetti di corredo deposti tutt'intorno a tali resti.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,11 m

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo appare composto, in base alle indicazioni presenti nel *Giornale di Scavo*, da diciassette oggetti. Tale composizione è confermata dalla visione diretta del corredo, che ha però portato ad individuare anche due piattini su piede a v.n., quattro ciotole a v.n. stampigliata ed un piede di coppa in argilla depurata grigia, non menzionati nel *Giornale di Scavo* e quindi non attribuibili con certezza alla tomba (nn. 10-12).

1. Due oinochoai alto-adriatiche

A bocca trilobata. Protomi femminili rese di profilo.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927

Bibliografia: REE 1993, n. 1, p. 276 (v.d.)

2. Due skyphoi a v.n.

Riconducibili alla forma Morel 4342 (Morel 1981)

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927

Bibliografia: REE 1993, n. 1, p. 276 (v.d.)

3. Kylix a v.n. stampigliata

Decorata con palmette e rotellature impresse.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927

Bibliografia: REE 1993, n. 1, p. 276 (v.d.)

4. Piatto su piede

Inv. 23716. H 3,5 cm; Ø orlo 11,4 cm; Ø piede 4,1 cm. Argilla depurata grigia.

Appartenente alla forma 2d della Patitucci Uggeri (Patitucci Uggeri 1984). Sulla superficie interna è graffita un'iscrizione.

Metà IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927

Bibliografia: REE 1993, n. 1, pp. 275-276 (v.d.)

5. Cinque piattini su basso piede

Argilla depurata grigia.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927

Bibliografia: inediti (v.d.)

6. Tre piattini

Argilla depurata grigia.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927

Bibliografia: inediti (v.d.)

7. Piattino

Inv. 23720. Argilla depurata grigia.

Presenta sotto il piede un segno a croce.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927

Bibliografia: inedito (v.d.)

8. Piattino

Inv. 23722. Argilla depurata grigia.

Presenta esternamente in prossimità del piede un graffito alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927

Bibliografia: inedito (v.d.)

9. Anfora vinaria

Riconducibile alla classe I – Corcirese o Corinzio B, variante D2 della classificazione De Luca De Marco (De Luca De Marco 1975).

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927

Bibliografia: De Luca De Marco 1975, p. 575; REE 1993, n. 1, p. 276.

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

10. Due piattini su piede a v.n.

Bibliografia: inedito (v.d.)

11. Quattro ciotole a v.n. stampigliata

Decorate con palmette, fiori di loto e rotelle ture impresse. Avvicinabili alla forma Morel 2563a1 (Morel 1981)

Bibliografia: REE 1993, n. 1, p. 76 (v.d.)

12. Piede di probabile coppa

Inv. 23714. Argilla depurata grigia.

Presenta sul fondo interno un segno a croce.

Bibliografia: inedito (v.d.)

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo erano stati deposti tutt'intorno ai resti combustibili del defunto. Si segnala la presenza di offerte di cibo, indiziate da gusci di uova e da ossi di pollo.

Cronologia tomba

L'anfora di tipo greco-italico riconduce genericamente la tomba ad un periodo tra fine IV e inizi III secolo a.C.; il piatto con iscrizione è indicato dalla Pandolfini di metà IV secolo a.C. (REE 1993, p. 276).

Bibliografia tomba

REE 1993, n. 1, p. 276.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 623 VT

Iscrizione

4. Piatto su piede in argilla depurata grigia, inv. 23716. Integro.

Sulla superficie interna della vasca è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 10/12 mm):

mivenusplatunalus

Tratto regolare e poco profondo; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare che si adatta perfettamente alla superficie disponibile. Il *my* ha aste di analoga lunghezza, di cui le ultime tre si intersecano; segue uno *iota* ed un *digamma*, corsivizzante come il successivo *epsilon*. Il primo *ny*, di forma recente, ha aste di analoga lunghezza, di cui le ultime due si incrociano; tutti gli *psilon* sono angolati e con breve asta sottoavanzante. Entrambi i *sade* hanno aste di analoga lunghezza, di cui quelle laterali leggermente divaricate e quelle centrali si incrociano. Il *pi* e il *lambda* sono angolati; il primo *alpha* è quadrangolare, con aste laterali convergenti verso il basso e traversa discendente nella direzione della scrittura, mentre il secondo è analogo, ma ha il montante leggermente arcuato. Il *tau* ha asta verticale e tratto obliquo ascendente nella direzione della scrittura; il *ny* ha aste di analoga lunghezza, di cui quella centrale incidente sull'ultima.

L'iscrizione si legge:

mi venus platunalus

Si caratterizza come formula di possesso composta dal pronome personale *mi* seguito dal pronome maschile *Venu* e dal gentilizio *Platunalu*, entrambi con morfema del possessivo di tipo settentrionale. Il pronome *Venu* è attestato in Etruria settentrionale a Populonia e a Volterra, ma non mancano attestazioni anche dall'ambito padano, da Bologna e da Adria (*ThLE*; ET). Nella stessa Spina si hanno altre attestazioni di tale pronome. Il gentilizio *Platunalu* non trova invece altre attestazioni ed è formato con il suffisso diffuso in ambito padano *-alu* e la Pandolfini, seguita da Benelli, ipotizza una formazione dal greco Πλάτων.

Bibliografia: REE 1993, n. 1, pp. 275-276; Benelli 2004, p. 264, fig. 160.

Graffiti alfabetici

8. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 23722. Integro.

Presso il piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

χ |

Tratto regolare e profondo. Il *chi* ha aste di analoga lunghezza, di cui quella destra ripassata due volte. Sulla destra della lettera è incisa un'asta, di conseguenza è ipotizzabile un utilizzo del *chi* come contrassegno con valore numerale

Graffiti non alfabetici

12. Piede di coppa in argilla depurata grigia, inv. 23714. Frammentario.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto regolare e profondo.

7. Piattino in ceramica depurata grigia, inv. 23720. Integro.

Sotto il piede è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce con aste più volte ripassate. Tratto non molto regolare e leggero, con linee spezzate.

TOMBA 631 VT

La tomba 631 fu rinvenuta sconvolta l'08 Aprile 1927 a m 79,50 dal B, a m 3,70 S della prima linea di scavo.

Documenti d'archivio

A m. 79.50 dal B, a m. 3.70 a sud della linea del nuovo scavo e a m. 1.05 di profondità poggiava:

1 scheletro sconvolto (in parte); si potè desumere dalla posizione del cranio e dalla estremità delle gambe che l'orientazione poteva essere NO-N e S-SE.

A destra del cranio erano:

2 oinochoai a forma ovoidale, con bocca trilobata a vern. nera e grande testa femminile fra due grifi: sono interi

1 kotylos schiacciato con disegni di palmette e spirali irrimontabile.

2 tazze a vern. nera, con palmette impresse e ovoli. una in frammenti.

1 scodellino con pieduccio, a vern. n. intero nell'interno reca grafito: A

3 piattelli comuni, grezzi (uno frammentato) con grafito nel fondello K?

Si raccolse anche un frammento informe di bronzo.

Giornale di Scavo 1927,I

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro era in parte sconvolto, ma doveva presumibilmente seguire un orientamento NO-N/S-SE ed essere collocato all'interno di una fossa.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,05 m

Dati antropologici: scheletro in parte sconvolto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo è composto da dieci oggetti. Si sottolinea la piena corrispondenza tra *Giornale di Scavo*, edito e visione diretta del corredo.

1. Due oinochoai a f.r.

Inv. 2344, 2346.

Con testa di Arimaspe tra grifi. Attribuite al Pittore Scadente.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1991, n. 14, p. 254; Berti 1983, p. 74 (v.d.)

2. Skyphos a f.r.

Inv. 23804.

Decorato con palmette e spirali.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1991, n. 14, p. 254 (v.d.)

3. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 23805.

Decorata con palmette impresse e ovoli. Presenta

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1991, n. 14, p. 254 (v.d.)

4. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 23806.

Decorata con palmette impresse e ovoli.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1991, n. 14, p. 254 (v.d.)

5. Coppetta attica a v.n.

Inv. 32. H 5,5 cm; Ø bocca 9 cm; Ø piede 5,5 cm.

All'interno della vasca è graffito un segno alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1991, n. 14, pp. 253-254 (v.d.)

6. Piatto

Inv. 252. Ø bocca 12 cm; Ø piede 6,2 cm. Argilla depurata acroma.

Sotto il piede è graffito un digramma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1991, n. 14, p. 255 (v.d.)

7. Piatto

Inv. 114. H 2 cm; Ø 12,1 cm; Ø piede 6,2 cm. Argilla depurata acroma

Sotto il piede è graffito un segno alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1991, n. 15, pp. 254-255 (v.d.)

8. Piatto

inv. 23807. Argilla depurata con dipintura.

Sotto il piede è graffito un segno a croce.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1991, n. 14, p. 254 (v.d.)

9. Aes rude

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedito (v.d.)

Rituale di seppellimento

Nonostante la tomba sia in parte sconvolta sembra possibile indicare una collocazione degli oggetti dalla parte destra del defunto, presso la testa.

Cronologia tomba

La tomba si data alla prima metà del IV secolo a.C. (REE 1991, p. 254).

Bibliografia tomba

REE 1991, n. 14, p. 254.

Attestazioni epigrafiche Tomba 631 VT

Digramma

6. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 252. Lacunoso. Sotto il piede sono graffite dopo la cottura le lettere (H delle lettere 10 mm):

ka

Tratto regolare e poco profondo; *ductus* sinistrorso. Il *kappa* ha i tratti obliqui staccati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno. Si rileva come nell'apografo edito i due tratti risultano staccati, ma la visione diretta permette di indicarli tracciati unitariamente. L'*alpha* è del tipo a bandiera con le due traverse oblique che sono incidenti sull'asta sinistra e proseguono nella direzione della scrittura. Il tratto finale dell'asta sinistra tende a convergere verso quella di destra.

Tale nesso ha diverse attestazioni a Spina e in ambito padano si trova anche ad Adria, in Etruria a Tarquinia, Roselle e a Populonia. Potrebbe essere abbreviazione di un nome personale e si citano come esempi i possibili nomi *Kazna/Kalsu/Karsiu/Karte*.

Bibliografia: REE 1991, n. 16, p. 255.

Graffiti alfabetici

5. Coppetta attica a v.n., inv. 32. Integra.

Sulla superficie interna della vasca è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera (H lettera 12 mm):

a

Tratto regolare e profondo. L'*alpha* del tipo a bandiera, ha asta destra che converge verso quella di sinistra; l'asta di sinistra è breve.

L'*alpha* è variamente documentata e diffusa come lettera isolata.

Bibliografia: REE 1991, n. 14, pp. 253-254.

3. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 23805. Integra.

Sotto il piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u oppure *n*

Tratto regolare e leggero. La lettera potrebbe essere interpretata come *ypsilon* angolato e privo dell'asta sottoavanzante, ma le leggere aste presenti sulla destra potrebbero far pensare anche ad un *ny*, di forma recente, con i tratti di analoga lunghezza.

7. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 114. Integro.

Sul labbro è graffita prima della cottura con una punta sottile la lettera (H della lettera 12 mm).

χ

Tratto regolare e profondo. Il *chi* ha le tre aste di analoga lunghezza non incidenti tra loro. Si tratta di una lettera variamente diffusa a Spina, a cui viene generalmente associato un valore numerale pari a 50.

Bibliografia: REE 1991, n. 15, pp. 254-255.

Graffiti non alfabetici

8. Piatto in argilla depurata con dipintura, inv. 23807. Integro (leggermente sbecato).

Sotto il piede è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce. Tratto regolare e leggero.

TOMBA 635 VT

La tomba 635 fu rinvenuta intatta il 9 Aprile 1927 a m 61 dal B, a m 5 S della prima linea di scavo.

Documenti d'archivio

Tomba 635 a umazione

A m. 61 dal B, a m. 5 dalla linea del nuovo scavo, a m. 1,18 di profondità poggiava:

1 scheletro orientato da NO-N a SE-S.

A destra del cranio

1 kratere a campana, figurato, di fabbrica apula ? a fig. rosse su fondo nero: intero

La vernice è bruno scura, malissimo conservata

Nel dritto: un eros che vola verso una donna che è a destra: a sin. un satiro.

Nel rovescio 3 figure ammantate

Il disegno nel dritto è trascurato

Presso il fianco destro dello scheletro:

1 scodella a vern. n. con impressioni di palmette

3 scodelle di argilla cenere scura (2 frammentate)

2 piattelli con piede, di argilla idem., 1 frammentati.

1 scodellina a vern. n. con impressioni di palmette: intera

1 piccola scodellina, apoda, con vernice diluita da sembrare rossa.

1 piccolo kotylos a vern. n., scadente, imbutiforme, frammentato nell'orlo e nell'ansa.

Giornale di Scavo 1927,I

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro, orientato da NO-N a SE-S, era deposto all'interno di una fossa, probabilmente a pianta rettangolare.

Il corredo era stato disposto lungo il fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,18 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo in base al *Giornale di Scavo* è caratterizzato da dieci oggetti. Non è stata riscontrata una perfetta coincidenza tra le indicazioni del *Giornale* e quelle raccolte in fase di visione diretta. In particolare, si segnala come successivamente attribuite al corredo una coppetta su piede a v.n. ed una ciotola a v.n. (nn. 10-11).

1. Cratere a campana a f.r.

Su un lato (A) un Eros vola verso una figura femminile; satiro. Sull'altro lato (B) tre figure ammantate.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

2. Skyphos a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedito (v.d.)

3. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 23810.

Decorata da palmette impresse.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedita (v.d.)

4. Ciotolina a v.n. stampigliata

Decorata da palmette impresse.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedita (v.d.)

6. Due coppe

Argilla depurata grigia.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedite (v.d.)

7. Coppa

Inv. 23816. Argilla depurata grigia.

Sotto il piede è graffito un segno alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedita (v.d.)

8. Piatto

Inv. 8. Argilla depurata grigia.

Internamente presenta un'iscrizione; esternamente un segno a croce.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedito (v.d.)

9. Piatto

Argilla depurata grigia.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedito (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

10. Coppetta su piede a v.n.

Bibliografia: inedita (v.d.)

11. Ciotola a v.n.

Bibliografia: inedita (v.d.)

Rituale di seppellimento

Presso la testa era stato depresso il cratere a f.r., mentre lungo il fianco destro tutti i rimanenti oggetti di corredo.

Cronologia tomba

Non determinabile.

Bibliografia tomba

Inedita.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 635 VT

Iscrizione

8. Piatto su piede in argilla depurata grigia, inv. 8. Frammentario.

Sulla superficie interna della vasca sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

θie

Tratto regolare e poco profondo; *ductus* sinistrorso con lettere che occupano la parte centrale della vasca, disposte in obliquo seguendo una linea ascendente da destra verso sinistra. Il *theta* è romboidale del tipo puntato; segue uno *iota*, di cui la parte terminale incide sull'asta verticale dell'*epsilon*, caratterizzato da traverse leggermente oblique e parallele. Nonostante il piatto sia fratturato in prossimità del *theta* non sembrerebbero presenti altre lettere. Il nesso così composto non trova confronti.

Esternamente è graffito con una punta sottile dopo la cottura un segno a croce. Tratto poco profondo e non regolare, con un'asta del segno più volte ripassata.

Graffiti alfabetici

7. Coppa in argilla depurata grigia, inv. 23816. Integra.

Sotto il piede è graffita dopo la cottura con una punta media la lettera:

u

Tratto regolare e profondo. L'*psilon* è angolato e privo dell'asta sottoavanzante. Variamente documentata come lettera isolata con valore numerale.

TOMBA 638 VT

La tomba 638 fu rinvenuta intatta il 09 Aprile 1927 a m 68 dal B, a m 6,30 S della prima linea di scavo.

Documenti d'archivio

Tomba 638 a umazione

A m. 68 dal B, a m. 6,30 a sud della linea di scavo, a m. 0,45 di prof.tà poggiava un piccolo ciottolo fluviale che segnalava la tomba sottostante

a m. 0,30 più a lev. e alla prof.tà di m. 0,74 sotto il ciottolo appare uno scheletro consumato, orientato da NO-N a SE-S. (gradi 321)

Preso la testa, dal lato destro:

1 piccolo aryballos ovoidale mancante del beccuccio e dell'ansa

1 scodella a ver. nera con una sola ansa, intera nel fondello reca una sigla grafitata.

1 tazzina apoda a vern. nera - intera

1 aryballos piccolino a vern. n. e bocca circolare mancante dell'ansa.

2 scodelline di argilla giallo chiara, grezze (una rotta)

qualche piattello di argilla giallo chiara e cenere i quali erano talmente marciti da non potersi raccogliere

Il centro dello scheletro è a m. 87 dal B e a m. 6,90 a sud della linea

Il fondo della tomba è a m. 1,20.

Giornale di Scavo 1927,I

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro, orientato da NO-N a SE-S, era stato deposto all'interno di una fossa, a pianta probabilmente rettangolare. Il corredo era disposto presso la testa.

Segnacolo: ciottolo fluviale

Profondità: 0,45 m (segnacolo); 0,74 m(scheletro e corredo); 1,20 m (fondo tomba).

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo appare composto, in base alle indicazioni del *Giornale di Scavo* da sei oggetti e da un numero imprecisato di piatti in argilla depurata acroma e grigia, andati persi per il loro stato di conservazione già in fase di scavo. Durante la visione diretta del corredo non è stato possibile individuare né la lekythos, né i piatti e la coppetta acromi (nn. 5-7), mentre è stata trovata associata una ciotola a v.n. non menzionata nel *Giornale di Scavo* e forse erroneamente attribuita (n. 8).

1. Ciotola monansata a v.n.

Inv. 63.

Presenta sul fondo del piede un digramma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1978, n. 19, p 302; Uggeri 1978, n. 6a, p. 346 (v.d.)

2. Ciotola a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 6a, p. 346 (v.d.)

3. Piccola olpe a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 6a, p. 346 (v.d.)

4. Coppetta

Inv. 22097. H 3,5 cm; Ø orlo 7,5 cm; Ø piede 5 cm. Argilla depurata acroma.

Esternamente, in prossimità del piede, è graffiata un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1978, n. 19, p 302; Uggeri 1978, n. 6a, p. 346 (v.d.)

Oggetti non individuati

5. Lekythos ariballica a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 6a, p. 346

6. «qualche piattello»

Argilla depurata acroma e grigia.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 6a, p. 346.

7. Coppetta

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedita.

Attribuzioni successive al *Giornale di Scavo*

8. Ciotola a v.n.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 6a, p. 346⁶⁴ (v.d.)

Rituale di seppellimento

Il *Giornale di Scavo* indica una disposizione degli oggetti di corredo in prossimità della testa del defunto.

Cronologia tomba

Non determinabile.

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 6a, p. 346.

Attestazioni epigrafiche Tomba 638 VT

Iscrizione

4. Coppetta in argilla depurata acroma, inv. 22097. Integra. Esternamente, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione (h delle lettere 9/14)⁶⁵:

arpušmi

Tratto regolare e leggero; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare, che segue la forma del piede. Le dimensioni delle lettere non appaiono uniformi: la prima parte dell'iscrizione risulta più regolare e con lettere di dimensioni contenute rispetto alla parte finale, con lettere irregolari e di maggiori dimensioni. L'*alpha* è quadrangolare con aste laterali che convergono verso il basso e traversa discendente nel senso della scrittura. L'occhiello quadrangolare è superiormente aperto. Il *rho* ha occhiello curveggiante e anch'esso superiormente aperto; segue un *pi* ed un *psilon*, angolato e con asta sottoavanzante. Il *sade* ha le aste laterali parallele ma disarticolate; il *my* a cinque tratti ha la prima asta verticale più lunga e disarticolata dalle successive di diversa lunghezza, che in parte sono incidenti, in parte si distaccano. L'iscrizione si legge:

arpuš mi

Si compone del pronome personale *mi* e del nome *Arpu* con morfema del possessivo in *sade*. *Arpu* è attestato anche nella Tomba 770 VT di Spina; in Etruria a Chiusi è documentato come nome femminile, *Arpa*. Uggeri ipotizza che *Arpu* sia utilizzato come nome femminile a Spina.

Bibliografia: REE 1978, n. 19, p. 302; Uggeri 1978, n. 6a, p. 346; ET, Sp 2.18.

Digrammi

1. Ciotola monoansata a v.n., inv. 63. Integra.

Sotto il piede sono graffite dopo della cottura con una punta sottile le lettere:

ue

Tratto profondo e poco regolare. Il primo nesso, che occupa la parte centrale del piede è composto dalle lettere *psilon* ed *epsilon* in legatura. L'*psilon* è angolato e privo dell'asta sottoavanzante e si lega all'asta verticale dell'*epsilon* sovrabbondante verso il basso. L'*epsilon* è destrorso con traverse parallele e di diversa lunghezza. Tale nesso ricorre a Spina e presumibilmente deriva da una sigla greca.

Sempre sulla superficie del piede, ma di dimensioni minori sono graffite le lettere:

kau

Tratto analogo a quello delle lettere precedenti, ma con dimensioni minori e con la punta dello stilo sfuggita diverse volte. *Ductus* destrorso, con la lettera *alpha* e il successivo segno ruotati di 90° rispetto al *kappa*, forse per il ridotto spazio disponibile. Il *kappa* ha asta verticale e tratti obliqui incidenti; l'*alpha* è angolato, segue un graffito che trova confronto a Marzabotto, dove è interpretato come *psilon* (Sassatelli 1994, p. 148, n. 229). Si potrebbe così pensare all'abbreviazione *Kau*, documentata anche a Chiusi (*Cau*; ET), e riconducibile ad esempio al nome *Caule*.

Bibliografia: REE 1978, n. 19, p. 302; Uggeri 1978, n. 6a, p. 346.

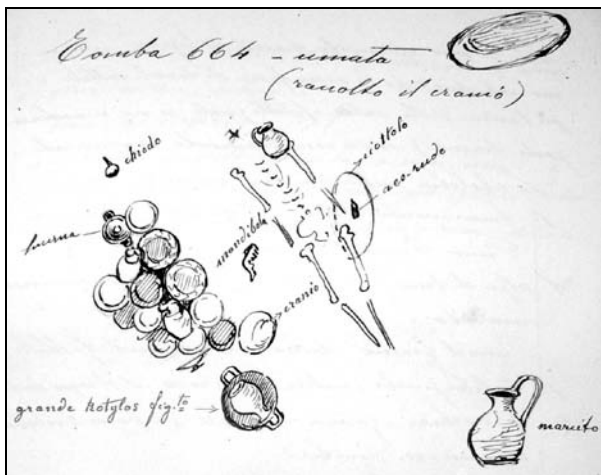
⁶⁴ Uggeri la indica monoansata.

⁶⁵ La superficie della coppa è apparsa notevolmente abrasa e ad oggi è solo possibile intravedere le lettere. Le indicazioni di conseguenza seguono l'apografo edito nel 1978.

TOMBA 664 VT

Documenti d'archivio

Tomba 664 - umata
(raccolto il cranio)



A m. 87,20 dal B, a m. 11,65 a sud della linea
a m. 1,07 di prof.tà poggiava lo scheletro orientato a NO e SE.
gradi 320. La misura è presa dal sito ove doveva essere a posto il
cranio, il quale era invece scivolato lungo il fianco des. fino al
cumulo di vasi. Lo scheletro nella parte superiore poggia più alto
delle gambe; la cassa (se esisteva) dopo essersi marcita, si era
sfasciata inclinando il tutto a SE e il cadavere si è inclinato sul
fianco des. e il cranio è rotolato in basso lasciando la mascella a
metà strada. Anche il mucchio dei vasi era più alto anche dello
scheletro. A m. 0,43 appariva la sommità di un ciottolo oblungo il
quale è spianato ad arte sulle 2 faccie.

Non si sono rinvenute tracce di legno, ma non si esclude che la
cassa fosse di tavole sottili e che per l'azione della calce (della
quale se ne riscontravano poche tracce) si sia completamente
consumata.

Lo scheletro nella sinistra aveva:

1 frammento di bronzo informe (aes rude)

Presso la spalla sinistra:

1 olpe di bronzo a forma di fiasco, completamente marcito.

Presso il fianco destro erano i seguenti fittili:

1 Pelike piccola, intera, a figure rosse, di disegno disinvolto

2 Oinochoai a forma ovoidale, a bocca trilobata e a vern. n.; interi

2 piatti ad alto piede, a vern. n. con giro di foglie rosse presso
l'orlo (uno intero e l'altro in fram.ti)

1 tazzetta a vern. n. con disegni a impressione: ha i manici come
una kylix ed è in frammenti.

1 lucerna piatta, a vern. n., con due becchi, svuota nell'interno e
con foro passante al centro; intera

1 grande kotylos a fig. rosse, di disegno discreto; è in frammenti ma
restaurabile per intero

1 scodella a vern. n., con alto piede: intera.

1 aryballos a vern. n., con palmette e spirali in rosso risparmiato: è
moltissimo corroso.

1 scodellino a vern. n., con una sola ansa; intero

3 piccoli scodellini apodi, due a vern. n. e uno a vern. rossa; interi.

Uno reca grafito MI

1 minuscolo scodellino apodo a vern. nera.

3 piatti di argilla giallastra, apodi, grezzi, interi (uno conserva
una traccia di vernice nera diluita)

Giornale di Scavo 1927,I

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione entro cassa lignea.

Lo scheletro era stato deposto con un orientamento da NO a
SE, probabilmente all'interno di una cassa lignea (la cui
presenza sembra indiziata da un chiodo). Il corredo era
disposto lungo il fianco destro.

Segnacolo: ciottolo lavorato («spianato ad arte sulle 2
faccie»)

Profondità: 0,43 m (segnacolo); 1,07 m (scheletro)

Dati antropologici: scheletro in parte sconvolto, infatti il
cranio è stato trovato scivolato verso il basso.

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo in base alle indicazioni presenti all'interno del
Giornale di Scavo è composto da diciannove oggetti. In fase
di visione diretta del corredo non è stato rintracciato il piatto
su piede a f.r. e l'aes rude (nn. 16-17), mentre si sono
individuati altri oggetti forse erroneamente associati alla
tomba: una coppa su piede a v.n.; due ciotole monoansate a
v.n.; una ciotolina miniaturizzata a v.n.; una ciotolina a v.n. e
una perlina in pasta vitrea blu (nn. 18-22).

1. Pelike a f.r.

Di piccole dimensioni; decorata da figure femminili.
Attribuita al Pittore del Gruppo di Vienna 888.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: ARV², p. 1358,2; REE 1978, n. 20, p. 303 (v.d.)

2. Skyphos a f.r.

H 16,3 cm; Ø 20 cm.

Su entrambi i lati efebi con lance e strigile. Pittore di Koropi.
430 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: ARV², p. 950,6; Alfieri-Arias 1960, p. 117;
REE 1978, n. 20, p. 303; Berti 1983, p. 88 (v.d.)

3. Piatto su piede a f.r.

Decorato presso l'orlo con un giro di foglie.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedito (v.d.)

4. Lekythos ariballica a f.r.

Con palmette e spirali

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedita (v.d.)

5. Due oinochoai a v.n.

A bocca trilobata.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedite (v.d.)

6. Lucerna a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedita (v.d.)

7. Coppa su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedita (v.d.)

8. Ciotola biasata a v.n. stampigliata

Decorata da stampiglie.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedita (v.d.)

9. Ciotola monoansata a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedita (v.d.)

10. Ciotolina a v.n.

Inv. 67.

Presenta sotto il piede un digramma graffito.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1978, n. 20, p. 303 (v.d.)

11. Ciotolina a v.n.

Inv. 22085. H 2 cm; Ø orlo 8,7 cm; Ø piede 6,4 cm.

Presenta sotto il piede un digramma graffito.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1978, n. 20, pp. 302-303 (v.d.)

12. Ciotolina a v.n.

Inv. 24489.

Presenta sotto il piede un'iscrizione in caratteri greci (ΑΡΙΣΙ) ed altri segni incisi.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedita (v.d.)

13. Due piatti

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inediti (v.d.)

14. Piatto

Inv. 22132. Argilla depurata acroma.

Presenta sotto il piede un segno ad asterisco.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1978, n. 20, p. 303 (v.d.)

15. Kyathos

Bronzo.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedito (v.d.)

Oggetti non rintracciati**16. Piatto su piede a f.r.**

Analogo al precedente.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedito

17. Aes rude

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedito.

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo**18. Coppa su piede a v.n.**

Bibliografia: inedita (v.d.)

19. Due ciotole monoansate a v.n.

Bibliografia: inedita (v.d.)

20. Ciotolina miniaturizzata a v.n.

Bibliografia: inedita (v.d.)

21. Ciotolina a v.n.

Bibliografia: inedita (v.d.)

22. Perlina

Pasta vitrea blu

Bibliografia: inedita (v.d.)

Rituale di seppellimento

Il defunto teneva nella mano sinistra l'aes rude (n. 17), mentre tutto il corredo era stato sistemato lungo il fianco

destra, a parte un kyathos bronzeo trovato presso la spalla sinistra (n. 15).

Cronologia tomba

La tomba si data al primo quarto del III secolo a.C. (forse leggermente recenziore) (Berti 1987, p. 9).

Bibliografia tomba

REE 1978, n. 20, pp. 302-303.

Attestazioni epigrafiche Tomba 664 VT

Digrammi

10. Ciotolina a v.n., inv. 67. Integra.

Sotto il piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

śi oppure is

Tratto regolare e profondo. Non è possibile definire se il ductus sia destrorso o sinistrorso. Il *sade* ha le aste laterali divaricate e quella di destra è staccata; segue uno *iota*.

Il nesso non altrimenti noto potrebbe essere una sigla greca.

Bibliografia: REE 1978, n. 20, p. 303.

11. Ciotolina a v.n., inv. 22085. Integra.

Sotto il piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

śi oppure is

Analogia alla precedente (cfr.)

Bibliografia: REE 1978, n. 20, pp. 302-303.

Graffiti non alfabetici

14. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 22132. Integro.

Sotto il piede è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno ad asterisco, ottenuto incrociando quattro aste. Tratto regolare e poco profondo. Si tratta di un contrassegno variamente documentato e a cui si attribuisce un valore numerale pari a 100.

Bibliografia: REE 1978, n. 20, p. 303.

TOMBA 680 VT

1 piatto ad alto piede, di argilla giallastra, grezzo e in frammenti.
1 scodellina di argilla giallastra, grezza, con pieduccio e intera.
1 altra idem.
frammenti di un vaso di argilla giallastra, grezzo, marcito.
1 tazza kylixoide con alto piede, a figure nere (a macchia nera) nel rovescio: è in frammenti
1 piatto ad alto piede, di argilla giallastra, grezzo e intero.
Giornale di Scavo 1927,I

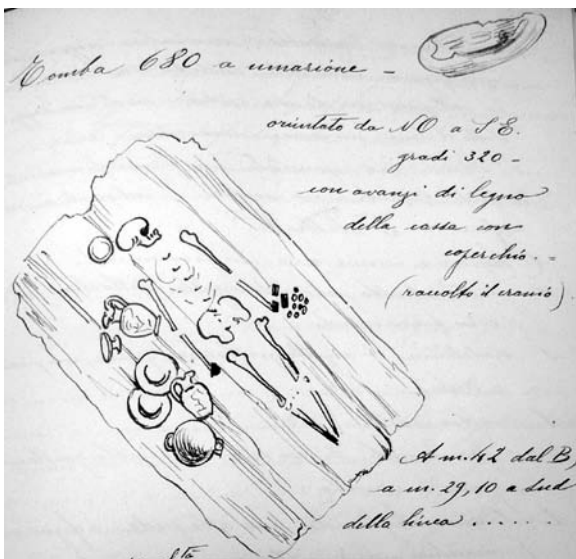
Carte

Planimetria generale (F. Proni).

La tomba 680 fu rinvenuta intatta il 22 Aprile 1927 a m 42 dal B, a m 29,10 a sud della prima linea di scavo.

Documenti d'archivio

Tomba 680 a umazione -



orientato da NO a SE. gradi 320 - con avanzi di legno della cassa con coperchio. = (raccolto il cranio)

A m. 42 dal B, a m. 29,10 a sud della linea

A m. 0,90 di prof.tà s'incontra un ciottolo fluviale; segnale di tomba; a m. 1.20 di profondità giaceva uno scheletro orientato da NO a SE gradi 320

Preso la mano sinistra erano:

3 dadi rettangolari di avorio

11 piccoli ciottoli bianchi e scuri (segnapunti)

Nella sinistra dello scheletro:

1 frammento di bronzo informe (aes-rude)

Presso il fianco destro dello scheletro erano:

2 oinochoai a bocca trilobata a figure nere, di disegno disinvolto: uno intero rappresenta una figura maschile seduta su una cline, in colloquio con donna seduta su di una seggiola. Sotto il cline, un cane accovacciato

Il secondo vaso rappresenta una figura femminile in piedi davanti a un mobile ? nel quale è una anfora. E' slabbrato

1 kylix a vernice nera, in frammenti

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione entro cassa lignea

Lo scheletro era stato deposto con un orientamento da NO a SE, all'interno di una cassa, di cui è stato possibile recuperare in fase di scavo alcuni residui lignei. Il corredo si disponeva lungo il fianco destro.

Segnacolo: ciottolo fluviale

Profondità: 0,90 m (segnacolo); 1,20 m (scheletro e corredo).

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo in base alle indicazioni del *Giornale di Scavo* è composto da tredici oggetti, a cui si aggiungono tredici sassolini. A parte l'aes rude (n. 10) tutti gli oggetti sono stato rintracciati in fase di visione diretta.

Una serie di oggetti, comprendente uno skyphos e una kylix a v.n., un cup-skyphos in argilla depurata dipinta, un piattino acromo ed una perlina in pasta vitrea, sono stati trovati associati alla tomba, ma non segnalati all'interno del *Giornale di Scavo* (nn. 11-15).

Si segnala, inoltre, come Uggeri indichi perduta la kylix a f.n. avvicinata al Pittore di Haimon, di cui però non è fatta alcuna menzione all'interno del *Giornale*.

1. Oinochoe attica a f.n.

Inv. 175. H 22 c.; Ø max 12,8 cm; Ø piede 7 cm.

A bocca trilobata. Entro un riquadro metopale, figura maschile seduta su kline a colloquio con una figura femminile seduta su una seggiola. Sotto il kline è presente un cane accovacciato. Classe del Vaticano G49.

Ca. 490-480 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: ABV, p. 533, 9; CVA Ferrara 2, p. tav. 31,1 e 3; Uggeri 1978, n. 34g, p. 375 (v.d.)

2. Oinochoe attica a f.n.

Inv. 187. H 22 cm; Ø max 12,5 cm; Ø piede 7,4 cm.

A bocca trilobata. Entro un riquadro metopale, figura femminile stante presso un mobile (?) nel quale è presente un'anfora. Classe del Vaticano G49.

Ca. 490-480 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: CVA Ferrara 2, tav. 31, 2 e 4; *Para*, p. 266, 11ter; Uggeri 1978, n. 34g, p. 375 (v.d.).

3. Coppa kylixoide su piede a f.n.

Inv. 16309.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 34g, p. 375 (v.d.)

4. Piatto su piede

Inv. 22150. H 7,5 cm Ø 18,5 cm; Ø piede 9,5 cm. Argilla depurata acroma.

Sotto il piede un digramma graffito.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1978, n. 21, p. 303; Uggeri 1978, n. 34g, p. 375 (v.d.)

5. Piatto su piede

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedito (v.d.)

6. Due coppette

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 34g, p. 375 (v.d.)

7. Non id.

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 34g, p. 375 (v.d.)

8. Tre dadi

Avorio

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 34g, p. 375 (v.d.)

9. Tredici sassolini

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 34g, p. 375 (v.d.)

Oggetti non rintracciati

10. Aes rude

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 34g, p. 375.

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

11. Skyphos a v.n.

Bibliografia: inedito (v.d.)

12. Kylix a v.n.

Bibliografia: inedita (v.d.)

13. Cup-skyphos

Argilla depurata dipinta a fasce

Bibliografia: inedito (v.d.)

14. Piattino

Argilla depurata acroma.

Bibliografia: inedito (v.d.)

15. Perlina

Pasta vitrea.

Bibliografia: inedita (v.d.)

Attribuzioni erronee

Erroneamente attribuita alla tomba è una kylix a f.n. avvicicabile al Pittore di Haimon (inv. 16309. *Para*, p. 285; Uggeri 1978, n. 34g, p. 375).

Rituale di seppellimento

Il corredo era disposto lungo il fianco destro del defunto. Presso la mano sinistra, probabilmente per sottolineare la predisposizione del defunto al gioco, erano stati collocati i dadi e i sassolini (nn. 8-9). Nella mano sinistra il defunto teneva l'aes rude (n. 10).

Cronologia tomba

Si propone una cronologia agli inizi del secondo quarto del V secolo a.C. (Uggeri 1978, n. 34g, p. 375.)

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 34g, p. 375.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 680 VT

Digrammi

4. Piatto su piede in argilla depurata acroma, inv. 22150. Integro.

Sotto il piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere (H delle lettere 18 mm):

la

Tratto regolare e profondo; con andamento tendenzialmente circolare che si adatta alla superficie del piede. Al *lambda*, sinistrorso, segue l'*alpha* angolato e con traversa discendente in direzione opposta alla scrittura.

È interpretabile come abbreviazione del diffuso prenome maschile *Larθ*, variamente documentato a Spina. Non si può escludere possa anche trattarsi dell'abbreviazione di *Laris*.

Bibliografia: REE 1978, n. 21, p. 303; Uggeri 1978, n. 34g, p. 375.

TOMBA 727 VT

La tomba 727 fu rinvenuta depredata il 30 Aprile 1927 a m 9,20 dal B, a m 3,90 S della terza linea di scavo.

Documenti d'archivio

Scavo fra l'f.2 e l'f.3. a 165 dal D.B.

Tomba 727 umata (Saccheggiata in quest'anni)

A m. 9,20 dal B, a m. 3,90 dalla linea del nuovo scavo, a m. 0,90 di profondità giaceva uno scheletro completamente sconvolto.



Si raccolsero fra la terra e le ossa, i seguenti vasetti:

3 scodelle d'argilla gialla; grezze intere.

1 Oinochoe a v.n. a forma ovoidale, intero

1 idem " " " " tozza molto ventricoso, scadente; ha la bocca a lobi appena accennati, - è intero -

1 Lekythos in frammenti, con disegni in nero su fondo gillo di palmette.

1 kotylos imbutiforme, a v.n. framm.to nell'ansa.

1 piatto con alto piede, d'argilla giallastra, grezzo-intero

2 piccoli piattelli d'argilla cenerognola, apodi

1 frammento informe di bronzo - (aes-rude?)

Giornale di Scavo 1927,I

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo tomba (Giornale di Scavo 1927,I)

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione.

La tomba, al momento dello scavo, risultò sconvolta e fu solo possibile raccogliere le ossa dello scheletro e gli oggetti, senza recuperare dati inerenti alla struttura e ai rituali.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,90 m

Dati antropologici: scheletro sconvolto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni desumibili dal *Giornale di Scavo*, è composto da undici oggetti, che trovano conferma nella visione diretta del corredo. Si è, inoltre, individuato un cilindretto in osso lavorato (n. 11), la cui pertinenza al corredo non è certa.

1. Lekythos a f.n.

Decorata da palmette.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedita (v.d.)

2. Due oinochoai a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedite (v.d.)

3. Skyphos a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedito (v.d.)

4. Piattino

Inv. 24941. Argilla depurata grigia.

Sotto il piede è graffito un segno a croce.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedito (v.d.)

5. Piattino

Inv. 24942. Argilla depurata grigia.

Sulla superficie interna è graffito un segno alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedito (v.d.)

6. Piatto su piede

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedito (v.d.)

7. Coppa

Inv. 24937. Argilla depurata acroma.

Un'iscrizione è graffita sotto al piede.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedita (v.d.)

8. Coppa

Inv. 24939. Argilla depurata acroma.

Presenta un'iscrizione sotto al piede.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedita (v.d.)

9. Coppa

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedita (v.d.)

10. Aes rude

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedito (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

11. Cilindretto lavorato

Oss.

Bibliografia: inedito (v.d.)

Rituale di seppellimento

La tomba è risultata saccheggiata e non è possibile ricostruire le modalità rituali di deposizione del defunto e del corredo.

Cronologia tomba

Non determinabile.

Bibliografia tomba

Inedita.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 727 VT

Iscrizioni

7. Coppa in argilla depurata acroma, inv. 24937. Integra.

Sotto al piede è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile l'iscrizione:

laka

Tratto regolare e leggero; *ductus* sinistrorso, con lettere uniformi che occupano la parte centrale del piede. Il *lambda* è angolato con breve tratto obliquo, entrambi gli *alpha* hanno asta destra verticale, traversa discendente nel senso della scrittura e asta sinistra ricurva. Il primo dei due *alpha* è

tracciato con alcune incertezze e la traversa incrocia l'asta sinistra e procede verso il basso. Infine, il *kappa* ha i tratti attaccati separatamente all'asta verticale secondo la norma arcaica.

L'iscrizione si compone del nome personale *Laka* al grado zero, non documentato altrove e che in questa tomba ricorre due volte su analoghi supporti (cfr. successivo).

8. Coppa in argilla depurata acroma, inv. 24939. Integra.

Sotto al piede è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile l'iscrizione:

laka

L'iscrizione presenta caratteristiche del tutto analoghe alla precedente, si rileva però come alcune lettere siano state tracciate diversamente: in particolare il *kappa* ed il secondo *alpha*. Il *kappa* ha i tratti obliqui in questo caso staccati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno curveggiante. Il secondo *alpha* è di tipo angolato con aste divaricate, non perfettamente incidenti superiormente, e con traversa discendente nel senso della scrittura.

Graffiti alfabetici

5. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 24942. Integro.

Sulla superficie interna della vasca è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile la lettera:

χ

Tratto regolare e poco profondo. Il *chi*, con asta sottoavanzante, ha le tre aste regolarmente distanziate e di analoga lunghezza.

Graffiti non alfabetici

4. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 24941. Integro.

Sotto il piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce intersecato da altre aste rese con tratto più sottile. Tratto regolare e profondo per il segno a croce, mentre le aste che lo intersecano sono leggere e incerte.

TOMBA 732 VT

La tomba 732 fu rinvenuta intatta il 03 maggio 1927 a m 14,20 dal B, a m 7,10 S dalla terza linea di scavo (a m 165 dal canale Donna Bianca).

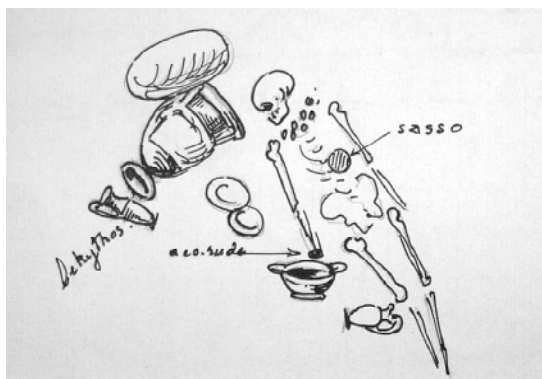
Documenti d'archivio

martedì 3 maggio

Scavo fra f2 e f3. m 165 dal D.B.

Tomba 732 a umazione

A m. 0,50 dal piano di campagna poggia un grosso ciottolo fluviale sotto al quale è una tomba umata.



A m. 14,20 dal B, a m. 7.10 a sud della linea dello scavo, a m. 1,10 di profondità, giaceva uno scheletro orientato da NO a SE. gradi 350.

Presso il collo si raccolsero

3 piccoli grandi d'ambra e 4 perline di vetro e sul petto si rinvenne.

1 grosso ciottolo bianco rotondo.

Presso il lato destro del cranio.

1 kelebe di media grandezza, a figure rosse tutta frammentata., Nel lato A, una donna seduta e davanti a lei un uomo in piedi con bastone (Dioniso?) La testa dell'uomo è scomparsa nella rottura; si è scheggiata e le briciole disfatte. La kelebe è in cattive condizioni perchè marita e schiacciata sotto il grosso ciottolo fluviale.

Presso la mano destra era

1. frammento informe di bronzo -aes rude- e una tazza kyliscoide, a vern. n, fonda con due anse ai lati; è frammentata. Presso le gambe era:

1 Oinochoe a bocca trilobata, a forma ovoidale a v.n. con figura rossa. è completamente coperto da concrezioni leggermente

slabbrato. (Rappresenta una figura femminile con in mano una ciarpa?)

Presso alla kelebe era

1 lekythos a figure rosse nere? grafite, un grande cavallo marino? alato sul quale è figura di nano barbato; davanti al cavallo una figura d'uomo barbato che sembra femminile con tridente? che fugge verso d.

Dietro al cavallo (a sin.) una figura ammantata presso un'ara? a il beccuccio e l'ansa staccati.

2 piatti d'argilla giallastra, con alto piede - grezzi - (uno manca del piede).

1 tazzetta apoda, d'argilla idem. grezza in frammenti.

Giornale di Scavo 1927,I

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo tomba (Giornale di Scavo 1927,I)

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro era stato deposto con un orientamento NO-SE all'interno di una fossa semplice, probabilmente a pianta rettangolare. Il corredo era collocato lungo tutto il fianco destro del defunto.

Segnacolo: ciottolo fluviale

Profondità: 0,50 m (segnacolo); 1,10 m (scheletro e corredo)

Dati antropologici:

Sesso: femminile per la presenza della collana (n. 8)

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo appare composto, in base alle indicazioni del *Giornale di Scavo*, da nove oggetti.

Tale composizione è confermata dalla visione diretta del corredo, che ha però portato ad individuare anche una lekythos ed una coppetta su piede, entrambe a v.n., una fibula bronzea ed uno stelo di chiodo in ferro (nn. 11-14). Si rileva come non sia certa l'attinenza di questi oggetti alla tomba, che non compaiono neppure nello schizzo contenuto all'interno del *Giornale*.

Infine, si rileva come uno dei due piatti acromi segnalati non sia stato individuato (corredo n. 10).

1. Kelebe a f.r.

Inv. 2708. H 26 cm; Ø 16,5 cm.

Su un lato (A) un uomo a colloquio con un giovane seduto; sull'altro (B) è raffigurato un comasta. Attribuito al Pittore di Deepdene.

470 a.C. ca.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: Alfieri 1979, p. 19, n. 47; Berti 1983, p. 86.

2. Oinochoe a f.r.

Caratterizzata da una figura femminile.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: inedita (v.d.)

3. Lekythos a f.r.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: inedita

4. Cup-skyphos a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: inedito (v.d.)

5. Piatto

Argilla depurata acroma.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: inedito (v.d.)

6. Coppa

Inv. 24992. Argilla depurata acroma.
Sotto il piede presenta un'iscrizione.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: inedita (v.d.)

7. Aes rude

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: inedito (v.d.)

8. Collana

Ambra e vetro.
Collana composta da tre perle in ambra e quattro in vetro.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: inedita (v.d.)

9. Ciottolo

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: inedito (v.d.)

Oggetti non rintracciati

10. Piatto

Argilla depurata acroma.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: inedito

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

11. Lekythos ariballica a v.n.

Bibliografia: inedita (v.d.)

12. Coppetta su piede a v.n.

Bibliografia: inedita (v.d.)

13. Fibula

Bronzo.
Bibliografia: inedita (v.d.)

14. Chiodo

Ferro.
Bibliografia: inedito (v.d.)

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo erano stati disposti lungo il fianco destro del defunto: la kelebe era in posizione enfatizzata presso la testa, insieme alla lekythos e l'aes rude era presso la mano del defunto insieme al cup-skyphos (nn. 1,3-4,7). Inoltre presso il collo dello scheletro è stata rinvenuta una collana con perle in ambra e vetro (n. 8), che indizia come la defunta fosse stata deposta all'interno della tomba indossando tale oggetto di ornamento. Non comprensibile, dal punto di vista rituale, la presenza al di sopra delle costole dello scheletro di un ciottolo (n. 9).

Cronologia tomba

In base alla presenza della kelebe a f.r. (n. 1) si può genericamente datare la tomba al 470 a.C. ca.

Bibliografia tomba

Inedita

Attestazioni epigrafiche Tomba 732 VT

Iscrizione

6. Coppa in argilla depurata acroma, inv. 24992. Integra.
Sotto il piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

ulpi

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso, con lettere di piccole dimensioni. L'*ypsilon* è del tipo angolato, privo dell'asta sottoavanzante; il *lambda* ha il tratto obliquo staccato dall'asta verticale; il *pi* ha dimensioni leggermente inferiori e lungo tratto obliquo. Infine, sembrerebbe potersi intravedere uno *iota*.

L'iscrizione si legge *Ulpi* e si potrebbe trattare di un nome femminile al caso zero. Non si esclude che l'iscrizione non sia stata portata a termine, in quanto si potrebbero richiamare

Ulpaiā da Cerveteri (ET, Cr 2.54) e *Ulpzni* da una tomba del territorio senese (ET, As 1.465).

TOMBA 733 VT

La tomba 733 fu rinvenuta intatta il 03 maggio 1927 a m 96,50 a levante del canale terziario B e a m 172,50 a mezzogiorno del canale Donna Bianca.

Documenti d'archivio

Scavo a m. 121 dal D.B. (a sud)

Tomba 733 a umazione

A m. 96,50 dal B, a m. 51,50 a sud della linea di scavo, a m. 1,05 di prof.tà giaceva una tomba a umazione.



Lo scheletro è perfettamente orientato da ovest a est gradi 280: sembra rannicchiato.

Sul corpo dello scheletro sono disposti i vasi.

A destra del cranio era:

1 kelebe piuttosto piccola, a vern. n.: è intera

Fra il cumulo dei vasetti primeggia:

1 tondo (medaglione) di grande kylix, a fig. rosse. La kylix è tagliata regolarmente presso il medaglione ed ha il piede staccato e rotto in due pezzi. È di disegno accurato, tanto nel dritto che nel rovescio: sul medaglione due figure maschili, uno è appoggiato a bastone e l'altro regge in mano un elmo.

Nel cumulo dei vasi si raccolsero:

1 oinochoe a forma ovoidale, a bocca trilobata, a vern. n. e figura rossa coperta di concrezioni calcaree: è un po' slabbrato, figura di uomo barbato con bastone, che incede verso destra.

È frammentario nella bocca e nell'ansa.

1 lekythos piccolina, a vern. nera nel corpo e con palmette sopra la spalla (la spalla è in rosso risparmiato e sopra sotto dipinte le palmette in giro sulla spalla). Ha il beccuccio staccato.

1 kotylos tronconico, a vern. n. frammentario presso un'ansa.

1 scodellino apodo, modinato, a vern. nera, intero

1 scodellino a vern. n.: mancante del peduccio.

1 piattello apodo di argilla giallastra, grezzo.

Presso la destra dello scheletro si rinvenne:

1 frammento informe, di bronzo – aes rude?

1 tazza ad alto piede, a vern. n.; intera

1 scodellino a vern. n., intero

1 scodellino, apodo, di argilla giallastra, grezzo, intero

2 piatti con piede alto di argilla giallastra, grezzi; uno intero,

l'altro con il piede in pezzi.

Giornale di Scavo 1927,I

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo tomba (Giornale di Scavo 1927,I)

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro era orientato da O a E ed è risultato deposto all'interno di una fossa in posizione rannicchiata. Sul corpo erano stati collocati gli oggetti di corredo, ad eccezione del cratere deposto presso la testa.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,05 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni contenute nel *Giornale di Scavo*, è composto da tredici oggetti.

In fase di visione diretta del corredo non è stata individuata la kylix a f.r. e una delle ciotoline a v.n. (nn. 12-13).

Una serie di oggetti è stata individuata in fase di visione diretta del corredo, ma è presumibile una loro errata attribuzione alla tomba, in quanto non menzionati né nel *Giornale*, né da Aurigemma.

1. Oinochoe a f.r.

Inv. 2461. H 18 cm.

A bocca trilobata. Raffigurato un uomo con bastone. Pittore di Hermonax.

470 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: ARV², p. 489, n. 110; Aurigemma 1965, p. 80; Alfieri 1979, p. 18, n. 46; Berti 1983, p. 80 (v.d.)

2. Lekythos a f.r.

Inv. 16331. H 16,1 cm; Ø max 6,2 cm; Ø piede 4,4 cm.

Alla base del collo giro di brevi linguette; sulla spalla cinque palmette, collegate da viticci. Bottega del pittore di Atena.

Secondo quarto del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 80; CVA Ferrara 2, p. 36, tav. 44, 5,8 (v.d.)

3. Cratere a colonnette a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 80.

4. Skyphos a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 80 (v.d.)

5. Coppa su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 80 (v.d.)

6. Coppetta su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 80 (v.d.)

7. Ciotolina tipo saliera a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 80 (v.d.)

8. Piatto su piede

Inv. 25002. Argilla depurata acroma.

Presenta sotto il piede un gruppo di lettere.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 80 (v.d.)

9. Piatto su piede

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 80 (v.d.)

10. Piatto

Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 80 (v.d.)

11. Aes rude

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 80 (v.d.)

Oggetti non rintracciati

12. Kylix a f.r.

Decorata nel medaglione centrale da due figure maschili, di cui una con elmo corinzio e l'altra appoggiata ad un bastone. Non ricostruibile la figurazione esterna, dato lo stato frammentario.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 80.

13. Ciotolina a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 80

Attribuzioni erronee

Si è riscontrata la presenza di un piatto su piede a f.r., di una ciotola a v.n., di un piatto su piede e di due coppe in depurata acroma e di un arco di fibula in bronzo, non menzionati né nel *Giornale*, né nell'edito e forse attribuiti erroneamente alla tomba.

Rituale di seppellimento

Tutti gli oggetti del corredo sono risultati deposti al di sopra del defunto, a parte il cratere a colonnette a v.n. deposto in posizione enfaticizzata presso la testa.

Cronologia tomba

In base alla presenza della lekythos a f.r. (corredo n. 2) la tomba è databile al secondo quarto del V secolo a.C.

Bibliografia tomba

Aurigemma 1965, p. 80.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 733 VT

Iscrizione

8. Piatto su piede in argilla depurata acroma, inv. 25002. Ricomposto.

Sotto il piede è graffita prima della cottura con una punta sottile la seguente iscrizione priva della parte finale per la frattura del vaso:

avu[---]

Tratto non del tutto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Le prime due lettere sono tracciate con indecisione, in particolare il tratto sulla destra dell'*alpha* sembra un primo tentativo non riuscito di eseguire la lettera. L'*alpha* si presenta angolato, con le aste leggermente divaricate (curveggiante l'asta di destra) e la traversa discendente nella direzione della scrittura, che non chiude. Il *digamma* è del tipo corsivizzante, privo dell'asta sottoavanzante e con l'asta trasversale inferiore fusa insieme con l'asta verticale in un unico tratto ricurvo. L'ultima, lettera prima della frattura,

non ha una lettura certa perché potrebbe essere incompleta. Vi si legge un *ypsilon* angolato, ma non è possibile esserne certi.

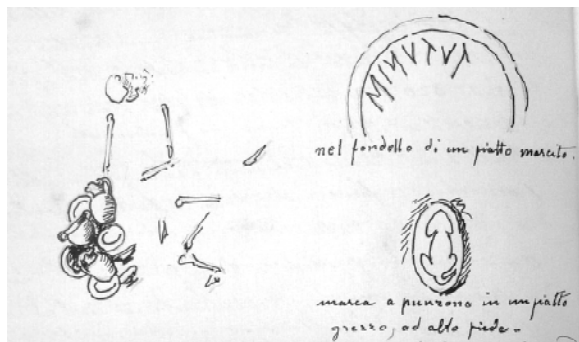
Se la lettura è corretta si potrebbe richiamare *Avule/Avula* documentati a Cerveteri (ET, Cr 1.157 e 1.63); anche se si deve rilevare come vi sia attestazione anche del solo *Avu* nel territorio senese (Montefollonico; ET, AS 1.396).

TOMBA 737 VT

La tomba 737 fu rinvenuta sconvolta il 04 Maggio 1927 a m 28,40 dal B, a m 7,80 S dalla terza linea di scavo (a m 165 dal canale Donna Bianca).

Documenti d'archivio

Scavo a m. 165 dal D.B. (fra f.2 e f.3)
Tomba 737 a umazione.



TUTUNIS nel fondello di un piatto marcito.

marca a punzone in un piatto grezzo, ad alto piede.

A m. 28,40 dal B, a m. 7,80 a sud della linea dello scavo, a m. 0,98 di prof.tà giaceva uno scheletro sconvolto a destra del quale si raccolsero i seguenti vasetti:

1 oinochoe di forma ovoidale, a bocca trilobata, a vern. n., intero (è leggermente slabbrato).

1 altro piccolo, con figure nere e grafite: due figure di barbati con lancia; dietro loro i cavalli. E' leggermente slabbrato.

2 scodelline a vern. n., con piede: uno rotto.

3 piatti con piede, di argilla giallastra, grezzi; due interi

1 idem, marcito, con iscrizione grafita

1 kotylos a vern. n. con due anse ad anello; intero

Giornale di Scavo 1927,I

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo tomba (Giornale di Scavo 1927,I)

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

La tomba al momento dello scavo è risultata sconvolta e non è possibile fornire indicazioni precise sulle caratteristiche strutturali. Lo scheletro era sconvolto, mentre gli oggetti di corredo sembra fossero comunque in giacitura primaria, sulla destra del defunto.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,98 m

Dati antropologici: scheletro sconvolto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo è composto da nove oggetti, composizione che trova conferma nel *Giornale di Scavo*, nei dati editi e nella visione diretta.

1. Oinochoe a f.n.

Inv. 202. H 15,2 cm; Ø max 9,5 cm; Ø piede 6,3 cm.

Due uomini barbati con petaso, clamide, schinieri e himation, che reggono due lance ciascuno, conducendo due cavalli verso destra. Pittore di Gela.

490 a.C. ca.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: CVA Ferrara 2, p. 7, tav. 6, 1,2,5; REE 1978, n. 24, p. 305; Uggeri 1978, n. 63, p. 396 (v.d.)

2. Oinochoe a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 63, p. 396 (v.d.)

3. Anforetta (kotylos) a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 63, p. 396 (v.d.)

4. Due coppette su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 63, p. 396 (v.d.)

5. Piatto su piede

Inv. 25059. Argilla depurata acroma.

Sulla superficie interna è graffita un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1978, n. 24, p. 305; Uggeri 1978, n. 63, p. 396 (v.d.)

6. Piatto su piede

Inv. 25060. Argilla depurata acroma.

Sulla superficie interna un graffito geometrico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: REE 1978, n. 24, p. 305; Uggeri 1978, n. 63, p. 396 (v.d.)

7. Piatto su piede

Inv. 25061. Argilla depurata acroma.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: REE 1978, n. 24, p. 305; Uggeri 1978, n. 63, p. 396 (v.d.)

8. Piatto

Inv. 22148. H 2,4 cm; Ø ric. 15 cm; Ø piede 7 cm. Argilla depurata acroma.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: REE 1978, n. 24, pp. 304-305; Uggeri 1978, n. 63, pp. 395-396 (v.d.)

Rituale di seppellimento

Nonostante la tomba sia risultata sconvolta è possibile indicare una deposizione degli oggetti del corredo concentrati sul fianco destro del defunto.

Cronologia tomba

La tomba si data alla metà del V secolo a.C. (Uggeri 1978, n. 63, p. 396; Benelli 2004, p. 260).

Osservazioni

Si tratta di una delle tombe più antiche, particolarmente importante per aver restituito due iscrizioni che richiamano nomi differenti: *Tutuni* e *Usule*.

Bibliografia tomba

REE 1978, n. 24, pp. 304-305; Uggeri 1978, n. 63, pp. 395-396.

Attestazioni epigrafiche Tomba 737 VT

Iscrizioni

8. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 22148. Lacunoso. Sotto il piede è graffita prima della cottura (?) con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 7/10 mm):

tutuniś

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso con andamento circolare che segue la superficie del piede disponibile. Le lettere hanno tutte analoga altezza.

I due *tau* hanno la traversa obliqua che chiude l'asta verticale e non la taglia; entrambi gli *psilon* sono angolati, ma il primo presenta anche breve asta sottoavanzante; il *ny* a tre tratti ha la prima asta verticale più lunga e gli altri due tratti brevi e di analoga lunghezza. Segue uno *iota* ed un *sade* con aste laterali leggermente divaricate.

Si tratta di un'iscrizione con formula di possesso: al nome *Tutuni* è aggiunto il morfema possessivo di tipo settentrionale *-ś*. Il nome potrebbe collegarsi a *Tutni* attestato a Chiusi, anche se non si può escludere possa trattarsi di un gentilizio con suffisso *-n* derivante da *Tuta/Tute/Tuti*. Benelli lo interpreta come genitivo del gentilizio *Tutuni*; mentre Colonna lo riconduce a *Tutinas* documentato a Cerveteri con variazione fonetica da *i* a *u*.

Bibliografia: REE 1978, n. 24, pp. 304-305; Uggeri 1978, n. 63, pp. 395-396; ET, Sp 2.5; Colonna 1993, p. 139; Benelli 2004, p. 260, fig. 156.

6. Piatto su piede in argilla depurata acroma, inv. 25059. Frammentario.

Sulla superficie interna della vasca è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile l'iscrizione:

usule

Tratto regolare e poco profondo; *ductus* sinistrorso con andamento circolare per adattarsi alla superficie disponibile. Entrambi gli *psilon* sono angolati e presentano asta sottoavanzante leggermente accennata. Il *sigma* a quattro tratti è tracciato con incertezza e i tratti hanno andamento curveggiante. Il *lambda* è angolato con tratto obliquo che incrocia l'asta verticale; chiude un *epsilon* angolato, con traverse oblique e parallele non perfettamente congiunte all'asta verticale, che prosegue verso il basso.

L'iscrizione è caratterizzata dal nome *Usule* al grado zero, dove importante è l'utilizzo del *sigma* a quattro tratti, che rimanda all'ambito cerite-veiente. Colonna ipotizza un collegamento con *Usile*, attestato in Etruria meridionale, ad es. a Orvieto, dove una variante fonetica porta a *Usule*.

Si deve sottolineare come a parte l'indicazione generica contenuta all'interno della *Rivista di Epigrafia Etrusca*, dove si segnala la presenza di un graffito, non sia mai stato edito l'apografo di tale iscrizione e le indicazioni fornite da Colonna e seguite da Benelli sono risultate imprecise. Infatti, la visione diretta del pezzo ha permesso di indicare come si tratti di un nome al caso zero, mentre Colonna nell'edizione dell'iscrizione segnalava l'importante presenza del *sigma*, in luogo del *sade*, a chiusura dell'iscrizione come morfema del possessivo.

Bibliografia: REE 1978, n. 24, p. 305; Colonna 1993, p. 139; Benelli 2004, p. 260.

Graffiti non alfabetici

7. Piatto su piede in argilla depurata acroma, inv. 25060. Frammentario.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un graffito di difficile interpretazione. Sembrano riconoscersi un segno a croce ed un segno ad asterisco ed altri segni incisi. Tratto regolare e molto leggero.

TOMBA 741 VT

La tomba 741 fu rinvenuta in parte sconvolta il 5 Maggio 1927 a m 160 dal Canale Bianca, a m 14 a N del canalino nord del Dosso C.

Documenti d'archivio

Scavo a nord del Dosso C

Tomba 741 umata – cassa di legno?

A m. 160 dal B, a m. 14 a nord del canalino nord del dosso C, a m. 1,15 di prof.tà si rinviene una tomba a umazione con scheletro scomposto, ma che lascia vedere l'orientazione da nord-ovest a sud-est: parte dei vasi poggiano sul fianco destro dello scheletro.

Presso la mano sinistra si rinvennero:

2 balsamari in cotto, tipo alabastron con disegni di linee incrociantesi e fascie nere.

Sono entrambi frammentati nella bocca.

Presso il collo si rinvennero:

1 ambra a forma di pendaglio

5 perle di vetro con occhietti.

2 frammentini di piombo, a forma di pendaglio con foro pervio (uno è leggermente scheggiato)

Nella destra, fra le falangi:

1 frammento informe di bronzo, (aes rude?) e

1 fusarola di alabastro.

Lungo il fianco dello scheletro si rinvennero:

2 oinochoai a forma ovoidale, a bocca trilobata, con figure rosse di disegno trasandato: sono interi meno uno leggermente slabbrato.

1 kylix a figure rosse, in frammenti: è figurata anche nel rovescio. I frammenti vi sono tutti meno una scheggia che forse sarà marcita o disfatta.

2 kotylai tronconici con figure e palmette, di disegno trasandato e inabile: entrambi in frammenti.

2 piccoli aryballoi di forma ovoidale, con palmette disegnate sul ventre: entrambi frammentari nel collo e nell'ansa

3 tazze apode, a vern. n., con impressioni di palmette una intera e le altre due in frammenti

1 tazzetta idem: in frammenti.

2 tazzette, a vern. n. liscie: in frammenti.

3 scodellini a vern. n., con orlo rivoltato in basso, apodi; due interi e uno frammentario.

1 piatto ad alto piede, di argilla comune, grezzo.

1 altro idem, apodo.

Presso la testa era 1 frammentino di ferro.

Si raccolsero diversi frammenti di ferro e un chiodo intero che dovevano tenere aderenti le tavole della cassa.

Giornale di Scavo 1927,I

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione forse con cassa lignea.

La tomba era forse caratterizzata da una cassa lignea, come sembra suggerire il rinvenimento di alcuni chiodi in ferro. Il defunto era deposto con un orientamento NO-SE, e presso il fianco destro erano disposti i vari oggetti di corredo.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,15 m

Dati antropologici: scheletro sconvolto

Sesso: femminile per la presenza di una collana, di una fusaiola e probabilmente di una conocchia (nn. 13-14, 18)

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni desumibili dal *Giornale di Scavo*, appare composto da ventitre oggetti.

Tale composizione è in parte confermata dalla visione diretta, con la quale si sono individuate anche due ciotole a v.n., di cui una monoansata, ed alcuni elementi in osso riconducibili ad una conocchia (nn. 16-18). L'attribuzione delle due ciotole, non menzionate nel *Giornale*, appare incerta, mentre gli elementi della conocchia potrebbero essere appartenuti alla tomba, in quanto il defunto, data la presenza di una collana e di una fusaiola, è di sesso femminile (nn. 13-14, 18).

1. Oinochoe a f.r.

A bocca trilobata. Donne con Satiro danzante, efebi e stele. Pittore del Ragazzo Grasso.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Alfieri-Arias 1960, p. 103; Berti 1983, p. 80 (v.d.)

2. Oinochoe a f.r.

A bocca trilobata.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedita (v.d.)

3. Skyphos a f.r.

Inv. 25077.

Presenta sotto al piede un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedito (v.d.)

4. Skyphos a f.r.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedito (v.d.)

4. Kylix a f.r.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: inedita (v.d.)

5. Due lekythoi ariballiche a f.r.

Decorate con palmette.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: inedite (v.d.)

6. Due balsamari a v.n.

Con decorazione a reticolo.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: inediti (v.d.)

7. Tre piattini a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: inediti (v.d.)

8. Quattro ciotole a v.n. stampigliata

Decorate da palmette impresse.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: inedite (v.d.)

9. Due ciotoline a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: inedite (v.d.)

10. Piatto su basso piede

Inv. 25093. Argilla depurata acroma.
Esternamente è graffito un digramma.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: inedito (v.d.)

11. Piatto

Argilla depurata acroma.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: inedito (v.d.)

12. Aes rude

Bronzo.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: inedito (v.d.)

13. Collana

Bronzo, ambra e vetro
Collana composta da un vago in ambra e da cinque perline di cui una in ambra e le altre in vetro. Alla collana vengono associati anche i due probabili pendenti in bronzo con foro passante.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: inedita (v.d.)

14. Fusaiola

Gesso alabastrino.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: inedita (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

16. Ciotola monoansata a v.n.

Bibliografia: inedita (v.d.)

17. Ciotola a v.n.

Bibliografia: inedita (v.d.)

18. Conocchia

Osso.
Due elementi cilindrici in osso lavorato, associati ad un terminale a bottone.
Bibliografia: inedita (v.d.)

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo erano prevalentemente disposti lungo il fianco destro, ad eccezione dei due balsamari a reticolo collocati presso la mano sinistra (n. 6). Nella mano destra la defunta teneva invece l'aes rude, insieme ad una fusaiola (nn. 12,14).

La defunta doveva essere stata deposta all'interno della tomba con oggetti di ornamento, quali una collana, le cui perle sono state trovate presso il collo (n. 13). Infine, si rileva come presso la testa siano stati trovati alcuni chiodi riconducibili alla cassa lignea entro la quale erano stati disposti defunta e relativo corredo.

Cronologia tomba

La tomba si data alla fine del V secolo a.C.

Bibliografia tomba

Inedita.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 741 VT

Iscrizione

3. Skyphos a f.r. Inv. 25077.

Sotto il piede sono graffiti dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a stella e un'iscrizione:

apaie

Tratto regolare e poco profondo; *ductus* destrorso, con andamento tendenzialmente circolare; le lettere hanno dimensioni ridotte. L'*alpha* ha asta sinistra verticale, traversa discendente nella direzione della scrittura e asta destra ricurva; il *pi* è angolato e il successivo *alpha* ha asta destra verticale, traversa discendente nella direzione della scrittura, tratto superiore curveggiante, mentre l'asta sinistra è tracciata con incertezze e la punta è sfuggita verso il basso. L'*epsilon* finale ha le due traverse inferiori parallele e oblique, mentre quella superiore curveggiante.

Le caratteristiche dell'iscrizione sono del tutto simili a quella presente nella Tomba 764VT, dove si legge *Apiae* e non *Apaie*. Si presume si tratti di un gentilizio al caso zero, in base al confronto con un'iscrizione dal santuario di Portonaccio (Marchesini 2004, p. 60)

Digramma

10. Piatto su basso piede in argilla depurata acroma, inv. 25093. Intgra (leggermente sbeccata).

Sulla superficie esterna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

an

Tratto poco profondo e non regolare; *ductus* sinistrorso, con le due lettere di diverse dimensioni. L'*alpha* è tracciato con alcune incertezze: ha asta destra verticale e asta sinistra spezzata con andamento curveggiante; la traversa è discendente nel senso della scrittura e staccata dall'asta sinistra. Le aste laterali sono leggermente convergenti verso il basso. Il *ny*, di tipo recente, presenta le aste di analoga lunghezza e staccate tra loro.

Il nesso *An* è forse interpretabile come abbreviazione del nome *Anta*, variamente attestato a Spina. *An* è documentato anche a Cerveteri, Tarquinia, Vulci e Perugia (ET).

TOMBA 745 VT

La tomba 745 fu rinvenuta intatta il 06 Maggio 1927 a m 16,30 dal B, a m 13,50 S della terza linea di scavo (a m 165 dal Canale Donna Bianca).

Documenti d'archivio

Scavo iniziato a m. 165 dal D. B. fra l'f2 - e f3 - 2 fotografie - Tomba 745 a umazione (con calce)

A m. 16,30 dal B, a m. 13,50 a sud della linea di scavo, a m. 1,15 di profondità poggiava:

1 scheletro rivoltato sopra il fianco destro e orientato da pon. a lev.: gradi 280

La parte superiore dello scheletro forma un'angolo di quasi 45 sopra l'asse della parte inferiore.



Presso la testa, dalla parte destra era:

1 kelebe a figure rosse, in frammenti, di media grandezza. Su ambo i lati una figura femminile E' di disegno discreto e rappresenta menadi con coppa e tirso.

Lungo il fianco dello scheletro, si raccolsero:

1 oinochoe a forma ovoidale, di forma slanciata, con bocca trilobata e a figure rosse.

Rappresenta una figura di atleta, nudo, stante e appoggiato a un'asta: è di bel disegno e intero

1 kylix in frammenti, a fig. nere: è figurata anche nel rovescio: di disegno trasandato.

1 piatto di argilla cenerognola, grezzo: frammentario nel piede.

2 piatti ad alto piede, di argilla giallastra comune, grezzi: uno frammentario nel piede.

1 piatto apodo, di argilla idem, marcito e in pezzi.

2 scodelline piccole di argilla giallastra, grezze; ma in frammenti e marcita, l'altra intera e avente nel fondo, grafito, la seguente iscrizione:

ARNΘ

Lo scheletro e gli oggetti erano coperti da un leggero strato di calce.

Giornale di Scavo 1927,I

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo tomba (Giornale di Scavo 1927,I).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice con strato di calce.

Lo scheletro era stato deposto in senso OE all'interno di una fossa semplice, probabilmente rettangolare, e rinvenuto coperto da uno strato di calce, insieme agli oggetti di corredo. Tali oggetti si disponevano lungo tutto il fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,15 m

Dati antropologici: lo scheletro è definito «rivoltato sopra il fianco destro»

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo è composto da nove oggetti.

La Poggio attribuisce a questa tomba anche un'oinochoe alto-adriatica, individuata in fase di visione diretta del corredo, ma non menzionata nel *Giornale di Scavo* (n. 10).

1. Kylix a f.n.

Avvicinabile al Pittore di Haimon.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 5b, p. 345 (v.d.)

2. Cratere a f.r.

Inv. 2670. H 27,5 cm; Ø 19 cm.

Su entrambi i lati Menade con kantharos e tirso. Pittore dell'Hephaisteion.

470 a.C. ca.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 5b, p. 345; Alfieri 1979, p. 14, n. 37; Berti 1983, p. 86 (v.d.)

3. Oinochoe a f.r.

Un atleta presso pilastrino. Vicina al Pittore della Clinica.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 5b, p. 345; Berti 1983, p. 80 (v.d.)

4. Piatto su piede

Argilla depurata grigia.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 5b, p. 345 (v.d.)

5. Piatto su piede

Inv. 25139. Argilla depurata acroma.

Esternamente presenta un graffito alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 5b, p. 345 (v.d.)

6. Piatto su piede

Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 5b, p. 345 (v.d.)

7. Piatto

Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 5b, p. 345 (v.d.)

8. Coppetta

Inv. 91. H 3,4 cm; Ø 6,5 cm; Ø piede 5,5 cm. Argilla depurata acroma

Sotto il piede è graffita un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1978, n. 26, p. 306; Uggeri 1978, n. 5b, p. 345 (v.d.)

9. Coppetta

Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 5b, p. 345 (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

10. Oinochoe alto-adriatica

Inv. 25138. H 22,5 cm; Ø bocca 13,8 cm; Ø piede 6,1 cm.

Riconducibile alla forma 2/3 della classificazione della Poggio (Poggio 1974).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Poggio 1974, pp. 75-76, n. 115a; REE 1978, n. 26, p. 306; Uggeri 1978, n. 5b, p. 345 (v.d.)

Rituale di seppellimento

Il corredo era collocato lungo il fianco destro del defunto, con la kelebe a f.r. (n. 2) in posizione enfaticizzata presso la testa.

Cronologia tomba

La tomba si data alla metà del V secolo a.C. (Uggeri 1978, n. 5b, p. 345).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 5b, p. 345.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 745 VT

Iscrizione

8. Coppetta in argilla depurata acroma, inv. 91. Integra.

Sotto il piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 10/17 mm)⁶⁶:

arnθ

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare che si adatta alla superficie del piede, ma decrescente notevolmente nell'ultima lettera, tracciata con imprecisione. L'*alpha* ha aste laterali verticali e parallele con traversa superiore curva e traversa centrale rettilinea, discendente nel senso della scrittura; il *rho* ha occhio triangolare inferiormente aperto; il *ny*, di forma recente, ha le tre aste di analoga altezza. Infine il *theta*, di minori dimensioni rispetto alle altre lettere, doveva probabilmente essere puntato e di forma romboidale, ma lo scarso spazio disponibile ha influenzato il tratto sinistro che risulta curveggiante rispetto a quello di destra angolato, e al posto del punto è un breve tratto, forse determinato dalla punta dello stilo sfuggita verso sinistra.

Si tratta del prenome maschile *Arnθ* al caso zero, notevolmente diffuso in tutta l'Etruria.

Bibliografia: REE 1978, n. 26, p. 306; Uggeri 1978, n. 5b, p. 345; ET, Sp 2.6.

Graffiti alfabetici

5. Piatto su piede in argilla depurata acroma, inv. 25139. Integro.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile la lettera:

u

Tratto regolare e poco profondo; *ductus* sinistrorso.

⁶⁶ Non del tutto corretto l'apografo edito, in particolare nell'indicazione dell'*alpha*.

L'*psilon* è angolato, con asta sottoavanzante. La lettera isolata è frequentemente documentata e ne viene riconosciuto un valore numerale pari a 5.

TOMBA 764 VT

La tomba 764 fu rinvenuta depredata il 13 Maggio 1927 a m 121 dal Canale Donna Bianca, a m 90,20 dal canale terziario B, a m 72 a sud della prima linea di scavo.

Documenti d'archivio

Scavo a 121 m. dal D. B.

Tomba 764 a umazione - disfatta e saccheggata

A m. 90,20 dal B, a m. 72 a sud della linea di scavo a m. 1,10 di prof.tà, poggia una tomba a umazione sconvolta e saccheggata. Cominciando dagli strati superiori si erano rinvenuti frammenti di cratere a campana a fig. rosse e ossa umane sconvolte. In fondo alla tomba fra le ossa dello scheletro, sconvolte e ai cocci dei vasi si raccolsero:

1 orecchino piccolo d'oro, della solita forma ad anello finiente in testa di ariete, è di foglia d'oro, sottile, e molto schiacciato (l'altro non si rinvenne)

7 ambre con foro pervio: una a pendaglio, 2 a bulla e 4 a semplici grani forati.

1 cratere a campana, in fram.ti (non tutti) a figure rosse: Menadi e Satiri con figura di Dioniso.

1 kylix a fig. rosse (anche sul rovescio) in frammenti. nel medaglione due figure, piene di concrezione calcarea

1 lucernina con ansa orizzontale, e con foro pervio a vern. nera con figure animali: è intera

1 oinochoe a forma ovoidale, slanciato, con pieduccio e ansa verticale, con bocca trilobata, a fig. rosse, in frammenti.

2 piatti ad alto piede, a vern. nera, con giro di foglie presso l'orlo: uno è in frammenti, l'altro leggermente slabbrato

4 scodelle a vern. n. apode, liscie: tutte frammentarie.

1 altra scodellina apoda, a vern. n., liscia frammentaria.

3 scodellini piccoli, apodi, a vern. n., interi

1 piattello apodo, di argilla giallastra, grezzo.

2 chiodi di bronzo con grossa capocchia.

Sotto il fondo della tomba si notarono tracce di tavole di legno.



Giornale di Scavo 1927,I

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo tomba (Giornale di Scavo 1927).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa entro cassa lignea.

Lo stato di conservazione della tomba, depredata da clandestini, non permette di fare considerazioni precise sulle caratteristiche strutturali e rituali. Si rileva, però, come sul fondo della tomba siano stati rinvenuti residui lignei che potrebbero far pensare all'utilizzo di una cassa come contenitore della sepoltura. Ciò sembra confermato dalla presenza di alcuni chiodi.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,10 m

Dati antropologici: scheletro sconvolto.

Sesso: probabilmente femminile per la presenza dell'orecchino d'oro e la collana in ambra (nn. 11-12).

Classe d'età: non determinabile.

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni presenti nel *Giornale di Scavo*, è composto da diciassette oggetti.

Si nota una corrispondenza tra il *Giornale*, l'edito e la visione diretta del corredo. In fase di controllo diretto è stato individuato anche uno skyphos a v.n. (n. 13), citato da Aurigemma e da Massei e che potrebbe essere pertinente alla tomba anche se non menzionato nel *Giornale* forse per il suo stato frammentario.

1. Cratere a campana a f.r.

Inv. 386. H 33 cm; Ø 31 cm.

Su un lato (A) Dionysos con tirso e kantharos, posto tra due Menadi con tirso; sull'altro lato (B) tre personaggi ammantati in movimento verso destra. Produzione italiota; Pittore di Mesagne.

Fine V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 32; Massei 1978, n. 46, pp. 69-70; Alfieri 1979, p. 128, nn. 254-255; Berti 1983, p. 35, fig. 10.

2. Oinochoe a f.r.

H 25 cm.

A bocca trilobata. Efebo con phiale ed oinochoe si avvicina ad un'ara per la libagione. Pittore di Eretria.

Fine V secolo a.C. (430-410 a.C.)

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Alfieri-Arias 1960, p. 70; Aurigemma 1965, p. 33; Massei 1978, n. 46, p. 70; Berti 1983, p. 35, fig. III (v.d.)

3. Kylix a f.r.

Inv. 384.

Nel medaglione centrale coppia di efebi ammantati a colloquio; al centro un incensiere. Presenta sul piede un'iscrizione ed un graffito a stella.

420 a.C. ca.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 33; Massei 1978, n. 46, p. 70; Berti 1983, p. 35 (v.d.)

4. Askos a f.r.

Inv. 374. H 7,1 cm; Ø base 4,5 cm; Ø max 7,6 cm.

Cane e volpe in corsa. Appartiene alla classe I variante b di Massei (Massei 1978).

Attorno al 425 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 33; Massei 1978, n. 46, p. 69; Berti 1983, p. 35 (v.d.)

5. Piatto su piede a f.r.

Orlo decorato da foglie lanceolate.

430-400 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 33; Massei 1978, n. 46, p. 70 (v.d.)

6. Piatto su piede a f.r.

Orlo decorato da foglie d'edera.

Ultimo trentennio del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 33; Massei 1978, n. 46, p. 70 (v.d.)

7. Quattro ciotole a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 33; Massei 1978, n. 46, p. 70 (v.d.)

8. Ciotolina a v.n. monoansata?

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 33; Massei 1978, n. 46, p. 70 (v.d.)

9. Tre ciotoline a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 33; Massei 1978, n. 46, p. 70 (v.d.)

10. Piatto

Inv. 371. Argilla depurata acroma.

Sul piede un segno a croce graffito.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927, I

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 33; Massei 1978, n. 46, p. 70 (v.d.)

11. Orecchino

Oro.

Orecchino ad anello terminante a testa d'ariete.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927, I

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 32 e 33.

12. Collana

Ambra

Sette perle, di cui una a forma di pendaglio e due «a bulla» .

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 32 e 33; Massei 1978, n. 46, p. 70 (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

13. Skyphos a v.n.

Si conserva il solo fondo.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 33; Massei 1978, n. 46, p. 70 (v.d.)

Rituale di seppellimento

Dato lo stato di conservazione della tomba, trovata sconvolta, non è possibile fornire alcuna indicazione sulle modalità di seppellimento.

Cronologia tomba

La tomba si può datare alla fine del V secolo a.C. (Massei 1978, n. 46, p. 70).

Bibliografia tomba

Aurigemma 1965, pp. 32-33; Massei 1978, n. 46, pp. 69-70.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 764 VT

Iscrizione

3. Kylix a f.r., inv. 384. Lacunosa.

Sotto al piede è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a stella e l'iscrizione:

apiae

Tratto regolare e poco profondo; *ductus* destrorso, con andamento circolare che si adatta alla superficie disponibile del piede. Entrambi gli *alpha* hanno asta sinistra verticale, traversa discendente nel senso della scrittura e asta destra arcuata. Seguono un *pi*, con tratto obliquo leggermente curvo ed uno *iota*; infine, l'*epsilon* è angolato, con le traverse parallele e oblique, di analoga lunghezza.

Il nome *Apiae* richiama l'attestazione epigrafica della Tomba 741 VT, che presenta sempre il graffito a stella ed un'iscrizione con analoghe caratteristiche dove però si invertono lo *iota* e l'*alpha*: *Apaie*. È ipotizzabile si tratti di un gentilizio al caso zero.

Il graffito con stella a cinque punte è un contrassegno diffuso in tutta l'Etruria e in tutto il mondo italico (Govi in Sassatelli 1994, p. 37, n. 41).

Graffiti non alfabetici

10. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 371. Integro.

Sotto il piede è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce. Tratto regolare e leggero.

TOMBA 770 VT

La tomba 770 fu rinvenuta sconvolta il 16 Maggio 1927 a m 90,50 dal B, a m 75,80 S della prima linea di scavo (a m 121 dal Canale Donna Bianca)

Documenti d'archivio

16 maggio - Scavo a m. 121 dal D.B.

Tomba 770 a umazione

in parte sconvolta - con cassa ? di legno

A m. 90,50 dal B, a m. 75,80 a sud della linea dello scavo, a m. 0,95 di prof.tà si rinviene una tomba a umazione in parte sconvolta.

La parte superiore dello scheletro è orientato da nord-ovest a sud-est.

Sul petto dello scheletro erano piattelli e vasetti.

A destra dello scheletro:

1 cratere di fabbrica apula o campana? a figure rosse, di disegno trascurato: era schiacciato e in frammenti

Sul petto dello scheletro si raccolsero:

1 piccolo oinochoe aryballoide (a forma ovoidale) con una figura (rossa) di donna che reca una ciarpa intero

1 lucernina discoidale, con ansa ad anello e con figure animali in rosso su fondo nero - (manca della parte centrale bucherellata).

1 tazza apoda a vern. nera, con una sola ansa, intera.

1 piattello di argilla giallastra, grezzo, apodo.

Dietro la testa dello scheletro si raccolse:

1 pugnale ? di ferro, rotto in due pezzi.

La parte inferiore dello scheletro era tutta sconvolta e le ossa disseminate ovunque.

A sin. dello scheletro, fra la terra sconvolta si rinvenne

1 chiodo di bronzo

qualche frammento di un balsamario di alabastro

Sotto alla parte superiore dello scheletro e sotto agli oggetti si rinvennero tracce di tavolato di legno.

Giornale di Scavo 1927,I

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione entro cassa lignea.

Il rinvenimento di tracce lignee al di sotto dello scheletro e degli oggetti di corredo indizia la presenza di una cassa

lignea, entro la quale era stato collocato lo scheletro con un orientamento NO-SE. Il corredo era in parte collocato al di sopra, in parte attorno al corpo del defunto.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,95 m

Dati antropologici: scheletro in parte sconvolto

Sesso: maschile

Classe d'età: bambino (presumibilmente 3 anni)

Corredo

Il corredo è composto da otto oggetti.

Non è stato possibile rintracciare la lekythos ariballica con iscrizione e l'askos a f.r. (nn. 7-8)⁶⁷.

1. Cratere a f.r.

Inv. 3174.

Di fabbrica apula o campana.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 6b, p. 346; Muggia 2004a, p. 118.

2. Ciotola monoansata attica a v.n.

Inv. 25295. H 4,3 cm; Ø 11,2 cm; Ø piede 6,7 cm.

450-425 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 6b, p. 346; Muggia 2004a, p. 118.

3. Piatto

Inv. 25296. H 2,8 cm; Ø 13 cm; Ø piede 5,4 cm. Argilla depurata acroma.

Forma avvicinabile alla 6A della classificazione della Patitucci (Patitucci 1983).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 6b, p. 346; Muggia 2004a, p. 118.

4. Lama

Ferro.

Grumi a sezione piatta e cilindrica.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 6b, p. 346; Muggia 2004a, p. 118.

5. Chiodo

Bronzo. H 6 cm; Ø testa 2 cm; spess. 0,5 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

⁶⁷ Anche la Muggia li indica come mancanti.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 6b, p. 346; Muggia 2004a, p. 118.

6. Alabastron

Inv. 25298. Spess. 0,15 cm. Gesso alabastrino.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 6b, p. 346; Muggia 2004a, p. 118.

Oggetti non rintracciati

7. Lekythos ariballica a f.r.⁶⁸

Inv. 102. H 14 cm; Ø piede 6,3.

Figura femminile in chitone di profilo, con benda nella mano destra. Davanti alla figura è un piccolo cesto. Sotto il piede è presente un'iscrizione.

Fine V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1978, n. 28, pp. 306-307; Muggia 2004a, p. 118.

8. Askos a f.r.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 6b, p. 346; Muggia 2004a, p. 118.

Rituale di seppellimento

Gli oggetti del corredo erano stati sistemati al di sopra del corpo del defunto, a parte il cratere a f.r., trovato a destra, l'alabastron trovato a sinistra insieme al chiodo in bronzo e il presunto pugnale in ferro posto dietro la testa dello scheletro.

Cronologia tomba

La tomba è datata dalla Muggia al 450-425 a.C. in base alla presenza della ciotola monoansata attica (n. 2) (Muggia 2004a, p. 118), ma la lekythos a f.r. (n. 7) della fine del V tende a spostare tale datazione verso la fine de secolo.

Bibliografia tomba

Muggia 2004a, p. 118

Attestazioni epigrafiche Tomba 770 VT

Iscrizione

7. Lekythos ariballica a f.r. Inv. 102.

Sotto al piede è graffita l'iscrizione (H delle lettere 6/11 mm):

arpuśmi

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare che si adatta alla forma del piede; lettere ben distribuite e regolari. L'*alpha* ha l'asta destra verticale e la sinistra ricurva, la traversa è discendente secondo il senso della scrittura e incidente nell'asta sinistra. Il *rho* ha occhiello curveggiante aperto sia superiormente, sia inferiormente; il *pi* ha il tratto obliquo che interseca l'asta verticale e prosegue superiormente. L'*psilon* è angolato e il *sade* ha aste laterali parallele; il *my* a cinque tratti ha il primo leggermente più lungo dei successivi, tutti di analoga altezza. L'iscrizione si legge e si suddivide nel modo seguente:

arpuś mi

Richiama l'iscrizione della Tomba 638 VT, anch'essa caratterizzata dal pronome personale *mi* seguito dal nome *Arpu* con morfema del possessivo di tipo settentrionale. Per le considerazioni cfr. Tomba 638 VT.

Bibliografia: REE 1978, n. 28, pp. 306-307; Uggeri 1978, n. 6b, p. 346; ET, Sp 2.14.

⁶⁸ Erroneamente la Muggia la indica come un'oinochoe.

TOMBA 773 VT

La tomba 773 fu rinvenuta intatta il 18 Maggio 1927 a m 12,80 dal canale terziario B, a m 26,45 a sud della terza linea di scavo.

Documenti d'archivio

18 maggio - Scavo a m. 165 dal D. B. - f2 - f3 -
(2 fotog. da lev. e da nord)

Tomba 773 a umazione -
A m. 12,80 dal B, a m. 26,45 a sud della linea di scavo, a m. 0,80 di profondità poggiava una

Tomba a umazione il di cui scheletro era orientato da Ovest a Est: gradi 360 Lo scheletro è lungo m. 1,80

Presso la spalla destra era:

1 fibulina di bronzo consumata (?): nella sinistra

1 frammento informe di bronzo.

Questa tomba, contrariamente al rito costante delle altre, ha il materiale sulla sinistra dello scheletro.

Presso la testa a sinistra:

1 anfora vinaria, pontuta, grezza e intera, e lungo il fianco sin., presso l'anfora

1 scodellino apodo, a ver. n. con una sigla grafitata TE

1 piccolo oinochoe fusiforme, a vern. n.; intero

1 tazza a vern. n., in frammenti.

2 oinochoai a bocca trilobata: uno in frammenti.

Sono entrambi a figure nere: l'intero rappresenta un guerriero che sale su di una biga della quale si vedono soltanto le estremità inferiori dei due cavalli: il guerriero ha elmo e scudo: Dietro i cavalli una testa di secondo guerriero con elmo.

2 scodellini con peduccio (staccato in entrambi), a vernice nera, lisci.

1 scodellino a vern. nera, con peduccio: in frammenti nel peduccio reca graffite: AH HA

1 tazzetta a vern. nera, liscia e leggermente frammentaria

2 scodelle apode, di argilla giallastra, grezze (una frammentata).

Giornale di Scavo 1927,I

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro era orientato OE e deposto all'interno di una fossa semplice, insieme agli oggetti di corredo collocati a sinistra.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,80 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo in base alle indicazioni desumibili dal *Giornale di Scavo* è composto da tredici oggetti, che trovano conferma nell'edito e nella visione diretta. Questa ha portato anche ad individuare un'altra coppa su piede a v.n. ed un fr. di skyphos sempre a v.n. (nn. 14-15), che non trovano però riscontro né nel *Giornale di Scavo*, né nell'edito e l'attribuzione alla tomba è incerta.

In fase di visione diretta non è stato possibile rintracciare la fibula bronzea (n. 13).

1. Oinochoe attica a f.n.

Inv. 167. H 20,8 cm; Ø max 14,2 cm; Ø piede 7,4 cm.

Entro riquadro metopale un'Amazzone sale su un carro trainato da cavalli, dietro ai quali si intravede la figura di un guerriero. Classe di Londra B495.

Ca. 490 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: CVA Ferrara 2, pp. 15-16, tav. 18, 5,6; REE 1980, n. 22, p. 344 (v.d.)

2. Oinochoe attica a f.n.

Inv. 168. H 20,1 cm; Ø max 13 cm; Ø piede 7,5 cm.

Entro riquadro metopale una Menade su toro. Classe di Londra B495.

Ca. 490 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: CVA Ferrara 2, p. 16, tav. 18, 7,8; REE 1980, n. 22, p. 344 (v.d.)

3. Olpe attica a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1980, n. 22, p. 344 (v.d.)

4. Coppa su piede attica a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1980, n. 22, p. 344 (v.d.)

5. Due coppette su piede attiche a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1980, n. 22, p. 344 (v.d.)

6. Coppetta su basso piede attica a v.n.

Inv. 75. H 4,5 cm; Ø bocca 6 cm; Ø piede 5 cm.

Sotto il piede sono graffiti due contrassegni alfabetici greci ($\eta\alpha$, $\eta\alpha$).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1980, n. 22, p. 344 (v.d.)

7. Ciotolina attica a v.n.

Inv. 76. H 3,4 cm; Ø bocca 6,4 cm; Ø piede 5,3 cm.

Sotto il piede sono graffiti contrassegni alfabetici greci ($\sigma\epsilon$, π , υ).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1980, n. 23, pp. 344-345 (v.d.)

8. Ciotola a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1980, n. 22, p. 344 (v.d.)

9. Coppa

Inv. 25316. Argilla depurata acroma.

Sulla superficie interna è graffita un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1980, n. 22, p. 344 (v.d.)

10. Coppa

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1980, n. 22, p. 344 (v.d.)

11. Anfora

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1980, n. 22, p. 344

12. Aes rude

Bronzo.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1980, n. 22, p. 344 (v.d.)

Oggetti non rintracciati

13. Fibula

Bronzo

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1980, n. 22, p. 344

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

14. Fr. di skyphos a v.n.

Bibliografia: inedita.

15. Coppa su piede a v.n.

Bibliografia: inedita.

Rituale di seppellimento

La tomba si differenzia per la deposizione degli oggetti di corredo sul lato sinistro del defunto, anziché sul lato destro. L'anfora vinaria (n. 11) era collocata in posizione enfatizzata presso la testa. Presso la spalla destra fu rinvenuta la fibula bronzea ed il grumo in ferro. Per quanto riguarda la fibula è presumibile fosse indossata dal defunto al momento della deposizione (n. 13).

Cronologia tomba

La tomba è datata alla seconda metà del V secolo a.C. (REE 1980, n. 22, p. 344).

Bibliografia tomba

REE 1980, n. 22, p. 344.

Attestazioni epigrafiche Tomba 773 VT

Iscrizione

9. Coppa in argilla depurata acroma, inv. 25316. Ricomposta. Sulla superficie interna della vasca è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

upua

Tratto regolare e leggero; *ductus* sinistrorso. La superficie abrasa del supporto non permette una lettura certa degli elementi epigrafici. Si nota comunque come le prime tre lettere siano regolari e di analoga altezza, mentre l'ultima lettera è notevolmente più grande e disarticolata.

I due *psilon* sono angolati e il secondo ha breve asta sottoavanzante; il *pi* ha asta verticale e tratto obliquo leggermente curvo. L'*alpha* è del tipo quadrangolare con aste laterali pressoché parallele e traversa discendente nel senso della scrittura. I tratti non sembrano incidenti, ma l'abrasione della superficie non permette di esserne sicuri.

Date le differenze tra le prime tre lettere e l'ultima si propone la lettura:

upu a

Il nome *Upu* è attestato a Spina e potrebbe ricordare *Upus* documentato a Chiusi. La lettera *alpha* risulta così isolata e senza una precisa spiegazione.

TOMBA 774 VT

La tomba 774 fu rinvenuta intatta il 19 Maggio 1927 a m 17,20 dal canale terziario B, a m 23,65 a sud della terza linea di scavo.

Documenti d'archivio

19 maggio - fotografia
Scavo a m. 165 dal D. B. (f.2 e f.3)

Tomba 774 a cremazione

A m. 17.20 dal B, a m. 23,65 a sud della linea dello scavo, a m. 0,95 di prof.tà poggiava:

1 gruppetto di vasetti e piattelli sotto i quali erano le ossa combuste.

A lev. dei vasetti, un poco più alto di qualche centimetro, era un ciottolo fluviale rotondo

Fra il mucchietto dei vasetti si raccolsero:

2 oinochoai fusiformi a bocca circolare e ansa verticale, a vern. nera scadente, interi

1 scodella fonda con due anse laterali e orlo modinato: a ver. n., in fram. ti

1 tazza a vern. nera, con piede alto; intera e liscia.

3 piccole scodelline di argilla giallastra, grezze, una marcita.

3 piatti apodi di argilla idem., grezzi

1 piatto con piede alto: idem.

Giornale di Scavo 1927,I

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba a cremazione a pozzetto semplice

Le ceneri e i frammenti di ossa erano collocati sul fondo del pozzetto, con gli oggetti di corredo deposti al di sopra.

Segnacolo: ciottolo fluviale

Profondità: 0,95 m

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo è composto da undici oggetti. Si segnala la perfetta corrispondenza tra *Giornale di Scavo*, dati editi e visione diretta.

1. Due olpai attiche a v.n.

Inv. 25335-25336.

Entrambe sotto il piede sono caratterizzate da un graffito alfabetico greco (σ)

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 14, p. 355 (v.d.)

2. Cup-skyphos attico a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 14, p. 355 (v.d.)

3. Coppa su piede attica a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 14, p. 355 (v.d.)

4. Piatto su piede

Inv. 22151. H 8,2 cm; Ø bocca 19 cm; Ø piede 9,2 cm.

Argilla depurata acroma.

Sotto il piede è graffita un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 14, pp. 354-355 (v.d.)

5. Tre piatti

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 14, p. 355 (v.d.)

6. Tre coppe

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 14, p. 355 (v.d.)

Rituale di seppellimento

Come consueto per le tombe a cremazione di Spina, gli oggetti di corredo sono stati deposti al di sopra delle ceneri del defunto.

Cronologia tomba

La tomba si data al secondo quarto del V secolo a.C. (Uggeri 1978, n. 14, p. 355).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 14, pp. 354-355 (v.d.)

Attestazioni epigrafiche

Tomba 774 VT

Iscrizione

4. Piatto su piede in argilla depurata acroma, inv. 22151. Integro.

Sotto il piede è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile l'iscrizione (H delle lettere 17/25 mm):

velθies oppure *velχies*

Tratto regolare e leggero; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare che segue la forma del piede. La superficie particolarmente abrasa del supporto ha reso l'iscrizione di difficile lettura⁶⁹. Il *digamma* e l'*epsilon*, sono entrambi angolati con lunghe traverse oblique e parallele; il *lambda* ha lunga asta verticale e breve tratto obliquo. La successiva lettera è stata variamente interpretata come *theta* o come *chi*. Uggeri, seguito da Benelli, individua un *theta* di tipo crociato, dove l'asta verticale che lo attraversa è interpretata come «linea che segna il diametro del vaso su cui fu bilanciata simmetricamente l'iscrizione» (Uggeri 1978, p. 354). Rix legge invece un *chi*, caratterizzato dalle tre aste sottoavanzanti.

Segue uno *iota*, un *epsilon* angolato e con tratto sottoavanzante ed un *sade* a farfalla.

Importante la presenza di tale tipo di *sade*, non frequentemente attestato: in Etruria padana si trova a Spina e a Mantova (Sassatelli 1994, p. 33, n. 29).

Per quanto riguarda l'interpretazione dell'iscrizione sembra maggiormente attendibile la lettura del Rix. Il gentilizio *Velkieś* è documentato anche a Chiusi

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 14, pp. 354-355; ET, Sp. 2.12; Benelli 2004, pp. 261-262, fig. 158.

⁶⁹ Alcune lettere non sono di chiara lettura e si fa di conseguenza riferimento all'apografo edito, anche se nelle lettere leggibili appare non del tutto corretto.

TOMBA 775 VT

La tomba 775 fu rinvenuta il 19 Maggio 1927 a m 25,50 dal canale terziario B, a m 28,35 a sud della terza linea di scavo.

Documenti d'archivio

Scavo a m. 165 dal D. B, fra f2 - f3 -
fotografia

Tomba 775 a umazione (con strato di calce)

A m. 25,70 dal B, a m. 28,35 a sud della linea di scavo, a m. 1,25 di prof.tà, giaceva uno scheletro orientato da ovest a est. : gradi 280
Era avvolto assieme ai vasetti in uno spesso strato di calce.

Ai due lati della testa si rinvennero:

2 orecchini d'oro della solita forma ad anello, finiente in testa di ariete: sono di sottile foglia doro.

Lo scheletro aveva nella destra:

1 frammento informe di bronzo e sul petto:

1 altro frammento informe di bronzo.

Presso il fianco destro erano disposti i seguenti oggetti:

2 oinochoai a forma ovoidale, a bocca trilobata, a figure nere; interi: hanno la vernice cattiva che si sgretola.

1 kotylos attico, troncoconico, a vern. n., con foglie di alloro e civette: è intero.

2 piatti a vern. nera, con piede alto e con giro di foglie nell'uno di alloro e nell'altro di edera; sono in frammenti

1 kotylos troncoconico a vern. nera; frammentato.

1 lucernina a vern. n., con foro pervio nel centro; è intera

1 tazza apoda, a vern. nera, liscia e in fram.ti

1 piccola tazzetta idem; intera

5 scodelline apode, a vern. nera: intere

2 piccole scodelline di argilla giallastra, grezze una delle quali con sigla.

1 piatto di argilla giallastra, apodo, grezzo.

1 scodellina a vern. nera, apoda, che nel fondello reca incise le lettere: SIRE

Lo scheletro misurava m. 1,57 di lunghezza.

Giornale di Scavo 1927,I

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice con strato di calce.

Lo scheletro era stato deposto seguendo un orientamento OE all'interno di una fossa semplice, avvolto insieme al corredo da uno strato di calce. Gli oggetti erano collocati lungo il fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,25 m

Dati antropologici: scheletro intatto (indicata una lunghezza di 1,57 m)

Sesso: femminile per la presenza di oggetti di ornamento (nn. 15-17)

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni del *Giornale di Scavo*, è composto da ventidue oggetti.

La visione diretta del corredo ha portato ad individuare altri oggetti di ornamento oltre ai due orecchini d'oro (n. 15). Si tratta di una piccola fibula bronzea e tre perle in ambra e pasta vitrea (nn. 16-17), segnalate anche nell'edito, che potrebbero essere associabili alla tomba.

Erronea l'attribuzione indicata dalla Berti di un candelabro bronzeo, in quanto non menzionato nel *Giornale di Scavo* ed è inoltre difficile pensare ad una sua collocazione all'interno di una tomba a fossa semplice.

1. Due oinochoai attiche a f.n.

A bocca trilobata.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1980, n. 24, p. 345 (v.d.)

2. Skyphos attico a f.r.

Inv. 1611. H 9,3 cm; Ø 10,8 cm.

Su entrambi i lati civetta accovacciata fra due rami di ulivo.

IV secolo a.C. (o anche secondo venticinquennio del V secolo a.C.)

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Arias 1960, p. 329, n. 1045; Alfieri 1979, p. 58, n. 133; Berti 1983, p. 85 (v.d.)

3. Due piatti su piede a f.r.

Presso l'orlo uno è decorato con un giro di foglie di alloro, l'altro con foglie di edera.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1980, n. 24, p. 345 (v.d.)

4. Skyphos a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1980, n. 24, p. 345 (v.d.)

5. Askos a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1980, n. 24, p. 345 (v.d.)

6. Ciotola a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1980, n. 24, p. 345 (v.d.)

7. Ciotolina monoansata a v.n.

Inv. 291. H 3 cm; Ø 12 cm.

Sotto il piede è graffita un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1980, n. 25, pp. 345-346 (v.d.)

8. Ciotolina a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1980, n. 24, p. 345 (v.d.)

9. Cinque ciotoline (tipo saliera) a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedite (v.d.)

10. Piatto

Argilla depurata con tracce di dipintura.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1980, n. 24, p. 345 (v.d.)

11. Coppetta

Inv. 111. H 3,5 cm; Ø bocca 7,5 cm; Ø piede 5 cm. Argilla depurata acroma.

Sotto il piede è presente un segno ad asterisco.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1980, n. 24, p. 345 (v.d.)

12. Coppetta

Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1980, n. 24, p. 345 (v.d.)

13. Aes rude

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedito (v.d.)

14. Grumo

Ferro.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedito (v.d.)

15. Due orecchini

Oro.

A testa d'ariete.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1980, n. 24, p. 345.

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

16. Fibula

Bronzo.

Bibliografia: REE 1980, n. 24, p. 345 (v.d.)

17. Perle

Pasta vitrea e ambra.

Tre perle, di cui due in pasta vitrea e una in ambra.

Bibliografia: REE 1980, n. 24, p. 345 (v.d.)

Attribuzioni erronee

Erroneamente attribuito al corredo un candelabro in bronzo (Berti 1983, p. 66).

Rituale di seppellimento

Tutti gli oggetti sono disposti lungo il fianco destro del defunto; presso la mano è stato trovato l'aes rude e sul petto un altro grumo di ferro (corredo nn. 13-14). La collocazione dei due orecchini d'oro ai lati della testa indica che erano indossati dalla defunta al momento della deposizione (corredo n. 15).

Cronologia tomba

Gli oggetti di corredo coprono un arco cronologico compreso tra il 480 a.C. ca. e l'ultimo trentennio del V secolo a.C. (REE 1980, n. 24, p. 345).

Bibliografia tomba

REE 1980, nn. 24-25, pp. 345-346.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 775 VT

Iscrizione

7. Ciotolina monoansata a v.n., inv. 291. Lacunosa.

Sotto il piede è graffita dopo la cottura con una punta media l'iscrizione (H delle lettere 25/6 mm):

śire

Tratto regolare e profondo; *ductus* destrorso. Le lettere presentano altezze diverse e sembrano associabili a due a due. Si rileva infatti come le prime due sono allineate tra loro e con medesima altezza, le successive due lettere sono diversamente orientate e più piccole. Nel primo gruppo il *sade* ha aste di analoga altezza (leggermente più lunga la prima) e quelle laterali divaricate. Nel secondo gruppo il *rho*

ha occhiello triangolare e asta sottoavanzante; l'*epsilon* ha aste parallele e di analoga lunghezza.

La Patitucci Uggeri ha ipotizzato si tratti di due distinte sigle greche, in base alla differenza nella dimensione delle lettere e al diverso allineamento.

Bibliografia: REE 1980, n. 25, pp. 345-346; ET, Sp 2.3

Graffiti non alfabetici

11. Coppetta in argilla depurata acroma, inv. 111. Integra.

Sotto il piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile un segno ad asterisco. Tratto regolare e profondo.

Bibliografia: REE 1980, n. 24, p. 345.

TOMBA 778 VT

La tomba 778 fu rinvenuta intatta il 22 Maggio 1927 a m 8,30 dal B, a m 32 S della terza linea di scavo.

Documenti d'archivio

*Domenica 22 maggio -
Visita sullo scavo dell'Università Popolare di Lugo -
accompagnati dal Soprintendente -
Scavo a m. 165 dal D. B, (fra f.2 e f.3)*

Tomba 778 a umazione

A m. 8,30 dal B, a m. 32 a sud della linea dello scavo, a m. 0,94 di profondità giaceva uno scheletro orientato da ovest a est.

Il cranio era scivolato sulla destra, presso il mucchietto dei vasetti e dei piattelli.

Presso il fianco destro dello scheletro:

2 oinochoai a forma di fiasca, a vern. n. scadente: uno ha la bocca trilobata, l'altro il beccuccio verticale

2 kotylai a forma emisferica, a vern. n. scadente.

1 piatto per pesce, a ver. n. scadente; intero

2 scodelle a vern. n., con impressioni di palmette: una reca grafito nell'interno: URVMI

2 piattelli con pieduccio, a vern. n. scadente (uno fram.tato)

1 altro apodo, a vern. n. scadente, con palmette impresse nell'interno: intero

2 piattelli apodi, grezzi, di argilla giallo rossastra, interi

Giornale di Scavo 1927,I

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro è orientato in senso OE ed è deposto all'interno di una fossa, con il corredo collocato lungo il fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,94 m

Dati antropologici: scheletro scomposto (cranio scivolato verso destra)

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo è composto da dodici oggetti in base alle indicazioni del *Giornale di Scavo*, confermate dall'edito e dalla visione diretta.

Non è stato possibile, però, rintracciare l'oinochoe a v.n. a becco tronco (n.. 9).

1. Oinochoe a v.n.

Inv. 25378. H 23,6 cm; Ø bocca 14,3 cm; Ø piede 6,2 cm.

Riconducibile alla forma 2/3 della classificazione della Poggio (Poggio 1974).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Poggio 1974, p. 36, n. 24; REE 1978, n. 29, p. 307 (v.d.)

2. Due skyphoi a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 64, p. 396 (v.d.)

3. Piatto da pesce a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 64, p. 396 (v.d.)

4. Due piattini su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 64, p. 396 (v.d.)

5. Ciotola a v.n. stampigliata

Decorata da palmette impresse.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 64, p. 396 (v.d.)

6. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 12. H 6 cm; Ø bocca 14 cm; Ø piede 6,5 cm.

Decorata da palmette impresse. Sulla superficie interna della vasca è graffita un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: REE 1978, n. 29, p. 307; Uggeri 1978, n. 64, p. 396 (v.d.)

7. Ciotola a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 64, p. 396 (v.d.)

8. Due coppe

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 64, p. 396 (v.d.)

Oggetti non rintracciati

9. Oinochoe a v.n.

A becco tronco.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 64, p. 396.

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo si disponevano lungo il fianco destro.

Cronologia tomba

La tomba è datata tra la fine del IV e la prima metà del III secolo a.C. (Uggeri 1978, n. 64, p. 396).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 64, p. 396.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 778 VT

Iscrizione

6. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 12. Integra.
Sulla superficie interna della vasca è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 6/9 mm):

urvmi

Tratto non regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Si notano alcune incertezze nel tracciare le lettere. L'*psilon* è angolato con asta sottoavanzante e con aste abbastanza ravvicinate; l'asta destra è ripassata. Il *rho* ha occhiello triangolare; il *digamma* è inclinato verso il basso, con brevi traverse oblique e parallele. Il *my* a cinque tratti ha aste di analoga lunghezza, ma tutte staccate tra loro.

Si propone la seguente suddivisione e lettura:

urv mi

L'iscrizione si compone quindi del pronome personale *mi* e del nome *Urv*, che potrebbe essere un'abbreviazione.

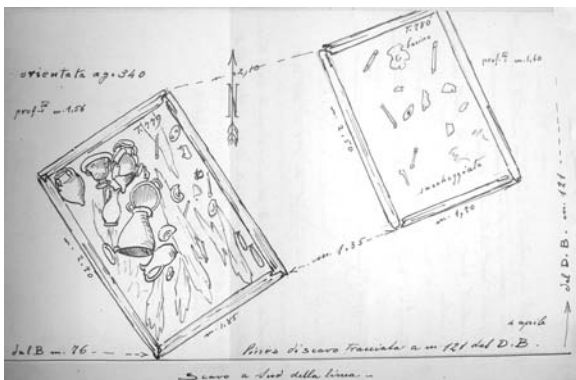
Diversamente Rix legge il *digamma* come *epsilon* e di conseguenza indica *Ure mi*.

Bibliografia: REE 1978, n. 29, p. 307; Uggeri 1978, n. 64, p. 396; ET, Sp. 2.55.

TOMBA 779 VT

La tomba 779 fu rinvenuta saccheggata il 25 maggio 1927 a m 121 a mezzogiorno del canale Donna Bianca e a m 179 a ponente della strada poderale. Immediatamente a ovest della tomba 780.

Documenti d'archivio



Scavo a Sud della linea dei 121 m. dal D.B.

Tomba 779 a umazione fotografie

Con cassa di legno e pareti di travi e fondo e coperchio.

A m. 76 dal B, con l'angolo sinistro della cassa che tocca la linea ovest-est (a 121 m. dal D.B.) e a m. 1,56 di prof.tà poggiava una tomba a cassa, con pareti di tronchi di legno. La tomba oltre alle pareti ha il fondo ed il coperchio. La cassa (i lati lunghi) sono orientati da nord-ovest a sud-est: gradi 340.



Sopra gli oggetti e sullo scheletro erano molti frammenti del legno del coperchio (vedi fotografia)

Lo scheletro era tutto sconvolto (evidentemente la tomba fu saccheggata).

Nell'angolo nord-ovest della tomba era un gruppo di grossi vasi:

2 grandi anfore vinarie, pontute e grezze: una di argilla rossastra, l'altra di argilla giallo-chiara; intere

Frammezzo alle anfore erano:

2 crateri a campana di argilla giallognola, di fabbrica apula, con disegni di testoni radiati e palmette con tinta bruno nerastra: uno è intero e l'altro è frammentario

Presso la parete di ponente (della cassa) e in mezzo alla tomba

2 oinochoai di argilla giallastra, a forma di fiasca con bocca trilobata e disegni di testoni e palmette a tinta bruno scura: sono interi

1 grande kotylos di argilla giallo chiara, di forma a imbuto, con tracce di vernice bruno scura: in fram.ti

Nel centro della tomba era:

1 lekane a vern. bruna scadente: la tazza è intera ed il coperchio in pezzi.

1 lucernina discoidale con ansa e beccuccio rotti, si rinvenne presso l'angolo nord-est della tomba.

1 vasettino sferoidale di argilla color cenere scuro e con ansa ad anello nello sviluppo del ventre, presso il mezzo della parete di levante della cassa.

Nell'angolo sud-est erano:

2 balsamari fittili, tipo alabastron, grezzi. Uno è chiuso presso la bocca da un bastoncino? che è entrato o che fu messo appositamente? e che forse dovrebbe essere uno stilo di avorio, per intingere nel colore e dipingere le ciglia? Sono interi.

Diversi frammenti informi di ferro si rinvennero fra le anfore.

4 scodelle apode, a vern. n., con palmette a impressione, si raccolsero sparse sotto alle ossa dello scheletro (una frammentata).

2 patere o piattelli ombellicati, in frammenti, a ver. n. scadente, sotto le ossa umane.

1 scodella di argilla giallastra, con impressioni di palmette e vern. bruna, presso il lato ovest della cassa: intera

6 piattelli con peduccio, grezzi, comuni, presso la parete sud della cassa, frammisti a pezzi di legno del coperchio.

I travi lunghi della cassa conservano l'incavo dell'incastro per i travi corti.

I travi lunghi erano posti in taglio ed hanno uno spessore di m. 0,11 per 0,40 di altezza (bagnati)

I travi corti sono molto marciti e frammentati.

Giornale di Scavo 1927,I

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo con ubicazione delle tombe 779 e 780 e schizzo della pianta della tomba 779 (Giornale di Scavo 1927,I).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione entro cassa lignea.

La cassa misurava 2,80 x 1,85 m; le travi lignee dei lati maggiori avevano un'altezza di 0,40 m ed uno spessore di 0,11 m; mentre quelle pertinenti ai lati minori sono risultate marcite. All'interno della cassa era stato deposto il defunto,

insieme agli oggetti di corredo che occupavano l'angolo NO. Non definibile il rapporto tra posizione del corredo e defunto, in quanto lo scheletro fu rinvenuto sconvolto.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,56 m

Dati antropologici: scheletro sconvolto.

Sesso: forse femminile per la presenza dell'ago crinale (n. 16)

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni del *Giornale di Scavo*, appare composto da ventuno oggetti.

Al momento del controllo diretto del corredo l'askos era stato prelevato per una esposizione; così anche l'ago crinale (nn. 1, 10).

Le ciotole indicate dal *Giornale di Scavo* sono quattro, ma le indicazioni ricavabili dall'edito ed il controllo diretto del corredo hanno portato ad individuarne sei, di cui tre con vasca emisferica (forma 2563 al del Morel) e tre a vasca carenata (forma 806 di Sparkes-Talcott 1970, p. 293, tav. 32). Nell'impossibilità di distinguerle si prendono in considerazione insieme, ma si indicano due ciotole come Attribuzioni successive al *Giornale di Scavo* e quindi non sicuramente riconducibili al corredo.

1. Askos attico a f.r.

Inv. 2091. H 8,8 cm; Ø base 8,7 cm, Ø max 10 cm.

Di forma discoidale; sul corpo sono raffigurati un cigno ed un felino accovacciato (pantera?). Sul fondo è graffita l'iscrizione greca *griphos apolloni*, del tutto analoga a quella della Tomba 650 VT.

Inizi IV secolo a.C. (o metà IV secolo a.C.)

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1927,I

Bibliografia: Arias 1960, p. 311, n. 997; Massei 1978, n. 33, pp. 49-50; Uggeri 1978, pp. 402-403, n. 72; Berti 1983, p. 60, fig. 23; Desantis 1993, p. 313, n. 581 (v.d.).

2. Cratere a campana alto-adriatico

Inv. 2093. H 26,6 cm; Ø 27 cm.

Su entrambi i lati protomi femminili, di profilo verso sinistra, con corona radiata sulla fronte e capelli racchiusi entro sakkos, decorato da fogliette, croci e linguette.

Metà IV secolo a.C. (per Massei fine IV-inizi III secolo a.C.)

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1927, I

Bibliografia: Arias 1960, pp. 311-312, n. 999; Massei 1978, n. 33, p. 50; Berti 1983, p. 60; Gilotta 1989, Riccioni 1991, pp. 94-; Desantis 1993, p. 313, n. 582.

3. Cratere a campana alto-adriatico

Inv. 2094. H 27 cm; Ø 27 cm.

Su un lato (A) Satiro con cesto tra le braccia, che incede verso un personaggio maschile, barbuto, con braccia protese; sull'altro lato (B) testa femminile, di profilo verso sinistra, con corona radiata sulla fronte e capelli racchiusi in un sakkos decorato da motivi geometrici. Gruppo Ferrara T. 785.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1927,I

Bibliografia: Aurigemma 1936, pp. 130-131, tav. LXIII; Arias 1960, p. 312, n. 1000; Massei 1978, n. 33, pp. 50-51; Alfieri 1979, p. 135, nn. 385-386; Riccioni 1991, pp. 92-; Berti 1983, p. 60, figg. 27-28; Desantis 1993, p. 313, n. 583.

4. Due oinochoai alto-adriatiche

Inv. 2103-2104. H 32,5 cm; Ø 19 cm.

Protome femminile di profilo verso sinistra e palmetta sotto l'ansa.

Metà IV secolo a.C. ca. (per Massei fine IV-inizi III secolo a.C.)

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1927,I

Bibliografia: Arias 1960, p. 312, n. 1001; Massei 1978, n. 33, p. 50; Berti 1983, p. 60; Desantis 1993, p. 313, n. 584-585 (v.d.)

5. Skyphos a v.n.

Inv. 2105. H 23 cm; Ø 21,7 cm.

Di fabbrica campana⁷⁰; forma 43 del Lamboglia.

Metà IV secolo a.C. ca.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1927,I

Bibliografia: Arias 1960, p. 312, n. 1004; Massei 1978, n. 33, p. 51; Desantis 1993, p. 313, n. 587 (v.d.)

6. Lekanis con coperchio a v.n.

Inv. 2082. H (compreso il coperchio) 18,2 cm; Ø 22,5 cm.

Di fabbrica campana.

Metà IV secolo a.C. ca.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1927,I

Bibliografia: Arias 1960, p. 312, n. 1005; Massei 1978, n. 33, p. 51; Desantis 1993, p. 313, n. 586 (v.d.)

7. Due patere ombelicate a v.n.

Inv. 2090,2101. H 2,3 cm; Ø 15,1 cm.

Metà IV secolo a.C. ca.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1927,I

Bibliografia: Arias 1960, p. 312, n. 1006; Desantis 1993, p. 315, nn. 597-598⁷¹ (v.d.)

8. Quattro ciotole a v.n. stampigliata

Inv. 2080, 2083, 2085-2088. H tra 5,8 e 6,2 cm; Ø tra 14,5 e 18,2 cm.

⁷⁰ Massei lo indica di produzione alto-adriatica.

⁷¹ Erroneamente indicate dalla Desantis in argilla depurata acroma.

Variamente decorate nel fondo interno con stampiglie a palmette, fiori di loto, rotellature, ovuli. Una reca un'iscrizione.

Metà IV secolo a.C. ca.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Arias 1960, pp. 312-313, nn. 1002-1003; Massei 1978, n. 33, p. 51; Desantis 1993, p. 314, nn. 588-593 (v.d.)

9. Lekythos

Inv. 2092. H 9 cm; Ø 7,8 cm. Argilla depurata grigia.

Inquadrabile come variante della forma 59 del Lamboglia .

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Arias 1960, p. 314, n. 1011; Massei 1978, n. 33, p. 51; Desantis 1993, pp. 314-315, n. 606 (v.d.)

10. Coppa con stampiglie

Inv. 2081. H 5,1 cm; Ø 13 cm. Argilla depurata grigia.

Riconducibile alla forma 10c della Patitucci (Patitucci Uggeri 1984a); con decorazione stampigliata sul fondo interno caratterizzata da palmetta centrale circondata da quattro palmette.

Metà IV secolo a.C. ca.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Arias 1960, p. 314, n. 1010; Massei 1978, n. 33, p. 51; Desantis 1993, p. 315, n. 607 (v.d.)

11. Sei piatti su piede

Inv. 2095-2100. H tra 3 e 3,7 e 3,5 cm; Ø tra 8,4 e 9,7 cm. Argilla depurata dipinta.

Avvicinabili alla forma 7a della Patitucci (Patitucci Uggeri 1985).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Arias 1960, p. 314, n. 1007; Massei 1978, n. 33, p. 51; Desantis 1993, p. 314, nn. 600-605 (v.d.)

12. Anfora

Inv. 2078. H 61 cm; Ø 36 cm.

Anfora da trasporto di tipo corinzio (variante D1 nella classificazione De Luca De Marco).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Arias 1960, p. 312, n. 1009; Massei 1978, n. 33, p. 50; De Luca De Marco 1979, p. 574; Desantis 1993, p. 313, n. 595.

13. Anfora

Inv. 2079. H 65 cm; Ø 35,5 cm.

Anfora da trasporto di tipo magnogreco o siceliota. Sul collo presenta le lettere graffite *PA A*.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927, I

Bibliografia: Arias 1960, p. 312, n. 1009; Massei 1978, n. 33, p. 50; Desantis 1993, p. 313, n. 594.

14. Due balsamari

Inv. 2089-2090. Rispettivamente H 21,4 e 22,2 cm; Ø 4 e 4,2 cm. Argilla depurata.

Decorati da motivi a linguette, suddipinte in bianco.

Metà IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Arias 1960, p. 311, n. 998; Massei 1978, n. 33, p. 51; Desantis 1993, p. 314, nn. 596-597 (v.d.)

15. Grumi

Ferro.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inediti (v.d.)

16. Ago crinale

Inv. 2084. Lungh. 16,5 cm; Ø 0,8 cm. Avorio.

A capocchia fusiforme e con decorazione incisa a linee concentriche e reticolato.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: Arias 1960, p. 314, n. 1012; Desantis 1993, p. 315, n. 608.

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

17. Due ciotole a v.n. stampigliata

Cfr. cat. n. 8 e nota 4.

Bibliografia: Arias 1960, p. 314, n. 1008; Desantis 1993, p. 314, nn. 600-605 (v.d.)

Attribuzioni erronee

18. Piatto su piede

H 8,8 cm; Ø 17,3 cm. Argilla depurata acroma.

Bibliografia: Arias 1960, p. 314, n. 1008.

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo furono rinvenuti all'interno della cassa deposti in diversi punti, presso l'angolo NO e l'angolo SE, così anche lungo la parete orientale e nel centro della tomba. Non è possibile definire il rapporto tra il corpo del defunto e la disposizione del corredo, in quanto lo scheletro al momento del rinvenimento è risultato sconvolto. Si deve però rilevare come nell'angolo NO si concentravano i vasi di grandi dimensioni, quali le anfore e i due crateri a campana (nn. 2-3, 12-13), e si può di conseguenza ipotizzare che la testa del defunto fosse a NO e il corpo allungato verso SE. Si rileva come uno dei due balsamari fittili avesse all'interno l'ago crinale (nn. 14,16), forse volutamente infilato e utilizzato in funzione del contenuto dei balsamari.

Cronologia tomba

Il corredo è ricondotto dalla Berti all'ultima parte del IV secolo a.C. (Berti 1983, p. 60). Massei indica come, a parte l'askos più antico, la tomba si pone tra IV e III secolo a.C. (Massei 1978, n. 33, p. 51).

Bibliografia tomba

Arias 1960, pp. 311-314; Massei 1978, n. 33, pp. 49-51; Desantis 1993, pp. 313-315.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 779 VT

Iscrizione

10. Ciotola a v.n., inv. 2086. Integra.

Sotto il piede è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile l'iscrizione:

pi k p miev

Tratto profondo e irregolare. Sul piede sono graffite diverse lettere: si riconoscono un *pi* ed un *kappa*, ed un digramma composto dalla lettera *pi* e da uno *iota*.

È inoltre presente un'iscrizione con *ductus* sinistrorso, forse non portata a termine. Si individua infatti un *my* a cinque tratti seguito da uno *iota*, da un *epsilon* angolato con traverse oblique e parallele, e da un *digamma*.

L'iscrizione sarebbe dunque da suddividere:

mi ev

L'iscrizione si compone del pronome personale *mi* seguito da due lettere che presumibilmente dovevano far parte di un nome non portato a termine

Bibliografia: Desantis 1993, p. 314, n. 588.

TOMBA 788 VT

La tomba 788 fu rinvenuta intatta il 27 Maggio 1927 a m 51,50 dal canale terziario B, a m 1,20 a nord della prima linea di scavo.

Documenti d'archivio

27 maggio

Scavo a nord dei m. 121 dal D.B.

Tomba 788 a umazione

A m. 51,50 dal B, a m. 1,20 a nord della linea di scavo, a m. 1,22 di prof.tà giaceva uno scheletro consumato di individuo giovine: il cranio aveva le pareti abbastanza sottili e i denti erano di persona dai 20 ai 25 anni

Sul petto dello scheletro era:

1 ambra gialla a forma di pendaglio.

Presso il fianco destro si raccolsero i seguenti oggetti:

2 oinochoai a forma ovoidale, con bocca trilobata; uno è a fig. rosse di disegno inabile e rotto in due pezzi, l'altro è a vern. nera e intero

2 piccoli oinochoai fusiformi, con bocca circolare e ansa verticale, a vern.n.: sono interi

2 aryballoi piccolini, l'uno con palmetta e l'altro con figura di oca (in rosso risparmiato) interi.

1 kotylos tronconico, piccolo, a vern. n.; frammentati nell'ansa

1 piatto ad alto piede, con disegno di ruota nel medaglione e foglie di edera e tralci presso l'orlo: in frammenti.

1 scodella apoda, a vern. n., in fram.ti, con grande sigla grafita sul fondello.

3 altre scodelle a vern. nera, apode, intere, con impressioni di palmette (una di queste finissima)

1 scodellino con pieduccio, a vern. n.; intero

1 balsamario in cotto, tipo alabastron, con fasce nere e zone di linee nere incrociantesi: framm.tato nella bocca.

1 altro idem più piccolo con foglie nere sul corpo frammentato.

1 piattello apodo, grezzo, di argilla giallastra, intero

Giornale di Scavo 1927,I

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro era collocato all'interno di una fossa, con il corredo disposto sul fianco destro. Nel *Giornale di Scavo* non è riportato l'orientamento.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,22 m

Dati antropologici:

Sesso: femminile per la presenza del pendaglio in ambra (n. 14).

Classe d'età: nel *Giornale di Scavo* si parla di «individuo giovine», in base alle caratteristiche delle ossa del cranio e soprattutto in base ai denti, per i quali si pensa ad un individuo di 20-25.

Corredo

Il corredo si compone di diciassette oggetti. Si deve probabilmente aggiungere anche il piede di kylix a v.n. segnalato da Uggeri e confermato nella visione diretta (n. 15).

1. Oinochoe a f.r.

A bocca trilobata

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 13b, p. 353 (v.d.)

3. Due lekythoi ariballiche a f.r.

Una è decorata con palmetta; l'altra da un cigno.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 13b, p. 353 (v.d.)

4. Piatto su piede a f.r.

Decorato presso l'orlo con foglie di edera e tralci e nel medaglione centrale da una ruota.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 13b, p. 353 (v.d.)

5. Oinochoe a v.n.

A bocca trilobata

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 13b, p. 353 (v.d.)

6. Piccolo skyphos a v.n.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 13b, p. 353 (v.d.)

7. Due piccole olpai a v.n.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1927,I

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 13b, p. 353 (v.d.)

8. Due alabastra fittili

Uno è decorato a reticolo, l'altro con elementi vegetali.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 13b, p. 353 (v.d.)

9. Coppetta su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 13b, p. 353 (v.d.)

10. Due ciotole a v.n. stampigliata

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 13b, p. 353 (v.d.)

11. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 25464.

Sotto il piede è graffito un segno alfabetico (incerto)

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 13b, p. 353 (v.d.)

12. Ciotola attica a v.n.

Inv. 22156. H 5 cm; Ø bocca 19,2 cm; Ø piede 10 cm.

Sotto il piede sono graffite due lettere in legatura.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 13b, p. 353 (v.d.)

13. Piatto

Inv. 25467. Argilla depurata acroma.

Presso l'orlo, internamente, sono incise due aste.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 13b, p. 353 (v.d.)

14. Pendaglio

Ambra

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 13b, p. 353 (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

15. Piede di kylix a v.n.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 13b, p. 353 (v.d.)

Rituale di seppellimento

Tutti gli oggetti di corredo si disponevano sul fianco destro del defunto. Sul petto fu recuperato un pendaglio in ambra (n. 14), che doveva essere indossato dalla defunta al momento della deposizione.

Cronologia tomba

La tomba si data genericamente al IV secolo a.C. (Uggeri 1978, n. 13b, p. 353).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 13b, p. 353.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 788 VT

Digrammi

12. Ciotola attica a v.n., inv. 22156. Ricomposta.

Sotto il piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

ve

Tratto regolare e poco profondo; le lettere occupano interamente lo spazio disponibile del piede e si legano tra loro seguendo un *ductus* sinistrorso. La prima lettera sembrerebbe essere un *digamma* la cui asta verticale si prolunga verso l'alto per incrociare l'*epsilon*, che è più regolare con traverse oblique e parallele. Entrambi hanno asta sottoavanzante.

Il nesso *Ve*, qui reso con lettere in legatura, è abbreviazione del prenome maschile *Vel* variamente diffuso e con diverse attestazioni da Spina.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 13b, p. 353.

Graffiti alfabetici

Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 25464. Integra.

Sotto il piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto regolare e leggero. L'*ypsilon* ha aste di analoga lunghezza ed è privo dell'asta sottoavanzante.

Graffiti non alfabetici

Piatto in argilla depurata acroma, inv. 25467. Integro.

Sulla superficie interna, presso l'orlo sono graffite con una punta spessa due aste. Tratto regolare e profondo.

TOMBA 793 VT

La tomba 793 fu rinvenuta saccheggiata e di conseguenza sconvolta il 28 Maggio 1927 a m 1,50 dalla Tomba 792.

Documenti d'archivio

Scavo a sud della linea dei 165 m. del D.B. (fotografia)

Tomba 793 – a umazione (saccheggiata)

Con tavole di legno alle pareti, coperchio e fondo.

La tomba poggia a m. 1,40 di prof.tà

A m. 1,50 a ponente della precedente, posava la sponda di levante di una tomba con cassa di legno e con grosse tavole alle pareti; è completamente sconvolta e saccheggiata. A nord e a sud della tomba erano piantati verticalmente due punte di pali che saranno state, con tutta probabilità, piantate per lavori di arginatura per la pesca nei secoli scorsi. La tomba forse fu disfatta in conseguenza di questi lavori (vedi fotografia).

Le pareti della cassa non sono più a posto, e le ossa umane, pure sconvolte e buttate per ogni dove.

Si raccolsero i seguenti oggetti:

1 tazza fonda kylixoide con due manici, a vern. nera diluita: è rotta in due pezzi

2 oinochoai oblungi, di argilla rossastra, grezzi e coperti da concrezione calcarea.

1 kotylos a vern. n., tronconico, in frammenti.

3 scodellini con piede, a vern. n. (uno a forma di bicchiere)

1 piccolo aryballos, a vern. n. con fig. rossa di anitra; manca dell'ansa

2 scodelline di argilla giallastra, grezze: una rotta.

1 dischetto piatto di osso, forato.

Giornale di Scavo 1927,I

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione entro cassa lignea..

La tomba è risultata caratterizzata da una cassa lignea al cui interno era stato deposto il defunto e i relativi oggetti di corredo. Lo stato di conservazione della tomba, completamente sconvolta per saccheggio e per lavori di arginatura, non permette di fornire indicazioni sulle

caratteristiche di orientamento, rituali e più precisamente strutturali.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,40 m

Dati antropologici: scheletro sconvolto, con ossa sparse

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo è composto da undici oggetti.

La visione diretta del corredo ha permesso di confermare le indicazioni contenute all'interno del *Giornale di Scavo*. Si è inoltre individuato un anello in bronzo, la cui pertinenza al corredo non è certa (n. 10).

1. Lekythos a f.r.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedita (v.d.)

2. Cup-skyphos a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedito (v.d.)

3. Skyphos a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedito (v.d.)

4. Calice a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedito (v.d.)

5. Due coppette su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedite (v.d.)

6. Due brocche

Argilla depurate dipinta a fasce

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedite (v.d.)

7. Coppa

Inv. 25517. Argilla depurata acroma.

Sotto il piede asta incisa (incerto)

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedita (v.d.)

8. Coppa

Inv. 25518. Argilla depurate acroma.

Sotto il piede sono graffite due lettere.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedita (v.d.)

9. Dischetto

Osso.

È caratterizzato da un foro passante.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,I

Bibliografia: inedito (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

10. Anello

Bronzo.

Bibliografia: inedito (v.d.)

Rituale di seppellimento

Lo sconvolgimento della tomba non permette di fornire indicazioni sulla disposizione del corredo.

Cronologia tomba

Non determinabile.

Bibliografia tomba

Inedita.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 793 VT

Digrammi

8. Coppa in argilla depurata acroma, inv. 25518. Ricomposta. Sotto il piede sono graffite dopo la cottura, con una punta sottile, le lettere:

au oppure *ua*

Tratto regolare e profondo. L'*psilon* è privo dell'asta sottoavanzante e l'*alpha* è angolato con traversa ascendente verso destra, che si congiunge con l'estremità inferiore dell'asta sinistra.

Il nesso può essere letto sia come sinistrorso e quindi *Ua*, sia come destrorso, *Au*.

Al di sopra delle due lettere è incisa, sempre dopo la cottura con una punta sottile, un'asta non relazionabile al digramma.

Graffiti non alfabetici

7. Coppa in argilla depurata acroma, inv. 25517. Integra.

Sotto il piede è graffita dopo la cottura, con una punta molto sottile, un'asta. Tratto regolare e profondo.

TOMBA 819 VT

La tomba 819 fu rinvenuta intatta a m 46 dal B e a m 5,45 N della prima linea di scavo.

Documenti d'archivio

7 Giugno – Scavo a nord dei 121 m. dal D.B.

Tomba 819 – a cremazione

A m. 46 dal B, a m. 5,45 a nord dei m. 121 dal D.B., a m. 0,90 di profondità poggiava:

l vaso a forma di skyphos, di impasto rozzo e grezzo, crinato, il quale conteneva le ossa combuste.

Era coperto da

l ciotola capovolta, con impressioni di palmette a vern. n. scadente; in frammenti.

Nel rovescio reca grafita la seguente iscrizione:

tenlarz|percius

Le lettere sono molto rovinare in causa che le slabbrature dei grafiti si sono sfaldate.

Giornale di Scavo 1927,II

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba a cremazione a pozzetto semplice.

Sul fondo del pozzetto era collocato un'olletta (indicata dal *Giornale di Scavo* a forma di skyphos) che conteneva i resti combusti del defunto ed era chiusa da una ciotola a v.n. stampigliata con iscrizione. Non è fornita alcuna indicazione sugli oggetti di corredo.

Non è stato individuato il vaso contenitore delle ceneri, mentre erroneamente attribuito alla tomba è un dolio (inv. 45946) (Baldoni 1981, p. 134, n. 92).

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,90 m

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

In base alle indicazioni del *Giornale di Scavo* la tomba sembra totalmente priva di corredo. Di conseguenza la coppa in depurata grigia, individuata in fase di visione diretta, è presumibilmente un'attribuzione erronea, così come il dolio già segnalato come non pertinente alla tomba da parte della Baldoni.

1. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 2. H 7 cm; Ø della orlo 21,7 cm; Ø piede 8,7 cm.

Decorazione a palmette stampigliate.

Prima metà del III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 33g, pp. 371-372, 379; (v.d.)

Attribuzioni erronee

Erroneamente attribuiti al corredo sono un dolio in argilla non depurata (inv. 45946; Baldoni 1981, p. 134) ed una coppa in argilla depurata grigia.

Rituale di seppellimento

La sepoltura sembra caratterizzata dal solo contenitore delle ceneri collocato sul fondo del pozzetto.

Cronologia tomba

La presenza della ciotola a v.n. stampigliata con iscrizione sembra ricondurre la tomba alla prima metà del III secolo a.C.

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 33g, pp. 371-372, 379.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 819 VT

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 2. Ricomposta.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore l'iscrizione (H delle lettere 8/27 mm):

tenlarz|percius

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso e con andamento circolare. Le prime tre lettere che compongono

l'iscrizione hanno dimensioni maggiori rispetto alle successive. Il *tau* ha lunga asta verticale e tratto obliquo; entrambi gli *epsilon* hanno asta verticale e traverse oblique e parallele. Il *ny* a tre tratti è di forma recente, con le aste di analoga altezza; i due *lambda*, di cui il primo di ridotte dimensioni, sono angolati; l'*alpha* è del tipo a bandiera con traversa obliqua che segue l'andamento della scrittura e si congiunge con l'estremità inferiore dell'asta sinistra. I due *rho* hanno caratteristiche differenti, in quanto il primo ha occhiello triangolare, superiormente aperto, il secondo ha occhiello curveggiante; entrambi sono privi dell'asta sottoavanzante. Lo *zeta* ha asta verticale e traverse oblique, privo dell'asta sottoavanzante; segue un *pi* con breve tratto obliquo; il *gamma* è formato da un unico tratto curveggiante. Chiudono l'iscrizione uno *iota*, un *ypsilon* angolato privo dell'asta sottoavanzante e un *sade* a cinque tratti di analoga altezza e con aste laterali aperte.

L'iscrizione si legge:

ten larzl percius

Il termine *ten* viene interpretato da Uggeri come appellativo in connessione con il contenitore della tomba e quindi avvicinabile a *thina*. Segue una formula bimembre composta dal prenome maschile *Larzl* e dal gentilizio *Perciu* con morfema del possessivo di tipo settentrionale. Il prenome *Larzl* è forma sincopata di *Larzal*; il gentilizio *Perciu*, non altrimenti attestato, ha la stessa radice *Perc* ad es. di *Percna* e Uggeri indica come possa avvinarsi anche a *Perecele*.

Contemporaneamente lo stesso Uggeri indica la possibilità di leggere non *Percius*, ma *Perncnś*, ma la regolarità dell'iscrizione porta ad escludere tale lettura.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 33g, pp. 371-372, 379; ET, Sp 2.75; Colonna 1993, p. 138.

TOMBA 828 VT

La tomba 828 fu rinvenuta il 9 Giugno 1927 a m 11,10 dal Canale terziario B e a m 46,40 a sud della terza linea di scavo.

Documenti d'archivio

Scavo a Sud dei 165 m. dal D.B.

Tomba 828 a umazione (avanzi legnosi del fondo)

A m. 11.10 dal B, a m. 46,40 a sud della linea di scavo, a m. 0,72 di prof.tà giaceva una tomba a umazione il di cui scheletro era orientato da nord-ovest a sud-est: gradi 320, circa.

Sopra lo scheletro erano disposti i vasi.

Si raccolsero:

2 oinochoai a forma di fiasca, con beccuccio a cartoccio, a vern. n. scadente; interi. (fram.tato alla bocca).

1 vasetto sferoidale, a vern. n., scadente: intero

2 piatti per pesce, a vern. n. scadente; uno in frammenti

2 skyphoi (kotylai) a calotta emisferica, a ver. nera scadente: uno in frammenti

2 scodelle a vern. n. scadente, apode: intere

5 piattelli piccoli, con peduccio, a ver. n. scadente.

1 scodellina a vern.n. scadente.

1 altro scodella a v.n. scadente; intera

Nell'interno reca grafite le seguenti lettere

karsius

Frammenti di altre scodelle a ver. n.

Giornale di Scavo 1927,II

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione entro cassa lignea.

Lo scheletro, era stato deposto seguendo un orientamento NO-SE, all'interno di una cassa, di cui sono state individuate alcune tracce lignee. Il corredo era disposto al di sopra del defunto.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,72 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni contenute nel *Giornale di Scavo*, appare composto da diciassette oggetti, verificati in fase di visione diretta e confermati dai dati editi.

1. Due oinochoai a v.n.

Con becco tronco.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 27, pp. 363-364 (v.d.)

2. Due skyphoi a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 27, pp. 363-364 (v.d.)

3. Olla a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 27, pp. 363-364 (v.d.)

4. Due piatti su piede (da pesce) a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 27, pp. 363-364

5. Cinque piattini su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 27, pp. 363-364 (v.d.)

6. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 22112. H 5,5, cm; Ø 14,4 cm.

Sulla superficie interna ed esterna sono presenti diversi graffiti.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 27, pp. 363-364 (v.d.)

7. Ciotola v.n. stampigliata

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 27, pp. 363-364 (v.d.)

8. Ciotola v.n.

Inv. 36. H 6cm; Ø della orlo 15,8 cm.

Internamente è graffita un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 27, pp. 363-364 (v.d.)

9. Ciotola v.n.

Inv. 25726.

Esternamente è graffito un segno alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 27, p. 364(v.d.)

10. Ciotola v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 27, p. 364 (v.d.)

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo erano stati deposti al di sopra dello scheletro, in prossimità del fianco destro.

Cronologia tomba

Le caratteristiche del corredo, composto da soli vasi a v.n., riconducono la tomba alla prima metà del III secolo a.C. (Uggeri 1978, n. 27, p. 364).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 27, pp. 363-364.

Attestazioni epigrafiche Tomba 828 VT

Iscrizione

8. Ciotola a v.n., inv. 36. Integra.

Sulla superficie esterna della vasca, in prossimità del fondo, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 11/15mm):

karsius

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso, con andamento tendenzialmente circolare e con punto di vista dal centro del vaso. Le lettere hanno dimensioni analoghe e correttamente distribuite, ad eccezione della prima lettera distanziata dalle successive.

Il *kappa* ha le aste oblique che si intersecano al centro dell'asta verticale; l'*alpha*, quadrangolare, ha aste laterali rettilinee che si restringono verso il basso, ampio tratto superiore obliquo e traversa discendente nel senso della scrittura. Il *rho* ha occhiello curveggiante ed è privo dell'asta sottoavanzante; il *sigma* a tre tratti, è molto regolare e angolato. L'*psilon* è angolato e privo di asta sottoavanzante, e il *sade* a cinque tratti presenta aste oblique di analoga altezza.

Si tratta di un gentilizio in *-iu* con morfema del possessivo di tipo settentrionale. Uggeri richiama *Karse* documentato a Cortona, ma anche in area retica; con suffisso *-na* si può richiamare *Carsna*, mentre con suffisso *-ui* è documentato *Carsui* a Tarquinia. Sempre da Spina ma dal contesto di

abitato proviene *Karsus* (REE 1981, p. 239, n. 5).

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 27, pp. 363-364; ET, Sp 2.81.

Graffiti alfabetici

6. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 22112. Integra.

Sulla superficie esterna della vasca sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

u , u

Tratto regolare e profondo. Entrambi gli *psilon* sono fortemente angolati e privi di asta sottoavanzante. Insieme a queste due lettere erano graffiti anche un segno ad asterisco a tre aste che si incrociano ed un'asta.

Sulla superficie interna è graffito, con analoghe caratteristiche un segno a croce sormontato da un'asta incisa.

Tratto regolare e profondo.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 27, p. 364.

9. Ciotola a v.n., inv. 25726. Integra.

Sulla superficie esterna sembra graffito dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto regolare e profondo. Non certa l'interpretazione della lettera come *psilon*; è caratterizzata da due aste, di cui la sinistra rettilinea e la destra curveggiante. È presente l'asta sottoavanzante.

TOMBA 867 VT

La tomba 867 fu rinvenuta, in parte manomessa in antico, il 20 Giugno 1927 a m 105 a sud del canale Donna Bianca e a m 218 a ponente della strada poderale.

Documenti d'archivio

Li 20 giugno. Scavo a nord dei 121 m dal D.B.
Tomba 867 a umazione



A m. 35,70 dal B, a m. 17,80 a nord della linea di scavo, a m. 0,88 di prof.tà giacevano gli avanzi di uno scheletro che sembra orientato da O a E.

Aveva tutta la suppellettile stesa sul corpo.

Delle ossa dello scheletro se ne rinvennero poche e della testa quasi nulla. Si ha l'impressione che in parte sia stato manomesso per fare posto a qualche altra inumazione e che poi sia stato ricomposto e messogli la suppellettile sopra.

Sopra il bacino dello scheletro era:

I piccola idria a figure nere: due guerrieri in combattimento. Ha l'ansa staccata e nel fondello sono grafito due sigle: è intera.

Presso i piedi erano:

I vaso a forma di pelike, a ver. n. in frammenti, con bocca circolare e due anse laterali.

Il collo è decorato di un giro di bestie feroci ben disegnate (rosse su f.n.). Credo che ne manchi qualche pezzo del ventre a ver. n.)

Sopra la testa posavano:

I oinochoe di forma ovoidale, a bocca trilobata, con figure nere: due guerrieri a piedi con un cavallo; intera

A lev. dei piedi dello scheletro si rinvennero:

2 o 3 frammentini marcati di chiodi? di ferro

I tazza di buona fattura, con piede a listello, a vernice nera ottima e con impressioni di palmette e ovuli nell'interno: è rotta in 3 pezzi ma restaurabile.

I altra tazza di forma simile alla precedente, ma a vernice nera scadente, con impressioni di tacche dovute al tornio: è intera

I tazzetta di impasto rosso, bruno-cenerognola; liscia e grezza (senza vernice) intera.

I piatto ad alto piede, di argilla giallastra, liscio intero

I altro piatto idem un po' più piccolo e slabbrato in parte. I piattello a basso piede, di argilla gialla e grezzo, intero
Giornale di Scavo 1927, II

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione forse entro cassa lignea.

Lo scheletro risultò in parte manomesso, probabilmente già in antico. Gli scavatori ipotizzarono infatti che la tomba fosse stata intercettata durante lo scavo di una fossa pertinente ad un'altra sepoltura.

Lo scheletro, di cui si rinvennero poche ossa e nulla del cranio, era probabilmente orientato in direzione OE e deposto all'interno di una fossa semplice rettangolare.

La Baldoni la indica come una deposizione entro cassa lignea, ma Il *Giornale di Scavo* non fornisce alcun elemento che possa far pensare alla presenza di una cassa; unici indizi potrebbero essere i due o tre frammenti di chiodi, trovati completamente marcati.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,88 m

Dati antropologici: scheletro sconvolto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni del *Giornale di Scavo*, è composto da nove oggetti, tra i quali spicca per importanza la pelike con i due felini affrontati (n. 3). La visione diretta del corredo ha portato a confermare tale composizione, ma non è stato possibile individuare le due ciotole a v.n., di cui una stampigliata. In questo caso è presumibile siano andate perdute, in quanto nell'edito sono segnalate da Arias e da Aurigemma, ma nelle successive pubblicazioni non vengono menzionate (nn. 9-10).

1. Hydria attica a f.n. su fondo bianco

Inv. 1236. H 25; Ø 10 cm.

Alla base del collo, nella parte anteriore succedono a una serie di linguette, palmette alternate fra girali. Al di sotto, dentro al riquadro metopale, è raffigurato a sinistra un guerriero in panoplia, che avanza verso l'avversario, anch'esso in panoplia, che fugge verso destra girandosi indietro. Sul fondo, rami fogliati. Bottega del Pittore di Athena.

Fine VI-inizi V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Aurigemma 1936, p. 92, tav. XLII; Arias 1960, p. 282, n. 857; Aurigemma 1960, pp. 166-167; Alfieri 1979, p. 3, n. 6; Berti 1983, p. 27; Parrini 1993, p. 277, n. 171; Baldoni 2001, p. 46 (v.d.)

2. Oinochoe attica a f.n.

Inv. 1235. H 20,2 cm; Ø 12,9 cm; Ø piede 7,4 cm.

A bocca trilobata; forma 1 (Beazley 1956, pp. XI-XII). Sul collo è presente un meandro semplice; sulla spalla linguette e ai lati del riquadro metopale rami stilizzati. Dentro al riquadro sono raffigurati due guerrieri (o Amazzoni?) a piedi in panoplia; quello di destra conduce un cavallo per le briglie. Sullo sfondo due rami fogliati con bacche bianche. Pittore di Athena, IV Gruppo.

Fine VI-inizi V secolo a.C. (500 a.C.)

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Aurigemma 1936, p. 92, tav. XLII; Beazley, *ABV*, p. 529, n. 65; Arias 1960, p. 282, n. 858; Aurigemma 1960, p. 167; *CVA Ferrara* 2, p. 17, tav. 21, 1 e 3; Alfieri 1979, p. 3, n. 7; Berti 1983, p. 27; Parrini 1993, p. 277, n. 172; Baldoni 2001, p. 46 (v.d.)

3 Pelike attica a f.r.

Inv. 1234. H 32,5 cm; Ø bocca 12,5 cm.

Alla base del collo sono presenti baccellature e alla base delle anse palmette contornate da girali. Sul collo, contrapposti, sono raffigurati un leone ruggente e una leonessa, orientata in senso opposto. Pittore dell'Anfora di Berlino 2160.

490 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927, II

Bibliografia: Aurigemma 1936, pp. 92-95, tavv. XLII-XLIII; Arias 1960, p. 283, n. 859; Aurigemma 1960, pp. 165-166; *ARV*, p. 205, n. 114; *CVA Ferrara* 1, tav. 1, 1-3; Alfieri 1979, p. 6, n. 18; Berti 1983, pp. 26-27, fig. 3; Parrini 1993, p. 277, n. 173; Baldoni 2001, p. 46 (v.d.)

4. Coppa

Inv. 1241. H 5,2 cm; Ø 12,7 cm. Argilla depurata grigia.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Aurigemma 1936, p. 92; Arias 1960, p. 283, n. 861; Aurigemma 1960, p. 167; Parrini 1993, p. 278, n. 177; Baldoni 2001, p. 46 (v.d.)

5. Piatto su piede

Inv. 1239. H 6 cm; Ø 16,2 cm. Argilla depurata acroma.

Presenta sotto il piede un digramma ed altri segni incisi.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Aurigemma 1936, p. 92; Arias 1960, p. 283, n. 863; Aurigemma 1960, p. 167; Parrini 1993, p. 278, n. 175; Baldoni 2001, p. 46 (v.d.)

6. Piatto su piede

Inv. 1242. H 8,2 cm; Ø 17,6 cm. Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Aurigemma 1936, p. 92; Aurigemma 1960, p. 167; Parrini 1993, p. 278, n. 176; Baldoni 2001, p. 46 (v.d.)

7. Piatto

Inv. 1242. H 3,6 cm; Ø 14,3 cm. Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Aurigemma 1936, p. 92; Arias 1960, p. 284, n. 864; Aurigemma 1960, p. 167; Parrini 1993, p. 277, n. 174; Baldoni 2001, p. 46 (v.d.)

Oggetti perduti

9. Ciotola a v.n.

H 4,7 cm; Ø 16 cm.

All'interno sono presenti quattro giri di striature a rotella.

V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Aurigemma 1936, p. 92; Arias 1960, p. 283, n. 861; Aurigemma 1960, p. 167.

10. Ciotola a v.n. stampigliata

H 4,7 cm; Ø 16,3 cm. Fori di restauro antico.

All'interno è decorata ad impressioni con un cerchio riempito di palmette e ovuli e da un altro giro di ovuli e palmette.

V secolo a.C. ca.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Aurigemma 1936, p. 92; Arias 1960, p. 283, n. 860; Aurigemma 1960, p. 167.

10. Chiodi?

Ferro.

Si indicano due o tre frammenti forse riconducibili a chiodi.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: inediti.

Rituale di seppellimento

La tomba risultò intercettata probabilmente da una tomba più recente e la disposizione del corredo, con la suppellettile deposta al di sopra dello scheletro, sembra sia risalente a questa seconda fase e non alla fase di deposizione del defunto. Di conseguenza, la singolarità di rinvenire gli oggetti posti al di sopra dello scheletro non rispecchia il rituale funerario. Si riporta, quindi, la localizzazione degli oggetti fornita dal Giornale di Scavo, ma non è attendibile come disposizione originaria. L'hydria era posta sopra il bacino, presso i piedi era la pelike, mentre sopra la testa era deposta l'oinochoe (nn. 1-3). Tutti gli altri oggetti di corredo sono stati rinvenuti a est dei piedi.

Cronologia tomba

La tomba è datata al primo quarto del V secolo a.C. (Baldoni 2001, p. 45).

Bibliografia tomba

Aurigemma 1936, pp. 92-95; Arias 1960, pp. 282-284; Alfieri 1979; Parrini 1993, pp. 277-278; Baldoni 2001, pp. 45-46.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 867 VT

Digrammi

7. Piatto su piede in argilla depurata acroma, Inv. 1239. Lacunoso.

Sotto il piede sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile le lettere:

vn

Tratto regolare e poco profondo. Il *digamma* è destrorso, con asta verticale e aste oblique non parallele; il *ny*, sinistrorso, a tre tratti è di tipo recente con le aste di analoga lunghezza. Sempre sul piede, al di sopra di queste due lettere sono graffiti altri segni di difficile interpretazione.

Il nesso *vn* non ha altre attestazioni.

TOMBA 872 VT

La tomba 872 fu rinvenuta intatta il 22 Giugno 1927 a m 37 dal canale terziario B e a m 20 a nord della prima linea di scavo.

Documenti d'archivio

Scavo a nord dei 121 m. dal D.B.

fotografie

Tomba 872 a umazione

A m. 37 dal B, a m. 20 a nord della linea dei 121 m. dal D.B., a m. 1.00 di prof.tà giaceva uno scheletro orientato da NO a SE: gradi 320 circa.

Presso il fianco destro, lo scheletro aveva le suppellettili seguenti:

Presso la testa:

1 vasetto a forma di olletta, grezzo, intero: coperto da ciotolina a ver. n., intero

2 oinochoai, a forma di fiasco l'uno, e l'altro a bocchetta con lungo collo: entrambi a bocca trilobata e a ver. n. scadente e interi

1 ascos otriforme (boccalino) a vern. nera scadente; è intero e sotto il beccuccio, come fosse un fallo, pendono due testicoli.

2 kotylai a forma emisferica, a vern. n. scadente; entrambi in fram.ti.

2 altri oinochoai a vern. n., a forma di brocchetta, con beccuccio a cartoccio verticale: uno è intero.

1 piatto per pesce, a vern. n. scadente: intero

2 piatti un po' più piccoli, ma del tipo del precedente, a ver. n. scadente: interi

6 scodelle a vern. n. scadente, apode, intere

1 scodella a vern. n. scadente, con peduccio.

1 scodellina a vern. nera scadente, apoda intera, la quale conserva nel rovescio le seguenti lettera grafite:

ant?

5 piattellini con peduccio, a vern. n. scadente, interi

Presso i piedi dello scheletro, a destra:

1 grande oinochoe a forma di fiasco, di argilla giallastra con tinta bruna e disegni di palmette di spirali e di testone . è intero

Nella destra dello scheletro era:

1 frammento informe di bronzo.

Giornale di Scavo 1927,II

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro, seguiva un orientamento NO-SE ed era stato deposto all'interno di una fossa semplice. Il corredo era collocato lungo tutto il fianco destro e nella mano destra del defunto era l'aes rude.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,00 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni desumibili dal *Giornale di Scavo*, è composto da ventisette oggetti.

La visione diretta ha confermato tale composizione, ma non è stato possibile individuare una delle due oinochoai con bocca a becco tronco, uno dei cinque piattini su piede a v.n. e l'aes rude (nn. 17-19). Contemporaneamente si sono rintracciati anche un piattino in depurata grigia ed una coppa acroma, la cui pertinenza al corredo non è certa, in quanto non sono menzionati all'interno del *Giornale di Scavo* (nn. 20-21).

1. Oinochoe alto-adriatica

Testa femminile radiata entro riquadro metopale.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Alfieri-Arias 1960, p. 87; Uggeri 1978, n. 3b, p. 343 (v.d.)

2. Oinochoe a v.n.

Inv. 25946. H 18,9 cm; Ø bocca 11,5 cm; Ø piede 5,3 cm.

Riconducibile alla forma 2/3 della classificazione della Poggio (Poggio 1974).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Poggio 1974, p. 58, n. 74; Uggeri 1978, n. 3b, p. 343 (v.d.)

3. Oinochoe a v.n.

Inv. 25947. H 16 cm; Ø bocca 9,9 cm; Ø piede 4,7 cm.

Riconducibile al tipo con bocca «a papavero» della classificazione della Poggio (Poggio 1974).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Poggio 1974, p. 94, n. 163; Uggeri 1978, n. 3b, p. 343 (v.d.)

4. Oinochoe a v.n.

Con bocca a becco tronco.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3b, p. 343 (v.d.)

5. Due skyphoi a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3b, p. 343 (v.d.)

6. Askos otriforme a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3b, p. 343(v.d.)

7. Piatto da pesce a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3b, p. 343 (v.d.)

8. Due piatti a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3b, p. 343 (v.d.)

9. Tre piattini su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3b, p. 343 (v.d.)

10. Piattino su piede a v.n.

Inv. 25964.
Sulla superficie esterna è incisa un'asta.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3b, p. 343 (v.d.)

11. Coppetta su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3b, p. 343 (v.d.)

12. Ciotola a v.n.

Inv. 11. H 4,3 cm; Ø orlo 10 cm.
Sulla superficie esterna è graffita un'iscrizione.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II
Bibliografia: REE 1978, n. 31, pp. 308-309; Uggeri 1978, n. 3b, p. 343 (v.d.)

13. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 58. H 5,5 cm; Ø orlo 14,5 cm; Ø piede 6 cm.
Decorata con un giro di palmette racchiudenti un cerchietto centrale e circondate da quattro giri di impressioni a rotella.
Sulla superficie esterna è graffita un'iscrizione; sulla superficie interna un'abbreviazione.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II
Bibliografia: REE 1978, n. 32, p. 309; Uggeri 1978, n. 47, p. 384 (v.d.)

14. Cinque ciotole a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3b, p. 343 (v.d.)

15. Ciotola a v.n.

Bibliografia: inedita (v.d.)

16. Olla

Argilla depurata acroma
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3b, p. 343 (v.d.)

Oggetti non rintracciati

17. Oinochoe a v.n.

Analoga all'oinochoe n. 4.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3b, p. 343.

18. Piattino su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II
Bibliografia: inedito.

19. Aes rude

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3b, p. 343

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

20. Piattino

Argilla depurata grigia
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3b, p. 343 (v.d.)

21. Coppetta

Inv. 22099. Argilla depurata acroma.
Sul piede è graffito u segno alfabetico.
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 3b, p. 343 (v.d.)

Rituale di seppellimento

Gli oggetti del corredo erano stati collocati lungo il fianco destro del defunto e presso la testa era stata deposta un'olla in depurata acroma (n. 16) chiusa da una ciotola v.n. (n. 15). Presso la mano destra era stato collocato l'aes rude (n. 19).

Cronologia tomba

Uggeri propone una datazione della tomba alla prima metà del III secolo a.C. (Uggeri 1978, n. 3b, p. 343).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 3b, p. 343

Attestazioni epigrafiche Tomba 872 VT

Iscrizioni

12. Ciotola a v.n., inv. 11. Integra.

Sulla superficie esterna della vasca è graffita dopo la cottura con una punta relativamente spessa l'iscrizione (H delle lettere 18/21 mm):

anta

Tratto profondo e non del tutto regolare; *ductus* sinistrorso con andamento tendenzialmente circolare. Spesso nel tracciare le lettere la punta dello stilo è sfuggita, come ben visibile nel *ny*, che ha tratto obliquo allungato inferiormente. L'*alpha*, ha asta destra verticale, traversa discendente nella direzione della scrittura e asta sinistra curveggiante, che nel punto in cui incide la traversa è tracciata con un tratto spezzato. Il *tau* ha breve tratto obliquo ascendente nella direzione della scrittura e l'ultimo *alpha*, diversamente dal primo, è angolato con aste laterali verticali convergenti verso il basso e breve traversa, discendente nel senso della scrittura.

Il prenome *Anta*, ampiamente noto nell'onomastica etrusca, si presenta al grado zero, come comunemente documentato per le altre analoghe iscrizioni da Spina.

Bibliografia: REE 1978, n. 31, pp. 308-309; Uggeri 1978, n. 3b, p. 343; ET, Sp 2.89.

13. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 58. Integra.

Sulla superficie esterna della vasca è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 12/16 mm):

peru

Tratto poco profondo e irregolare; *ductus* sinistrorso, con lettere di differenti dimensioni e tracciate con incertezza, evidente nelle lettere centrali con aste ripetutamente ripassate. Il *pi* ha tratto obliquo ravvicinato all'asta verticale; l'*epsilon* ha aste oblique parallele, ma di diverse dimensioni, con l'asta verticale che si prolunga verso il basso forse perché è sfuggita la punta dello stilo. Il *rho* ha occhiello triangolare ed è privo dell'asta sottoavanzante. L'*ypsilon* è angolato ed anch'esso privo dell'asta sottoavanzante.

Il nome *Peru*, qui al caso zero, ricorre unicamente in questa tomba.

Sulla vasca interna, in prossimità dell'orlo sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

pe

Tratto poco profondo e non del tutto regolare; *ductus* sinistrorso, con difficoltà nel tracciare le lettere analoghe a

quelle riscontrate per l'iscrizione presente sulla vasca esterna. Il *pi* ha asta verticale leggermente curveggiante; segue un'asta anch'essa curveggiante, probabilmente riconducibile ad una lettera, forse proprio un *epsilon*, non portata a termine. La presenza del nome *Peru*, esternamente sullo stesso supporto, fa ipotizzare che questo sia stato un primo tentativo, andato male, di tracciare l'iscrizione.

Bibliografia: REE 1978, n. 32, p. 309; Uggeri 1978, n. 47, p. 384; ET, Sp 2.98; Benelli 2004, p. 265

Graffiti alfabetici

21. Coppetta in argilla depurata acroma, inv. 22099. Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

chi

Tratto regolare e leggero. Il *chi* ha aste di analoga lunghezza, non perfettamente incidenti al centro, e asta sottoavanzante.

Bibliografia: REE 1978, n. 32; Uggeri 1978, n. 47

Graffiti non alfabetici

10. Piattino su piede a v.n., inv. 25964. Integro.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta incisa.

TOMBA 890 VT

La tomba 890 fu rinvenuta intatta il 27 Giugno 1927 a 121 m dal Canale Donna Bianca e a m 43 dal canale terziario B, a m 22 a nord della prima linea di scavo.

Documenti d'archivio

27 giugno

Scavo a nord della linea dei 121 m. da D.B.

Tomba 890 a umazione

A m. 43 dal B., a m. 22 a nord delle linea di scavo, a m. 0,90 di prof.tà, giaceva uno scheletro orientato da NO a SE: gradi 340 circa.

Lo scheletro ha le ossa molto consumate

Presso il fianco destro dello scheletro, erano disposti i seguenti fittili:

1 oinochoe a forma di fiaschetta, con bocca trilobata, a vern. n. scadente: conserva nei due attacchi della ansa, due testine umane in rilievo.

4 kotylai imbutiformi, a vern. n. scadente, interi

Due piccolini e due un po' più grandi.

1 bicchiere con piede molto alto, di argilla giallastra di fattura tozza, grezzo (calice?)

1 tazzina con peduccio, a vernice nera scadente liscia.

3 tazzette a vern. n., apode, lisce: una conserva nell'interno una iscrizione grafità

1 ascos (lucerna) grande discoidale, con ansa orizzontale frammentata e marcita e disegni a vern. nera.

1 piattello con pieduccio, a vernice nera

Giornale di Scavo 1927,II

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro era stato deposto all'interno di una fossa semplice con un orientamento NO-SE. Gli oggetti del corredo erano disposti lungo il fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,90 m

Dati antropologici: le ossa dello scheletro sono indicate «consumate»

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni fornite dal *Giornale di Scavo*, doveva essere composto da dodici oggetti.

Si sottolinea come in fase di visione diretta del corredo non sia stato possibile rintracciare la ciotola a v.n. con iscrizione (n. 9).

1. Askos a f.r.

Inv. 26043. H 14,4 cm; Ø base 12,2 cm; Ø base 13,5 cm.

Decorato con palmette stilizzate; riconducibile alla Classe I, Variante c della classificazione di Massei (Massei 1978).

Metà IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Massei 1978, p. 83, n. 55; REE 1979, n. 9, p. 301 (v.d.)

2. Piccola oinochoe a v.n.

Inv. 26041. H 14,5 cm; Ø medio 8,5 cm; Ø base 4,2 cm.

Agli attacchi dell'ansa ci sono due protomi umane a rilievo.

Riconducibile alla forma 1/2 della classificazione della Poggio (Poggio 1974).

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Poggio 1974, p. 83, n. 134; Massei 1978, p. 83, n. 56; REE 1979, n. 9, p. 301 (v.d.)

3. Quattro skyphoi attici a v.n.

Ca. 350-340 a.C.

Forma Agorà, tav. 17, 351, p. 260.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Poggio 1974, p. 83, n. 134; Massei 1978, p. 84; REE 1979, n. 9, p. 301 (v.d.)

4. Piattino a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Poggio 1974, p. 83, n. 134; Massei 1978, p. 84; REE 1979, n. 9, p. 301 (v.d.)

5. Coppa su piede a v.n.

Inv. 26040.

Presenta sulla superficie esterna un segno a croce.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Poggio 1974, p. 83, n. 134; Massei 1978, p. 84; REE 1979, n. 9, p. 301 (v.d.)

6. Ciotola a v.n.

Inv. 26044.

Sotto il piede è graffito un segno a croce.

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Poggio 1974, p. 83, n. 134; Massei 1978, p. 84 (v.d.)

7. Ciotola a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Poggio 1974, p. 83, n. 134; Massei 1978, p. 84; REE 1979, n. 9, p. 301 (v.d.)

8. Calice

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Poggio 1974, p. 83, n. 134; Massei 1978, p. 84; REE 1979, n. 9, p. 301 (v.d.)

Oggetti non rintracciati

9. Ciotola a v.n.

S.n. H 5,3 cm; Ø orlo 13 cm; Ø piede 6,4 cm.

Sulla superficie interna è graffita un'iscrizione.

Bibliografia: REE 1979, n. 9, pp. 300-301; ET, Sp 2.50; Benelli 2004, p. 264

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo erano stati collocati lungo il fianco destro del defunto.

Cronologia tomba

La tomba si data tra la fine del IV secolo a.C. e gli inizi del secolo successivo.

Bibliografia tomba

Massei 1978, pp. 83-84.

Attestazioni epigrafiche Tomba 890 VT

Iscrizione

9. Ciotola a v.n., s.n.

Sulla superficie interna della vasca è graffita l'iscrizione (H delle lettere 8/11 mm)⁷²:

percnaś

Il *ductus* sinistrorso è irregolare, con lettere disposte tendenzialmente in modo circolare, ma non perfettamente allineate tra loro. La prima lettera è un *pi*, seguito da un *epsilon* ruotato verso il basso, di tipo corsivizzante; il *rho* ha occhiello tondeggiante inferiormente aperto. Il *gamma* è ripassato; il *ny*, di forma recente, ha aste di analoga altezza ed è leggermente ruotato verso il basso; l'*alpha* ha asta destra verticale, quella sinistra curveggiante e traversa discendente nel senso della scrittura. Chiude l'iscrizione un *sade* capovolto, con aste laterali divaricate.

Si tratta di una formula di possesso, con genitivo di tipo settentrionale, del gentilizio *Percna*, che trova diverse attestazioni a Spina e che qui compare con *gamma* in luogo del *kappa*.

Bibliografia: REE 1979, n. 9, pp. 300-301; ET, Sp 2.50; Benelli 2004, p. 264.

Graffiti non alfabetici

5. Coppa su piede a v.n., inv. 26040. Integra (sbeccato il piede).

Sulla superficie esterna è graffito dopo la cottura con una punta media un segno a croce. Tratto regolare e profondo.

6. Ciotola a v.n., inv. 26044. Integra.

Sotto il piede è graffito dopo la cottura con una punta spessa un segno a croce. Tratto regolare e profondo.

Bibliografia: Massei 1978, p. 84.

⁷² La ciotola non è stata rintracciata e nell'analisi si segue l'apografo edito e le indicazioni fornite dalla relativa bibliografia.

TOMBA 898 VT

La tomba 898 fu rinvenuta intatta il 30 Giugno 1927 a 121 dal canale Donna Bianca e a m 36,60 dal B.

Documenti d'archivio

30 giugno – chiusura dello scavo.

Scavo a nord della linea dei 121 m. dal D.B.

Tomba 898 cremata.

A m. 36,60 dal B, a m. 27,40 a nord della linea di scavo, a m. 1,10 di profondità si rinviene una tomba a cremazione.

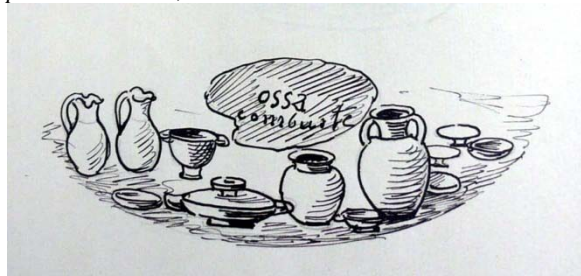
Le ossa sono deposte in un mucchietto a nord dei vasi e questi erano disposti in semicerchio davanti alle ossa combuste.

Si raccolsero:

1 anfora vinaria, di argilla rossastra, di forma ovoidale, grezza, con fondo piatto: intera

1 dolietto ovoidale, di argilla idem, grezzo e in parte frammentario.

2 oinochoai a forma di fiasca, con bocca trilobata, e disegni di palmette e testoni; interi



1 lekane piuttosto grande, di argilla giallo chiara con coperchio decorato da palmette e teste con cappuccio: è intera

1 kotylos imbutiforme, di argilla giallo chiara, con vernice bruna, scadente; intero

1 tazzetta kylixoide a vern. n. scadente, con palmette impresse: intera

4 tazze a vern. nera scadente, apode, con impressioni di palmette. Una liscia: entrambe intere. Una reca nel rovescio, presso il fondello, tre lettere graffite: EVA

3 piattini con pieducci, con grezzo. Uno d'argilla cenerognola è in due pezzi, gli altri con linee circolari (nell'interno) di tinta bruna: interi

Giornale di Scavo 1927, II

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo tomba (Giornale di Scavo 1927,II).

Caratteristiche sepoltura

Tomba a cremazione entro pozzetto semplice.

I resti combusti del defunto erano stati collocati sul fondo del pozzetto e gli oggetti del corredo raggruppati intorno a semicerchio, presso l'angolo settentrionale.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,10 m

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni del *Giornale di Scavo*, confermate dai dati editi e dalla visione diretta del corredo, è composto da quattordici oggetti.

1. Due oinochoai alto-adriatiche

Inv. 26092-26093. Rispettivamente H 23,7 e 23 cm; Ø 14,5 e 14,3 cm.

A bocca trilobata. Entrambe decorate da una protome femminile di profilo verso sin., con il capo cinto da una corona radiata e capelli raccolti in un sakkos ricamato. Ai lati due girali. Sul collo una (inv. 26092) ha un motivo a denti di lupo, l'altra (inv. 26093) una fascia di V orizzontali.

Seconda metà IV-primi decenni III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 1, p. 341; Baldoni 1981, n. 83, pp. 124-125; Cornelio Cassai 1993, p. 333, nn. 766-767 (v.d.)

2. Lekanis alto-adriatica

Inv. 2226. H con coperchio 18,4 cm; Ø 26,2 cm.

Sul coperchio, in corrispondenza della anse è dipinta, sul fondo risparmiato in argilla, una palmetta a ventaglio. Su ciascun lato del coperchio, due teste femminili affrontate, con capelli raccolti nel sakkos ornato da motivi geometrici. Intorno all'orlo una serie di palmette dritte e stanghette verticali. F. Berti segnala confronti con l'ambito falisco-ceretano.

Seconda metà IV-primi decenni III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Aurigemma 1936, pp. 122-123, tav. LVII; p. 126, tav. L; Arias 1960, p. 334, n. 1063; Uggeri 1978, n. 1, p. 341; Alfieri 1979 p. 136, n. 393; Baldoni 1981, n. 83, p. 125; Cornelio Cassai 1993, pp. 333-334, n. 768; Gilotta 1997, p. 95 (v.d.)

3. Skyphos a v.n.

Inv. 26094. H 13,2 cm; Ø 13 cm.

Riconducibile alla forma 4342 del Morel (Morel 1981, tav. 28, p. 308).

350-300 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 1, p. 341; Baldoni 1981, n. 83, p. 124; Cornelio Cassai 1993, p. 334, n. 769 (v.d.)

4. Ciotola biansata a v.n. stampigliata

Inv. 26098. H 4,5 cm; Ø 14,5 cm.

Riconducibile alla forma 4115f1 del Morel (Morel 1981, p. 290, tav. 117). Il medaglione interno è decorato da otto giri di rotellature entro i quali sono palmette a nove petali, alternate ad altrettanti fiori di loto, disposti attorno a doppio cerchiello mediano.

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 1, p. 341; Baldoni 1981, n. 83, p. 124; Cornelio Cassai 1993, p. 334, n. 771 (v.d.)

5. Due ciotole a v.n. stampigliata

Inv. 26099-26100. Rispettivamente H 6,5, 6,4 cm; Ø 14.

Riconducibili alla forma 2563 a1 di Morel (Morel 1981, p. 185, tav. 56) e decorate internamente da cinque file di rotellature.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 1, p. 341; Baldoni 1981, n. 83, p. 124; Cornelio Cassai 1993, p. 334, nn. 772-773 (v.d.)

6. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 57. H 6 cm; Ø 14,1 cm.

Riconducibile alla forma 2538 f1 del Morel (Morel 1981, p. 181, tav. 54) e decorata quattro file di rotellature. Sulla superficie esterna è graffita un'iscrizione.

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: REE 1978, n. 33, pp. 309-311; Uggeri 1978, n. 1, p. 341; Baldoni 1981, n. 83, p. 124; Cornelio Cassai 1993, p. 334, n. 770 (v.d.)

7. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 26101. H 5,6 cm; Ø 14.

Riconducibile alla forma 2538 d1 di Morel (Morel 1981, p. 181, tav. 54) e decorata internamente da sei palmette a nove petali con volute e cuore disposte intorno a doppio cerchiello.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 1, p. 341; Baldoni 1981, n. 83, p. 124; Cornelio Cassai 1993, p. 334, n. 774 (v.d.)

8. Anfora

Inv. 45019. H 37,5 cm; Ø 28,7 cm.

Anfora con piede a disco.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Baldoni 1981, n. 83, p. 125; Cornelio Cassai 1993, p. 334, n. 777.

9. Dolio

Inv. 45852. H 25 cm; Ø orlo 14,6 cm; Ø piede 9,5 cm.

Argilla depurata con tracce di dipintura.

Esternamente è graffito un segno alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Baldoni 1981, n. 83, p. 124 (v.d.)

10. Piattino

Inv. 26097. H 3,5 cm; Ø 11,2 cm. Argilla depurata grigia.

Riconducibile alla forma 2, tipo 2c della Patitucci (Patitucci Uggeri 1984a, p. 142, fig. 2).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 1, p. 341; Baldoni 1981, n. 83, p. 125; Cornelio Cassai 1993, p. 334, n. 778 (v.d.)

11. Due piattini

Inv. 26095-26096. H 4,1 e 4,2 cm; Ø 9,8 e 10 cm. Argilla depurata dipinta.

Avvicinabili alla forma 3, tipo 3a della Patitucci (Patitucci Uggeri 1984a, p. 95, fig. 1). Decorati internamente da tre bande a vernice rossa.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 1, p. 341; Baldoni 1981, n. 83, p. 125; Cornelio Cassai 1993, p. 334, nn. 775-776 (v.d.)

Rituale di seppellimento

Il corredo era collocato sul fondo del pozzetto con una disposizione a semicerchio. Si rileva la presenza del dolio, non utilizzato come contenitore delle ceneri, deposte sparse sul fondo, ma come oggetto del corredo.

Cronologia tomba

La tomba è datata da Uggeri alla prima metà del III secolo a.C. (Uggeri 1978, n. 1, p. 341); dalla Baldoni alla fine del IV secolo a.C. (Baldoni 1981, n. 83, p. 125); dalla Cornelio Cassai tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C. (Cornelio Cassai 1993, p. 329).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 1, p. 341; Baldoni 1981, n. 83, p. 124; Cornelio Cassai 1993, pp. 333-334.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 898 VT

Iscrizione

6. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 57. Integra.

Sulla superficie esterna della vasca, presso il piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 12/16 mm):

ave

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso, con andamento tendenzialmente circolare che segue la forma del piede. Le lettere hanno analoghe dimensioni e sono equidistanti. L'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa obliqua discendente nel senso della scrittura. Il *digamma* e l'*epsilon* seguono la scrittura corsivizzante.

Il nome *Ave* è documentato in area etrusca a Populonia e a Orvieto. Non si esclude possa trattarsi di un'abbreviazione di *Avle*.

Bibliografia: REE 1978, n. 33, pp. 309-311; Uggeri 1978, n. 1, p. 341; ET, Sp 2.97

Graffiti alfabetici

9. Dolio in argilla depurata con dipintura rossa, inv. 45852. Integro.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

a

Tratto estremamente regolare e profondo. L'*alpha* ha asta destra rettilinea, quella sinistra con andamento curveggiante e la traversa obliqua.

Varie sono le attestazioni della lettera isolata.

Bibliografia: Baldoni 1981, n. 83, p. 124.

TOMBA 904 VT

La Tomba 904 fu rinvenuta intatta il 21 Luglio 1927 a 121 m dal Canale Donna Bianca e a m 60 dal B.

Documenti d'archivio

21 luglio.

Scavo a nord dei 121 m. dal D.B.

Tomba 904 a umazione

A m. 60 dal B, a m. 30,70 a nord della linea di scavo, a m. 1,30 di prof.tà giaceva uno scheletro orientato da NO a SE: gradi 320.

Presso la spalla sinistra era:

1 oinochoe di forma ovoidale, a bocca trilobata e a fig. nere: figura di uomo nudo, barbato, con cornucopia, che insegue una donna fuggente verso destra. Si notano tracce di colore bianco sul viso della donna e paonazzo nel viso del uomo. (Manca dell'ansa).

Presso il fianco destro dello scheletro:

1 piatto, apodo, liscio, di argilla di impasto nerastro grezzo, completamente marcito. (non raccolto).

2 scodelline con peduccio, di argilla idem: una frammentaria presso l'orlo.

2 vasettini a forma di bicchiere, di argilla nerastra eguale ai precedenti: uno è leggermente frammentario presso l'orlo.

1 vasetto piccolino di argilla giallastra, con linee di vernice scura attorno al ventre: è di forma skyphoide.

Nella mano destra dello scheletro era:

1 frammentino informe cementato con ossido e sabbia; è attaccato alle falangi della mano.

Giornale di Scavo 1927,II

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro era orientato in senso NO-SE all'interno di una fossa, probabilmente a pianta rettangolare. Il corredo era collocato lungo il fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,30 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo è composto da otto oggetti, di cui un piatto acromo (n. 8) è andato perduto già al momento dello scavo, in quanto completamente «marcito». La visione diretta ha permesso di confermare questa composizione indicata dal *Giornale di Scavo*, ma è stata individuata anche una coppetta in depurata grigia la cui pertinenza al corredo non è certa (n. 9).

1. Oinochoe a f.n.

Inv. 170. H 21 cm; Ø max 13 cm; Ø piede 7,2 cm.

A bocca trilobata. All'interno di un riquadro metopale komos con uomo barbato che avanza protendendo un rhyton ed è preceduto da una donna.

Primo quarto del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: CVA Ferrara 2, p. 23, tav. 29, 2 e 4; REE 1991, n. 22, p. 258 (v.d.)

2. Calice

Inv. 26141. H 7 cm; Ø 7,3 cm. Argilla depurata grigia.

Sotto il piede sono graffiti due segni alfabetici.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: REE 1991, n. 21, pp. 257-258 (v.d.)

3. Calice

Inv. 26142. H 7 cm; Ø 8,1 cm Argilla depurata grigia.

Sotto il piede sono graffiti due segni alfabetici.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: REE 1991, n. 22, p. 258 (v.d.)

4. Coppa su piede

Inv. 26143. Argilla depurata grigia.

Sotto il piede è graffito un alfabetario.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: REE 1991, n. 22, p. 258 (v.d.)

5. Coppa su piede

Argilla depurata grigia.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: inedita (v.d.)

6. Olla (?)

Argilla depurata dipinta a fasce scure

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: inedita (v.d.)

7. Aes rude

È fuso insieme ad alcuni fr. di ossa.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: inedito (v.d.)

Oggetti perduti

8. Piatto

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: inedito.

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

9. Coppetta

Inv. 26145. Argilla depurata grigia.

Sotto il piede è graffito un segno a croce.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: inedito (v.d.)

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo erano stati deposti lungo il fianco destro del defunto, ad eccezione dell'oinochoe a f.n. (corredo n. 1), collocata presso la spalla sinistra. Presso la mano destra era stato collocato l'aes rude (n. 7).

Cronologia tomba

In base alla presenza dell'oinochoe a f.n. (n. 1) si può presumere una datazione della tomba al primo quarto del V secolo a.C.

Bibliografia tomba

REE 1991, n. 22, p. 258.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 904 VT

Alfabetari

4. Coppa su piede in argilla depurata grigia, inv. 26143. Integra.

Sotto il piede sono graffite dopo la cottura con una punta media le lettere:

aev

Tratto profondo ma poco regolare; *ductus* sinistrorso di tipo corsivizzante, con andamento che segue la forma del piede. L'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra leggermente curveggiante e traversa discendente nel senso della scrittura.

Nel tracciare l'asta verticale la punta è sfuggita verso l'alto. Si tratta delle prime tre lettere dell'alfabeto e che di conseguenza alludono all'intera serie alfabetica. di un alfabetario composto dalle prime tre lettere dell'alfabeto.

Bibliografia: REE 1991, n. 21, p. 258.

2. Calice in argilla depurata grigia, inv. 26141. Integro.

Sotto il piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

φχ

Tratto regolare e profondo. Il *phi* ha forma arrotondata, forse con breve asta sottoavanzante; il *chi* ha le tre aste di analoga lunghezza e asta sottoavanzante. La forma del *phi* è simile a quella su una coppa da Chiusi, loc. Petriolo (Govi-Martelli-Sassatelli 2009, n. 39, pp. 260-261).

Si tratta delle ultime due lettere della serie alfabetica ed è ipotizzabile che, analogamente alle prime lettere (cfr. attestazione precedente), siano graffite per alludere all'intero alfabeto.

Bibliografia: REE 1991, n. 21, pp. 257-258.

3. Calice in argilla depurata grigia, inv. 26142. Integro.

Sotto il piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

φχ

Tratto regolare e profondo. Il *phi* ha forma arrotondata; il *chi* ha le tre aste di analoga lunghezza ed è privo dell'asta sottoavanzante. Analogo al precedente, ma in questo il *chi* non è affiancato, ma accostato trasversalmente.

Cfr. precedente.

Bibliografia: REE 1991, n. 22, p. 258.

Graffiti non alfabetici

9. Coppetta in argilla depurata grigia, inv. 26145. Lacunosa. Sotto il piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto regolare e profondo.

TOMBA 957 VT

La Tomba 957 fu rinvenuta intatta il 9 Novembre 1927 a 121 m dal Canale Donna Bianca e a m 51 dal canale terziario B.

Documenti d'archivio

Scavo a nord dei m. 121 dal D.B.

Tomba 957 - a umazione.

A m. 51 dal B, a m. 41.20 a nord della linea dei 121 m. dal D.B., a m. 0,90 di profondità giaceva uno scheletro orientato da NO a SE.

Presso il fianco destro dello scheletro di rinvennero

2 vasetti oinochoai a forma oblunga, con bocca circolare e ansa verticale: grezzi e interi.

Uno conserva una fascetta attorno al ventre, di tinta bruno rossastra

1 kylix a vern. nera con tondello rosso nel centro e palmette a vern. n. (piene) che girano attorno al rovescio della tazza.

È leggermente frammentaria presso l'orlo.

1 Piatto apodo, grezzo, di argilla giallastra, intero

4 scodellini di argilla idem, interi

Cocci di piattelli marciti.

Giornale di Scavo 1927,II

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro era stato deposto con un orientamento NO-SE all'interno di una fossa, probabilmente a pianta rettangolare.

Il corredo era collocato lungo il fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,90 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni desumibili dal *Giornale di Scavo*, è composto da nove oggetti. Non certa la pertinenza al

corredo della coppa in depurata acroma (n. 8) individuata in fase di visione diretta del corredo; mentre sicuramente erranea è l'attribuzione del dolio con dipintura.

1. Kylix a f.r.

Fascia dipinta con palmette intorno all'orlo.

500 a.C. ca.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: Pandolfini-Prosdocimi 1990, p. 59, n. III.10, nota 175 (v.d.)

2. Due brocche

Argilla depurata dipinta a fasce

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: inedite (v.d.)

3. Due coppette

Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: inedite (v.d.)

4. Coppetta

Inv. 22098. H 3,5 cm; Ø bocca 7 cm; Ø piede 5,7 cm. Argilla depurata acroma.

Sotto il piede è graffito un alfabetario.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: REE 1978, n. 37, p. 312; Pandolfini-Prosdocimi 1990, pp. 59-60, n. III.10 (v.d.)

5. Coppetta

Inv. 26426. Argilla depurata acroma.

Sotto il piede è presente un graffito alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: inedita (v.d.)

6. Piatto

Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: inedito (v.d.)

7. Piatto

Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: inedito (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

8. Coppa

Inv. 26429. Argilla depurata acroma.

Sotto al piede è graffito un segno a croce.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1927,II

Bibliografia: inedita (v.d.)

Attribuzioni erronee

È stato erroneamente attribuito alla tomba un dolio in argilla depurata con dipintura rossa (inv.45870; Baldoni 1981, p. 78 n. 12).

Rituale di seppellimento

Il corredo era disposto lungo il fianco destro del defunto.

Cronologia tomba

La tomba si data tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C. in base alla kylix a f.r. (n. 1).

Bibliografia tomba

Inedita.

Attestazioni epigrafiche Tomba 957 VT

Alfabetario

4. Coppetta in argilla depurata acroma, inv. 22098. Integra. Sotto al piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere (H delle lettere 17 mm):

ae

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso, regolare. Le lettere occupano la parte centrale della superficie del piede. L'*alpha* è leggermente inclinato verso il basso; è di tipo quadrangolare con aste verticali parallele, di cui la sinistra leggermente più corta, e traversa discendente nel senso della scrittura. L'*epsilon*, con caratteri arcaici, ha asta verticale che si prolunga verso il basso e traverse oblique, parallele e di analoga lunghezza. Si tratta delle prime due lettere dell'alfabeto e quindi il graffito è interpretabile come alfabetario.

Bibliografia: REE 1978, p. 312, n. 37; Pandolfini-Prosdocimi 1990, pp. 59-60, n. III.10.

Graffiti alfabetici

5. Coppetta in argilla depurata acroma, inv. 26426. Integra. Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

a

Tratto regolare e poco profondo. La lettera è forse

interpretabile come *alpha*, con asta sinistra curveggiante e traversa discendente nel senso della scrittura. La lettera *alpha* isolata, con una valenza di contrassegno, ha notevoli attestazioni.

Graffiti non alfabetici

8. Coppa in argilla depurata acroma, inv. 26429. Integra. Sotto al piede è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce. Tratto regolare e leggero.

TOMBA 971 VT

La tomba 971 fu rinvenuta intatta il 23 marzo 1928 a m 342 a settentrione del canale Donna Bianca e a m 41,70 a levante del canale terziario B.

Documenti d'archivio

23 marzo

Tomba 971 a umazione.

a m.. 342 dal canale Donna Bianca, a 41,70 dal B e a lev. di esso B, a m. 0,50 di profondità dal suolo, sul dosso elevato e sabbioso, si rinviene una tomba a umazione con scheletro supino, orientato da NE a SO gradi 45 n. ?.

Gli oggetti sono disposti come segue.

Sul petto:

1 oinochoe attica a fig. rosse, a ventre rigon., base larga, collo sottile e bocca imbutiforme. Sul collo è decorata da ovuli. Sul ventre due donne in piedi, che stanno di fronte, ammantate. Quella a des. tiene in una mano un balsamario (alabastron) e quella a sin. uno specchio.

Sotto alle figure, zona di ovuli.

È crinato alt. 176

A contatto del braccio des.

Alabastron a corpo oblungo di pasta vitrea, decorato sul corpo da zig-zag (specie di ??? o di opus spicatum) con due minuscole anse.

È crinato e manca parte dell'orlo. Alt. 100

Presso il braccio sin.

Altro alabastron di pasta vitrea come il precedente e similmente decorato; int. alt. 130

Sul collo

2 grani fusiformi di ambra o meglio biconici

9 piccoli grani a disco forati

3 grani discoidali di pasta vitrea, con foro

A des. del morto, gruppo di vasellame fittile:

1 ciotola a ver. n. sul fondo sono palmette impresse in fram. ti

3 ciotolette emisferiche a vern. n. (mancava di parti, ma restaurabili: diam. 90 e 130

1 oinochoe a fig. rosse, bocca trilobata, ansa a bastoncello, corpo ovoidale. Sulla parte anteriore in alto volute rosse dipinte.

Sotto le volute, tre figure in piedi.

Nel centro giovine nudo che regge sulla sin. uno strigile. Esso ha la testa rivolta verso un giovine ammantato che gli sta a destra. A sin. fig. ammantata che sorregge un lungo bastone. Int. alto 165.

1 ciotola emisferica a vern. n. munita di un'ansa. Sotto la base zone rosse concentriche risparmiata. Sotto la base la sigla AY

All'esterno iscrizione grafitata lartal

Frammentata. Diam. 118.

1 skyphos attico a fig. rosse. Sotto le anse sono palmette. Sui due lati: giovine nudo che tiene nella des. uno strigile (?), rivolto verso un giovine ammantato che tiene un bastone in mano.

Alto 100, in fram. ti, restaurabile

1 ciotoletta emisferica a ver. n.

Int., diam. 92.

1 grande skyphos attico a fig. rosse. Sotto le anse palmette. Sul lato anteriore:

Scirone (?) bastato, nudo e in presenza di Teseo che è

Sull'altro lato figura muliebre alata. Nike in atto di porgere una corona sulla testa di altra figura che gli sta di fronte (Teseo)

In frammenti; restaurabile.

1 tazzetta emisferica a v.n.; in fram. ti

1 piattello a ver. n. su piede campanulato e fondo concavo con disco centrale impresso. In fram. ti, diam. 155.

1 piccola idria attica a fig. rosse, di forma elegante. Sulla parte anteriore tre donne in piedi, ammantate. La figura tiene nella sin. il tirso e la destra protesa indietro, cui gli sta di fronte una donna che nella des. regge un panno a fazzoletto. A sin. della figura centrale, un'ancella.

È rotta nella bocca e nelle anse laterali

Restaurabile, alt. 210.

1 guttus a ver. n. con ansa ad anello e copro lenticolare con cavo superiore concavo munito di forellini pel passaggio dei liquidi, beccuccio terminate a testa di cinghiale

Int., diam. 100.

1 grande ciotola a vern. n.; sul fondo palmette impresse; in fram. diam. 170.

1 ciotoletta emisferica a vern. n.; con palmetta impressa sul fondo. Int., diam. 85

1 fram. ti di ciotola di terra scura, molto corrosi (?)

1 ciotolettino in silice scura.

Giornale di Scavo 1928

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro, orientato in direzione NE-SO, era stato collocato all'interno di una fossa, probabilmente rettangolare.

Il corredo si disponeva prevalentemente lungo il fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,50 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: femminile per la presenza della collana (n. 15)

Classe d'età: non determinabile.

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni del *Giornale di Scavo*, è composto da ventuno oggetti.

Si individua una certa corrispondenza tra tali indicazioni, l'edito e la visione diretta del corredo, a parte un piatto su piede e tre ciotole a v.n. (nn. 17-18), che potrebbero essere state erroneamente attribuite alla tomba.

1. Oinochoe a f.r.

Inv. 2518. H 18,5 cm.

A bocca trilobata. Scena di palestra con un atleta con strigile, posto tra un giovane ammantato e un altro con in mano il rhabdos. Pittore degli Ovuli Bruni.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 105; Uggeri 1978, n.33e, p. 370; Alfieri 1979, p. 104, n. 253; Berti 1983, p. 79 (v.d.)

2. Hydria a f.r.

H 21 cm.

Tre Menadi. Pittore del Toro.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 105; Uggeri 1978, n.33e, p. 370; Berti 1983, p. 79 (v.d.)

3. Lekythos ariballica a f.r.

H 17,6 cm.

Inv. 2516. H 18 cm.

Donne con specchio e alabastron. Pittore di Ferrara T. 971.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 105; Uggeri 1978, n.33e, p. 370; Alfieri 1979, p. 106, n. 265; Berti 1983, p. 79 (v.d.)

4. Skyphos attico a f.r.

Inv. 2514. H 16,5 cm; Ø 19,5 cm.

Su un lato (A) è raffigurata una delle imprese che Teseo compie nel suo viaggio da Trezene ad Atene: l'uccisione del gigante Skyron. Sull'altro lato (B) è raffigurata la prima impresa di Teseo: l'eroe solleva il masso sotto cui Egeo, il padre, aveva nascosto gli oggetti destinati al suo riconoscimento; una Nike lo incorona. Pittore di Kadmos.

Sotto al piede è presente un graffito alfabetico greco (π).

420 a.C. ca.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 104; Uggeri 1978, n.33e, p. 370; Alfieri 1979, p. 84, nn. 190-191; Berti 1983, p. 79, fig. 41; Camerin 1993, p. 341, n. 801 (v.d.)

5. Skyphos a f.r.

H 10 cm.

Su entrambi i lati un giovane ed un atleta con strigile. Gruppo di Salonico 93.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 104; Uggeri 1978, n.33e, p. 370; Berti 1983, p. 79 (v.d.)

6. Askos a v.n.

Con beccuccio a testa di leone.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: *Bibliografia:* Aurigemma 1965, p. 105; Berti 1983, p. 79 (v.d.)

7. Piatto su piede a v.n.

Ø 15,5 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 105 (v.d.)

8. Ciotola monoansata a v.n.

Inv. 2533. Ø 11,8 cm.

Sulla superficie esterna è graffita un'iscrizione, mentre sul piede un digramma.

Fine del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: *Giornale di Scavo* 1928

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 105; Uggeri 1978, n.33e, p. 370; Benelli 2004, p. 263 (v.d.)

9. Due ciotole a v.n. stampigliata

Decorate con palmette impresse e corone di ovuli.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 105 (v.d.)

10. Ciotolina a v.n. stampigliata

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 105 (v.d.)

11. Due ciotole a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 105 (v.d.)

12. Tre ciotoline a v.n.

Ø tra 9 e 13 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 105 (v.d.)

13. Coppetta

Argilla depurata grigia

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedita (v.d.)

14. Due alabastra

H 10 e 13 cm. Pasta vitrea.

Decorazione a zig-zag.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 105 (v.d.)

15. Collana

Ambra e pasta vitrea.

14 perle, di cui 11 in ambra e 3 in pasta vitrea.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 105 (v.d.)

16. Ciottolo

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 105.

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

17. Piatto su piede a v.n.

Bibliografia: inedito (v.d.)

18. Tre ciotole a v.n.

Bibliografia: Aurigemma 1965, p. 105.

Rituale di seppellimento

Il defunto, di sesso femminile, era stato deposto all'interno della tomba, con indosso una collana, come suggerisce il rinvenimento di grani in ambra e pasta vitrea presso il collo (n. 15).

Gli oggetti di corredo erano stati disposti lungo il fianco destro; sul petto è stata rinvenuta la lekythos a f.r. (n. 3) e si rileva una distribuzione volontaria dei due alabastra in pasta vitrea (n. 14): uno presso il braccio destro, l'altro presso il braccio sinistro.

Cronologia tomba

Tra il corredo si individua un gruppo di vasellame a v.n., in gran parte stampigliato degli inizi del IV secolo a.C., tra cui risalta l'askos a v.n. (n. 6). Uggeri riconduce la tomba alla prima metà del IV secolo a.C. (Uggeri 1978, n. 33e, p. 370).

Bibliografia tomba

Aurigemma 1965, pp. 104-105; Uggeri 1978, n.33e, p. 370.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 971 VT

Iscrizione

8. Ciotola monoansata a v.n., inv. 2533. Ricomposta.

Sulla superficie esterna della vasca, in prossimità del piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

larzal

Tratto regolare e poco profondo; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare che segue la forma del piede. Le prime quattro lettere sono di analoga dimensione ed equamente

distribuite, mentre le ultime due sono più grandi e leggermente distanziate. I due *lambda* sono angolati; il primo *alpha* ha asta destra verticale e asta sinistra leggermente curveggiante; la traversa si interrompe a metà lunghezza ed è discendente nel senso della scrittura. Il secondo *alpha*, di dimensioni maggiori, ha caratteristiche analoghe, ma la traversa discendente interseca l'asta di sinistra. Il *rho* ha occhio a linea spezzata e non chiuso inferiormente; lo *zeta*, con aste oblique parallele e ascendenti nel senso della scrittura, è privo dell'asta sottoavanzante.

Si tratta del prenome *Larzal*, generalmente documentato a Spina in forma sincopata *Larzl*, qui invece tracciato per esteso.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile anche le lettere:

la

Tratto regolare e leggero; *ductus* sinistrorso. La parte inferiore delle lettere è abrasa. Il *lambda* è angolato con lungo tratto obliquo; l'*alpha* è quadrangolare con aste laterali rettilinee e leggermente convergenti verso il basso; la traversa è discendente secondo il senso di scrittura, in connessione alla quale è sfuggita la punta verso il basso, come anche per tracciare l'asta superiore.

Si tratta dell'abbreviazione *La*, che richiama il prenome *Larzal*. Uggeri, erroneamente legge, *lp*.

Si potrebbe pensare ad un tentativo non riuscito di andare a tracciare l'iscrizione poi apposta sulla superficie esterna della vasca.

Bibliografia: Uggeri 1978, n.33e, p. 370; ET, Sp 2.16; Benelli 2004, p. 263.

TOMBA 986 VT

La tomba 986 fu rinvenuta intatta il 20 Aprile 1928 a m 157 dal canale terziario B e a m 5,90 a sud della sesta linea di scavo.

Documenti d'archivio

Tomba 986 a umazione –

A m. 5,90 a sud della linea dei m. 307 del D. Bianca, a m. 157 dal B, e a m. 0,75 di profondità giaceva:

1 scheletro orientato da nord-ovest a sud-est e alla destra del quale si raccolsero:

1 piccola kelebe a fig. rosse, di disegno trascurato

È intera, salvo un'ansa a colonnetta, staccata. Nel dritto, figura di Vittoria a sin. davanti a giovine nudo che incede verso destra.

Nel rovescio, figura di giovine clamidato che incede verso des. e reca nella d. un'oggetto che non si discerne causa la concrezione calcarea di cui è coperto.

1 oinokoe di forma oblunga, con bocca circolare e ansa verticale, a ver. n. frammentato nell'ansa.

1 tazza di forma kylixoide, a ver. n. frammentaria

1 scodellino con pieduccio, a vern. nera e con orlo in rosso risparmiato –: intera

2 piatti ad alto piede, di argilla giallastra, grezzi e in frammenti.

2 scodelle idem, una intera

1 piattello apodo, intero.

Giornale di Scavo 1928

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro era stato deposto con un orientamento NO-SE all'interno di una fossa, probabilmente rettangolare, con il corredo disposto lungo il fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,75 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo è composto da nove oggetti.

La visione diretta ha permesso di verificare tale composizione, ma si è anche individuato un aes rude (n. 10), non segnalato nel *Giornale di Scavo* e forse erroneamente attribuito.

1. Kelebe a f.r.

Su un lato (A) Nike che incorona un atleta; sull'altro lato (B) un efebo con face.

470 a .C. ca.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Berti 1983, p. 86.

2. Olpe a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedita (v.d.)

3. Coppa biansata su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedita (v.d.)

4. Coppetta su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedita (v.d.)

5. Piatto su piede

Inv. 26552. Argilla depurata acroma.

Sotto il piede è graffita un'iscrizione e sulla vasca interna un segno a croce.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedito (v.d.)

6. Piatto su piede

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedito (v.d.)

7. Piatto

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedito (v.d.)

8. Coppa

Inv. 26556. Argilla depurata acroma.

Sul fondo interno è graffito un segno a croce.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedita (v.d.)

9. Coppa

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedita (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

10. Aes rude

Bibliografia: inedito (v.d.)

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo erano stati deposti lungo il fianco destro del defunto.

Cronologia tomba

In base alla presenza della kelebe a f.r. (n. 1) la tomba è genericamente riconducibile al 470 a.C.

Bibliografia tomba

Inedita.

Graffiti non alfabetici

8. Coppa in argilla depurata acroma, inv. 26556. Integra. Sul fondo interno della vasca è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto regolare e poco profondo.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 986 VT

Iscrizione

5. Piatto su piede in argilla depurata acroma, inv. 26552. Ricomposta.

Sotto il piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

arθ

Tratto poco regolare e poco profondo; *ductus* sinistrorso con lettere non ben distribuite. L'*alpha* è quadrangolare con aste laterali verticali e parallele e traversa discendente nel senso della scrittura; nel tracciare la traversa la punta è sfuggita verso il basso. Il *rho* ha occhiello triangolare che si apre inferiormente, in quanto termina la superficie disponibile. Segue una lettera che sembra interpretabile come *theta* a forma romboidale, tracciato con alcune difficoltà e con la punta dello stilo variamente sfuggita.

Si legge *Arθ*, prenome al caso zero, documentato anche a Chiusi, che potrebbe intendersi come forma sincopata di *Arnθ*.

Sulla superficie interna della vasca è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce. Tratto regolare e leggero.

TOMBA 1000 VT

La tomba 1000 fu rinvenuta intatta il 30 Aprile 1928 a m 157,40 dal B, a m 59,50 S della sesta linea.

Documenti d'archivio

Tomba 1000 a umazione.

A m. 59,50 a sud della linea dei 307 metri dal D.B, a m. 157,40 dal B, a m. 0,67 di profondità giaceva

1 scheletro orientato da nord ovest a sud est, gradi 350

Sul petto dello scheletro si rinvennero:

3 oggettini di bronzo, con foro pervio, (per collana?)

1 oggettino di bronzo a forma di capocchia di chiodo

A des. dello scheletro si raccolsero:

2 tazzette apode a vern. nera (una frammentata nell'orlo)

2 idem, piccole, a vern. n., con ovoli impressi, intere (una reca sul fondello una lettera grafito)

1 kotylos piccolino, con disegni di civetta e foglie di alloro: è in minuti frammenti.

1 scodellina minuscola, a vern. n., intera.

1 scodellino di argilla giallastra, grezzo e frammentato

La tomba posava nell'alluvione.

Giornale di Scavo 1928

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro, orientato in senso NO-SE, è deposto all'interno di una fossa, probabilmente a pianta rettangolare, con il corredo disposto a destra.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,67 m

Dati antropologici: scheletro intatto.

Sesso: forse femminile («3 oggettini di bronzo, con foro pervio, (per collana?)»)

Classe d'età: non determinabile.

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni contenute nel *Giornale di Scavo*, è composto da sette oggetti, a cui vanno aggiunti tre elementi in bronzo con foro passante forse riconducibili ad una collana ed un altro oggetto di piccole dimensioni di forma non ben identificabile, sempre in bronzo (nn. 8-9)⁷³.

1. Glaux a f.r.

Con civetta.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedita (v.d.)

2. Ciotolina tipo saliera a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedita (v.d.)

3. Ciotola v.n. stampigliata

Inv. 26647.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedita (v.d.)

4. Ciotola v.n. stampigliata

Inv. 26648.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedita (v.d.)

5. Ciotola v.n. stampigliata

Inv. 26650.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedita (v.d.)

6. Ciotolina v.n. stampigliata

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedita (v.d.)

7. Coppetta

Argilla depurata con tracce di dipintura.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedita (v.d.)

8. «3 oggettini di bronzo, con foro pervio, (per collana?)»

Bronzo.

Combusti e in parte fusi insieme,

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inediti (v.d.)

9. «1 oggettino di bronzo a forma di capocchia di chiodo»

Bronzo.

Combusto.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

⁷³ In fase di visione diretta è stato possibile individuare degli oggetti in bronzo combusti e in parte fusi insieme.

Bibliografia: inedito (v.d.)

Rituale di seppellimento

Gli oggetti del corredo erano stati collocati lungo il fianco destro. Sul petto del defunto furono trovati 3 oggettini di bronzo, con foro pervio, che potrebbero essere ricondotti ad una collana con cui la defunta era stata seppellita.

Cronologia tomba

Non determinabile.

Bibliografia tomba

Inedita.

Attestazioni epigrafiche Tomba 1000 VT

Digrammi

4. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 26648. Integra.

Sotto il piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

ve

Tratto regolare e leggero; *ductus* sinistrorso, con lettere distribuite in modo non del tutto regolare. Il *digamma* è di tipo corsivizzante; l'*epsilon* è leggermente inclinato verso il basso, con asta verticale e traverse oblique e parallele. Il nesso *Ve* può essere interpretato come abbreviazione di *Vel/Velthur/Venel* (Govi-Marteli-Sassatelli 2009, p. 253) ed è variamente documentato a Spina.

Graffiti non alfabetici

3. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 26647. Integra.

Sotto il piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce intersecato da un'asta. Tratto regolare e profondo.

5. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 26650. Integra.

Sotto il piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto regolare e profondo.

TOMBA 1006 VT

La Tomba 1006 fu rinvenuta intatta il 2 maggio 1928 a m 157,50 dal B e a m 30 verso sud dal Canale Donna Bianca.

Documenti d'archivio

2 maggio –

Stamane durante i lavori di scavo per le fondamenta della casetta per i guardiani, a sud del D.B, si rinvenne una tomba a umazione.

Tomba 1006 a umazione

A m. 30 dal D.B, a m. 157,50 dal B, (sotto alle fondazioni della parete di lev.) a m. 0,90 di profondità, posava uno scheletro orientato da nord ovest a sud est.

Presso il fianco destro aveva:

1 scodellino di argilla giallastra, grezzo, intero.

Nel piede dello scodellino sono grafitate quattro lettere:

larθ e una sigla

1 kylix a vern. nera, in minuti frammenti

2 piatti apodi, di argilla giallastra, grezzi e marciti (non raccolti)

Presso la mano sinistra era:

1 vaso (anfora) di argilla giallastra con tracce di vern. nera, con bocca circolare, di forma ovoidale; in minuti frammenti.

Lo scheletro era coperto da un leggero strato di calce.

Giornale di Scavo 1928

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice con strato di calce.

Lo scheletro era stato deposto all'interno di una fossa, probabilmente a pianta rettangolare, seguendo un orientamento NO-SE. Gli oggetti di corredo erano stati sistemati a destra del defunto, ad eccezione della pelike a v.n. (n. 1), disposta presso la mano sinistra. Si sottolinea come lo scheletro fosse coperto da un leggero strato di calce.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,90 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo è composto da cinque oggetti, in base alle indicazioni del *Giornale di Scavo*, confermate dai dati editi e dalla visione diretta del corredo.

Non è stato possibile però rintracciare uno dei due piatti in depurata acroma (n. 5).

1. Pelike a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 34a, p. 373 (v.d.)

2. Kylix a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 34a, p. 373 (v.d.)

3. Piatto

Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 34a, p. 373 (v.d.)

4. Coppa

Inv. 110. H 4 cm; Ø bocca 9,3 cm; Ø piede 7 cm. Argilla depurata acroma.

Sotto il piede è grafitata un'iscrizione insieme ad un segno a stella.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: REE 1978, n. 38, pp. 312-313; Uggeri 1978, n. 34a, p. 373 (v.d.)

Oggetti non rintracciati

5. Piatto

Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 34a, p. 373

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo erano stati collocati lungo il fianco destro del defunto, ad eccezione della pelike a v.n. (n. 1), deposta presso la mano sinistra.

Cronologia tomba

Si indica una generica cronologia tra V e IV secolo a.C.

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 34a, p. 373.

Attestazioni epigrafiche Tomba 1006 VT

Iscrizione

4. Coppa in argilla depurata acroma, inv. 110. Integra.
Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile
l'iscrizione (H delle lettere 18 mm):

larθ

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso regolare, con lettere che seguono l'andamento del piede e sfruttando la superficie disponibile sono di analoga altezza. Il *lambda* ha asta verticale e tratto obliquo curveggiante; l'*alpha* è quadrangolare con aste verticali parallele, traversa obliqua discendente nel senso della scrittura e asta superiore molto inclinata e non parallela alla traversa; il *rho* ha occhiello curveggiante ed è privo dell'asta sottoavanzante; il *theta* è reso con segno a croce, innovazione attribuita alla scuola di Chiusi e diffusasi in ambito padano con attestazioni a Bologna, Marzabotto e a Spina (Sassatelli 1994, p. 93, n. 122).

Il prenome maschile *Larθ* è variamente diffuso.

Nel centro del piede, sul fondello, è graffita, con analoghe caratteristiche, una stella a cinque punte. Tratto regolare e poco profondo.

Bibliografia: *Etrusco arcaico*, p. 16, nota 32; *REE* 1978, n. 38, pp. 312-313; Uggeri 1978, n. 34a, p. 373; ET, Sp 2.19.

TOMBA 1014 VT

La tomba 1014 fu rinvenuta intatta il 9 Maggio 1928 a m 227 dal Canale Donna Bianca e a m 83 dal Canale terziario B. A nord delle tombe 994 e 995.

Documenti d'archivio

li 9 maggio.

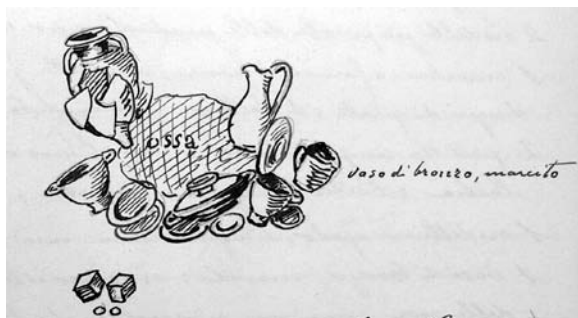
Scavo nel dosso del centro della fetta di lev. (Campo 52)
vedi diario 27 aprile

Tomba 1014 - a cremazione

Ho ripreso il lavoro di scavo nel dossetto la prima volta nel 27 aprile scorso.

Lo scavo è eseguito a nord delle tombe 994-995.

A m. 83 dal B, a m. 277 a sud del D.B, a m. 0,85 di prof.tà poggiava una tomba a cremazione.



(la misura è presa dal centro del cumulo delle ossa)

Un mucchietto di ossa combuste deposte sulla sabbia e in giro diversi vasetti.

A nord ovest delle ossa combuste:

1 anfora pontuta, grezza, di media grandezza, in minuti frammenti. (non raccolta)

Era di argilla cenerognola, male cotta e marcita.

A sud del mucchietto di ossa combuste:

1 piccola lekane di argilla rossastra, comune, con vern. diluita e scadente: liscia e leggermente frammentaria nel labbro del coperchio.

Entro la lekane erano minuscoli gusci di uovo.

(i gusci di uova, che non si poterono conservare erano piccolini e sembravano di piccione?)

2 kotylai imbutiformi, a ver. n. scadente: uno è intero e l'altro in frammenti.

2 scodelle apode, a ver. n. scadente; intere e con impressioni di palmette.

2 scodelle più piccole delle precedenti, a v.n. scadente, lisce.

1 oinochoe a forma di fiasca, di argilla giallo chiara, con disegni di spirale e di testone: frammentato nella bocca.

2 piattelli con piede basso, piccoli; l'uno di argilla giallastra e l'altro di argilla nerastra, interi.

1 scodellino apodo, di argilla cenere scuro, grezzo.

1 vaso di bronzo, marcito: era presso il lato di levante delle ossa, ma non si raccolse che l'ansa.

Era talmente schiacciato e sformato da non riconoscerne la forma.

A sud dei fittili, si rinvennero:

2 grossi dadi quadrati, di avorio (0,03 per lato)

2 gocce di vetro (pastiglie segnapunti).

Giornale di Scavo 1928

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo tomba (*Giornale di Scavo* 1928).

Caratteristiche sepoltura

Tomba cremazione entro pozzetto.

Sul fondo del pozzetto erano state collocate le ceneri del defunto, con gli oggetti di corredo disposti intorno.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,85 m

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo è composto, in base alle indicazioni desumibili dal *Giornale di Scavo*, da quindici oggetti.

La visione diretta del corredo ha portato a confermare tale composizione, anche se non è stato possibile rintracciare uno dei due skyphoi a v.n. (n. 15). L'anfora vinaria risulta perduta, in quanto già al momento dello scavo non venne recuperata perché in minuti frammenti (n. 14).

1. Oinochoe alto-adriatica

A bocca trilobata. Protome femminile.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: REE 1991, n. 25, p. 259 (v.d.)

2. Skyphos a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: REE 1991, n. 25, p. 259 (v.d.)

3. Lekanis con coperchio a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: REE 1991, n. 25, p. 259 (v.d.)

4. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 26755. H 5 cm; Ø orlo 12,3 cm.

Sul piede è graffita un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: REE 1991, n. 26, p. 260 (v.d.)

5. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 22078. H 5,5 cm; Ø orlo 13,5 cm; Ø piede 6,2 cm.

Decorazione con palmette alternate a boccioli di loto, distribuite intorno ad un cerchio centrale e circondate da numerosi giri di minuscole impressioni a rotella. Sulla vasca interna è graffita una cifra numerale greca corrispondente al valore 30 (ΔΔΔ).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: REE 1991, n. 25, p. 259 (v.d.)

6. Ciotola a v.n.

Inv. 26754.

Sulla superficie esterna è graffito un segno a croce.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: REE 1991, n. 25, p. 259 (v.d.)

7. Ciotola a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: REE 1991, n. 25, p. 259 (v.d.)

8. Piattino

Argilla depurata grigia⁷⁴.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: REE 1991, n. 25, p. 259 (v.d.)

9. Coppetta

Argilla depurata grigia.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: REE 1991, n. 25, p. 259 (v.d.)

10. Piattino

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: REE 1991, n. 25, p. 259 (v.d.)

11. Kyathos

Bronzo.

Conservata la sola ansa.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: REE 1991, n. 25, p. 259 (v.d.)

12. Due dadi

Oso. Lato 3 cm.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: REE 1991, n. 25, p. 259 (v.d.)

13. Due pedine segnapunti

Vetro.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: REE 1991, n. 25, p. 259 (v.d.)

Oggetti perduti

16. Anfora vinaria

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: REE 1991, n. 25, p. 259.

Oggetti non rintracciati

15. Skyphos a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: REE 1991, n. 25, p. 259

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo erano collocati intorno ai resti cremati del defunto, come comunemente avviene nelle tombe con rituale crematorio di Spina. All'interno della lekanis a v.n. (n. 3), furono individuate alcune offerte di cibo, attestate dal rinvenimento di gusci d'uovo.

Cronologia tomba

La tomba è riconducibile ad una datazione tra la fine del IV e la prima metà del III secolo a.C. (REE 1991, p. 259).

Bibliografia tomba

REE 1991, pp. 259-260.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 1014 VT

Iscrizione

4. Ciotola a v.n., inv. 26755. Integra.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

ple

Tratto profondo, non del tutto regolare; *ductus* sinistrorso. Le lettere sono variamente ripassate. Il *pi* e il *lambda* sono angolati; l'*epsilon* è del tipo corsivizzante, inclinato leggermente verso il basso e con aste oblique e parallele.

⁷⁴ Segnalato in argilla depurata acroma.

L'abbreviazione *Ple* è documentata anche ad Ortaglia (Volterra) ed è indicata come probabile abbreviazione di nome *Plecu*, ma non si esclude una connessione ad altri gentilizi o anche prenomi.

Bibliografia: REE 1991, n. 26, p. 260.

Graffiti non alfabetici

6. Ciotola a v.n., inv. 26754. Integra.

Sulla superficie esterna della vasca è graffito un segno a croce. Tratto regolare e poco profondo.

TOMBA 1016 VT

La tomba 1016 fu rinvenuta intatta il 9 Maggio 1928 a m 275 dal Canale Donna Bianca e a m 80 dal Canale terziario B.

Documenti d'archivio

Scavo nel dossetto centrale della piana di levante campo 52

Tomba 1016 a cremazione.
(devastata)

A m. 80 dal B, a m. 275 a sud del D.B., e a metri 0,70 di profondità poggiava:

I dolietto di forma panciuta, di argilla giallastra, con anse a nastro sulla spalla: è in frammenti e sparsi per un raggio di m. 1,50, assieme alle ossa combuste che conteneva.

Sulla spalla del vaso girano in circolo al collo, palmette stilizzate a tinta bruno scura (pennellate afrettate e malfatte).

Anche presso il fondo del vaso girano intorno due o tre pennellate di tinta bruno scura. a modo di fascie

Era sepolto nella sabbia pura.

Il dolietto era coperto da

l scodella apoda a vern. n. scadente

in frammenti che reca nel rovescio delle lettere grafitte.

Giornale di Scavo 1928

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba a cremazione entro pozzetto semplice.

I resti cremati del defunto erano raccolti all'interno di un piccolo dolio coperto da una ciotola a v.n. stampigliata, deposto sul fondo del pozzetto.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,70 m

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

1. Dolio

Argilla depurata acroma.

Non rintracciato.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedito.

2. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 6. H 7,2 cm; Ø orlo 19 cm; Ø piede 7,2 cm.

Esternamente è graffita un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: REE 1978, n. 39, p. 313; Uggeri 1978, n. 44a, p. 380.

Corredo

Assente.

Rituale di seppellimento

Il dolio, contenente le ceneri del defunto, fu deposto all'interno della tomba senza alcun oggetto di corredo.

Cronologia tomba

La tomba si data alla prima metà III secolo a.C. (Uggeri 1978, n. 44a, p. 380).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 44a, p. 380.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 1016 VT

Iscrizione

2. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 6. H 7,2 cm; Ø orlo 19 cm; Ø piede 7,2 cm. Ricomposta.

Sulla superficie esterna della vasca, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 8/13 mm):

percnaś

Tratto profondo, ma irregolare; *ductus* sinistrorso con andamento tendenzialmente circolare che segue la forma del piede. Le lettere hanno dimensioni differenti, con incertezze nella parte centrale dell'iscrizione, danneggiata inoltre da una frattura. Il *pi* ha lungo tratto obliquo; l'*epsilon* è in corrispondenza della frattura e non è del tutto leggibile; il *rho* ha occhiello triangolare e asta sottoavanzante; il *ny* ha asta verticale leggermente più lunga dei successivi tratti. L'*alpha* è fortemente inclinato verso il basso, probabilmente

quadrangolare, con aste laterali verticali, di cui però è visibile solo quella di destra, per la presenza della frattura. La traversa, discendente nel senso della scrittura, è incidente nel punto di incrocio dell'asta verticale destra con l'asta superiore; il *sade* ha aste di analoga altezza, di cui quelle laterali divaricate.

Si tratta del gentilizio *Percna* con morfema del possessivo di tipo settentrionale; è variamente documentato a Spina, generalmente con il *kappa*, mentre in questo caso lo troviamo con il *gamma*.

Bibliografia: REE 1978, n. 39, p. 313; Uggeri 1978, n. 44a, p. 380; ET, Sp. 2.96 Benelli 2004, p. 264.

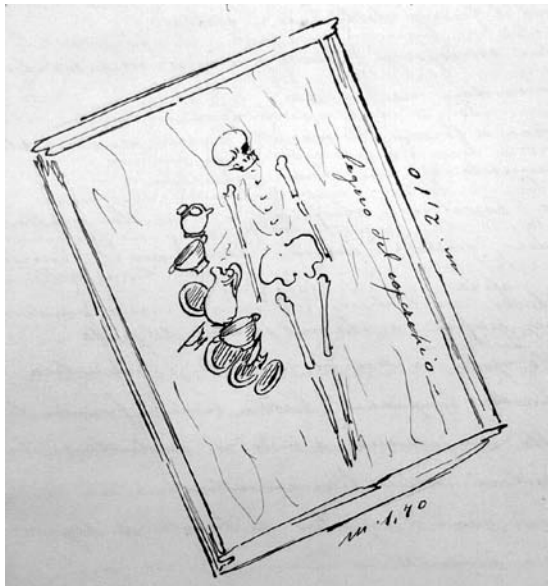
TOMBA 1026 VT

La tomba 1026 fu rinvenuta intatta il 12 Maggio 1928 a m 275 dal Canale Donna Bianca e a m 80 dal Canale terziario B.

Documenti d'archivio

li 12 maggio
scavo nel dossetto centrale

Tomba 1026 a umazione
(con cassa e coperchio e fondo)



A m. 81,60 dal B, a m. 281,40 dal D.B, a m. 1,45 di profondità poggiava una tomba a umazione racchiusa entro cassa di legno, con travicelli alle pareti della cassa.

L'orientazione dello scheletro è nord-ovest sud est. – gradi 300.

Al collo dello scheletro si rinvennero

28 piccolissime perline discoidali di ambra, a forma di grano, con foro pervio, e

1 dischetto di osso forato

Presso il fianco destro, si raccolsero:

2 kotylai emisferici, piccoli, a vern. nera scadente frammentari nelle anse.

1 oinochoe a forma di fiasca, a vern. n. scadente frammentario, con bocca trilobata.

1 askos (boccalino) otriforme, di argilla giallastra comune, grezzo: è intero Reca presso il beccuccio lettere grafite: miherineś
Ha lettere grafite anche nel fondo del piede.

2 scodelle apode, a vern. n. scadente: una intera con palmette impresse, l'altra liscia e frammentaria

4 piattelli con peduccio, a vern. n. scadente: due sono interi e due sono frammentari.

La cassa aveva il coperchio di tavole di legno sottili e marcite.

Giornale di Scavo 1928

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo tomba (Giornale di Scavo 1928).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione entro cassa lignea

Lo scheletro, orientato in senso NO-SE, era collocato all'interno di una cassa lignea (dimensioni 2,10 x 1,70 m), con il corredo disposto lungo il fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,45 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: femminile per la presenza della collana (n. 7)

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni desumibili dal *Giornale di Scavo*, appare composto da dodici oggetti.

Tale composizione è confermata dalla visione diretta e dai dati editi, che hanno però portato ad individuare anche un'olletta ed un altro piattino a v.n. (nn. 9-10), non menzionati all'interno del *Giornale* e la cui attribuzione alla tomba non è certa.

1. Oinochoe a v.n.

Inv. 25808. H 22,5 cm; Ø medio 13,3 cm; Ø base 6,4 cm.

Riconducibile alla forma 2/3 della classificazione della Poggio (Poggio 1974).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Poggio 1974, p. 68, n. 102; Uggeri 1978, n. 22, p. 360 (v.d.)

2. Due skyphoi a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 22, p. 360 (v.d.)

3. Askos otriforme

Inv. 90. H 14,2 cm; Ø base 6 cm. Argilla depurata acroma

Sul corpo e sul piede sono graffite due iscrizioni.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 22, p. 360 (v.d.)

4. Quattro piattini a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 22, p. 360 (v.d.)

5. Ciotola a v.n. stampigliata

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 22, p. 360 (v.d.)

6. Ciotola a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 22, p. 360 (v.d.)

7. Collana

Ambra.

Composta da ventotto perline.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 22, p. 360 (v.d.)

8. Dischetto

Osso.

Si tratta forse di un terminale di conocchia a bottone.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 22, p. 360 (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

9. Olletta a v.n.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 22, p. 360 (v.d.)

10. Piattino a v.n.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 22, p. 360 (v.d.)

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo erano collocati lungo il fianco destro della defunta, la quale era stata seppellita indossando una collana in perle d'ambra.

Cronologia tomba

La tomba si data tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C. (Uggeri 1978, n. 22, p. 360).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 22, p. 360.

Attestazioni epigrafiche Tomba 1026 VT

Iscrizioni

3. Askos a v.n., inv. 22686. Integro.

Sul corpo, al di sotto dell'ansa, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 8 mm):

mi . herines

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso di tipo corsivizzante, con lettere non del tutto omogenee dimensionalmente. Il *my* a cinque tratti ha i primi tre più lunghi dei successivi; segue uno *iota* ed un punto di interpunzione. Il *chet* è nella forma a scaletta, ma con contorno tondeggiante; gli *epsilon* sono del tipo corsivizzante, inclinati verso il basso, con aste oblique pressoché parallele; il *rho* ha occhiello curveggiante, superiormente aperto ed è privo dell'asta sottoavanzante; il *ny* ha tratti di analoga altezza, così come il *sade*, le cui aste laterali sono divaricate.

Sul piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile, l'iscrizione (H delle lettere 6/8 mm)

herines

Tratto profondo e non regolare; *ductus* sinistrorso con andamento circolare che segue la forma del piede. Le lettere sono tracciate con qualche incertezza e in diversi punti lo stilo è sfuggito. Il *chet* ha contorno rotondeggiante; il primo dei due *epsilon* è di tipo corsivizzante, mentre il secondo è angolato e con aste parallele. Il *rho* ha occhiello a linea spezzata; il *ny* ha il primo tratto leggermente più lungo. Non del tutto certa la presenza di una successiva lettera. In base all'apografo edito sembrerebbe un *sigma* a quattro tratti, ma la visione diretta del pezzo porta ad individuare alcuni segni, non certamente riconducibili ad una lettera.

Le due iscrizioni sono diseguali, in quanto la prima è più accurata della seconda ed inoltre nella prima si ha il pronome personale *mi* e il gentilizio con morfema possessivo di tipo settentrionale. Nella seconda ricorre il semplice gentilizio probabilmente al caso zero.

Si tratta del gentilizio *Herine* con suffisso in *-n*. Si possono citare i gentilizi *Herina/Herine/Herini* diffusi a Chiusi, ma con attestazioni anche ad Arezzo, Cortona, Perugia, Orvieto, Sovana, Cerveteri. In Etruria padana si hanno attestazioni a Mantova (Forcello). Numerose sono di conseguenza le attestazioni in Etruria settentrionale, in modo particolare a Chiusi (Morandi Tarabella 2004, p. 232).

Bibliografia: REE 1978, n. 40, p. 314; Uggeri 1978, n. 22, p. 360; ET, Sp 2.57, 2.61; Maggiani 1998, pp. 232-233; Benelli 2004, p. 261, fig. 157.

TOMBA 1033 VT

La tomba 1033 fu rinvenuta sconvolta il 15 Maggio 1928 a m 97,50 dal Canale Donna Bianca e a m 154 dal Canale terziario B.

Documenti d'archivio

martedì 15 maggio –

Scavo presso la casa dei guardiani, a S. del D.B.

Tomba 1033 a umazione – devastata e forse saccheggata

A m. 154 dal B, a m. 97,50 a sud del D.B, a metri 0,90 di profondità, poggiavano pochi avanzi di uno scheletro completamente devastato, e buttati per ogni dove



A destra degli avanzi del cranio si raccolse:

1 orecchino d'oro, a forma di anello, finiente in testa femminile: conserva decorazione di palmette a filigrana d'oro, in rilievo: è di lavoro accurato e abbastanza bene conservato.

Sparse fra le ossa umane e fra la sabbia e la calce si raccolsero:

10 ambre delle quali tre a forma di pendaglio e le altre a forma di grano o discoidali.

Alcune sono ancora cementate in un'ossido di bronzo e di sabbia con calce.

Si raccolsero:

1 frammento di fibula di bronzo o d'argento?

1 piccolo aryballos di forma ovoidale, a vernice nera con figura di animale con coda e con ali e testa femminile, di disegno trascurato e inabile. È intero.

1 balsamario di alabastro, tipo alabastron marcito e in frammenti

1 scodellino apodo, di argilla giallastra, grezzo con nell'interno, le seguenti lettere grafitate:

larza

Il tutto era sconvolto e buttato alla rinfusa, e fra avanzi di calce e frammenti di piattelli grezzi marciti che erano a lev. degli avanzi del cranio, si rivenne:

1 altro orecchino d'oro uguale al precedente

2 anelline di oro, di verghetta sottile, appiattita e liscia (verghette per dito?)

Giornale di Scavo 1928

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo tomba (Giornale di Scavo 1928).

Caratteristiche sepolture

Tomba ad inumazione.

La tomba al momento dello scavo è risultata completamente sconvolta e di conseguenza non è possibile fornire alcuna indicazione sulle caratteristiche strutturali e rituali.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,90 m

Dati antropologici: scheletro sconvolto

Sesso: femminile in base alla composizione del corredo.

Classe d'età: non determinabile.

Corredo

Il corredo è composto da sette oggetti, tra i quali si segnala la presenza di oggetti di ornamento in oro, quali una coppia di orecchini ed una coppia di anellini (nn. 7-8). A questi oggetti deve essere aggiunto un numero imprecisabile di frammenti di piatti acromi, segnalati dal *Giornale di Scavo* e dai dati editi, ma non rintracciati in fase di visione diretta. Non è stato possibile rintracciare nei magazzini neppure gli orecchini e gli anellini (forse esposti?).

Infine, si sottolinea una certa confusione legata alla lekythos ariballica a f.r. (n. 1), che all'interno del *Giornale di Scavo* è segnalata come un aryballos, ma che nello schizzo è chiaramente una lekythos. Ciò ha portato Uggeri a segnalare nella composizione del corredo sia la lekythos, sia l'aryballos, ma la visione diretta ha permesso di identificare la sola lekythos, che dunque conferma ciò che si vede nello schizzo.

1. Lekythos ariballica attica a f.r.

400 a.C. ca.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Arias 1960, p. 342, n. 1094; Uggeri 1978, n. 33c, pp. 368-369 (v.d.)

2. Coppa

Inv. 104. H 3,5 cm; Ø orlo 9,2 cm; Ø piede 5 cm. Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 33c, pp. 368-369 (v.d.)

3. Fibula

Bronzo

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 33c, pp. 368-369 (v.d.)

4. Collana

Ambra e pasta vitrea.

Collana composta da dieci perle, di cui nove in ambra e una in pasta vitrea.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 33c, pp. 368-369 (v.d.)

5. Alabastron

Gesso alabastrino.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 33c, pp. 368-369 (v.d.)

Oggetti non rintracciati

6. «frammenti di piattelli grezzi»

Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 33c, pp. 368-369.

7. Coppia di Orecchini

Oro. 2,7 cm.

Due piccoli orecchini a verghetta sottile e liscia, con coppia di volute in filigrana seguita da una fila di perline nella parte superiore.

Seconda metà del V secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Aurigemma 1936, p. 194, tav. XCII; Arias 1958, p. 50, nn. 60-61, fig. 25; Arias 1960, p. 342, n. 1094; Uggeri 1978, n. 33c, pp. 368-369.

8. Due anellini

Oro.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 33c, pp. 368-369

Rituale di seppellimento

Lo stato di conservazione della tomba, completamente sconvolta, non permette di fornire alcuna indicazione sul rituale di seppellimento.

Cronologia tomba

La tomba è datata agli inizi del IV secolo a.C. (Uggeri 1978, n. 33c, p. 369), probabilmente sulla base della lekythos ariballica a f.r. (n. 1), anche se si deve rilevare come la

coppia di orecchini sia stata ricondotta alla seconda metà del V secolo a.C. (n. 7).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 33c, pp. 368-369

Attestazioni epigrafiche Tomba 1033 VT

Iscrizione

2. Coppa in argilla depurata acroma, inv. 104. Integra. Sulla superficie interna della vasca è graffita dopo la cottura con una punta media l'iscrizione (H delle lettere 14/17 mm):

larza

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso con andamento circolare e lettere organicamente distanziate e analoghe dimensionalmente (la visione diretta del pezzo ha portato ad individuare come non del tutto corretto l'apografo edito). Il *lambda* ha lungo tratto obliquo, staccato dall'asta verticale; l'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra tendenzialmente curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura. Il *rho* ha occhio triangolare ed è privo dell'asta sottoavanzante; lo *zeta* è anch'esso privo dell'asta sottoavanzante; infine, l'*alpha* di tipo quadrangolare chiude l'iscrizione.

Si tratta del prenome femminile *Larza*, al caso zero, forse diminutivo del più diffuso *Larθ*. *Larza* ha diffusione in Etruria, in particolare nella zona settentrionale, con numerosi attestazioni a Chiusi e, per l'Etruria padana, è documentato ad Adria (ET).

Bibliografia: REE 1978, n. 42, p. 315; Uggeri 1978, n. 33c, pp. 368-369; ET, Sp 2.29.

TOMBA 1050 VT

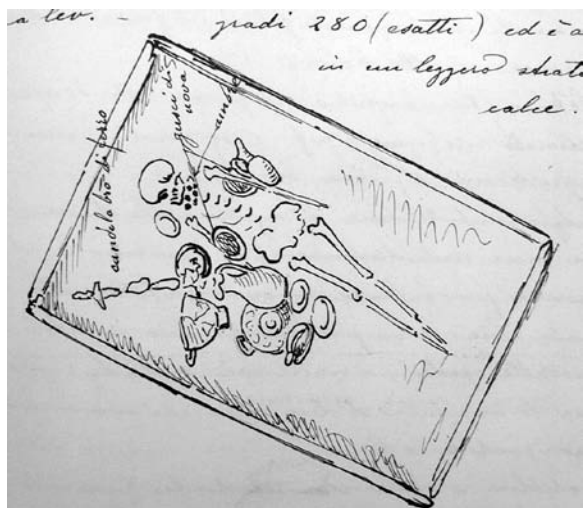
La tomba 1050 fu rinvenuta intatta il 22 Maggio 1928 a m 155 dal canale terziario B e a m 115,60 dal Canale Donna Bianca.

Documenti d'archivio

li 22 maggio –

Scavo presso la casetta dei guardiani

Tomba 1050 a umazione (con cassa di tavole di legno e con calce).
A m. 155 dal B, a m. 115,60 a sud del D.B, a m. 1,50 di profondità poggiava una tomba a umazione racchiusa in cassa di tavole di legno, marcite. Lo scheletro è orientato da pon. a lev. gradi 280 (esatti) ed è avvolto in un leggero strato di calce.



I vasi si rinvennero in parte presso il fianco destro dello scheletro e in parte sopra allo scheletro stesso. Anzi oggetti piccoli come le tazzette basse, sono scivolati sotto le ossa del braccio dello scheletro.

Forse è un fenomeno dovuto allo sfasciamento della cassa di legno dopo marcita e di conseguenza lo slittamento dei vasi sullo scheletro.

Presso il fianco destro dello scheletro si raccolsero:

1 oinochoe a forma di fiasca, di argilla giallo chiara con disegni di palmette e testone: ha l'ansa ed il collo staccati.

1 lucerna di forma discoidale, piuttosto grande, con larga ansa a nastro e con disegni di teste femminili e di animali felini: è frammentata nell'ansa e nella bocca.

1 lekane (tazza e coperchio) in frammenti. Il coperchio è decorato con figure di grifi e con spirali: conserva leggere tracce di pittura bianca?

1 kotylos imbutiforme, di argilla giallo chiara, con vern. nera scadentissima: è in frammenti ed è decorato presso la bocca con ovoli grafiti sulla vernice nera e con pittura di colori incerti.

5 scodelle apode, a vern. nera scadente: una reca le impronte di due anse che non si rinvennero; intere e lisce.

2 scodellini a vern. nera scadente (uno rotto)

4 piccoli piattelli con pieduccio, di argilla cenerognola, interi.

Nell'angolo sud ovest della tomba, era:

1 candelabro di ferro, in minuti fram.ti, informi. Il candelabro aveva il piede sotto il cumulo dei vasi presso il fianco destro dello scheletro, e lo stelo si protendeva presso l'angolo sud-ovest della cassa.

Presso il braccio sin. dello scheletro

1 oinochoe a vern. nera, con largo beccuccio verticale a cartoccio: è intero e reca sulla vernice nera tracce di pittura di spirali e di figura, dipinti.

Presso il collo dello scheletro si raccolsero:

7 piccole ambre (grani) con foro pervio.

A m. 0,60 circa sopra la tomba a cassa (T. 1050), che indubbiamente era intatta, si rinvenne fra la sabbia, un blocco di sabbia cementata con calce, nella quale erano poche ossa umane e 20 ambre piccole (grani) con foro pervio, e 1 oggettino di oro a forma di anellino non chiuso con i due capi finienti in una pallottolina

Una ancora delle dimostrazioni pratiche, che le tombe a cassa (quelle tarde e che sono la maggior parte) hanno avuto l'occasione di disfare e o saccheggiare le tombe precedenti.

Giornale di Scavo 1928

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo tomba (Giornale di Scavo 1928).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione entro cassa lignea con strato di calce. Lo scheletro, era collocato all'interno di una cassa lignea, con orientamento da ovest a est. Gli oggetti del corredo si concentrano presso il fianco destro. Alcuni oggetti sono stati trovati al di sopra dello scheletro o scivolati al di sotto del braccio sinistro, a seguito della decomposizione della cassa o per un suo cedimento.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,50 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: femminile per la presenza della collana (n. 16)

Classe d'età: non determinabile.

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni contenute nel *Giornale di Scavo* è composto da diciotto oggetti⁷⁵.

I dati editi confermano tale composizione, così come la visione diretta, che ha portato però ad individuare anche due ciotole a v.n. e due piattini in depurata grigia, la cui pertinenza al corredo non è certa (nn. 17-19).

1. Askos a f.r.

Inv. 26970. H 17 cm; Ø max 14 cm; Ø base 12,3 cm.

Su entrambi i lati protomi femminili affrontate a pantere. Classe I, variante C della classificazione di Massei (Massei 1978).

Intorno al 350 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Massei 1978, p. 86-87, n. 57 (v.d.)

2. Oinochoe alto-adriatica

Inv. 26969.

A bocca trilobata. Con palmette e forse con una protome femminile.

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Massei 1978, p. 87, n. 1 (v.d.)

3. Lekanis alto-adriatica

Inv. 26971.

Il coperchio ha protome femminile fra due grifi. Sul fondo del vaso è graffita la lettera β.

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Massei 1978, p. 87, n. 2 (v.d.)

4. Oinochoe a v.n.

Con bocca a becco. Con palmette e girali suddipinti.

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Massei 1978, p. 87, n. 4 (v.d.)

5. Skyphos a v.n.

Inv. 26973.

Con ovuli e linee graffite vicino alla bocca e zigrinatura sulla pancia.

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Massei 1978, p. 87, n. 3 (v.d.)

6. Ciotola biansata a v.n. stampigliata

Palmette e zigrinature impresse. Riconducibile alla forma 42 del Fiorentini.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Massei 1978, p. 88, n. 7 (v.d.)

7. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 26974.

Palmette e zigrinature impresse. Interpretabile come variante della forma 83 del Morel. Sulla superficie interna segno ad asterisco graffito.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Massei 1978, p. 88, n. 5 (v.d.)

8. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 26975.

Analoga alla precedente. Sulla superficie interna lettera graffita.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Massei 1978, p. 88, n. 5 (v.d.)

9. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 26976.

Analoga alla precedente. Sulla superficie interna lettera graffita.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Massei 1978, p. 88, n. 5 (v.d.)

10. Ciotola a v.n.

Inv. 26980.

Sulla superficie interna è graffito un digramma e sul piede un segno alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Massei 1978, p. 88, n. 6 (v.d.)

11. Ciotolina a v.n.

Inv. 26981.

Riconducibile alla forma Lamboglia 21-25 A. Sulla superficie interna è graffito un segno alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Massei 1978, p. 88, n. 8 (v.d.)

12. Ciotolina a v.n.

Inv. 26982.

Riconducibile alla forma Lamboglia 21-25 A. Sulla superficie interna è graffito un digramma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Massei 1978, p. 88, n. 9 (v.d.)

13. Tre piattini su basso piede

Argilla depurata grigia.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Massei 1978, p. 88, n. 10 (v.d.)

⁷⁵ A 0,60 m sopra tale tomba si è rivenuto un gruppo di oggetti, posti in relazione con una tomba precedente intercettata in antico al momento dello scavo per il pozzetto di questa tomba. Si tratta di venti vaghi di collana in ambra e di un anellino in oro (Massei 1978, p. 88).

14. Piattino su basso piede

Inv. 26986. Argilla depurata grigia.

Sulla tesa sono graffiti un segno a croce e un'asta.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Massei 1978, p. 88, n. 10 (v.d.)

15. Candelabro

Ferro.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Massei 1978, p. 88, n. 11 (v.d.)

16. Collana

Ambra.

Sette vaghi.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Massei 1978, p. 88, n. 12 (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

17. Ciotola a v.n.

Inv. 26978.

Sulla superficie interna è graffito un segno alfabetico.

Bibliografia: inedita (v.d.)

18. Ciotola a v.n.

Bibliografia: inedita (v.d.)

19. Due piattini su basso piede

Argilla depurata grigia.

Bibliografia: inediti (v.d.)

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo si disponevano presso il fianco destro del defunto, con il candelabro deposto in prossimità della testa. Alcuni oggetti, a seguito della dinamiche post-deposizionali, sono stati rinvenuti al di sopra dello scheletro o scivolati al di sotto del braccio sinistro, come l'oinochoe a v.n. (n. 4). La defunta doveva essere stata seppellita indossando una collana, di cui si sono recuperati sette vaghi (n. 14).

Cronologia tomba

La tomba si data alla fine del IV-inizi III secolo a.C. (Massei 1978, p. 88).

Bibliografia tomba

Massei 1978, pp. 87-88.

Attestazioni epigrafiche Tomba 1050 VT

Digrammi

12. Ciotolina a v.n., inv. 26982. Integra.

Sulla superficie interna della vasca, in prossimità dell'orlo, sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

ca

Tratto profondo e non del tutto regolare; *ductus* sinistrorso, con lettere distanziate. Il *gamma* è tracciato con una linea incerta, e con andamento curveggiante; segue l'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nel senso della scrittura.

Il digramma *Ca* è documentato anche a Gravisca (Pandolfini 2000, p. 88, n. 592 e p. 98). È interpretabile come abbreviazione, sia di prenome, sia di gentilizio, ed è diffuso a Tarquinia e nel suo territorio, a Chiusi e a Perugia (ET).

Bibliografia: Massei 1978, n. 9, p. 88

10. Ciotola a v.n., inv. 26980. Ricomposta.

Sulla superficie interna della vasca sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

ve

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *digamma* e l'*epsilon*, sono angolati, con lungo tratto sottoavanzante e traverse oblique e parallele.

L'abbreviazione *Ve* è attestato variamente a Spina e può essere interpretato come abbreviazione di *Vel/Velthur/Venel* (Govi-Marteli-Sassatelli 2009, p. 253).

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile la lettera:

χ

Tratto regolare e profondo. Il *chi* è privo di asta sottoavanzante, con aste di diversa lunghezza.

La lettera isolata ricorre numerose volte con valore numerale pari a 50.

Graffiti alfabetici

8. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 26975. Integra.

Sulla superficie interna della vasca è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

a

Tratto poco profondo e non regolare; la punta dello stilo è variamente sfuggita, creando lunghi svolazzi. L'*alpha*, di

tipo quadrangolare, ha aste laterali verticali, che si rastremano verso il basso, e traversa obliqua. La traversa è ripassata.

L'alpha ricorre variamente come lettera isolata.

9. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 26976. Integra.

Sulla superficie interna della vasca è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

a

Tratto profondo e regolare. L'*alpha* è angolato con traversa discendente verso destra, tracciata con alcune incertezze e quindi ripassata.

11. Ciotola a v.n., inv. 26981. Integra.

Sulla superficie interna della vasca è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera seguita da un'asta:

χ |

Tratto poco profondo e non del tutto regolare. Il *chi* ha breve asta sottoavanzante e le aste verticali distanziate, di cui quelle laterali ripassate. L'associazione della lettera all'asta individua con sicurezza un contrassegno di tipo numerale.

Bibliografia: Massei 1978, n. 8, p. 88

17. Ciotola a v.n., inv. 26978. Integra.

Sulla superficie interna della vasca è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera

χ

Tratto regolare e profondo. Il *chi* ha asta sottoavanzante e le tre aste verticali distanziate, di cui quella centrale più breve.

Graffiti non alfabetici

7. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 26974. Integra.

Sulla superficie interna della vasca è graffito con una punta spessa un segno ad asterisco, ottenuto incrociando tre linee, tracciate con tratto regolare e profondo. Il contrassegno ha valore numerale pari a 100.

14. Piattino su piede in argilla depurata grigia, inv. 26986. Integro.

Sulla tesa del piatto sono graffiti dopo la cottura con una punta spessa un segno a croce ed un'asta. Tratto regolare e profondo. Si tratta di un contrassegno con valore numerale.

TOMBA 1057 VT

La tomba 1057 fu rinvenuta intatta il 26 Maggio 1928 a m 127,40 dal Canale Donna Bianca e m 161,50 dal Canale terziario B.

Documenti d'archivio

li 26 maggio – scavo presso la casa dei guardiani ...

Tomba 1057 a umazione.

A m. 161,50 dal B, a m. 127,40 a sud del D.B, a m. 0,75 di prof.tà, giaceva uno scheletro orientato da nord-ovest a sud est : gradi 340 Presso il fianco destro dello scheletro si raccolsero:

1 oinochoe a forma di fiasca, a bocca trilobata, di argilla giallo chiara, con disegni di testone e spirali . è intero

2 kotylai imbutiformi, a vern. bruna, scadente (uno in frammenti).

1 scodellina con piede, a vern. bruna scadente; intera: perknas

1 altra tazzina apoda, a vern. bruna, scadente, intera

2 piattelli con peduccio, a vern. bruna, scadente.

Giornale di Scavo 1928

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro, orientato da NO a SE, era deposto all'interno di una fossa, probabilmente a pianta rettangolare, con il corredo disposto sul fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,75 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo si compone di sette oggetti.

La visione diretta ha confermato questa composizione, ma si sono anche individuate una coppa su piede a v.n. ed un'altra ciotola, sempre a v.n. (nn. 6-7), non menzionate all'interno del *Giornale di Scavo* e non attribuibili quindi con certezza alla tomba. I dati editi segnalano, inoltre, la presenza non di due skyphoi a v.n. ma di tre. Né il *Giornale di Scavo*, né la visione diretta individuano un terzo skyphos, che di conseguenza è probabilmente frutto di un'attribuzione erronea.

1. Oinochoe alto-adriatica

A bocca trilobata. Con protome femminile volta a sinistra.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 44c, p. 381 (v.d.)

2. Due skyphoi a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 44c, p. 381 (v.d.)

3. Due piattini su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 44c, p. 381 (v.d.)

4. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 1. H 5,5 cm; Ø orlo 14,3 cm; Ø piede 5,7 cm.

Decorata da tre palmette alternate a tre fiori di loto, distribuite introno ad un cerchio centrale e circondate da cinque giri di impressioni a rotella.

Sulla superficie interna è graffita un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 44c, p. 381 (v.d.)

5. Ciotola a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 44c, p. 381 (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

6. Coppa su piede a v.n.

Inv. 27140.

Sulla superficie esterna è graffito un segno a croce.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 44c, p. 381 (v.d.)

7. Ciotola a v.n.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 44c, p. 381 (v.d.)

Attribuzioni erronee

Uggeri attribuisce alla tomba un altro skyphos a v.n., che sembra frutto di un'erronea attribuzione (Uggeri 1978, n. 44c, p. 381).

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo erano collocati presso il fianco destro del defunto.

Cronologia tomba

La tomba è datata alla seconda metà del IV secolo a.C. (Uggeri 1978, n. 44c, p. 381).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 44c, p. 381.

e rettilinea, potrebbe far pensare ad un *alpha* in legatura con il segno a croce.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 1057 VT

Iscrizione

4. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 1. Ricomposta.

Sulla superficie interna, in prossimità dell'orlo, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 8/12 mm):

perknaś

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Nel tracciare l'*alpha* la punta è sfuggita e il tratto si unisce al *sade*. Le lettere sono ben distanziate, a parte la prima leggermente distaccata dalle successive. Il *pi* ha tratto obliquo molto breve; l'*epsilon* è angolato con traversa superiore e inferiore oblique e parallele, mentre quella centrale è incidente nel punto di incontro tra asta verticale e traversa inferiore, con conseguente differente inclinazione; il *rho* ha occhiello triangolare aperto inferiormente ed è privo dell'asta sottoavanzante; il *kappa* ha tratti obliqui convergenti e incidenti sull'asta verticale. Il *ny* ha il primo e l'ultimo tratto di analoga lunghezza, mentre quello centrale più corto; l'*alpha* è di tipo quadrangolare con aste laterali verticali e parallele e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *sade* a cinque tratti ha le aste laterali divaricate.

Si tratta del noto gentilizio *Perkna* con morfema del possessivo di tipo settentrionale, variamente diffuso a Spina.

Bibliografia: REE 1978, n. 43, pp. 315-316; Uggeri 1978, n. 44c, p. 381; ET, Sp 2.45 Benelli 2004, p.264.

Graffiti non alfabetici

6. Coppa su piede a v.n., inv. 27140. Integra.

Sulla superficie esterna è graffito dopo la cottura con una punta media un segno a croce.

Tratto profondo, m non del tutto regolare. L'asta trasversale

TOMBA 1064 VT

La tomba 1064 fu rinvenuta intatta il 28 Maggio 1928 a m 131 a sud del Canale Donna Bianca e a m 170 dal Canale terziario B.

Documenti d'archivio

Scavo presso la casa per guardiani

Tomba 1064 a umazione

A m. 170 dal B, a m. 131 a sud del D.B, ca m. 0,90 di profondità, giaceva uno scheletro orientato da nord a sud; esattamente

Presso il fianco destro si raccolsero:

1 oinochoe di forma ovoidale, a bocca trilobata con ansa verticale. Presso gli attacchi dell'ansa sono due testine umane a rilievo, ma di frattura grossolana e brutte. Il corpo del vaso conserva striature verticali ed ha una vernice bruno scura diluita e scadentissima.

È molto rovinato dal salso (conserva un taglio della massa)

1 altro oinochoe simile, più piccolino, intero, con pennellate e puntini di colore chiaro, sovrappinto sul collo del vaso.

1 ascos (boccalino) otriforme, piccolino, a ver. n. scadente: è intero 4 tazze apode, a ver. n. scadente, lisce (una intera) che reca in grafito le lettere: perknas

1 altra scodella simile, intera, entro la quale era una pigna con pignoli : nel rovescio sono grafitate le lettere: perknas

Giornale di Scavo 192

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro, orientato da nord a sud, era collocato all'interno di una fossa, probabilmente rettangolare, con il corredo disposto presso il fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,90 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo è composto da otto oggetti.

Si sottolinea la perfetta coincidenza tra i dati desumibili dal *Giornale di Scavo*, i dati editi e la visione diretta del corredo.

1. Oinochoe a v.n.

Inv. 27089. H 16 cm; Ø medio 9,3 cm; Ø base 5 cm.

Riconducibile alla forma 1/2 della classificazione della Poggio (Poggio 1974).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Poggio 1974, p. 82, n. 131; Uggeri 1978, n. 44d, p. 381 (v.d.)

2. Oinochoe a v.n.

Inv. 27090. H 16,3 cm; Ø medio 10,2 cm; Ø base 5,5 cm.

Riconducibile alla forma 1/2 della classificazione della Poggio (Poggio 1974).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Poggio 1974, p. 82, n. 132; Uggeri 1978, n. 44d, p. 381 (v.d.)

3. Askos otriforme a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 44d, p. 381 (v.d.)

4. Due ciotole a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 44d, p. 381 (v.d.)

5. Ciotola a v.n.

Inv. 30. H 4,5 cm; Ø orlo 11 cm; Ø piede 5,2 cm.

Sula superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 44d, p. 381 (v.d.)

6. Ciotola a v.n.

Inv. 64. H 5,5 cm; Ø orlo 14,5 cm; Ø piede 6 cm.

Sula superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 44e, p. 381 (v.d.)

7. Ciotola a v.n.

Inv. 27093.

Segno a croce graffito sulla superficie interna.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 44d, p. 381 (v.d.)

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo erano disposti presso il fianco destro del defunto. All'interno di una delle due ciotole con

iscrizione (nn. 5-6) erano state collocate offerte di cibo costituite da una pigna e da pinoli.

Cronologia tomba

La tomba si data alla prima metà del III secolo a.C. (Uggeri 1978, n. 44d, p. 381).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 44d, p. 381.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 1064 VT

Iscrizioni

5. Ciotola a v.n., inv. 30. Lacunosa.

Sulla superficie esterna della vasca, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile l'iscrizione (H delle lettere 12/20 mm):

perknaś

Tratto profondo e irregolare; *ductus* sinistrorso e incerto, con punta dello stilo sfuggita diverse volte creando lunghi svolazzi verso il basso. Il *rho* presenta due tentativi sovrapposti. L'iscrizione ha un andamento circolare che segue la forma del piede. Il *pi*, leggermente distanziato dalle successive lettere, è angolato, con breve tratto obliquo; l'*epsilon* è angolato, con traverse oblique e parallele, di cui quella centrale più breve; il *rho* ha occhiello curveggiante, con breve asta sottoavanzante; il *kappa* ha i tratti obliqui separati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno angolato; il *ny* ha tratti di analoga lunghezza; l'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *sade* ha aste uguali, di cui quelle laterali divaricate e quelle centrali disarticolate tra loro.

Si tratta del gentilizio *Perkna* con morfema del possessivo di tipo settentrionale, variamente documentato a Spina.

Bibliografia: REE 1978, n. 44, p. 316; Uggeri 1978, n. 44d, p. 381; ET, Sp 2.78; Benelli 2004, p. 264

6. Ciotola a v.n., inv. 64. Integra.

Sulla superficie esterna della vasca, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 6/10 mm):

perknaś

Tratto profondo e regolare; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare che segue la forma del piede. Le lettere, rispetto alla precedente iscrizione, sono tracciate con maggior sicurezza, ma si rileva come il *rho* abbia occhiello curveggiante appena accennato e totalmente aperto inferiormente (si nota come l'apografo edito non sia del tutto attendibile). Si nota una certa omogeneità dimensionale, a parte il *kappa* di maggiori dimensioni. Il *pi* ha breve tratto obliquo; l'*epsilon*, di tipo corsivizzante, ha traverse oblique e parallele; il *kappa* ha tratti obliqui convergenti e incidenti sull'asta verticale; il *ny* ha aste di pari altezza; l'*alpha* ha asta destra verticale, traversa discendente nella direzione della scrittura, non incidente sull'asta sinistra, curveggiante; il *sade* ha aste di analoga altezza e quelle laterali sono divaricate.

Cfr. precedente.

Bibliografia: REE 1978, n. 45, pp. 316-317; Uggeri 1978, n. 44e, p. 381; ET, Sp 2.79; Benelli 2004, p. 264.

Graffiti non alfabetici

7. Ciotola a v.n., inv. 27093. Integra.

Sulla superficie interna della vasca è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce. Tratto regolare e leggero.

TOMBA 1066 VT

La tomba 1066 fu rinvenuta intatta il 29 maggio 1928 a m 135 dal Canale Donna Bianca e a m 170 dal Canale terziario B.

Documenti d'archivio

Scavo presso la casa per guardiano ...

Tomba 1066 a umazione

A m. 170 dal B, a m. 135 a S. del D.B, a m. 1,20 di profondità giaceva una tomba a umazione.

Lo scheletro era orientato da nord-ovest a sud-est. gradi 340.



Il cranio era scivolato presso la spalla destra.

Scheletro ed oggetti erano coperti da un leggero strato di calce.

Preso la destra dello scheletro si raccolse:

1 frammento informe di piombo?

Preso il fianco destro dello scheletro si raccolsero:

1 oinochoe a forma di fiasca, a vern. nera scadente, con bocca trilobata: intero

1 oinochoe piccolo, a forma di fiaschetto con striature verticali e grezzo.

2 kotylai emisferici, a vern. nera scadente: sono interi ed erano coperti da

2 piatti con piede, a vern. nera scadente : interi

4 scodelle a vern. nera scadente, apode, con palmette impresse all'interno (due intere e due leggermente frammentarie)

3 scodelle più piccole, apode, a vern. nera, scadente: due frammentarie e una intera: liscie

L'intera reca nel rovescio a grafito, le seguenti lettere:

xersile

le frammentarie pure recano sigle grafite e lettere all'esterno

Sotto allo scheletro e agli oggetti si rinvennero residui legnosi marciti, da lasciare supporre che la tomba posasse su di un sottile tavolato

Giornale di Scavo 1928

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo tomba (Giornale di Scavo 1928)

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa, forse con tavolato ligneo e con strato di calce.

Lo scheletro era orientato in senso NO-SE ed era deposto all'interno di una fossa, probabilmente rivestita inferiormente con un tavolato, dato il rinvenimento al di sotto dello scheletro di tracce lignee. Il corredo era disposto lungo il fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,20 m

Dati antropologici: scheletro intatto, con il cranio leggermente scivolato verso il basso

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni contenute nel *Giornale di Scavo*, è composto da quattordici oggetti.

Tale composizione trova conferma sia nei dati editi, sia nella visione diretta, anche se in entrambi i casi è stata possibile segnalare altre due ciotole a v.n. stampigliata (n. 10), non menzionate nel *Giornale* e la cui pertinenza al corredo non è di conseguenza certa.

1. Oinochoe a v.n.

Inv. 27118. H 23,2 cm; Ø medio 14 cm; Ø base 6,3 cm.

Riconducibile alla forma 2/3 della classificazione della Poggio (Poggio 1974).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Poggio 1974, p. 69, n. 104; Uggeri 1978, n. 46a, p. 382 (v.d.)

2. Due skyphoi a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 46a, p. 382 (v.d.)

3. Due piatti su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 46a, p. 382 (v.d.)

4. Quattro ciotole a v.n. stampigliata

Decorate con zigrinature e palmette impresse.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 46a, p. 382 (v.d.)

5. Ciotola a v.n.

Inv. 28. H 4,5 cm; Ø orlo 12 cm; Ø piede 5 cm.

Sulla superficie esterna è graffita un'iscrizione insieme ad un segno alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 46a, p. 382; *REE* 1978, n. 46, pp. 317-318 (v.d.)

6. Ciotola a v.n.

Inv. 39. H 4,6 cm; Ø orlo 11, 3 cm; Ø piede 4,9 cm.

Sulla superficie esterna è graffita un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 46b, p. 383; *REE* 1978, n. 47, p. 318 (v.d.)

7. Ciotola a v.n.

Inv. 48.

Diversi segni sono graffiti sulla superficie interna.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedita (v.d.)

8. Oinochoe

Argilla depurata acroma.

A bocca triloba. Decorata con baccellature verticali.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 46a, pp. 382-383 (v.d.)

9. Aes rude

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 46a, pp. 382-383 (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

10. Due ciotole a v.n. stampigliata

Decorate con zigrinature e palmette impresse.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 46a, p. 382 (v.d.)

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo erano collocati lungo il fianco destro del defunto, che teneva nella mano destra l'aes rude (n. 9).

Cronologia tomba

La tomba si data alla prima metà del III secolo a.C. (Uggeri 1978, n. 46a, p. 383).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 46a, pp. 382-383.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 1066 VT

Iscrizioni

5. Ciotola a v.n., inv. 28. Integra.

Sulla superficie esterna, presso il piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 11/15 mm):

persile

Tratto profondo, ma non regolare; *ductus* sinistrorso, di tipo corsivizzante, con incertezze e con un andamento tendenzialmente circolare che segue la forma del piede, in modo non del tutto organico. La punta dello stilo appare variamente sfuggita, come evidente nelle lettere centrali. Il *pi* ha lunga asta verticale e tratto obliquo; entrambi gli *epsilon* hanno traverse oblique e parallele; il *rho* ha occhiello curveggiante inferiormente aperto; il *sigma* ha andamento curveggiante con lunga appendice verso il basso; lo *iota* presenta superiormente un tratto curvilineo per la presenza del piede che ha ostacolato lo stilo e di conseguenza è stato erroneamente interpretato dal Rix come un *tau*. Il *lambda* è disturbato dalla frattura.

Si tratta del gentilizio *Persile*, che non trova altre attestazioni, ma che sembra richiamare *Perzile* da Chiusi (ET, CL 1.671; sempre da Chiusi, *Pers* [ET, Cl 2.20]).

Dalla parte opposta, sempre sulla superficie esterna, è graffito dopo la cottura un segno a croce con lettera *alpha* in legatura.

Bibliografia: *REE* 1978, n. 46, pp. 317-318; Uggeri 1978, n. 46a, pp. 382-383; ET, Sp. 2.85

6. Ciotola a v.n., inv. 39. Integra.

Sulla superficie esterna, presso il piede, è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile l'iscrizione (H delle lettere 17/20 mm):

persile

Tratto leggero e irregolare; *ductus* sinistrorso, incerto, con punta dello stilo sfuggita diverse volte verso il basso. Ciò è

evidente in entrambi gli *epsilon*, nel primo dei quali si notano tratti ripassati più volte. L'iscrizione ha un andamento tendenzialmente circolare che segue la forma del piede, ma in modo disorganico, come è evidente per il *rho*, con occhiello curveggiante aperto inferiormente, tracciato più basso delle altre lettere; il *pi* ha lunga asta verticale e breve tratto obliquo; il *sigma*, angolato, ha tre tratti di analoga lunghezza; il *lambda* ha il tratto obliquo staccato dall'aste verticale.

Cfr. precedente.

Bibliografia: REE 1978, n. 47, p. 318; Uggeri 1978, n. 46b; ET, Sp 2.86

7. Ciotola a v.n., inv. 48. Integra.

Sulla superficie interna della vasca sono graffiti dopo la cottura con una punta sottile diversi segni di difficile interpretazione. Tratto leggero e irregolare; *ductus* incerto, con punta dello stilo sfuggita diverse volte verso il basso.

TOMBA 1077 VT

La tomba 1077 fu rinvenuta intatta il 31 Maggio 1928 a m 140 dal Canale Donna Bianca e a m 177 dal Canale terziario B.

Documenti d'archivio

Scavo presso la casa dei guardiani.

Tomba 1077 a umazione

A m. 177 dal B, a m. 140 a sud del Donna Bianca a m. 0,80 di prof.tà, poggiava una tomba a umazione. Lo scheletro è orientato da nord a sud (esatto) Presso il fianco des. dello scheletro si raccolsero i seguenti fittili:

1 oinochoe a forma di trottola, a vern. n. scadente con bocca trilobata.

1 altro oinochoe uguale al precedente, ma più piccolo.

1 ascos (boccalino) otriforme, a vern. n. scadente; è un po' slabbrato

2 kotylai emisferici, a vern. n. scadente, frammentari nelle anse.

2 piatti per pesce, con piede alto, a vern. nera scadente uno leggermente frammentato.

3 piccole tazzine con peduccio, a vern. n. scadente intere

1 altra idem, con vernice rossastra.

4 scodelle a vern. n. scadente, liscie.

3 piattelli con peduccio, a vern. rossastra, lisci.

Giornale di Scavo 1928

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa semplice.

Lo scheletro, orientato in senso NS, era deposto all'interno di una fossa semplice, probabilmente a pianta rettangolare, con il corredo disposto lungo il fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,80 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo in base alle indicazioni del *Giornale di Scavo*, confermate dalla visione diretta, è composto da diciotto oggetti.

1. Oinochoe a v.n.

Inv. 27219. H 19,3 cm; Ø medio 13 cm; Ø base 6,3 cm.

Riconducibile alla forma 1/2 della classificazione della Poggio (Poggio 1974).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Poggio 1974, p. 84, n. 137 (v.d.)

3. Oinochoe a v.n.

Inv. 27220. H 14,1 cm; Ø medio 8,9 cm; Ø base 4,6 cm.

Riconducibile alla forma 1/2 della classificazione della Poggio (Poggio 1974).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Poggio 1974, p. 84, n. 138 (v.d.)

3. Due skyphoi a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inediti (v.d.)

4. Askos otriforme a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedito (v.d.)

5. Due piatti su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inediti (v.d.)

6. Tre piattini su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inediti (v.d.)

7. Tre coppette su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedite (v.d.)

8. Coppetta su piede a v.n.

Inv. 27227.

Sul piede diversi segni incisi.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedita (v.d.)

9. Due ciotole a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedite (v.d.)

10. Ciotola a v.n.

Inv. 272334.

Sul piede sono graffite lettere in legatura.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedita (v.d.)

11. Ciotola a v.n.

Inv. 27233.

Sulla superficie interna segno alfabetico graffito.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedita (v.d.)

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo erano deposti lungo il fianco destro del defunto.

Cronologia tomba

Non indicata.

Bibliografia tomba

Inedita.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 1077VT

Digramma

11. Ciotola a v.n., inv. 27234. Integra.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile le lettere in legatura:

ve

Tratto regolare e poco profondo. Si riconoscono un *epsilon* ed un *digamma* in legatura. Le traverse di entrambe le lettere sono allungate, oblique e parallele.

Il nesso *Ve*, qui reso con le due lettere in legatura, è variamente documentato a Spina ed è interpretabile come abbreviazione di *Vel/Velthur/Venel* (Govi-Marteli-Sassatelli 2009, p. 253, n. 10).

Graffiti alfabetici

8. Coppetta su piede a v.n., inv. 27227. Integra.

Sulla superficie interna della vasca è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

υ

Tratto profondo, ma incerto. È forse interpretabile come *psilon* con asta sottoavanzante.

Graffiti non alfabetici

10. Ciotola a v.n., inv. 27233. Integra.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile, diverse aste che si incrociano. Forse si tratta di due segni a croce in parte sovrapposti, ed un'ulteriore asta a destra. Tratto regolare e poco profondo.

TOMBA 1080 VT

La tomba 1080 fu rinvenuta sconvolta il 1 Giugno 1928 a m 143,80 dal canale Donna Bianca e a m 174 dal Canale terziario B.

Documenti d'archivio

Scavo presso la casa dei guardiani

Tomba 1080 a umazione (sconvolta)

A m. 174 dal B, a m. 143,80 a sud del D.B, a metri 0,90 di prof.tà poggiava una tomba umata completamente sconvolta

Gli oggetti erano mischiati alle ossa dello scheletro completamente disfatto.

Si raccolsero:

2 oinochoai a forma di fiasca, a vern. n. scadente con beccuccio a cartoccio, verticale: uno è frammentario soltanto nella bocca, l'altro è in fram.ti logorati e scheggiati dal salso.

1 lekane, tazza e coperchio in frammenti.

Il coperchio è decorato a sezioni di linee parallele a colpi di penello.

1 vaso a forma ovoidale, senza anse, con bocca circolare, a vern. n. scadente: ha il fondo staccato.

3 scodelle a vern. n., scadente, lisce; intere

4 piattelli con pieduccio, a vern. n. scadente; interi.

Giornale di Scavo 1928

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione.

Lo stato di conservazione della tomba non permette di definire gli elementi strutturali e rituali che dovevano caratterizzarla.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,90 m

Dati antropologici: scheletro «completamente disfatto»

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni del *Giornale di Scavo* e alla visione diretta del corredo, è composto da undici oggetti.

1. Lekanis alto-adriatica

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedita (v.d.)

2. Due oinochoai a v.n.

Con bocca a becco tronco.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedite (v.d.)

3. Olla a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedita (v.d.)

4. Quattro piattini su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inediti (v.d.)

5. Due ciotole a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedite (v.d.)

6. Ciotola a v.n.

Inv. 27337.

Sulla superficie interna è grafito un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: inedita (v.d.)

Rituale di seppellimento

Lo stato di conservazione della tomba, rinvenuta completamente sconvolta, non permette di ricostruire il rituale di seppellimento.

Cronologia tomba

Non indicata.

Bibliografia tomba

Inedita.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 1080 VT

Iscrizione

6. Ciotola a v.n., inv. 27337. Integra.

Sulla superficie interna della vasca è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

lete

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso, regolare, di tipo corsivizzante. Incertezze si notano solo nel tracciare la prima lettera, in quanto sulla destra del *lambda*, si notano due brevi tratti, forse dipendenti dai primi tentativi di tracciare la lettera con alcune difficoltà determinate dalla vicinanza all'orlo. Entrambi gli *epsilon* hanno traverse oblique e parallele, di analoga lunghezza; il *tau* ha tratto obliquo ascendente nel senso della scrittura.

Il prenome femminile *Lete*, ricorre anche nella tomba 552 C VP (Uggeri 1978, n. 39 p. 377) e si può porre in rapporto con *Leta/Letei/Letis*.

TOMBA 1089 VT

La tomba 1089 fu rinvenuta intatta il 5 Giugno 1928 a m 150 dal Canale Donna Bianca e a m 165,60 dal Canale terziario B.

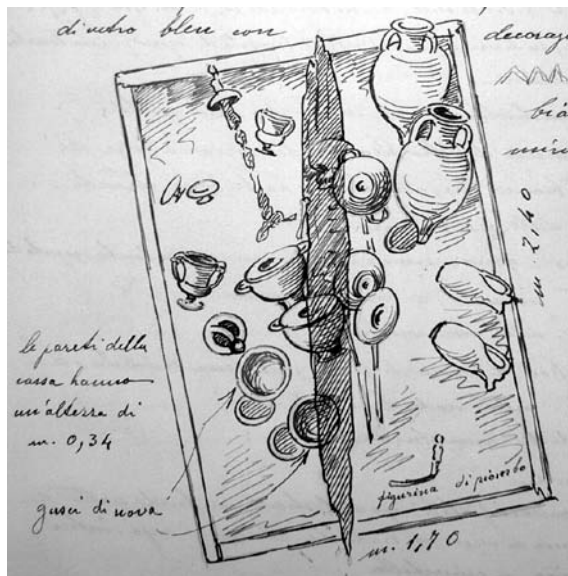
Documenti d'archivio

Scavo a sud della casa per guardiani –
Tomba 1089 a umazione
con cassa di tavole di legno

A m. 165,60 dal B, a m. 150 a sud del Donna Bianca a m. 1,30 di profondità poggiava una tomba a umazione racchiusa in cassa di legno con coperchio e fondo.

Lo scheletro è orientato da NO a SE = gradi 320 circa.

Sopra la tomba, fra la sabbia (a m. 0,30 circa sopra gli avanzi del coperchio) si rinvenne una piccola anforina di vetro blu con decorazioni a spiga dipinto bianco; in minuti fram.ti



Con tutta probabilità sarà un oggetto sperduto e non appartenente alla tomba.

Sopra la tomba si rinvennero gli avanzi marciti del legno del coperchio sotto al quale erano gli oggetti e lo scheletro.

Il coperchio doveva essere sorretto da una tavola centrale posta quasi sopra lo scheletro, e della quale si rinvennero i residui.

Anche in questa tomba si ha l'impressione che la maggior parte del materiale fittile che doveva essere allineato con cura presso il fianco des. dello scheletro sia scivolato sopra lo scheletro stesso.

Nell'angolo nord-est della tomba si rinvennero

2 grandi anfore vinarie pontute, grezze e intere

Presso la testa, dal lato destro dello scheletro:

1 candelabro ? di ferro; si raccolsero molti frammenti di ferro, informi

Presso i piedi dello scheletro

1 asticciola di piombo finiente in figurina umana a bassissimo rilievo (vedi oggetti simili; tomba 369 1092)

Sparsi ovunque, nella tomba, si raccolsero:

2 oinochoai a forma di fiasco, con bocca trilobata, a vern. n. scadente (uno intero e uno in frammenti)

2 kotylai a forma emisferica, a vern. n. scadente

Erano coperti da:

2 piatti per pesce, con piede a listello e a vern. nera scadente

1 lekane ?

Entro al vaso erano conservate ossa di tacchino

1 lucernina a ciambella, a vern. n. scadente

2 vasetti a forma di ??? kantaroidi, con pieduccio e anse a doppia fune annodata. Sono a vernice nera scadente. e in frammenti.

9 tazze a vern. n. scadente con impressioni di palmette (fra piccole e grandi), apode.

6 piattelli con pieduccio, a vern. n. scadente

Giornale di Scavo 1928

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo tomba (Giornale di Scavo 1928).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione entro cassa lignea.

Lo scheletro era deposto all'interno di una cassa lignea (dimensioni 2,40 x 1,70 m; H 0,34 m), con un orientamento in senso NO-SE. Il coperchio della cassa doveva essere sorretto da una trave centrale, di cui sono stati recuperati alcuni residui lignei al momento dello scavo. Gli oggetti di corredo erano stati prevalentemente collocati lungo il fianco destro, ma la decomposizione della cassa ha determinato uno scivolamento di alcuni oggetti al di sopra dello scheletro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,30 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: forse femminile per la presenza dell'asticciola in piombo con figura umana, da ricondurre a utensili del mondo muliebre (n. 13) (Desantis 1993c), e per la conocchia (n. 14)

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo è composto da ventinove oggetti.

I dati editi e la visione diretta confermano tale composizione, a parte alcuni elementi lavorati in osso, forse riconducibili ad una conocchia (n. 14), non menzionati nel *Giornale di Scavo* e forse erroneamente attribuiti alla tomba.

1. Lekanis alto-adriatica

Decorata da palmette sul coperchio.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 55, p. 39 (v.d.)

2. Due oinochoai a v.n.

A bocca trilobata.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 55, p. 39 (v.d.)

3. Due skyphoi a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 55, p. 39 (v.d.)

4. Due kantharoi a v.n.

Attribuibili alla fabbrica di Malacena

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 55, p. 39 (v.d.)

5. Askos anulare a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 55, p. 39 (v.d.)

6. Due piatti da pesce su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 55, p. 39 (v.d.)

7. Sei piattini su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 55, p. 39 (v.d.)

8. Due ciotole a v.n. stampigliata

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 55, p. 39 (v.d.)

9. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 22074. H 5,2 cm; Ø 14,5 cm; Ø piede 6,1 cm.

Palmette racchiuse da due cerchi e disposte attorno ad un cerchio centrale; intorno sei giri di impressioni a rotella.

Sulla superficie esterna è graffita un'iscrizione

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 55, p. 39 (v.d.)

10. Sei ciotole a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 55, p. 39 (v.d.)

11. Due anfore vinarie

Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 55, p. 39 (v.d.)

12. Candelabro

Ferro

Si conservano solo grumi.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 55, p. 39 (v.d.)

13. Asticciola

Piombo.

Desinente a figura umana.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 55, p. 39 (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

14. Conocchia (?)

Osso.

Due elementi cilindrici in osso lavorato e un terminale di conocchia a bottone in osso.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 55, p. 39 (v.d.)

Attribuzioni erronee

Al momento dello scavo viene indicato come non pertinente al corredo della tomba un alabastron in pasta vitrea travato sopra la tomba (Uggeri 1978, n. 55, p. 39).

Rituale di seppellimento

Presso la testa del defunto, sul lato sinistro erano collocate due anfore vinarie (n. 11), mentre dalla parte opposta, sempre presso la testa e quindi in posizione enfatizzata, il candelabro in ferro (n. 12). Tutti gli altri oggetti dovevano essere disposti lungo il fianco destro, anche se alcuni, a seguito di dinamiche post-deposizionali, sono risultati al di sopra dello scheletro. L'asticciola con figura umana (n. 13) era collocata presso i piedi.

Il rituale di seppellimento ha, inoltre, previsto la deposizione all'interno della tomba di offerte di cibo, come documentato dai fr. di ossi trovati all'interno della lekanis alto-adriatica (n. 1)

Come altre volte documentato per le tombe di Spina, gli skyphoi sono risultati coperti dai due piatti da pesce a v.n. (nn. 3, 6).

Cronologia tomba

La tomba si data alla prima metà del III secolo a.C. (Uggeri 1978, n. 55, p. 39).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 55, p. 390.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 1089 VT

Iscrizione

9. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 22074. Integra.

Sulla superficie esterna, presso il piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 12/21 mm):

seslasa

Tratto profondo e regolare; *ductus* sinistrorso di tipo corsivizzante, con andamento circolare che segue la forma del piede. Si notano alcune incertezze, evidenti nel caso del *sigma* a tre tratti, reso sia destrorso, che sinistrorso. La distribuzione delle lettere non è del tutto regolare; in particolare, le prime due lettere sono tra loro abbastanza distanziate rispetto alle successive due, notevolmente ravvicinate. L'*epsilon* è ruotato verso il basso, con tratto curvo e traversa superiore allungata; il *lambda* ha lungo tratto obliquo; entrambi gli *alpha* hanno asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nel senso della scrittura; mentre le due aste laterali si rastremano leggermente verso il basso.

Si legge, quindi, il nome *Sesla* con il morfema *-sa*. Colonna ipotizza si tratti di un nome di servo indicato come "il (servo) di Sesla". Tale ipotesi potrebbe essere suffragata dalla presenza del morfema di appartenenza *-sa*: si potrebbe però anche pensare ad un patronimico o ad un gamonimico.

Bibliografia: REE 1978, n. 48, pp. 318-319; Uggeri 1978, n. 55, p. 390; ET, Sp 2.83; Colonna 1993, p. 139.

TOMBA 1091 VT

La tomba 1091 fu rinvenuta il 5 Giugno 1928 a 61,80 m dal Canale Donna Bianca e a 13 m dal canale terziario B.

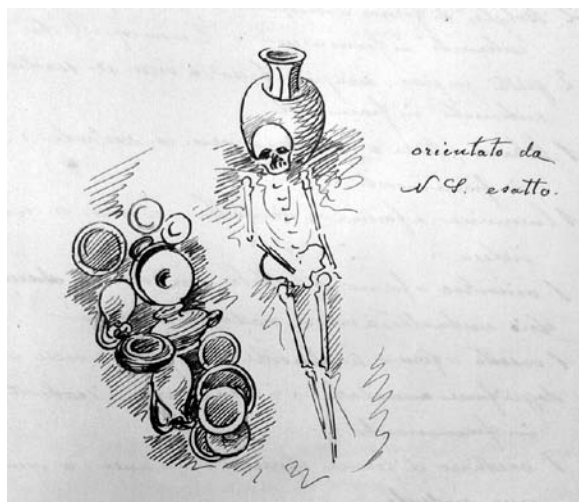
Documenti d'archivio

Scavo presso il D.B, a nord del F.

Fotografia.

Tomba 1091 a umazione

(con tracce di cassa ? di legno)



A m. 13 dal B, a m. 61,80 a S del D.B, a m. 1,10 di prof.tà giaceva uno scheletro orientato da nord a sud (esatto)

Il cranio posava presso

1 anfora vinaria, pontuta, grezza e intera, piantata dritta nella sabbia.

A des. dello scheletro, in un cumulo, si rinvennero i seguenti fittili:

2 oinochoai a forma di fiasco, con bocca trilobata, a vern. n. scadente (entrambi slabbrati)

2 kotylai di forma emisferica, a vern. n. scadente: entrambi in frammenti. Erano coperti da

2 piatti per pesce, con piede basso, a vern. n. scadente: entrambi in frammenti.

1 lekane (tazza e coperchio) a vern. n. scadente : è in frammenti

1 lucernina a forma di ciambella, a vern. n. scadente intera.

1 oinochoe a forma di trottola, con bocca a semicerchio verticale, a vern. n. scadente : intero

1 vasetto a forma kantaroida, con piede, e anse a doppia fune annodata : è a ver. nera scadente e in frammenti.

1 vasettino di forma sferica, senza anse, a vernice nera scadente.

3 grandi scodelle, con piede a listello, lisce, a ver. nera scadente : due intere

3 piccole scodelle apode a vern. nera, scadente, una sul rovescio reca graffiti: $\chi\rho$

E un'altra reca dei graffiti che ora sono coperti da concrezioni calcaree - intere

1 altra piccolina scodellina con con pieduccio, in frammenti : è a vern. nera scadente.

9 piccoli piattelli con pieduccio, a vern. nera scadente (fra interi e frammentari).

Nella lekane erano ossa di pollo ?

E nelle tazze grandi gusci di uova.

Sotto allo scheletro e agli oggetti si notarono leggere tracce di legno : eravi la cassa ?

Giornale di Scavo 1928

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo tomba (Giornale di Scavo 1928).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione forse entro cassa lignea.

Lo scheletro, orientato da nord a sud, presentava la testa appoggiata ad un'anfora vinaria e doveva essere stato collocato, insieme a tutti gli oggetti di corredo posti lungo il fianco destro, all'interno di una cassa lignea, di cui sono state individuate alcune tracce.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,10 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo è composto da ventinove oggetti.

La visione diretta conferma le indicazioni del *Giornale di Scavo*, ma è stato individuato anche un piatto a v.n. (n. 19), la cui pertinenza al corredo è incerta.

1. Oinochoe a v.n.

Inv. 27483. H 26,8 cm; Ø medio 16,9 cm; Ø base 8 cm.

Riconducibile alla forma 2/3 della classificazione della Poggio (Poggio 1974).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928

Bibliografia: Poggio 1974, p. 28, n. 4; REE 1991, n. 28, p. 261 (v.d.)

2. Oinochoe a v.n.

Inv. 27484. H 26,7 cm; Ø medio 16,8 cm; Ø base 8,4 cm.
Riconducibile alla forma 2/3 della classificazione della Poggio (Poggio 1974).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928 *Bibliografia:* Poggio 1974, p. 28, n. 3; REE 1991, n. 28, p. 261 (v.d.)

3. Oinochoe a v.n.

Con bocca a becco.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928 *Bibliografia:* REE 1991, n. 28, p. 261 (v.d.)

4. Due skyphoi a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928 *Bibliografia:* REE 1991, n. 28, p. 261 (v.d.)

5. Lekanis a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928 *Bibliografia:* REE 1991, n. 28, p. 261 (v.d.)

6. Kantharos a v.n.

Attribuibili alla fabbrica di Malacena

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928 *Bibliografia:* REE 1991, n. 28, p. 261 (v.d.)

7. Askos anulare a v.n.

Inv. 27503. H 7,5 cm; Ø 12,2 cm.

Esternamente, in prossimità del piede, è graffita un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928 *Bibliografia:* REE 1991, n. 32, pp. 262-263 (v.d.)

8. Olletta a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928 *Bibliografia:* inedita (v.d.)

9. Piatto da pesce su piede a v.n.

Inv. 27487. H 7,5 cm; Ø 21 cm.

Sulla parete esterna è graffita un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928 *Bibliografia:* REE 1991, n. 29, pp. 261-262 (v.d.)

10. Piatto da pesce su piede a v.n.

Inv. 27488. H 6,7 cm; Ø 21 cm.

Sulla parete esterna è graffita un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928 *Bibliografia:* REE 1991, n. 30, p. 262 (v.d.)

11. Nove piattini su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928 *Bibliografia:* inediti (v.d.)

12. Due ciotole a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928 *Bibliografia:* REE 1991, n. 30, p. 262 (v.d.)

13. Due ciotole a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928 *Bibliografia:* inedite (v.d.)

14. Ciotola a v.n.

Inv. 4. H 5,2 cm; Ø orlo 13,6 cm; Ø piede 4 cm.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928 *Bibliografia:* inedite (v.d.)

15. Ciotola a v.n.

Inv. 18. H 5 cm; Ø orlo 13,5 cm; Ø piede 5 cm.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928 *Bibliografia:* REE 1978, n. 50, pp. 319-320 (v.d.)

16. Ciotola a v.n.

Inv. 56. H 5 cm; Ø 13,5 cm.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928 *Bibliografia:* REE 1991, n. 28, pp. 260-26 (v.d.)

17. Ciotola a v.n.

Inv. 27502. H 5,5 cm; Ø 14,2 cm.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura un'iscrizione.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928 *Bibliografia:* REE 1991, n. 31, p. 262 (v.d.)

18. Anfora

Argilla non depurata.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928 *Bibliografia:* REE 1991, n. 28, p. 261 (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

19. Piatto a v.n.

Inv. 27489.

Sul piede asta incisa.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1928 *Bibliografia:* inedito (v.d.)

Rituale di seppellimento

Peculiare la posizione dell'anfora vinaria (n. 18), che, come avviene generalmente è collocata presso la testa, ma in

questo caso particolare funge da appoggio per la testa stessa. Tutti gli altri oggetti di corredo si disponevano lungo il fianco destro del defunto.

All'interno della lekani (n. 5) e nelle ciotole più grandi erano collocate offerte di cibo, indiziate da fr. di ossi e gusci di uova.

Cronologia tomba

La tomba è datata tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C. (REE 1991, n. 28, p. 261)

Bibliografia tomba

REE 1991, n. 28, p. 261.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 1091 VT

Iscrizione

5. Lekani a v.n., inv. 27504. Integra.

Sulla superficie interna del vaso è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

χur

Tratto regolare e profondo; con *ductus* destrorso. Il *chi* è angolato e privo dell'asta sottoavanzante, con aste di analoga lunghezza; l'*psilon* è anch'esso privo dell'asta sottoavanzante e il *rho* ha occhiello curveggiante.

Sulla superficie interna del coperchio è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

$r\chi u$ oppure $u\chi r$

Tratto regolare e profondo. L'*psilon* e il *chi* sono angolati e privi di asta sottoavanzante; il *rho* ha occhiello curveggiante superiormente aperto.

Il termine χur ricorre in questa tomba su otto diversi supporti, in questo caso con due attestazioni. Il termine è stato variamente interpretato. La frequente associazione a cifre (su vari supporti si nota la presenza di aste incise) ha portato ad ipotizzarne un'analogia con $\chi ur var$ ("in totale") della lamina A di Pyrgi (REE 1978, n. 13, p. 299). Si è anche ipotizzata una connessione con un nome, come $\theta an\chi vil \chi ur$ da Musarna o cur da Tarquinia e Fiesole (REE 1991, n. 28, p. 261). Il termine è stato, inoltre, letto come χua , (Sassatelli 1995, pp. 214-215), ma la visione diretta delle iscrizioni porta a scartare tale interpretazione. L'ipotesi che sembra più probabile è una valenza collegata a numerali e a

contrassegni.

15. Ciotola a v.n., inv. 18. Integra.

Sulla superficie esterna della vasca, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 9/13 mm):

$\chi ur \parallel$

Tratto regolare, ma poco profondo; *ductus* sinistrorso, con alcune incertezze visibili nella lettera *rho*, che presenta una forma triangolare. Il *chi* ha asta centrale verticale allungata e come, l'*psilon* è privo dell'asta sottoavanzante.

Sul piede sono graffite tre aste con tratto poco profondo.

Bibliografia: REE 1978, n. 50, pp. 319-320; ET, Sp 0.3; Sassatelli 1995, pp. 214-215.

17. Ciotola a v.n., inv. 27502. Ricomposta.

Sulla superficie esterna della vasca, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

$\chi ur \parallel$

Tratto profondo e incerto; *ductus* sinistrorso irregolare. Il *chi* ha le aste laterali tendenzialmente curve e asta centrale verticale e allungata; l'*psilon* ha i due tratti che si incrociano e sono sottoavanzanti; il *rho*, destrorso, ha forma pressoché triangolare con punta sfuggita verso sinistra.

Sul piede sono graffite tre aste con tratto incerto e poco profondo.

Bibliografia: REE 1991, n. 31, p. 262; Sassatelli 1995, pp. 214-215.

14. Ciotola a v.n., inv. 4. Integra.

Sulla superficie esterna della vasca, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta media l'iscrizione (H delle lettere 9/15 mm):

$\chi ur \parallel$

Tratto profondo e incerto; *ductus* sinistrorso. Il *chi* è privo dell'asta sottoavanzante, con asta centrale verticale allungata; l'*psilon* è anch'esso privo dell'asta sottoavanzante; il *rho* ha occhiello curveggiante inferiormente aperto.

Sul piede sono graffite due aste con tratto profondo.

Bibliografia: REE 1978, n. 49, p. 319; ET, Sp 0.2; Sassatelli 1995, pp. 214-215.

16. Ciotola a v.n., inv. 56. Integra.

Sulla superficie esterna della vasca, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 7/13 mm):

$\chi ur \parallel$

un'asta incisa. Tratto non del tutto regolare e profondo.

Tratto profondo, ma non del tutto regolare; *ductus* sinistrorso. Il *chi* è angolato e privo dell'asta sottoavanzante, come la successiva *psilon*. Il *rho* ha occhiello curveggiante inferiormente aperto. Al di sotto dell'iscrizione due lunghe aste incise.

Sul piede sono graffite due aste incise con tratto regolare e poco profondo.

Bibliografia: REE 1991, n. 28, pp. 260-261; Sassatelli 1995, pp. 214-215.

7. Askos anulare a v.n., inv. 27503.

Sulla superficie sterna, in prossimità del piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

χur

Tratto profondo e regolare. Il *chi* è angolato e privo dell'asta sottoavanzante, con asta centrale verticale allungata; l'*psilon* è anch'esso privo dell'asta sottoavanzante e il *rho*, destrorso, ha occhiello triangolare.

Bibliografia: REE 1991, n. 32, pp. 262-263; Sassatelli 1995, pp. 214-215.

9. Piatto da pesce su piede a v.n., inv. 27487. Ricomposto.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile l'iscrizione:

ρχu oppure *υχr*

Tratto regolare e profondo. La distribuzione delle lettere è regolare ed equidistante. Il *rho* ha occhiello triangolare ed è privo dell'asta sottoavanzante; il *chi* è angolato con asta centrale verticale, leggermente allungata; l'*psilon* è angolato con asta sottoavanzante.

Bibliografia: REE 1991, n. 29, pp. 261-262; Sassatelli 1995, pp. 214-215.

10. Piatto da pesce su piede a v.n., inv. 27488. Ricomposto.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile l'iscrizione:

ρχu oppure *υχr*

Tratto regolare e profondo. Il *rho* ha occhiello triangolare, superiormente aperto, privo dell'asta sottoavanzante; il *chi* e l'*psilon* sono angolati e privi dell'asta sottoavanzante.

Cfr. precedente.

Bibliografia: REE 1991, n. 30, p. 262; Sassatelli 1995, pp. 214-215.

Graffiti non alfabetici

19. Piatto a v.n., inv. 27489. Ricomposta.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile

TOMBA 1096 VT

La tomba 1096 fu rinvenuta intatta il 23 Ottobre 1929.

Documenti d'archivio

Tomba 1096 a umazione.

Lo scheletro è orientato da nord-ovest (gradi 320) a sud-est: è un po' inclinato sul fianco destro.

Misura in lunghezza m. 1,54.

Ha un grosso ciottolo fluviale presso la testa, a des.

La suppellettile è tutta disposta a sinistra dello scheletro (caso rarissimo poiché costantemente si è sempre rinvenuta presso il lato destro).

Scheletro e suppellettili poggiano sopra un sottile tavolato di legno, del quale al momento dello scavo se ne riconobbero facilmente i residui.

Presso il collo dello scheletro si rinvennero

diversi oggettini che dovevano appartenere ad una collanina.

1 ciottolo, bianco, forato.

1 piccola ambra a forma di bulla, con appicagnolo

1 ciprea forata.

1 grano di vetro giallo.

1 fusarola piccola, di pasta vitrea

Nella des. lo scheletro aveva:

1 frammentino informe di bronzo

In un dito della mano sinis. Si rinvenne:

1 oggetto che sembra un anello a più giri, di bronzo

Nella sinistra teneva:

1 specie di bastone ? fatto di due tubi di osso, vuoti, e di un altro pezzo piccolo, alle di cui estremità erano i due coperchietti.

Sul petto dello scheletro si raccolsero

due o tre frammentini informi di fibula (?) di bronzo (?)

sul lato sin. dello scheletro si raccolsero i seguenti fittili:

1 oinochoe di media grandezza, con bocca trilobata, con figure grafite e a vern. nera. Il disegno rappresenta due figure ammantate con rami di fiori: è dio disegni trasandato e di vernice cattiva.

È frammentario nei lobi della bocca.

1 altro oinochoe simile, a vern. n. e a figure nere, di vernice diluita

Tre figure di guerrieri: disegno trasandato e vern. nera cattiva.

È frammentario nei lobi della bocca.

1 lekythos piccolino con giro di palmette grafite a ver. nera attorno al ventre.

Ha bocca, ansa e pieduccio staccati.

1 altro lekythos simile, con figurine nere attorno al ventre. Sembra un corteggio dionisiaco; si vede una figura barbata su cavallo (o mulo) e vanti e dietro, figure di satiri e di menadi. È di disegno molto trasandato e orribilmente frammentario (ora è un blocco con la sabbia molle di cui è pieno il vasetto, ma quando di asciugherà andrà in briciole, poiché è tutto sbriciolato e marcito).

Ha la bocca, l'ansa e il piede staccati.

1 tazza di forma skyphoide, con due anse, a vern. nera. Intera.

1 tazza con alto piede, a vern. nera.

Ha il piede staccato ed è frammentaria nell'orlo.

3 piatti di argilla giallastra, con alto piede grezzi e interi.

Contenevano tutti ossicine di pollo (?)

3 piccole ciotole di argilla giallastra, apode, grezze e intere.

1 altra ciotola di argilla idem, in due pezzi.

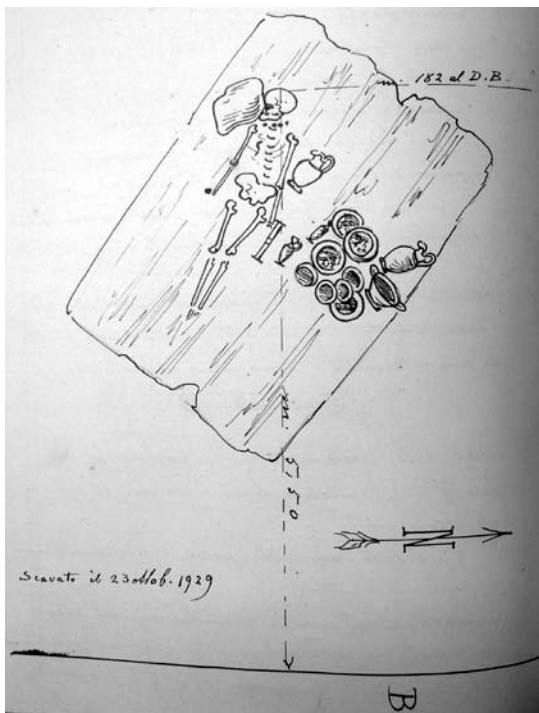
La tomba poggia a m. 1,55 di profondità

È sepolta nella sabbia pura.

Lo strato di alluvione superficiale misura m. 0,55.

Indubbiamente questa tomba è sepolta sul declivio di ponente di quella grande duna (o assieme di dune) che ha il suo asse nella 3^a piana, a levante del B e da dove sono uscite una quantità delle tombe più belle e più ricche.

Nella sezione dello scavo (da lev. a pon) si nota il lento declinare della duna di sabbia verso ponente.



Giornale di Scavo 1929

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzi tomba (Giornale di Scavo 1929).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in fossa con tavolato ligneo.

Lo scheletro, orientato in senso NO-SE, era deposto all'interno di una fossa a pianta rettangolare, rivestita sul fondo da un tavolato ligneo. Presso la testa si rinvenne un ciottolo fluviale utilizzato come segnacolo tombale. Il corredo si concentrava sulla sinistra del defunto.

Segnacolo: ciottolo fluviale

Profondità: 1,55 m

Dati antropologici: scheletro intatto (lunghezza 1,54 m)

Sesso: femminile per la presenza di due collane e di una fusaiola (nn. 16-17)

Classe d'età: non determinabile.

Corredo

Il corredo è composto da ventuno oggetti.

La visione diretta del corredo ha confermato tale composizione, anche se sono state individuate altre due lekythoi a f.n., segnalate nell'edito, alcuni fr. di lamine bronzee e un'altra fusaiola in impasto oltre a quella in pasta vitrea (nn. 17-21). Questi oggetti non sono menzionati nel *Giornale di Scavo* e la loro attribuzione al corredo rimane incerta.

Per quanto riguarda la collana composita si sottolinea come si sia individuato il solo sasso con foro passante, ma non gli altri elementi in ambra, pasta vitrea e la conchiglia (n. 15).

1. Oinochoe a f.n.

Inv. 16278. H 21,3 cm; Ø max 13,5 cm; Ø piede 7,7 cm.

All'interno di un riquadro metopale due komasti con bastone, che procede non verso destra. Avvicinabile alla Classe di Londra B495.

Ca. 490 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1929

Bibliografia: CVA Ferrara 2, p. 15, tav. 18, 1,2 (v.d.)

2. Oinochoe a f.n.

Inv. 16279. H 20 cm; Ø max 13 cm; Ø piede 7,8 cm.

All'interno di un riquadro metopale un guerriero armato tra due Amazzoni. Sotto il piede è presente un contrassegno. Classe di Londra B495.

Ca. 490 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1929

Bibliografia: CVA Ferrara 2, p. 14, tav. 17, 1,2,3 (v.d.)

3. Lekythos a f.n.

Inv. 16290. H 12,5 cm; Ø max 5 cm; Ø piede 3,8 cm.

Alla base del collo brevi linguette; sulla spalla raggi; sul corpo tra palmette all'insù alternate a tre boccioli di loto. Sotto al piede sono graffite due lettere in legatura.

Ca. 490 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1929

Bibliografia: CVA Ferrara 2, p. 33, tav. 43, 5 (v.d.)

4. Lekythos a f.n.

Inv. 16300. H 10 cm; Ø max 5 cm; Ø piede 2,8 cm.

Decorata sulla spalla con linguette e boccioli di loto senza gambi. Forma della Classe dei Leoncini.

Ca. 490-480 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1929

Bibliografia: CVA Ferrara 2, p. 31, tav. 42, 5.

5. Cup-skyphos a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1929

Bibliografia: inedito (v.d.)

6. Coppa su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1929

Bibliografia: inedita (v.d.)

7. Tre piatti su piede

Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1929

Bibliografia: inediti (v.d.)

8. Coppa

Inv. 27553. Argilla depurata acroma.

Sul piede asterisco graffito.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1929

Bibliografia: inedita (v.d.)

9. Coppa

Inv. 27554. Argilla depurata acroma.

Esternamente è graffito un segno alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1929

Bibliografia: inedita (v.d.)

10. Coppa

Inv. 27555. Argilla depurata acroma.

Esternamente è graffito un segno alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1929

Bibliografia: inedita (v.d.)

11. Coppa

Inv. 27556. Argilla depurata acroma

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1929

Bibliografia: inedita (v.d.)

12. Tre fibule

Bronzo

Archi di fibule.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1929

Bibliografia: inedite (v.d.)

13. Anello

Bronzo.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1929

Bibliografia: inedito (v.d.)

14. Aes rude

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1929

Bibliografia: inedito (v.d.)

15. Collana

Ambra, pasta vitrea.

La collana si componeva di un vago in ambra a forma di bulla, un vago in pasta vitrea, una conchiglia, ed un sasso.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1929

Bibliografia: inedita (v.d.)

16. Conocchia

Inv. 27558. Lungh. 26 cm; Ø 2 cm. Osso.

Si compone di tre elementi cilindrici, chiusi alle estremità da due dischetti pervii. Due sottili incisioni parallele decorano le estremità dei dischetti maggiori.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1929

Bibliografia: Desantis 1993c, p. 74, n. 12 (v.d.)

17. Fusaiola

Pasta vitrea

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1929

Bibliografia: inedita (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

18. Lekythos a f.n.

Inv. 16293.

Bibliografia: CVA Ferrara 2, indici, p. 6 (v.d.)

19. Lekythos a f.n.

Inv. 16295.

Bibliografia: CVA Ferrara 2, indici, p. 6 (v.d.)

20. Lamina

Bronzo.

Bibliografia: inedite (v.d.)

21. Fusaiola

Bibliografia: inedita (v.d.)

Rituale di seppellimento

La defunta è stata seppellita vestita con diversi ornamenti personali, quali una collana composita, un anello e tre fibule bronzee (nn. 12-13, 15). Inoltre, presso la mano destra era l'aes rude (n. 14), mentre presso la mano sinistra era collocata quella che è stata interpretata come conocchia in osso (n. 16). Tale ubicazione potrebbe far pensare ad una particolare rilevanza associata a tale strumento del mondo femminile, forse utilizzato come una sorta di "scettro". Tutti i rimanenti oggetti erano concentrati presso il fianco sinistro, posizione peculiare dato che il rituale attestato all'interno delle tombe spineti prevede nella quasi totalità dei casi una collocazione lungo il fianco destro.

I tre piatti su piede (n. 7) contenevano fr. di ossi, riconducibili a offerte di cibo.

Cronologia tomba

Non indicata.

Bibliografia tomba

Inedita.

Attestazioni epigrafiche Tomba 1096 VT

Digrammi

3. Lekythos a f.n., inv. 16290. Ricomposta

Sotto il piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile due lettere in legatura:

ak

Il tratto è regolare e poco profondo. L'*alpha* ha l'asta destra verticale e la sinistra arcuata, con traversa discendente verso sinistra. L'asta destra è in legatura con il *kappa* destrorso, che ha i due tratti obliqui staccati e tracciati con unico segno.

Bibliografia: CVA Ferrara 2, p. 33, tav. 43, 5.

2. Oinochoe a f.n., inv. 16278. Mancante di parte della bocca.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

ui

Tratto molto regolare e profondo. L'*ypsilon* è angolato e privo di asta sottoavanzante.

Il nesso *ui* è variamente attestato.

Bibliografia: CVA Ferrara 2, p. 14, tav. 17, 1,2,3.

Graffiti alfabetici

11. Coppa in argilla depurata acroma, inv. 27555. Integra.

Sulla superficie esterna è graffito dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

χ

Tratto poco profondo, ma regolare. Il *chi* ha lunghe aste verticali ed è privo dell'asta sottoavanzante.

9. Coppa in argilla depurata acroma, inv. 27553. Ricomposta.

Sulla superficie esterna è graffito dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

χ

Tratto poco profondo e irregolare. Non certa la lettura di questa lettera, ma per analogia con la precedente attestazione è ipotizzabile si tratti di un *chi*, privo dell'asta sottoavanzante.

Graffiti non alfabetici

10. Coppa in argilla depurata acroma, inv. 27554. Integra.

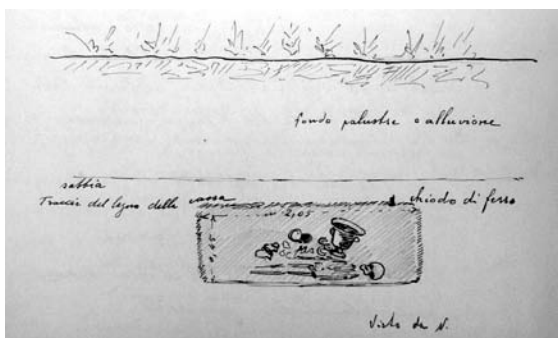
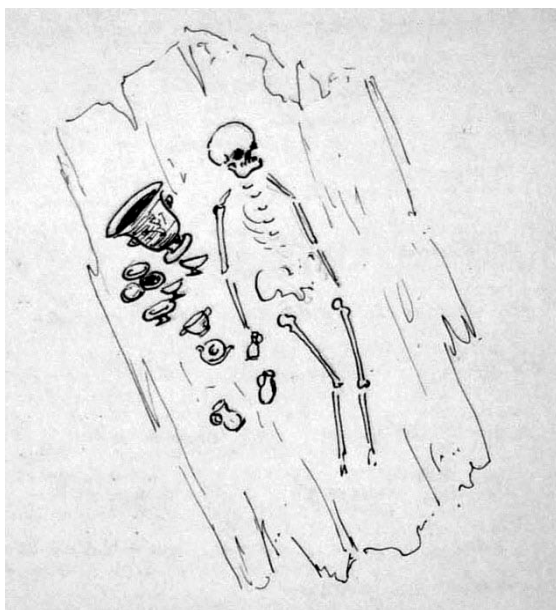
Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno ad asterisco formato da quattro aste. Tratto regolare e poco profondo.

TOMBA 1118 VT

La tomba 1118 fu rinvenuta intatta il 7 Luglio 1930.

Documenti d'archivio

Tomba 1118 a umazione
con cassa di legno.



A m. 31 a levante della cardinale, a m. 11,30 a sud del decumano, tracciati il 23 giugno corr., ove i punti delle misure si incrociano è

il centro di una tomba a umazione la quale poggia a m. 1,30 dal piano di campagna.

La misura è presa sulle pelvi dello scheletro.

Lo scheletro era in cassa poiché a m. 0,45 sopra lo scheletro si notò nella sezione di scavo una linea orizzontale della lunghezza di n. 2,05 di un colore marrone nerastro, con tracce tenuissime di materie legnose (il coperchio della cassa) e all'estremità ovest di questa linea si raccolse

1 chiodo di ferro

La suddetta traccia faceva angolo retto sia a levante che a ponente delle estremità ove essa cessava e aveva un'altezza di circa m. 0,45 ove si ricollegava al fondo della cassa, della quale fra il fango melmoso se ne riscontrarono le tracce.

Lo scheletro era orientato da nord-ovest a sud-est (gradi 310) ed era di persona giovane dai 25 ai 30 anni : aveva una lunghezza di m. 1,55 e le ossa erano completamente marcite.

Sulla destra dello scheletro erano disposte le suppellettili.

Presso la spalla era:

1 piccolo cratere figurato, di fabbrica attica, di disegno affrettato con scene nei due lati; nella parte superiore presso l'orlo, un giro di foglie.

Nel dritto scena dionisiaca con un giovane che, la testa coronata con edera, cammina verso destra, poggiando la sinistra sulla spalla di una donzella che suona la doppia tibia. Davanti alla copia un giovine nudo, con un leggero manto sulle spalle precede la copia voltandosi verso di loro; nella destra ha in mano o una fiaccola o un fascio di verghe e con la sinistra regge un oggetto che non so riconoscere.

A sinistra della copia, una colonna con capitello. Nel rovescio: due figure ammantate, di fronte

Il disegno è assai strapazzato

La vernice del vaso è assai sciupata.

Il cratere è a campana e ha un'ansa staccata e delle crinature : ricomponibile per intero

È alto 0,188.

Presso il braccio destro dello scheletro:

2 piccole coppine ad alto piede, a vern. nera, intere.

3 piccole tazzine apode, a vern. nera, intere.

una di queste reca nell'interno una iscrizione grafitata.

kaisus

e una sigla grafitata nel fondello.

1 coppa ad alto piede, di argilla cenerognola grezza, intera.

1 piccolo kotyle a vern. n. scadente, con un'ansa ad anello e una orizzontale. è frammentario nell'orlo e nell'ansa orizzontale.

Presso la destra si rinvennero:

1 lucernina discoidale con ansa ad anello a beccuccio a bocchino di tromba e nel centro il foro per versarvi l'olio

Il foro centrale conserva il suo coperchietto con incastro per essere girato e chiudere all'interno.

La lucernina è decorata di tre animali, stilizzati, a figure rosse su fondo nero. La lucernina è intatta

1 piccolo aryballo a vern. n. con una fascia in rosso risparmiato sulla spalla.

Ha l'ansa ed il beccuccio staccati.

intero è alto 0,08.

Presso il ginocchio destro erano:

2 oinochoai a forma di brocca, con bocca trilobata; uno ha la vern. nera scadente ed è intero, l'altro ha una vernice rossa in parte scomparsa ed è frammentato nella bocca e nell'ansa.

Fra il fango e gli avanzi delle ossa dello scheletro, si notarono lievissime tracce di color bruno-nerastro, dovute a qualche frammentino di bronzo decomposto.

Qui la sabbia sale e dista 0,70 dal piano attuale d campagna.

Giornale di Scavo 1930

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo tomba (Giornale di Scavo 1930).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione entro cassa lignea.

Lo scheletro, orientato in senso NO-SE, doveva essere collocato all'interno di una cassa, di cui sono state rinvenute alcune tracce lineee ed un chiodo in ferro. Gli oggetti di corredo si disponevano lungo il fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: non segnalata

Dati antropologici: scheletro con ossa «*marcite*» (lung. 1,55 m)

Sesso: non determinabile

Classe d'età: 25-30 anni

Corredo

Il corredo è composto, in base alle indicazioni del *Giornale di Scavo*, da dodici oggetti.

Tale composizione trova conferma nei dati editi e nella visione diretta, anche se non è stato possibile rintracciare l'askos a f.r. (n. 10).

Si sottolinea come alcuni oggetti siano di ridotte dimensioni, in particolare le due oinochoai e lo skyphos a v.n. (nn. 2-3), come evidente nello schizzo della tomba.

1. Cratere attico a f.r.

H 18,8 cm.

Con scena di komos.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 26, p. 363 (v.d.)

2. Due piccole oinochoai a v.n.

A bocca trilobata.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 26, p. 363 (v.d.)

3. Piccolo skyphos a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 26, p. 363 (v.d.)

4. Lekythos ariballica a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 26, p. 363 (v.d.)

5. Due coppette su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 26, p. 363 (v.d.)

6. Due ciotoline a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 26, p. 363 (v.d.)

7. Ciotolina a v.n.

Inv. 27661. H 2,7 cm; Ø 9,5 cm.

Sulla superficie interna è graffita un'iscrizione e sul piede un graffito a stella.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 26, p. 363 (v.d.)

8. Coppa su piede

Inv. 27660. Argilla depurata grigia.

Sulla superficie interna un graffito alfabetico.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 26, p. 363 (v.d.)

9. Non id.

Bronzo.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930

Bibliografia: inedito (v.d.)

Oggetti non rintracciati

10. Askos a f.r.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 26, p. 363.

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo erano collocati lungo il fianco destro.

Si segnala in particolare la collocazione del cratere a f.r. (n.

1) presso la spalla e della lekythos ariballica a v.n. presso la mano destra (n. 4).

Cronologia tomba

Non indicata.

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 26, p. 363.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 1118 VT

Iscrizione

6. Ciotolina a v.n., inv. 27661. Integra.

Sulla superficie interna della vasca è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

kaisús

Tratto profondo, ma irregolare; *ductus* destrorso, incerto, con andamento circolare che segue la forma del supporto in modo non del tutto organico. Infatti, il *sade* finale si presenta staccato e con diverso orientamento a causa del poco spazio disponibile. Le lettere si presentano differenti dimensionalmente, con la prima e l'ultima di maggiore grandezza. Il *kappa* ha i tratti obliqui separati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno angolato; l'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante, ripassata nel tratto terminale, traversa discendente nella direzione della scrittura; segue uno *iota* con andamento non del tutto rettilineo; il *sigma* ha tre tratti di analoga lunghezza; l'*psilon* ha le aste che si prolungano vero il basso dopo il loro incrocio; il *sade* è angolato e ha aste laterali parallele.

L'iscrizione, erroneamente letta da Uggeri come *Kalsús* e corretta successivamente da Rix, va letta *Kaisús*, prenome maschile con morfema del possessivo di tipo settentrionale.

Sul piede sono graffiti dopo la cottura con una punta sottile diversi segni, che sembrano in connessione con un tentativo non riuscito di tracciare una stella.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 26, p. 363; ET, Sp. 2.23

8. Coppa in argilla depurata grigia, inv. 27660. Integra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile la lettera:

u oppure *t*

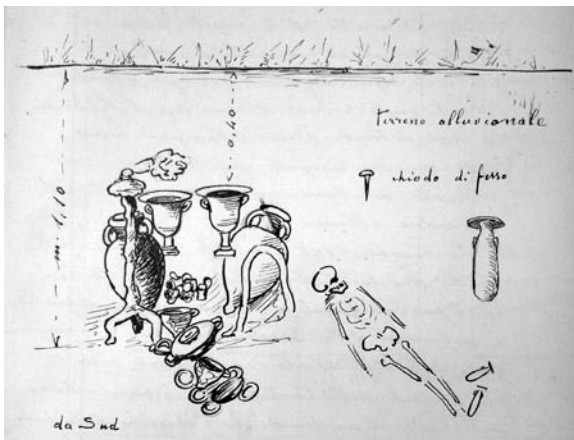
Tratto regolare e poco profondo. La lettera potrebbe essere un *psilon* con asta sottoavanzante oppure un *tau*.

TOMBA 1131 VT

La tomba 1131 fu rinvenuta intatta il 23 Luglio 1930 durante un saggio effettuato in un settore precedentemente indagato (da qui la Tomba 1105), collocato a m 28 dal canale terziario e a m 407 dal Canale Donna Bianca.

Documenti d'archivio

Tomba 1131 a umazione (con cassa ?)



Nel maggio scorso si è rinvenuto una tomba a umazione (1105) nella II zona, ove la ditta Lisi tagliata attraverso le dune, le future strade per la bonifica. Stamane con tre operai ho iniziato qualche buca di saggio nella parte ove i lavori non sono stati eseguiti e sulla stessa duna ove si era rinvenuto la tomba del maggio.

Qui vi è tutta sabbia alluvionale giallastra, mista ad argilla ed è compatta ed asciutta. Siamo più elevati che nella I zona ed il pelo delle acque sorgive è assai più profondo

Per la quale ragione di scorridori di Val Trebba in cerca di tombe hanno cattivo gioco causa della durezza compatta del terreno che non permette in alcuna maniera alla trivella di scendere abbasso.

La tomba 1105 era stata rinvenuta nella strada scavata dalle squadre della Ditta Lisi ed io per non guastare il piano già accomodato e sistemato della strada ho portato l'esplorazione fuori della detta strada e precisamente a m. 16,00 più a nord della tomba 1105, mantenendomi però sulla stessa linea che è il centro della duna ove la sabbia è più alta.

Ho eseguiti tre saggi di scavo, da ponente a levante andando verso il B. (che dista m. 28).

Nel primo saggio ho rinvenuto una tomba a umazione. descrizione della tomba.

A m. 28 dal B (a pon. del B) a m. 17 a nord della tomba 1105 (a m. 407 dal Donna Bianca) a m. 1,10 di profondità poggia il cranio di uno scheletro orientato da nord-ovest a sud-est (gradi 290)

Presso la testa e presso la spalla destra dello scheletro era disposto un cumulo di suppellettili aggrovigliate fra loro che tenterò di descrivere.

2 anfore pontute, grezze, erano piantate sul terreno sabbioso, ai lati delle quali erano

2 oggetti di ferro dei quali uno (quello di sinis.) con tutta probabilità è un

candelabro di ferro, alto 0,86, con piede a tre branche ad imitazione dei candelabri bronzei. In cima allo stelo era un'ingrossamento come un piatto, alla periferia del quale si notavano delle sporgenze come di uncini o di gangi ? spezzati.

Si comprende che a mano a mano che lo scavo toglieva la terra, i frammenti del candelabro crollavano e non se ne riconosceva infine che un mucchio di pezzi informi.

L'altro oggetto che sembrava reggere l'anfora di destra, non ho capito cosa potesse essere. Esso pure è crollato in frammenti informi appena tolta la terra che lo sosteneva

Frammezzo alle due anfore e alti come se fossero appoggiati su di uno zoccolo erano:

2 crateri a campana, figurati, di fabbrica italiota, di forma svelta e con piede lungo e sottile, entrambi in frammenti; (le bocche dei vasi distavano circa 0,50 dal piano di campagna)

Le radici del terreno avevano frammentato i vasi. Il disegno è strapazzato ed inabile. Le scene dei vasi, ora non è possibile descriverle perché coperte di concrezioni.

Presso i piedi dei vasi descritti erano:

5 piccoli vasetti con ansa a voluta, della forma di bicchiere o modio, di argilla rossastra, grezzi e con le anse o staccate o mancanti

Anfore, crateri, modioli, candelabro e l'altro oggetto di ferro, formavano un blocco compatto con la sabbia del terreno cementata dagli ossidi degli oggetti metallici che non si poteva capire.

Le anfore erano completamente frammentate causa le radici del terreno e di esse si raccolsero soltanto i colli con le anse.

A sud di questi oggetti, lungo il fianco destro dello scheletro, si raccolsero:

1 lekane di grandezza rilevante, con il coperchio decorato a fig. rosse su f. nero, con le solite donne con cassetine e stoffe, di disegno trasandato e affrettato.

La lekane ed il coperchio sono in frammenti.

2 kotylai imbutiformi a fig. rosse su f. nero, di disegno goffo e inabile: sono frammentati ma ricomponibili.

1 lucernina (guttus.) di forma a cipolla, con ansa a nastro; è decorata di pennellate di tinta bruno scura sulla spalla: è intera

1 colatoio, con cavetto centrale bucherellato di argilla giallo rossiccia, grezzo e frammentario: aveva un'ansa ad anello fissa, per appenderlo. (l'ansa di cotto è frammentaria.)

8 tazze e tazzette, grandi e piccole (7 delle quali a bella vern. nera) e una a ver. n. scadente

Sono tutte più o meno frammentarie.

7 piattini apodi, grezzi, di argilla bruno cenerognola, quasi interi. pochi frammenti di qualche altro piattino.

Presso i piedi dello scheletro erano:

2 alabastron interi, alti 0,215 ciascuno.

Fu raccolto il cranio.

Aveva la cassa di legno, la tomba ?

Nessuna traccia di legno apparve durante lo scavo. Può darsi che la sabbia argillosa della duna abbia completamente consumate le fibre legnose di un tavolato che poteva esserci ed anche di una cassa con coperchio, poiché come si vede dallo schizzo, si rinvenne nella sezione dello scavo e assai più alto della testa e anche degli oggetti, un grosso chiodo di ferro, ritto verticale nella sabbia.

Dopo eseguito il lavaggio preliminare ai due crateri, ecco quanto si vede coperto da concrezioni. I figura fem.le ? con tirso nella des. seduta e volta a des. verso altra figura irriconoscibile in piedi; ai lati due satiri.

tracce di pittura a colori.

2 una biga che corre verso des. montata da figura fem.le ? e di contro, un mostro con figura leonina e con ali, che si avventa verso i cavalli

Le concrezioni non permettono di vedere di più.

Giornale di Scavo 1930

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo tomba (Giornale di Scavo 1930).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione forse con tavolato ligneo.

Lo scheletro era orientato da NO a SE e collocato all'interno di una fossa, forse inferiormente rivestita da un tavolato ligneo. Il corredo si disponeva in parte presso la testa, ma prevalentemente lungo il fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,10 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo è composto da trentadue oggetti.

Si rileva una perfetta corrispondenza tra le indicazioni del *Giornale di Scavo* e i dati editi, mentre la visione diretta ha portato ad individuare altri tre piatti in argilla depurata grigia (n. 20), oltre a quelli segnalati dal *Giornale*. La pertinenza al corredo non è di conseguenza certa.

1. Cratere a campana attico a f.r.

Inv. 2370. H 34,5 cm; Ø 30,5 cm.

Su un lato (A) Dionysos seduto e con tirso, con Arianna e una coppia di Satiri danzanti ai lati; sull'altro lato (B) tre efebi a colloquio. Pittore di Filottrano.

Intorno al 400 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930

Bibliografia: Massei 1978, p. 91, n. 2; Alfieri 1079, p. 112, n. 282; Berti 1983, p. 75; Desantis 1993b, p. 310, n. 543.

2. Cratere a campana attico a f.r.

Inv. 2392. H 33,5 cm; Ø 30,5 cm.

Su un lato (A) Grifomachia; sull'altro lato (B) tre efebi a colloquio. Pittore di Filottrano.

Prima metà del IV secolo a.C. (380-360 a.C.)

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930

Bibliografia: Massei 1978, p. 91, n. 3; Berti 1983, p. 75; Desantis 1993b, p. 310, n. 544.

3. Due skyphoi attici a f.r.

Inv. 2365-2366. Rispettivamente H 14,1 e 13,7 cm; Ø 14,5 cm.

Sui lati due efebi ammantati a colloquio. Pittore del Ragazzo Grasso

Prima metà del IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930

Bibliografia: Massei 1978, p. 91, nn. 5; Desantis 1993b, p. 311, nn. 546-547 (v.d.).

4. Lekanis attica a f.r.

Inv. 2364. H 17,5 cm; Ø 25,5 cm.

Sul coperchio scena di gineceo con donne ed eroti.

410-400 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930

Bibliografia: Massei 1978, p. 91, n. 4; Desantis 1993b, pp. 310-311, n. 544 (v.d.).

5. Askos attico a f.r.

Inv. 2391. H 10,5 cm; Ø max 9,1 cm; Ø base 8,1 cm.

Riconducibile alla Classe I, variante c della classificazione di Massei (Massei 1978). La zona compresa tra fascette anulari, in parte a risparmio, in parte a v.n., è decorata da baccellature stilizzate a v.n. su fondo risparmiato.

Metà IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930

Bibliografia: Massei 1978, pp. 90-91, n. 59; Desantis 1993b, p. 311, n. 548 (v.d.).

6. Patera a v.n. stampigliata

Inv. 2388. H 6,4 cm; Ø 20,3 cm.

Decorata con cinque palmette entro fascio di rotellature. Sul piede segno alfabetico graffito.

Secondo-terzo venticinquennio del IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930

Bibliografia: Massei 1978, p. 91, n. 7; Desantis 1993b, pp. 308, 311, n. 553 (v.d.).

7. Patera a v.n. stampigliata

Inv. 2389. H 6 cm; Ø 20 cm.

Cerchiello centrale circondato da otto palmette entro fascia di rotellature. Sul piede digramma graffito.

Secondo-terzo venticinquennio del IV secolo a.C.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930
Bibliografia: Massei 1978, p. 91, n. 7; Desantis 1993b, pp. 308, 311, n. 554 (v.d.).

8. Patera a v.n. stampigliata

Inv. 2390. H 6 cm; Ø 19,5 cm.
Decorata con otto palmette entro fascia di rotellature.
Secondo-terzo venticinquennio del IV secolo a.C.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930
Bibliografia: Massei 1978, p. 91, n. 7; Desantis 1993b, pp. 308, 311, n. 555 (v.d.).

9. Due ciotole a v.n. stampigliata

Inv. 2368, 2386. Rispettivamente H 5 e 4,8 cm; Ø 14,5 e 16,3 cm.
Cerchiello centrale, circondato da sette palmette collegate entro rotellature. Forma 807 di Sparkes-Talcott 1970 (p. 294, tav. 32).
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930
Bibliografia: Massei 1978, p. 91; Desantis 1993b, p. 311, nn. 550-551 (v.d.).

10. Ciotola v.n. stampigliata

Inv. 2387. H 4,8 cm; Ø 6,5 cm.
Cerchiello centrale, circondato da sei palmette collegate entro rotellature. Forma 807 di Sparkes-Talcott 1970 (p. 294, tav. 32).
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930
Bibliografia: Massei 1978, p. 91; Desantis 1993b, p. 311, n. 549 (v.d.).

11. Ciotola v.n. stampigliata

Inv. 2367. H 4,3 cm; Ø 14,8 cm.
Cerchiello centrale e sei palmette collegate entro rotellature. Forma 827 di Sparkes-Talcott 1970 (p. 295, tav. 33).
Fra 375 e 350 a.C.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930
Bibliografia: Massei 1978, p. 91; Desantis 1993b, pp. 308, 311, n. 549 (v.d.).

12. Ciotola a v.n. stampigliata ij più

Inv. 2369. H 5,8 cm; Ø 6,8 cm.
Al centro rotella ture spiraliformi. Avvicinabili alla forma Morel 2563 a1 (Morel 1981, p. 185, tav. 56).
Fine IV-inizi III secolo a.C.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930
Bibliografia: Massei 1978, p. 92; Desantis 1993b, p. 311, n. 556 (v.d.).

13. Cinque piatti

Inv. 2380-2382, 2384, 27699. H tra 3,8 e 2,2 cm; Ø 11,5 e 9,2 cm. Argilla depurata grigia.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930

Bibliografia: Massei 1978, p. 92, n. 12; Desantis 1993b, p. 312, nn. 566-5701.

13. Piatto

Inv. 2378. H 3 cm; Ø 11 cm. Argilla depurata grigia.
Sulla superficie interna, graffito alfabetico.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930
Bibliografia: Massei 1978, p. 92, n. 12; Desantis 1993b, p. 312, n. 565.

13. Piatto

Inv. 27701. H 2 cm; Ø 10 cm. Argilla depurata grigia.
Sul piede aste incise.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930
Bibliografia: Massei 1978, p. 92, n. 12; Desantis 1993b, p. 312, n. 571.

14. Cinque kyathoi

Inv. 2373-2377. H tra 105 e 8,5 cm; Ø6,2 e 5,5 c. Argilla depurata acroma.
Riconducibili alla forma 43 a della Patitucci Uggeri (Patitucci Uggeri 1985, p. 121, fig. 9).
Fine IV-inizi III secolo a.C.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930
Bibliografia: Massei 1978, p. 92, n. 10; Desantis 1993b, p. 312, n. 559-563 (v.d.).

15. Colum

Inv. 2385. H 5,6 cm; Ø15,3 cm. Argilla depurata acroma.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930
Bibliografia: Massei 1978, p. 92, n. 11; Desantis 1993b, p. 312, n. 564 (v.d.).

16. Anfora

Inv. 45886. Ø 22 cm⁷⁶
Riconducibile al tipo corinzio B.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930
Bibliografia: Massei 1978, p. 91, n. 1 ; Berti 1983, p. 75; Desantis 1993b, pp. 311-312, n. 557.

17. Anfora

Inv. 45887. H 20 cm; Ø 25 cm
Analogia alla precedente.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930
Bibliografia: Massei 1978, p. 91, n. 1; Berti 1983, p. 75; Desantis 1993b, p. 312, n. 558.

18. Candelabro

H 0,86 cm. Ferro.
Si conservano solo alcuni grumi.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930

⁷⁶ L'altezza riportata di 13,5 cm in Desantis 1993b, p. 311, n. 557, è probabilmente sbagliata.

Bibliografia: Massei 1978, p. 92, n. 13 (v.d.).

19. Due balsamari

Inv. 2371-2372. Rispettivamente H 21,2 e 21,8 cm; Ø 6,3 e 6,7 cm. Gesso alabastrino.

Prima metà del IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1930

Bibliografia: Massei 1978, p. 91, n. 6; Desantis 1993b, p. 312, n. 572-573 (v.d.).

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

20. Tre piatti

Argilla depurata grigia.

Bibliografia: inediti (v.d.).

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo si disponevano lungo il fianco destro. In posizione enfaticizzata, presso la testa, erano collocate le due anfore vinarie, i due crateri a f.r. e il candelabro (nn. 1-2, 16-18); mentre presso i piedi si rinvennero i due balsamari (n. 19).

Cronologia tomba

L'orizzonte cronologico indicato dal repertorio figurato e a v.n. riconduce al secondo e terzo quarto del IV secolo a.C. (Desantis 1993b, p. 308).

Bibliografia tomba

Massei 1978, pp. 90-92; Desantis 1993b, pp. 308-309, 310-312.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 1131 VT

Digrammi

7. Patera a v.n. stampigliata, inv. 2389. Integra.

Sul piede sono graffite con una punta molto sottile le lettere:

ir

Tratto regolare e profondo. Digramma composto da *iota* seguito da un *rho* con occhiello tendenzialmente curveggiante aperto inferiormente.

Graffiti alfabetici

6. Patera a v.n. stampigliata, inv. 2388. Integra.

Sul piede è graffita con una punta molto sottile la lettera:

χ

Tratto regolare e poco profondo. Il *chi* è angolato con le aste ravvicinate, di cui quella centrale allungata. Privo dell'asta sottoavanzante. La lettera *chi* ricorre isolata con valore numerale pari a 50.

13. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 2378. Integra.

Sulla vasca interna è graffita con una punta sottile la lettera:

χ

Tratto poco profondo e non del tutto regolare. Le diverse aste incise sembrano comporre la lettera *chi*, con asta centrale ripassata e asta sottoavanzante.

Graffiti non alfabetici

14. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 27701. Integra.

Sulla vasca interna sono graffite con una punta sottile tre aste incise. Tratto regolare e profondo. Si tratta probabilmente di un semplice contrassegno.

TOMBA 1167 VT

La tomba 1167 fu rinvenuta in modo fortuito il 16 Marzo 1934 a m 414 dal canale Donna Bianca e a m 3,90 dal Canale terziario B.

Documenti d'archivio

1934 – 16 marzo –

In data 16 marzo il *Guardiano* agli scavi avvisava la R. Soprintendenza che egli aveva (per caso) rinvenuto una tomba, in Valle Trebba nella II zona, nel canale terziario B.

Tomba 1167 a ?

umazione

(trascritta da una lettera del guardiano (23-3-1934) M. Tomasi)

- n. 4 piattelli di terra rossa : tre dei quali in fram.ti e uno intero

- n. 2 scodelline; una a vern. nera, intera l'altra in fram.ti di terra rossa.

- n. 1 piccolo skyphos a vern. nera con delle pennellate; in fram.ti.

- n. 1 aryballos a vern. nera, in fram.ti

- n. 3 conchiglie ?

la prof.tà della tomba era a m. 0,30

la tomba è posta a m 414 a nord del Donna B. e a m. 3,90 a oriente del canale terziario B – in II^a zona.

L'avanzo di vaso (fram.to) di cui il Tomasi parla nella sua lettera del 16-3-1934. e 24-3-34, dice che è figurato e che l'ha rinvenuto erratico (?)

Giornale di Scavo 1934

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba probabilmente ad inumazione.

La tomba fu individuata a seguito di un rinvenimento fortuito e non sono stati forniti dati strutturali e rituali, a parte un generico elenco degli oggetti di corredo.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,30 m

Dati antropologici: non indicati

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo è composto da otto oggetti, a cui si aggiungo quattro conchiglie. Tale composizione, suggerita dal *Giornale di Scavo*, è confermata dalla visione diretta, che ha

però portato ad individuare un'altra coppetta su piede a v.n. ed un'altra coppa in depurata acroma. (corredo nn. 9-10).

1. Skyphos a f.r.

Con civetta.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1934

Bibliografia: inedito (v.d.)

2. Coppetta su piede a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1934

Bibliografia:

3. Piatto su piede

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1934

Bibliografia: inedito (v.d.)

4. Due piatti

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1934

Bibliografia: inediti (v.d.)

5. Piattino su piede

Argilla depurata acroma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1934

Bibliografia: inedito (v.d.)

6. Coppa

Inv. 27857. Argilla depurata acroma.

Sul piede è graffito u digramma.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1934

Bibliografia: inedita (v.d.)

7. Quattro conchiglie⁷⁷

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1934

Bibliografia: inedita (v.d.)

Oggetti non rintracciati

8. Aryballos a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1934

Bibliografia: inedito (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

9. Coppetta su piede a v.n.

Bibliografia: inedita (v.d.)

10. Coppa

Argilla depurata acroma.

⁷⁷ Nel *Giornale di Scavo* sono indicate tre conchiglie, ma con punto interrogativo. La visione diretta ha portato ad individuarne quattro.

Bibliografia: inedita (v.d.)

Rituale di seppellimento

Non sono forniti dati relativi al rituale di seppellimento.

Cronologia tomba

Non determinabile.

Bibliografia tomba

Inedita.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 1167 VT

Digrammi

6. Coppa in argilla depurata acroma, inv. 27857. Frammentaria.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta spessa le lettere:

ae

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. L'*alpha* ha asta destra verticale, la traversa taglia l'asta sinistra, che si presenta superiormente curveggiante e termina rettilinea. L'*epsilon* ha traverse parallele e di analoga lunghezza.

Il nesso allude alla serie alfabetica, con sequenza limitata alle prime due lettere.

TOMBA 1171 VT

La tomba 1171 fa parte di un nucleo di otto tombe segnalate, mediante una relazione orale, dal guardiano agli scavi Tomasi. Fu rinvenuta a m 86,20 dal Canale Donna Bianca e a m 34 dalla strada poderale.

Documenti d'archivio

Tomba 1171 a umazione.

(da descrizione orale del guardiano Tomasi)

Ha lo scheletro orientato come il precedente.

Distà m. 86,20 a sud del Donna Bianca e m. 34 a levante della poderale.

Giaceva alla profondità di m. 0,90 dal piano di campagna

Presso il fianco destro dello scheletro erano disposti i seguenti oggetti:

- 1 cotile, con piede stretto e di forma a imbuto, a vern. nera scadente, frammentato ma restaurabile.

- 1 altro più piccolo, intero. Di forma eguale al precedente.

- 2 altri simili di forma, ma di argilla giallastra: uno quasi intero e uno in molti frammenti

- 1 lekane di argilla rossiccia, a vernice nera scadente : in molti frammenti.

- 1 piatto per pesce, a vern. nera scadente, intero

- 1 epichysis a vern. nera scadente, con beccuccio verticale a cartoccio e alta ansa verticale : è intero

- 1 ciotola a vern. nera scadente, con palmette; in frammenti.

- 1 idem più piccolo a vern. nera, liscia, in frammenti.

- 1 piattino comune, liscio, grezzo, di argilla cenerognola.

☒ - 1 tazzetta di argilla giallastra, a vernice nera scadente e con caratteri etruschi grafiti nell'interno; è intera

☒ i caratteri etruschi incisi entro la tazzetta non li ho potuti decifrare poiché essendo sporca di fango bisognava lavarla e così fragile e marcita si sarebbe frantumata.

Giornale di Scavo 1934

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione.

Al momento del rinvenimento non sono stati registrati elementi relativi alle caratteristiche strutturali della tomba. Lo scheletro è indicato orientato in senso NO- SE, con gli oggetti di corredo collocati sul fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,90 m

Dati antropologici: scheletro intatto

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni contenute nel *Giornale di Scavo*, si compone di undici oggetti.

I dati editi e la visione diretta hanno confermato questa composizione, ma si sono individuate anche due oinochoai alto-adriatiche e una ciotola a v.n. (n. 10-11), la cui pertinenza al corredo non è certa.

1. Skyphos a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1934

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 2, p. 342 (v.d.)

2. Tre skyphoi a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1934

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 2, p. 342 (v.d.)

3. Lekanis a v.n.

Inv. 27873.

Sulla superficie interna del vaso è graffita una lettera greca (δ).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1934

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 2, p. 342 (v.d.)

4. Epichysis a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1934

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 2, p. 342 (v.d.)

5. Piatto da pesce a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1934

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 2, p. 342 (v.d.)

6. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 27872.

Sulla superficie interna è graffita un'iscrizione; sul piede due segni alfabetici contrapposti.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1934

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 2, p. 342 (v.d.)

7. Ciotola a v.n. stampigliata

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1934

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 2, p. 342 (v.d.)

8. Ciotola a v.n.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1934

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 2, p. 342 (v.d.)

9. Piattino

Argilla depurata grigia.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1934

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 2, p. 342 (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

10. Due oinchoai alto-adriatiche

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 2, p. 342 (v.d.)

11. Ciotola a v.n.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 2, p. 342

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo si disponevano sul fianco destro del defunto.

Cronologia tomba

La tomba si data tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C. (Uggeri 1978, n. 2, p. 342).

Bibliografia tomba

Uggeri 1978, n. 2, p. 342.

Attestazioni epigrafiche

Tomba 1171 VT

Iscrizione

6. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 27872. Integra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

lariś akleś o lariś viplés.

Sul piede sono graffite, in posizione contrapposta, dopo la cottura con una punta di medio spessore le lettere:

χ · χ

Tratto profondo e irregolare. I due chi sono privi di asta

sottoavanzante e hanno le aste ripassate.

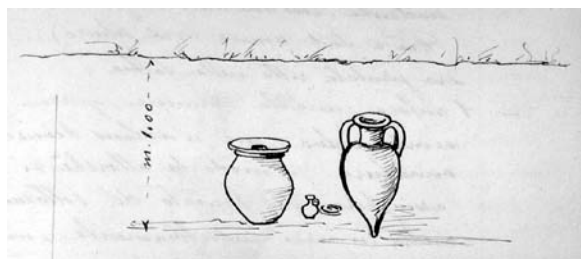
Bibliografia: Uggeri 1978, n. 2, p. 342; ET, Sp. 2.59.

TOMBA 1173 VT

La tomba 1173 fa parte, come la precedente, di un nucleo di otto tombe segnalate, mediante una relazione orale, dal guardiano agli scavi Tomasi. La tomba si collocava a 68,70 m a sud dal Canale Donna Bianca e a 45,80 m a est della strada poderale.

Documenti d'archivio

*Tomba 1173 – a cremazione
(da relazione orale del guardiano Tomasi)*



A m. 1,00 di profondità poggiava:

- 1 dolietto panciuto, di argilla rossiccia, liscio e grezzo e intero
Entro al dolietto erano le ossa combuste e il dolio era coperto da
- 1 piatto per pesce, con cavità centrale, di argilla rossastra, grezzo e intero

A sud del dolietto giaceva (al piano stesso del dolio);

- 1 vasettino panciuto, di argilla rossa, a forma di piccolo otre, con decorazione sul ventre di pennellate di vern. bruna: ha un beccuccio stretto e ansa verticale. È intero.

presso il vasettino era:

- 1 tazzetta, frammentata, a vern. nera scadente, con due anse orizzontali

Più a sud ancora (vedi schizzo)

era piantata ritta nella sabbia:

- 1 anfora pontuta comune, grezza e sembra intera, ma si notano diverse crinature per modo che allorchè si asciugherà dal bagnato del sottosuolo andrà in pezzi indubbiamente, ma sarà restaurabile per intero.

La misura fu tolta dal centro di posa del dolietto con le ceneri (che è a nord degli altri vasi)

Il dolio dista m. 68,70 a sud del Donna Bianca e m. 45,80 a levante della poderale.

Giornale di Scavo 1932-1935

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo tomba (Giornale di Scavo 1932-1935).

Caratteristiche sepoltura

Tomba a cremazione.

La tomba è caratterizzata da un dolio contenitore delle ceneri, chiuso da un piatto da pesce a v.n. (n. 3). Gli oggetti del corredo erano deposti accanto al dolio, sul lato sud.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 1,00 m

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo è composto da quattro oggetti, incluso il piatto da pesce a v.n., utilizzato come coperchio del dolio (n. 3).

I dati editi e la visione diretta confermano questa composizione, ma si è individuato anche un piatto acromo che risulta erroneamente attribuito alla tomba.

Dolio

Inv. 45890. H 34 cm; Ø orlo 21,5 cm; Ø piede 11,7 cm.

Argilla depurata con dipintura rossa.

Tipo 9 della classificazione Baldoni 1981 (Baldoni 1981).

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1934

Bibliografia: Baldoni 1981, p. 110, n. 64.

1. Vasetto globulare alto-adriatico

Inv. 27885.

Decorazione con ramo fogliato intorno al ventre.

Seconda metà IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1932-1935

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 48, p. 385; Baldoni 1981, p. 111 (v.d.)

2. Ciotola biansata a v.n.

Inv. 103. H 5,8 cm; Ø orlo 12,5 Ø piede 5,8 cm.

Decorazione con palmette o ovuli alternati entro giri di striature a rotella. Sul fondo esterno è incisa un'iscrizione. Variante della forma Lamboglia 42B. Sul piede è graffita un'iscrizione.

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1932-1935

Bibliografia: REE 1978, n. 52, pp. 320-321; Uggeri 1978, n. 48, p. 385; Baldoni 1981, pp. 110-111 (v.d.)

3. Piatto da pesce

Inv. 27884. Argilla depurata con tracce di dipintura.

Forma Lamboglia 23. Usato come coperchio del dolio.

Ultimo venticinquennio del IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1932-1935

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 48, p. 385; Baldoni 1981, p. 111 (v.d.)

4. Anfora

Inv. 45020.

Classe IV delle Greco-italiche della classificazione De Luca De Marco (De Luca De Marco 1977).

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1932-1935

Bibliografia: De Luca De Marco 1977, p. 577; Uggeri 1978, n. 48, p. 385; Baldoni 1981, p. 111.

Attribuzioni erronee

Erroneamente attribuito al corredo un piatto in argilla depurata acroma (inv. 27886; Baldoni 1981, p. 111) (v.d.)

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo erano depositi accanto al dolio, contenitore dei resti cremati del defunto.

Cronologia tomba

La tomba è datata tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C. (Baldoni 1981, p. 111).

Bibliografia tomba

Felletti Maj, p. 337; Uggeri 1978, n. 48, p. 385; Baldoni 1981, p. 111

Attestazioni epigrafiche

Tomba 1173 VT

Iscrizione

2. Ciotola biansata a v.n., inv. 103. Lacunosa

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 7 mm):

pletines

Tratto profondo e abbastanza regolare: *ductus* sinistrorso di tipo corsivizzante, con andamento circolare che segue la forma del piede. La prima lettera sembra configurarsi come un *pi* greco, tracciato e poi corretto con l'aggiunta di un breve tratto obliquo, per formare un *pi* in carattere etrusco. Segue un'altra lettera da leggersi o come *pi* o più probabilmente come *lambda*.

Entrambi gli *epsilon*, di tipo corsivizzante, hanno asta verticale e asta trasversale inferiore fuse insieme in un unico tratto ricurvo; il *tau*, di tipo tardo, ha traversa orizzontale impostata sulla sommità dell'asta verticale; il *ny* ha tratto iniziale leggermente più lungo dei successivi; il *sade* ha aste di analoga lunghezza, di cui quelle laterali divaricate e quelle centrali si incrociano e sono sottoavanzanti. In connessione al *sade* la punta dello stilo è sfuggita verso sinistra.

Per questa iscrizione sono state proposte due diverse letture, a causa delle incertezze legate alla lettura delle prime due lettere. Uggeri, seguito da Rix e da Maggiani, legge *Petine*, indicando la prima lettera, il *pi* greco, come un errore e la seconda come *pi* etrusco. Appare, però, più probabile la lettura proposta da Colonna, che indica *Pletine*.

Benelli segnala come possibili entrambe le interpretazioni.

Bibliografia: REE 1978, n. 52, pp. 320-321; Uggeri 1978, n. 48, p. 385; ET, Sp 2.80; Colonna 1993, p. 140; Maggiani 1998, p. 233; Benelli 2004, p. 265, fig. 161

TOMBA 1189 VT

La tomba 1189 fu rinvenuta intatta l'11 marzo 1935.

Documenti d'archivio

Tomba 1189 a umazione

con cassa di legno e strato di calce sugli oggetti



In questa tomba si ripete lo stesso fenomeno della precedente, in modo anche più evidente.

Lo scheletro della 1189 ha la orientazione eguale a quella 1188 e in parte anch'esso sconvolto.

La suppellettile funebre è accatastata in parte, (più alta che il piano dello scheletro di m. 0,15 circa) e in parte rovesciata e qualche vaso rotto, i di cui pezzi si sono sparsi e caduti (cioè dall'alto) parte a destra e parte a sinistra del cumulo degli oggetti.

Come dimostrazione grafica e assoluta che il detto materiale doveva essere disposto su di un piano più alto di dove posa lo scheletro; si noti nella fotografia l'inclinazione, la curvatura e il ribaltamento dello stelo di ferro, (forse un candelabro?) avvenuto dal lato di levante, lo skyphos grande a piede stretto che è posto sul cumulo delle suppellettili, spezzatosi nella caduta in 3 frammenti, dei quali il principale è rimasto incastrato superiormente al mucchio degli oggetti e gli altri due frammenti sono caduti e discesi uno presso il braccio destro dello scheletro e il secondo frammento è anch'esso caduto e disceso a sinistra del cumulo di fittili.

Non vi è dubbio alcuno che i fittili erano stati posti simmetricamente sopra uno sgabello o panchetto, il quale a sua volta marcito, si è inclinato prima, poi è crollato verso sud-est trascinando nella sua caduta e sparpagliando e spezzando il materiale fittile. Indubbiamente doveva, questa tomba, avere la cassa di legno, e la prova l'abbiamo nello stelo di ferro che lentamente incurvatosi verso levante, (dalla spinta che veniva dall'alto per causa del coperchio della cassa) si è inclinato e curvato tanto da arrivare con la parte superiore a toccare e confondersi nel cumulo dei fittili.

Se non vi fosse stata la cassa di legno in questa tomba, non si capisce come e per quale forza il candelabro si sarebbe grandemente incurvato, giacchè in molte delle tombe con candelabro (scavate in Valle Trebba) noi abbiamo controllato lo stesso fenomeno e cioè il piegamento forzato e in vari casi addirittura lo spezzamento dello stelo del candelabro.

Anche sulla superficie dei fittili che furono superiormente nel cumulo e perciò a diretto contatto con il legno del coperchio della cassa, calato e crollato o poggiatosi sopra i fittili, si riscontrarono, al momento dello scavo, le tracce del legno marcito che vi si era appiccicato sopra.

Anche sotto il cumulo dei vasi si rinvennero, fra la sabbia, briciole e residui legnosi, certamente della decomposizione del coperchio della cassa.

Nulla però si rinvenne che potesse provare materialmente l'esistenza di un mobiletto o panchetto, come sarebbero stati pieducci di bronzo o altro.

Ma è indubitato che un piano più alto dello scheletro reggeva il materiale fittile e che questo è caduto verso levante, o perché lo sgabello è marcito e crollato, o perché il coperchio della cassa è caduto entro la tomba sconvolgendo tutta la suppellettile.

Come ho già detto lievi tracce di calce si rinvennero sui fittili e sullo scheletro, ma non uno strato denso come a volte si è rinvenuto di calce che formava un vero strato di più centimetri di spessore, tanto che si è dovuto in certi casi (T. 127) spezzare tale strato a colpi di piccone.

Descrizione degli oggetti.

Nel lato più a ponente del cumulo delle suppellettili erano.

1 oinokoe a forma di fiasca, di argilla giallino chiara, con bocca trilobata e ansa verticale: è di dimensioni un po' più grande delle forme comuni. È intero e reca sul corpo disegni, inabili, di testone e spirali, a vernice bruno pallido.

1 candelabro ?, di ferro con lo stelo incurvatosi da pon. a lev.

È ossidato e sformato e al momento di raccogliarlo è crollato in frantumi.

Presso la testa del candelabro:

1 cotile a piede stretto, di argilla giallo chiara, con disegni inabili di palmette e spirali (forse un testone) di una vernice bruno-scura: è in frammenti.

li presso, fra il cumulo, (sotto il cotile)

1 lucernina o ascos, di forma discoidale schiacciata, con larga ansa semicircolare e con bocchino rotondo.

La parte superiore della lucerna è verniciata con tinta bruno-scura. È marcita e completamente schiacciata come una fritella.

1 altra lucernina simile per la forma, ma con ansa ad anello e nel centro superiore ha il cavetto bucherellato per farvi entrare l'olio.

È decorata (con tinta bruno nerastra) nella parte superiore, di un ramo di foglie (in rosso risparmiato) che gira in tondo.

Di disegno assai trascurato e di fattura dozzinale.
Sembra intera (con qualche crinatura) ha però l'ansa staccata e il beccuccio slabbrato.

Scendendo verso sud-est era -

1 altro oinokoe a bocca trilobata, di forma a fiasco (simile al precedente) ma in frammenti.

Li presso:

1 lekane con coperchio figurato (disegni di donne a figura intera).

Il disegno è scadente, è in frammenti, ma restaurabile.

Più a sud est si raccolsero -

1 altro cotile eguale al precedente per la forma e qualità dell'argilla, ma decorato a tinta bruno-scura, con fascia circolare e grandi pennellate a forma di denti di lupo. è in frammenti.

1 grande scodella, con piede a listello a vernice nera, scadente, con palmette impresse nell'interno

È in frammenti ma restaurabile.

Era presso il cumulo centrale dei fittili insieme ad altre:

2 scodelle più piccole, a vern. nera, scadente, in frammenti (una di queste non l'ho pulita all'interno poiché conserva appiccicati i residui legnosi, abbondanti, del coperchio della cassa.

2 altre scodelle simili, di argilla cenere scuro, crinate, senza vernice.

2 piattellini di argilla cenere scuro, senza vernice e con piede a listello

1 altro simile con peduccio alto.

2 altre scodelle a vern. nera discreta

erano nella parte sud-est dietro l'oinochoe trilobata e i cotile; una ha le anse orizzontali ed è frammentaria e mancante di una metà di ansa, l'altra è una scodella comune, senza anse, con piede a listello: è anch'essa frammentaria.

Reca grafito sull'interno in caratteri etruschi:

mīxankias

Giornale di Scavo 1932-1935

Carte

Planimetria generale (F. Proni).

Caratteristiche sepoltura

Tomba ad inumazione in cassa lignea con strato di calce.

Lo scheletro era orientato in direzione NO-SE ed era deposto all'interno di una cassa lignea, con gli oggetti di corredo collocati sul fianco destro.

Segnacolo: non individuato

Profondità: non indicata

Dati antropologici: rimangono poche ossa dello scheletro

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Il corredo, in base alle indicazioni contenute nel Giornale di Scavo, è composto da diciotto oggetti.

I dati editi e la visione diretta hanno confermato tale composizione, a parte una ciotola di produzione alto-adriatica, che potrebbe essere erroneamente attribuita alla tomba (n. 17).

1. Lekanis attica a f.r.

Inv. 27996. H 14,3 cm; Ø 19,8 cm.

Sul coperchio è raffigurata una scena di gineceo con donne e vari animali.

Prima metà del IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo

Bibliografia: Massei 1978, p. 111; Uggeri 1978, n. 67, p. 398; Berti in *Classico e Anticlassico*, p. 122, n. 31.01 (v.d.)

2. Askos attico a f.r.

Inv. 27997. H 7,4 cm; Ø max 10,3 cm; Ø base 9 cm.

Riconducibile alla Classe II, variante a della classificazione Massei (Massei 1978). Decorato con un tralcio di foglie di ulivo che girano intorno.

Prima metà del IV secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1932-1935

Bibliografia: Massei 1978, p. 110, n. 71; Uggeri 1978, n. 67, p. 398; Berti in *Classico e Anticlassico*, p. 122, n. 31.02 (v.d.)

3. Oinochoe alto-adriatica

Inv. 27992. H 29,5 cm; Ø max 19 cm.

Testa di profilo femminile volta a sinistra..

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1932-1935

Bibliografia: Massei 1978, p. 111; Uggeri 1978, n. 67, p. 398; Berti in *Classico e Anticlassico*, p. 122, n. 31.04 (v.d.)

4. Oinochoe alto-adriatica

Inv. 27993. H 30 cm; Ø max 19,5 cm.

Analoga alla precedente.

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1932-1935

Bibliografia: Massei 1978, p. 111; Uggeri 1978, n. 67, p. 398; Berti in *Classico e Anticlassico*, p. 122, n. 31.05 (v.d.)

5. Skyphos alto-adriatico

Inv. 27994. H 21,6 cm; Ø 20,8 cm.

Protomi femminili di profilo, verso sinistra, con capelli raccolti in una cuffia.

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1932-1935

Bibliografia: Massei 1978, p. 111; Uggeri 1978, n. 67, p. 398; Berti in *Classico e Anticlassico*, p. 122, n. 31.06 (v.d.)

6. Skyphos alto-adriatico

Inv. 27995. H 21 cm; Ø 19,6 cm.

Motivi geometrici e striature a v.n.

Fine IV-inizi III secolo a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1932-1935
Bibliografia: Massei 1978, p. 111; Uggeri 1978, n. 67, p. 398; Berti in *Classico e Anticlassico*, p. 122, n. 31.07 (v.d.)

7. Askos a v.n.

Inv. 63905. H 5,6 cm; Ø 9 cm.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1932-1935
Bibliografia: REE 1978, n. 53, pp. 321-322; Berti in *Classico e Anticlassico*, p. 122, n. 31.03 (v.d.)

8. Ciotola biansata a v.n. stampigliata

Inv. 28001. H 6,2 cm; Ø 14,9 cm.
Riconducibile alla forma Morel 4115 al (Morel 1971); decorata con quattro palmette e zigrinature impresse. Presenta un'iscrizione sulla vasca interna.
Fine IV-inizi III secolo a.C.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1932-1935
Bibliografia: Massei 1978, p. 111; Berti in *Classico e Anticlassico*, p. 122, n. 31.09 (v.d.)

9. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 22079. H 6,2 cm; Ø orlo 15,5; Ø piede 6,7 cm..
Riconducibile alla forma Morel 2538 f (Morel 1971); decorata con quattro palmette e zigrinature impresse. Presenta un'iscrizione sulla vasca interna.
Fine IV-inizi III secolo a.C.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1932-1935
Bibliografia: Massei 1978, p. 111; Uggeri 1978, n. 67, pp. 398-399; REE 1980, n. 27, pp. 346-347; Berti in *Classico e Anticlassico*, p. 122, n. 31.13 (v.d.)

10. Ciotola a v.n. stampigliata

Inv. 22082. H 6,2 cm; Ø orlo 16 cm; Ø piede 6,3 cm.
Riconducibile alla forma Morel 2538 f (Morel 1971); decorata con palmette e zigrinature impresse. Presenta un'iscrizione sulla vasca interna.
Fine IV-inizi III secolo a.C.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1932-1935
Bibliografia: Massei 1978, p. 112; REE 1978, n. 53, pp. 321-322; Uggeri 1978, n. 67, p. 398; Berti in *Classico e Anticlassico*, p. 122, n. 31.12 (v.d.)

11. Due ciotole a v.n.

Inv. 27998-27999. Rispettivamente H 5 e 5,2 cm; Ø 13,2 e 13,7 cm.
Fine IV-inizi III secolo a.C.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1932-1935
Bibliografia: Massei 1978, p. 111; Uggeri 1978, n. 67, p. 398; Berti in *Classico e Anticlassico*, p. 122, nn. 31.10-11 (v.d.)

12. Piattino su piede

Inv. 28004. H 5,3 cm; Ø 10 cm. Argilla depurata grigia.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1932-1935

Bibliografia: Massei 1978, p. 112; Uggeri 1978, n. 67, p. 398
Berti in *Classico e Anticlassico*, p. 123, n. 31.18 (v.d.)

13. Piattino

Inv. 28002. H 2,6 cm; Ø 10,5 cm. Argilla depurata grigia.
Sulla superficie esterna è graffito un segno a croce; internamente un'asta incisa.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1932-1935
Bibliografia: Massei 1978, p. 112; Uggeri 1978, n. 67, p. 398; Berti in *Classico e Anticlassico*, p. 123, n. 31.16 (v.d.)

14. Piattino

Inv. 280023. H 4,6 cm; Ø 12,5 cm. Argilla depurata grigia.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1932-1935
Bibliografia: Massei 1978, p. 112; Uggeri 1978, n. 67, p. 398; Berti in *Classico e Anticlassico*, p. 123, n. 31.17 (v.d.)

15. Due coppe

Inv. 28005-28006. Rispettivamente H 4,3 e ,46 cm; Ø 12,5 cm. Argilla depurata grigia.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1932-1935
Bibliografia: Massei 1978, p. 112; Uggeri 1978, n. 67, p. 398; Berti in *Classico e Anticlassico*, p. 122, nn. 31.14-15(v.d.)

16. Candelabro

Ferro.
Si conservano solo grumi.
Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1932-1935
Bibliografia: Massei 1978, p. 112; Uggeri 1978, n. 67, p. 398 (v.d.)

Attribuzioni successive al Giornale di Scavo

17. Ciotola alto-adriatica

Inv. 28000. H 6,7 cm; Ø 19,8 cm.
Bibliografia: REE 1978, n. 53, pp. 321-322; Berti in *Classico e Anticlassico*, p. 122, n. 31.08 (v.d.)

Rituale di seppellimento

Gli oggetti di corredo erano collocati lungo il fianco destro del defunto e al momento dello scavo furono rinvenuti ad una minore profondità rispetto allo scheletro (ca. 15 cm); è di conseguenza ipotizzabile che fossero posti su un piano (un arredo?) più alto che li reggeva.

Cronologia tomba

Per la tomba si sono proposte diverse datazioni: Massei indica una cronologia tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C. (Massei 1978, p. 112); Uggeri alla prima metà del III secolo a.C. (Uggeri 1978, n. 67, p. 398); da ultima F.

Berti riconduce la tomba al terzo quarto del IV secolo a.C. (Berti in *Classico e Anticlassico*, p. 122).

Bibliografia tomba

Massei 1978, pp. 110-112; REE 1978, n. 53, pp. 321-322; Uggeri 1978, n. 67, pp. 398-399; Berti in *Classico e Anticlassico*, pp. 122-123.

Attestazioni epigrafiche Tomba 1189 VT

Iscrizioni

10. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 22082. Ricomposta. Sulla superficie interna della vasca è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 5/9 mm):

miχankias

Tratto profondo e non del tutto regolare; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare. Le lettere sono disorganiche, con alcune di dimensioni maggiori; la punta dello stilo è variamente sfuggita, in particolare nel tracciare il primo dei due *iota*, il *ny* e il *sade*. Il *my* ha tratto iniziale più lungo dei successivi, è seguito da uno *iota* ripassato due volte e da un *chi* di tipo arcaico, con asta centrale più lunga delle altre laterali. L'*alpha* ha aste laterali che si rastremano verso il basso e traversa discendente nel senso della scrittura; il *ny* ha aste di analoga lunghezza; il *kappa* ha tratti obliqui convergenti e incidenti sull'asta verticale; l'*alpha* è analogo al primo, ma con aste laterali fortemente rastremate verso il basso, quasi a chiudersi; il *sade* ha aste di analoga lunghezza, con le laterali divaricate.

L'iscrizione si legge:

mi χankias

Si compone del pronome personale *mi* seguito dal prenome *Xankias* con morfema possessivo di tipo settentrionale. Nome personale non altrimenti noto.

Bibliografia: Massei 1978, n. 9, p. 112; REE 1978, n. 53, pp. 321-322; Uggeri 1978, n. 67, pp. 398-399; ET, Sp 2.74; Berti in *Classico e Anticlassico*, p. 122, n. 31.12

9. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 22079. Ricomposta. Sulla superficie interna della vasca è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione (H delle lettere 9 mm):

miχ[anki]as

Tratto profondo e non del tutto regolare; *ductus* sinistrorso, con stilo sfuggito in alcuni punti. L'iscrizione è disturbata da una frattura, che rende leggibili solo le prime tre lettere e le ultime due. Il *my* ha tratti di analoga altezza; seguono uno *iota* ed un *chi* di tipo arcaico, con asta centrale più lunga di quelle laterali. Dopo la frattura si legge un *alpha* ha aste laterali che si rastremano verso il basso e traversa discendente nel senso della scrittura; il *sade* ha aste divaricate, di cui quella destra più lunga, perché è sfuggita la punta dello stilo

La lettura dell'iscrizione è disturbata dalla frattura, ma per analogia con la precedente attestazione, con cui condivide le caratteristiche di tratto e *ductus* è possibile andarla ad integrare:

mi χ[anki]as

Cfr. precedente.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 67, pp. 398-399; REE 1980, n. 27, pp. 346-347; Berti in *Classico e Anticlassico*, p. 122, n. 31.13.

8. Ciotola biansata a v.n. stampigliata, inv. 28001. Ricomposta.

Sulla superficie interna della vasca è graffita dopo la cottura con una punta media l'iscrizione:

χasnkia

Tratto largo e profondo, non del tutto regolare; *ductus* sinistrorso. Il *chi* ha asta centrale più lunga di quelle laterali; entrambi gli *alpha* hanno asta destra verticale, traversa discendente nella direzione della scrittura e asta sinistra superiormente curveggiante e poi rettilinea, che chiude verso quella destra; il *sade* ha aste laterali molto divaricate; il *ny*, leggermente inclinato verso il basso, ha aste di analoga altezza; il *kappa* ha i tratti obliqui separati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno curveggiante.

L'iscrizione manifesta le difficoltà di colui che scrive, in quanto, dal confronto con le precedenti iscrizioni, è evidente l'errata collocazione del *sade*, non a chiusura ma tra l'*alpha* ed il *ny*.

Bibliografia: Berti in *Classico e Anticlassico*, p. 122, n. 31.09.

Graffiti non alfabetici

13. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 28002. Integro. Sulla superficie esterna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto regolare e profondo. Sulla vasca interna è graffita dopo la cottura anche un'asta, con tratto profondo.

Bibliografia: Berti in *Classico e Anticlassico*, p. 123, n. 31.16.

TOMBA 1190 VT

La tomba 1190 fu rinvenuta in parte sconvolta il 11 Marzo 1934 a 87 m dal canale Donna Bianca e a 46 m verso est dalla strada poderale

Documenti d'archivio

*Tomba 1190 a cremazione
(sconvolta?)*



A m. 87 dal Donna Bianca, a m. 46 dalla poderale (a lev.) e a m. 0,85 di profondità si rinviene una tomba a cremazione.

Un mucchietto di ossa combuste a ponente, e

1 una lucerna del tipo circolare con laga ansa a nastro, semicircolare, schiacciata e in frammenti che è un poco più a levante.

Le ossa combuste sono un tantino sparpagliate e lucerna è rovesciata e distante dalle ossa combuste (dista da queste m. 0,50)

Si ha la sensazione che questa tomba sia stata manomessa.

La lucerna, nella parte superiore è decorata con disegni di animali fantastici e con teste umane femminili (di assai trascurato disegno).

Non posso assicurare il suo restauro

Frammezzo alle ossa combuste, sconvolte si rinvennero avanzi e briciole di piattelli di argilla cenerognola, grezzi e marciti e 1 grano di vetro, fuso nel rogo

Sull'ansa della lucerna sono grafiti i caratteri seguenti:
mifšenataštulalúš

Giornale di Scavo 1932-1935

Carte

Planimetria generale (F. Proni). Schizzo tomba (Giornale di Scavo 1932-1935).

Caratteristiche sepoltura

Tomba a cremazione.

I resti cremati del defunto dovevano essere stati collocati sul fondo del pozzetto, ma lo sconvolgimento della tomba non permette di fornire indicazioni precise sulle caratteristiche strutturali e rituali.

Segnacolo: non individuato

Profondità: 0,85 m

Sesso: non determinabile

Classe d'età: non determinabile

Corredo

Al momento del rinvenimento venne recuperato il solo asko a f.r. (n. 1).

1. Askos a f.r.

Inv. 22160. H 16,3 cm; Ø max 15 cm; Ø base 13,1 cm.

Riconducibile alla Classe I, variante c della classificazione di Massei (Massei 1978). Decorato sui lati da protomi femminili di profilo con copricapo orientale ricamato, affrontata una pantera. Attribuito al Pittore di Ferrara della T. 408. Sull'ansa è presente un'iscrizione.

Intorno al 350 a.C.

Documenti d'archivio: Giornale di Scavo 1932-1935

Bibliografia: Massei 1978, p. 94, n. 61.

Rituale di seppellimento

Lo stato di conservazione della tomba non permette di fornire alcuna indicazione sul rituale.

Cronologia tomba

Per la presenza dell'askos si data alla metà del IV secolo a.C.

Bibliografia tomba

Massei 1978, pp. 94-95.

Attestazioni epigrafiche Tomba 1190 VT

Iscrizione

1. Askos a f.r., inv. 22160. Integro.

Sulla superficie dell'ansa è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

mifaśenatataśtulaluś

Tratto profondo, ma non del tutto regolare; *ductus* sinistrorso di tipo corsivizzante. Il *my* a cinque tratti è seguito da uno *iota*, un *segno a otto* con occhielli romboidali. Tutti gli *alpha*, ad eccezione del terzo e del quarto, sono quadrangolari con traversa discendente nella direzione della scrittura; il terzo ed il successivo hanno invece asta sinistra curveggiante. I *sade* hanno aste di pari altezza, di cui quelle laterali divaricate; l'*epsilon*, inclinato verso il basso, ha l'asta verticale e l'asta trasversale inferiore fuse insieme in un unico tratto ricurvo. Il *ny* ha aste di pari altezza; i *tau* e i *lambda* hanno breve tratto obliquo; l'*psilon* è privo di asta sottoavanzate.

L'iscrizione si suddivide e si legge:

mi faśena tataś tulaluś

Si compone del pronome personale *mi* seguito dal termine *faśena*, che indica il nome del vaso su cui è presente l'iscrizione, e dal prenome *Tata* con il gentilizio *Tulalu* con suffisso formativo di tipo padano in *-alu*. Entrambi, prenome e gentilizio, sono caratterizzati dal morfema possessivo di tipo settentrionale in *sade*.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 58b; ET, Sp 2.36; Colonna 1993, p. 138; Benelli 2004, p. 259.

Tomba 12A VP

Iscrizione

1. Piatto da pesce a v.n., inv. 3509. Integro.
Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore l'iscrizione:

χur

Tratto abbastanza regolare e poco profondo; *ductus* sinistrorso. Il *chi* ha i tratti obliqui convergenti ed incidenti sull'asta verticale; nel tracciare il tratto inferiore la punta dello stilo è sfuggita verso l'alto; l'*psilon* ha lunga asta sottoavanzante; il *rho* ha occhiello triangolare e anch'esso lunga asta sottoavanzante.

Per il termine *χur* diverse sono state le interpretazione proposte (cfr. Tomba 1091 VT), ma sembra probabile una valenza collegata a numerali e a contrassegni.

Bibliografia: inedita

Digrammi

2. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 3515. Lacunosa.
Sulla superficie interna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

av

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. L'*alpha* è quadrangolare, leggermente ruotata verso il basso, con aste parallele e traversa discendente nella direzione della scrittura. Il *digamma* ha le due traverse oblique e parallele. Nel tracciare l'asta verticale la punta è leggermente sfuggita verso il basso ottenendo una linea a tratti spezzati.

Il nesso *Av* è riconducibile ad un'abbreviazione e generalmente è posto in connessione con il prenome maschile *Avle*

Bibliografia: inedito

3. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 3516. Lacunosa.
Sulla superficie interna della vasca sono graffite le lettere:

θ, χ

Tratto profondo, ma irregolare. Il *theta* ha occhiello a linea spezzata, chiuso inferiormente con punta dello stilo variamente sfuggita verso il basso proprio nel punto di chiusura. All'interno dell'occhiello è graffito un *chi* con asta sottoavanzante e asta verticale centrale allungata.

Si tratta di due lettere in legatura che formano il nesso *θχ*, di non facile inquadramento.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile la lettera:

α

Tratto leggero e non del tutto regolare. Sembra possibile individuare un *alpha* di tipo quadrangolare con traversa discendente verso sinistra che oltrepassa le due aste laterali parallele.

Sulla superficie esterna diverse aste che si incrociano tracciate una sopra l'altra.

Bibliografia: inedito

Graffiti alfabetici

4. Piatto da pesce a v.n., inv. 3510. Integro.
Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

υ

Tratto regolare e poco profondo. L'*psilon* è angolato e privo di asta sottoavanzante.

Bibliografia: inedito

Graffiti non alfabetici

5. Piede di non id. a v.n., inv. 3525. Frammentario
Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un probabile segno ad asterisco, disturbato dalla frattura del pezzo. Tratto poco profondo e regolare.

Bibliografia: inedito

Tomba 23A VP

Digramma

1. Ciotola a v.n., inv. 3700. Integra.
Sulla superficie esterna sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile le lettere:

σι oppure *ίς*

Tratto poco profondo e irregolare. La lettera *sade* è stata ripassata due volte e presenta aste di analoga lunghezza, con quelle laterali tra loro parallele e quelle centrali distaccate. Leggermente staccato lo *iota*.

Bibliografia: inedito

Graffiti non alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 3699. Integra.
Sulla superficie interna sono graffiti dopo la cottura con una punta sottile due segni a croce, di cui uno con tratto poco profondo ma regolare, l'altro con tratto leggero e non del tutto regolare.

Bibliografia: inediti

Tomba 28A VP

Digramma

1. Ciotola a v.n., inv. 3778. Integra.

Sotto il piede sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile le lettere:

ve

Tratto regolare e poco profondo; *ductus* sinistrorso; le lettere sono grandi e ruotate seguendo l'andamento del piede. Il digamma ha asta verticale e traverse oblique parallele; analogamente l'*epsilon* ha traverse oblique e parallele e breve asta sottoavanzante.

Il nesso *Ve* può essere interpretato come abbreviazione di *Vel/Velthur/Venel* (Govi-Marteli-Sassatelli 2009, p. 253) ed è variamente documentato a Spina.

Bibliografia: REE 1991, p. 250.

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 3777. Integra.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

u, u

Tratto regolare e profondo. I due *psilon* hanno caratteristiche simili con asta sottoavanzante, che in quello di destra è discendente verso destra e in quello di sinistra è discendente verso destra.

Sul piede è graffito anche un segno ad asterisco all'interno di un cerchio inciso.

Lettere e segno geometrico sembrerebbero interpretabili come contrassegni.

Bibliografia: inedito

Tomba 37A VP

Iscrizione

1. Piatto in argilla depurata con tracce di dipintura rossa, inv. 3848.

Sulla superficie esterna, presso il piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

perknixs

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso con andamento tendenzialmente circolare che segue la forma del piede. Il *pi* ha asta verticale e breve tratto obliquo; l'*epsilon* ha le due traverse superiori oblique e parallele, mentre la traversa inferiore è maggiormente inclinata e si prolunga verso il

basso. Il *rho* ha occhiello curveggiante; il *kappa* ha i tratti obliqui staccati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno curvo. Le successive lettere non sono del tutto leggibili a causa della superficie abrasa del pezzo, ma si riesce ad intravedere un *ny* di forma recente con aste di analoga altezza, leggermente inclinato verso il basso; seguito da uno *iota* e da una lettera non leggibile a causa della frattura del supporto. Chiude un *sigma* a tre tratti con andamento curveggiante.

Si tratta di un gentilizio con morfema del possessivo di tipo meridionale, raro Spina. Il gentilizio è riconducibile a *Perkni*, ma la perdita della penultima lettera non permette un inquadramento preciso.

Bibliografia: inedita.

2. Piatto in argilla depurata con tracce di dipintura rossa, inv. 67431. Frammentario.

Sulla superficie interna si individuano alcuni segni graffiti di difficile lettura a causa della superficie abrasa del supporto, ma che dovevano presumibilmente essere pertinenti ad una iscrizione.

Graffiti alfabetici

3. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 3861.

Sulla superficie interna della vasca sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile le lettere:

u, χ

Tratto poco profondo, ma regolare. L'*psilon* e il *chi* si legano avendo un'asta in comune e sono caratterizzate da una breve asta sottoavanzante.

Bibliografia: inediti

Graffiti non alfabetici

4. Piattino in argilla depurata dipinto a fasce, inv. 3853.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta di medio spessore un segno a croce. Tratto regolare e profondo.

Bibliografia: inedito

5. Piatto da pesce a v.n., inv. 3851. Integro.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta. Tratto poco profondo, ma regolare, con punta dello stilo sfuggita.

Bibliografia: inedita

Tomba 47A VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., s.n. Frammentaria.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

[---]rnt[---]u

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Lo stato frammentario del supporto rende difficile la lettura dell'iscrizione. La parte centrale, conservata, è caratterizzata da un *rho* con occhiello curveggiante, un *ny* di forma recente con aste di analoga altezza e da un *tau* con asta ascendente verso sinistra. Chiude l'iscrizione un *psilon* privo di asta sottoavanzante.

Le poche lettere conservate non permettono un inquadramento dell'iscrizione.

Bibliografia: inedita

Graffiti non alfabetici

2. Dolietto alto-adriatico, inv. 3998. Integro.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce, a cui sono aggiunte tre aste non incidenti.

Tratto profondo e regolare.

Si tratta di un contrassegno con valore numerale, come suggerisce il variare del numero delle aste aggiunte, documentato in ambito padano a Bologna, Marzabotto, Adria e nel Reggiano, ma anche in area tirrenica, a Veio, Tarquinia, Gravisca, e in Versilia (Govi in Sassatelli 1994, p. 129, n. 195).

Bibliografia: inedito

Tomba 63A VP

Iscrizione

1. Piatto da pesce a v.n., inv. 4196. Quasi integro.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

αχϋ

Tratto poco profondo, ma abbastanza regolare; *ductus* sinistrorso. L'*alpha* è angolato con traversa discendente verso sinistra che oltrepassa le aste laterali; il *chi* ha l'asta centrale leggermente più lunga rispetto a quelle laterali e con breve asta sottoavanzante; il *epsilon* ha anch'esso asta sottoavanzante e nel tracciare l'asta sinistra la punta dello stilo è sfuggita verso l'alto.

L'iscrizione indica il prenome maschile *Αχϋ*, al caso zero, variamente documentato a Viterbo, Chiusi, a Perugia e a

Fiesole (cfr. attestazioni in ET), ma anche a Cerveteri (Marchesini 1997, pp. 104, 108, 124).

Bibliografia: inedita

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 4211. Ricomposta.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

χ

Tratto poco profondo, ma regolare. Il *chi* ha le tre aste equidistanti, di cui quella centrale allungata verso il basso, come conseguenza della punta dello stilo sfuggita verso il basso.

Bibliografia: inedita

3. Piattino su piede a v.n., inv. 4198. Integro.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore un'asta. Tratto regolare e profondo.

Bibliografia: inedita

Tomba 64A VP

Iscrizione

1. Coppetta su piede a v.n., inv. 67361. Frammentaria.

Sotto il piede è graffita dopo la cottura con una punta media l'iscrizione:

lariskaznas

Tratto regolare e poco profondo; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare che segue la forma del piede. In alcuni punti lo stilo è sfuggito, ma complessivamente si rileva una certa organicità visibile nell'uniforme distribuzione delle lettere e nella loro uniformità dimensionale. Il *lambda* ha asta verticale e tratto obliquo; tutti e tre gli *alpha* che compongono l'iscrizione sono quadrangolari con aste laterali convergenti verso il basso e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *rho* ha occhiello curveggiante; seguono uno *iota* ed un *sigma* a tre tratti; il *kappa* ha i tratti obliqui convergenti e incidenti sull'asta verticale; lo *zeta* ha le due traverse che tagliano l'asta verticale; il *ny* ha breve tratto centrale incidente sul tratto sinistro; il *sade* ha aste centrali che si incrociano e si prolungano fino ad incontrare le aste laterali parallele.

L'iscrizione si suddivide e si legge:

laris kaznaś

Si tratta del prenome maschile *Laris* al caso zero, a cui segue il gentilizio *Kazna* con morfema del possessivo in *sade*. *Laris* è tra i più comuni prenomi attestati in ambito etrusco; il gentilizio ha, invece, altre attestazioni da Spina e può richiamare *Caznal*, *Caznei*, *Cazni* documentati in Etruria (cfr. attestazioni in ET).

Bibliografia: inedita

Graffiti non alfabetici

2. Coppa su piede a v.n., inv. 67360. Frammentaria.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto profondo e regolare.

Bibliografia: inedito

Tomba 66A VP

Digramma

1. Coppa in argilla depurata acroma, inv. 4281. Integra.

Sulla superficie interna sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile le lettere:

av

Tratto leggero, ma regolare; *ductus* destrorso. La presenza di incrostazioni sulla superficie interna del supporto crea alcune difficoltà nella lettura delle lettere, ma sembra riconoscibile un *alpha* angolato con traversa orizzontale che oltrepassa le aste laterali ed un *digamma* ha traverse oblique e parallele.

Il nesso *Av* è interpretabile come abbreviazione di prenome e si possono citare *Avil/Avile*.

Bibliografia: inedita

Tomba 80A VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 4429. Lacunosa

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore l'iscrizione:

rutx

Tratto profondo, ma irregolare; *ductus* sinistrorso, con lettere di dimensioni differenti. Il *rho* ha occhiello a linea spezzata e con asta sottoavanzante; l'*psilon* ha anch'esso asta sottoavanzante discendente verso destra; il *tau* ha asta verticale e tratto obliquo ascendente nella direzione della scrittura. La successiva lettera non è leggibile; forse si potrebbe pensare ad una lettera incompleta, ad esempio un *epsilon* di cui è stata tracciata l'asta verticale, leggermente

inclinata verso il basso, la traversa obliqua inferiore e quella superiore, erroneamente con andamento curvo e forse per questo errore l'iscrizione è stata lasciata incompleta.

La parte iniziale con *Rut* è riconducibile a diverse forme onomastiche.

Bibliografia: inedita

Graffiti non alfabetici

2. Piatto da pesce a v.n., inv. 4426. Integro.

Nel tondello centrale sono graffiti diversi segni di difficile interpretazione. Tratto leggero e irregolare.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta. Tratto poco profondo, ma regolare.

3. Piattino su piede a v.n., inv. 4425. Integro.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta. Tratto profondo e regolare.

Bibliografia: inedita

Tomba 92A VP

Iscrizione

1. Ciotolina a v.n., inv. 4602. Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

kru

Tratto profondo, ma irregolare. Le lettere sono graffite con incertezze, particolarmente visibili nel caso del *kappa*, che presenta asta verticale ripassata e tracciata con una linea incerta e con le traverse oblique incidenti sull'asta in punti distanziati. Il *rho* ha occhiello triangolare e asta verticale sopravanzante; l'*psilon* ha aste che si incrociano e si prolungano leggermente verso il basso.

L'iscrizione potrebbe leggersi come *Kru*, ma vi sono alcune anomalie che non rendono certa e del tutto coerente tale lettura. Infatti, il *kappa* risulta destrorso e il *rho* sinistrorso.

Bibliografia: inedita

Graffiti alfabetici

2. Piatto su piede in argilla depurata con dipintura, inv. 67467. Integro.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

v

Tratto profondo e abbastanza regolare. Il *digamma* ha asta verticale e traverse oblique e parallele discendenti verso destra. Le attestazioni della lettera isolata sono limitate.

Bibliografia: inedita

3. Ciotola monoansata a v.n., inv. 4591. Integra.
Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile la lettera:

v

Tratto poco profondo, ma regolare. La lettera è probabilmente interpretabile come *digamma* con traverse parallele e oblique.

Bibliografia: inedita

Graffiti non alfabetici

4. Ciotolina a v.n., inv. 4599. Integra.
Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore un'asta incisa da cui partono diverse aste incise.
Bibliografia: inedita

Tomba 105A VP

Iscrizioni

1. Ciotola a v.n., inv. 4752. Integra.
Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore l'iscrizione:

rapti

Tratto abbastanza regolare e profondo; *ductus* sinistrorso, con lettere uniformi dimensionalmente ad eccezione del *rho*, con occhiello curveggiante e aperto inferiormente, di dimensioni inferiori. L'*alpha* ha aste leggermente convergenti verso il basso e traversa discendente nella direzione della scrittura, che taglia l'asta sinistra; il *pi* ha lunga asta verticale e breve tratto obliquo, analogo il *tau*.

Il nome *Rapti*, qui al caso zero, è interpretato da Uggeri come nome gentilizio femminile (Uggeri 1978, p. 388) ed è variamente documentato a Spina.

2. Ciotola a v.n., inv. 67462. Integra.
Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

χur

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *chi*, privo di asta sottoavanzante, ha l'asta centrale più lunga rispetto a quelle laterali; l'*psilon* è anch'esso privo di asta sottoavanzante e il *rho* ha occhiello curveggiante.

Si tratta del noto termine *χur*, a cui può essere riconosciuta una valenza collegata a numerali e a contrassegni

Bibliografia: inedita

Graffiti alfabetici

3. Ciotola a v.n., inv. 4754. Integra.
Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce, ad un'asta del quale sono aggiunti due tratti con l'intento di formare la lettera:

χ

Tratto regolare e profondo.

Bibliografia: inedito

Tomba 124A VP

Iscrizione

1. Skyphos a v.n., inv. 4932. Integro.
Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

miθevkus

Tratto poco profondo, ma abbastanza regolare; *ductus* sinistrorso di tipo corsivizzante, con andamento circolare che segue la forma del piede. Alcune lettere presentano le aste ripassate. Il *my* a cinque tratti ha la prima asta leggermente più lunga; il *theta*, reso con occhiello puntato, è tendenzialmente curveggiante, ma inferiormente angolato; l'*epsilon* e il *digamma* sono inclinati verso il basso con asta verticale e asta trasversale inferiore fuse insieme in un unico tratto ricurvo; il *kappa* ha i tratti obliqui staccati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno curvo; l'*psilon* è privo dell'asta sottoavanzante e il *sade* ha aste laterali molto divaricate.

L'iscrizione si suddivide:

mi θevkus

Si tratta del pronome personale *mi*, reso di dimensioni superiori rispetto al resto dell'iscrizione, seguito da *θevku*, caratterizzato dal morfema del possessivo di tipo settentrionale. Non semplice l'inquadramento di *θevku*, in quanto non attestato altrove.

Bibliografia: inedita

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 4941. Integra.
Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

θ |

Tratto profondo e regolare. Il *theta* ha occhiello romboidale superiormente aperto. Sotto alla lettera è tracciata un'asta.

Bibliografia: inedita

Tomba 158A VP

Digrammi

1. Coppa su piede a v.n., inv. 5326. Integra.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile le lettere:

ve

Tratto leggero ma regolare; *ductus* sinistrorso. Il *digamma* e l'*epsilon* hanno lunga asta verticale sottoavanzante e traverse oblique e parallele.

L'abbreviazione *Ve* può essere ricondotta ai nomi *Vel/Velthur/Venel* (Govi, Martelli, Sassatelli 2009, p. 253, n. 10).

Bibliografia: inedito

Tomba 163A VP

Iscrizione (?)

1. Piede di skyphos a v.n., s.n. Frammentario.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile la lettera:

a

Tratto poco profondo, ma regolare. L'*alpha* è angolato con traversa che oltrepassa le aste laterali. Al di sotto dell'*alpha* si individuano due aste, che potrebbero far pensare alla presenza di altre lettere.

Bibliografia: inedita

Tomba 179A VP

Digramma

1. Ciotola a v.n., inv. 5561. Integra.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile le lettere:

er

Tratto leggero, ma regolare. L'*epsilon* ha asta verticale, leggermente obliqua, sopra e sottoavanzante, con traverse di cui solo quella inferiore e quella superiore parallele; il *rho* ha occhiello triangolare, privo di asta sottoavanzante.

Il nesso *Er* è documentato anche a Perugia (ET, Pe 1.896).

Bibliografia: inedito

Tomba 195A VP

Alfabetario

1. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 5769. Integro.

Sulla superficie interna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

αχ

Tratto poco profondo e poco regolare. L'*alpha* è angolato con traversa leggermente discendente verso sinistra; il *chi* ha l'asta centrale disarticolata e breve asta sottoavanzante.

Si tratta delle lettere poste ai due estremi della serie alfabetica e quindi alludono all'alfabeto.

Bibliografia: inedito

Graffiti alfabetici

2. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 5768. Integro.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

υ

Tratto regolare e profondo. L'*ypsilon* è privo di asta sottoavanzante; nel tracciare l'asta sinistra la punta dello stilo è sfuggita verso il basso.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto regolare e profondo.

Bibliografia: inediti

3. Piattino in argilla depurata grigia, s.n. Ricomposto.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

υ

Tratto regolare e profondo. L'*ypsilon* è angolato e privo di asta sottoavanzante.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

χ |

Tratto poco profondo e irregolare. Il chi ha aste disarticolate; accanto un'asta incisa.

Bibliografia: inediti

4. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 5762. Integro. Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto poco profondo, ma regolare. L'*ypsilon* ha asta sottoavanzante.

5. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 5764. Integro. Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto regolare e profondo. L'*ypsilon* è privo di asta sottoavanzante.

Bibliografia: inedita

6. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 5765. Integro. Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto poco profondo, ma regolare. L'*ypsilon* ha asta sottoavanzante.

Bibliografia: inedita

7. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 5766. Integro. Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto profondo e regolare. L'*ypsilon* ha asta sottoavanzante e l'asta destra è disarticolata.

Bibliografia: inedita

8. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 5770. Integra. Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto profondo e regolare. L'*ypsilon* è privo di asta sottoavanzante.

Bibliografia: inedita

9. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 5771. Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto profondo e regolare. L'*ypsilon* è privo di asta sottoavanzante.

Bibliografia: inedita

10. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 5772. Ricomposta. Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto profondo e non del tutto regolare. L'*ypsilon* è privo di asta sottoavanzante.

Bibliografia: inedita

11. Ciotolina a v.n. stampigliata, inv. 5775. Ricomposta. Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto profondo e regolare. L'*ypsilon* è privo di asta sottoavanzante e ha aste molto divaricate.

Bibliografia: inedita

12. Piatto da pesce a v.n., inv. 5780. Integro. Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto profondo e regolare. L'*ypsilon* ha asta sottoavanzante.

Bibliografia: inedita

13. Piattino in argilla depurata grigia, s.n. Lacunoso. Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto profondo e regolare. L'*ypsilon* è privo di asta sottoavanzante.

Bibliografia: inedita

14. Piattino in argilla depurata grigia, s.n. Quasi integro. Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto profondo e regolare. L'*psilon* ha un'asta verticale ed una curveggiante; ha breve asta sottoavanzante.

Bibliografia: inedita

15. Piattino in argilla depurata grigia, s.n. Quasi integro. Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto profondo e regolare. L'*psilon* ha breve asta sottoavanzante.

Bibliografia: inedita

16. Ciotolina a v.n. stampigliata, s.n.. Ricomposta. Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto poco profondo e regolare. L'*psilon* è privo di asta sottoavanzante.

Bibliografia: inedita

17. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 5763. Quasi integro. Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

χ

Tratto profondo e regolare. Il *chi* è privo di asta sottoavanzante.

Bibliografia: inedita

Graffiti non alfabetici

18. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 5763. Integro. Sulla superficie interna sono graffiti dopo la cottura con una punta sottile due segni a croce. Tratto poco profondo, ma regolare.

Bibliografia: inediti

19. Piattino in argilla depurata grigia, s.n.. Integro. Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto profondo, ma poco regolare.

Bibliografia: inedito

20. Piattino in argilla depurata grigia, s.n. Ricomposto. Sulla superficie interna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile diverse aste incise, che si incrociano in modo irregolare. Tratto leggero e irregolare.

Bibliografia: inedito

Tomba 222A VP

Digamma

1. Ciotola a v.n. stampigliata, s.n. Integra.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile le lettere:

aθ

Tratto poco profondo, ma regolare. L'*alpha* è angolato e aperto con traversa discendente verso sinistra; segue un segno a croce che potrebbe avere valore di dentale aspirata. In questo caso si tratterebbe del nesso *Aθ* che ricorre anche a Gravisca ed è generalmente indicato per l'età recente come abbreviazione del prenome *Arnθ* (Pandolfini 2000, p. 98, n. 474).

Bibliografia: inedito

Graffiti non alfabetici

2. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 6005. Integra.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile sei aste che si incrociano in modo irregolare. Tratto leggero e irregolare.

Tomba 239A VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 61??. Integra.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è grafito dopo la cottura con una punta di medio spessore l'iscrizione:

venuaviu

Tratto profondo, ma non del tutto regolare; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare che segue la forma del piede. Si sottolinea come le lettere della prima parte dell'iscrizione abbiano analoghe dimensioni; le ultime tre lettere, invece, hanno dimensioni maggiori.

Il primo *digamma* ha aste parallele e oblique ed è privo di asta sottoavanzante; analogo è l'*epsilon*, in cui la traversa centrale non è incidente sull'asta verticale; il *ny* ha aste di analoga altezza; l'*psilon* è privo di asta sottoavanzante ed è seguito da un *alpha* con traversa non incidente sull'asta verticale destra e discendente nella direzione della scrittura; il *digamma*, analogo al primo, ha però traverse molto più lunghe; l'*psilon* ha breve asta sottoavanzante.

Staccato dall'iscrizione è un *rho* con occhietto curveggiante inferiormente aperto e privo di asta sottoavanzante.

L'iscrizione contiene il nome *Venuaviu*, un probabile gentilizio con suffisso in *-iu*, derivante dal prenome *Venu*. Date le differenti caratteristiche tra la prima e la seconda

parte dell'iscrizione non si esclude una suddivisione *venua vii*, ma i due termini in questo modo non risultano di facile inquadramento.

Bibliografia: inedita

Tomba 266A VP

Iscrizioni

1. Ciotola a v.n. stampigliata, s.n. Integra.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

mi:ziltu

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso, con lettere di dimensioni ridotte. Il *my* ha cinque tratti di analoga altezza; lo *zeta* ha asta verticale e traverse oblique ascendenti nella direzione della scrittura; il *lambda* e il *tau* hanno breve tratto obliquo; l'*psilon* privo di asta sottoavanzante.

L'iscrizione, anche per la presenza di due punti separatori, si suddivide e si legge:

mi : ziltu

Si individua il pronome personale *mi* separato dal successivo *Ziltu*, al caso zero, dai due punti. *Ziltu* è probabile gentilizio da riconnettere con *Ziltna* documentato in territorio tarquiniese (Morandi Tarabella 2004, p. 218)

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

θ

Tratto poco profondo e non del tutto regolare. La presenza di incrostazioni sulla superficie del supporto non rende agevole la lettura. Si individua un *theta* circolare e crociato e si intravedono altre aste incise di cui non è possibile fornire indicazioni.

Bibliografia: inedita

2. Piattino su piede a v.n., s.n. Integro.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

mi:ziltu

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *my* ha cinque tratti di analoga altezza; lo *zeta* ha asta verticale e traverse oblique ascendenti nella direzione della scrittura; il *lambda* e il *tau* hanno breve tratto obliquo; l'*psilon* è privo di asta sottoavanzante e ha l'asta destra molto più corta della sinistra.

L'iscrizione, si suddivide e si legge come la precedente:

mi : ziltu

Si individua il pronome personale *mi* separato dal successivo *Ziltu*, al caso zero, dai due punti.

Bibliografia: inedita

Tomba 269A VP

Digrammi

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 6434. Integra.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta di medio spessore le lettere:

$\alpha\chi$

Tratto profondo, ma irregolare. Le lettere occupano l'intera superficie del piede. L'*alpha* è angolato, con traversa che oltrepassa le aste laterali; il *chi* è privo di asta sottoavanzante.

Si tratta delle lettere poste agli estremi della serie alfabetica e dunque interpretabili come alfabetario.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno con andamento curveggiante e con due aste interne (difficile interpretazione).

Bibliografia: inediti

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n. stampigliata, s.n. Ricomposta.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

χ

Tratto regolare e profondo. La presenza di una lacuna in corrispondenza della lettera non permette di definirne con precisione le caratteristiche e l'eventuale presenza di altri segni graffiti. Il *chi* ha asta sottoavanzante.

Bibliografia: inedita

Tomba 284A VP

Iscrizioni

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 6605. Ricomposta.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore l'iscrizione:

anepés

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso di tipo corsivizzante, con andamento circolare che segue la forma del piede. L'*alpha* ha aste laterali parallele e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *ny*, di forma recente, ha aste di analoga altezza; entrambi gli *epsilon* sono inclinati verso il basso, con traverse oblique e parallele di cui quella centrale non incidente; il *pi* ha breve tratto obliquo; il *sade* ha aste di analoga altezza, di cui quelle laterali divaricate.

Si legge il nome *Anepe*, caratterizzato dal morfema del possessivo di tipo settentrionale in *sade*. Non facile è l'inquadramento, in quanto è attestato solo a Spina, ma si potrebbe pensare ad una derivazione dal prenome italoico *An(i)e*.

Bibliografia: inedita

2. Ciotola a v.n., inv. 6609. Ricomposta.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta spessa l'iscrizione:

rapti

Tratto profondo, ma irregolare; *ductus* sinistrorso, con lettere disorganiche, alcune di grandi dimensioni. In corrispondenza dell'iscrizione è presente una frattura del supporto, che non compromette la lettura. Il *rho* ha occhiello triangolare inferiormente aperto; l'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra a linea spezzata e breve traversa, non incidente, inclinata nella direzione della scrittura. Il *pi* ha breve tratto obliquo.

Si legge *Rapti* al caso zero, variamente documentato a Spina e che Uggeri interpreta come nome gentilizio femminile (Uggeri 1978, p. 388), ma si potrebbe trattare di un prenome maschile.

Bibliografia: inedita

Graffiti non alfabetici

3. Ciotola a v.n., inv. 6606. Ricomposta.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce, di cui un'asta è stata ripassata.

Tratto poco profondo, ma regolare.

Bibliografia: inedito

Tomba 318A VP

Iscrizione

1. Piatto su piede a v.n., inv. 47395. Intergo.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

mipercnas

Tratto regolare e profondo, in alcuni punti slabbrato; *ductus* sinistrorso. Il *my* ha cinque tratti di analoga altezza; il *pi* ha breve tratto obliquo; l'*epsilon* è inclinato verso il basso con traverse oblique e parallele; il *rho* ha occhiello curveggiante, inferiormente aperto e nel tracciare la linea curva dell'occhiello la punta dello stilo è sfuggita due volte; il *gamma* è angolato; il *ny* ha aste di analoga altezza; l'*alpha* è quadrangolare con aste laterali leggermente convergenti verso il basso e traversa discendente nella direzione della scrittura e non incidente sull'asta sinistra; il *sade* ha aste di analoga altezza, con quelle laterali divaricate.

L'iscrizione si legge:

mi percnas

L'iscrizione è composta dal pronome personale *mi* seguito dal gentilizio *Percna*, con morfema del possessivo di tipo settentrionale in *sade*. Tale gentilizio è frequente nelle tombe di Spina, generalmente con l'utilizzo del *kappa* e meno frequentemente con il *gamma*.

Bibliografia: inedita

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 47403. Ricomposta.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile una lettera. La presenza in corrispondenza di tale lettera di una frattura non permette un'interpretazione certa. Potrebbe trattarsi sia di un *alpha* di tipo quadrangolare con traversa discendente verso destra, che di un *epsilon* o di un *digamma* con traverse parallele ed oblique. Tratto profondo e regolare.

Bibliografia: inedita

Tomba 329A VP

Iscrizione

1. Ciotola biansata a v.n. stampigliata, inv. 6980. Integra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

suntalu

Tratto poco profondo e irregolare; *ductus* sinistrorso. Il *sigma* ha tre tratti di analoga lunghezza; entrambi gli *psilon* sono angolati e privi di asta sottoavanzante; il *ny* ha aste di analoga altezza, la prima delle quali è disarticolata; nel tracciare il *tau* la punta dello stilo è sfuggita verso destra e la lettera presenta un breve tratto obliquo; l'*alpha*, di tipo quadrangolare, ha le aste laterali leggermente convergenti

verso il basso e la traversa discendente nella direzione della scrittura; il *lambda* ha breve tratto obliquo e nel tracciarlo la punta è sfuggita verso l'alto.

Il gentilizio *Suntalu* è al caso zero ed è caratterizzato dal suffisso tipicamente padano in *-alu*. Si può citare per analogia il gentilizio documentato a Cerveteri *Suntlnas*, che secondo Colonna deriva dal latino *Sontius* (Colonna 2002, p. 456).

Bibliografia: inedita

Graffiti non alfabetici

2. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 6982. Integra.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto poco profondo, ma regolare.

Bibliografia: inedito

3. Piattino su piede a v.n., inv. 6984. Integro.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta. Tratto profondo e regolare.

Bibliografia: inedita

Tomba 333A VP

Digramma

1. Ciotola a v.n., inv. 7029. Integra.

Sulla superficie interna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

af oppure *fa*

Tratto poco profondo e irregolare. L'*alpha* ha asta sinistra verticale, asta destra leggermente curveggiante e traversa discendente verso destra; il *segno a otto* è reso con due occhielli tendenzialmente romboidali, ma la linea destra è curveggiante. L'occhiello superiore è aperto. Segue un segno di difficile lettura, composto da un'asta inclinata incrociata da due brevi aste, che non sembra far parte dell'iscrizione.

Per le caratteristiche dell'*alpha* potrebbe essere più probabile la lettura *af*. Si tratterebbe delle due lettere poste agli estremi della serie alfabetica che di conseguenza richiamano. Non si esclude la possibilità di leggere il nesso come *Fa*, che potrebbe essere abbreviazione di forma onomastica.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto regolare e profondo. L'*ypsilon* ha lunga asta sottoavanzante, ripassata.

Bibliografia: inedita

Graffiti non alfabetici

2. Askos otriforme a v.n., inv. 7021. Integro.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta spessa tre aste. Tratto profondo e regolare.

Bibliografia: inedito

Tomba 337A VP

Iscrizioni

1. Piede di ciotola a v.n. stampigliata, s.n. Frammentario.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'iscrizione incompleta per la frattura del supporto. Si conserva la sola parte centrale, ma doveva proseguire verso sinistra e probabilmente anche verso destra:

[---]vnex:x[---]

Tratto profondo e abbastanza regolare; *ductus* sinistrorso. La prima lettera conservata sembra interpretabile come *digamma*, angolato e privo di asta sottoavanzante; segue un *ny* con aste di analoga altezza ed un *epsilon* inclinato verso il basso e con traverse oblique e parallele. Prima dei due punti è presente una lettera di non semplice lettura.

L'iscrizione, data la presenza dei due punti, si suddivide:

[---]vnex : x[---]

Le poche lettere conservate dell'iscrizione che, doveva essere almeno costituita da due termini, non permettono una lettura certa.

Bibliografia: inedita

2. Piede di coppa (?) in argilla depurata acroma, s.n. Frammentario.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'iscrizione. Lo stato frammentario del supporto ha determinato la perdita della parte superiore delle lettere, che di conseguenza risultano difficilmente leggibili:

uxxa

Tratto regolare e profondo. Non certo è il *ductus*, ma è ipotizzabile sia sinistrorso in base alle caratteristiche dell'*alpha*, che ha traversa discendente verso sinistra. L'iscrizione sembra iniziare con la lettera *ypsilon* priva di asta sottoavanzante e terminante con *alpha*, ma non è possibile fornire ulteriori indicazioni.

Bibliografia: inedita

Tomba 338A VP

Iscrizioni

1. Ciotola a v.n., inv. 7091. Ricomposta.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile l'iscrizione:

titeś

Tratto poco profondo, ma regolare; *ductus* sinistrorso. Entrambi i *tau* hanno tratto obliquo ascendente nella direzione della scrittura; lo *iota* l'*epsilon*, inclinato verso il basso e ha traverse oblique e parallele, hanno dimensioni leggermente inferiori rispetto alle altre lettere; il *sade* ha aste di analoga altezza, con quelle laterali divaricate.

Il prenome maschile *Tite* è particolarmente diffuso in ambito etrusco, con particolare concentrazione a Chiusi (cfr. attestazioni in ET). È corrispondente al latino *Titus* e al sabino *Titos* (Marchesini 1997, p. 153, nota 221).

Bibliografia: inedita

2. Ciotola a v.n., inv. 7092. Integra.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore l'iscrizione:

ple

Tratto profondo e abbastanza regolare; *ductus* sinistrorso. Il *pi* ha breve tratto obliquo; il *lambda* ha dimensioni leggermente inferiori; l'*epsilon* ha asta verticale e asta trasversale inferiore fuse insieme in un unico tratto ricurvo.

Plē è interpretabile come abbreviazione di forma onomastica. Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce, a cui sono state aggiunte due aste per comporre la lettera:

χ

Tratto poco profondo e non del tutto regolare.

Bibliografia: inediti

Tomba 339A VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 7117. Ricomposta.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

larza:surtius

Tratto profondo, ma irregolare; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare che segue la forma del piede e con lettere tracciate con incertezze ed imprecisioni. Il *lambda* ha breve tratto obliquo; l'*alpha* è quadrangolare con aste convergenti verso il basso e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *rho* ha occhiello triangolare variamente ripassato; lo *zeta* ha traverse incidenti sull'asta verticale e ascendenti nella direzione della scrittura; segue una lettera di difficile lettura, ma sembrerebbe interpretabile come *alpha* con asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente in senso contrario alla scrittura. Sopra e sotto la lettera sono presenti punti che separano dalle successive lettere. Il *sade* ha aste di analoga altezza, con quelle laterali divaricate; entrambi gli *psilon* sono privi di asta sottoavanzante e al primo *psilon* segue una lettera di non facile lettura, perché variamente ripassata; si pensa possa essere un *rho* con occhiello a linea spezzata.

L'iscrizione si legge e si suddivide:

larza : surtius

Il prenome maschile *Larza*, reso con lo *zeta* in luogo del più diffuso *Lartha*, è al caso zero ed è seguito dal gentilizio *Surtiu* con suffisso in *-iu* e con morfema possessivo di tipo settentrionale.

Sulla superficie interna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile alcune lettere:

s c e s c θ

Tratto poco profondo, ma abbastanza regolare. Le lettere si susseguono apparentemente senza un ordine preciso e difficilmente compongono un'iscrizione. I due *sigma* hanno tre tratti di analoga lunghezza; entrambi i *gamma* sono angolati, uno rivolto verso destra, l'altro verso sinistra. L'*epsilon* è destrorso con asta verticale sopra e sottoavanzante. Il *theta* ha occhiello romboidale.

Bibliografia: inedita

2. Anfora commerciale. Non recuperata.

Nella parte superiore del corpo, al di sotto dell'ansa è graffita l'iscrizione:

larza spurti

Il prenome maschile *Larza*, analogo a quello della precedente iscrizione è seguito da *Spurti*, interpretato da Uggeri come nome o appellativo femminile (?). Entrambi sono al caso zero.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 33d, p. 370; ET, Sp 2.108; Colonna 1993, p. 139.

Tomba 343A VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 7177. Frammentaria
Sulla superficie esterna, presso il piede, è graffita
l'iscrizione:

uti

Tratto regolare e profondo. L'*psilon* è privo di asta sottoavanzante; il *tau* ha asta verticale e breve tratto obliquo. Il termine *Uti* potrebbe essere interpretato come abbreviazione di forma onomastica o come semplice prenome al caso zero.

Bibliografia: inedita

Tomba 344A VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 7188. Quasi integra.
Sulla superficie interna è graffita con una punta sottile
l'iscrizione:

iniaška

Tratto profondo e abbastanza regolare; *ductus* sinistrorso. L'iscrizione inizia con la lettera *iota* seguita da un *ny* a tre tratti, di cui il primo più lungo, e da un altro *iota*. Entrambi gli *alpha* sono di tipo quadrangolare con traversa discendente nella direzione della scrittura; il *sade* ha aste laterali divaricate e il *kappa* ha tratti obliqui incidenti sull'asta verticale, di cui quello superiore allungato verso l'alto.

Si tratta di una forma onomastica al caso zero di non facile inquadramento, in quanto non attestato altrove.

Bibliografia: inedita

Tomba 367A

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 14678. Integra.
Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile
l'iscrizione:

usti

Tratto profondo e irregolare; *ductus* sinistrorso. L'*psilon* ha breve asta sottoavanzante; il *sigma* a tre tratti ha il tratto superiore leggermente più lungo rispetto agli altri; il *tau* è destrorso con breve tratto obliquo ascendente verso destra.

Il nome *Usti*, al caso zero, è variamente documentato a Spina e Colonna lo pone in rapporto al venetico *Ostios* (Colonna 1993, p. 137). A Chiusi è noto *Ustius* (ET, CI 1.714).

Bibliografia: inedita

2. Piattino a v.n., inv. 14683. Frammentario.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

usti

Tratto profondo e abbastanza regolare; *ductus* sinistrorso. la prima lettera è solo parzialmente leggibile per la presenza di una frattura nel supporto, ma è interpretabile come *psilon*; il *sigma* è a tre tratti; il *tau* ha piccola traversa obliqua.

Usti è frequente a Spina e Colonna lo indica come derivante dal venetico *Ostios* (Colonna 1993, p. 137).

Bibliografia: inedita

Digramma

2. Piatto da pesce a v.n., inv. 14675. Quasi intergo.

Sulla superficie esterna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

ar

Tratto profondo e irregolare. L'*alpha* ha le aste parallelamente ripassate e sovrabbondanti; la traversa oltrepassa l'asta destra e si prolunga notevolmente. Il *rho* ha occhiello triangolare inferiormente aperto.

Il nesso *Ar* è variamente documentato ed interpretabile come abbreviazione di forma onomastica, si può ad esempio citare il prenome *Arnθ*.

Bibliografia: inedita

Graffiti alfabetici

3. Piattino a v.n., inv. 14682. Integro.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

χ

Tratto regolare e profondo. Il *chi* ha breve asta sottoavanzante e l'asta centrale particolarmente ravvicinata all'asta laterale destra.

4. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 14679. Integra.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un contrassegno composto da un segno a croce centrale, le cui aste terminano formando la lettera:

χ

Tratto profondo e regolare.

Bibliografia: inedito

Graffiti non alfabetici

5. Ciotola a v.n. stampigliata, s.n. Frammentario.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce intersecato da un'asta. La frammentarietà del supporto non permette di essere certi sull'interpretazione. Tratto regolare e profondo.

Bibliografia: inedito

Tomba 371A VP

Digamma

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 14701. Integra.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

vi

Tratto regolare e profondo. Il *digamma* ha asta verticale sopra e sottoavanzante, con traverse parallele.

Il nesso *Vi* potrebbe essere interpretato come abbreviazione di forma onomastica.

Bibliografia: inedito

Graffiti alfabetici

2. Piattino su piede a v.n., inv. 14692. Integro.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

s

Tratto regolare e poco profondo. Il *sigma* ha tre tratti pressoché di analoga lunghezza. La lettera raramente ricorre isolata.

Bibliografia: inedita

Tomba 376A VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 14748. Integra.

Sulla superficie esterna, presso il piede, è graffita dopo la cottura con una punta spessa l'iscrizione:

tites

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso di tipo corsivizzante, con andamento tendenzialmente circolare che

segue la forma del piede. I *tau* hanno breve tratto obliquo; l'*epsilon* è inclinato verso il basso, con traverse parallele, di cui quella centrale non perfettamente incidente; il *sade* ha aste di analoga altezza, di cui quelle laterali leggermente divaricate.

Il prenome maschile *Tite*, qui al caso zero, frequente a Spina, è diffuso in ambito etrusco, con particolare concentrazione a Chiusi (cfr. attestazioni in ET). È corrispondente al latino *Titus* e al sabino *Titos* (Marchesini 1997, p. 153, nota 221).

Bibliografia: inedita

Graffiti non alfabetici

2. Skyphos a v.n., inv. 14745. Intergo.

Sulla superficie esterna, sotto all'orlo e presso una delle anse, è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto profondo e regolare.

Bibliografia: inedito

3. Ciotola a v.n., inv. 14747. Integra.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta. Tratto regolare e profondo.

Bibliografia: inedita

Tomba 380A

Iscrizione

1. Piatto a v.n., inv. 14796. Integro.

Sulla superficie esterna, in appoggio al piede, è graffita dopo la cottura con una punta spessa l'iscrizione:

usti

Tratto profondo, non del tutto regolare; *ductus* sinistrorso. L'*ypsilon* è privo di asta sottoavanzante; il *sigma* ha tre tratti, di cui quello centrale più lungo rispetto agli altri; il *tau* ha breve tratto obliquo.

Il nome *Usti*, al caso zero, è variamente documentato a Spina e Colonna lo pone in rapporto al venetico *Ostios* (Colonna 1993, p. 137). A Chiusi è noto *Ustiu* (ET, CI 1.714).

Bibliografia: inedita

Graffiti non alfabetici

2. Piattino su basso piede a v.n., inv. 14797. Integro.

Sulla superficie esterna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto molto profondo e regolare.

Bibliografia: inedito

3. Piattino su basso piede a v.n., inv. 14801. Lacunoso.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto regolare e profondo.

Bibliografia: inedito

Tomba 382A VP

Iscrizioni

1. Ciotola a v.n., inv. 30381. Integra.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

ainaina

Tratto profondo e irregolare; *ductus* sinistrorso. Tutti e tre gli *alpha* sono quadrangolari con traverse discendenti nella direzione della scrittura (nel primo il tratto si prolunga verso il basso e nell'ultimo non è incidente sull'asta sinistra); i due *ny* hanno, invece, caratteristiche differenti tra loro, in quanto il primo ha aste di analoga altezza e il secondo ha il primo tratto più lungo rispetto ai successivi (in corrispondenza del primo *ny* nel tracciare il tratto centrale la punta dello stilo è sfuggita verso il basso).

Sembrerebbe possibile ipotizzare si tratti del nome *Aina*, attestato a Roselle (ET, Ru 0.13), qui ripetuto due volte con *alpha*, terminale e iniziale in comune.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta. Tratto regolare e profondo.

Bibliografia: inedita

2. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 30377. Ricomposta in parte.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta spessa un'iscrizione, in corrispondenza della quale vi sono numerose fratture nel supporto, che rendono l'iscrizione quasi completamente illeggibile:

[---]ia[---]ai

Tratto poco profondo, ma regolare; *ductus* sinistrorso. Entrambi gli *alpha* hanno asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura. Oltre ai due *iota*, non sono leggibili altre lettere.

Bibliografia: inedita

3. Ciotola a v.n., inv. 30382. In parte ricomposta.

Sulla superficie interna la presenza di uno strato di incrostazioni non permette la lettura di un'iscrizione, della quale è possibile solo individuare la lettera finale:

[---]ś

Tratto regolare e profondo. Il *sade* ha aste di analoga altezza, di cui quelle laterali leggermente divaricate.

Si può presumere che l'iscrizione fosse composta da un nome personale con il morfema del possessivo di tipo settentrionale.

Bibliografia: inedita

Digrammi

5. Coppa in argilla depurata grigia, inv. 30383. Ricomposta.

Sulla superficie esterna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

ap

Tratto leggero, ma regolare. Il *pi*, destrorso, ha breve tratto obliquo; l'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente verso sinistra.

Il nesso è presumibilmente *Ap*, possibile abbreviazione di numerosi gentilizi.

Bibliografia: inedito

4. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 30378. Ricomposta.

Sulla superficie interna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

χ ś

Tratto regolare e profondo. La lettera *chi*, priva di asta sottoavanzante e con i tre tratti regolari è divisa dal successivo *sade* da un segno ad asterisco composto da sei aste incidenti in un punto centrale. Il *sade* ha aste di analoga altezza, con quelle laterali divaricate.

L'associazione della lettera *chi*, a cui è riconosciuto un valore numerale pari a 50, con un segno ad asterisco e alla lettera *sade*, individua una valenza prettamente commerciale di tale associazione.

Graffiti alfabetici

6. Piattino su piede in argilla depurata acroma, inv. 30386. Integro.

Sulla superficie interna sono graffiti dopo la cottura con una punta spessa un segno a croce e la lettera:

χ

Tratto profondo e regolare, ma con punta dello stilo sfuggita nel tracciare alcune aste. L'associazione del *chi* e del segno a croce indica una valenza numerale.

Bibliografia: inediti

7. Piattino su piede in argilla depurata acroma, inv. 30387. Ricomposto.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

χ

Tratto poco profondo, ma regolare. Il *chi* è privo di asta sottoavanzante.

Bibliografia: inedita

8. Piattino su piede in argilla depurata acroma, inv. 30388. Integro.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

χ

Tratto poco profondo, ma regolare. Il *chi* ha asta centrale leggermente allungata ed è privo di asta sottoavanzante.

Bibliografia: inedita

Graffiti non alfabetici

9. Ciotola a v.n., inv. 30379. In parte ricomposta.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto regolare e profondo.

Bibliografia: inedito

Tomba 391A VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 30525. Lacunosa.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

isiaxxx

Tratto regolare e profondo; ductus sinistrorso. Si susseguono una serie di lettere, di cui le ultime non identificabili a causa della frattura del supporto. Tra le prime lettere il *sigma* a tre tratti è collocato tra una serie di tre aste forse interpretabili come *iota*; l'*alpha* è angolato con traversa discendente nella direzione della scrittura.

Bibliografia: inedita

Tomba 392A VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 30538. Integra.

Sulla superficie esterna, presso il piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

kavi

Tratto regolare e profondo; *ductus* destrorso. Il *kappa* ha le traverse oblique incidenti sull'asta verticale in punti distanziati; l'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *digamma* ha traverse oblique e parallele.

Si tratta del prenome maschile *Kavi*, al caso zero, documentato anche ad Adria (ET, Ad 2.69) e che richiama *Kavie* di Cerveteri, dove sembrerebbe indiziare un personaggio di rango inferiore (Marchesini 1997, p. 177).

Bibliografia: inedita

Graffiti alfabetici

2. Piattino in bucchero, inv. 30547. Integro.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore la lettera:

a

Tratto profondo e regolare. L'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente verso sinistra.

Bibliografia: inedita

3. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 30539. In parte ricomposta.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

e

Tratto profondo e abbastanza regolare. L'*epsilon*, destrorso, ha traverse oblique e asta sottoavanzante.

Bibliografia: inedita

Graffiti non alfabetici

4. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 30542. Ricomposta.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta spessa un segno ad asterisco, composto da tre aste che si incrociano. Tratto profondo e regolare.

Bibliografia: inedito

Tomba 397A VP

Digrammi

1. Piatto in argilla depurata con dipintura, inv. 30632. Quasi intergo.

Sulla superficie esterna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

aθ oppure θa

Tratto profondo e abbastanza regolare. l'*alpha* è di tipo quadrangolare con traversa discendente verso sinistra; il *theta* è reso dal solo occhiello romboidale.

L'andamento sinistrorso dell'*alpha* potrebbe far propendere per una lettura del nesso come *Θa*.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile quattro aste, forse con l'interno di formare la lettera:

χ

Tratto leggero, ma regolare.

Bibliografia: inedito

Tomba 402A VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata. Inv. 42219. Lacunosa.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

arnθia

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. L'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *rho* ha occhiello triangolare; il *ny* ha aste di analoga altezza; il *theta* è reso con il solo occhiello curveggiante: l'*alpha*, parzialmente intaccato da una frattura del supporto, è presumibilmente di tipo quadrangolare con traversa discendente nella direzione della scrittura.

Arnθia è prenome femminile; la presenza della frattura non permette di indicare se fosse reso al caso zero o con morfema in funzione possessiva.

Bibliografia: inedita

Tomba 409A VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. s.n. Frammentaria.

Sulla superficie esterna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile diverse lettere:

k pe ar |

Tratto profondo e irregolare. Non semplice l'inquadramento delle diverse lettere che compaiono sul supporto. Si individua un *kappa* sinistrorso con i tratti obliqui staccati dalla breve asta verticale e tracciati con un unico segno angolato. Leggermente staccate si riconoscono le lettere *pi* ed

epsilon, caratterizzato da traverse oblique e parallele. Seguono due lettere in legatura: un *alpha* angolato e *rho* con occhiello triangolare, la cui asta verticale coincide con l'asta destra dell'*alpha*. All'estrema destra un'asta incisa con due tratti, di cui uno obliquo ed uno orizzontale.

Non è possibile individuare una lettura coerente delle diverse lettere.

Bibliografia: inedita

Tomba 410A VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 42297. Frammentaria.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta spessa l'iscrizione:

usticnetatis

Tratto profondo, ma irregolare con punta dello stilo sfuggita in diversi punti. *Ductus* sinistrorso, con andamento circolare che segue la forma del piede; le lettere sono disorganiche e alcune hanno dimensioni maggiori rispetto alle altre, soprattutto nell'ultima parte dell'iscrizione. L'*ypsilon* è disturbato da una frattura, ma sembra fosse caratterizzato da una breve asta sottoavanzante; entrambi i *sigma* sono a tre tratti; i *tau* sono destrorsi con tratto obliquo ascendente verso destra; il *gamma* è angolato; il *ny* ha aste di analoga altezza; l'*epsilon* ha asta verticale leggermente sottoavanzante e traverse oblique e parallele; l'*alpha* è quadrangolare con traversa discendente nella direzione della scrittura.

L'iscrizione si suddivide:

usticne tatis

Bibliografia: inedita

Tomba 416A VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 34217. Frammentaria.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita con una punta di medio spessore l'iscrizione:

kara

Tratto profondo e regolare; *ductus* sinistrorso. Il *kappa* ha i tratti obliqui incidenti sull'asta verticale e tracciati con un unico segno curvo; entrambi gli *alpha* sono quadrangolari

con traversa discendente nella direzione della scrittura; il *rho* ha occhiello curveggiante.

Si tratta del prenome *Kara*, al caso zero, documentato anche a Falerii (ET, Fa 3.3).

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta incisa. Tratto profondo e regolare.

Bibliografia: inedita

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 34215. Quasi integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

n

Tratto profondo, ma irregolare con punta dello stilo variamente sfuggita per tracciare la lettera *ny*, caratterizzata dal primo tratto più lungo dei successivi. La lettera è associata ad un segno a croce e non si esclude possa essere utilizzato per rendere la dentale aspirata.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce attraversato da un'asta incisa. Tratto profondo e regolare.

Bibliografia: inedita

Graffiti non alfabetici

3. Piede di skyphos a v.n., inv. 34211. Frammentario.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto profondo e regolare.

Bibliografia: inedito

4. Piede di skyphos a v.n., inv. 34212. Frammentario.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto profondo e regolare.

Bibliografia: inedito

Tomba 426A VP

Iscrizione

1. Piatto in argilla depurata acroma. inv. 34304. Lacunoso.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile l'iscrizione:

[---] *niś*

Tratto poco profondo, ma regolare. La superficie abrasa del supporto non permette la lettura della prima parte dell'iscrizione, sembrerebbe possibile intravedere un *digamma* ed un *epsilon*, ma senza alcuna certezza. Si individua, invece, con sicurezza un gruppo di lettere staccato

formato da un *ny* a tre tratti, di cui il primo più lungo; uno *iota* ed un *sade* con aste di analoga altezza.

Bibliografia: inedito

Graffiti non alfabetici

2. Piede di non id. in argilla depurata acroma, inv. 34305. Frammentario.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno ad asterisco composto da tre aste che si incrociano. Tratto poco profondo, ma regolare.

Bibliografia: inedito

3. Coppetta in argilla depurata acroma, inv. 34306. Ricomposta.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce con aste ripassate. Tratto leggero e non del tutto regolare.

Bibliografia: inedito

4. Ciotola a v.n., inv. 34299. Integra.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile sette aste che si incrociano in modo irregolare. Tratto leggero e non del tutto regolare.

Bibliografia: inedito

Tomba 427A VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 34295. Ricomposta.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

tata

Tratto poco profondo e non del tutto regolare; *ductus* sinistrorso. I *tau* hanno breve tratto obliquo; gli *alpha* sono quadrangolari con traversa discendente nella direzione della scrittura.

Tata è interpretato come prenome sia femminile, sia maschile. Da tale prenome deriva probabilmente il gentilizio *Tatana* di origine volsiniese (Morandi Tarabella 2004, p. 528).

Cronologia: fine IV-inizi III secolo a.C.

Bibliografia: Paoli-Parrini 1988, p. 42, n. 65; Benelli 2004, p. 258.

Tomba 431A VP

Digrammi

1. Ciotolina a v.n., inv. 34378. Integra.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

ka

Tratto poco profondo e irregolare, con punta dello stilo variamente sfuggita. Il *kappa*, destrorso, ha i tratti obliqui staccati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno angolato; l'*alpha* è angolato con traversa discendente verso sinistra e quindi probabilmente sinistrorso.

Il nesso *Ka* è documentato sia a Spina, sia più in generale in Etruria.

Bibliografia: inedita

Tomba 442A VP

Iscrizioni

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 34485. Ricomposta.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

lartu

Tratto profondo, ma incerto; *ductus* sinistrorso. Si nota un errore nel tracciare la seconda lettera, in quanto si è inizialmente tracciato un *rho* con occhiello a linea spezzata, che è stato poi corretto con l'aggiunta di una traversa discendente nella direzione della scrittura per ottenere un *alpha*; il *lambda* ha breve tratto obliquo; il *rho* ha occhiello curveggiante ed è seguito da un *tau* e da un *psilon*, privo di asta sottoavanzante.

Si tratta del nome *Lartu*, qui reso al caso zero e derivante probabilmente dal prenome maschile *Lart* con aggiunta del suffisso *-u*.

Bibliografia: inedita

2. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 34486. Ricomposta.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore l'iscrizione:

lartu

Tratto profondo e regolare; *ductus* sinistrorso. Il *lambda* ha breve tratto obliquo; l'*alpha* è quadrangolare con traversa discendente nella direzione della scrittura; il *rho* ha occhiello curveggiante aperto e con asta sottoavanzante; l'*psilon* ha i due tratti non incidenti.

Il nome *Lartu* è reso al caso zero.

Cronologia: fine IV-inizi III secolo a.C.

Bibliografia: Paoli-Parrini 1988, p. 48, n. 77.

3. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 34487. Integra.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore l'iscrizione:

lartu

Tratto profondo, non del tutto regolare; *ductus* sinistrorso. Il *lambda* ha breve tratto obliquo; l'*alpha* ha aste leggermente convergenti verso il basso, con asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura, che oltrepassa l'asta sinistra; il *rho* ha occhiello tendenzialmente curveggiante, inferiormente aperto; il *tau* ha il tratto obliquo staccato e lungo; l'*psilon* ha le aste incidenti, che proseguono verso il basso. Al di sotto del prenome è graffito un segno a croce.

Il nome *Lartu* è reso al caso zero.

Cronologia: fine IV-inizi III secolo a.C.

Bibliografia: Paoli-Parrini 1988, p. 48, n. 78.

Graffiti alfabetici

4. Ciotola a v.n., inv. 34489. Integra.

Sulla superficie esterna, presso il piede, è graffita dopo la cottura con una punta spessa la lettera:

u

Tratto profondo e regolare. L'*psilon* è angolato e privo di asta sottoavanzante.

Tomba 447A VP

Digrammi

1. Ciotola a v.n., inv. 34526. Integra.

Sulla superficie interna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

la

Tratto profondo e regolare; *ductus* sinistrorso. Le lettere hanno dimensioni ridotte e sono notevolmente distaccate. Il *lambda* ha il tratto obliquo abbastanza lungo; l'*alpha* ha aste leggermente convergenti verso il basso, con montante curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura.

Il nesso *La* è interpretabile come abbreviazione di una forma onomastica; si può citare ad esempio il prenome maschile *Larz*, variamente documentato a Spina.

Bibliografia: inedita

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 34528. Ricomposta.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

s

Tratto regolare e profondo. Il *sigma* a tre tratti, ricorre raramente come lettera isolata.

Tomba 449A VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 34532. Ricomposta.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore l'iscrizione:

auleś

Tratto profondo, ma non del tutto regolare; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare che segue la forma del piede. L'*alpha* è in parte intaccato da una frattura, ma appare caratterizzato da asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura; l'*psilon* è angolato e privo di asta sottoavanzante; l'*epsilon* ha traverse oblique e breve asta sottoavanzante.; il *sade* ha aste di analoga altezza, con quelle laterali divaricate.

Il prenome maschile *Aule*, variamente documentato in ambito etrusco, è al caso zero.

Bibliografia: inedita

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 34533. Integra.

Sulla superficie interna ed esterna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

u /

Tratto regolare esternamente, mentre irregolare sulla superficie interna. L'*psilon* ha asta sottoavanzante ed è associato ad un'asta.

Bibliografia: inedita

Tomba 470A VP

Iscrizione

1. Ciotola biancata a v.n. stampigliata, inv. 34683. Quasi integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

titalu

Tratto profondo e regolare; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare che segue la forma del piede. I *tau* hanno breve tratto obliquo; l'*alpha* è di tipo quadrangolare con traversa discendente nella direzione della scrittura; il *lambda* ha breve tratto obliquo e l'*psilon* è privo di asta sottoavanzante.

Si tratta del gentilizio *Titalu*, al caso zero, derivante dal prenome maschile *Tite*, con suffisso tipicamente padano in *-alu*. *Tite* corrisponde al latino *Titus* e al sabino *Titos* (Marchesini 1997, p. 153, nota 221).

Bibliografia: Colonna 1993, p. 140.

Graffiti non alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 34688. Integra.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta di medio spessore un segno a croce, con un'asta ripassata. Tratto profondo e abbastanza regolare.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile alcune aste che si incrociano. Tratto profondo, ma irregolare.

Bibliografia: inedito

3. Ciotola a v.n., inv. 34689. Integra.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta spessa un segno a croce. Tratto profondo e irregolare.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta. Tratto poco profondo e regolare.

Bibliografia: inedita

4. Ciotola a v.n., inv. 34690. Ricomposta.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto poco profondo e non del tutto regolare.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un altro segno a croce, probabilmente con l'aggiunta di un'asta. Tratto regolare e profondo.

Bibliografia: inedito

Tomba 480A VP

Digramma

1. Ciotola a v.n., inv. 34860. Integra.

Sulla superficie esterna sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile le lettere:

χʳ

Tratto leggero e irregolare, con punta dello stilo variamente sfuggita. Si individua un *chi* con aste ripassate e sotto

avanzanti ed un *rho* con occhiello curveggiante e asta verticale allungata verso il basso.

Il nesso χr potrebbe richiamare, in forma sincopata, il noto termine *Xur*.

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 34861. Integra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

r

Tratto poco profondo, ma regolare. Il *rho* ha occhiello curveggiante; la presenza della traversa interna potrebbe far pensare ad una legatura con un *alpha*.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile tre aste. Tratto poco profondo, ma regolare.

Tomba 481A VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 34881. Ricomposta.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore l'iscrizione:

tataultia

Tratto molto profondo, ma non del tutto regolare; *ductus* sinistrorso. I primi due *tau* hanno breve tratto obliquo, ravvicinato all'asta verticale e i primi due *alpha* hanno asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura; l'*epsilon* è privo di asta sottoavanzante e il *lambda* è erroneamente destrorso; il *tau* ha tratto obliquo divaricato; l'*alpha* è quadrangolare con traversa discendente nella direzione della scrittura.

L'iscrizione si suddivide e si legge:

tata ultia

Si compone, quindi, del prenome personale *Tata* seguito da *Ultia*, interpretabile come gentilizio con suffisso in *-ia* e quindi avvicinabile a *Ulma*, documentato a Toscana. Sia prenome, sia gentilizio sono al caso zero.

Bibliografia: Benelli 2004, p. 258.

Tomba 514A VP

Iscrizione

1. Piede di piatto in argilla depurata acroma, s.n. Frammentario.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile l'iscrizione:

usti

Tratto profondo e regolare; *ductus* sinistrorso. La frammentarietà del pezzo rende difficile la lettura della prima lettera, ma sembrerebbe possibile ipotizzare la presenza di un *psilon*. Seguono un *sigma*, un *tau* con breve tratto obliquo ed uno *iota*.

Se corretta l'interpretazione della prima lettera, si legge il nome *Usti*, al caso zero, variamente documentato a Spina (Colonna 1993, p. 137).

Graffiti non alfabetici

2. Coppa in argilla depurata acroma, inv. 35095. Integra.

Sulla superficie interna sono graffiti dopo la cottura con una punta molto sottile diversi segni di difficile interpretazione.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce con l'aggiunta di un'asta. Tratto leggero, ma regolare.

3. Coppetta in argilla depurata acroma, inv. 35093. Integra.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto profondo e regolare.

Tomba 536A VP

Iscrizione

1. Piatto da pesce a v.n., inv. 35321. Lacunoso.

Sulla superficie esterna, presso il piede, è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore l'iscrizione:

percnas

Tratto profondo e regolare, ma con alcune incertezze e imprecisioni; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare che segue la forma del piede. Il *pi* ha breve tratto obliquo, l'*epsilon* ha asta verticale e asta trasversale inferiore fuse insieme in un unico tratto ricurvo e la traversa centrale è staccata dall'asta verticale; il *rho* ha occhiello triangolare e nel tracciarlo la punta dello stilo è sfuggita verso il basso; il *gamma* è angolato. La successiva lettera, nonostante l'imprecisione con cui è tracciata, è interpretabile come *ny* di forma recente, con asta centrale staccata dalla successiva. L'*alpha* ha asta destra verticale, traversa discendente nella direzione della scrittura, non incidente sull'asta sinistra curveggiante. Chiude un *sade* con aste di analoga altezza, di cui quelle laterali divaricate.

Si tratta del noto gentilizio *Percna* con morfema del possessivo in *sade*.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

χ

Tratto profondo e regolare. Il *chi* è privo di asta sottoavanzante e ha le due aste laterali molto aperte.

Tomba 537A VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 35341. Lacunosa.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'iscrizione resa quasi completamente illeggibile da uno strato di incrostazioni:

larzaxxuxxu

Tratto poco profondo e irregolare; *ductus* sinistrorso con andamento circolare. Nel tracciare le lettere la punta dello stilo è variamente sfuggita. Il *lambda* ha breve tratto obliquo; segue un *alpha* probabilmente quadrangolare ed un *rho*, di piccole dimensioni, con occhiello a linea spezzata. Lo *zeta* ha traverse ascendenti nella direzione della scrittura; l'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura. Seguono lettere difficilmente leggibili, si intravedono solo le lettere *psilon* angolate, ma di cui non è possibile definire la presenza o meno dell'asta sottoavanzante.

L'iscrizione doveva comporsi del prenome personale maschile *Larza*, al caso zero, seguito probabilmente dal gentilizio, con suffisso in *-u*, che non è però determinabile.

Tomba 538A VP

Digramma

1. Piede di kylix a f.r., inv. 35336. Frammentaria.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile le lettere:

la

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *lambda* ha breve tratto obliquo; l'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura.

Il nesso *La*, variamente documentato, è interpretabile come abbreviazione ed è generalmente posto in rapporto con i prenomi maschili *Larθ* o *Laris*.

Graffiti alfabetici

2. Coppa in argilla depurata grigia, inv. 35329. Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

χ

Tratto profondo e regolare. La presenza di uno strato di incrostazione non permette di determinare se il *chi* fosse caratterizzato dall'asta sottoavanzante.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce, con aste ripassate. Tratto poco profondo e irregolare.

Graffiti non alfabetici

3. Piatto in argilla depurata grigia, inv. 35327. Quasi integro.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce intersecato in modo irregolare da una serie di aste. Tratto poco profondo e non del tutto regolare.

Tomba 540A VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 35349. Integra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore l'iscrizione:

mi setaś

Tratto profondo e regolare; *ductus* sinistrorso. Il *my* ha cinque tratti di analoga altezza; il *sigma* ha tre tratti; l'*epsilon* è inclinato verso il basso, con traverse oblique e parallele; il *tau* ha spessa asta verticale e breve tratto obliquo; l'*alpha* quadrangolare ha traversa discendente nella direzione della scrittura; il *sade* ha aste di analoga altezza.

L'iscrizione si suddivide:

mi setaś

Si tratta del pronome personale *mi* seguito da *Seta* con morfema del possessivo di tipo settentrionale. È presumibile si tratti di un prenome personale maschile, da cui deriva il gentilizio *Setina*.

Sulla superficie esterna sono graffiti dopo la cottura con una punta spessa due segni a croce, di cui uno con un ulteriore asta. Tratto regolare e profondo.

Graffiti non alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 35350. Lacunosa.

Sulla superficie esterna, presso il piede, sono graffiti dopo la cottura con una punta molto sottile due segni a croce. Tratto poco profondo, ma regolare.

Tomba 548A VP

Iscrizione

1. Ciotola biansata a v.n. stampigliata, inv. 10549. Integra. Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

miveialuś

Tratto poco profondo e irregolare; *ductus* sinistrorso di tipo corsivizzante, con lettere che si distribuiscono in modo disorganico. Il *my* ha cinque tratti di analoga altezza; il *digamma* e l'*epsilon* hanno traverse parallele; l'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *lambda* ha breve tratto obliquo; l'*ypsilon* è privo di asta sottoavanzante; il *sade* ha aste laterali divaricate.

L'iscrizione si suddivide e si legge:

mi veialuś

Si compone, quindi, del pronome personale *mi* seguito dal gentilizio *Veialu* con suffisso tipicamente padano in *-alu* e morfema del possessivo di tipo settentrionale. *Veialu* potrebbe derivare dal prenome femminile *Vei*.

Tomba 570A VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 355532. Integra. Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

rapti

Tratto profondo, ma non del tutto regolare, con alcune incertezze nel tracciare le lettere; *ductus* sinistrorso. Il *rho* ha occhiello curveggiante inferiormente aperto; l'*alpha* è quadrangolare con traversa discendente nella direzione della scrittura, non incidente sull'asta sinistra; il *pi* e il *tau* hanno breve tratto obliquo.

Si tratta del nome al caso zero *Rapti*, interpretato da Uggeri come nome gentilizio femminile (Uggeri 1978, p. 388) e variamente documentato a Spina.

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 35534. Integra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

χ

Tratto regolare e profondo. Il *chi* ha breve asta sottoavanzante, con i tre tratti variamente ripassati. Insieme al *chi* sulla superficie interna è presente un contrassegno "ad ancora" formato dall'unione di un *chi* con un segno a croce (Sassatelli 191-9182, p. 185, n. 188).

Sulla superficie esterna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce, con un'asta ripassata. Tratto poco profondo e regolare.

Tomba 579A VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata. Integra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

χur

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *chi* è privo di asta sottoavanzante e ha asta centrale allungata; l'*ypsilon* ha asta sottoavanzante; il *rho* ha occhiello triangolare.

Si tratta del noto termine *χur* variamente attestato a Spina e a cui è riconosciuto un significato numerale.

Graffiti non alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 35576. Quasi integra.

Sulla superficie interna sono graffiti dopo la cottura con una punta molto sottile diversi segni incisi. Tratto leggero e irregolare.

Tomba 581A VP

Iscrizione

1. Oinochoe con bocca a becco a v.n., inv. 35610. Quasi integra.

Sulla ventre è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

mifucis

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *my* ha aste di analoga lunghezza; il *segno a otto* è caratterizzato da due occhielli di forma romboidale; l'*ypsilon* è privo di asta

sottoavanzante; il *gamma* ha andamento leggermente curveggiante; il *sade* ha aste laterali divaricate. L'iscrizione si suddivide e si legge:

mi fuciś

Si tratta del pronome personale *mi* seguito dal nome *Fuci* con morfema possessivo in *sade*.

Tomba 582A VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 35623. Integra. Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

rxui

Tratto profondo e irregolare; *ductus* sinistrorso. Il *rho* ha occhiello curveggiante con asta sottoavanzante; la successiva lettera non risulta leggibile; l'*psilon* ha asta sottoavanzante. Le difficoltà ad inquadrare la seconda lettera non permettono una lettura soddisfacente dell'iscrizione.

Tomba 586A VP

Alfabetario

1. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 35678. Integro. Sulla superficie esterna sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile le lettere:

aev

Tratto poco profondo, ma regolare; *ductus* sinistrorso. L'*alpha*, di tipo a bandiera, ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura; l'*epsilon* e il *digamma* hanno traverse oblique e parallele.

Si tratta delle prime tre lettere della serie alfabetica e di conseguenza sono riconducibili ad un alfabetario.

Graffiti non alfabetici

2. Piatto in argilla depurata con tracce di dipintura rossa, inv. 35671. Quasi integro. Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. tratto regolare e profondo.

3. Piatto in argilla depurata con tracce di dipintura rossa, inv. 35682. Frammentario.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto poco profondo, ma regolare .

Tomba 593A VP

Digramma

1. Ciotola a v.n., inv. ?. Frammentaria. Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, sono graffite dopo la cottura con una punta spessa le lettere:

pe

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso di tipo corsivizzante. Il *pi* ha breve tratto obliquo; l'*epsilon* ha asta verticale e asta trasversale inferiore fuse insieme in un unico tratto ricurvo. È tracciata anche un'asta incisa.

Si tratta dell'abbreviazione *Pe*, diffusa a Spina e da porre in connessione con il gentilizio *Perkna/Percna*, ma non si esclude una relazione con altri nomi come ad esempio *Persile/Peru/Petine/Petru*.

Tomba 612A VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 35989. Integra. Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore l'iscrizione:

miprknś

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *my* ha le aste di pari altezza; il *pi* ha breve tratto obliquo e il *rho* ha occhiello curveggiante e asta verticale sovra e sottoavanzante; il *kappa* ha i tratti obliqui convergenti ed incidenti sull'asta verticale, in punti leggermente distanziati; il *ny* ha aste di analoga altezza; il *sade* ha aste leggermente divaricate.

L'iscrizione si suddivide e si legge:

mi prknś

Si tratta del pronome personale *mi* seguito dal gentilizio reso in forma sincopata, con caduta di tutte le vocali. È probabile si tratti di *Perkna*, data la frequenza attestata a Spina, ma non è possibile escludere una connessione anche con *Perkni*.

Digramma

2. Ciotola a v.n., inv. 35990. Integra.

Sulla superficie esterna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

pu

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *pi* ha breve tratto obliquo; l'*psilon* è angolato con asta sottoavanzante. Il nesso *Pu* è interpretabile come abbreviazione di forma onomastica.

Graffiti alfabetici

3. Ciotola a v.n., inv. 35988. Integra.

Sulla superficie esterna, presso il piede, è graffita dopo la cottura la lettera:

u

Tratto regolare e profondo. L'*psilon* è angolato con asta sottoavanzante.

4. Ciotola a v.n., inv. 35991. Lacunosa.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto leggero, ma abbastanza regolare. Sembra trattarsi della lettera *psilon* intersecata da due aste (?)

Tomba 635A VP

Iscrizione

1. Piede di ciotola a v.n. stampigliata, inv. 36205. Frammentario.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

kua

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *kappa* ha i tratti obliqui convergenti ed incidenti sull'asta verticale; l'*psilon* è privo di asta sottoavanzante; l'*alpha* è quadrangolare con traversa discendente nella direzione della scrittura.

Graffiti non alfabetici

2. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 36207. Frammentaria.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno ad asterisco composto da tre aste che si incrociano in modo regolare. Tratto profondo e regolare.

Tomba 636A VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 36228. Ricomposta.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

milarisaltiteś

Tratto profondo, ma irregolare con la punta dello stilo sfuggita continuamente verso il basso; *ductus* sinistrorso. Il *my* ha aste di pari altezza; entrambi gli *alpha* sono di tipo quadrangolare, hanno aste laterali notevolmente convergenti verso il basso e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *rho* ha occhiello triangolare; il *sigma* ha tre tratti di pari lunghezza; il primo *tau* ha breve tratto obliquo; l'*epsilon* è leggermente inclinato verso il basso, con traverse oblique e parallele. Chiude l'iscrizione un *sade* con aste di analoga altezza, con quelle centrali che si incrociano e proseguono verso il basso.

L'iscrizione si suddivide e si legge:

mi larisal titeś

Si compone, quindi, del pronome personale *mi* seguito dal pronome maschile *Laris* con genitivo in *-al* e da *Tite*, con morfema del possessivo in *sade*. *Tite* è riconosciuto come pronome maschile ed ipotizzabile che qui sia rifunzionalizzato come gentilizio.

Sempre sulla superficie esterna sono graffite con una punta molto sottile le lettere:

uk

Tratto profondo e regolare. L'*psilon* ha asta sottoavanzante; il *kappa*, destrorso, ha i tratti obliqui convergenti ed incidenti sull'asta verticale.

2. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 36229. Integra.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

milarisaltiteś

Tratto profondo e regolare con la punta dello stilo sfuggita verso il basso nella seconda parte dell'iscrizione; *ductus* sinistrorso. Tutte le lettere presentano caratteristiche analoghe all'iscrizione precedente.

L'iscrizione si suddivide e si legge:

mi larisal titeś

Si compone, quindi, del pronome personale *mi* seguito dal prenome maschile *Laris* con genitivo in *-al* e da *Tite*, con morfema del possessivo in *sade*.

Sempre sulla superficie esterna sono graffite dopo la cottura con una punta spessa le lettere:

uk

Tratto regolare e profondo. L'*psilon* ha le aste che proseguono verso il basso; il *kappa*, destrorso, ha i tratti obliqui convergenti ed incidenti sull'asta verticale.

3. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 36230. Ricomposta. Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

milarisalkaukilus

Tratto profondo e irregolare con la punta dello stilo variamente sfuggita verso il basso; *ductus* sinistrorso. Il *my* ha aste di pari altezza, divaricate; gli *alpha* sono di tipo quadrangolare, con aste laterali convergenti verso il basso e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *rho* ha occhiello triangolare; il *sigma* ha tre tratti, di cui quello inferiore allungato verso il basso; il *kappa* ha i tratti obliqui convergenti ed incidenti sull'asta verticale; entrambi gli *psilon* sono privi di asta sottoavanzante; i *lambda* hanno breve tratto obliquo e il *sade* ha aste laterali divaricate.

L'iscrizione si divide e si legge:

mi larisal kaukilus

Si tratta di un'iscrizione composta come le precedenti dal pronome personale *mi* seguito dal prenome maschile *Laris*, con genitivo in *-al*, a cui segue in luogo di *Tite* il gentilizio *Kaukilu*.

Sempre sulla superficie esterna sono graffite con una punta sottile le lettere:

uk

Tratto profondo, non del tutto regolare. L'*psilon* ha asta sottoavanzante; il *kappa*, destrorso, ha i tratti obliqui convergenti ed incidenti sull'asta verticale.

Graffiti non alfabetici

4. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 36321. Ricomposta. Sulla superficie esterna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto regolare e profondo.

Tomba 646A VP

Iscrizione

1. Piede di skyphos a v.n. Inv. 36295. Frammentario. Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore l'iscrizione:

miaeikus

Tratto poco profondo e regolare; *ductus* sinistrorso. La superficie abrasa del supporto non permette una lettura certa. La prima lettera sembra interpretabile come *my* a cinque tratti; l'*alpha* è quadrangolare con traversa discendente nella direzione della scrittura staccata dalle aste verticali. L'*epsilon* è inclinato verso il basso e ha traverse oblique; la successiva lettera è incerta, si tratta forse di uno *iota*. Il *kappa* ha i tratti obliqui convergenti ed incidenti sull'asta verticale; il *sade* ha aste laterali divaricate.

Si può ipotizzare una suddivisione e una lettura:

mi aeikus

L'iscrizione si compone del pronome personale *mi*, seguito dal nome *Aeiku*, con morfema del possessivo di tipo settentrionale.

Graffiti non alfabetici

2. Piattino su piede a v.n., inv. 36294. Lacunoso. Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore un'asta. Tratto profondo, ma non del tutto regolare.

Tomba 656A VP

Iscrizioni

1. Piattino su piede a v.n., inv. 36360. Integro. Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile l'iscrizione:

usti

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. L'*psilon* ha breve asta sottoavanzante; il *sigma* a tre tratti ha quello centrale più lungo rispetto agli altri; il *tau* ha breve tratto obliquo.

Si tratta del noto nome al caso zero *Usti*, frequente a Spina e che secondo Colonna deriva dal venetico *Ostios* (Colonna 1993, p. 137).

2. Ciotola a v.n., inv. 36369. Integra.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta spessa l'iscrizione:

veti

Tratto molto profondo, ma slabbrato; *ductus* sinistrorso. Il *digamma* ha traverse oblique ed è privo di asta sottoavanzante; l'*epsilon* ha le traverse parallele e breve asta sottoavanzante; il *tau* ha breve tratto obliquo.

Si tratta del prenome *Veti* al caso zero, variamente documentato a Chiusi e a Perugia (cfr. attestazioni in ET).

3. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 36370. Intgra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

veti

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *digamma* e l'*epsilon* hanno traverse parallele e oblique, con asta sottoavanzante; il *tau* ha asta obliqua piuttosto lunga.

Il prenome *Veti*, come nell'iscrizione precedente, è al caso zero.

4. Ciotola a v.n., inv. 36368. Intgra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

mifasi

Tratto profondo e irregolare; *ductus* sinistrorso, con lettere non ben distribuite. Il *my* ha cinque tratti di analoga altezza; il *segno a otto* è reso con due occhielli romboidali; l'*alpha* è quadrangolare con traversa discendente nella direzione della scrittura; il *sigma* ha tre tratti di analoga lunghezza.

L'iscrizione si suddivide e si legge:

mi fasi

Si compone, quindi, del pronome personale *mi* seguito dal prenome *Fasi* al caso zero.

Tomba 664A VP

Iscrizione

1. Patera a v.n. stampigliata, inv. 36438. Intgra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

arθup

Tratto poco profondo e irregolare; *ductus* sinistrorso. Le lettere sono disorganiche, con la punta dello stilo variamente sfuggita. L'*alpha*, del tipo a bandiera, ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *rho* ha occhiello triangolare; la successiva lettera sembra presumibilmente da interpretare come *theta* a occhiello vuoto; l'*ypsilon* è privo di asta sottoavanzante; il *pi* ha breve tratto obliquo.

Si ipotizza la seguente suddivisione:

arθu p

L'iscrizione si compone quindi di *Arθu* cui segue la lettera isolata *pi*, forse abbreviazione di un altro elemento onomastico.

Tomba 665A VP

Digramma

1. Coppa in argilla grezza. Inv. 36444. Lacunosa.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

pa

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *pi* ha lungo tratto obliquo; l'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura.

Il nesso *Pa* è probabilmente da interpretare come abbreviazione di forma onomastica.

Tomba 666A VP

Digramma

1. Ciotola a v.n., inv. 36451. Intgra.

Sulla superficie interna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

pe

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *pi* ha breve asta obliqua; l'*epsilon* ha traverse oblique e parallele.

Pe è interpretabile come abbreviazione ed è probabilmente da mettere in rapporto con il gentilizio *Percna/Perkna*, anche se non si escludono altre forme onomastiche.

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n. stampigliata, s.n. Frammentaria.
Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

θ

Tratto regolare e profondo. Il *theta* ha occhiello romboidale e crociato, superiormente aperto.
Non molto frequenti le attestazioni del *theta* come lettera isolata.

Tomba 683A VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 36575. Frammentaria.
Sulla superficie esterna, presso il piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

mikaziús

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *my* ha tratti di pari altezza; il *kappa* ha i tratti obliqui convergenti ed incidenti sull'asta verticale, ripassati; l'*alpha* è quadrangolare con aste convergenti verso il basso a traversa discendente nella direzione della scrittura; lo *zeta* ha traverse ascendenti, di cui quella superiore incidente l'asta verticale, mentre quella inferiore staccata; l'*psilon* è privo di asta sottoavanzante e il *sade* ha aste di pari altezza, ma tra loro disarticolate.

L'iscrizione si suddivide e si legge:

mi kaziús

Si tratta del pronome personale *mi* seguito da *Kaziu* con morfema del possessivo di tipo settentrionale. Si può ipotizzare sia un gentilizio con suffisso in *-iu*.

2. Fr. di ciotola a v.n. stampigliata, s.n. Frammentaria.
Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

mik[---]

Tratto regolare e profondo; *ductus* destrorso. Il *my* ha aste di pari altezza; seguono uno *iota* ed un *kappa* con i tratti obliqui convergenti ed incidenti sull'asta verticale. Lo stato frammentario del supporto non permette un completamento dell'iscrizione, ma si ipotizza un'analogia con l'iscrizione precedente.

Digamma

3. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 36590. Lacunosa.
Sulla superficie esterna, presso il piede, sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

au

Tratto profondo e regolare. L'*alpha* è angolato con traversa discendente verso sinistra; l'*psilon* ha breve asta sottoavanzante.

Il nesso *Au* è generalmente interpretato come abbreviazione del prenome maschile *Aule*.

Tomba 701A VP

Iscrizione

1. Piatto da pesce su basso piede a v.n., inv. 36711. In parte ricomposto.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

caviśsultúś

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. La prima lettera è disturbata da una frattura del supporto, ma è comunque interpretabile come *gamma* angolato. L'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *digamma* è angolato e privo di asta sottoavanzante; i due *sade* hanno aste laterali divaricate; l'*psilon* ha breve asta sottoavanzante; il *pi* ha breve tratto obliquo; mentre più lungo è quello del *tau*; l'*psilon* è privo di asta sottoavanzante e il *sade* ha la prima asta allungata verso il basso.

La presenza del doppio *sade* in posizione centrale non permette una suddivisione certa, ma si ipotizza la seguente:

caviś sultúś

L'iscrizione si comporrebbe del prenome *Cavi*, seguito dal gentilizio, *Sultu*, entrambi con il morfema del possessivo di tipo settentrionale. *Cavi* è documentato anche ad Adria, dove è utilizzato il *kappa* in luogo del *gamma* (ET, Ad 2.9 e 2.17).

Tomba 708A VP

Iscrizioni

1. Ciotola a v.n., inv. 36779. Integra.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile l'iscrizione:

mi prkns

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *my* ha le aste di analoga altezza; il *pi* ha breve tratto obliquo e un *rho* con occhiello curveggiante; il *kappa* ha i tratti obliqui convergenti ed incidenti sull'asta verticale; il *ny* ha aste di analoga altezza; il *sade* ha aste laterali parallele.

L'iscrizione si suddivide e si legge:

mi prknś

Si tratta del pronome personale *mi* seguito dal gentilizio *Perkna* con il morfema del possessivo in *sade* e reso in forma sincopata con caduta di tutte le vocali.

2. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 36780. In parte ricomposta.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

miprkns

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *my* ha la prima e la terza asta allungate verso il basso; il *pi* ha breve tratto obliquo e il *rho* con occhiello tendenzialmente curveggiante; il *kappa* ha i tratti obliqui, curveggianti, convergenti ed incidenti sull'asta verticale; il *ny* ha la prima asta più lunga delle successive; il *sade* ha aste laterali divaricate.

Si tratta, come nella precedente iscrizione, del pronome personale *mi* associato al gentilizio *Perkna* con il morfema del possessivo in *sade* e reso in forma sincopata con caduta di tutte le vocali.

Tomba 730A VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 39094. Lacunosa.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

repi |

Tratto profondo, ma non del tutto regolare; *ductus* sinistrorso, con lettere di piccole dimensioni. La prima lettera è presumibilmente interpretabile come *rho*, con occhiello curveggiante e inferiormente aperto e asta sottoavanzante; l'*epsilon* è inclinato verso il basso, con traverse oblique e parallele; il *phi* ha occhiello curveggiante. Il successivo

segno è interpretabile come ulteriore *iota* oppure, più probabilmente, come asta incisa.

Si tratta probabilmente del nome *Repi* al caso zero.

Sempre sulla superficie esterna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

aev

Tratto profondo e irregolare, con punta dello stilo variamente sfuggita; *ductus* destrorso. L'*alpha* ha aste laterali leggermente convergenti verso il basso e traversa discendente nella direzione della scrittura. L'*epsilon* e il *digamma* sono angolati e inclinati verso il basso, con traverse oblique e parallele.

Si tratta delle prime tre lettere della serie alfabetica e quindi interpretabili come alfabetario.

Sempre sulla superficie esterna è inoltre presente la lettera *psilon* con valore numerale, in quanto associata ad un segno a croce, a cui è stata aggiunta un'asta, e un *rho* con occhiello triangolare inferiormente aperto.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile tre aste, di cui due incidenti, di cui non è chiara l'interpretazione (lettera?).

Tomba 20B VP

Digramma

1. Coppetta in argilla depurata acroma, inv. 7333. Integra. Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta spessa le lettere:

aχ

Tratto profondo, ma irregolare. L'*alpha* è di tipo quadrangolare con aste convergenti verso il basso e traversa discendente verso sinistra, non incidente sull'asta sinistra; il *chi* ha lunga asta sottoavanzante, con i tre tratti tracciati con incertezze.

Si tratta delle lettere poste ai due estremi dell'alfabeto, facendo riferimento in questo modo all'intera serie (Sassatelli 1994, p. 209).

Graffiti alfabetici

2. Coppetta in argilla depurata acroma, inv. 7329. Integra. Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta spessa alcune lettere, di difficile lettura. Sembrerebbe possibile individuare un *ny* e forse un *alpha*.

Graffiti non alfabetici

3. Piatto su piede in argilla depurata con tracce di dipintura rossa, inv. 7336. Integro.

Sulla superficie interna sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile alcune aste, che sembrano indiziare un tentativo non riuscito di tracciare una stella. Tratto regolare, ma poco profondo

Tomba 28B VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 7376. Quasi integra. Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile l'iscrizione:

rapti

Tratto profondo e regolare; *ductus* sinistrorso. Il *rho* ha occhiello triangolare, inferiormente e superiormente aperto; l'*alpha* ha le aste laterali fortemente convergenti verso il basso e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *pi* ha breve tratto obliquo, curveggiante; il *tau* ha tratto obliquo abbastanza lungo.

Si legge *Rapti* al caso zero, variamente documentato a Spina e che Uggeri ha interpretato come nome gentilizio femminile (Uggeri 1978, p. 388), ma si potrebbe trattare di un prenome maschile.

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 7375. Ricomposta.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile le lettere in legatura:

ka

Tratto poco profondo, ma regolare. Il *kappa*, sinistrorso, ha i tratti obliqui convergenti, che oltrepassano l'asta verticale. L'*alpha* è ottenuta tracciando la sua traversa tra l'asta verticale ed il tratto obliquo inferiore del *kappa*.

Il nesso *ka* è documentato sia a Spina, sia più in generale in Etruria ed è forse interpretabile come abbreviazione di forma onomastica.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

e

Tratto profondo, ma irregolare. L'*epsilon* ha le traverse oblique fortemente allungate e asta sottoavanzante. Si rileva come le traverse totali siano quattro e non si esclude di conseguenza possa trattarsi di un *epsilon* reso in legatura con un *digamma*.

Tomba 29B VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 7394. Integra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

makús

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso, con lettere di piccole dimensioni. Il *my* ha aste di pari altezza; l'*alpha* ha asta destra verticale, traversa discendente nella direzione della scrittura non incidente sull'asta sinistra curveggiante; il *kappa* ha i tratti obliqui staccati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno curvo; l'*psilon* è privo di asta sottoavanzante; il *sade* ha aste di pari altezza, di cui quelle laterali divaricate.

Si legge il nome *Maku* caratterizzato dal possessivo in *sade*. Non sono presenti altre attestazioni a Spina, ma si potrebbe richiamare *Maci* di Chiusi.

Tomba 32B VP

Digramma

1. Piatto in argilla depurata con tracce di dipintura rossa, inv. 7401. Quasi integro.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

su

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso, con lettere fortemente angolate. Il *sigma* ha tre tratti di analoga lunghezza; l'*psilon* è privo di asta sottoavanzante.

L'interpretazione del nesso *Su* è discussa, in quanto Johnston indica la possibilità che sia abbreviazione di *subina*, ma è anche riconosciuto come sigla commerciale greca. Potrebbe trattarsi, invece, di un'abbreviazione di una forma onomastica ed infatti la Pandolfini indica il nesso documentato a Gravisca come probabile inizio di gentilizio (Pandolfini 200, p. 101, n. 502).

Tomba 36B VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 7444. Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

mul'sialu's

Tratto leggero, ma regolare; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare che segue la forma del piede. Le lettere sono tutte angolate e di piccole dimensioni. Il *my* ha aste di pari altezza; l'*psilon* ha breve asta sottoavanzante; entrambi i *lambda* hanno il tratto obliquo staccato dall'asta verticale; i due *sade* hanno aste di analoga altezza e nel primo quelle centrali sono staccate; l'*alpha* è di tipo quadrangolare con traversa discendente nella direzione della scrittura; l'*psilon* è privo di asta sottoavanzante.

È ipotizzabile che l'iscrizione si suddivida:

m ul'sialu's

Sarebbe quindi composta dal pronome personale *mi*, relativamente al quale non è stata tracciata la lettera *iota*, seguito dal gentilizio *Ulsialu*, con suffisso tipicamente padano in *-alu* e morfema del possessivo in *sade*.

Sul piede sono incise anche tre aste con una punta spessa e sulla superficie esterna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

ai

Tratto regolare e profondo. L'*alpha* è angolato con traversa ascendente verso sinistra; tracciata con un tratto largo e profondo, al di sotto del quale è presente un altro breve tratto, forse conseguenza di un errore.

Graffiti non alfabetici

2. Ciotolina a v.n., inv. 7446. Ricomposta.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce. Tratto leggero e irregolare.

Tomba 41B VP

Iscrizione

1. Piccola olpe a v.n., inv. 7483. Quasi integra.

Sul ventre è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

miθre's:letiu

Tratto profondo, ma non del tutto regolare; *ductus* sinistrorso, di tipo corsivizzante, con lettere che occupano quasi l'intero spazio disponibile del supporto. Il *my* ha tratti di pari altezza e nel tracciare il secondo tratto la punta dello stilo è sfuggita verso il basso; il *sigma* è a tre tratti e il *theta* è reso con il solo segno a croce; il *rho* ha occhietto triangolare superiormente aperto; il primo dei due *epsilon*, è inclinato verso il basso, con asta verticale e asta trasversale inferiore fuse insieme in un unico tratto ricurvo; il *sade* ha aste di analoga altezza, di cui quelle laterali divaricate. Dopo i due punti sono presenti un *lambda* ed un *epsilon* angolato, con traverse parallele; chiudono l'iscrizione un *tau* con breve tratto obliquo, uno *iota* ed un *psilon* privo di asta sottoavanzante.

L'iscrizione si suddivide:

mi θre's : letiu

Si tratta del pronome personale *mi* seguito da un probabile pronome con morfema possessivo di tipo settentrionale, che non trova però altre attestazioni. Separato dal pronome mediante i due punti il gentilizio *Letiu* al caso zero con suffisso in *-iu*, derivante da *Lete/Leθe*.

Inedita.

Tomba 53B VP

Alfabetario

1. Coppetta in argilla depurata acroma, inv. 7633. Integra.
Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

aev

Tratto profondo e irregolare; *ductus* sinistrorso. Le lettere sono tracciate con imprecisioni. L'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura; l'*epsilon* è inclinato verso il basso con le due traverse, inferiore e superiore, con andamento curveggiante; il *digamma* ha traverse parallele. Si tratta delle prime tre lettere dell'alfabeto, a cui alludono.

Graffiti non alfabetici

2. Piatto su piede in argilla depurata con tracce di dipintura rossa, inv. 7635. Integro.
Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce. Tratto leggero e irregolare.

Tomba 73B VP

Iscrizione

1. Piede di non id. a v.n., inv. 7822. Frammentario.
Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

[---]iθsé

Tratto profondo e regolare; *ductus* presumibilmente destrorso. Dopo la frattura del supporto sono presenti uno *iota*, un *theta* con occhio romboidale puntato e un *sade* con aste laterali più lunghe di quelle centrali e divaricate. Si individua inoltre in legatura con il *sade* un *epsilon* con traverse parallele. La perdita della prima parte dell'iscrizione non ne permette un inquadramento.

Graffiti alfabetici

2. Coppetta su piede a v.n., inv. 7816. Integra.
Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile la lettera:

ς

Tratto leggero e non del tutto regolare. Il *sade* ha le aste laterali parallele. La lettera ricorre isolata come contrassegno (Jonston 1979, Type 13B).

Tomba 80B VP⁷⁸

Digramma

1. Coppetta in argilla depurata con tracce di dipintura, inv. 7851. Integra.
Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

av

Tratto profondo e regolare; *ductus* sinistrorso. Le lettere occupano l'intero spazio disponibile. L'*alpha* ha aste convergenti verso il basso, montante curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *digamma* ha traverse oblique e parallele e breve asta sottoavanzante. Il nesso *Av* è riconducibile ad un'abbreviazione e generalmente è posto in connessione con il prenome maschile *Avle*.

Tomba 85B VP

Digramma

1. Ciotola a v.n., inv. 7876. Integra.
Sulla superficie esterna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

aχ

Tratto regolare e profondo. L'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente verso sinistra; il *chi* ha l'asta centrale allungata e sottoavanzante. Si tratta delle lettere poste ai due estremi dell'alfabeto e di conseguenza interpretabili come alfabetario o comunque come allusione compendiaria all'intera serie alfabetica.

Graffiti non alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 7877. Integra.
Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta di medio spessore un segno a croce con l'aggiunta di un'asta. Tratto regolare e profondo.
Sulla superficie esterna è graffito con analoghe caratteristiche un altro segno a croce intersecato da un'asta. Tratto profondo, ma irregolare.

3. Piatto da pesce a v.n., inv. 7879. Integro.
Sulla superficie esterna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un contrassegno

⁷⁸ È presente anche una ciotola monoansata a v.n. con iscrizione *opo*, interpretata da Colonna come venetica (Colonna 1993, nota 47).

Tomba 98B VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 7958. Integra.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore l'iscrizione:

ustiscnetatis

Tratto profondo e abbastanza regolare; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare che segue la forma del piede. L'*psilon* ha breve asta sottoavanzante; tutti i *sigma* sono a tre tratti di analoga lunghezza; i tau hanno breve tratto obliquo. Il *gamma* è angolato; il *ny* ha aste di pari altezza; l'**epsilon** ha traverse parallele e l'asta verticale sottoavanzante; l'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura.

L'iscrizione è analoga a quella della tomba 279 del Dosso C di VP.

ustiscne tatis

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto regolare e profondo. L'*psilon* ha asta sottoavanzante.

Bibliografia: Colonna 1993, nota 48.

Graffiti alfabetici

2. Piatto su basso piede a v.n., inv. 7961. Ricomposto.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce con in legatura la lettera:

a

Tratto profondo, ma irregolare, con le aste del segno a croce ripassate. Sono inoltre incise cinque aste.

Graffiti non alfabetici

3. Ciotola a v.n., inv. 7957. Integra.

Sulla superficie esterna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto profondo, non del tutto regolare.

4. Fr. di coppa in argilla depurata acroma, s.n. Frammentario. Sulla superficie esterna sono graffiti dopo la cottura con una punta sottile alcuni segni di difficile interpretazione. Tratto poco profondo, ma regolare.

Tomba 113B VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 8057. Integra.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

anta

Tratto profondo, non del tutto regolare; *ductus* sinistrorso. Gli *alpha* sono quadrangolari con traversa discendente nella direzione della scrittura; il *ny* ha aste di analoga altezza, con quella centrale che oltrepassa quella di sinistra; il *tau* ha breve tratto obliquo staccato dall'asta verticale.

Si legge il noto prenome *Anta* al caso zero, che Colonna riconnette con il falisco *Ianta*.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto regolare e profondo.

Bibliografia: Colonna 1993, p. 140.

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 8058. Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile la lettera:

χ

Tratto leggero e irregolare. Il *chi* ha lunghe aste laterali che si prolungano verso l'alto.

Tomba 125B VP

Digramma

1. Coppa su piede in argilla depurata grigia, inv. 8147. Integra.

Sulla superficie interna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

ca

Tratto poco profondo, ma regolare; *ductus* sinistrorso. Il *gamma* è curveggiante; l'*alpha* ha le aste leggermente convergenti verso il basso e traversa discendente nella direzione della scrittura.

Il nesso *Ca* è sigla diffusa in tutta l'Etruria; forse abbreviazione del prenome *Cae*.

Tomba 140B VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 8220. Integra.
Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

χur

Tratto profondo, ma irregolare. Il *chi* ha asta centrale allungata rispetto alle altre; l'*psilon* è privo di asta sottoavanzante; il *rho* ha occhio triangolare. L'andamento sinistrorso del *rho* è imputabile ad un errore, in quanto non vi sono dubbi sulla lettura destrorsa dell'iscrizione e che si tratti del noto termine *χur*, frequente a Spina.

Bibliografia: REE 1991, p. 261.

Graffiti alfabetici

2. Ciotola biansata a v.n. stampigliata, inv. 8219. Integra.
Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

ν

Tratto regolare e profondo. Il *digamma*, destrorso, ha traverse parallele, leggermente ascendenti verso destra. Sempre sulla superficie esterna, ma in posizione contrapposta alla precedente è graffita un'altra lettera. Il tratto è profondo, ma irregolare, con notevoli incertezze, che rendono dubbia l'interpretazione. Potrebbe trattarsi di un altro *digamma* che si traccia al di sopra di due aste frutto di un errore.

Graffiti non alfabetici

3. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 8221. Ricomposta.
Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce con l'aggiunta di un'asta. Tratto regolare e profondo.

4. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 8222. Ricomposta.
Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta spessa un segno a croce. Tratto poco profondo, ma regolare.

Tomba 145B VP

Digamma

1. Ciotola a v.n., inv. 8276. In parte ricomposta.
Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile le lettere:

ar

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. L'*alpha* ha aste leggermente convergenti verso il basso e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *rho* ha occhio triangolare privo di asta sottoavanzante.

Il nesso *Ar* è interpretabile come abbreviazione e generalmente è posto in connessione con il prenome maschile *Arnθ*.

Tomba 169B VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 8449. Integra.
Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

setina

Tratto profondo, ma irregolare, con punta dello stilo variamente sfuggita; *ductus* sinistrorso di tipo corsivizzante, con andamento circolare che segue la forma del piede. Il *sigma*, retrogrado, è a tre tratti; l'*epsilon* è inclinato verso il basso, con asta verticale e asta trasversale inferiore fuse insieme in un unico tratto ricurvo; il *tau* ha asta verticale allungata verso il basso; il *ny* ha aste di analoga altezza; l'*alpha* è angolato con traversa discendente nella direzione della scrittura.

Si tratta del gentilizio *Setina* con suffisso *-na*, espresso al caso zero. Tale gentilizio è documentato anche ad Adria (ET, Ad 2.20), dove al posto del *sigma* è usato un *sade*.

Tomba 227B VP

Iscrizione

1. Piatto da pesce a v.n., inv. 8896. In parte ricomposto.
Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

lar

Tratto profondo e regolare; *ductus* sinistrorso, con lettere di piccole dimensioni e notevolmente distanziate. Il *lambda* ha il tratto obliquo di pari lunghezza con l'asta verticale; l'*alpha* è quadrangolare con traversa discendente nella direzione della scrittura; il *rho* ha occhio triangolare e nel tracciarlo la punta dello stilo è sfuggita verso il basso.

Si tratta della nota abbreviazione *Lar*, riconducibile a diversi prenomi, ma probabilmente a *Larθ* o *Laris*.

Graffiti non alfabetici

2. Fr. di ciotola a v.n., s.n.. Frammentario.
Sulla superficie esterna sono graffiti dopo la cottura con una punta sottile due segni a croce ed un'asta. Tratto poco profondo, ma regolare.

Tomba 230B VP

Digramma

1. Ciotola biasnata a v.n. stampigliata, inv. 8925. In parte ricomposta.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta spessa le lettere:

ka

Tratto profondo e regolare; *ductus* sinistrorso. Il *kappa* ha i tratti obliqui convergenti ed incidenti sull'asta verticale; l'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura.

Il nesso *Ka* è interpretabile come abbreviazione di forma onomastica.

Bibliografia: REE 1979, p. 299; REE 1991, p. 255.

2. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 8928. In parte ricomposta.
Sul piede sono graffiti dopo la cottura con una punta sottile diversi segni, di cui non risulta semplice l'inquadramento. Sembrerebbe forse possibile individuare le lettere:

aχ

Tratto profondo e irregolare. L'*alpha* è angolato con traversa che oltrepassa l'asta sinistra; il *chi* ha l'asta centrale disarticolata. Se l'interpretazione è giusta si tratterebbe di un alfabetario

Graffiti alfabetici

3. Patera a v.n. stampigliata, inv. 8931. Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto poco profondo, ma regolare. L'*psilon* è angolato e privo di asta sottoavanzante.

4. Piatto da pesce a v.n., inv. 8932. Integro.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta spessa la lettera:

u

Tratto poco profondo, ma regolare. L'*psilon* è angolato e privo di asta sottoavanzante.

5. Piatto da pesce in argilla depurata grigia., inv. 8933. Ricomposto.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta spessa la lettera:

u

Tratto poco profondo e irregolare. L'*psilon* ha asta sottoavanzante.

6. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 8929. Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile la lettera:

χ

Tratto poco profondo e irregolare. Il *chi*, privo di asta sottoavanzante, ha le aste ripassate.

7. Ciotola a v.n. stampigliata, s.n. Lacunosa.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

χ

Tratto poco profondo, ma regolare. Il *chi* ha aste di analoga lunghezza ed è privo di asta sottoavanzante.

Tomba 251B VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 9058. Frammentaria.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione.

suzi

Tratto profondo, ma slabbrato in diversi punti; *ductus* sinistrorso. Il *sigma* a tre tratti è seguito da un *psilon* con breve asta sottoavanzante e da uno *zeta* con traverse ascendenti nella direzione della scrittura e privo di asta sottoavanzante..

Si legge il nome *Suzi* al caso zero. Non sono documentate altre attestazioni di questo nome interpretabile o come prenome maschile o come gentilizio con suffisso in *-i*. Si rileva come *Šuza* da S. Quirico d'Orcia sia indicato come *cognomen* (Morandi Tarabella 2004, p. 497).

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 9062. Quasi integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

a

Tratto profondo e regolare. L'*alpha* è angolato con traversa che oltrepassa l'asta destra.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

χ

Tratto profondo e regolare. Il *chi* ha aste di analoga lunghezza ed è privo dell'asta sottoavanzante.

L'associazione su un medesimo supporto, seppur in posizione distinta, della prima e dell'ultima lettera della serie alfabetica fa pensare si tratti di un alfabetario.

Graffiti non alfabetici

3. Ciotola a v.n., inv. 9059. Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta. Tratto profondo e regolare.

4. Ciotola a v.n., inv. 9060. Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta. Tratto profondo e regolare.

5. Ciotola a v.n., inv. 9061. Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta. Tratto profondo e regolare.

6. Ciotola a v.n., inv. 9063. Quasi integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta. Tratto profondo e regolare.

7. Piattino su piede a v.n., inv. 9064. Integro.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta. Tratto profondo e regolare.

8. Piattino su piede a v.n., inv. 9065. Ricomposto.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta. Tratto profondo e regolare.

9. Piattino su piede a v.n., inv. 9067. Quasi integro.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta. Tratto profondo e regolare.

Tomba 271B VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 9215. Lacunosa.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

rapti

Tratto profondo e irregolare; *ductus* sinistrorso. Il *rho* ha occhiello triangolare; l'*alpha* quadrangolare ha aste convergenti verso il basso e traversa discendente nella direzione della scrittura. Seguono un *pi* ed un *tau* con brevi tratti obliqui ed uno *iota*.

Si tratta del nome personale *Rapti*, al caso zero, variamente documentato a Spina.

Tomba 301B VP

Iscrizione

1. Askos configurato ad anatra, inv. 9443. Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile l'iscrizione:

śiki

Tratto regolare e profondo; *ductus* destrorso. Il *sade* ha aste di pari altezza, di cui quelle laterali divaricate; seguono uno *iota*, un *kappa*, con i tratti obliqui incidenti sull'asta verticale, ed uno *iota*.

Tomba 336B VP

Digramma

1. Coppetta in argilla depurata con dipintura, inv. 9855. Integra.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile le lettere:

re

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *rho* ha occhiello a linea spezzata e asta verticale leggermente sottoavanzante; l'*epsilon* ha traverse oblique e parallele, con asta sottoavanzante.

Il nesso *Re* potrebbe essere abbreviazione di una forma onomastica.

2. Coppa in argilla depurata acroma, inv. 9858. Ricomposta. Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile le lettere:

αχ

Tratto poco profondo, ma abbastanza regolare. L'*alpha*, angolato, è graffito nel tondello centrale; mentre sulla superficie esterna del piede è presente il *chi*, con l'asta destra variamente ripassata.

L'associazione delle due lettere poste agli estremi della serie alfabetica fa pensare

Si tratta delle lettere poste ai due estremi dell'alfabeto, che alludono all'intera serie alfabetica.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile la lettera:

φ

Tratto leggero, ma regolare. Il *phi* ha occhiello romboidale. Insieme alla lettera è presente un segno a croce. Tratto regolare e profondo.

3. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 9865. Ricomposto. Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto poco profondo, ma regolare.

Tomba 347B VP

Iscrizione

1. Skyphos a v.n., inv. 9971. Integro.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

kru

Tratto profondo e irregolare; *ductus* destrorso. Il *kappa* ha tratti obliqui incidenti sull'asta verticale in punti distanziati. Il *rho* è variamente ripassato e ha occhiello curveggiante; l'*psilon* è angolato e privo di asta sottoavanzante. Al di sopra dell'*psilon* è tracciato un segno a croce.

Non certa è l'interpretazione di *Kru*, in quanto non attestato altrove, ma potrebbe trattarsi di un'abbreviazione di forma onomastica.

Graffiti non alfabetici

2. Askos a f.r., inv. 9970. Integro.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto leggero e regolare.

Tomba 357B VP

Iscrizione

1. Lekanis a f.r., inv. 10153. Non rintracciata.

All'interno del coperchio è graffita l'iscrizione:

x niś

In base all'apografo edito è possibile indicare un *ductus* sinistrorso ed individuare un *ny* seguito da uno *iota* e da un *sade*. Queste lettere sono precedute da un'altra lettera, leggermente distanziata che potrebbe essere un *pi*.

Cronologia: prima metà del IV secolo a.C.

Bibliografia: Massei 1978, p. 177; Rix 1991, Sp. 2.31

Tomba 361B VP

Iscrizione

1. Skyphos a v.n., inv. 10231. Quasi integro.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

fasti

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *segno a otto* ha due occhielli a linea spezzata inferiormente aperti; l'*alpha* è quadrangolare con traversa discendente nella direzione della scrittura, non incidente sull'asta sinistra; il *sigma* a tre tratti ha andamento sinuoso..

Si tratta del noto prenome femminile *Fasti* al caso zero. Numerose le attestazioni in Etruria, con particolari concentrazioni a Chiusi e a Perugia (cfr. attestazioni in ET)

Bibliografia: Colonna 1993, p. 139.

Tomba 364B VP

Digramma

1. Piatto da pesce a v.n., inv. 10272. Ricomposto.

Sulla superficie esterna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

av

Tratto profondo e non del tutto regolare; *ductus* destrorso. L'*alpha* è angolato con traversa discendente nella direzione della scrittura; il *digamma* ha brevi traverse parallele e oblique. Al di sopra della lettera è tracciata un'asta incisa.

Si tratta dell'abbreviazione *Av* da porre in connessione con il prenome *Avle*.

2. Piatto su piede in argilla depurata grigia, inv. 10283. Integro.

Sulla superficie esterna sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile le lettere:

lk

Tratto profondo, ma non del tutto regolare. Si potrebbe interpretare come un contrassegno assimilabile a quello greco *κλ*.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce. Tratto poco profondo, ma regolare.

Graffiti alfabetici

3. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 10277. Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

χ

Tratto regolare e profondo. Il *chi* ha asta sottoavanzante; alla lettera sono state aggiunte altre tre aste.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura un segno avvicicabile al *samekh*. Tratto poco profondo, ma regolare.

Tomba 387B VP

Digramma

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 15012. Integra.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

su

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *sigma* ha tre tratti di pari lunghezza; l'*ypsilon* ha breve asta sottoavanzante.

Si tratta del nesso *Su*, variamente documentato a Spina e di interpretazione discussa. Gli studiosi oscillano tra un'interpretazione come sigla greca, come abbreviazione di *suθina* o come abbreviazione di forma onomastica.

2. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 15014. Integra.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

su

Analogo al precedente, ma con lettere tracciate con minore regolarità e aste ripassate.

3. Ciotolina a v.n., inv. 15019. Integra.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

su

Analogo ai precedenti, con tratto regolare e profondo.

Graffiti non alfabetici

4. Piatto in argilla depurata con dipintura rossa, inv. 15027. Lacunoso.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno ad asterisco composto da tre aste che si incrociano in modo non del tutto regolare. Tratto regolare e profondo.

Tomba 396B VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 15082. Integra.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

anta

Tratto profondo e irregolare; *ductus* sinistrorso. Il primo dei due *alpha* è leggermente inclinato verso il basso, ha asta destra verticale, asta sinistra a linea spezzata e traversa discendente nella direzione della scrittura; il secondo *alpha* ha aste verticali convergenti verso il basso, di cui quella destra allungata verso il basso, e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *ny* ha aste di pari altezza; il *tau* ha breve tratto obliquo.

Si tratta del prenome *Anta* al caso zero, posto in relazione da Colonna con il falisco *Ianta*.

Cronologia: fine IV-inizi III secolo a.C

Bibliografia: Colonna 1993, p. 140.

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 15083. Integra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile la lettera:

χ

Tratto molto leggero e regolare. Sembra interpretabile come *chi*, con aste allungate.

Tomba 402B

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 15201. Integra.
Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

zīnia

Tratto poco profondo e irregolare, con punta dello stilo variamente sfuggita; *ductus* sinistrorso. Lo *zeta* ha asta verticale sottoavanzante e traverse ascendenti verso sinistra; il *ny* ha primo tratto leggermente più lungo dei successivi; l'*alpha* con aste laterali parallele e traversa discendente nella direzione della scrittura.

Si legge *Zinia*, interpretabile come prenome femminile al caso zero. Si può citare *Zina* attestato a Chiusi (ET, Cl 6.12)

Graffiti alfabetici

2. Ciotolina a v.n., inv. 15199. Integra.
Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

χ

Tratto profondo, ma non del tutto regolare. Il *chi* ha breve asta sottoavanzante e nel tracciare l'asta destra la punta dello stilo è sfuggita verso l'alto.

Graffiti non alfabetici

3. Piatto da pesce a v.n., inv. 15205. Frammentario.
Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile una breve asta. Tratto regolare e profondo.

4. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 15202. Lacunosa.
Sulla superficie interna è forse graffita dopo la cottura con una punta sottile un' asta. Tratto poco profondo e irregolare. (incerto)

Tomba 417B

Iscrizione

1. Piatto su piede in argilla depurata con dipintura, inv. 15378. Integro.
Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile un'iscrizione, ma l'abrasione del supporto non permette una lettura certa. Si leggono le sole tre lettere:

xeχkaś

Tratto molto leggero. Si deve rilevare come non sia facile definire il *ductus*, in quanto tra le lettere leggibili il *kappa* è sinistrorso, mentre l'*epsilon*, la cui lettura non è certa, sembra destrorso.

Si individua un probabile *epsilon* con asta sottoavanzante e traverse oblique e parallele; un *kappa* con tratti obliqui convergenti e incidenti sull'asta verticale; un *alpha* angolato e un *sade* con aste laterali divaricate.

Non è possibile fornire una lettura dell'iscrizione, che in base ai pochi elementi, può essere comunque indicata come probabile nome con morfema del possessivo di tipo settentrionale.

Sulla superficie interna la presenza di uno strato di incrostazioni non permette una lettura del graffito. È possibile solo intravedere due aste incise con tratto poco profondo, ma regolare.

Graffiti non alfabetici

2. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 15373. Integro.
Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto leggero e regolare.

3. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 15374. Integro.
Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto profondo e regolare.

Tomba 421B

Iscrizione

1. Coppa in argilla depurata grigia, inv. 15409. Lacunoso.
Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

tarχnta[---]

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Entrambi i *tau* hanno breve tratto obliquo; i due *alpha* sono quadrangolari con traversa discendente nella direzione della scrittura; il *rho* ha occhiello curveggiante; il *chi* ha asta centrale allungata rispetto alle altre ed è privo di asta sottoavanzante; il *ny*, che ha dimensioni maggiori rispetto alle altre lettere; ha aste di pari altezza.

La frattura del supporto in connessione al secondo *alpha*, non permette di essere certi se vi fossero altre lettere. Si legge comunque il gentilizio *Tarχnta*, che richiama *Tarχnte*, *Tarχntia* documentati a Volterra, Perugia e a Chiusi (ET, Vt 2.20; Pe 1.607; Cl 1.750).

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n. inv. 15410. Lacunosa.

Sulla superficie esterna, presso il piede, è graffita con una punta di medio spessore la lettera:

χ

Tratto profondo e regolare. Il *chi* è privo di asta sottoavanzante. Non si esclude possa trattarsi di un *psilon* associato ad un'asta.

Sulla superficie interna sono graffiti con una punta un segno a stella e un segno a croce. Tratto profondo, ma irregolare, con punta dello stilo variamente sfuggita, soprattutto nel tracciare la stella.

Graffiti non alfabetici

3. Coppa in argilla depurata grigia, inv. 15412. Integra.

Sulla superficie esterna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto profondo e regolare.

Tomba 425B

Digramma

1. Kylix attica a f.r., inv. 15505. Ricomposta.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

la

Tratto profondo, ma irregolare; *ductus* sinistrorso. Il *lambda* ha breve tratto obliquo; l'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa, anch'essa curveggiante, discendente nella direzione della scrittura.

Il nesso *La* è interpretato come abbreviazione di forma onomastica e generalmente messo in relazione con *Larθ* o *Laris*.

Tomba 426B

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 15508. Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile l'iscrizione:

larisumutikus

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare che segue la forma del piede e lettere di piccole dimensioni. Il *lambda* ha breve tratto obliquo, ripassato; l'*alpha* è quadrangolare con traversa discendente nella direzione della scrittura; il *rho* ha occhiello triangolare,

privo di asta sottoavanzante; il *sigma* è a tre tratti; l'*psilon* ha breve asta sottoavanzante; il *my* ha cinque tratti di analoga altezza; il successivo *psilon* è privo di asta sottoavanzante; il *tau* ha breve tratto obliquo; il *kappa* ha i tratti obliqui staccati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno angolato. Le successive lettere sono caratterizzate da uno strato d'incrostazioni, ma si individua un *psilon* ed un probabile *sade*, anche in analogia alle iscrizioni presenti sui successivi supporti.

L'iscrizione si divide e si legge:

laris umutikus

Si compone del prenome maschile *Laris* al caso zero, seguito da gentilizio con il morfema del possessivo di tipo settentrionale. *Umutiku* non trova attestazioni altrove.

2. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 15509. Quasi integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile l'iscrizione:

larisumutikus

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare che segue la forma del piede e lettere di piccole dimensioni. Nel tracciare alcune lettere la punta dello stilo è sfuggita verso il basso. Il *lambda* ha breve tratto obliquo; l'*alpha* è quadrangolare con traversa discendente nella direzione della scrittura; il *rho* ha occhiello curveggiante; il *sigma* è a tre tratti; gli *psilon* sono angolati e privi di asta sottoavanzante; il *my* ha cinque tratti di analoga altezza; il *tau* ha breve tratto obliquo; il *kappa* ha i tratti obliqui incidenti sull'asta verticale. Chiude l'iscrizione un *sade*, con aste di pari altezza, di cui quelle laterali divaricate.

Cfr. precedente.

3. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 15510. Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile l'iscrizione:

larisumutikus

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare che segue la forma del piede. Le lettere, di piccole dimensioni, presentano caratteristiche del tutto analoghe all'iscrizione precedente, fatta eccezione per il *rho* che ha occhiello triangolare e il *kappa* che ha i tratti obliqui staccati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno angolato.

Cfr. precedenti.

4. Piatto a v.n., inv. 15514. Integro.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile l'iscrizione:

larisumutikuś

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare che segue la forma del piede e lettere di piccole dimensioni. Del tutto analoga alla precedente.

Tomba 432B

Iscrizione

1. Coppa in argilla depurata grigia, inv. 15609. Lacunosa. Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

χur

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *chi* è privo di asta sottoavanzante e ha asta centrale leggermente allungata; l'*psilon* è angolato; il *rho* ha occhiello curveggiante.

Si tratta del noto termine *χur*, variamente documentato a Spina e posto in relazione con una valenza di tipo numerale.

Tomba 445B

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 15720. Integra. Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta spessa l'iscrizione:

mitulikuś

Tratto profondo e regolare; *ductus* sinistrorso con andamento circolare che segue la forma del piede. Il *my* ha cinque tratti di pari altezza, di cui i primi due fortemente ravvicinati; il *tau* ha tratto obliquo ravvicinato all'asta verticale; l'*psilon* è privo di asta sottoavanzante; il *lambda* ha breve tratto obliquo; il *kappa* ha i tratti obliqui staccati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno angolato. L'*psilon* ha breve asta sottoavanzante e il tratto sinistro è staccato; il *sade* ha aste di analoga altezza, di cui quelle centrali si incrociano e proseguono leggermente verso il basso.

Si può suddividere e leggere:

mi tulikuś

L'iscrizione si compone del pronome personale *mi* seguito dal nome *Tuliku* con morfema del possessivo in *sade.*, che non trova attestazioni altrove

Graffiti non alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 15723. Lacunosa.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce con l'aggiunta di un'asta. Tratto profondo e irregolare, con aste ripassate.

3. Piede di ciotola a v.n., inv. 15725. Frammentario.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta spessa un segno indecifrabile.

Tomba 446B⁷⁹

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 15740. Integra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta spessa l'iscrizione:

perknaś

Tratto profondo e irregolare, con lettere tracciate con numerose incertezze; *ductus* sinistrorso di tipo corsivizzante. Il *pi* ha tratto obliquo disarticolato dall'asta verticale; l'*epsilon* ha la traversa superiore e centrale fortemente allungate e l'asta verticale è stata inizialmente ottenuta con un tratto curveggiante, poi corretto come rettilineo. Incertezze si riscontrano anche per tracciare l'occhiello curveggiante del *rho*, ripassato; il *kappa* ha i tratti incidenti sull'asta verticale; il *ny* ha il primo tratto più lungo dei successivi; l'*alpha* ha la traversa, discendente nella direzione della scrittura, allungati verso sinistra. Il *sade* ha le aste centrali che si incrociano e proseguono verso il basso.

L'iscrizione contiene il noto gentilizio *Perkna*, frequente a Spina e qui caratterizzato dal morfema del possessivo di tipo settentrionale.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

χ

Tratto profondo, ma irregolare. Il *chi* ha asta sottoavanzante e aste laterali ripassate.

Graffiti alfabetici

⁷⁹ Nel corredo è inoltre presente una ciotola con iscrizione venetica (inv. 15743).

2. Piatto da pesce a v.n., inv. 15746. Integro.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile la lettera:

χ

Tratto poco profondo, ma regolare. Il chi ha l'asta sinistra disarticolata.

3. Piatto da pesce a v.n., inv. 15745. Integro.

Sulla superficie interna sono graffiti dopo la cottura con una punta sottile alcuni segni, forse riconducibili a lettere (*ypsilon?*).

Tomba 454B

Digramma

1. Piatto su piede in argilla depurata acroma, inv. 16496. Integro.

Sulla superficie interna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

la

Tratto profondo e irregolare; *ductus* sinistrorso. Il *lambda* ha breve tratto obliquo; l'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura.

Il nesso *La* è interpretato come abbreviazione dei prenomi maschili *Larθ* o *Laris*.

Graffiti non alfabetici

2. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 16514. Integra.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno ad asterisco e diverse aste incise. Tratto regolare e profondo.

3. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 16506. Frammentario.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto poco profondo e irregolare.

Tomba 455B

Digramma

1. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 16521. Integro.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta di medio spessore le lettere:

pe

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso, di tipo corsivizzante. Il *pi* ha breve tratto obliquo; l'*epsilon* è inclinato verso il basso con traverse oblique.

Il nesso *Pe* è abbreviazione di forma onomastica e nel caso di Spina, data la frequenza con cui è documentato *Perkna/Percna*, potrebbe essere ricondotto a tale gentilizio.

Graffiti non alfabetici

2. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 16523. Integro.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno ad asterisco. Tratto regolare e profondo.

Sul piede sono graffito dopo la cottura con una punta sottile diversi segni di difficile inquadramento.

Tomba 479B

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 16745. Integra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore l'iscrizione:

rapti

Tratto profondo e regolare; *ductus* sinistrorso. Il *rho* ha occhiello triangolare inferiormente aperto; l'*alpha* è quadrangolare con traversa discendente nella direzione della scrittura; il *pi* ha breve tratto obliquo tendenzialmente curveggiante.

Si tratta del nome *Rapti* al caso zero, che ricorre a Spina ed è interpretato da Uggeri come un gentilizio femminile (Uggeri 1978, p. 388).

Bibliografia: Colonna 1993, p. 139.

Tomba 487B

Iscrizione

1. Coppetta in argilla depurata acroma, inv. 16847. Integra.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore un'iscrizione, ma la forte abrasione del supporto non ne permette una lettura.

Graffiti alfabetici

2. Piatto su piede in argilla depurata con tracce di dipintura, inv. 16846. Integro.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta di sottile la lettera:

u

Tratto regolare e profondo. L'*psilon* è angolato e privo di asta sottoavanzante.

Tomba 498B

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 17090. Integra. Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

vine

Tratto profondo e irregolare, con punta dello stilo sfuggita diverse volte; *ductus* sinistrorso. La prima lettera sembra interpretarsi come un *digamma* seguito da uno *iota* e da un *ny* con tratti laterali che convergono verso il basso. La parte terminale dell'iscrizione non ha una lettura certa, ma sembrerebbe possibile individuare un *epsilon* con traverse oblique e parallele.

È ipotizzabile si tratti del nome *Vine* al caso zero.

Tomba 548B

Iscrizione

1. Ciotola ansata a v.n. stampigliata, inv. 10549. Non rintracciata. Sulla superficie interna è graffita l'iscrizione:

mi veialus

L'iscrizione si compone del pronome personale *mi* seguito dal gentilizio *Veialu* con suffisso padano in *-alu* e con morfema del possessivo in *sade*

Uggeri indica una connessione per questo gentilizio con la divinità *Vei*, assimilabile a Demetra e di conseguenza lo indica come importante attestazione di tale culto a Spina.

Cronologia: fine IV-III secolo a.C.

Bibliografia: Uggeri 1988, n. 13, p. 495.

Tomba 566B

Iscrizione

1. Coppa in argilla depurata grigia, inv. 17046. Integra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

laris kraia[l]u

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *lambda* ha breve tratto obliquo; gli *alpha* presentano caratteristiche differenti, in quanto il primo ha asta verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura, mentre i successivi due sono quadrangolari; il *rho* ha occhiello triangolare e nel tracciarlo la punta dello stilo è sfuggita verso destra; il *sigma* a tre tratti ha una forma tendenzialmente curveggiante nella parte superiore; il *kappa* ha i tratti obliqui staccati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno angolato; il *rho* ha occhiello triangolare come il precedente ma superiormente aperto. Tra i due *alpha* nonostante la presenza di una frattura nel supporto si legge uno *iota*. Segue un'altra frattura dopo la quale si individua un *psilon*.

L'iscrizione si legge e si suddivide:

laris kraia[l]u

Si tratta del prenome maschile *Laris* al caso zero seguito probabilmente dal gentilizio, sempre al caso zero, *Kraialu* con suffisso *-alu*.

Sulla superficie interna è inoltre presente un *sade* a farfalla graffito dopo la cottura con una punta sottile.

Tomba 577B

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 17803. Integra.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

mitie

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso di tipo corsivizzante. Il *my* ha cinque tratti di pari altezza; il *tau* ha breve tratto obliquo: l'*epsilon* ha asta verticale e asta trasversale inferiore fuse insieme in un unico tratto ricurvo.

L'iscrizione si suddivide e si legge:

mi tie

È composta dal pronome personale *mi*, a cui segue il nome *Tie* al caso zero, che forse richiama *Tia* documentato a Chiusi (Rix 1991, Cl 0.15).

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile probabilmente un'asta. Tratto regolare e profondo.

Graffiti non alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 17801. Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta. Tratto regolare e profondo.

3. Ciotola a v.n., inv. 17802. Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta. Tratto profondo, a linea spezzata.

Tomba 583B

Digramma

1. Coppetta su piede a v.n. stampigliata, inv. 17864. Integra.

Sul piede, in posizione contrapposta, sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile le lettere:

a, χ

Tratto profondo e irregolare. L'*alpha* è angolato con traversa discendente verso sinistra, non incidente sull'asta sinistra; il *chi* ha aste ripassate, divaricate ed è privo di asta sottoavanzante. L'associazione della prima e dell'ultima lettera della serie alfabetica portano a riconoscere nel digramma un'allusione, sia pure compendiaria, all'intera serie alfabetica.

2. Coppetta su piede a v.n. stampigliata, inv. 17865. Integra.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

a, φ

Tratto poco profondo e irregolare. L'*alpha* è angolato con traversa ascendente verso sinistra, incidente solo sull'asta sinistra. La lettera presente a destra è stata tracciata con notevoli incertezze, ma potrebbe interpretarsi come un *phi* con occhiello romboidale.

Graffiti alfabetici

3. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 17866. Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

υ

Tratto poco profondo, ma regolare. L'*ypsilon* è angolato con asta sottoavanzante.

Graffiti non alfabetici

4. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 17868. Integra.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto poco profondo, ma regolare.

5. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 17877. Frammentario.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto profondo, ma regolare.

6. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 17879. Frammentario.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto poco profondo, ma regolare.

5. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 17867. Ricomposta.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta. Tratto poco profondo, ma regolare.

Tomba 634B

Iscrizione

1. Ciotolina a v.n., inv. 18287. Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

larz

Tratto profondo e irregolare; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare che segue la forma del piede. La prima lettera si presenta come un *pi*, ma è ipotizzabile un rovesciamento della lettera *lambda*, come documentato in altri casi a Spina; l'*alpha* ha asta sinistra a linea spezzata e breve traversa; il *rho* ha occhiello triangolare inferiormente aperto; lo *zeta* ha aste ascendenti nella direzione della scrittura.

Sul piede sono graffite altre lettere, una delle quali occupa l'intera altezza e vi si riconosce uno *zeta*, a cui si lega nella parte superiore un *epsilon* con traverse allungate. È inoltre presente in posizione contrapposta all'iscrizione un *ypsilon* con breve asta sottoavanzante.

L'iscrizione si legge *Parz*, a seguito dell'errore e del rovesciamento del *lambda*. Di conseguenza la volontà era quella di tracciare il prenome maschile *Larz*, al caso zero.

Tomba 636B

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 18323. Lacunosa.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

tenuplaiskalu

Tratto profondo, ma non del tutto regolare; *ductus* sinistrorso di tipo corsivizzante. Il *tau* ha breve tratto obliquo; l'*epsilon*, è inclinato verso il basso, con asta verticale e asta trasversale inferiore fuse insieme in un unico tratto curvo; il *ny* ha la prima asta allungata.; il primo dei due *psilon* è privo di asta sottoavanzante; *pi* ed *lambda* con il tratto obliquo staccato dalla sta verticale; entrambi gli *alpha* hanno asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *sigma* è a tre tratti; il *kappa* ha i tratti obliqui incidenti sull'asta verticale: l'*psilon* ha asta sottoavanzante.

L'iscrizione si suddivide e si legge:

tenu plaiskalu

L'iscrizione si compone, quindi, del prenome maschile al caso zero, *Tenu*, al quale segue il gentilizio *Plaiskalu* con suffisso di tipo padano in *-alu*. Il gentilizio è assimilabile a *Plaskiu* dalla Tomba 294C di Valle Pega; sembra richiamare *Plascnal* da Chiusi ed è forse in rapporto con *Plaisás*, derivante dal latino *Blaesus* o dall'osco *Blaisiis* (Morandi Tarabella 2004, p. 381).

Cronologia: fine IV-III secolo a.C.

Bibliografia: Uggeri 1988, n. 16, p. 495.

Graffiti alfabetici

2. Piatto da pesce a v.n., inv. 18321. Lacunoso.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

χ

Tratto profondo e irregolare. Il *chi* ha asta sottoavanzante e le aste ripassate.

Graffiti non alfabetici

3. Ciotola a v.n., inv. 18322. Lacunosa.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta di medio spessore un segno a croce. Tratto profondo e regolare.

Tomba 637B

Digramma

1. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 18349. Integro.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

x va

Tratto regolare e profondo. Il digramma è composto da un *digamma* con traverse oblique e parallele; l'*alpha* è quadrangolare con traversa discendente nella direzione della scrittura. Prime del digramma era forse graffita un'altra lettera, ma si riescono solo ad intravedere due aste incise parallele.

Il nesso *Va* potrebbe essere abbreviazione di forma onomastica.

Graffiti alfabetici

2. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 18353. Integro.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto regolare e profondo. L'*psilon* è angolato con aste molto aperte.

Tomba 661B

Digramma

1. Coppa in argilla depurata grigia, inv. 10705. Ricomposta.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

pa

Tratto profondo e regolare. Il *pi* ha breve tratto obliquo; l'*alpha* è angolato con traversa ascendente nella direzione della scrittura.

Il nesso *Pa* è abbreviazione di forma onomastica, presumibilmente di un gentilizio (Pandolfini 2000, p. 100).

Sulla superficie interna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

a, χ

Tratto profondo e irregolare. L'*alpha* ha le aste laterali parallele; il *chi* ha le aste laterali aperte e tendenzialmente curveggianti, l'asta centrale sottoavanzante.

L'associazione su uno stesso supporto delle due lettere che definiscono gli estremi della serie alfabetica indizia la volontà di alludere, sia pure in modo compendiario, all'intera serie alfabetica.

Tomba 666B

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 10771. Lacunosa. Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

pratalus

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *pi* ha breve tratto obliquo; il *rho* ha occhiello triangolare inferiormente aperto; gli *alpha* presentano caratteristiche differenti: il primo ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura; il secondo è di tipo quadrangolare; *tau* e *lambda* hanno brevi tratti obliqui; l'*psilon* è privo di asta sottoavanzante e il *sade* ha aste laterali molto divaricate.

L'iscrizione si compone del gentilizio *Pratalu* con suffisso formativo tipicamente padano in *-alu* e morfema del possessivo in *sade*. L'iscrizione è stata ricondotta all'ambito celtico.

Cronologia: fine IV-prima metà III secolo a.C.
Bibliografia: Uggeri 1988, n. 19, p. 496; Tori 2006, n. 3, p. 170.

Graffiti non alfabetici

2. Piatto da pesce in argilla depurata grigia, inv. 10775. Frammentario.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno "a ramo secco", composto da sette trattini sulla destra e sei sulla sinistra, disposti in modo simmetrico.

3. Piatto in argilla depurata grigia, inv. 10775. Integro.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce. Tratto leggero e regolare.

Tomba 679B

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, s.n. Ricomposta. Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

xuleperk(na)

Tratto profondo non del tutto regolare; *ductus* sinistrorso. Si deve rilevare come le prime due lettere dell'iscrizione siano intaccate da un distacco della vernice, che rende riconoscibile solo la seconda lettera come *psilon*, mentre la prima rimane illeggibile. Così anche la parte finale

dell'iscrizione è intaccata da uno strato di incrostazioni, ma è possibile in questo caso un'integrazione.

Il *lambda* ha breve tratto obliquo; entrambi gli *epsilon* hanno aste parallele e oblique e breve asta sotto avanzante; il *pi* ha greve tratto obliquo; il *rho* ha occhiello triangolare; il *kappa* ha i tratti staccati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno angolato. Le successive lettere, non leggibili, possono essere integrate con un *ny* ed un *alpha*.

L'iscrizione, quindi, si suddivide e si legge:

xule perk(na)

Si compone di un prenome non ricostruibile, seguito dal gentilizio *Perkna*, entrambi al caso zero.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

v

Tratto profondo e regolare. Il *digamma* ha aste parallele.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta. Tratto profondo e regolare.

Tomba 685B

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 10950. In parte ricomposta.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'iscrizione, ma la presenza di una lacuna nel supporto ne compromette la lettura:

le[---]s

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *lambda* ha breve tratto obliquo; l'*epsilon* ha aste parallele ripassate. Dopo la lacuna è visibile un *sade* con aste laterali divaricate. Si tratta di una forma onomastica non ricostruibile con morfema del possessivo in *sade*.

Tomba 707B

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 11108. Integra.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

krauks

Tratto molto profondo, ma non del tutto regolare; *ductus* destrorso. Entrambi i *kappa* hanno i tratto obliqui incidenti sull'asta verticale; il *rho* ha occhiello curveggiante inferiormente aperto; l'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra a linea spezzata e traversa discendente nella direzione della scrittura. L'*psilon* è angolato e privo di asta sottoavanzante; il *sigma* ha tre tratti di analoga lunghezza.

Si tratta del nome personale *Krauk*, in questo caso con morfema del possessivo in *sigma*, rispetto al più utilizzato *sade*.

Cronologia: IV-III secolo a.C.

2. Ciotola a v.n., inv. 11109⁸⁰. Ricomposta.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile l'iscrizione:

mivant

Tratto regolare e leggero; *ductus* sinistrorso. Il *my* a cinque tratti è seguito da uno *iota* e da un *digamma* inclinato verso il basso, privo di asta sottoavanzante; l'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra a linea spezzata e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *ny* ha aste di pari altezza; il *tau* ha breve tratto obliquo ascendente nella direzione della scrittura.

L'iscrizione si suddivide e si legge:

mi vant

È composta dal pronome personale *mi* seguito dal nome del demone femminile *Vant*, secondo un formulario di dono attestato in età recente.

Cronologia: IV-III secolo a.C.

Bibliografia: *Dionysos* 1991, p. 120; *Colonna* 1993, p. 138; *Benelli* 2004, p. 255; *Maras* 2009, Sp co.1.

Graffiti non alfabetici

3. Ciotola a v.n., inv. 11111. Integra.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce. Tratto profondo e regolare.

4. Ciotola a v.n., inv. 11112. Lacunosa.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce. Tratto profondo e regolare.

Tomba 731B

Digramma

1. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 11377. Integra.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

a, φ

Tratto profondo, ma irregolare. L'*alpha* è angolato e sopra tale lettera è graffito un *phi* con occhiello romboidale.

Graffiti non alfabetici

2. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 11375. Integro.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno ad asterisco, composto da quattro aste che si incrociano. Tratto leggero, ma regolare.

3. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 11381. Ricomposto.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno ad asterisco, composto da tre aste che si incrociano. Tratto leggero, ma regolare.

4. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 11373. Integra.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce. Tratto leggero, ma regolare.

Tomba 740B

Iscrizione

1. Piatto su piede in argilla depurata acroma, inv. 11467.

Ricomposto

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta spessa l'iscrizione:

velśuś

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare che segue la forma del piede. Le lettere sono tutte molto angolose. Il *digamma* e l'*epsilon* hanno traverse parallele e oblique con breve asta sottoavanzante; l'*lambda* ha il tratto obliquo ravvicinato all'asta verticale; entrambi i *sade* hanno aste di analoga altezza, di cui quelle centrali incidenti l'una sull'altra; l'*psilon* ha breve asta sottoavanzante.

Si tratta del nome *Velśu* con morfema del possessivo in *sade*. Secondo *Colonna Velśu*, ricalca il poleonimo etrusco di *Volsinii*.

Cronologia: V secolo a.C.

Bibliografia: *Colonna* 1993, p. 139.

⁸⁰ Erroneamente associata da Maras alla Tomba 707C.

Digramma

2. Piatto su piede a v.n., inv. 11470. Frammentario.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

pi

Tratto profondo e regolare; *ductus* sinistrorso. Il *pi* ha breve tratto obliquo.

Il nesso *Pi* è forse interpretabile come abbreviazione di forma onomastica.

Graffiti non alfabetici

2. Ciotolina a v.n., inv. 11475. Integra.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce. Tratto poco profondo, ma regolare.

3. Coppa argilla depurata acroma, inv. 11477. Frammentaria.

Sul piede è forse graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto leggero, ma regolare.

Tomba 745B

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 11538. Integra.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore l'iscrizione:

venuś

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare che segue la forma del piede. Il *digamma* è angolato, con traverse parallele e oblique privo di asta sottoavanzante; l'*epsilon* ha asta verticale e asta trasversale inferiore fuse insieme in un unico tratto ricurvo; il *ny* ha aste di pari altezza; l'*psilon* è privo di asta sottoavanzante; il *sade* ha aste laterali molto divaricate.

Si tratta del prenome maschile *Venu* con morfema del possessivo in *sade*. È documentato anche ad Adria (ET, Ad. 2.30).

Tomba 755B

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 11706. Integra.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore l'iscrizione:

milarzl:axaluś

Tratto profondo, ma irregolare; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare, che segue la forma del piede. La punta dello stilo nel tracciare le lettere è variamente sfuggita. Il *my* ha aste di pari altezza ed è seguito da uno *iota*, un *lambda* e un *alpha* di tipo quadrangolare con traversa discendente nella direzione della scrittura; il *rho* ha occhiello curveggiante; lo *zeta* ha aste ascendenti nella direzione della scrittura ed è privo di asta sottoavanzante. Anche il secondo *alpha* è quadrangolare; segue una lettera non leggibile, quindi un altro *alpha*, un *lambda* e un *psilon* privo di asta sottoavanzante. Chiude un *sade*.

L'iscrizione si legge e si divide:

mi larzl : axaluś

Si tratta del pronome personale *mi* seguito dal prenome maschile *Larzl*, forma sincopata del genitivo *Larzal*, e da un gentilizio, non facilmente ricostruibile, con suffisso tipicamente padano e con morfema possessivo in *sade*.

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 11703. Integra.

Sul piede è forse graffita dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

r

Tratto profondo, non del tutto regolare. Il *rho* ha occhiello triangolare superiormente aperto.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto profondo e regolare.

Graffiti non alfabetici

3. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 11710. Integra.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto poco profondo, ma regolare.

2. Ciotola a v.n., inv. 11702. Integra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta. Tratto poco profondo, ma regolare.

Tomba 761B

Iscrizione

1. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 30788. Frammentario.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

larθf [---]

Tratto profondo e irregolare; *ductus* sinistrorso; nel tracciare alcune lettere la punta dello stilo è sfuggita verso il basso. Il *lambda* ha breve tratto obliquo; l'*alpha* ha aste convergenti verso il basso e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *rho* ha occhiello triangolare con breve asta sottoavanzante; il *theta* ha occhiello a linea spezzata puntato. Segue probabilmente un *phi* e vi dovevano essere altre lettere, ma la presenza di una frattura nel supporto non permette di leggere interamente l'iscrizione.

Si suddivide e si legge:

larθf [---]

L'iscrizione è composta dal prenome maschile *Larθ*, al caso zero e forse doveva seguire il gentilizio, perduto a causa della frattura del pezzo.

Tomba 768B

Iscrizione

1. Skyphos a v.n., inv. 42366. Frammentario.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

miupuś

Tratto poco profondo e irregolare, con incertezze nel tracciare le lettere; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare che segue la forma del piede. Il *my* ha aste di pari altezza; entrambi gli *psilon* hanno asta sottoavanzante; il *pi* ha breve tratto obliquo; il *sade* ha le aste laterali più lunghe di quelle centrali.

L'iscrizione si legge:

mi upuś

Il pronome personale *mi* è associato al nome *Upu* con il morfema del possessivo di tipo settentrionale in *sade*.

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 42368. Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile la lettera *chi* probabilmente in legatura con un epsilon. Tratto poco profondo, ma regolare.

Tomba 769B

Iscrizione

1. Saliera a v.n., inv. 42382. Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera *zeta*, che occupa quasi tutta la superficie. Intorno alla lettera si dispone l'iscrizione:

lariśalkazna

Tratto profondo e irregolare; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare, che segue la forma del piede. I *lambda* hanno breve tratto obliquo; gli *alpha* sono del tipo a bandiera; il *rho* ha occhiello curveggiante inferiormente aperto; il *sade* ha aste pressoché di analoga altezza; il *kappa* ha i tratti obliqui incidenti sull'asta verticale; lo *zeta* ha le traverse ascendenti nella direzione della scrittura, con breve asta sottoavanzante; il *ny* ha aste di pari altezza.

L'iscrizione si può suddividere e leggere:

lariśal kazna

Si compone quindi del prenome *Lariś* con forma genitiva in *-al*, seguito dal gentilizio *Kazna*, al caso zero. Uggeri legge *Kazna Larisal* e quindi indica *Kazna* come nome femminile; ma appare corretta l'interpretazione del Rix.

Cronologia: secondo quarto del IV secolo a.C.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 25a, pp. 361-362; Rix 1991, Sp 2.35

Graffiti alfabetici

2. Piede di non id. in argilla depurata acroma, inv. 42386. Frammentario.

Sulla superficie interna è forse graffita dopo la cottura con una punta sottile una lettera (?). Tratto profondo.

Tomba 834B

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 42657. Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera *zeta*, che occupa quasi tutta la superficie. Intorno alla lettera si dispone l'iscrizione:

perknaś

Tratto poco profondo, abbastanza regolare; *ductus* sinistrorso. Si rileva come l'ultima lettera, il *sade*, è stato tracciato capovolto, probabilmente per un errore; così anche il *ny* è tracciato in senso inverso alla scrittura. Il *pi* ha breve

tratto obliquo; l'*epsilon*, è inclinato verso il basso, con asta verticale e asta trasversale inferiore fuse insieme in un unico tratto ricurvo; il *rho* ha occhiello curveggiante, inferiormente aperto; il *kappa* ha i tratti obliqui staccati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno curvo; l'*alpha* è del tipo a bandiera.

Si tratta del noto gentilizio *Perkna*, caratterizzato dal morfema del possessivo di tipo settentrionale.

Tomba 843B

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 42757. Integra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile l'iscrizione:

venkaviu

Tratto leggero, ma abbastanza regolare; *ductus* sinistrorso. Il *digamma* e l'*epsilon* hanno aste parallele e oblique, con asta sottoavanzante; il *ny* ha aste laterali allungate; il *kappa* ha i tratti obliqui staccati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno angolato; l'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura; l'*psilon* privo di asta sottoavanzante.

È forse ipotizzabile la seguente suddivisione e lettura:

ven kaviu

L'iscrizione quindi si compone del prenome *Ven(u)*, seguito da *Kaviu*, gentilizio con suffisso in *-iu*, entrambi al caso zero.

Kaviu è forse derivante dal prenome di origine italica *Cavie*. Ad Adria è documentato *Kavi* (ET, Ad 2,9; 2.17)

Sulla superficie esterna, presso il piede, sono graffite tre aste. Tratto molto profondo e regolare.

Tomba 850B

Digramma

1. Ciotola a v.n., inv. 42793. Integra.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

as oppure *sa*

Tratto poco profondo, ma regolare. L'*alpha* ha aste convergenti verso il basso e traversa discendente verso sinistra; il *sade* ha aste di pari altezza.

In base alle caratteristiche dell'*alpha*, sembrerebbe più probabile la lettura *sa*, che non risulta di facile inquadramento, ma non si esclude possa essere abbreviazione di una forma onomastica.

Graffiti non alfabetici

2. Piattino su piede in argilla depurata con dipintura, inv. 42799. Integro.

Sulla superficie esterna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce intersecato da un'asta. Tratto regolare e profondo.

3. Piattino su piede in argilla depurata con dipintura, inv. 42800. Quasi integro.

Sulla superficie esterna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce intersecato da un'asta. Tratto profondo, ma non del tutto regolare.

4. Piattino su piede in argilla depurata con dipintura, inv. 42798. Integro.

Sulla superficie esterna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto profondo e regolare.

Tomba 862B

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 42842. Integra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile l'iscrizione:

perknaś

Tratto profondo e irregolare; *ductus* sinistrorso. Il *pi*, leggermente staccato dalle successive lettere, ha breve tratto obliquo; l'*epsilon* è inclinato verso il basso, con traverse parallele; il *rho* ha occhiello curveggiante, inferiormente aperto; il *kappa* ha i tratti obliqui staccati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno angolato; l'*alpha* è quadrangolare con aste fortemente convergenti; il *ny* ha aste di pari altezza.

Il gentilizio *Perkna* è seguito da contrassegni, indiziati da un'asta incisa ed un segno a croce.

Per quanto riguarda l'altra iscrizione:

akik

Tratto poco profondo e irregolare; *ductus* destrorso. L'*alpha* ha asta sinistra verticale, asta destra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura; entrambi i *kappa* hanno i tratti obliqui incidenti sull'asta verticale.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

φ

Tratto regolare e profondo. Il *phi* ha occhiello romboidale, con breve asta sottoavanzante.

Graffiti non alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 42843. Integro.

Sulla superficie esterna, presso il piede, è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto regolare e profondo.

Tomba 868B

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 42879. Integra.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

perknaś

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *pi* ha breve tratto obliquo; l'*epsilon* è inclinato verso il basso, con traverse parallele; il *rho*, erroneamente destrorso, ha occhiello triangolare; il *kappa* ha i tratti obliqui incidenti sull'asta verticale; il *ny* ha il primo tratto più lungo dei successivi; l'*alpha* è quadrangolare con aste convergenti verso il basso e traversa non incidente sull'asta sinistra e discendente nella direzione della scrittura; il *sade* ha aste laterali divaricate.

Si tratta del noto gentilizio *Perkna* con morfema del possessivo di tipo settentrionale.

Tomba 911B

Iscrizione

1. Piatto su piede in argilla depurata con dipintura, inv. 43387. Integro.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

eϕle

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Gli *epsilon* hanno aste oblique e parallele e il primo è inclinato verso il basso; il *phi* ha occhiello curveggiante; il *lambda* ha breve tratto obliquo leggermente curvo.

L'iscrizione cita il nome *Eϕle* al caso zero, che non è altrimenti noto.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce. Tratto leggero e regolare.

Tomba 912B

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 43393. Integra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

er er

Tratto poco profondo e irregolare. Entrambi gli *epsilon*, di cui uno sinistrorso, ha traverse parallele ascendenti verso l'alto; i *rho* hanno occhiello curveggiante, ma il primo ha dimensioni maggiori con una breve asta sottoavanzanti; il secondo ha lunga asta.

Sembra interpretabile come un doppio tentativo di andare a tracciare il digramma *er*.

Tomba 916B

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 43413. Integra.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore l'iscrizione:

usti

Tratto molto profondo e abbastanza regolare; *ductus* sinistrorso. L'*ypsilon* è privo di asta sottoavanzante; il *sigma* è a tre tratti; il *tau* ha tratto obliquo incidente sull'asta verticale.

Il nome *Usti*, qui al caso zero, è variamente documentato a Spina e Colonna lo pone in rapporto al venetico *Ostios* (Colonna 1993, p. 137).

Sempre sulla superficie esterna, con analoghe caratteristiche, è presente il digramma:

us

Il *sigma* è tracciato con incertezze; l'*ypsilon* è privo di asta sottoavanzante. È ipotizzabile si tratti di un tentativo di tracciare il nome *Usti* non portata a termine.

Graffiti alfabetici

2. Piattino su piede a v.n., inv. 43409. Integro.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

a

Tratto regolare e profondo. L'*alpha* è angolato.

Tomba 933B

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 43501. Integra.

Sulla superficie esterna, presso il piede, è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore l'iscrizione:

tite

Tratto profondo, ma non del tutto regolare; *ductus* sinistrorso. Entrambi i *tau* hanno breve tratto obliquo; l'*epsilon* è inclinato verso il basso, con traverse parallele e breve asta sottoavanzante.

Tite è prenome maschile, qui reso al caso zero.

Graffiti non alfabetici

4. Ciotola v.n., inv. 43405. Lacunosa

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto profondo e regolare.

Tomba 997B

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 43963. Lacunosa.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore l'iscrizione:

feriu

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *segno a otto* ha due occhielli romboidali; l'*epsilon* ha asta verticale e asta trasversale inferiore fuse insieme in un unico tratto ricurvo; il *rho* ha occhiello triangolare; l'*ypsilon* ha breve asta sottoavanzante.

Si legge *Feriu*, al caso zero, che potrebbe essere gentilizio derivato da *Feru*, attestato a Chiusi (ET, CI 1.349).

Tomba 1002B

1. Ciotola a v.n., s.n.. Lacunosa.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'iscrizione, ma la superficie rovinata del supporto non ne permette una facile lettura.

Tomba 1031B

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 3675. Ricomposta.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

pizuriús

Tratto abbastanza regolare e profondo; *ductus* sinistrorso.

Si tratta presumibilmente del gentilizio *Pizuriu* con morfema de possessivo di tipo settentrionale e suffisso formativo in *-iu*.

Sulla superficie esterna è presente un'altra iscrizione di difficile lettura.

+ tutto il resto ...

Tomba 1038B

Iscrizione

1. Skyphos a v.n., inv. 37711. Integro.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

mene

Tratto poco profondo e regolare; *ductus* sinistrorso, con lettere molto angolose. Il *my* ha il primo tratto più lungo rispetto ai successivi; entrambi gli *epsilon* hanno traverse parallele e oblique; il *ny* ha, come il *my*, primo tratto più lungo.

Si tratta pronome personale *Mene*.

Tomba 1075B

Digramma

1. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 38092. Integro.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile alcune lettere:

ar

Tratto poco profondo e regolare; *ductus* sinistrorso.

Si leggono facilmente due lettere: *alpha* e *rho*.

Tali lettere sono probabilmente precedute da altri segni alfabetici di non semplice lettura.

Il nesso *Ar* è interpretabile come abbreviazione di una forma onomastica, probabilmente *Arnθ*.

Tomba 1078B

Iscrizione

1. Coppa in argilla depurata grigia, inv. 38116. Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'iscrizione resa illeggibile dalla superficie abrasa del supporto.

Tomba 24C VP

Iscrizione

1. Skyphos a v.n., inv. 18799. Ricomposto.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

nau

Tratto regolare e profondo; *ductus* destrorso. Le lettere sono tutte abbastanza regolari e angolate. Il *ny* ha l'asta iniziale leggermente più lunga; l'*alpha* ha aste tendenzialmente curveggianti e traversa discendente nella direzione della scrittura; l'*psilon* ha aste incidenti sotto avanzanti per un breve tratto.

Si legge *Nau* non altrimenti noto e di conseguenza di difficile inquadramento.

Tomba 28C VP

Iscrizione

1. Ciotola biansata a v.n. stampigliata, inv. 18969. Integra⁸². Sulla superficie interna della vasca sono graffite dopo la cottura con una punta sottile due iscrizioni:

arp rautialu

Tratto profondo e abbastanza regolare; *ductus* sinistrorso. L'iscrizione, con andamento circolare, occupa l'intera superficie interna. Gli *alpha* si presentano con asta destra verticale, sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura. Il primo dei due *rho* ha occhio tondeggiante inferiormente aperto, mentre il secondo ha caratteristiche simili, ma l'asta verticale è sopra e sottoavanzante; il *pi*, come il *tau*, ha breve tratto obliquo; il primo *psilon* è angolato, con i due tratti non incidenti; il secondo ha breve asta sottoavanzante.

Le due iscrizioni, che occupano interamente la superficie interna del vaso, citano il prenome *Arp* forma abbreviata di *Arpu*, al caso zero, seguito dal gentilizio, *Rautialu*, con formante *-alu*, tipicamente padano, anch'esso al caso zero. È stata variamente interpretata, in quanto Colonna nel 1993 la pubblicava erroneamente composta dal gentilizio *Raukvalu*.

⁸² Si sottolinea un'errata attribuzione di questa ciotola alla tomba 28C, in quanto in una lettera, datata il 10 agosto 1994, Alfieri sottolinea come tale attribuzione sia il frutto di un «mescolamento (all'interno del Museo) tra i corredi di due tombe diverse». Vitali ipotizza una connessione con la tomba 305, ma non è possibile fornire altre indicazioni, ad esempio se si tratti o meno della tomba 305 dello stesso Dosso C.

Successivamente, a seguito di una visione autoptica del pezzo, Vitali leggeva giustamente *Rautialu*.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto regolare e profondo. L'*psilon* ha asta sottoavanzante e i due tratti sono l'uno verticale e l'altro curveggiante.

Cronologia: inizi III secolo a.C.

Bibliografia: Colonna 1993, p. 140; Vitali 1998, pp. 260-261; Sassatelli 2003, p. 243; Tori 2006, n. 5.

2. Ciotola a v.n., inv. 18967. Integra,

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

χur

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. In corrispondenza dell'iscrizione la superficie del supporto appare intaccata da concrezioni, che non disturbano la lettura delle lettere. Il *chi* è privo dell'asta sottoavanzante, con asta centrale verticale allungata; l'*psilon* è angolato e il *rho* ha occhio a linea spezzata, privo dell'asta sottoavanzante.

Si tratta del termine *χur*, variamente documentato a Spina (si sottolinea ad esempio la sua frequenza all'interno della tomba 1091 VT, dove ricorre su otto diversi supporti). L'ipotesi più accreditata riconosce in tale termine un significato collegato a numerali e a contrassegni.

Tomba 40C VP

Digramma

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 19084. Frammentaria.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

xu

Tratto regolare e profondo. La presenza della frattura in corrispondenza delle lettere graffite non permette di fare considerazioni certe. L'unica lettera sicura è un *psilon* angolato con asta sottoavanzante, a sinistra del quale si individuano due aste che si incrociano. Queste potrebbero indiziare o semplicemente un segno a croce o un'altra lettera non leggibile.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a "ramo secco", costituito da due (o forse tre) aste oblique incidenti su un'asta verticale. Tratto poco profondo, ma regolare.

Tomba 42C VP

Digrammi

1. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 19093. Integro.
Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

ka

Tratto profondo, ma non del tutto regolare. Le due lettere si dispongono distanziate ai lati della superficie del piede, con conseguenti difficoltà dettate dal limitato spazio disponibile. L'*alpha* ha aste laterali tendenzialmente rettilinee, con quella sinistra che converge verso l'altra per insufficienza di spazio; il montante e la traversa sono discendenti verso sinistra ed hanno un andamento curveggiante. Il *kappa* ha le traverse oblique brevi e incidenti sull'asta verticale in punti assai distanziati.

Il nesso ha come lettura più probabile *Ka*, in quanto variamente documentato a Spina.

2. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 19091. Frammentaria.
Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

ki

Tratto poco profondo, ma regolare. Il digramma è attraversato da una frattura, che non ne compromette la lettura. Il *kappa* ha i tratti obliqui separati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno curvo; segue uno *iota*.

3. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 19090. Frammentaria.
Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere in legatura:

φχ

Tratto profondo e regolare. Il *phi* ha forma romboidale ed è privo di asta sottoavanzante e si lega all'asta obliqua sinistra del *chi*, che ha asta centrale allungata e breve tratto sottoavanzante.

L'associazione delle due lettere fa pensare si tratti di un alfabetario, dove si utilizzano le ultime lettere dell'alfabeto per alludere all'intera serie alfabetica.

Graffiti alfabetici

4. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 19096. Lacunoso.
Sulla tesa, esternamente, è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile la lettera:

χ

Tratto leggero, ma regolare. Il *chi* ha le tre aste regolari e asta sottoavanzante.

5. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 19097. Lacunoso.
Sulla tesa, esternamente, è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile la lettera:

χ

Tratto leggero, ma regolare. La lettera *chi* è analoga alla precedente, ma con aste ravvicinate.

Graffiti non alfabetici

6. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 19089. Lacunosa.
Sul piede è graffito dopo la cottura con punta sottile un segno a croce insieme a due aste. Tratto profondo e regolare.

Tomba 45C VP

Digramma

1. Piatto su piede in argilla depurata acroma, inv. 19116.
Ricomposto.
Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

la

Tratto regolare e profondo; ductus sinistrorso. Il *lambda* ha asta verticale e tratto obliquo che si incrociano e proseguono verso il basso; l'*alpha* è angolato con traversa discendente in direzione opposta alla scrittura.

L'abbreviazione *La* è variamente documentata a Spina ed è presumibile una connessione con il prenome maschile *Larθ*.

Graffiti alfabetici

2. Piatto su piede in argilla depurata acroma, inv. 19117.
Ricomposto.
Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto regolare e profondo. L'*upsilon* è angolato e privo dell'asta sottoavanzante.

3. Coppa in argilla depurata acroma, inv. 19114.
Ricomposta.

Sul piede sono graffiti dopo la cottura con una punta sottile diversi segni di difficile interpretazione. Nel tondello centrale si riconosce un segno a croce con tratto regolare e profondo, tracciato al di sopra di altri segni, che presentano tratto sottile e leggero. Si potrebbe pensare alla lettera

psilon, priva dell'asta sottoavanzante e con tratto obliquo destro ripassato, intersecata da'asta verticale. Sempre sul piede, ma esternamente, sono graffite due aste con tratto regolare e sottile.

Tomba 56C VP

Digramma

1. Ciotola a v.n., inv. 19192. Lacunosa.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

ex

Tratto poco profondo, un po' slabbrato in particolare per la seconda lettera, che appare di conseguenza illeggibile. L'*epsilon* ha aste parallele e oblique.

Sulla superficie esterna è graffito dopo la cottura un segno a croce. Tratto regolare e profondo, nel tracciare un'asta la punta dello stilo è sfuggita verso sinistra.

Tomba 61C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. inv. 19246. Lacunosa.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

fukiś

Tratto profondo e irregolare; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare che segue la forma del piede. La punta dello stilo è sfuggita nel tracciare diverse lettere, creando in alcuni casi problemi di lettura. Il segno a otto è angolato e formato da due occhielli romboidali. Segue una lettera di non facile lettura, ma da interpretarsi come *psilon* con le due aste oblique non incidenti e con punta sfuggita nel tracciare quella di destra; il *kappa* ha le traverse oblique, di cui solo quella superiore incidente sull'asta verticale. A questo punto Colonna legge un *psilon* seguito da un *sade*; mentre effettivamente è riconoscibile un *sade*, tra lo *iota* e il *sade* stesso si individuano alcuni segni, ma non sembrano interpretabili come una lettera.

Non si segue quindi la lettura di Colonna, che indica il nome *Fukiu*, ma si riconosce il nome *Fukiś* con morfema del possessivo di tipo settentrionale.

Bibliografia: Colonna 1993, nota 38.

Graffiti non alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 19243. Integra.

Sulla superficie esterna, in posizione contrapposta sono graffiti dopo la cottura con una punta di medio spessore due segni a "ramo secco", costituiti entrambi da due aste oblique, tendenzialmente curveggianti, incidenti su un'asta verticale. Tratto in alcuni punti più profondo, in altri meno, ma abbastanza regolare.

Tomba 100C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 19513. Lacunosa.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

χur

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Le lettere sono angolate; il *chi* ha asta centrale allungata ed è privo dell'asta sottoavanzante, come il successivo *psilon*; il *rho* ha occhiello triangolare.

Si tratta del termine *χur*, variamente documentato a Spina.

Tomba 102C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 19524. Lacunosa.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

turceθesamelutu

Tratto profondo e abbastanza regolare; *ductus* sinistrorso, di tipo corsivizzante, con andamento circolare. L'iscrizione ha un andamento circolare, non del tutto organico, in quanto le prime lettere hanno dimensioni maggiori rispetto alle successive. Entrambi i *tau* hanno lungo tratto obliquo; tutti gli *psilon* sono angolati e privi di asta sottoavanzante; il *rho* ha occhiello curveggiante; entrambi gli *epsilon* sono del tipo corsivizzante, inclinati leggermente verso il basso e con asta verticale e asta trasversale inferiore fuse insieme in un unico tratto ricurvo; il *theta* ha forma ovale; il *sigma* ha tre tratti pressoché di analoga lunghezza; l'*alpha* è di tipo quadrangolare con aste parallele e traversa discendente nel senso della scrittura il *my* ha cinque tratti di analoga altezza; il *lambda*, angolato, ha lungo tratto obliquo, assumendo quasi la forma di un *psilon*.

È stata proposta la seguente lettura e suddivisione dell'iscrizione:

turce thesa melutu

L'iscrizione si configura come un testo di dedica composta dal verbo *turke*, con il significato di donare, seguito dal nome della divinità collegata all'aurora, *Thesan*, e il nome del dedicante, *Melutu*. Si traduce "Melutu ha donato a Thesa(n)".

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce con l'aggiunta di un'asta. Si tratta di un contrassegno con valore numerale, variamente documentato in Etruria, ma anche in altre aree (Govi in Sassatelli 1994, p. 129, n. 195).

Bibliografia: ET 1991, Sp. 3.1; *Dionysos* 1991, pp. 120-121; Colonna 1993, p. 138; Benelli 2004, p. 255; Maras 2009, Sp do.2.

Graffiti alfabetici

2. Ciotola biansata a v.n., inv. 19521. Integra.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta spessa la lettera:

ś

Tratto regolare e profondo. Il *sade* ha aste tutte oblique e aperte. È interpretabile come contrassegno.

Tomba 105C VP

Digrammi

1. Coppetta su piede a v.n., inv. 19546. Integra

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

la

Tratto poco profondo, ma regolare; ductus sinistrorso. Il *lambda* è angolato, con breve tratto obliquo; l'*alpha* ha asta verticale destra, asta sinistra tendenzialmente curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura.

L'abbreviazione *La* è presumibilmente in connessione con il prenome maschile *Larθ*.

Graffiti non alfabetici

2. Piatto in argilla depurata acroma., inv. 19558. Frammentario.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno ad asterisco, formato da tre aste che si incrociano. Tratto poco profondo, ma abbastanza regolare.

3. Coppetta su piede a v.n., inv. 19555.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto regolare e profondo.

Tomba 118C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 19637. Integra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

χur

Tratto profondo, ma irregolare; ductus sinistrorso. Il *chi* ha l'asta centrale allungata rispetto alle altre; l'*psilon* è privo di asta sottoavanzate; il *rho* ha occhiello curveggiante, con asta verticale ripassata. Si notano imprecisioni, incertezze e tratti sfuggiti. Nonostante ciò la lettura dell'iscrizione non pone dubbi e si legge *χur*, termine variamente documentato a Spina e con u significato probabilmente collegato a numerali e a contrassegni.

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 19643. Integra.

Sulla superficie interna sono graffiti dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce e la lettera:

χ

Tratto poco profondo, abbastanza regolare. Il *chi* ha aste di analoga lunghezza ed è privo del tratto sottoavanzante. Il segno ha croce è posizionato al centro della superficie e nel tracciare un'asta la punta dello stilo è sfuggita creando un lungo prolungamento verso l'alto.

Sulle superficie esterna, presso il piede, è graffita dopo la cottura con una punta spessa la lettera:

r

Tratto poco profondo, slabbrato. Si riconosce un *rho* con occhiello curveggiante, all'interno del quale sono presenti altri segni di non facile interpretazione.

3. Ciotola a v.n., inv. 19642. Integra.

Sulla superficie interna sono graffiti dopo la cottura con una punta sottile diversi segni che sembrano comporre un animale stilizzato intersecato da alcuni segni, tra i quali sembra di poter riconoscere un *chi*. Tratto regolare e profondo.

Tomba 131C VP

Digramma

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 19773. Ricomposta. Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

ae e

Tratto poco profondo e irregolare. Si riconosce un *epsilon*, destrorso, con lunga asta verticale e traverse parallele. Accanto si individua un'ulteriore lettera la cui interpretazione non è certa. In posizione quasi contrapposta è tracciata un'altra lettera, probabilmente un *epsilon*.

L'associazione delle prime due lettere dell'alfabeto, indizia una volontà di alludere all'intera serie alfabetica.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore la lettera:

χ

Tratto profondo, ma non del tutto regolare. Il *chi* è privo di asta sottoavanzante e ha le due laterali ripassate.

Graffiti alfabetici

2. Piattino su piede a v.n., inv. 19774. Intergo. Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

ś

Tratto regolare e profondo. Contrassegno (cfr. Johnston)

Tomba 132C VP

Iscrizione

1. Askos otriforme in argilla depurata acroma, inv. 19788. Integro.

Sul corpo del vaso è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

αφepupuś

Tratto profondo e irregolare; *ductus* sinistrorso. L'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra a linea spezzata e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *phi* ha cerchiello curveggiante; l'*epsilon* angolato con breve asta sottoavanzante; entrambi i *pi* hanno breve tratto obliquo e i due *psilon* sono privi di asta sottoavanzante; il *sade* ha aste laterali molto divaricate.

L'iscrizione si suddivide e si legge:

αφe pupuś

Colonna leggeva il nome *Aθε*, ma la visione diretta ha portato ad individuare la seconda lettera come un *phi* e quindi a leggere il nome al caso zero come *Aφε*

Segue *Pupu* con morfema del possessivo di tipo settentrionale. *Pupu* potrebbe essere riconducibile al sud-piceno *Púpúnis* e Colonna ipotizza si tratti di un oriundo piceno. Più semplicemente si può pensare però ad una connessione con il latino *Pupus*.

Bibliografia: Colonna 1993, p. 140.

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 19798. Integra.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura la lettera:

v

Tratto profondo e irregolare. Sembrerebbe possibile individuare un digamma, con aste variamente ripassate e punta dello stilo più volte sfuggita.

Tomba 137C VP

Digramma

1. Piatto da pesce a v.n., inv. 19912. Quasi integro.

Sulla superficie esterna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

pe

Tratto regolare e poco profondo *ductus* sinistrorso. Il *pi* ha breve tratto obliquo; l'*epsilon* ha aste parallele e oblique.

Il nesso *Pe*, variamente documentato a Spina, può essere interpretato come abbreviazione di forma onomastica e si potrebbe pensare al gentilizio *Perkna/Percna*.

Tomba 140C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 19950. Ricomposta.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore l'iscrizione:

caules

Tratto profondo e regolare; *ductus* sinistrorso con andamento circolare che segue la forma del piede e organica distribuzione delle lettere. L'iscrizione è interamente attraversata da una frattura, che non influisce sulla lettura se non nella prima lettera, che appare incerta e che Colonna indica come un *gamma*. Seguono un *alpha* con aste laterali verticali parallele, e traversa discendente nella direzione della scrittura. L'*psilon* è angolato, come il successivo *lambda* con tratto obliquo abbastanza lungo; l'*epsilon* ha aste parallele e oblique; chiude un *sade* con aste tutte oblique e aperte.

Se si accetta la lettura della prima lettera, che appare comunque verosimile, l'iscrizione contiene il nome *Caule*, con il morfema del possessivo di tipo settentrionale.

Caule è documentato anche a Chiusi (ET, CI 1.367, 1.1474, 1.1475). Colonna indica per questo nome una probabile origine messapica.

Bibliografia: Colonna 1993, p. 140.

Graffiti non alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 19943. Integra.

Sulla superficie esterna sono graffiti dopo la cottura con una punta sottile due segni a croce, con tratto profondo e regolare. Un segno a croce si presenta con aste di analoga lunghezza; l'altro ha le aste che si prolungano verso il basso dopo l'incrocio.

3. Ciotola biansata a v.n., inv. 19939. Ricomposta.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto poco profondo e irregolare. Le aste del segno sono state più volte ripassate.

Tomba 149C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 20075. Ricomposta.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore l'iscrizione:

larzlcaznás

Tratto profondo e non del tutto regolare; *ductus* sinistrorso. Le lettere sono tutte piuttosto angolose e si notano alcune incertezze nel tracciare le prime, mentre si acquista via via una maggior sicurezza per le ultime. I *lambda* hanno lungo tratto obliquo; gli *alpha* sono di tipo quadrangolare con traversa discendente nella direzione della scrittura (il primo è tracciato con qualche incertezza); il *rho* ha occhiello triangolare inferiormente aperto. Entrambi gli *zeta* sono tracciati con incertezze: il primo ha la traversa obliqua superiore staccata dall'asta verticale e nel secondo la stessa

traversa è ripassata; il *gamma* è angolato; il *ny* ha aste di analoga lunghezza, con quella centrale che taglia l'asta verticale sinistra; il *sade* ha aste di analoga lunghezza, con quelle laterali molto divaricate.

L'iscrizione si legge e si suddivide:

larzlcaznás

Si tratta del prenome *Larzl*, forma sincopata di *Larzal*, in genitivo, seguito dal gentilizio *Cazna*, con morfema possessivo di tipo settentrionale. Il gentilizio è documentato a Spina sia con il *kappa*, sia con il *gamma* e più in generale è attestato in Etruria settentrionale interna.

Cronologia: prima metà del III secolo a.C. (Uggeri) o fine IV-inizi III secolo a.C. (Cristofani in REE 1980)

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 25b, p. 362; REE 1980, n. 76, pp. 379-380; Rix 1991, Sp 2.94.

Graffiti alfabetici

2. Ciotolina a v.n., inv. 20074. Integra.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

śe

Tratto poco profondo, ma regolare. Il *sade* ha aste di analoga altezza, di cui quelle laterali divaricate; l'*epsilon* ha aste parallele.

Le caratteristiche portano a pensare possa trattarsi di una sigla greca.

3. Ciotolina a v.n., inv. 20073. Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

e

Tratto regolare e profondo. l'*epsilon* ha brevi aste parallele e asta verticale sottoavanzante.

Graffiti non alfabetici

4. Ciotola a v.n., inv. 20076. Integra.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce. Tratto poco profondo, ma regolare.

Tomba 150C VP

Digramma

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 20093. Integra.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile le lettere:

pe

Tratto regolare per la prima lettera, incerto per la seconda, in connessione alla quale la punta dello stilo è variamente sfuggita. *Ductus* sinistrorso. Il *pi* ha breve tratto obliquo ed è seguito da un *epsilon*, con asta verticale sottoavanzante e con traversa inferiore incidente nel punto di unione della traversa centrale con l'asta verticale.

Si tratta di *Pe*, abbreviazione diffusa a Spina e da porre in connessione con il gentilizio *Perkna/Percna*, ma non si esclude una relazione con altri nomi come ad esempio *Persile/Peru/Petine/Petru*,

Sulla superficie interna, in posizione perfettamente centrale, è graffita con una punta sottile dopo la cottura un'asta. Tratto regolare e poco profondo.

Graffiti non alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 20094. Integra.

Sulla superficie esterna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce con l'aggiunta di un'asta. Tratto molto profondo e regolare.

3. Piattino su piede a v.n., inv. 20106. Integro.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta. Tratto profondo e regolare.

Tomba 157C VP

Digramma

1. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 20185. Integro.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

ka

Tratto profondo, non del tutto regolare; *ductus* sinistrorso. Il *kappa* ha i tratti obliqui separati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno curvo; l'*alpha* è di tipo quadrangolare con aste parallele e traversa discendente nel senso della scrittura.

Il nesso *Ka* potrebbe essere interpretato come abbreviazione di nome personale.

Bibliografia: REE 1991, p. 255.

2. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 20187. In parte ricomposto.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

ka

Tratto poco profondo, ma regolare; *ductus* sinistrorso. Le lettere si presentano poco evidenti a causa della superficie abrasa del supporto. Il nesso *Ka* presenta analoghe caratteristiche del precedente, si differenzia solo il *kappa* caratterizzato da tratti obliqui tracciati con un unico segno angolato.

Cfr. precedente.

Bibliografia: REE 1991, p. 255.

Graffiti non alfabetici

3. Piattino in argilla depurata con tracce di dipintura, inv. 20184. Integro.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura un'asta. Tratto poco profondo e abbastanza regolare.

Tomba 176C VP⁸³

Digramma

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 11895. Ricomposta.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

pla

Tratto profondo e regolare; *ductus* sinistrorso, con distribuzione organica delle lettere, equidistanti. Il *pi* e il *lambda* sono angolati e nel tracciare l'asta verticale del *pi* la punta dello stilo è sfuggita verso il basso; l'*alpha* ha aste laterali convergenti verso il basso e traversa discendente nella direzione della scrittura.

Si tratta dell'abbreviazione *Pla*, non attestata altrove, ma che può essere posta in connessione con diversi nomi o gentilizi.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta spessa la lettera:

z

Tratto poco marcato. Lo *zeta* ha i due tratti orizzontali e quello inferiore è intersecato da un'asta verticale. La lettera può essere confrontata con alcune attestazioni provenienti dal sepolcreto Arnoaldi di Bologna (Sassatelli 1981-1982, p. 227, n. 331 e p. 233, n. 359; Sassatelli 1985, p. 113).

⁸³ È presente una ciotola a v.n. con l'iscrizione: *piplo*. Colonna la pone in rapporto al venetico (Colonna 1993, nota 47).

Graffiti non alfabetici

2. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 11898. Quasi integra. Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta. Tratto regolare e profondo.

Tomba 192C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 12103. Ricomposta. Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

mifuciś

Tratto poco profondo ma abbastanza regolare; *ductus* sinistrorso. In parte le lettere sono intaccate da incrostazioni, presenti sulla superficie interna del supporto, ma ciò non influenza il loro riconoscimento e la lettura dell'iscrizione. Il *my* a cinque tratti ha aste di analoga altezza; il *segno a otto* è formato da due occhielli romboidali; l'*psilon* ha breve asta sottoavanzante; il *gamma* è angolato; il *sade* ha aste laterali divaricate.

L'iscrizione si legge e si suddivide:

mi fuciś

Composta dal pronome personale *mi* seguito dal nome *Fuci*, con morfema di possesso di tipo settentrionale. *Fuci* è interpretabile come pronome personale e richiama *Fuki* attestato nella Tomba 61C.

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 12104. Ricomposta. Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta spessa la lettera:

u

Tratto regolare e profondo. L'*psilon* è angolato e privo dell'asta sottoavanzante.

Tomba 201C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 12205. Lacunosa. Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore l'iscrizione:

kaviu

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso regolare. Il *kappa* ha tratti obliqui convergenti e incidenti sull'asta verticale; l'*alpha* ha aste convergenti verso il baso e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *digamma* è di tipo corsivizzante con asta verticale e asta trasversale inferiore fuse insieme in un unico tratto ricurvo; l'*psilon* è angolato e privo di asta sottoavanzante.

L'iscrizione contiene il nome *Kaviu* al caso zero, che può ricordare i prenomi *Kavi* di Adria e *Kavie* di Cerveteri e di Orvieto (cfr. attestazioni in ET). Il suffisso *-iu* potrebbe far pensare ad un gentilizio.

Tomba 206C VP

Digamma

1. Piatto da pesce a v.n., inv. 12265. Quasi integro. Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

pe

Tratto poco profondo, ma non del tutto regolare; *ductus* sinistrorso. Il *pi* ha lungo tratto obliquo; l'*epsilon* ha le traverse, variamente ripassate, oblique e parallele e asta sottoavanzante.

L'abbreviazione *Pe* è notevolmente diffusa e attestata a Spina, ed è riconducibile sia al gentilizio *Perkna/Percna*, sia ad altri nomi come ad esempio *Persile/Peru/Petine/Petru*.

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 12263. Ricomposta. Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile la lettera:

a

Tratto sottile, ma regolare. L'*alpha* è angolato e si compone di aste che si incrociano superiormente e proseguono per un lungo tratto verso l'alto, andando così ad occupare tutto lo spazio disponibile del piede. La traversa è ascendente verso sinistra e anch'essa si prolunga notevolmente.

Graffiti non alfabetici

3. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 12261. Ricomposta. Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno ad asterisco formato da quattro aste che si incrociano. Le aste sono variamente ripassate; tratto poco profondo.

4. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 12264. Ricomposta.

Sul piede sono graffiti dopo la cottura con una punta molto sottile diversi segni di difficile inquadramento.

Tomba 210C VP

Iscrizione

1. Coppetta in argilla depurata acroma, inv. 12938. Integra. Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

niu oppure uin

Tratto regolare e profondo. L'*psilon* è angolato e privo di asta sottoavanzante; segue uno *iota* ed un *ny* con aste di pari altezza.

Tomba 219C VP

Digramma

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 12505. Lacunosa. Sulla superficie esterna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

hu

Tratto regolare e profondo. Il *chet* ha forma tondeggiante; l'*psilon* è angolato con le due aste non incidenti. Peculiare la forma del *chet*, che ricorre comunque a Spina, come documentato da un alfabetario proveniente dall'abitato (Maggiani 1990, p. 183).

Il nesso *hu* è documentato anche a Gravisca e interpretato come abbreviazione di forma onomastica (Pandolfini 2000, p. 99).

Graffiti non alfabetici

2. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 125094. Frammentaria. Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto profondo e regolare, ma con aste ripassate.

Tomba 220C VP

Digramma

1. Ciotola biansata a v.n., inv. 12536. Ricomposta. Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

ra

Tratto profondo, ma non del tutto regolare. La punta dello stilo è variamente sfuggita, creando alcune difficoltà di lettura. L'*alpha* ha aste tendenzialmente curveggianti e traversa leggermente discendente verso sinistra. La seconda lettera sembra configurarsi come un *rho* con occhiello a linea spezzata, ripassato.

Il nesso *Ra* è probabilmente interpretabile come abbreviazione di forma onomastica.

Tomba 231C VP

Iscrizione

1. Ciotola biansata a v.n. stampigliata, inv. 12630. Lacunosa. Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

θa[---]iś

Tratto profondo e abbastanza regolare; *ductus* sinistrorso. L'iscrizione è perduta nella parte centrale. Il *theta* è di tipo romboidale con punto centrale; l'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura. Segue una lacuna, dopo la quale si individua un segno che potrebbe indiziare sia una *gamma*, sia un *sigma* o un *tau*. Chiudono l'iscrizione uno *iota* e un *sade*, che presenta le aste variamente ripassate, di analoga altezza, con quelle laterali divaricate.

La lacuna centrale dell'iscrizione non ne permette un inquadramento, ma è comunque inquadrabile come nome caratterizzato dal morfema possessivo in *sade*. Si potrebbe però menzionare *Θansi*, diffuso a Chiusi (cfr. attestazioni i ET).

Graffiti non alfabetici

2. Coppa in argilla depurata grigia, inv. 12631. Integra. Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un contrassegno "ad ancora", formato dall'unione di un *chi* con un segno a croce (Sassatelli 191-9182, p. 185, n. 188). Tratto poco profondo, ma regolare.

3. Coppa in argilla depurata grigia, inv. 12632. Integra. Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un contrassegno "ad ancora", analogo al precedente. Tratto poco profondo, ma regolare.

4. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 12635. Lacunoso. Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. La superficie abrasa del pezzo reso scarsamente leggibile il segno, che ha tratto poco profondo.

5. Coppetta in argilla depurata grigia, inv. 12658. Lacunosa. Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto regolare e profondo.

6. Coppetta in argilla depurata acroma, inv. 12661. Integra. Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce. Tratto regolare e poco profondo.

Tomba 237C VP

Iscrizione

1. Piatto da pesce in argilla depurata grigia, inv. 12708. Integro. Sulla superficie interna, presso la tesa, è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile l'iscrizione:

ivaxiu

Tratto poco profondo e irregolare; *ductus* sinistrorso. Si deve sottolineare come le ultime due lettere, l'*psilon* e lo *iota*, hanno maggiori dimensioni rispetto alle altre lettere. Lo *iota* è seguito da un *digamma* angolato e privo di asta sottoavanzante, e da un probabile *alpha* con asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura. La successiva lettera, composta da diversi tratti non appare comprensibile, ma potrebbe essere un *gamma*; l'*psilon* ha breve asta sottoavanzante.

Graffiti non alfabetici

2. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 12696. Integro. Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto regolare e profondo.

Tomba 253C VP

Iscrizione

1. Ciotolina a v.n., inv. 12957. Integra. Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'iscrizione, che doveva intermente occupare la superficie disponibile, seguendo un andamento circolare. La forte abrasione della superficie del pezzo non ne permette una lettura.

Digamma

2. Piatto su piede in argilla depurata acroma, inv. 12965. Integro.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta molto sottile le lettere:

ev

Tratto poco profondo, ma regolare; *ductus* destrorso. Sia l'*epsilon*, sia il *digamma* presentano traverse oblique e parallele.

Il nesso *Ev* potrebbe essere abbreviazione di formula onomastica, ma non si conoscono altre attestazioni e di conseguenza l'interpretazione rimane dubbia.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

a

Tratto profondo, ma non del tutto regolare. L'*alpha* è angolato, con aste laterali che si prolungano verso l'alto dopo il loro incrocio e con traversa ascendente verso destra, anch'essa prolungata verso destra.

Graffiti alfabetici

3. Ciotolina a v.n., inv. 12956. Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

a

Tratto poco profondo, ma regolare. L'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra leggermente curveggiante e traversa ascendente verso sinistra. Sulla destra della lettera asta incisa.

Tomba 261C VP

Digamma

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 13057. Integra.

Sulla superficie interna, al di sotto dell'orlo, sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

ku

Tratto profondo e regolare; *ductus* sinistrorso. Il *kappa* ha i tratti obliqui separati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno angolato (il tratto obliquo superiore è stato tracciato due volte); l'*psilon* è angolato con i due tratti non incidenti.

Il nesso *Ku* non è altrimenti noto e non risulta di conseguenza di facile inquadramento. Si potrebbe comunque pensare ad un'abbreviazione di un nome come ad esempio *Kuθi/Kulisia/Kuna/Kuripe* documentati a Spina.

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 13058. Lacunosa. Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

χ

Tratto regolare e profondo. Il *chi* ha le aste laterali curveggianti e breve asta sottoavanzante.

Tomba 262C VP

Digramma

1. Ciotola a v.n., inv. 13067. Integra. Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

pe

Tratto profondo e regolare; *ductus* sinistrorso. Il *pi* ha lungo tratto obliquo; l'*epsilon* ha asta verticale e asta trasversale inferiore fuse insieme in un unico tratto ricurvo.

Si tratta dell'abbreviazione *Pe*, variamente documentata a Spina.

Tomba 264C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 13105. Integra. Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

caules

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso; le lettere sono angolate. Il *gamma* è arrotondato; l'*alpha* ha aste laterali parallele e traversa discendente nella direzione della scrittura; l'*psilon* è privo dell'asta sottoavanzante; il *lambda* ha lungo tratto obliquo; l'*epsilon* ha traverse oblique e parallele e breve asta sottoavanzante; infine il *sade* ha aste di analoga altezza, con quelle laterali leggermente divaricate. Si tratta del prenome maschile, *Caule* con morfema possessivo di tipo settentrionale, documentato anche all'interno della tomba 140C VP. e a Chiusi (ET, CI 1.367, 1.1474, 1.1475). Colonna ipotizza una probabile origine messapica.

Graffiti alfabetici

2. Piattino su piede a v.n., inv. 13103. Integro.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto regolare e profondo. L'*psilon* è angolato e privo di asta sottoavanzante.

Tomba 275C VP

Digramma

1. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 13227. Integro. Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

ap

Tratto poco profondo, ma regolare. L'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente verso sinistra; il *pi* ha lungo tratto obliquo.

Il nesso *Ap* è variamente diffuso a Spina e può essere interpretato come abbreviazione di forma onomastica.

Graffiti alfabetici

2. Piatto su piede in argilla depurata acroma, inv. 13230. Integro.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile la lettera:

e

Tratto sottile e poco profondo. Le incrostazioni presenti sul supporto creano alcune difficoltà di lettura, ma sembrerebbe individuarsi un *epsilon* di tipo corsivizzante con asta verticale e asta trasversale inferiore fuse insieme in un unico tratto ricurvo. La lettera isolata è variamente documentata sia a Spina sia più in generale in Etruria.

Graffiti non alfabetici

3. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 13226. Quasi integro.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto poco profondo, ma regolare.

Tomba 284C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 13335. Integra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

χur

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *chi* ha asta centrale verticale allungata ed è privo dell'asta sottoavanzante; l'*psilon* è angolato e anch'esso privo di asta sottoavanzante; il *rho* ha occhiello curveggiante.

Il termine *χur* ricorre con una certa frequenza all'interno delle tombe di Spina, è variamente interpretato, ma sembra plausibile pensare ad un significato collegato a numerali e a contrassegni.

Bibliografia: REE 1991, p. 261.

Graffiti alfabetici

2. Ciotolina v.n., inv. 13344. Integra.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto regolare e profondo. L'*psilon* ha asta sottoavanzante e nel tracciare l'asta sinistra la punta dello stilo è sfuggita creando un lungo tratto.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un contrassegno "a ramo secco", composta da due aste oblique che si impostano su un'asta verticale centrale. Tratto profondo, ma irregolare con punta dello stilo sfuggita in diversi punti e aste oblique ripassate.

3. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 13336. In parte ricomposta.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto regolare e profondo. La lettera *psilon* occupa quasi interamente la superficie interna della vasca. Non è possibile determinare se fosse caratterizzata o meno da asta sottoavanzante, perché il punto di incrocio dei due tratti obliqui è in corrispondenza di una frattura.

4. Ciotola a v.n., inv. 13343. Ricomposta.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto molto profondo e regolare. L'*psilon* è angolato e privo di asta sottoavanzante.

5. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 13334. Integra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

ś

Tratto profondo e regolare. Si tratta di un contrassegno modellato sulla lettera *χ* (Type 26B per Johnston 1979; Sassatelli 1984, p. 175, n. 151)

6. Piattino su piede a v.n., inv. 13358. Frammentario.

Sulla superficie interna sono graffiti dopo la cottura con una punta sottile alcuni segni di difficile inquadramento, per la frattura del supporto.

Tomba 288C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata.

Sulla superficie interna è graffita l'iscrizione:

mi kuripeś haltuva

L'iscrizione si compone del pronome personale *mi* seguito da *Kuripe* con morfema del possessivo di tipo settentrionale, e da *Haltu* con morfema in *-va*, probabilmente in funzione possessiva come ad Adria.

Gli elementi onomastici di cui si compone l'iscrizione non risultano facilmente inquadrabili, ma sembrerebbe trattarsi dell'associazione prenome-gentilizio, in quanto *Kuripe* è documentato solo a Spina, mentre *Haltuva* sembra ricordare *Haltva* di Adria (ET, Ad 2.4), di cui non è certa anche se probabile la funzione gentilizia.

Cronologia: prima metà del III secolo a.C.

Bibliografia: Uggeri 1978, nn. 21 e 32, pp. 359, 367; Rix 1991, Sp 2.93; Colonna 1993, p. 138.

Tomba 294C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 13501. Integra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

venzaplaskiu

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso con andamento circolare. Le lettere si distribuiscono in modo organico, ma si rileva come quelle della prima parte abbiano dimensioni inferiori rispetto a quelle dell'ultima parte. La lettura della

prima lettera è disturbata da alcune incrostazioni presenti sulla superficie del supporto, ma sembrerebbe interpretabile con certezza come un *digamma*, con traverse oblique e parallele, privo di asta sottoavanzante; analoghe le caratteristiche del successivo *epsilon*. Il *ny* ha aste di analoga altezza; lo *zeta* ha tratti obliqui ascendenti verso sinistra; entrambi gli *alpha* sono di tipo quadrangolare con aste laterali parallele e traversa discendente nella direzione della scrittura, non incidente; il *pi* ha breve tratto obliquo staccato dall'asta verticale; il *lambda* è angolato; il *sigma*, retrogrado, ha tre tratti di analoga lunghezza; il *kappa* ha tratti obliqui convergenti e incidenti sull'asta verticale; chiudono l'iscrizione uno *iota* ed un *ypsilon* privo di asta sottoavanzante.

L'iscrizione si suddivide e si legge:

venza plaskiu

Si compone del prenome maschile *Venza* seguito dal gentilizio *Plaskiu*, entrambi al caso zero.

Venza è documentato in Etruria a Chiusi e nel territorio senese, ma anche in ambito padano ad Adria (cfr. attestazioni in ET). La radice *Pla* di *Plaskiu* è analoga al gentilizio *Plaiskalu* documentato all'interno della Tomba 636B.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno ad asterisco formato da tre aste. Tratto profondo e regolare.

2. Olla a v.n., inv. 13497. Ricomposta.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

plaskiu

Tratto profondo e regolare; *ductus* sinistrorso. Il *pi* ha breve tratto obliquo leggermente curveggiante; il *lambda* ha il tratto obliquo staccato; l'*alpha* quadrangolare ha aste laterali parallele e traversa discendente nella direzione della scrittura, non incidente; il *sigma* a tre tratti è retrogrado; il *kappa* ha i tratti obliqui separati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno angolato; l'*ypsilon* ha breve asta sottoavanzante.

L'iscrizione si compone del gentilizio *Plaskiu* al caso zero, cfr precedente.

3. Ciotola a v.n., inv. 13502. Integra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

plaskiu

Tratto profondo e regolare; *ductus* sinistrorso. Sulla superficie del supporto sono presenti incrostazione che non

compromettono la lettura dell'iscrizione. Il *pi* ha breve tratto obliquo; l'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *sigma* ha tre tratti di analoga lunghezza; il *kappa* ha tratti obliqui convergenti e incidenti sull'asta verticale; l'*ypsilon* è di asta sottoavanzante.

L'iscrizione si compone del gentilizio *Plaskiu* al caso zero, cfr precedente.

Graffiti non alfabetici

4. Ciotola a v.n., inv. 13499. Integra.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce intersecato da una serie di aste. Tratto sottile e irregolare.

Sulla superficie esterna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto profondo e regolare.

Tomba 330C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 13840. Integra.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

$\chi\epsilon\nu\alpha[---]$

La superficie fortemente abrasa del supporto non permette una lettura certa delle lettere e di conseguenza dell'iscrizione. Si riconosce un *ductus* sinistrorso. La prima lettera si identifica come un *chi* con lunga asta sottoavanzante, seguito da un *epsilon* e da un *digamma* con traverse oblique e parallele. La lettura diviene quindi difficile ed è possibile solo riconoscere un *alpha* con asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto regolare e profondo. L'*ypsilon* è angolato e privo di asta sottoavanzante. Tratto regolare e profondo.

2. Ciotola a v.n., s.n. Lacunosa.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

$[---]t[---]k\upsilon\acute{s}$

La superficie abrasa del supporto non permette una lettura certa delle lettere e di conseguenza dell'iscrizione. Si riconosce un *ductus* sinistrorso. La prima parte

dell'iscrizione non è leggibile, si individua un *tau* e dopo un'altra lacuna un *kappa* con tratti obliqui separati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno angolato; un *psilon* ed un *sade* con aste laterali più lunghe di quelle centrali e parallele

Non è possibile fornire indicazioni precise, ma l'iscrizione è inquadrabile come nome caratterizzato dal morfema possessivo di tipo settentrionale.

Graffiti alfabetici

3. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 13839. Ricomposta. Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

r

Tratto profondo e regolare. Il *rho* ha occhiello triangolare e breve asta sottoavanzante. L'utilizzo della lettera isolata è scarsamente attestato.

Graffiti non alfabetici

4. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 13837. Intergo. Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce con l'aggiunta di un'asta. Si tratta di un contrassegno con valore numerale, variamente documentato in Etruria e in altre aree (Govi in Sassatelli 1994, p. 129, n. 195).

5. Piattino su piede a v.n., inv. 13838. Integro. Sulla superficie interna ed esterna sono graffiti dopo la cottura con una punta sottile due segni a croce. Tratto regolare e profondo.

Tomba 339C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 13981. Ricomposta. Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

χur

Tratto poco profondo e irregolare; *ductus* sinistrorso. Il *chi* ha aste di analoga lunghezza, di cui quella sinistra disarticolata e variamente ripassata; l'*psilon*, come il *chi*, è privo di asta sottoavanzante e ha i tratti tendenzialmente curveggianti. Il *rho* ha occhiello triangolare.

Si tratta del termine *χur* variamente documentato a Spina, con probabile significato legato a numerali e a contrassegni.

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 13979. Integra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto regolare e profondo. L'*psilon* è angolato e privo di asta sottoavanzante.

Tomba 357C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 14089. Integra. Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

petrus

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso, con andamento tendenzialmente circolare che segue la forma del piede. Le prime due lettere hanno dimensioni inferiori rispetto alle successive, che presentano lunghi tratti tracciati verso il basso. Tali differenze sembrano imputabili ad una maggiore familiarità a tracciare le prime lettere, rispetto alle successive. Il *pi* ha breve tratto obliquo; l'*epsilon* ha traverse parallele e oblique e presenta breve asta sottoavanzante; il *tau* ha breve tratto obliquo e lunga asta verticale; il *rho* ha occhiello a linea spezzata, con asta sottoavanzante; l'*psilon* è angolato e privo di asta sottoavanzante, mentre il *sade* ha asta di analoga lunghezza, con quelle laterali divaricate.

Si legge il prenome maschile *Petru*, variamente documentato a Chiusi, nel territorio senese e a Perugia (cfr. attestazioni in ET). Colonna ipotizza che tale nome sia indicativo di un'origine italica.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta incisa, nel tracciare la quale la punta dello stilo è sfuggita verso il basso.

Bibliografia: Colonna 1993, p. 140.

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 14091. Integra. Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto regolare e profondo; l'*psilon* è angolato e privo di asta sottoavanzante.

Sulla superficie interna è graffita, con analoghe caratteristiche, ma con tratto più sottile, un'asta incisa.

Graffiti non alfabetici

3. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 14086. Integra.
Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta incisa. Tratto regolare e profondo.

4. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 14087. Ricomposta
Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta incisa. Tratto regolare e profondo.

5. Ciotola a v.n., inv. 14092. Integra.
Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile un'asta incisa. Tratto regolare e profondo.

6. Ciotola a v.n., inv. 14093. In parte ricomposta.
Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta incisa. Tratto regolare e profondo.

7. Ciotola a v.n., inv. 14094. In parte ricomposta.
Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile un'asta incisa. Tratto leggero e regolare.

Tomba 407C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 14449.
Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

per

Tratto profondo e regolare; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare, che segue la forma del piede. Il *pi* ha breve tratto obliquo; l'*epsilon* ha aste oblique e parallele, con asta sottoavanzante; il *rho* ha occhiello triangolare, privo di asta sottoavanzante. Nel tracciare l'occhiello del *rho* la punta dello stilo è sfuggita verso sinistra.

L'abbreviazione *Per* è riconducibile al gentilizio *Perca/Perkna*, variamente documentato a Spina, ma non si esclude una connessione con altri gentilizi, ad esempio *Persile*.

Graffiti non alfabetici

2. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 14452. Lacunoso.
Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce. Tratto poco profondo, non del tutto regolare.

Tomba 408C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 14456. Integra.
Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

per

Tratto profondo e regolare; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare, che segue la forma del piede. Il *pi* ha breve tratto obliquo; l'*epsilon* ha aste oblique e parallele, con asta sottoavanzante; il *rho* ha occhiello triangolare, privo di asta sottoavanzante. Nel tracciare il *rho* la punta dello stilo è variamente sfuggita.

L'abbreviazione *Per* è riconducibile al gentilizio *Perca/Perkna*, variamente documentato a Spina, ma non si esclude una connessione con altri gentilizi, ad esempio *Persile*.

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 14457. Integra.
Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

a

Tratto profondo, ma non del tutto regolare. L'*alpha* è stata tracciata occupando l'intero spazio disponibile, incontrando alcune difficoltà nel tracciare il tratto curvo dell'asta sinistra. L'asta sinistra è convergente verso l'asta destra verticale, la traversa è discendente verso sinistra.

Tomba 416C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 14536. Integra.
Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

enesiu

Tratto profondo e regolare anche se un po' slabbrato; *ductus* sinistrorso, di tipo corsivizzante. Il primo *epsilon* ha asta verticale e asta trasversale inferiore fuse insieme in un unico tratto ricurvo; il secondo ha traverse oblique e parallele e curveggiante è l'asta verticale; il *ny* ha aste di analoga altezza; il *sigma* a tre tratti è angolato; l'*ypsilon* ha breve asta sottoavanzante.

L'iscrizione contiene il nome *Enesiu*, al caso zero. Colonna lo indica come variante dell'etnico dei Veneti, mediato dal greco (*w*)*enes*.

Bibliografia: Colonna 1993, p. 137, nota 49.

Tomba 431C VP

Digramma

1. Ciotola a v.n., inv. 30937. Ricomposta.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

ka

Tratto profondo e regolare. Il *kappa* ha i tratti obliqui separati dall'asta verticale, di cui quello superiore curveggiante e quello inferiore rettilineo. In connessione alla seconda lettera, un *alpha*, la superficie del supporto è abrasa e non sono completamente leggibili le caratteristiche della lettera. Sembra comunque possibile indicare come lo scarso spazio disponibile abbia determinato alcune difficoltà nel tracciare l'asta destra, che assume un andamento curveggiante per adattarsi al piede. La traversa è ascendente verso destra. Il nesso *ka* è variamente documentato sia a Spina, sia più in generale in Etruria.

Graffiti non alfabetici

2. Piattino su piede a v.n., inv. 30934. Integro.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto regolare e profondo.

Tomba 432C VP

Digramma

1. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 30940. Integro.

Sulla superficie interna, in corrispondenza del tondello centrale, sono graffite dopo la cottura con una punta di medio spessore le lettere:

ka

La superficie abrasa del supporto non rende completamente leggibili le lettere. Si individua comunque un *kappa* con traverse incidenti sull'asta verticale ed un *alpha* con aste leggermente curveggianti e traversa discendente verso sinistra.

Il nesso *Ka* è variamente documentato a Spina. E più in generale in Etruria.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce. Le aste sono ripassate, il tratto è sottile e irregolare.

Graffiti non alfabetici

2. Coppetta in argilla depurata acroma, inv. 30942. Integra.

Sulla superficie interna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile due aste incise. Tratto profondo e regolare.

Tomba 448C VP

Iscrizioni

1. Olletta a v.n., inv. 31145. Integra.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la l'iscrizione:

mikaisiuś

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *my* ha cinque tratti di analoga altezza; il *kappa* ha i tratti obliqui separati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno angolato; l'*alpha* ha aste laterali pressoché parallele e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *sigma* è a tra tratti di analoga lunghezza; l'*psilon* è angolato e nel tracciare l'asta sinistra la punta dello stilo è sfuggita verso il basso; il *sade* ha aste di analoga altezza, di cui quelle laterali divaricate.

L'iscrizione si legge:

mi kaisiuś

Si compone del pronome personale *mi* seguito dal nome *Kaisiu*, con morfema del possessivo di tipo settentrionale. *Kaisiu* ricorda *Kaisu* sempre da Spina (T 1118 di Valle Trebba), e che si può riconnettere anche a *Kaisie* da Cerveteri (ET, Cr 3.14). Si deve quindi presumere una formazione del gentilizio con suffisso in *-iu* dal nome *Kaisu*.

2. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 31148. Integra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la l'iscrizione:

mikaisiuś

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso con lettere organicamente distribuite e di analoghe dimensioni a parte il *sigma*, di maggiori dimensioni. Il *my* a cinque tratti ha la prima asta leggermente più lunga; segue uno *iota* e un *kappa* con i tratti obliqui separati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno angolato. L'*alpha* è di tipo quadrangolare con aste parallele e traversa discendente nella direzione della

scrittura. Il *sigma* è a tra tratti di analoga lunghezza, segue un *psilon* privo di asta sottoavanzante e un *sade* con aste di analoga altezza, di cui quelle laterali divaricate.

L'iscrizione, come la precedente, si legge:

mi kaisiús

L'iscrizione si compone del pronome personale *mi* seguito dal gentilizio *Kaisiu*, con morfema del possessivo in *sade*.

3. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 31149. Intgra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la l'iscrizione:

mikaisiús

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *my* ha cinque tratti di analoga altezza; il *kappa* ha i tratti obliqui separati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno angolato; l'*alpha* ha le aste laterali convergenti leggermente verso il basso e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *sigma* è a tra tratti di analoga lunghezza; l'*psilon* è privo di asta sottoavanzante e ha le due aste non perfettamente incidenti; il *sade* ha aste di analoga altezza, con quelle laterali divaricate.

L'iscrizione, come le precedenti, si legge:

mi kaisiús

L'iscrizione si compone del pronome personale *mi* seguito dal gentilizio *Kaisiu*, con morfema del possessivo in *sade*.

4. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 31150. Intgra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la l'iscrizione:

mikaisiús

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *my* ha cinque tratti di analoga altezza; il *kappa* ha traverse oblique brevi e incidenti sull'asta verticale; l'*alpha* ha le aste laterali convergenti verso il basso e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *sigma* è a tra tratti di analoga lunghezza; l'*psilon* ha breve asta sottoavanzante; il *sade* ha aste di analoga altezza, con quelle laterali divaricate.

L'iscrizione, come le precedenti, si legge:

mi kaisiús

L'iscrizione si compone del pronome personale *mi* seguito dal gentilizio *Kaisiu*, con morfema del possessivo in *sade*.

5. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 31151. Intgra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la l'iscrizione:

mikaisiús

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. Il *my* ha cinque tratti di analoga altezza; il *kappa* ha i tratti obliqui separati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno angolato; l'*alpha* è di tipo quadrangolare con aste laterali leggermente convergenti verso il basso e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *sigma* è a tra tratti di analoga lunghezza; l'*psilon* è privo di asta sottoavanzante; il *sade* ha aste di analoga altezza, con quelle laterali molto divaricate.

L'iscrizione, come le precedenti, si legge:

mi kaisiús

L'iscrizione si compone del pronome personale *mi* seguito dal gentilizio *Kaisiu*, con morfema del possessivo in *sade*.

6. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 31152. Intgra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la l'iscrizione:

mikaisiús

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso, con lettere differenti dimensionalmente, in quanto le prime cinque hanno dimensioni inferiori e sono più organiche delle successive. Il *my* a cinque tratti ha le prime due aste leggermente più lunghe delle successive; il *kappa* ha i tratti obliqui separati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno curvo; l'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *sigma* è a tra tratti e nel tracciare quello centrale la punta dello stilo è sfuggita verso il basso; l'*psilon* ha asta sottoavanzante; il *sade* ha aste di analoga altezza, con quelle laterali molto divaricate e quelle centrali che si incrociano.

L'iscrizione, come le precedenti, si legge:

mi kaisiús

L'iscrizione si compone del pronome personale *mi* seguito dal gentilizio *Kaisiu*, con morfema del possessivo in *sade*.

7. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 31153. Intgra.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la l'iscrizione:

mikaisiús

Tratto regolare e profondo, in diversi punti slabbrato; *ductus* sinistrorso. Il *my* a cinque tratti ha le prime aste leggermente

più lunghe delle successive; il *kappa* ha i tratti obliqui separati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno angolato; l'*alpha* è di tipo quadrangolare con aste parallele e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *sigma* è a tra tratti; l'*psilon* ha asta sottoavanzante; il *sade* ha aste di analoga altezza, con quelle laterali divaricate. L'iscrizione, come le precedenti, si legge:

mi kaisiuś

L'iscrizione si compone del pronome personale *mi* seguito dal gentilizio *Kaisiu*, con morfema del possessivo in *sade*.

Tomba 474C VP

Iscrizione

1. Piattino su piede a v.n., inv. 31516. Integro. Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

usticnetatis

Tratto profondo, ma irregolare e un po' slabbrato, con punta dello stilo sfuggita in diversi punti. *Ductus* sinistrorso. L'*psilon* è privo di asta sottoavanzante; entrambi i *sigma* sono a tre tratti di analoga lunghezza; tutti i *tau*, rispetto alla direzione sinistrorsa dell'iscrizione, sono destrorsi con breve tratto obliquo ascendente verso destra; il *gamma* è angolato e il *ny* ha tratti di analoga altezza; l'*epsilon* ha traverse oblique e parallele, di diversa lunghezza e asta verticale sopra e sottoavanzante; l'*alpha* è di tipo quadrangolare con aste parallele e traversa discendente nella direzione della scrittura.

L'iscrizione si può suddividere:

usticne tatis

Tomba 495C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 31714. Integra. Sulla superficie esterna, presso il piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

zeteś

Tratto profondo, ma irregolare; *ductus* sinistrorso con lettere disorganiche, alcune di dimensioni maggiori rispetto alle altre. Lo *zeta* ha asta verticale e traverse ascendenti nella direzione della scrittura; entrambi gli *epsilon* sono inclinati verso il basso, con aste parallele e oblique.; il *tau* ha asta verticale e tratto obliquo; il *sade* ha aste di analoga altezza, con quelle laterali divaricate e nel tracciare quella di sinistra la punta dello stilo è sfuggita.

Si legge l'iscrizione *Zete*, con morfema di possesso di tipo settentrionale. Il nome *Zete* potrebbe essere interpretato come prenome da cui deriva ad esempio *Zeta*, documentato a Perugia (ET, Pe 1.768,1.769).

Tomba 499C VP

Digramma

1. Piatto da pesce a v.n., inv. 31773. Lacunoso. Sulla superficie interna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

pe

Tratto profondo e regolare; *ductus* sinistrorso. Il *pi* ha aste verticale e tratto obliquo; l'*epsilon* è inclinato verso il basso e con aste parallele e oblique. Nonostante la presenza in prossimità delle lettere di una frattura è ipotizzabile che non vi fosse un'ulteriore sviluppo dell'iscrizione. Si tratta dell'abbreviazione *Pe*, variamente documentata a Spina e probabilmente riconducibile al gentilizio *Perca/Perkna*,

Tomba 515C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 31907. Integra. Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

pupaś

Tratto profondo, ma irregolare, con lettere tracciate con incertezze e imprecisioni; *ductus* sinistrorso. Entrambi i *pi* presentano asta verticale e tratto obliquo che si prolunga notevolmente verso il basso; in corrispondenza dell'*psilon* sono tracciate due aste superiormente incidenti, non bene interpretabili. L'*alpha* è di tipo quadrangolare con aste parallele e traversa discendente nella direzione della scrittura non indicente sull'asta sinistra (nel tracciare le aste laterali la punta dello stilo ha prolungato

il tratto verso il basso); il *sade* ha aste laterali divaricate e quelle centrali non incidenti.

Nonostante tali incertezze si interpreta l'iscrizione come nome *Pupa*, con morfema di possesso di tipo settentrionale. Tale prenome è documentato anche in un'altra tomba di Spina (Tomba 71 VT) e può richiamare *Pupae* da Siena (ET, AS 1.271) e forse *Papaias* da Cerveteri (ET, Cr 2.34, 2.35).

Graffiti alfabetici

2. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 31914. Lacunosa. Sul piede è probabilmente graffita dopo la cottura con una punta sottile una lettera, forse un *phi* o un *chi*, ma la superficie abrasa del supporto non permette di esserne certi.

Tomba 517C VP

Iscrizione

1. Piatto da pesce su piede a v.n., inv. 31946. Ricomposto. Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

amzai

Tratto profondo e irregolare; *ductus* sinistrorso con punta dello stilo variamente sfuggita. L'*alpha* è di tipo quadrangolare con aste laterali pressoché parallele e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *my* ha cinque tratti, alcuni ripassati ed è seguito da uno *zeta* con asta verticale e traverse ascendenti nella direzione della scrittura; l'*alpha*, tracciato con incertezze, ha le aste laterali parallele e traversa discendente nella direzione della scrittura; lo *iota* finale è variamente ripassato.

Si legge il nome al caso zero *Amzai*, non altrimenti noto. Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

θ

Tratto profondo e abbastanza regolare. si tratta di un *theta* romboidale crociato, ai lati del quale sono presenti due piccoli triangoli. Probabile contrassegno commerciale.

Graffiti alfabetici

2. Piede di ciotola a v.n.; inv. 31940. Frammentario. Sul piede è graffito un cerchio inciso, superiormente aperto, forse riconducibile a un *theta*.

Graffiti non alfabetici

3. Piattino su piede a v.n., inv. 31935. Intergo. Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore un'asta. Tratto regolare e profondo.

Tomba 521C VP

Iscrizione

1. Olpetta a v.n., inv. 31998. Quasi integra. Sulla superficie esterna, immediatamente sotto all'orlo, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

šminθialxxalu

Tratto profondo e abbastanza regolare; *ductus* sinistrorso. Il *sade* ha aste di analoga altezza; il *my* a cinque tratti ha la prima asta leggermente più lunga; il *ny* è a tre tratti, con la prima asta più lunga analogamente al *my*; il *theta* ha occhiello romboidale privo del punto o del tratto centrale; l'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *lambda* ha breve tratto obliquo; segue una lettera di non semplice lettura, in quanto in questo punto il supporto è rovinato: potrebbe trattarsi di un *alpha* a cui ne segue poi un altro, con caratteristiche analoghe al primo. Chiudono l'iscrizione un *lambda* ed un *psilon* privo di asta sottoavanzante.

Non risulta semplice la lettura dell'iscrizione. Nella prima parte si può riconoscere *šminθi*, documentato anche ad Adria, mentre la lettura della successiva parte di iscrizione è resa difficile dall'incertezza legata alla lettera che segue il primo *lambda*. Se, come appare verosimile, si tratta di un *alpha* ripetuta, si dovrebbe interpretare l'iscrizione come un unico gentilizio con suffisso tipicamente padano in *-alu*.

Tomba 540C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 32120. Frammentaria. Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

una

Tratto poco profondo, ma regolare; *ductus* sinistrorso. L'*psilon* ha lunga asta sottoavanzante; il *ny* a tre tratti ha la prima asta leggermente più lunga; l'*alpha* ha l'asta sinistra curveggiante, convergente verso l'asta destra verticale, e la traversa discendente nella direzione della scrittura.

Si legge *Una* documentato anche a Tarquinia con il pronome personale *mi* (Rix 1991, Ta 2.4).

Secondo Colonna deriva dal falisco *Iuna*.

Tomba 552C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n.

Caratterizzata dall'iscrizione:

lete

Ductus sinistrorso.

Lete è assimilabile ai prenomi *Leta/Letei/Letis*; interpretato da Colonna come nome di servo.

Bibliografia: Uggeri 1978, n. 39, p. 377; Rix 1991 Sp 2.109; Colonna 1993, p. 139 (esposta)

Tomba 554C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 32305. Lacunosa.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

larz

Tratto profondo e regolare, un po' slabbrato; *ductus* sinistrorso. Il *lambda* ha asta verticale e tratto obliquo; l'*alpha* ha le aste laterali parallele, traversa discendente nella direzione della scrittura e montante leggermente curveggiante; il *rho* ha occhiello curveggiante ed è privo di asta sottoavanzante; lo *zeta* ha lunga asta verticale e traverse ascendenti nella direzione della scrittura.

L'iscrizione contiene il prenome maschile al caso zero *Larz*, qui documentato eccezionalmente con *zeta* terminale al posto del più diffuso *Larθ* con *theta* finale.

Sulla superficie interna sono graffiti dopo la cottura con una punta sottile due segni a croce. Tratto poco profondo e irregolare.

Tomba 556C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 32317. Ricomposta.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

titeś

Tratto profondo e regolare; *ductus* sinistrorso. Il primo *tau* ha asta verticale e tratto obliquo; il secondo *tau* è analogo al

primo, ma nel tracciare il tratto obliquo la punta dello stilo è sfuggita verso il basso; l'*epsilon* ha aste oblique e parallele; il *sade* finale ha aste di analoga altezza, con aste laterali parallele.

Si tratta del nome *Tite*, caratterizzato dal morfema del possessivo di tipo settentrionale.

È variamente documentato in Etruria, in particolare a Chiusi e a Perugia, e in ambito padano ad Adria (cfr. attestazioni in ET).

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 32326. Integra.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto regolare e profondo. L'*psilon* è privo di asta sottoavanzante.

3. Ciotola a v.n., inv. 32329. Ricomposta.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto poco profondo e non del tutto regolare. L'*psilon* è privo di asta sottoavanzante.

3. Piatto da pesce a v.n., inv. 32313. Integro.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile le lettere:

χ u

Tratto poco profondo, ma regolare. Il *chi* e l'*psilon* hanno un'asta in legatura e sono privi di asta sottoavanzante.

Tomba 572C VP

Iscrizione

1. Lekane alto-adriatica, inv. 32559. Lacunosa.

Sulla superficie esterna del coperchio è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

petruś

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare. Le lettere si presentano disorganiche, con quelle iniziali e finali analoghe dimensionalmente, mentre quelle centrali di dimensioni maggiori e con aste

verticali che si prolungano verso il basso. Il *pi* ha asta verticale e tratto obliquo; l'*epsilon* ha brevi traverse parallele e oblique; il *tau*, come indicato, ha lunga asta verticale. Il *rho* ha occhiello curveggiante con asta sottoavanzante e nel tracciare l'occhiello lo stilo è sfuggito verso destra. L'*psilon* è angolato e privo di asta sottoavanzante; il *sade* ha aste di analoga altezza.

L'iscrizione cita *Petru*, con morfema possessivo in *sade*, di tipo settentrionale.

Petru è indicato come prenome italico, utilizzato quale gentilizio in Etruria (Morandi Tarabella 2004, pp. 371-372).

Tomba 575C VP

Iscrizione

1. Piatto in argilla depurata grigia, inv. 32663. Ricomposto. Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

laris

Tratto poco profondo e non del tutto regolare; *ductus* sinistrorso, con lettere disorganiche, di dimensioni differenti. Il *lambda* ha asta verticale e lungo tratto obliquo; l'*alpha* ha aste convergenti verso il basso e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *rho* ha occhiello a linea spezzata ed è privo dell'asta sottoavanzate; il *sade* ha aste leggermente divaricate di cui quella sinistra più corta per insufficienza di spazio disponibile.

Si legge quindi il prenome maschile *Laris* al caso zero, variamente documentato nel mondo etrusco e in ambito padano a Bologna e ad Adria.

Graffiti alfabetici

2. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 32672. Integro. Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile la lettera:

χ

Tratto sottile, ma regolare. Il *chi* ha aste di analoga lunghezza ed è privo di asta sottoavanzante.

Sulla superficie esterna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto profondo e regolare.

3. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 32682. Lacunoso. Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

χ

Tratto regolare e profondo. L'*psilon* è caratterizzato da aste di analoga lunghezza e è privo di asta sottoavanzante.

Graffiti non alfabetici

4. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 32669. Integro. Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce. Tratto poco profondo e irregolare.

5. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 32678. Quasi integro.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce.

Tomba 582C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 32752. Lacunosa. Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

anta

Tratto profondo, ma non del tutto regolare; *ductus* sinistrorso. Entrambi gli *alpha* hanno aste laterali leggermente convergenti verso il basso e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *ny* ha aste di analoga altezza, variamente ripassate; il *tau* ha breve tratto obliquo.

Si tratta del noto prenome *Anta*, al caso zero, diffusamente documentato nel mondo etrusco.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

ataz

Tratto profondo e abbastanza regolare; *ductus* sinistrorso. Entrambi gli *alpha* sono di tipo quadrangolare con traversa discendente nella direzione della scrittura; il *tau* ha lungo tratto obliquo; lo *zeta* ha traverse ascendenti nella direzione della scrittura.

Il nome *Ataz* non è altrimenti noto.

2. Piatto a v.n., inv. 32738. Integro. Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

usti

Tratto profondo, ma irregolare; *ductus* sinistrorso. L'*psilon* è privo di asta sottoavanzante ed ha le aste ripassate; il *sigma*

a tre tratti ha i primi due leggermente curveggianti; il *tau* ha breve tratto obliquo.

Il nome *Usti*, qui al caso zero, è variamente documentato a Spina e Colonna lo indica come derivante dal venetico *Ostios*. A Chiusi è noto *Ustius* (ET, CI 1.714).

Graffiti alfabetici

3. Piatto da pesce a v.n., inv. 32741. Integro.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto poco profondo, ma regolare. L'*psilon* è privo di asta sottoavanzante.

4. Piatto a v.n., inv. 32742. Integro

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

u

Tratto poco profondo, non del tutto regolare. L'*psilon* è privo di asta sottoavanzante e i tratti hanno andamento curveggianti.

5. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 32746. Ricomposta.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

χ

Tratto poco profondo, ma regolare. Il *chi* ha breve asta sottoavanzante e aste di analoga lunghezza.

Graffiti non alfabetici

6. Piattino su piede a v.n., inv. 32706. Integro.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto poco profondo e irregolare.

7. Piattino su piede a v.n., inv. 32768. Integro.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto poco profondo e irregolare.

Tomba 600C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 33024. Ricomposta.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

caules

Tratto profondo e regolare; *ductus* sinistrorso. Il *gamma* ha andamento curveggianti; l'*alpha* è quadrangolare con aste laterali parallele e traversa discendente nella direzione della scrittura; l'*psilon* ha lunga asta sottoavanzante; l'*epsilon* ha traverse oblique e parallele e asta sottoavanzante; il *sade* ha aste di analoga altezza, di qui quelle interne incidenti e quelle esterne leggermente divaricate.

L'iscrizione restituisce il prenome maschile, *Caule*, con il morfema del possessivo di tipo settentrionale. Il nome è documentato a Chiusi in funzione di gentilizio (ET, CI 1.367, 1.1474, 1.147).

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 33025. Integra.

Sulla superficie interna ed esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

a

Tratto profondo, ma irregolare. L'*alpha* presente sulla superficie interna è angolato, con aste pressoché parallele e con traversa discendente verso sinistra completamente disarticolata. L'*alpha* sulla superficie esterna presenta caratteristiche simili, con traversa incidente sull'asta sinistra, ma completamente disarticolata.

Graffiti non alfabetici

4. Ciotola a v.n., inv. 33027. Ricomposta.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce. Tratto poco profondo, ma regolare.

Tomba 611C VP

Digramma

1. Ciotola biansata a v.n. stampigliata, inv. 33125. Integra.

Sulla superficie interna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

ta

Tratto poco profondo e irregolare. La prima lettera presenta diverse aste incise, ma se ne propone una lettura come *tau*; l'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente verso sinistra.

Se corretta l'interpretazione si tratterebbe del nesso *Ta*, forse abbreviazione di una forma onomastica.

Graffiti alfabetici

2. Piatto su piede a v.n., inv. 33123. Integro.
Sulla superficie esterna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

m

Tratto profondo e abbastanza regolare. Sembrerebbe trattarsi di un *my* a cinque tratti erroneamente tracciato con sei tratti, di cui quello finale “cancellato” con un’asta incisa.

3. Ciotola a v.n., inv. 33131. Lacunosa.
Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

ś

Tratto regolare e profondo. Il *sade* si appoggia direttamente al piede ed è caratterizzato da aste pressoché di analoga altezza e aste laterali divaricate. Nel tracciare l’asta destra la punta dello stilo è sfuggita verso destra.

Tomba 612C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 33141. Lacunosa.
Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l’iscrizione:

mi[---]eś

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. L’iscrizione è resa illeggibile dalla frattura del supporto; è possibile solo riconosce un *my* iniziale a cui segue uno *iota* e nella parte terminale un *epsilon* ed un *sade*.

È ipotizzabile si tratti di un’iscrizione composta dal pronome personale *mi* seguito da un nome con morfema del possessivo di tipo settentrionale.

Tomba 618C VP

Digramma

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 33229. Integra.
Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

θe

Tratto profondo, ma irregolare. Il *theta* è reso con il segno a croce; l’*epsilon* ha traverse oblique e parallele con breve asta sottoavanzante.

Si tratta probabilmente di un’abbreviazione di una forma onomastica che inizia con *θe* non determinabile con precisione.

Tomba 619C VP

Iscrizione

1. Fr. di piatto a v.n., inv. 33226. Frammentario.
Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l’iscrizione:

xxxuś

La superficie abrasa del frammento non permette una lettura dell’iscrizione, che sembra fosse caratterizzata da un tratto regolare, come attestato dall’unica lettera rimasta leggibile, un *sade* con aste di analoga altezza, di cui quelle laterali leggermente divaricate. Oltre al *sade* è forse riconoscibile anche un *ypsilon*.

Non è possibile fornire indicazioni certe sull’iscrizione, ma sembra caratterizzarsi da un nome con il morfema del possessivo di tipo settentrionale.

Tomba 644C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 44564. Integra.
Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l’iscrizione:

kaze

Tratto profondo, ma non del tutto irregolare; *ductus* sinistrorso. Il *kappa* ha i tratti obliqui convergenti e incidenti sull’asta verticale; l’*alpha* ha l’asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura; lo *zeta* ha i tratti ascendenti nella direzione della scrittura; l’*epsilon* ha traverse oblique e parallele. In corrispondenza dello *zeta* e dell’*epsilon* sono tracciati altri segni di difficile interpretazione.

Il nome *Kaze* è espresso al caso zero. Si può citare come confronto *Cazi* (ET, AR 1.8)

Digramma

2. Ciotola a v.n., inv. 44567. Quasi integra.

Sulla superficie interna sono graffite dopo la cottura le lettere:

ae

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. L'*alpha* è quadrangolare con aste laterali leggermente convergenti verso il basso e traversa discendente nella direzione della scrittura. L'*epsilon*, di tipo corsivizzante, ha aste oblique parallele.

Si tratta delle prime due lettere dell'alfabeto, utilizzate per alludere all'intera serie alfabetica.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce. Ad un'asta di tale segno sono aggiunte altre due aste per formare la lettera:

χ

Tratto leggero e non del tutto regolare.

Sulla superficie esterna sono graffiti dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce e un segno ad asterisco, composto da tre aste ripassate. Tratto poco profondo e irregolare.

Graffiti alfabetici

3. Ciotola a v.n., inv. 44559. Quasi integra.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

ś

Tratto regolare e profondo. Il *sade* ha aste di analoga altezza, di cui quelle laterali parallele.

Tomba 654C VP

Iscrizione

1. Iscrizione:

lete

Esposta in Museo.

Tomba 646C VP

Iscrizione

1. Iscrizione:

perknaś

Esposta in Museo.

Tomba 660C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n., inv. 38536. Integra.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

ata

Tratto regolare e profondo; *ductus* sinistrorso. entrambi gli *alpha* hanno aste laterali parallele, montante tendenzialmente curveggiante e traversa discendente verso sinistra; il *tau* ha breve tratto obliquo.

Il prenome *Ata*, qui al caso zero, è documentato anche ad Adria (cfr. attestazioni in ET).

Tomba 665C VP

Digramma

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 38515. Integra.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

ka

Tratto profondo e irregolare; *ductus* sinistrorso, con punta dello stilo variamente sfuggita verso il basso. Il *kappa* ha i tratti obliqui convergenti e incidenti sull'asta verticale; l'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra incompleta e traversa discendente nella direzione della scrittura.

Il nesso *Ka* è variamente documentato a Spina ed ha attestazioni anche ad Adria..

Graffiti alfabetici

2. Piattino su piede a v.n., inv. 38552. Integra.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

χ

Tratto regolare e profondo. Il *chi* ha aste di analoga lunghezza ed è privo dell'asta sottoavanzante.

Tomba 666C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 38613. Frammentaria.
Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore l'iscrizione:

mikaisiús

Tratto regolare e profondo; ductus sinistrorso. Il *my* ha cinque tratti di analoga altezza; il *kappa* ha breve asta verticale e tratti obliqui separati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno angolato; l'*alpha* è di tipo quadrangolare con aste parallele e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *sigma* ha tre tratti di analoga lunghezza; l'*ypsilon* è privo di asta sottoavanzante ed il *sade* ha aste di analoga altezza, con quelle laterali divaricate.

Si suddivide e si legge:

mi kaisiús

L'iscrizione è composta dal pronome personale *mi* seguito dal nome *Kaisiu*, con morfema possessivo di tipo settentrionale, documentato a Spina anche come *Kaisu* (Tomba 1118 VT). Si può pensare ad una formazione del gentilizio con suffisso in *-iu* dal nome *Kaisu*.

Sulla superficie esterna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile alcune aste che si incrociano ma di dubbia interpretazione.

2. Ciotola a v.n., inv. 38612. Frammentaria.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

mikaisiús

Tratto regolare e profondo; ductus sinistrorso con andamento circolare che segue la forma della vasca.

Il *my* ha cinque tratti di analoga altezza; segue uno *iota* e un *kappa* con tratti obliqui separati dall'asta verticale e tracciati con un unico segno angolato. L'*alpha* è di tipo quadrangolare con aste parallele e traversa discendente nella direzione della scrittura. Tra due *iota* un *sigma* a tre tratti di analoga lunghezza; un *ypsilon* privo di asta sottoavanzante ed un *sade*, interrotto da una frattura, ma che doveva presentare aste laterali divaricate.

Si legge:

mi kaisiús

L'iscrizione è composta dal pronome personale *mi* seguito da *Kaisiu*, con morfema possessivo di tipo settentrionale.

3. Ciotola a v.n., inv. 38611. Frammentaria.

Sulla superficie interna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

misetaś

Tratto regolare e profondo; ductus sinistrorso. Il *my*, disturbato da una frattura, ha i cinque tratti di analoga altezza; *iota* e *sigma* a tre tratti. L'*epsilon* è leggermente inclinato verso il basso con aste parallele e oblique; il *tau* ha asta verticale ripassata e breve tratto obliquo. L'*alpha* è di tipo quadrangolare con aste leggermente convergenti verso il basso e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *sade* ha aste di analoga altezza.

L'iscrizione si legge:

mi setaś

Si compone del pronome personale *mi* seguito dal pronome maschile *Seta*, con possessivo in *sade*.

Graffiti alfabetici

4. Ciotola a v.n., inv. 38610. Frammentaria.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

θ

Tratto profondo e abbastanza regolare. La lettera *theta* ha occhiello romboidale privo di punto o tratto centrale.

Tomba 667C VP

Digramma

1. Piatto su piede a v.n., inv. 38626. Ricomposto.

Sulla superficie esterna, in prossimità del piede, sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

rx

Tratto regolare e profondo. Il *rho* ha occhiello triangolare e il *chi* ha asta centrale allungata ed è privo di asta sottoavanzante.

Il nesso *rx* non è altrimenti noto, ma le caratteristiche delle lettere farebbero pensare al noto termine *χur*.

Tomba 670C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 38769. Integra.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

usti

Tratto profondo e abbastanza regolare; *ductus* sinistrorso. L'*psilon* ha breve asta sottoavanzante; il *sigma* a tre tratti ha il tratto inferiore molto più lungo; il *tau* ha breve tratto obliquo; chiude uno *iota*.

Il prenome *Usti*, al caso zero, è tra i nomi più attestati a Spina e Colonna lo indica come derivante dal venetico *Ostios*.

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 38768. Integra.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

χ

Tratto regolare e profondo. Il chi ha aste di analoga lunghezza con breve asta sottoavanzante.

Tomba 672C VP

Iscrizione

1. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 38820. Frammentaria.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

aev

Tratto poco profondo e irregolare; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare che segue la forma del piede. La superficie del supporto è abrasa e non sono ben leggibili le caratteristiche delle lettere. L'*alpha* ha asta destra verticale, asta sinistra curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura. L'*epsilon* ha aste inferiori parallele, mentre quella superiore sembra disarticolata; il *digamma* ha aste parallele e oblique.

Si tratta delle prime tre lettere dell'alfabeto, che alludono all'intera serie alfabetica.

Graffiti alfabetici

2. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 38819. Integra.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile la lettera:

a

Tratto profondo e non del tutto regolare. L'*alpha* è angolato con traversa ascendente verso destra.

Tomba 690C VP

Iscrizione

1. Skyphos a v.n., inv. 38935. Quasi integro.

Sulla superficie esterna, presso il piede, è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

serus

Tratto profondo, ma irregolare; *ductus* sinistrorso, con lettere molto ravvicinate. Il *sigma* ha tre tratti con andamento curveggiante; l'*epsilon* è inclinato verso il basso con traverse oblique e parallele; il *rho* ha occhiello curveggiante; seguono un'*psilon* privo di asta sottoavanzante ed un *sade* con aste laterali leggermente divaricate.

Si legge il nome *Seru* con morfema possessivo in *sade*.

Graffiti non alfabetici

2. Ciotola a v.n., inv. 38943. Quasi integra.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta molto sottile un segno a croce. Tratto leggero e regolare (incerto).

Tomba 691C VP

Digamma

1. Ciotola a v.n., inv. 38960. Lacunosa.

Sulla superficie esterna, presso il piede, sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

ie

Tratto regolare e profondo. L'*epsilon* ha aste parallele e oblique e nel tracciare la lettera la punta dello stilo è variamente sfuggita.

Per il nesso *ie* non è possibile indicare una precisa interpretazione.

Graffiti non alfabetici

2. Piatto a v.n., inv. 38958. Lacunoso

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta sottile un'asta. Tratto profondo e regolare.

Tomba 3D

Iscrizione

1. Anfora da tavola in argilla depurata acroma, s.n. Frammentaria.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

venu

Tratto regolare e sottile; *ductus* sinistrorso, con andamento circolare che segue la forma del piede. Le lettere sono tutte angolate; il *digamma* e l'*epsilon* hanno traverse oblique e parallele ed asta verticale sottoavanzante; il *ny* a tre tratti ha asta centrale incidente sull'asta sinistra; l'ultima lettera è presumibilmente un *psilon* angolato e privo di asta sotto avanzate.

Si tratta del prenome maschile *Venu* al caso zero, variamente documentato a Spina e frequente in ambito etrusco-padano, con attestazioni a Bologna e a Adria (cfr attestazioni in ET).

Tomba 16D

Digamma

1. Hydria a f.n., inv. 16347. Lacunosa.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

hu

Tratto regolare e poco profondo. Il *chet* è rovinato in corrispondenza dell'asta sinistra, ma appare largo e tendenzialmente quadrangolare; l'*psilon* è angolato e privo dell'asta sottoavanzante.

Si propende per una lettura del nesso come *hu-* e per una interpretazione come abbreviazione di nome, in quanto come indicato per le attestazioni da Gravisca, sono variamente documentate forme onomastiche che iniziano con tale nesso (Pandolfini 2000, p. 99).

Tomba 29D

Digamma

1. Oinochoe a bocca trilobata a f.n., inv. 16349. Lacunosa.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

ev h

Le lettere *epsilon* e *digamma* sono tracciate con un tratto più profondo rispetto al *chet*, da cui si distinguono anche dimensionalmente, e sono da leggersi di conseguenza separatamente. Il digamma si compone di un *epsilon* e di un *digamma* angolati e con traverse oblique e parallele. Si tratta di un nesso *ev* non ben inquadrabile.

Il digamma è associato ad un *chet* con aste laterali piuttosto lunghe, sopra e sotto avanzanti, e con traverse leggermente oblique che oltrepassano l'asta destra. La lettera è del tutto analoga a quella apposta sull'altra oinochoe a f.n. del corredo (cfr. successiva) ed è forse ipotizzabile un uso quale contrassegno.

Graffiti alfabetici

2. Oinochoe a bocca trilobata a f.n., inv. 16348. Lacunosa.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile la lettera:

h

Tratto regolare e profondo. Il *chet* ha caratteristiche analoghe al precedente. La lettera trova confronto con un *chet*, sempre da Spina, inciso su una kreagra della metà del V secolo a.C. (Hostetter 1986, p. 159, tav. 5, n. 16).

Tomba 55D

Digamma

1. Piede di forma aperta in bucchero, inv. 45382. Frammentario.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta di medio spessore le lettere:

ar

Tratto profondo, non del tutto regolare, con punta dello stilo sfuggita nel tracciare le linee curve. L'*alpha* ha aste laterali verticali e parallele, montante curveggiante e traversa discendente nella direzione della scrittura; il *rho* ha occhio curveggiante, con asta verticale sotto e sopravanzante.

Il nesso *Ar* è variamente documentato, con attestazioni particolarmente concentrate a Chiusi e a Perugia (cfr. attestazioni in ET), ed è interpretabile come abbreviazione di un prenome, ad esempio *Arnθ*.

Tomba 59D

Digamma

1. Piatto in argilla depurata acroma, inv. 20481. Integro (leggermente sbeccato presso la tesa).

Sulla superficie esterna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

la

Tratto regolare e molto profondo; *ductus* destrorso. Il *lambda* ha tratto obliquo incidente sull'asta verticale; l'*alpha* è angolato, con asta destra leggermente curva e con traversa ascendente verso destra.

Il nesso *La* è abbreviazione e può essere posto in relazione a numerose forme onomastiche anche se si rileva come in età recente sia prevalentemente usato come abbreviazione di prenome (Pandolfini 2000, p. 100).

Il nesso è frequentemente documentato, come indicano i rinvenimenti da Chiusi e da Perugia (cfr. attestazioni in ET).

Tomba 73D

Iscrizione

1. Skyphos a v.n., inv. 45457. Lacunoso.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta spessa l'iscrizione:

larzamanθuvike

Tratto profondo, ma irregolare soprattutto nella prima parte dell'iscrizione e più regolare verso la parte finale. *Ductus* sinistrorso di tipo corsivizzante, con lettere di diverse dimensioni. La punta dello stilo è più volte sfuggita nel tracciare la prima parte dell'iscrizione, creando lunghi tratti verso il basso. Parte dell'iscrizione è disturbata da fratture.

Gli *alpha* si presentano leggermente differenti: il primo e il terzo sono quadrangolari, con aste verticali convergenti verso il basso, e traversa discendente nel senso della scrittura; il secondo *alpha* ha caratteristiche analoghe, ma con montante curveggiante. Il *lambda* è angolato; il *rho* ha occhiello triangolare, superiormente aperto; lo *zeta* ha tratti obliqui paralleli, di cui quello superiore non incidente sull'asta verticale; il *my* è stato tracciato con incertezze, come è evidente nei due tratti che costituiscono la prima asta, con successive aste di diverse lunghezze. Da questo punto in poi si nota una maggiore regolarità e sicurezza nel tracciare le lettere. Il *ny* ha aste di analoga lunghezza; il *theta* è romboidale, privo di asta o punto interno; *psilon* angolato; il *digamma* ha aste parallele e oblique, privo di asta sottoavanzante; il *kappa* ha tratti obliqui convergenti sull'asta verticale. Chiude l'iscrizione un *epsilon* di tipo corsivizzante.

La lettura e la suddivisione dell'iscrizione sono le seguenti:

larza manθuvike

Si tratta del prenome *Larza* seguito dal gentilizio, *Manθuvike*, entrambi al caso zero.

Manθuvike, non attestato altrove, ha la radice *manθu*, documentata ad esempio anche nel gentilizio *Manθureie* dal territorio ceretano, che si forma dal prenome maschile *Manθu*. Si rileva, inoltre, come il nome etrusco della città di Mantova, *Mantua* deriva dal femminile *Manθu(i)a* (Marchisini 1997, p. 151).

Graffiti alfabetici

2. Ciotola monoansata a v.n. stampigliata, inv. 45459. Integra.

Sulla superficie esterna, presso il piede, sono graffite dopo la cottura con una punta sottile alcune aste disposte obliquamente. Tratto regolare e profondo.

Graffiti non alfabetici

3. Ciotola a v.n., inv. 45461. Lacunosa.

Sulla superficie esterna sono graffite dopo la cottura con una punta sottile tre aste incise. Tratto regolare e profondo.

Tomba 116D

Iscrizione

1. Coppa in argilla depurata grigia, inv. 33868. Ricomposta.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta molto sottile un'iscrizione. La forte abrasione del supporto in questo punto non rende leggibile l'iscrizione.

Graffiti non alfabetici

2. Piattino in bucchero, inv. 33875. Frammentario.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta spessa un contrassegno, che deriva dall'unione di un *chi* con un segno a croce. Tale tipo di contrassegno, forse con valore numerale, è variamente documentato a Spina, ma è noto anche a Bologna (Sassatelli 1981-1982, p. 185, n. 188).

3. Forma aperta in argilla depurata acroma, inv. 33877. Frammentaria.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta sottile una stella a cinque punte. Tratto profondo, ma non del tutto regolare.

Tomba 127D

Iscrizione

1. Piatto a v.n., inv. 34400. Integro.

Sulla superficie esterna è graffita dopo la cottura con una punta spessa l'iscrizione:

usti

Tratto profondo e irregolare; *ductus* sinistrorso. L'*psilon* è angolato e nel tracciare l'asta destra la punta dello stilo è sfuggita verso il basso; il *sigma* ha tre tratti angolati, di analoga lunghezza; il *tau* ha tratto obliquo che taglia l'asta verticale.

Si tratta del nome personale *Usti*, al caso zero, variamente documentato a Spina.

Digramma

2. Ciotola a v.n., inv. 34005. Integra.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

aφ

Tratto profondo, ma irregolare. L'*alpha* è angolato, con aste divaricate; il *phi*, che occupa quasi per intero la superficie del vaso, ha forma curveggiante.

Graffiti alfabetici

3. Ciotola a v.n., inv. 34004. Integra.

Sulla superficie interna della vasca è graffita dopo la cottura con una punta di medio spessore la lettera:

u

Tratto regolare e poco profondo. L'*psilon* ha lunga asta sottoavanzante.

Esternamente, presso il piede, è graffita dopo la cottura sempre con una punta di medio spessore la lettera:

r

Tratto regolare e profondo. Il *rho* ha occhiello triangolare e asta sottoavanzante.

Peculiare l'associazione delle due lettere, in quanto all'*psilon* può essere riconosciuto un valore numerale, incerta l'interpretazione del *rho* come lettera isolata. Se si prende in considerazione ad esempio il caso di Marzabotto, il *rho* isolato non è mai documentato (Sassatelli 1994, p. 222).

Tomba 138D

Iscrizione

1. Piede in argilla depurata acroma, inv. 40385. Frammentario.

Sul piede doveva essere graffita dopo la cottura con una punta molto sottile un'iscrizione:

ax[---]

Tratto regolare e poco profondo; *ductus* presumibilmente sinistrorso. Si conserva un *alpha*, angolato e con traversa discendente verso sinistra, seguito da un'altra lettera, di cui rimane una sola asta verticale.

Graffiti non alfabetici

2. Ciotola a v.n. stampigliata, inv. 40383. Frammentaria.

Sul piede è graffito dopo la cottura con una punta spessa un cerchio.

Tomba 141D

Digramma

1. Piede di ciotola a v.n., inv. 40393. Frammentario.

Sul piede sono graffite dopo la cottura con una punta sottile le lettere:

kα

Tratto poco profondo e irregolare. Le lettere hanno dimensioni differenti ed occupano solo una parte del piede, in modo disorganico. Il *kappa* ha i tratti obliqui separati dall'asta verticale, tracciati con un unico segno angolato; l'*alpha* è angolato con traversa ascendente verso destra.

Il nesso *Ka* ha altre attestazioni a Spina, ma la sua interpretazione rimane incerta. Potrebbe trattarsi di una sigla greca resa in caratteri etruschi.

Graffiti non alfabetici

2. Piattino in argilla depurata grigia, inv. 40394. Integro.

Sulla superficie interna è graffito dopo la cottura con una punta sottile un segno a croce. Tratto regolare e profondo.

Tomba 17E

Iscrizione

1. Piede di ciotola a v.n. stampigliata, inv. 33299. Frammentario.

Sul piede è graffita dopo la cottura con una punta sottile l'iscrizione:

tarχnte

Tratto poco profondo, ma regolare; *ductus* sinistrorso di tipo corsivizzante, con alcune incertezze. L'iscrizione ha andamento circolare che segue la forma del piede. Entrambi i *tau* hanno breve tratto obliquo; l'*alpha* ha asta destra verticale, traversa discendente nella direzione della scrittura e montante arcuato (le due aste laterali sono rastremate verso il basso, fino a chiudersi); il *rho* ha occhiello a linea spezzata, superiormente e inferiormente aperto; il *chi* ha aste di analoga lunghezza, con quella centrale sottoavanzante. Il *ny* ha aste di analoga lunghezza; l'*epsilon*, di tipo corsivizzante, ha asta verticale e asta trasversale inferiore fuse insieme in un unico tratto ricurvo.

Si tratta di un'iscrizione onomastica che cita il nome *Tarχnte* al caso zero, che può essere interpretato come gentilizio con suffisso -e.

Tale gentilizio richiama *Tarχnte* attestata isolata su un vaso da Volterra (ET, Vt 2.20).

Graffiti non alfabetici

2. Coppa in argilla depurata grigia, inv. 37298. Lacunosa.

Sulla superficie interna della vasca è graffito un segno geometrico composta da un'asta centrale verticale con due tratti obliqui su ciascun lato. Tratto sottile e regolare. È confrontabile con un analogo segno a "ramo secco" da Marzabotto e attestato frequentemente in Etruria tirrenica e padana (Govi in Sassatelli 1994, p. 37, n. 40).

Parte III

Epigrafica

Tipologia delle attestazioni epigrafiche

La revisione di tutti i contesti sepolcrali di Spina ha permesso di individuare un totale di 360 tombe caratterizzate da attestazioni epigrafiche, intendendo iscrizioni, abbreviazioni e alfabetari. Non vengono prese in considerazione per l'inquadramento e per l'analisi epigrafica le tombe i cui oggetti di corredo presentano esclusivamente graffiti alfabetici o geometrici⁸⁴.

Di queste 360 tombe 126 appartengono al nucleo sepolcrale di Valle Trebba e 234 a quello di Valle Pega, indiziando un'incidenza delle attestazioni del 9% sul totale delle tombe dei due rispettivi nuclei. All'interno dei corredi di queste tombe sono risultati graffiti con iscrizioni, abbreviazioni o alfabetari ben 421 oggetti, di cui 143 da Valle Trebba e 278 da Valle Pega.

La quantità considerevole di dati recuperati mette così in evidenza quell' «*inattendibilità sul piano statistico*» che già Colonna sottolineava in relazione ai dati editi⁸⁵. Infatti, rispetto alle 143 attestazioni di Valle Trebba 113 sono quelle edite, ma per Valle Pega la discrepanza tra edito e inedito è notevole, in quanto solo 39 sono le attestazioni edite rispetto al totale di 278 individuate.

Tali dati quantitativi indiziano l'importanza di condurre una ricerca sulle caratteristiche epigrafiche ed onomastiche di Spina, ma allo stesso tempo si sottolinea come proprio tale mole di dati abbia determinato in questa fase del lavoro una serie di scelte e solo un primo inquadramento dei dati raccolti.

L'analisi procederà con una definizione delle caratteristiche delle attestazioni, con riferimento alle iscrizioni, alle abbreviazioni e agli alfabetari, individuandone la frequenza numerica e le principali caratteristiche.

⁸⁴ Si è deciso di lasciare in secondo piano anche alcuni contrassegni alfabetici, in quanto non forniscono dati utili relativi all'onomastica. Allo stesso tempo alcuni gruppi di lettere non sono stati presi in considerazione date le difficoltà a delinearne un inquadramento preciso.

⁸⁵ Colonna 1993, p. 127.

Le iscrizioni etrusche

I corredi sepolcrali caratterizzati da oggetti con iscrizioni sono in totale 242, di cui 78 da Valle Trebba e 164 da Valle Pega. In entrambi i nuclei sepolcrali si individua quindi un 7% di tombe caratterizzate da iscrizioni.

Partendo da questi dati è importante sottolineare come nella maggioranza dei casi sia collocato all'interno della tomba un unico supporto con iscrizione, ma sono anche documentati casi con due o più supporti. Se si prende in considerazione il nucleo di tombe di Valle Trebba, 8 sono caratterizzate da due o più supporti con iscrizione, che possono o meno riportare forme onomastiche coincidenti⁸⁶. Nella Tomba 1091 ben otto diversi supporti hanno restituito la stessa iscrizione *χur* e nella Tomba 1189 tre ciotole a v.n. presentano tre iscrizioni con il nome *χankia*. Anche a Valle Pega si individua lo stesso fenomeno, con 20 tombe i cui corredi hanno restituito più di un supporto con iscrizione⁸⁷; tra queste si segnala la Tomba 448C nella quale 7 supporti recano graffito il nome *Kaisiu*.

Di conseguenza 242 sono i corredi con iscrizioni, ma ben 290 sono le iscrizioni etrusche totali, delle quali 92 attestate a Valle Trebba e 198 a Valle Pega⁸⁸.

Si segnala come ai fini dello studio e dell'analisi 17 iscrizioni sono risultate incomplete o non leggibili e 4, segnalate in letteratura, non sono state per ora rintracciate⁸⁹. Da questo punto di vista è necessario sottolineare come la ricostruzione e lo studio dettagliato di tutti i corredi risulti di fondamentale importanza, in quanto la commistione registrata per alcuni corredi potrebbe aver creato difficoltà nell'individuazione dei supporti con iscrizione. Si cita come esempio la ciotola a v.n. biansata con graffito *Vipiu* attribuita alla Tomba 262 di Valle Trebba⁹⁰, che in fase di ricognizione dei corredi non è stato possibile rintracciare. In una successiva fase dello studio, grazie ai dati contenuti nel *Giornale di Scavo* e all'apografo edito dal Negrioli⁹¹ è stato possibile indicare l'erronea attribuzione di tale ciotola con

⁸⁶ VT: TT 156; 727; 872; 1064; 1091; 1189.

⁸⁷ VP: TT 105A; 266A; 284A; 337A; 339A; 367A; 382A; 442A; 636A; 656A; 683A; 708A; 426B; 707B; 28C; 294C; 330C; 448C; 582C; 666C.

⁸⁸ Nel dettaglio si indicano 70 iscrizioni dal Dosso A, 61 sia dal Dosso B sia dal Dosso C, 5 dal Dosso D ed infine 1 iscrizione dal Dosso E.

⁸⁹ VT: TV 584. VP: TT 47A; 163A; 337A; 382A; 487B; 685B; 1002B; 1078B; 231C; 253C; 330C; 491C; 612C; 619C; 116D; 138D (iscrizioni illeggibili). VT: TT 770; 890. VP: TT 357B; 548B; 279C (non rintracciate).

sono state individuate in connessione alle Tombe

⁹⁰ Uggeri 1978, n. 19, p. 358.

⁹¹ Negrioli 1927, p. 197, fig. 5.

Vipiu alla Tomba 128 di Valle Trebba⁹², che non risulta invece caratterizzata da alcuna iscrizione.

I vasi iscritti si distribuiscono in un arco cronologico che copre l'intera vita del centro dagli inizi del V al III secolo a.C., con un forte addensamento tra la metà del IV e la prima metà del III secolo a.C.

Quasi tutte le 290 iscrizioni sono riconducibili ad attestazioni di tipo onomastico e per il loro inquadramento e la loro analisi si rimanda al capitolo dedicato all'onomastica e alla tipologia del formulario. Oltre a tale documentazione onomastica sono presenti altre iscrizioni, tra le quali due in relazione a rituali, culti o a divinità: una proviene dalla Tomba 707B di Valle Pega ed indica il demone funerario *Vant*; l'altra dalla Tomba 102C dello stesso nucleo sepolcrale che designa la dea dell'aurora *Thesan*. Culti greci nota iscrizione culti greci ? culti reci

I corredi a cui fanno riferimento le due ciotole a v.n. sono entrambi datati genericamente al IV-III secolo a.C., ma utilizzano due formulari di dono differente. Nel caso dell'iscrizione *mi Vant*, ovvero "io (sono) *Vant*", si riconosce una formula utilizzata in età recente, in cui tutta l'attenzione si sofferma sul nome della divinità accompagnato dal pronome personale *mi*, che connota l'oggetto come parlante. Diversamente nell'iscrizione della Tomba 102C è graffito *turce thesan melutu*, ovvero "*Melutu* ha donato a *Thesan*", con caratteristiche che si avvicinano al formulario dell'età arcaica, che quindi persiste in epoca recente, e si compone del nome del dedicante accompagnato da un verbo di dono e dal nome della divinità⁹³.

Accanto a queste due dediche si segnala la presenza di diversi vasi caratterizzati dal termine *χur*, la cui interpretazione è discussa. *χur* è documentato all'interno di 14 tombe e ricorre su un totale di 21 supporti vascolari, in quanto all'interno della Tomba 1091 di Valle Trebba, come già indicato, è attestato ben otto volte⁹⁴. Oltre a queste testimonianze dall'ambito sepolcrale se ne conosce un'altra isolata dall'abitato, nella zona a nord del canale collettore⁹⁵, ed in tutti i casi in cui si è potuta individuare una cronologia, questa è risultata di epoca recente, e più precisamente tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C. Tale termine, indicato come esclusivamente attestato a Spina, è ora confrontabile con un *χur* graffito su un olla di impasto proveniente dal territorio di Populonia (Castello di Donoratico), presumibilmente anch'essa databile al IV-III secolo a.C.. Il termine, variamente interpretato, è stato posto

⁹² REE 1991, n. 4, p. 269

⁹³ Maras 2000, p. 125.

⁹⁴ Si sono notate alcune sviste nel graffire tale termine e spesso le lettere sono invertite.

⁹⁵ REE 1979, n. 12.

in relazione o ad un significato di tipo numerale e quindi di contrassegno oppure ad un nome. Sembra probabile propendere per la prima ipotesi, in quanto il termine compare su alcuni supporti associato a cifre (aste incise), come nel caso della Tomba 1091 di Valle Trebba. La Patitucci Uggeri, in relazione alla documentazione spinetica, ha infatti ipotizzato un'analogia con il termine *χurvar*, che significa "in totale" e compare sulla lamina A di Pyrgi⁹⁶. Diversamente Uggeri lo ha ricondotto ad un nome, citando *θανχvel χur[χli]* da Musarna o *cur* da Tarquinia e da Fiesole ed altre attestazioni⁹⁷. Per l'olla popoloniense si propende per la prima ipotesi tenendo, inoltre, in considerazione che il termine *χurve* compare anche nel *liber linteus* di Zagabria. Infine, si segnala un'iscrizione che riporta il termine *muni*, proveniente dalla Tomba 494 di Valle Trebba, che G. Colonna interpreta come un appellativo riferito all'oggetto iscritto, assimilabile a *fašena* e *haltuva* documentati in relazione a formule onomastiche all'interno delle tombe 1190 di Valle Trebba e 228C di Valle Pega⁹⁸. Da questo punto di vista si deve però rilevare come lo stesso Colonna indichi le difficoltà di individuazione di questi termini di tipo strumentale e di come si possano avanzare interpretazioni di questo tipo solo nel momento in cui il nome sia ripetuto almeno due volte su vasi simili o della stessa foggia o sia in connessione con formule di possesso⁹⁹. Nel caso dei due termini *fašena* e *haltuva*, effettivamente ricorrono sul supporto insieme a nomi personali espressi con il possessivo; diversamente il termine *muni* è attestato in un unico caso ed è graffito isolato; non sembrano di conseguenza essere presenti i presupposti per un'interpretazione come nome di vaso.

⁹⁶ REE 1978, n. 13, p. 299.

⁹⁷ REE 1991, n. 28, p. 261.

⁹⁸ Colonna 1993, p. 138.

⁹⁹ Colonna 1973-1974, p. 132.

Le abbreviazioni e le sigle

Il *corpus* delle iscrizioni spinetiche è arricchito da tutta una serie di abbreviazioni, non sempre di facile interpretazione, che costituiscono un importante supporto e completamento nello studio onomastico, in quanto sono prevalentemente abbreviazioni di nomi.

Le tombe il cui corredo è risultato caratterizzato da abbreviazioni sono in totale 99, delle quali 36 di Valle Trebba e 63 di Valle Pega¹⁰⁰, con una incidenza del 2-3% sul totale delle tombe. In alcuni casi è attestato più di un supporto con abbreviazione all'interno dello stesso corredo e quindi si ha un totale di 113 abbreviazioni, di cui 43 da Valle Trebba e 66 da Valle Pega.

Tali abbreviazioni, quando è stato possibile determinare la cronologia del supporto o più in generale del corredo di riferimento, vanno dagli inizi del V al III secolo a.C., documentando una continuità di uso per tutto l'arco di vita della città.

Dall'analisi delle attestazioni è stato possibile riconoscere 28 diversi tipi di abbreviazioni e tra le più frequenti *Ve*, *La* e *Pe* (cfr. Tabella Abbreviazioni/Sigle). A questi tipi si aggiungono anche i nessi *Ka* e *Su*, la cui interpretazione discussa richiede una trattazione separata.

L'abbreviazione *Ve* ricorre in 11 tombe e tra queste si segnala la Tomba 485 di Valle Trebba dove compare su due diversi supporti. Generalmente viene interpretata come abbreviazione del prenome *Vel*¹⁰¹, ma si deve sottolineare come tra le attestazioni restituite dai contesti funerari spinetici non sia mai documentato tale prenome. Di conseguenza, è ipotizzabile una connessione con altri prenomi e se si prende in considerazione la documentazione di Spina si nota come varie siano le attestazioni di *Venu* (cfr. Tabella prenomi) e si potrebbe ipotizzare di conseguenza una relazione con tale prenome.

L'abbreviazione *La* ricorre anch'essa in 11 tombe, tra le quali la Tomba 321 di Valle Trebba ne ha restituite due su differenti supporti. Tale tipo di abbreviazione è posta in connessione con il diffuso prenome maschile *Larθ/Larz*, variamente documentato a Spina. A conferma di ciò si sottolinea come su una ciotola a v.n. della Tomba 971 di Valle Trebba sia stato inciso sulla superficie esterna il prenome *Larz* al genitivo, mentre sul piede è graffita l'abbreviazione *La*. Contemporaneamente si deve però

sottolineare come varie siano le attestazioni di nomi che iniziano con tale nesso a Spina (si cita ad esempio il prenome maschile *Laris*). A questo tipo di abbreviazione si riconduce anche *Lar*, attestato in 3 tombe.

L'abbreviazione *Pe* è documentata all'interno di 10 corredi funerari. A causa della notevole frequenza con cui troviamo il gentilizio *Percna/Perkna* a Spina (cfr. Tabella gentilizi) viene spontaneo ricondurre l'abbreviazione a questo nome, ma ciò va fatto con cautela, in quanto potrebbe ricondursi anche a *Persile/Peru/Pletine/Petru*, anch'essi attestati a Spina. Si deve tenere, inoltre, conto dell'abbreviazione *Per*, che è probabilmente in connessione con analoghi nomi.

Altre importanti abbreviazioni sono *Av*, *Ap*, *Ar*, che ricorrono in alcune tombe, ma il cui inquadramento non è semplice.

Av è attestato, infatti, all'interno di 5 tombe ed è generalmente posto in connessione con il prenome maschile *Avile/Avle*, ma nel caso di Spina non si ha alcuna attestazione di tale prenome o di altro nome con queste lettere iniziali. *Ap* si trova in 4 tombe così come *Ar*. Per quest'ultima abbreviazione si può indicare una connessione con diversi prenomi, tra i quali *Arpu* o *Arnθ*. Questo nesso è documentato anche ad Adria e posto in relazione con i prenomi *Araθ/Aranθ*, non attestati però a Spina. Contemporaneamente si rileva come G. Colonna e D.F. Maras abbiano ipotizzato una connessione con una formula verbale attinente alla sfera del sacro¹⁰². Di conseguenza è difficile definire con certezza il significato di tale nesso. Analogamente discusso è *Al*, in quanto se si prendono in considerazione le forme onomastiche attestata a Spina non si individua alcun nome che inizia con tali lettere e si deve, invece, sottolineare come G. Colonna abbia ipotizzato una connessione con il sostantivo *al*, la cui radice riconduce ad un verbo di dono¹⁰³.

Sono state riconosciute come abbreviazioni di formule onomastiche anche *Hu*, documentato a Gravisca¹⁰⁴, *Pu* e *Ra*¹⁰⁵ ed inoltre possono così essere interpretate anche *Pla* e *Ple*, data la loro presenza all'interno di tombe topograficamente vicine ad altre il cui corredo è caratterizzato rispettivamente da supporti con graffiti i nomi *Plaskiu* e *Pletine*¹⁰⁶.

Le difficoltà interpretative riscontrate per queste abbreviazioni, delle quali non è sempre possibile escludere un'interpretazione come sigle utilizzate per contrassegnare i vasi, sono particolarmente evidenti per i due nessi *Ka* e *Su*. Nel suo studio sui contrassegni commerciali Johnston prende in considerazione entrambi i nessi, ma per *Ka* sottolinea

¹⁰⁰ Nello specifico sono 18 sia dal Dosso A sia dal Dosso B, 23 dal Dosso C e 4 dal Dosso D. Nessuna abbreviazione all'interno delle tombe del Dosso E.

¹⁰¹ Torelli, infatti, integra le due abbreviazioni della Tomba 485 come *Ve(l)* (Torelli 1993, pp. 65-66).

¹⁰² Cfr. Gaucci 2010, p. 41.

¹⁰³ REE 2002, n. 93 e considerazioni in Gaucci 2010, p. 41 per l'attestazione dello stesso nesso da Adria.

¹⁰⁴ Pandolfini 2000, p. 99.

¹⁰⁵ Cfr. nota 71 in Pellegrino 2008, p. 438.

¹⁰⁶ Si tratta delle tombe 294C di Valle Pega e 1173 di Valle Trebba.

alcune difficoltà di interpretazione e di come non sia possibile escludere possa trattarsi di un'abbreviazione di nome¹⁰⁷. A Spina 11 tombe presentano questo nesso che ricorre su 12 diversi supporti, prevalentemente con *ductus* destrorso portando a non escludere una derivazione dalla sigla greca *Ka*.

Per il nesso *Su* Johnston indica invece una connessione con *suthina*¹⁰⁸, anche se non si può escludere possa trattarsi di un'abbreviazione di un nome personale come ad esempio del gentilizio *Suntalu* documentato a Spina. La stessa sigla ricorre, infatti, a Gravisca ed è posta in relazione a gentilizi¹⁰⁹. Prendendo in considerazione la documentazione quantitativa si rileva come la sigla ricorra all'interno di 9 tombe con un totale di 14 supporti, sia con *ductus* destrorso sia sinistorso.

Infine, il nesso χr è probabilmente da porre in connessione con il termine χur e ciò sembrerebbe avvalorato da due placchette in avorio di provenienza sconosciuta che riportano χr associato ad aste e del quale è riconosciuto un probabile valore numerale¹¹⁰.

¹⁰⁷ Johnston 1979, Type 11F.

¹⁰⁸ Johnston 1979, Type 19F.

¹⁰⁹ Pandolfini 2000, n. 502.

¹¹⁰ Per indicazioni sulle diverse interpretazioni del termine cfr. il paragrafo sulle iscrizioni; per le placchette in avorio, Martelli in *Commercio etrusco arcaico*, pp. 225, 228, note 56 e 79.

Abbreviazioni/Sigle

<i>Ak</i>	VT: TT 227; 1096	<i>Lar</i>	VT: TT 101;196 VP: T 227B
<i>Av</i>	VT: T 422 VP: TT 12A; 66A; 80B; 364B	<i>Pa</i>	VT: T 417 VP: TT 665A; 661B
<i>Avu</i>	VT: T 733	<i>Pe</i>	VT: TT 178; 369 VP: TT 593A; 666A; 455B; 137C; 150C; 206C; 262C; 499C
<i>Aθ</i>	VT: T 409 VP: T 222A	<i>Per</i>	VP: TT 407C; 408C
<i>Al</i>	VT: T 545	<i>Pi</i>	VP: T 740B
<i>An</i>	VT: T 741 VP: T 1071B	<i>Pla</i>	VP: T 176C
<i>Ap</i>	VT: TT 62; 172 VP: TT 382A; 275C	<i>Ple</i>	VT: T 1014 VP: T 338A
<i>Arp</i>	VP: T 28C	<i>Pu</i>	VP: T 612A
<i>Au</i>	VP: T 683A	<i>Ra</i>	VP: T 220C
<i>Ca</i>	VT: T 1050 VP: T 125B	<i>Re</i>	VP: T 336B
<i>Ku</i>	VP: T 261C	<i>Ta</i>	VP: T 611C
<i>Ve</i>	VT: TT 101; 258; 261; 454; 485; 788; 1000; 1050; 1077 VP: TT 28A; 158A	<i>χr</i>	VT: T 474 VP: T 480A
<i>Vek</i>	VT: T 611	<i>Ka</i>	VT: TT 437; 631 VP: TT 431A; 28B; 230B; 42C; 157C; 431C; 432C; 665C; 141D
<i>Hu</i>	VP: TT 219C; 16D	<i>Su</i>	VT: TT 62; 370; 695; 851; 1027; 1276 VP: TT 32B; 387B; 833B
<i>La</i>	VT: TT 321; 523; 680; 971 VP: 447A; 538A; 425B; 454B; 45C; 105C; 59D		

Tabella con abbreviazioni/sigle attestate a Valle Trebba e a Valle Pega

Gli alfabetari

Accanto alle iscrizioni e alle abbreviazioni sono documentati gruppi di due o tre lettere per i quali è evidente il rapporto ed il riferimento con la scrittura e con l'alfabeto: si tratta di alfabetari composti dalle prime lettere della serie alfabetica o dalla prima e dall'ultima lettera. Per questa tipologia di graffiti si può indicare un carattere "compendiario" e quindi «una allusione alla conoscenza e alla pratica della scrittura, intesa come attività di prestigio»¹¹¹.

Gli alfabetari sono documentati all'interno di 18 tombe, di cui 6 del nucleo sepolcrale di Valle Trebba e 12 di Valle Pega, con un totale di 20 supporti, in quanto all'interno della Tomba 904 di Valle Trebba ne sono stati trovati tre.

Si sono individuati differenti tipi di alfabetari, tra i quali maggiormente documentati sono quelli caratterizzati dalla prima e dall'ultima lettera della serie alfabetica ($a\chi$). Accanto a questi significativa è anche la documentazione di quelli composti dalle prime due o tre lettere (ae e aev), che sono inoltre importanti documenti per gli aspetti paleografici, in quanto la mancanza del γ indizia un preciso legame con la scuola scrittoria dell'Etruria settentrionale. Più difficile è, invece, essere sicuri sull'interpretazione di quei gruppi che sono composti dalle ultime due lettere dell'alfabeto ($\phi\chi$), così come anche quello della Tomba 333A di Valle Pega in cui l' α è associato al segno a otto . In quest'ultimo caso, se effettivamente va letto come alfabetario, si tratterebbe di un importante documento, in quanto è stato rilevato come in età recente, nonostante l'introduzione nella serie alfabetica del segno a otto , continui ad essere utilizzato il gruppo α / χ per alludere alla serie alfabetica¹¹². L'attestazione di Spina diventerebbe quindi un importante documento di come accanto a tale gruppo possa trovarsi graffito anche quello composto da α / segno a otto . Contemporaneamente a tali considerazioni si deve però sottolineare come la direzione destrorsa dell' α potrebbe indiziare l'abbreviazione Fa ¹¹³.

Da un punto di vista cronologico le tombe di Valle Trebba che hanno restituito alfabetari coprono l'intero arco di vita della città¹¹⁴. Importante è la Tomba 957, databile tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C., che indica Spina allineata con le altre realtà padane, in quanto le serie alfabetiche

interrotte compaiono in Etruria agli inizi del VI secolo a.C. e si diffondono in Etruria padana dalla fine dello stesso secolo. Questi alfabetari individuati all'interno delle tombe sono, inoltre, importanti in quanto permettono di fare una distinzione tra la documentazione dal contesto di abitato e dal contesto funerario. I 20 alfabetari provenienti da corredi tombali sono numericamente superiori alle attestazioni dall'ambito abitativo, dove ne sono stati riconosciuti 8. Ciò permette di individuare un allineamento del centro di Spina con la documentazione dell'Etruria tirrenica dove gli alfabetari provengono principalmente da tombe¹¹⁵. Si rileva, inoltre, una distinzione nella tipologia degli alfabetari tra quelli provenienti dal contesto funerario e quelli dal contesto abitativo. Sono da tempo noti dal contesto abitativo tre alfabetari completi¹¹⁶, che risultano invece del tutto assenti dall'ambito funerario, implicando una probabile distinzione di significato in base al contesto in cui tale attestazione epigrafica viene collocata. È ipotizzabile che quella connotazione magico-religiosa riconosciuta agli alfabetari sia di conseguenza fortemente enfatizzata nel contesto funerario: se quelli dal contesto abitativo sono maggiormente legati ad un valore pratico, quelli collocati all'interno delle tombe sono carichi di un valore simbolico ed allusivo.

Alfabetari	
ae	VT: TT 957; 1167 VP: T 131C; 644C
aev	VT: T 904 VP: T 586A; 53B; 672C
$a\chi$	VT: TT 3; 303; 562 VP: TT 195A; 269A; 230B; 336B; 661B
af	VP: T 333A
$\phi\chi$	VT: T 904 VP: T 42C

¹¹¹ Sassatelli 2003, p. 249; Sassatelli 1994, pp. 211-212.

¹¹² Sassatelli 1994, p. 211.

¹¹³ Lo stesso Johnston la individua come Type 4E ed indica, per l'ambito etrusco, una connessione con un nome (Johnston 1979).

¹¹⁴ Le attestazioni di Valle Pega sono risultate non determinabili da un punto di vista cronologico.

¹¹⁵ Sassatelli 1994, p. 211.

¹¹⁶ Nello studio sugli alfabetari effettuato dalla Pandolfini ne sono individuati sette dall'abitato (Pandolfini-Prosdocimi 1990, pp. 74-78, nn. III.26-29; pp. 79-83, nn. III.32-34).

Supporti, posizione ed esecuzione

In questo capitolo si analizzano i supporti utilizzati per le attestazioni epigrafiche, definendo la frequenza con cui tali attestazioni ricorrono, nel tentativo di individuare una volontà di selezione e di conseguenza un rapporto diretto tra il supporto e la tipologia dell'attestazione. A differenza del capitolo precedente, dove sono state tracciate le principali caratteristiche delle iscrizioni, abbreviazioni e degli alfabetari, non prendendo in considerazione le attestazioni anche di singoli segni alfabetici e geometrici, si è deciso in questo capitolo di prendere in considerazione anche queste ultime attestazioni per ottenere un quadro più completo legato a supporti, posizione ed esecuzione. Allo stesso tempo si deve, però, sottolineare come i dati raccolti e confluiti nel catalogo, con un generico inquadramento e la mancanza di un'analisi approfondita e dettagliata degli oggetti di corredo per il nucleo sepolcrale di Valle Trebba e la totale mancanza di riferimenti al contesto per Valle Pega, non permettano di scendere nel dettaglio della produzione dei supporti. Si procederà di conseguenza con considerazioni generali, che rimangono, dunque, preliminari in vista di un successivo studio approfondito dei diversi contesti¹¹⁷.

Si rileva prima di tutto come i supporti siano esclusivamente vascolari e si individua una distinzione nella frequenza numerica tra le forme aperte e le forme chiuse. Partendo da tale distinzione, l'analisi quantitativa effettuata su tutte le attestazioni epigrafiche, iscrizioni, abbreviazioni, alfabetari e semplici graffiti alfabetici e geometrici, permette di individuare una netta prevalenza delle forme aperte, con numerose coppe e piatti ed un considerevole numero di ciotole. Tra le forme chiuse lo skyphos è risultato la forma maggiormente attestata.

Forme aperte	Quantità
<i>Ciotole</i>	483
<i>Piatti</i>	225
<i>Coppe</i>	105
<i>Kylikes</i>	3
<i>Lekanides</i>	3
Totale	819

¹¹⁷ Una parte delle tombe del nucleo di Valle Trebba è già oggetto di due distinte ricerche di dottorato da parte del dott. A. Gaucci e della dott.ssa S. Romagnoli, che permetteranno di meglio inquadrare i contesti di rinvenimento e le caratteristiche di ogni singolo oggetto di corredo.

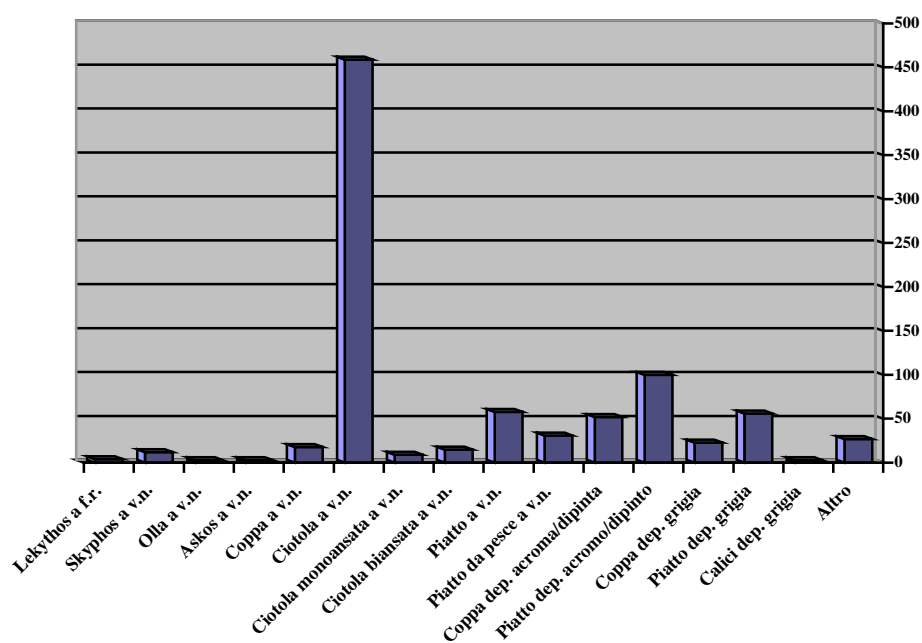
Forme chiuse	Quantità
<i>Skyphoi</i>	13
<i>Askoi</i>	7
<i>Lekythoi</i>	4
<i>Oinochoai</i>	4
<i>Anfore</i>	3
<i>Calici</i>	3
<i>Olle</i>	3
<i>Doli</i>	2
<i>Olpette</i>	2
Totale	41
<i>Non id.</i>	5

Scendendo maggiormente nel dettaglio ed effettuando una suddivisione tra le forme a f.n., f.r. e a v.n., senza distinzione di produzione, e tra la ceramica depurata acroma/dipinta, la depurata grigia ed il bucchero, le attestazioni epigrafiche ricorrono su diversi tipi di vasi:

- oinochoai a f.n.;
- oinochoai a f.r.;
- skyphoi a f.r.;
- kylikes a f.r.;
- Lekanides a f.r.
- askoi a f.r.;
- lekythoi a f.r.;
- coppe a f.r.;
- oinochoai a v.n.;
- skyphoi a v.n.
- kylikes a v.n.;
- askoi a v.n.;
- olle a v.n.;
- olpette a v.n.
- lekanides a v.n.;
- coppe a v.n.;
- ciotole a v.n.;
- ciotole monoansate a v.n.;
- ciotole biansate a v.n.;
- piatti a v.n.;
- piatti da pesce a v.n.;
- coppe in ceramica depurata grigia;
- piatti in ceramica depurata grigia;
- calici in ceramica depurata grigia;
- askos in ceramica depurata acroma/dipinta;
- coppe in ceramica depurata acroma/dipinta;
- piatti in ceramica depurata acroma/dipinta;
- anfora "da tavola" in ceramica depurata acroma/dipinta;
- doli.

Dall'analisi quantitativa si individua la ciotola a v.n. come supporto preferito per le attestazioni epigrafiche in generale. Sono, inoltre frequenti le attestazioni su piatti sia a v.n. sia in ceramica depurata acroma o dipinta, seguiti dalle coppe sempre in depurata acroma.

Supporti attestazioni epigrafiche



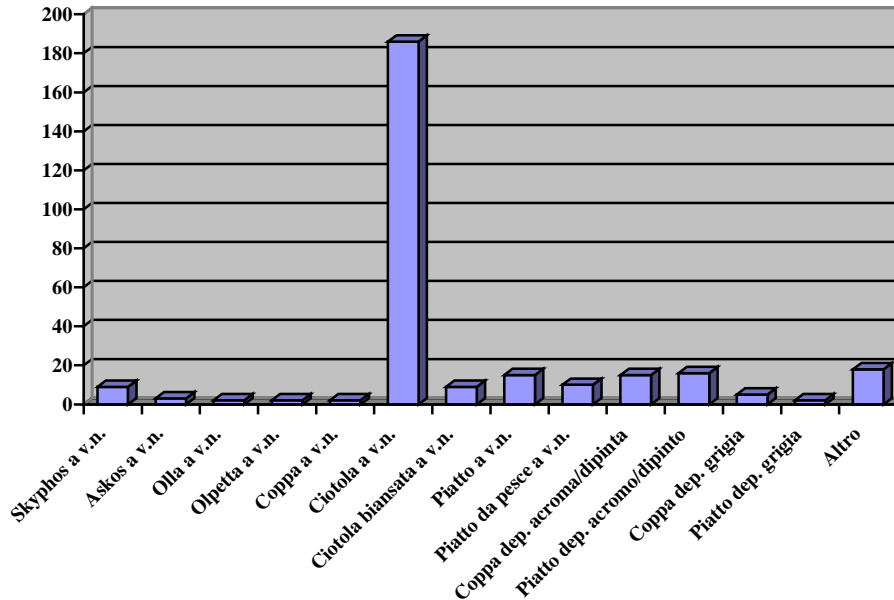
Da tali indicazioni generali, che permettono di designare la ciotola a v.n. come supporto prevalentemente scelto per le attestazioni epigrafiche, si passa ad analizzare la possibilità che vi sia una selezione di determinati supporti in connessione a determinate attestazioni epigrafiche. Effettivamente se si prendono in considerazione le iscrizioni si nota una netta predominanza della ciotola a v.n., ed un certo allineamento tra la frequenza numerica con cui compaiono sui piatti, sia a v.n., sia in depurata acroma o dipinta, e sulle coppe in depurata acroma. Scendendo nel dettaglio si è potuto notare come alcuni vasi siano risultati esclusivamente o prevalentemente utilizzati per le iscrizioni. Le cinque ciotole biansate a v.n. da Valle Trebba, sono tutte esclusivamente caratterizzate da iscrizioni; allo stesso tempo gli askoi, di cui uno a f.r. e due a v.n., presentano iscrizioni e tra questi si segnala quello della Tomba 1026 di Valle

Trebba caratterizzato da ben due iscrizioni apposte su punti differenti del vaso: una sul piede ed una sul corpo. Altri supporti, quali uno skyphos, una kylix ed una coppa, tutti a f.r., ed una lekane a v.n. presentano esclusivamente iscrizioni. Diversamente le abbreviazioni, i gruppi di lettere, gli alfabetari ed i graffiti alfabetici e geometrici sono risultati apposti su diversi supporti senza una precisa volontà di selezione.

I risultati emersi si confrontano con Marzabotto, altro importante centro del settore padano, le cui attestazioni epigrafiche sono state approfonditamente analizzate¹¹⁸ e permettono quindi di provare ad istituire alcuni confronti.

¹¹⁸ Sassatelli 1994; Gaucci in c.d.s.

Supporti iscrizioni



A Marzabotto si è registrata una prevalenza nella scelta quale supporto per le iscrizioni di ceramiche di produzione locale, in particolare la forma della coppa, spesso in bucchero o comunque in depurata acroma. A tale forma se ne associano altre, come l'anfora da tavola, prodotte in ceramica depurata grigia. L'utilizzo quindi di supporti in prevalenza in bucchero, ma anche in depurata grigia, è funzionale alla maggiore visibilità che le iscrizioni ottengono su queste produzioni. Analogamente per Spina il considerevole numero di ciotole a v.n. graffite è dipendente da queste necessità di maggiore visibilità. Il quadro di Spina rimane comunque preliminare non potendo in questa fase dello studio approfondire le diverse produzioni, ma in generale si individua, come per Marzabotto, una predominanza dell'utilizzo delle produzioni locali: la coppa per Marzabotto, la ciotola a v.n. per Spina.

Da tutti questi dati è possibile fare alcune considerazioni sul rapporto tra attestazione epigrafica e supporto e sua collocazione all'interno del corredo funerario. La preferenza accordata a forme aperte, quali ciotole, coppe e piatti è in parte dipendente dalla stessa frequenza numerica con cui tali vasi ricorrono all'interno dei corredi, ma si potrebbe ipotizzare anche un collegamento con il rituale del banchetto. A ciò farebbe pensare il fatto che su vasi di un certa importanza come uno skyphos ed una kylix a f.r., oppure una lekanis a v.n. ricorrono esclusivamente iscrizioni. A tale collegamento potrebbe, inoltre, far pensare una ciotola a v.n. stampigliata della Tomba 498B di Valle

Pega che sulla superficie esterna è caratterizzata dall'iscrizione *vine*.

In questo capitolo si prendono, inoltre, in considerazione i dati relativi alla posizione dell'attestazione e alle caratteristiche di esecuzione.

La posizione del graffito sulla superficie del vaso tende a rimanere costante ed è legata alla forma di questo e alla tipologia dell'attestazione epigrafica. Se si prendono in considerazione le iscrizioni ed il loro rapporto con le ciotole a v.n., che come indicato rappresentano il supporto maggiormente utilizzato, si nota una netta prevalenza della disposizione dell'iscrizione sulla superficie esterna, in prossimità del piede, anche se non mancano attestazioni di iscrizioni graffite sulla superficie interna o anche in misura ridotta sul piede. Per i graffiti alfabetici e geometrici si rileva, invece, una netta predominanza della loro collocazione sul piede del supporto, in quanto il ridotto spazio disponibile meglio si presta ad attestazioni epigrafiche di questo tipo.

Tutti i documenti presi in considerazione sono risultati apposti con uno stilo a punta sottile, media o spessa, dopo la cottura e la grafia presenta un verso di scrittura quasi esclusivamente sinistrorso in quanto, valutate le varie attestazioni, si individua una percentuale intorno al 91%. Si sottolinea come il *ductus* destrorso sia prevalente in sigle, forse di derivazione greca, come sembrano essere *Ka* e *Su*.

La grafia ed i singoli segni hanno spesso un aspetto disorganico, così come anche la scrittura nel suo insieme non sempre è ben distribuita sulla superficie del vaso. Si notano segni ripetuti con tentativi inesperti per l'imperizia di chi graffiava. In alcuni casi il nome è replicato sullo stesso supporto, in quanto il primo tentativo non ha avuto esito positivo. È il caso delle iscrizioni apposte sulla ciotola a v.n. della Tomba 916B di Valle Pega, dove è graffito il nome *Usti*, scritto per intero, ed un tentativo di tracciare tale nome, in quanto si individuano associati, ma isolati, un *ypsilon* ed un *sigma*. Analogo il caso della ciotola a v.n. dalla Tomba 872 di Valle Trebba, dove sulla superficie esterna si trova graffito il prenome *Veru*, mentre internamente sono state graffite due lettere incomplete, presumibilmente un *digamma* ed un *epsilon*, interpretate come un primo tentativo di scrivere il nome.

Spesso si notano difficoltà nel tracciare le prime lettere, sproporzionate e di maggiori dimensioni, mentre via via si acquista una maggiore praticità con il supporto e con la grafia. Incertezze sembrano inoltre, essere presenti in relazione al senso della scrittura, come nel caso della Tomba 199 di Valle Trebba dove il nome *Rapti* ha le prime due lettere di maggiori dimensioni e tracciate con *ductus* destrorso, mentre le successive tre, di dimensioni minori, seguono una scrittura sinistrorsa.

Inceteeze si notano anche nell'orientamento dei segni ed alcune lettere sono capovolte. Ciò avviene per il *lambda*, che in alcuni casi è reso come un *pi*, creando alcune inceteeze di lettura. Ad esempio nella Tomba 156 di Valle Trebba il prenome *Larza* ha il *lambda* capovolto e da alcuni editori è stato letto come *Parza*. Nella Tomba 834B di Valle Pega è addirittura il *sade* finale ad essere capovolto nell'iscrizione che cita il noto gentilizio *Perkna*¹¹⁹.

Tali sviste sembrerebbero da imputare al fatto che i segni venivano copiati da modelli destrorsi e riportati in un nuovo contesto sinistrorso¹²⁰. In diverse iscrizioni è stato possibile individuare una inversione nelle lettere come nel caso della Tomba 1091 di Valle Trebba dove il termine *χur* compare su tre supporti scritto *uχr*. Accanto a tutte queste inceteeze, difficoltà e sviste, non mancano però casi di scrittura particolarmente accurata e ben distribuita, come si può notare per la ciotola a v.n. della Tomba 168 di Valle Trebba o per il piatto su piede in depurata grigia della Tomba 623 dello stesso nucleo sepolcrale.

¹¹⁹ Anche nella Tomba 890 di Valle Trebba.

¹²⁰ Uggeri 1984, pp. 82.

Aspetti paleografici

Negli studi epigrafici importante è l'inquadramento di aspetti quali le varianti grafiche e la forma delle lettere, che permettono di ottenere un quadro di riferimento per istituire confronti con altre realtà ed altri siti e definirne di conseguenza diffusione e dati cronologici.

Da questo punto di vista si deve però sottolineare come la mole di dati recuperati e l'impossibilità in questa fase di studio preliminare di effettuare un'analisi approfondita di ogni singola attestazione epigrafica, sia essa iscrizione, abbreviazione o anche singola lettera, determini solo un primo inquadramento delle caratteristiche paleografiche del centro di Spina. A ciò si aggiunga come la mancanza di dati cronologici per una larga parte dei contesti del nucleo sepolcrale di Valle Pega abbia determinato la possibilità di effettuare solo un'analisi parziale e concentrata sui contesti per i quali è possibile un inquadramento cronologico.

L'analisi paleografica ha come basi di partenza gli importanti studi pubblicati nel 1990 e nel 1998 da A. Maggiani, che individuano le principali caratteristiche dell'epigrafia di epoca recente concentrandosi su alcune importanti realtà, tra le quali la stessa Spina¹²¹. Maggiani ha infatti messo in evidenza una prima fase, corrispondente al V secolo a.C., in cui si evidenziano rapporti con il retroterra padano e con l'Etruria settentrionale costiera, in particolare con il comprensorio Volterra-Pisa-Popolonia¹²². Invece nella seconda fase, corrispondente al IV secolo a.C., si identifica, invece, un rapporto privilegiato con l'Etruria settentrionale interna ed inoltre una forte sintonia tra Spina, Mantova e Adria.

Una prima considerazione sulle varianti grafiche va fatta a proposito delle lettere utilizzate per rendere:

le gutturali
le sibilanti
il suono /f/

Per la resa delle gutturali risulta esclusivo l'utilizzo del *kappa* e solo a partire dalla fine del IV secolo a.C. compaiono limitate attestazioni del *gamma*. Si individua di conseguenza un rapporto con l'Etruria settentrionale ed in particolare con Chiusi.

Per le sibilanti sono state individuate a Spina quattro grafie differenti. Nettamente prevalente in posizione finale l'uso

del *sade*, che in alcuni limitati casi è sostituito dal *sade* a farfalla. È anche documentato l'utilizzo del *sigma*, che compare in quattro iscrizioni sempre in posizione finale. Si tratta delle iscrizioni trovate nelle Tombe 410A, 98B e 474C di Valle Pega, dove si nota l'associazione del *sigma* in posizione finale con il *gamma*, che evidenzia dunque rapporti con l'area meridionale e suggerisce di ipotizzare la presenza a Spina di individui provenienti proprio da tale ambito territoriale. Tuttavia la presenza in tutte e tre le tombe collocate su dossi differenti e distanti tra loro, della stessa iscrizione che cita *Usticne Tati*, pone il problema della relazione dei defunti con lo stesso individuo oppure della ripetizione dei nomi all'interno della comunità spinetica.

Accanto a questi documenti sono attestate associazioni grafiche miste in due tombe della fase recente: nella Tomba 707B di Valle Pega sono associati *kappa* e *sigma* in posizione finale, così nella Tomba 890 di Valle Trebba l'associazione è *gamma* e *sade* in posizione finale.

Si rileva inoltre come eccezionale l'utilizzo del *sigma* a quattro tratti nell'iscrizione della Tomba 737 di Valle Trebba, che rimanda all'ambito cerite-veiente.

Infine, nell'analisi delle varianti grafiche si individua una resa esclusiva del suono /f/ con il *segno a otto* a partire dal IV secolo a.C.

Tutti questi elementi oltre ad individuare un rapporto privilegiato di Spina con l'Etruria settentrionale e invece solo sporadico con quella meridionale, evidenziano tratti comuni con tutto il settore padano, in particolare Adria, Mantova e Marzabotto.

Passando all'analisi della forma delle lettere, si sottolinea come è stata condotta solo sulle tombe per le quali è stato possibile recuperarne il dato cronologico. L'analisi ha portato ad individuare una distinzione tra la fase tardo-arcaica e classica, che dalla fine del VI perdura per tutto il V secolo a.C., e la fase recente, corrispondente al IV-III secolo a.C.¹²³.

Tale distinzione è applicabile alle tombe di Valle Trebba, per le quali si dispone dei dati editi e di conseguenza di indicazioni cronologiche relative o al supporto o al contesto funerario di riferimento; non sono invece possibili, se non in limitatissimi casi, per la necropoli di Valle Pega, in quanto poche sono le indicazioni cronologiche a disposizione.

¹²³ Si è deciso di utilizzare una distinzione cronologica differente da quella di G. Colonna, che divideva le due fasi con la metà del IV secolo a.C. (Colonna 1993). Ciò è dovuto al fatto che si è notato come le caratteristiche della fase recente abbiano già diffusione a partire dalla prima metà del IV secolo a.C. e la stessa scrittura corsivizzante compare in questi documenti di IV secolo (Maggiani ne indica invece una comparsa con la metà del IV secolo a.C.; Maggiani 1998, p. 227).

¹²¹ Maggiani 1990; Maggiani 1998.

¹²² Maggiani 1998, p. 231.

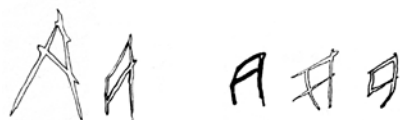
Prendendo in considerazione le iscrizioni ascrivibili alla prima fase inquadrabile tra la fine del VI ed il V secolo a.C. ne sono state individuate 20 dal nucleo sepolcrale di Valle Trebba ed 1 da Valle Pega, a cui si aggiungono 17 abbreviazioni e 4 alfabetari, tutti da Valle Trebba. Tra le attestazioni erratiche si possono ricondurre a tale ambito cronologico 2 iscrizioni ed 1 abbreviazione. Il totale su cui è quindi possibile effettuare analisi paleografiche per la fase tardo-arcaica è limitato a sole 44 attestazioni. Per la fase recente si ha un aumento della documentazione avendo a disposizione 46 tombe databili al IV-III secolo a.C. da Valle Trebba, 16 da Valle Pega e 4 iscrizioni erratiche, ma sempre da contesto sepolcrale. A queste si aggiungono 9 abbreviazioni e 2 alfabetari, tutti da Valle Trebba. In totale sono 73 le attestazioni su cui effettuare l'analisi paleografica per la fase recente.

La prima importante peculiarità che evidenzia una distinzione tra le due fasi è il diffondersi della scrittura corsivizzante, le cui principali caratteristiche sono individuabili nell'*epsilon* e nel *digamma*, inclinati verso il basso e con traversa inferiore incisa insieme all'asta verticale in un unico tratto curvo. Tale grafia corsivizzante è elaborata a Chiusi già agli inizi del V secolo a.C. e da qui si diffonde in Etruria settentrionale a partire dal IV secolo a.C., anche se non mancano attestazioni precedenti di V secolo a.C., a Populonia, Pieve di Socana e ad Artimino¹²⁴. La scrittura corsivizzante, diffusa in ambito settentrionale e padano, persiste per tutto il IV ed il III secolo a.C. e nel caso di Spina le prime attestazioni sono riconducibili alla prima metà del IV secolo a.C.

Accanto a tale tipo di scrittura altri importanti indicatori della distinzione delle due fasi riconosciute sono costituiti dalla forma delle lettere, in quanto è possibile individuare forme caratteristiche del V secolo a.C., che si distinguono rispetto a quelle del IV-III secolo a.C.

Scendendo nel dettaglio di ogni singola lettera è possibile individuare le seguenti caratteristiche formali.

Alpha



La lettera *alpha* ha sempre la traversa discendente nella direzione della scrittura, anche se si individuano alcune limitate eccezioni, come nel caso della Tomba 680 di Valle Trebba, datata al secondo quarto del V secolo a.C., dove

¹²⁴ Maggiani 1998, pp. 227 e ss.

l'*alpha* presenta la traversa discendente nella direzione opposta alla scrittura.

Nella fase tardo-arcaica è presente il tipo di *alpha* angolato, documentato in limitati casi e con caratteristiche avvicinabili ad altre attestazioni da Bologna e da Marzabotto¹²⁵. Maggiormente documentato, sempre tardo-arcaica è un tipo di *alpha* con asta destra verticale ed asta sinistra con andamento curvo, documentato a Populonia e frequente in ambito padano¹²⁶. Tale tipo persiste nella fase recente, come nel caso dell'iscrizione contenuta nella Tomba 636B di Valle Pega, databile tra la fine del IV ed il III secolo a.C. È documentata inoltre, già in fase tardo-arcaica, un *alpha* di forma quadrangolare con aste laterali parallele come ad esempio quella graffita nell'alfabetario della Tomba 957 di Valle Trebba datato tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C. Anche questo tipo di *alpha* avrà continuità nella fase successiva, ma con una variante in quanto le aste tenderanno ad essere più o meno convergenti verso il basso, come documentato ad esempio nelle Tombe 101 di Valle Trebba e 442A di Valle Pega. Questo tipo di *alpha* è attestato in Etruria tirrenica ed è frequente in ambito padano, con diverse attestazioni ad esempio da Marzabotto¹²⁷.

Infine, l'ultimo tipo di *alpha* è quello denominato "a bandiera", esclusivamente documentato nella fase recente e caratterizzato da una forma prevalentemente quadrangolare, con asta di sinistra che si interrompe nel punto di incontro con la traversa. Tale tipo, attestato in Etruria settentrionale e frequente in ambito padano¹²⁸, ricorre in diverse tombe tra le quali si segnala la Tomba 80 di Valle Trebba della prima metà del III secolo a.C.

Gamma



Il *gamma* ha forma semilunata o ad uncino ed è documentato in limitate iscrizioni o abbreviazioni a partire dalla fine del IV secolo a.C., come indica la sua presenza in un'abbreviazione della Tomba 1050 di Valle Trebba databile tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C.

¹²⁵ Sassatelli 1994, p. 99, n. 128.

¹²⁶ Sassatelli 1994, p. 63, n. 72

¹²⁷ Sassatelli 1994, p. 63, n. 74.

¹²⁸ Sassatelli 1994, p. 73, n. 91.

Epsilon



L'*epsilon* nella fase tardo-arcaica e classica ha le traverse parallele, leggermente inclinate verso il basso ed è caratterizzato da un'asta sottoavanzante. Tale forma scomparirà nella successiva fase, in quanto l'adozione della scrittura corsivizzante introdurrà un *epsilon* inclinato nella direzione della scrittura e spesso con la traversa inferiore che si unisce all'asta verticale formando un unico segno curvo.

Digamma



Analogamente all'*epsilon*, il *digamma* nella fase tardo-arcaica ha le traverse parallele ed asta sottoavanzante, mentre nella fase recente appare inclinato nella direzione della scrittura, privo di asta sottoavanzante e spesso con la traversa inferiore e l'asta verticale unite in un unico segno curvo.

Zeta



Non è possibile fornire indicazioni sulle caratteristiche formali dello *zeta* nella fase tardo-arcaica e classica, in quanto la lettera non è attestata nelle iscrizioni databili di questa fase. In epoca recente, invece, ha i tratti obliqui ascendenti nella direzione della scrittura che si appoggiano all'asta verticale senza intersecarla¹²⁹.

¹²⁹ Da tombe per le quali non è stato possibile determinare la cronologia provengono alcune attestazioni in cui lo *zeta* è caratterizzato da tratti che intersecano l'asta verticale. Tale tipo si ritrova nel doppio alfabetario proveniente dall'abitato datato alla metà del IV secolo a.C. (Pandolfini-Prosdocimi 1990, pp. 76-77, n. III.28).

Chet



Non sono stati individuate attestazioni del *chet* nella fase tardo-arcaica e di V secolo a.C., mentre per la fase recente è documentato il *chet* a scaletta, di forma rettangolare e con tratti interni obliqui, come nel nome *Haltuva* dell'iscrizione della Tomba 288C di Valle Pega, databile tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C.¹³⁰. Stessa datazione hanno le due iscrizioni dalla Tomba 1026 di Valle Trebba, dove la lettera è resa con occhiello ovale tagliato trasversalmente, tipologia documentata in Etruria settentrionale interna¹³¹.

Theta



Per il *theta* si sottolinea nella fase tardo-arcaica la presenza di iscrizioni in cui la dentale aspirata è resa con il segno a croce, secondo un'invenzione dell'area vulcente e chiusina, che si diffonde verso nord, giungendo a Bologna e a Marzabotto ed ovviamente a Spina¹³². Nella successiva fase recente il *theta* è romboidale con punto o con tratto centrale, come nel caso della Tomba 409 di Valle Trebba dove è caratterizzato dal punto e dell'iscrizione *thetaisi* dalla Tomba 417 di Valle Trebba, dove compare un breve tratto centrale. Tra IV e III secolo a.C. il segno a croce utilizzato per rendere la dentale aspirata non ha attestazioni databili, come nella fase precedente.

Iota

La lettera *iota* è in alcuni casi piuttosto corta, sia nella fase tardo-arcaica, sia recente.

¹³⁰ È possibile comunque indicare la presenza del *chet* a scaletta nella fase tardo-arcaica grazie ad una attestazione della singola lettera su una kreagra della metà del V secolo a.C. (Hostetter 1986, p. 159, tav. 5, n. 6).

¹³¹ Questi due tipi sono presenti anche negli alfabetari di metà IV e di III secolo a.C. provenienti dal contesto di abitato (Pandolfini-Prosdocimi 1990, pp. 76-776, n. III. 28; 79-82, n. III.32).

¹³² Sassatelli 1994, p. 93, n. 122; Govi-Martelli-Sassatelli 2009, p. 248, n. 2.

Kappa



Il *kappa* nella fase tardo-arcaica e classica compare con i tratti obliqui incidenti sullo stesso punto dell'asta verticale oppure in punti distanziati. Nella successiva fase perdura il tipo con i tratti obliqui incidenti sull'asta, come evidente nelle iscrizioni delle Tombe 3 di Valle Trebba e 707B di Valle Pega. Si individua, inoltre, un *kappa* con i tratti non incidenti sull'asta e tracciati con un unico segno curvo o angolato, come nella Tomba 98 di Valle Trebba della prima metà del III secolo a.C.

Lambda



Il *lambda*, in entrambe le fasi, ha asta verticale e breve tratto obliquo, ma in alcune attestazioni di fase recente, il tratto e l'asta verticale presentano lunghezze simili.

My



Il *my* a cinque tratti nella fase più antica ha il primo tratto leggermente più lungo rispetto ai successivi, mentre nella fase recente ha aste di analoga altezza e segue la scrittura di tipo corsivizzante.

Ny



Il *ny* della fase tardo-arcaica e di V secolo a.C., analogamente al *my*, ha il primo tratto leggermente più lungo rispetto ai successivi, come nel caso della Tomba 737 di Valle Trebba della metà del V secolo a.C. Nella fase recente tutti i tratti appaiono di analoga altezza ed in alcuni casi il

tratto centrale incide su quello di sinistra circa a metà altezza.

Pi



Il *pi*, in entrambe le fasi, è caratterizzato da un breve tratto obliquo.

Sade



Il *sade* di fase tardo-arcaica ha le aste laterali parallele ed allungate e si rileva come nella Tomba 774 di Valle Trebba del secondo quarto del V secolo a.C. sia attestato il *sade* a farfalla. Tale segno è documentato in Etruria padana anche a Marzabotto e a Mantova, così come sporadicamente compare in Etruria tirrenica e più di frequente in Etruria campana¹³³. Il *sade* della fase recente, ha aste di analoga altezza, con quelle esterne più o meno divaricate.

Rho



Il *rho* nella fase tardo-arcaica è privo dell'asta sottoavanzante e ha occhiello triangolare, anche se non mancano casi in cui è caratterizzato da un andamento leggermente curvo. Analogamente si rileva come nella fase recente diventi prevalente il *rho* con occhiello tondeggiante, spesso inferiormente e/o superiormente aperto, ma non mancano casi in cui perdura la forma triangolare, come nella Tomba 315 di Valle Trebba della prima metà del III secolo a.C.

¹³³ Sassatelli 1994, p. 33, n. 29.

Sigma



Il *sigma* a tre tratti in entrambe le fasi è angolato e segue l'andamento della scrittura. Fa eccezione l'iscrizione *Seslasa* della Tomba 1089 di Valle Trebba della prima metà del III secolo a.C., dove il *sigma* iniziale ed il terzo sono retrogradi. Si sottolinea la presenza nell'iscrizione della Tomba 737 di Valle Trebba, di un *sigma* a quattro tratti ad andamento curvo.

Tau



Il *tau* nella fase tardo-arcaica e classica è caratterizzato dal tratto obliquo appoggiato all'estremità dell'asta verticale, mentre nella successiva fase è quasi esclusivamente attestato il *tau* nella forma con tratto obliquo ascendente nella direzione della scrittura e incidente lungo l'asta verticale. Non mancano casi, come nella Tomba 40 di Valle Trebba della prima metà del IV secolo a.C., in cui il tratto obliquo taglia l'asta verticale.

Ypsilon



L'*ypsilon*, in entrambe le fasi, è attestato prevalentemente senza asta sottoavanzante.

Phi



Il *phi* nei pochi casi documentati ha forma ovale allungata ed è privo di asta sottoavanzante¹³⁴. È attestato anche con occhiello circolare, ma in tombe non databili¹³⁵.

¹³⁴ Del tutto analogo ad un *phi* individuato a Chiusi (Govi-Martelli-Sassatelli 2009, p. 261, n. 40)

Chi



Il *chi*, analogamente all'*ypsilon*, in entrambe le fasi, è documentato sia con sia senza asta sottoavanzante.

Segno a otto



Nella fase recente compare il *segno a otto*, caratterizzato da entrambi gli occhielli di forma romboidale, con confronti a Mantova e a Adria.

Le caratteristiche paleografiche qui esposte sembrano assegnare le attestazioni spinetiche di fine VI-V secolo a.C. ad una fase di passaggio tra l'epoca arcaica e quella recente. Si individuano, infatti, alcuni elementi che possono segnalare un rapporto ancora con la tradizione scrittoria di epoca arcaica, ma allo stesso tempo emergono già tutti i presupposti per la fase successiva. Ad esempio se si prendono in considerazione le nasali si nota come il primo tratto sia leggermente più lungo dei successivi, ma la tendenza è comunque verso quella resa delle aste di analoga altezza che diventerà comune e diffusa nella fase recente. Così il *rho* ha un occhiello tendenzialmente triangolare, ma è sempre privo di asta sottoavanzante. Se si prende in considerazione la Tomba 745 di Valle Trebba, datata alla metà del V secolo a.C., si individua il nome *Arnθ*, con la forma del *rho* triangolare ma tracciato con un tratto tendenzialmente curvo e privo di asta sottoavanzante, così il *ny* ha aste di pari altezza, forma che diventerà usuale ed esclusivamente attestata per la fase recente.

Contemporaneamente nella forma allungata ed angolata di alcune lettere si notano ancora caratteri arcaizzanti: è il caso del *tau*¹³⁶, ma anche dell'*epsilon* e del *digamma* che oltre alla forma angolata presentano l'asta sottoavanzante.

Si cita come esempio l'iscrizione *Peθuaiθu* della Tomba 200 di Valle Trebba, datata al terzo quarto del V secolo a.C.,

¹³⁵ Tale tipo di *phi* ad occhiello circolare è documentato anche nel doppio alfabetario di metà IV secolo a.C. proveniente dal contesto di abitato (Pandolfini-Prosdoci 1990, p. 76, n. III. 28).

¹³⁶ Cfr. indicazioni in Maggiani 2003, p. 373.

dove si notano lettere angolate e quei caratteri tipici di questa fase, come l'utilizzo del segno a croce per indicare la dentale aspirata.

Tutte le caratteristiche messe in luce per le varianti grafiche e la forma delle lettere permettono di individuare una certa omogeneità dal punto di vista paleografico con elementi che si ritrovano in Etruria settentrionale, in particolare nell'ambito chiusino, e che hanno larga diffusione in Etruria padana. Principali indicatori di questi rapporti sono la scrittura di tipo corsivizzante, l'utilizzo prevalente del *kappa* e del *sade* per quanto riguarda le varianti grafiche, mentre per la forma delle lettere strette relazioni con Chiusi sono documentate dalla resa della dentale aspirata con la sola croce¹³⁷.

Importante da questo punto di vista saranno quindi i dati desumibili dall'onomastica che potranno o meno confermare tale quadro ricostruito sulla base dell'analisi paleografica.

¹³⁷ Sassatelli 1994, p. 202.

Onomastica e tipologia delle formule

L'analisi della tipologia delle formule e delle caratteristiche onomastiche è condotta su 82 iscrizioni provenienti da Valle Trebba e 174 da Valle Pega per un totale di 256 documenti a disposizione¹³⁸.

È necessario mettere nuovamente in evidenza come l'analisi risulti in alcuni casi limitata a causa della mancanza di dati cronologici per i contesti funerari di Valle Pega. Di conseguenza le indicazioni desumibili da tale nucleo sepolcrale sono spesso limitate al solo dato quantitativo. La considerevole documentazione a disposizione e le difficoltà relative al dato cronologico permettono in questa fase di studio preliminare solo un inquadramento generale delle caratteristiche onomastiche. Tale scelta è, inoltre, determinata dalle difficoltà ad andare a gestire un così considerevole numero di attestazioni, ma anche dalla stessa realtà "multietnica" di Spina, che avrebbe richiesto una valutazione dell'onomastica di quei popoli con cui gli Etruschi spinetici entrano in contatto, valutando gli aspetti di "adattamento", "integrazione", "neoformazione" e "rifunzionalizzazione"¹³⁹. Si rileva, infatti, come gli studi sulle attestazioni epigrafiche spinetiche abbiano sottolineato come tale documentazione metta in luce una presenza etrusca nettamente predominante, accanto alla quale si possono individuare "stranieri". Alcune iscrizioni indicano la presenza di Greci tra la metà del V e la metà del IV secolo a.C.; Celti integrati nel tessuto sociale sono attestati tra la seconda metà del IV e la prima metà del III secolo a.C.; mentre Veneti sono documentati per la prima metà del III secolo a.C. Solo sporadiche sono le attestazioni riconducibili ad altri ethne¹⁴⁰.

Per quanto riguarda l'analisi qui condotta si concentra inizialmente sulla tipologia delle formule, con un loro inquadramento, una determinazione della frequenza quantitativa e cronologica; successivamente ci si sofferma sulle caratteristiche prettamente onomastiche.

Per la tipologia delle formule, come precedentemente indicato, le iscrizioni dal contesto funerario di Spina sono

¹³⁸ Anche in questo caso, si sottolinea come le attestazioni restituite da Valle Pega siano praticamente il doppio di quelle di Valle Trebba

¹³⁹ Tale suddivisione dei nomi adattati, integrati e le neoformazioni e rifunzionalizzazioni fanno riferimento allo studio condotto da S. Marchesini sull'Etruria meridionale (Marchesini 2007, pp. 19-21).

¹⁴⁰ Per un inquadramento generale delle attestazioni dei vari ethne: Colonna 1993; di recente, per la presenza greca: Govi 2006; per la presenza celtica: Tori 2006 e Sassatelli 2008.

caratterizzate quasi esclusivamente da nomi personali incisi su supporti vascolari che fanno parte del corredo. Per queste attestazioni è possibile fare una prima distinzione tra le formule unimembri e quelle bimembri, individuando una netta prevalenza delle prime documentate con una percentuale pari all'83%. Infatti, le formule unimembri sono in totale 213, di cui 72 da Valle Trebba e 141 da Valle Pega; le formule bimembri sono in totale 43, di cui 10 da Valle Trebba e 33 da Valle Pega.

Da un punto di vista cronologico, nonostante le difficoltà più volte sottolineate per il nucleo sepolcrale di Valle Pega, si rileva come le formule unimembri siano documentate per tutto l'arco di vita della città, mentre le formule composte da due membri iniziano a comparire tra il secondo quarto e la metà del IV secolo a.C., con un aumento tra la fine dello stesso secolo e gli inizi di quello successivo. Nello specifico si sottolinea come 9 siano le attestazioni di bimembri databili da Valle Trebba, delle quali due tombe di metà IV secolo a.C., mentre le altre sette iscrizioni sono tutte riferibili ad una fase tra la fine del IV e la prima metà del III secolo a.C.

Valle Trebba		
Cronologia	PN + G	Tomba
metà IV	venus platunalus mi	623
metà IV	mi fasena tataš tulalus	1190
fine IV-inizi III	venus pulius mi	168
fine IV-inizi III	larz afarakanaš	3
fine IV-inizi III	laris vipleš	1171
prima metà III	larke laus mi	80
prima metà III	larza : atruš	156
prima metà III	ten larzI perciuš	819
prima metà III	larzI sekstalus	98
/	kaznaš arnθursla	erratico
10		

Non è possibile effettuare considerazioni analoghe per Valle Pega, dove delle 33 bimembri documentate¹⁴¹, solo per cinque è stato possibile recuperare il dato cronologico. Tra queste si segnala quella della Tomba 769B che datata al secondo quarto del IV secolo a.C. è l'attestazione più antica di bimembre.

¹⁴¹ È necessario specificare che la formula bimembre *laris umutikus* ricorre 4 volte all'interno della stessa tomba, così come *larisal titeš* ricorre due volte nella stessa tomba.

Valle Pega		
Cronologia	PN + G	Tomba
econ. quarto IV	larišal kazna	769B
fine IV-inizi III	larzl kaznaš	149C
fine IV-III	tenu plaskalu	636B
inizi III	arp rautialu	28C
prima metà III	kuripeš haltuva	288C
fase recente	larzl : axaluš	755B
fase recente	sθreš : letiu	41B
/	aøe pupuš	132C
/	caviš šultuš	701A
/	ven kaviu	843B
/	venza plaskiu	294C
/	isiia . xxx	391A
/	larza manθuvike	73D
/	larza špurti	339A
/	larza : šultiuš	339A
/	larza xxuxxu	537A
/	larθ f[---]	761B
/	laris kaznaš	64A
/	laris kraia[1]u	566B
/	laris umutikuš (4)	426B
/	larisal kaukiluš	636A
/	larisal titeš (2)	636A
/	šminθial xxalu	521C
/	tata ultia	481A
/	usticne tatis (3)	410A; 98B; 474C
/	[---]vnex : x[---]	337A
/	xule perk	679B
33		

Nelle iscrizioni onomastiche si individuano casi in cui compare il pronome personale *mi* che, riferito all'oggetto parlante, precede o in qualche caso segue il nome. In un solo caso, nell'iscrizione della Tomba 245 di Valle Trebba datata alla metà del V secolo a.C., è attestato l'utilizzo della variante arcaica *ni*. Inoltre, nella Tomba 819, sempre di Valle Trebba e datata alla prima metà del III secolo a.C., il pronome personale è sostituito dal dimostrativo enfatico *ten*. Le formule che utilizzano il pronome personale *mi* sono in totale 55, con una incidenza rispetto a quelle che non lo prevedono del 27%. Per il nucleo sepolcrale di Valle Trebba le attestazioni con formula unimembre o bimembre in cui appare utilizzato il pronome personale *mi/ni* sono 16¹⁴². I

¹⁴² Dalla Tomba 1189 di Valle Trebba su tre diversi supporti è attestata l'iscrizione *mi χankiaš*.

dati cronologici attestano un utilizzo eccezionale del pronome nel V secolo a.C., con appena 2 attestazioni, mentre 14 sono le ricorrenze del *mi* a partire dalla metà del IV secolo a.C. con un aumento considerevole tra la fine e soprattutto gli inizi del secolo successivo.

Valle Trebba		
Cronologia	Formule unimembri e bimembri con <i>mi/ni</i>	Tomba
metà V	ni klutikunaš	245
fine V	arpuš mi	770
metà IV	mi venuš platunaluš	623
terzo quarto IV-prima metà III	mi χankiaš (3)	1189
fine IV-inizi III	mi ev	779
fine IV-inizi III	venuš puliuš mi	168
fine IV-inizi III	mi . herineš	1026
fine IV-prima metà III	urv mi	778
IV	mi auleš	erratico
prima metà III	larke laus mi	80
prima metà III	mi larzl sekstaluš	98
prima metà III	mi sveituš	410
/	arpuš mi	638
/	mi kaznaš arnθuršla	erratico
16		

Si tratta di un dato particolarmente importante, in quanto generalmente si individua il fenomeno inverso, ovvero maggiori documenti in cui compare il *mi* nella fase tardo-arcaica e in quella di V secolo a.C., ed una considerevole diminuzione generalmente nella fase recente¹⁴³. Ciò potrebbe essere imputabile a quel conservatorismo nella scrittura e nella lingua che Colonna riconosce alle aree periferiche, come il settore padano¹⁴⁴.

Per Valle Pega le attestazioni dell'utilizzo del pronome *mi* sono in totale 38, delle quali però solo due databili tra la fine e la prima metà del III secolo a.C.

¹⁴³ Allo stesso tempo si deve rilevare come la mancanza di dati cronologici per il nucleo di Valle Pega potrebbe portare a dati non del tutto attendibili, considerando soprattutto le 32 attestazioni unimembri con *mi* provenienti da questo nucleo sepolcrale (cfr. oltre).

¹⁴⁴ Colonna 1993, p. 52.

Valle Pega		
Cronologia	Formule unimembri e bimembri con <i>mi</i>	Tomba
fine IV-III	mi veialuś	548B
prima metà III	mi kuripeś haltuva	288C
/	mi aeikuś	646A
/	mi aunveś	1090B
/	mi veialuś	548A
/	mi kaisiuś (9)	448B; 66C
/	mi kaziuś (2)	683A
/	mi larzl : axaluś	755B
/	mi larisal kaukiluś	636A
/	mi larisal titeś (2)	636A
/	mi ziltu (2)	266A
/	mi θevkuś	124A
/	mi percnaś	318A
/	mi prknś (3)	612A; 708A
/	mi setaś (2)	540A; 66C
/	mi sθreś : letiu	41B
/	mi tata ultia	481A
/	mi tie	577B
/	mi tulikuś	445B
/	m ulśialuś	6B
/	mi upuś	768B
/	mi fasi	656A
/	mi fuciś (2)	581A; 192C
/	mi [---]eś	612C
38		

Per quanto riguarda la tipologia delle formule G. Colonna indica una preferenza per il nominativo¹⁴⁵. I dati raccolti confermano effettivamente una prevalenza del caso zero, in quanto rispetto alle 245 iscrizioni sulle quali è possibile andare ad analizzare il caso (83 da Valle Trebba e 161 da Valle Pega), il nominativo è attestato con una percentuale intorno al 49%. Si rileva però come le formule con Genitivo I abbiano una percentuale pari al 46% sul totale, ridimensionando di conseguenza quella preferenza per il nominativo indicata da Colonna (cfr. tabella formulario). Per il restante 5% si riconoscono forme al Genitivo II. Entrando nel dettaglio è stato possibile riconoscere le seguenti formule:

- Caso zero
- Mi + Caso zero
- Genitivo I
- Mi + Genitivo I

Il nominativo, espresso con formule al caso zero, ricorre su un totale di 101 iscrizioni, di cui 48 da Valle Trebba e 93 da Valle Pega. Tra queste 8 si caratterizzano per la presenza del pronome personale *mi*.

Valle Trebba		
Cronologia	Caso zero	Tomba
470 a.C.	arθ	986
470 a.C.	ulpi	732
470 a.C.	usmare	309
secondo quarto V	avu	733
metà V	arnθ	745
metà V	vna	514
metà V	usule	737
terzo quarto V	peθuaiθu	200
seconda metà V	upu	773
ultimo quarto V	upu	617
fine V	apaie	741
fine V	apiae	764
V-IV	larθ	1006
V-IV	teti	erratico
primo quarto IV	pati	39
metà IV	vipiu	262
metà IV	larza	1003
fine IV-inizi III	mi ev	779
fine IV-inizi III	larz afarakanaś	3
fine IV-inizi III	laris vipleś	1171
fine IV-inizi III	rapti	199
fine IV-prima metà III	keltie	erratico
fine IV-prima metà III	θaisi	apud 417
fine IV-prima metà III	urv mi	778
prima metà III	ave	898
prima metà III	anta (2)	872; 218
prima metà III	vipi	156
prima metà III	kulisia	417
prima metà III	larza : atruś	156
prima metà III	larke laus mi	80
prima metà III	persile (2)	1066
prima metà III	peru	872
prima metà III	prasalu	315
prima metà III	rapti	292
prima metà III	seslasa	1089
prima metà III	tata	606
38		

¹⁴⁵ Colonna 1983, p. 54.

Importante è sottolineare come Colonna abbia indicato l'uso del nominativo in connessione al formulario degli «oggetti parlanti»¹⁴⁶ e l'utilizzo del pronome personale *mi*, individua una identificazione del vaso con il suo proprietario: *larke laus mi* indica «io sono Laus Larke».

Le altre attestazioni sono caratterizzate dal Genitivo I, con il possessivo di appartenenza espresso con il morfema *-s* di tipo settentrionale, oppure in limitati casi con *-s* di tipo meridionale. Tale formula si può accompagnare o meno al pronome personale *mi*. A livello numerico sono 94 le iscrizioni con Genitivo I, di cui 32 da Valle Trebba e 62 da Valle Pega, con una incidenza, come già indicato, del 46%.

Valle Trebba		
Cronologia	Genitivo I	Tomba
secondo quarto V	velχiēs	774
metà V	ni klutikunaš	245
metà V	tutuniš	737
fine V	arpuš mi	770
fine V	perkniš	erratico
prima metà IV	tutaš	40
metà IV	mi venuš platunaluš	623
metà IV	mi fašena tataš tulaluš	1190
seconda metà IV	perknaš	1057
terzo IV-prima metà III	mi χankiaš (3)	1189
fine IV-inizi III	vipuzeš	213
fine IV-inizi III	herines	1026
prima metà III	karsiuš	828
fine IV-inizi III	venuš puliuš mi	168
fine IV-inizi III	mi . herineš	1026
fine IV-inizi III	percna	890
IV	mi auleš	erratico
IV-III	perknaš	585
primo quarto III	antaš	268
prima metà III	perknaš (3)	106; 1064
prima metà III	percna	1016
prima metà III	pletineš	1173
prima metà III	pupaš	71
prima metà III	mi sveituš	410
28		

Da un punto di vista cronologico 38 sono le iscrizioni al caso zero da Valle Trebba, che individuano una netta prevalenza di attestazioni tra la il IV e la prima metà del III

secolo a.C. ed un addensamento tra le fine del IV e la prima metà del secolo successivo; solo 12 iscrizioni sono riconducibili al V secolo a.C. Tale differenza appare ancora più rilevante per le 28 iscrizioni databili con Genitivo I da Valle Trebba, in quanto solo 5 sono quelle riconducibili al V secolo a.C., mentre le restanti si distribuiscono in maniera del tutto analoga al caso zero, quindi con addensamenti tra la fine del IV e la prima metà del III secolo a.C.

Per le attestazioni di Valle Pega si ha a disposizione una minore quantità di dati riconducibili a contesti databili, con 7 iscrizioni in caso zero e 4 in Genitivo I, tutte riconducibili alla fase recente, eccetto l'iscrizione in Genitivo I dalla Tomba 740B che si data genericamente al V secolo a.C.

Valle Pega		
Cronologia	Caso zero	Tomba
fine IV-inizi III	anta	396B
fine IV-inizi III	lartu (3)	442A
fine IV-inizi III	tata	427A
fine IV-III	tenu plaiskalu	636B
inizi III	arp rautialu	28C
7		

Valle Pega		
Cronologia	Genitivo I	Tomba
V	velšuš	740B
fine IV-prima metà III	prataluš	666B
fine IV-III	mi veialuš	548B
prima metà III	mi kuripeš haltuva	288C
4		

Si rileva, infine, come in soli 10 casi, con una percentuale del 5% sul totale, sia presente il Genitivo II con la desinenza *-al*, attestata anche nella forma sincopata *-(a)l*. Diversamente dal Genitivo I è attestato a partire dalla fase recente ed esclusivamente in connessione con i pronomi maschili *Larz* e *Laris*, che elaborano il genitivo con *-al*.

Da tutte queste indicazioni si rileva quindi come il caso zero, attestato nella maggior parte dei casi, abbia un utilizzo che perdura per tutto l'arco di vita della città, ma mentre nel V secolo risulta prevalente, nella fase recente si ha un certo allineamento tra le attestazioni di Nominativo e di Genitivo I.

¹⁴⁶ Colonna 1993, p. 49.

Valle Trebba		
Cronologia	Genitivo II	Tomba
prima metà IV	larzal	971
prima metà III	ten larzl percius	819
prima metà III	mi larzl sekstalus	98
3		

Valle Pega		
Cronologia	Genitivo II	Tomba
secondo quarto IV	larišal kazna	769B
fine IV-prima metà III	larzl caznaš	149C
2		

Passando ad analizzare le caratteristiche onomastiche si sofferma inizialmente l'attenzione sulle formule bimembri, in quanto permettono di introdurre alcune caratteristiche di Spina, non sempre di facile inquadramento.

Si sottolinea, infatti, come in alcuni casi si siano incontrate difficoltà nell'andare a riconoscere la funzione dell'elemento onomastico, ovvero se fosse un prenome (PN) o un gentilizio (G). Il riconoscimento si basa, infatti, sul rapporto con gli altri elementi, ma nel caso di iscrizioni composte da un unico termine, che ricorre sempre isolato, la valutazione non è possibile e solo il confronto con altri contesti può dare la possibilità di un inquadramento. Tali difficoltà sono rese ulteriormente complicate dal fenomeno del nome "rifunzionalizzato" (*Individualnamengentilizia*), che crea diversi problemi di riconoscimento. Infatti, prenome e gentilizio presentano forme distinte e di conseguenza riconoscibili, ma nel caso di rifunzionalizzazione di un nome l'aspetto formale può coincidere. Si è in grado ovviamente di superare tale difficoltà nel caso di formule composte da almeno due elementi onomastici (PN e G), ma, come indicato, per le attestazioni epigrafiche di Spina si registra una netta predominanza di forme unimembri, che ricorrono nell'83% dei casi. Un esempio importante è il noto prenome *Tite*, che ricorre isolato in quattro tombe del nucleo sepolcrale di Valle Pega (TT 338A; 376A; 933B; 556C), ma che nella Tomba 636A dello stesso nucleo è associato al prenome maschile *Laris* ed è quindi utilizzato con funzione di gentilizio. Diversamente per il nome *Tata* se ne sottolinea un utilizzo come prenome nell'iscrizione *mi fašena tataš tulaluš* della Tomba 1190 di Valle Trebba della metà del IV secolo a.C., ma compare come gentilizio nell'iscrizione *Tata Ultia* della Tomba 481A di Valle Pega, purtroppo non

databile. Ciò determina l'impossibilità di definirne la funzione nelle altre attestazioni unimembri del nome.

Nel formulario delle bimembri è possibile individuare iscrizioni con una piena concordanza del caso con entrambi i membri o al nominativo o al genitivo. Accanto a queste vi sono attestazioni con mancata concordanza tra i due membri. A Valle Trebba si individua 1 sola iscrizione con piena concordanza al nominativo (cfr. tabella PN+G). Si tratta dell'iscrizione della Tomba 80 composta dal *mi* posposto e dal gentilizio *Larke* che precede il prenome *Laus*. Accanto a questa si individuano 5 iscrizioni composte dal prenome e dal gentilizio con morfema del possessivo (TT 98; 168; 623; 819; 1190). Tali iscrizioni attestano l'utilizzo del prenome maschile *Larz/Larza*, ampiamente diffuso in ambito etrusco, e di *Venu*, sempre maschile e attestato in ambito padano a Bologna e ad Adria e in Etruria settentrionale a Populonia e a Volterra¹⁴⁷. Analogamente semplice è il riconoscimento dei gentilizi *Platunalu*, *Sekstalu* e *Tulalu*, che presentano il noto suffisso di ambito padano *-alu*¹⁴⁸, e i gentilizi *Perciu* e *Puliu* con il suffisso *-iu*¹⁴⁹.

Accanto a queste attestazioni di concordanza tra PN e G si individua l'associazione del PN al caso zero con G al possessivo. Si tratta di quei casi in cui è ipotizzabile la presenza di due nomi, e dove il donatario e quindi il defunto è espresso al caso zero, mentre il donatore è al genitivo¹⁵⁰. È il caso di *Larz Afarakanaš* attestato all'interno della Tomba 3 e che documenta il noto prenome maschile *Larz*, al quale segue il gentilizio *Afarakana*, che richiama *afrenal* da Chiusi¹⁵¹ e la cui terminazione in *-na* non lascia dubbi sulla sua interpretazione come gentilizio. Analoga la composizione delle iscrizioni delle Tombe 156 e 1171 dove rispettivamente si individua il prenome maschile *Laris* al caso zero associato a *Viple* al genitivo ed il prenome *Larza* associato a *Atru* con anch'essi formazione non concordante. Le iscrizioni infatti indicherebbero: «io Laris di Viple», «io Larza di Atru». Tali attestazioni di conseguenza non permettono un sicuro inquadramento di *Viple* e *Atru*, che sembrerebbero connotarsi comunque come semplici prenomi.

Analoghe costruzioni, con piena concordanza del caso oppure con l'associazione del nominativo al genitivo si ritrovano a Valle Pega (cfr. Tabella PN+G). Per quelle con concordanza al caso zero se ne individuano 8 (TT 339A; 481A; 537A; 566B; 636B; 843B; 28C; 294C; 73D), che permettono di inquadrare come prenomi oltre ai noti *Larza*,

¹⁴⁷ Cfr. attestazioni in Thle II e ET.

¹⁴⁸ Sassatelli 2008.

¹⁴⁹ Govi 2006, p. 118, nota 15.

¹⁵⁰ Colonna 1983, p. 64.

¹⁵¹ Thle II.

*Laris e Venza*¹⁵², anche il prenome maschile *Tenu* ed il prenome femminile *Ultia*.

Associati a tali prenomi sono i gentilizi in *-alu*, *Kraia[!]**ju*; *Plaiskalu*, *Rautialu*, e quelli in *-iu*, *Kaviu* e *Plaskiu*. Il gentilizio *Kaviu* probabilmente deriva dai prenomi maschili di origine italica *Cavi/Kavi* attestati a Spina e posti in connessione con l'osco *Gavis* ed il falisco *Cavia*. Questi risultano avere una larga diffusione in area padana, come attestano questi documenti da Spina e quelli da Adria¹⁵³.

Per il gentilizio *Manθuvike* si può riconoscere una derivazione dal prenome maschile *Manθu* e richiama il gentilizio di ambito cerite *Manθureie*¹⁵⁴.

Casi di concordanza al possessivo sono attestati in 5 bimembri (TT 636A; 701A; 755B; 149C), che permettono di individuare il prenome maschile *Cavi*, già indicato, ma in particolare il gentilizio *Cazna*, documentato in alcuni casi anche nella variante *Kazna*. Di non semplice inquadramento sono, invece, *Kaukilu* e *Šultu*. *Tite* è utilizzato con funzione di gentilizio, come documentato anche a Chiusi, dove ha numerose attestazioni¹⁵⁵, ma è anche diffuso in ambito italico e si possono ad esempio ricordare il nome latino *Titus* e quello sabino *Titos*¹⁵⁶. Infine, sono 4 i casi di non concordanza con prenome al caso zero seguito da un nome al possessivo. Ciò determina alcune difficoltà nell'inquadramento dei nomi *Pupu* e *Umutiku*, che potrebbero essere contemporaneamente prenome o gentilizio. Infine, Colonna segnala l'iscrizione erratica *mi kaznaš arnθuršla*, che si discosta da tale tipo di documenti, in quanto composta dal gentilizio *Kazna* e dal patronimico *Arnθur*¹⁵⁷.

Analizzate tali occorrenze nelle formule bimembri si presentano alcune considerazioni generali sui prenomi e sui gentilizi, individuando soprattutto quelli che presentano maggiori confronti con le realtà esterne.

Sono attestati in totale 111 prenomi, dei quali 101 riconoscibili come maschili e solo 10 come femminili, individuando un'incidenza di quelli maschili pari al 91%. Da un punto di vista generale si hanno diversi prenomi maschili ampiamente noti e diffusi, quali *anta*, *arnθ* e *arθ*, *aule*, *laris*, *larz*, *larθ*, *venu*. Tra questi si indica anche *Vipi*, noto prenome maschile di origine italica, posto in relazione con

l'osco *Vibis* e il latino *Vibios*, e dalla cui base onomastica derivano gentilizi, come *Vipiu* attestato a Spina¹⁵⁸.

Accanto ai già citati *Cavi/Kavi*, sulla stessa radice *Ca*, si forma il prenome maschile *Caule*, di cui Colonna ipotizza un'origine messapica e che è attestato anche a Chiusi con funzione di gentilizio¹⁵⁹. Si ipotizza anche per *Seta* un'interpretazione come prenome personale maschile, da cui deriva il gentilizio *Setina* attestato nella Tomba 169B di Valle Pega e con una attestazione da Adria¹⁶⁰. Altro prenome maschile è *Lete*, da riconnettere a *Leta/Letei/Letis*; da questo prenome deriva il gentilizio *Letiu* documentato a Spina.

Variamente attestati a Spina sono i nomi bisillabici, a cui appartiene il prenome *Tuta*; da quest'ultimo deriva il gentilizio *Tutalu* di Spina ma anche *Tutna* di Chiusi¹⁶¹. Si connotano, invece, come prenomi femminili, per la presenza del suffisso *-a*, il frequente *Anta*, ma anche *Pupa* e *Seta*, inoltre femminili sono *Arnθia*, *Kulisia*, *Zinia* e *χankia*. *Arnθia* deriva dal noto prenome maschile *Arnθ*, mentre per *Zinia* può essere ipotizzata una connessione con *Zina* da Chiusi¹⁶².

Passando quindi ad analizzare i gentilizi più nel dettaglio se ne individuano in totale 70, che coprono l'intero arco di vita della città, in quanto l'attestazione più antica è il *Velχie* della Tomba 774 di Valle Trebba datata al secondo quarto del V secolo a.C. I gentilizi attestati per il V secolo sono in numero limitato, in quanto sono solo 5 quelli da contesti databili; analogamente quelli riconducibili al IV sono solo 4. Si individua di conseguenza un aumento consistente solo a partire dalla metà del IV secolo con un addensamento tra la fine dello stesso secolo e la prima metà del III. In questa fase recente sono 34 le attestazioni con una percentuale del 79%. Tra queste si individua un numero considerevole di gentilizi terminanti in *-alu* e in *-iu*, che iniziano a comparire dalla metà del IV secolo a.C. e che costituiscono il 60% del totale dei gentilizi documentati a Spina: 13 sono quelli terminanti in *-alu*, suffisso tipico dell'Etruria padana, e 16 quelli in *-iu*, suffisso discusso, in quanto posto in relazione o con il venetico *-io* oppure con lo stesso suffisso *-iu*, frequente in Etruria settentrionale¹⁶³.

Sono documentati anche i gentilizi con terminazione *-na/-ne/-ni*, con 26 ricorrenze, tra i quali *Herine* che può essere confrontato con *Herini* dal mantovano e che ricorre come *Herina/Herine/Herini* a Chiusi, ma con altre attestazioni da diversi centri etruschi, in particolare dell'Etruria

¹⁵² Per quanto riguarda *Venza*, attestato anche ad Adria e al Forcello, può essere indicato come diminutivo di *Venel* (De Marinis 2005, p. 65).

¹⁵³ ET Ad 29, 2.17

¹⁵⁴ Marchesini 1997, p. 151; Maras 2009, p. 271.

¹⁵⁵ Cfr. attestazioni in ET.

¹⁵⁶ Marchesini 1997, p. 153, nota 221.

¹⁵⁷ Colonna 1993, p. 138.

¹⁵⁸

¹⁵⁹ ET, CI 1.367, 1.1474, 1.1475.

¹⁶⁰ ET, Ad 2.20.

¹⁶¹ Cfr. attestazioni in ET.

¹⁶² ET CI 6.12.

¹⁶³ Le due posizioni sono riassunte in Gaucci 2009, pp. 60-62.

settentrionale¹⁶⁴. Si rileva la presenza del gentilizio *Percna/Perkna*, che risulta quello maggiormente documentato in tutta la necropoli di Spina. Si sottolinea come tali tipi di gentilizi, prevalenti quelli in *-na* in ambito meridionale, iniziano ad essere attestati fin dalla metà del V secolo a.C.

Accanto a queste sicure attestazioni, si individuano quei nomi rifunzionalizzati, per i quali non è possibile se non nel caso di formule bimembri essere sicuri sulla loro funzione onomastica. È il caso dei nomi individuali in *-u* frequenti in area padana, generalmente usati come gentilizi¹⁶⁵; ma anche i nomi con suffisso *-ie* attestati isolati possono essere contemporaneamente prenomi e gentilizi. Se si prende in considerazione *Apaie* della Tomba 741 di Valle Trebba si deve indicare come probabilmente sia un gentilizio derivato da una rifunzionalizzazione di *apa*, “padre”, al quale è aggiunto il suffisso *-ie*. Infatti, su un kantharos dal Santuario di Portonaccio si ha l’iscrizione *Laris Apaies*¹⁶⁶. Allo stesso tempo *Kaisiu*, ripetuto su ben sette supporti della Tomba 448D e su due supporti della Tomba 666D, è interpretabile come gentilizio derivato dal prenome maschile *Kaisu*, documentato all’interno della Tomba 1118 di Valle Trebba, con aggiunta del suffisso *-iu*¹⁶⁷.

Difficile è risultato l’inquadramento di quei nomi attestati esclusivamente a Spina in formula unimembre e dei quali non è stato possibile individuare confronti. È il caso ad esempio del nome *Rapti*, che ricorre in ben 8 tombe e che Uggeri propone come gentilizio femminile, ma la documentazione limitata e la mancanza di confronti in altre realtà non ne permettono un sicuro inquadramento. Non del tutto certa anche la funzione del nome bisillabico *Teti*, anch’esso attestato isolato a Spina, e che è documentato in funzione di prenome a Perugia e di gentilizio a Chiusi¹⁶⁸. Così *Sveitu*, isolato a Spina, è variamente documentato come prenome e come gentilizio. Difficile anche l’inquadramento di *Usmare* o di *Pletine* attestati solo a Spina, ma anche *Krauks*, *Zarla*, *θuvkus*, *maku*, *tuliku*.

Da tutte queste indicazioni è possibile concentrarsi su due elementi particolarmente importanti messi in evidenza da G. Colonna. Si tratta in primo luogo delle attestazioni di gentilizi, che sono stati indicati dallo studioso come scarsamente attestati nel momento di massima importanza di Spina¹⁶⁹; in secondo luogo delle caratteristiche

dell’onomastica, in cui si individuano legami con altre realtà etrusche padane, quali Adria e Mantova, e contemporaneamente sono attestati indicatori di un’etnicità differente da quella etrusca.

Si prendono quindi in considerazione le quantità di gentilizi e si rapportano con la frequenza dei prenomi, cercando di verificare se effettivamente i gentilizi siano attestati nella fase recente in ridotto numero. Per quanto riguarda i prenomi si è indicato un totale di 111 attestazioni, siano essi maschili o femminili. Nel caso dei gentilizi se ne sono individuati 73, con una percentuale significativa del 40%. Si nota, inoltre, come la formula con il solo gentilizio inizi ad essere attestata già a partire dal secondo quarto del V secolo a.C. con un aumento considerevole delle attestazioni a partire dalla fine del IV secolo a.C. Da qui le considerazioni di Colonna sulla scarsità dei gentilizi nella realtà di Spina devono essere ridimensionate, in quanto nonostante le limitate attestazioni di formule bimembri, compare variamente il gentilizio come unico membro delle iscrizioni. Allo stesso tempo si sottolinea come prenda forma da queste prime considerazioni sull’onomastica una compagine sociale in via di formazione, documentata dai numerosi gentilizi “rifunzionalizzati” da prenomi.

Per l’inquadramento dell’onomastica spinetica, come si è già rilevato, la frequenza con cui compaiono i suffissi *-alu* e *-iu*, inseriscono Spina in maniera coerente nella realtà padana, così come alcuni nomi rimandano a Adria e a Mantova¹⁷⁰. Accanto a questa predominante componente etrusca si individua la presenza di “stranieri” nella società spinetica che mantengono o enfatizzano a livello onomastico la propria etnicità¹⁷¹. Alla presenza celtica si riconnette il noto *Keltie* graffito su una ciotola a v.n. e riconducibile ad una fase tra la fine del IV e la prima metà del III secolo a.C., fase in cui già si individua una presenza celtica di Spina. Indizi di etnicità celtica si individuano anche nei gentilizi *Pratalu* e *Rautialu*, in entrambi i casi databili tra fine IV e inizi III secolo a.C. Così anche il nome *Treute* è stato posto in relazione con il nome celtico *Drutos/Douto/Dreuto*¹⁷². Analogamente sono varie le indicazioni relative ad una presenza di Veneti a partire da *Enesiu*, indicato da Colonna come variante dell’etnico dei Veneti, mediato dal greco *(w)enes*¹⁷³. A tale compagine lo stesso studioso riconduce *Upu*, *Fukiu*¹⁷⁴, *Krauks* e *Usti*, attestato 11 volte e individuato da Colonna come in rapporto al venetico

¹⁶⁴ Cfr. attestazioni in ET. Morandi Tarabellla 2004, p. 32).

¹⁶⁵ Sassatelli 2003, p. 246.

¹⁶⁶ Marchesini 2004, pp. 60-61.

¹⁶⁷ Marchesini 2004, pp. 76-77, n. 43; Maras 2009, Ve do.9. non si esclude una derivazione dal sud-piceno *Apaes*.

¹⁶⁸ Cfr. attestazioni in ET

¹⁶⁹ Colonna 1993, p. 138.

¹⁷⁰ Si rilevano, comunque, legami con l’Etruria meridionale.

¹⁷¹ Sassatelli 2004, p. 28.

¹⁷² Per l’inquadramento della presenza celtica a Spina è importante lo studio di L. Tori (Tori 2006).

¹⁷³ Colonna 1993, p. 137.

¹⁷⁴ *Fukiu* è ricorda *Fugia*, *Fugio*- (De Marinis 2005, p. 75)

*Ostios*¹⁷⁵. Tale derivazione potrebbe inoltre spiegare il nome *Ustiscne Tatis*, dove al nome *Usticne* può essere riconosciuta una radice *Osti-* ed una formazione finale avvicinabile a *-iknos*¹⁷⁶, con successiva trasformazione in *-icne*. Sembra così conformarsi come nominativo di un nome venetico a cui segue il nome etrusco *Tati* con suffisso del possessivo di tipo meridionale. Accanto a queste indicazioni si riconoscono anche altre componenti: una componente greca è ad esempio riconoscibile nel gentilizio *Platunalu*¹⁷⁷; una componente umbra, ad es. nel gentilizio *Klutikuna*, falisca nel nome *Anta* e messapica, ad esempio in *Prasalu*. Più incerta la possibilità di riconoscere una componente illirica nel nome *Tata*, mentre di derivazione picena sembra *Pupu*, forse riconducibile a *Pupunis*¹⁷⁸.

¹⁷⁵ Colonna 1993, p. 137.

¹⁷⁶ REI 1995, p. 373.

¹⁷⁷ Cristofani 1998, p. 133.

¹⁷⁸ Colonna 1993, p. 140, nota 72

PN maschili

PN maschili in -u

Arθu (VP: T 664A)

Arpu (VT: TT 638; 770)

Atru (VT: T 156)

Aχu (VP: T 63A)

Velśu (VP: T 740B)

Venu (VT: TT 168; 623. VP: TT 745B; 843B; 3D)

Kaisu (VT: T 1118)

Lartu (VP: T 442A)

Maku (VP: T 29B)

Melutu (VP: T 102C)

Peθuaitθu

Peru (VT: T 872)

Petru (VP: T 357C)

Seru (VP: T 690C)

Tenu (VP: T 636B)

Upu (VT: TT 617; 773; VP: T 768B)

PN maschili in -e

Ave (VT: T 898)

Aule (VP: T 449A)

Caze (VP: T 644C)

Caule (VP: T 140C; 264C; 600C)

Viple (VT: T 1171)

Vipuze (VT: T 213)

Zete (VP: T 495)

Lete (VT: T 1080. VP: T 654C)

Tite (VP: TT 338A; 376A; 933B; 556C)

Usmare (VT: T 309)

Usule (VT: T 737)

PN maschili in -i

Cavi (VP: T 701A)

Kavi (VP: T 392A)

Vipi (VT: T 156)

Suzi (VP: TT 251B)

Usti (VP: TT 514A; 656A; 916B; 582C; 670C; 127D)

Uti (VP: T 343A)

Fuci (VP: TT 581A; 192C)

Fuki (VP: T 61C)

PN maschili in -za

Venza (VP: T 294C)

Larza (VT: TT 156 ; 1033. VP: TT 339A;537A; 73D)

PN maschili in consonante

Arnθ (VT: T 745)

Arθ (VT: T 986. VP: T 761B)

Arp (VP: T 28C)

Krauk (VP: T 707B)

Larθ (VT: T 1006)

Laris (VP: TT 64A; 636A; 426B; 566B; 575C)

Larz (VT: TT 3; 98; 819; 971. VP: TT 634B; 755B; 149C; 554C)

Laus (VT: 80)

PN femminili

PN femminili in -a

Anta (VT: TT 218, 268, 872. VP: TT 113B; 396B; 582C)

Ata (VP: T 660C)

Kara (VP: T 416A)

Laka (V: T 727)

Pupa (VT: T 71. VP: T 515C)

Sesla (VT: T 1089)

Seta (VP: TT 540A; 666C)

Tata (VP: T 481A)

Tuta (VT: T 40)

Una (VP: T 540C)

PN femminili in -ia

Arnθia (VP: T 402A)

Kulisia (VT: T 417)

Zinia (VP: T 402B)

Ultia (VP: T 481A)

χankia (VT: T 1189)

PN femminili in -i

Veti (VP: T 656A)

Θaisi (VT: T 417)

Ulpi (VT: T 732)

Fasi (VP: T 656A)

Fasti (VP: T 361B)

Gentilizi

Gentilizi in –alu

Axalus (VP: T 755B)
Kraialu (VP: T 566B)
Veialu (VP: TT 548A; 548B)
Plaiskalu (VP: T 636B)
Prasalu (VT: T 315)
Pratalu (VP: T 666B)
Rautialu (VP: T 28C)
Sekstalu (VT: T 98)
Suntalu (VP: T 329A)
Titalu (VP: T 470A)
Tulalu (VT: T 1190)
Ulsialu (VP: T 36B)

Gentilizi in –iu

Enesiu (VP: T 416C)
Venuaviu (VP: T 239A)
Vipiu (VT: T 262)
Kaviu (VP: T 843B; 201C)
Kaisiu (VP: T 448C; 666C)
Karsiu (VT: T 828)
Kaziu (VP: T 683A)
Letiu (VP: T 41B)
Perciu (VT: T 819)
Pizuriu (VP: T 1031B)
Plaskiu (VP: T 294C)
Puliu (VT: T 168)
Šurtiu (VP: T 339A)
Feriu (VP: T 997B)

Gentilizi in –na

Aina (VP: T 382A)
Cazna (VP: T 149C)
Kazna (VP: TT 64A; 769B)
Klutikuna (VT: T 245)
Percna (VT: TT 890; 1016. VP: TT 318A; 536A)
Perkna (VT: TT 106; 585; 1057; 1064. VP: TT 612A; 708A; 446B; 679B; 834B; 862B; 868B; 646C)
Setina (VP: T 169B)

Gentilizi in –ne

Herine (VT: T 1026)
Pletine (VT: T 1173)

Gentilizi in –ni = 2

Perkni (VP: T 37A)
Tutuni (VT: T 737)

Gentilizi in –e

Anepe (VP: T 284A)
Larke (VT: T 80)
Manθuvike (VP: T 73D)
Persile (VT: T 1066)
Tarχnte (VP: T 17E)
Tite (VP: T 636A)

Gentilizi in –ie

Apaie/ apiae (VT: TT 741; 764)
Velχie (VT: T 774)

Gentilizi in –u

Kaukilu (VP: T 636A)
Umutiku (VP: T 426VP)
Ziltu (VP: T 266A)
Sveitu (può essere sia prenome sia gentilizio; T 410 VT)

Altri gentilizi

Tarχnta (VP: T 421B)
Tata (VT: T 1190)

Nomi Individuali

Aeiku (VP: T 646A)
Amzai (VP: T 517C; 521C)
Ataz (VP: T 582C)
Aunve (VP: T 1090B)
Aøe (VP: T 132C)
Eøle (VP: T 911)
θevku (VP: T 124A)
kuripeš (VP: T 288C)
Zarla (VP: T 1106B)
iniaška (VP: 344A)
melutu (VP: T 102C)
pupuš (VP: T 132C)
Rapti (VT: TT 199; 292; 389. VP: TT 105A; 284A; 570A; 28B; 479B)
Reøi (VP: T 730A)
Søre (VP: 41B)
Spurti (VP: T 339A)
Tata (VT: T 606. VP: T 427A; 514A)
Teti (erratico)
Tuliku (VP: 445B)
Upu (VT: TT 617; 773)

Cronologia	Gentilizi in -alu
Metà IV	<i>Tulalu</i>
Fine IV-prima metà III	<i>Pratalu</i>
Fine IV-III	<i>Veialu</i> (2)
Fine IV-III	<i>Plaiskalu</i>
Inizi III	<i>Rautialu</i>
Prima metà III	<i>Prasalu</i>
Prima metà III	<i>Sekstalu</i>
/	<i>Axalus</i>
/	<i>Kraialu</i>
/	<i>Suntalu</i>
/	<i>Titalu</i>
/	<i>Ulsialu</i>
	13

Cronologia	Gentilizi in -iu
Metà IV	<i>Vipiu</i>
Fine IV-inizi III	<i>Puliu</i>
Prima metà III	<i>Karsiu</i>
Prima metà III	<i>Perciu</i>
/	<i>Enesiu</i>
/	<i>Venuaviu</i>
/	<i>Kaviu</i> (2)
/	<i>Kaisiu</i> (2)
/	<i>Kaziu</i>
/	<i>Letiu</i>
/	<i>Pizuriu</i>
/	<i>Plaskiu</i>
/	<i>Šurtiu</i>
/	<i>Feriu</i>
	16

Cronologia	Gentilizi in -na
Metà V	<i>Klutikuna</i>
Secondo quarto IV	<i>Kazna</i> (2)
Seconda metà IV-prima metà III	<i>Perkna</i> (12)
Fine IV-inizi III	<i>Cazna</i>
Fine IV-prima metà III	<i>Percna</i> (4)
/	<i>Aina</i>
/	<i>Setina</i>
	22

Cronologia	Gentilizi in -ne/-ni
Metà V	<i>Tutuni</i>
Fine IV-inizi III	<i>Herine</i>
Prima metà III	<i>Pletine</i>
/	<i>Perkni</i>
	4

Cronologia	Gentilizi in -e
Prima metà III	<i>Larke</i>
Prima metà III	<i>Persile</i>
/	<i>Anepe</i>
/	<i>Manθuvike</i>
/	<i>Tarχnte</i>
/	<i>Tite</i>
	6

Cronologia	Gentilizi in -ie
Secondo quarto V	<i>Velχie</i>
Fine V	<i>Apaiē/ apiaē</i>
	3

Cronologia	Gentilizi in -u
Prima metà III	<i>Sveitu</i>
/	<i>Ziltu</i>
/	<i>Kaukilu</i>
/	<i>Umutiku</i>
	4

Cronologia	Altri gentilizi
Metà IV-Prima metà III	<i>Tata</i>
/	<i>Tarχnta</i>
	2

Valle Trebba				
Formule bimembri con <i>mi</i>	Formule bimembri	Formule unimembri con <i>mi/ni</i>	Formule unimembri	Altre formule
mi venuś platunaluś venuś puliuś mi mi kaznaś arnθurśla larke laus mi mi larzl sekstaluś	larza : atruś larz afarakanaś laris viples	arpuś mi (2) mi auleś mi ev mi . herineś ni klutikunaś mi sveituś urv mi mi χankiaś (3)	ave avu anta (3) apaie apiae arcv arθ arnθ arnzeapi velχieś vipi vipuześ vipiu vna kaisu karsiu kau keltie kulisia laka (2) herine larza larzal larθ lete θaisi pati peθuaiθu perkna (7) percna (2) perkni persile (2) peru pletine prasalu pupa seslasa rapti (3) tata teti tuta tutuni ulpi upu (2) usmare usule	mi faśena tataś tulaluś ten larzl percieuś
5	3	11	61	2

Valle Pega				
Formule bimembri con mi	Formule bimembri	Formule unimembri con mi	Formule unimembri	Altre formule
mi kuripeś haltuva mi larzl : axaluś mi larisal titeś (2) mi larisal kaukiluś mi s0reś : letiu	arp rautialu ape pupuś caviś ŗultuś ven kaviu venza plaskiu isiia . xxx larza man0uvike larza ŗpurti larza : ŗultiuś larza xxuxxu lar0 f[---] laris kraia[1]u laris kaznaś laris umutikuś (4) lariśal kazna larzl caznaś ŗmin0ial xxalu tata ultia tenu plaiskalu usticne tatis (3) [---]vnex : x[---] xule perk	mi aeĳkuś mi aunveś mi veialuś (2) mi ziltu (2) mi 0evkuś mi kaisiuś (9) mi kaziuś (2) mi percnaś mi prknś (3) mi setaś (2) mi tie mi tulikuś m ulŗialuś mi upuś mi fasi mi fuciś (2) mi [---]eś	ainaina papaś amza percnaś anepes percnaś (5) anta (3) perknixs arn0ia petruś (2) ar0u pizuriuś auleś plaskiu (2) ax[---] prataluś a[---] rapti (6) cauleś re0i (3) enesiu rutx e0le rxui velŗuś setina venu (2) suzi venuaviu suntalu veti (2) tarĳnta[---] zarla tarĳnte zeteś tata zinia titalu 0a[---]iś titeś (4) kavi u0iś kaviu una kaze usti (11) kara uti krauks uxxa kru (3) fasti kua feriu iniaŗka ĳevxa[---] ivaxiu xexkaś larz (2) xxxuś laris [---]rnt[---]u lartu (3) [---]ia[---]ai lete (2) [---]ŗ le[---]ŗ [---]i0ŗe makuś [---]nar [---]t[---]kuś	turce 0esa melutu
6	27	32	108	1

Tabella con distinzione uni-bimembri da Valle Pega

Valle Trebba			
Caso zero	Mi + Caso zero	Genitivo I	Mi + Genitivo I
ave	mi ev	antaś	arpuś mi (2)
avu	larke laus mi	velχieś	mi auleś
anta (2)	mi ulsia	vipuześ	mi venuś platunaluś
apaie	urv mi	herines	venuś puliuś mi
apiae		kaisuś	mi . herineś,
acv		karsiuś	mi kaznaś arnθurśla
arθ		perkna (7)	ni klutikunaś
arnθ		percna (2)	mi sveituś
arnzeapi		perkni	mi faśena tataś tulaluś
vipi		pletineś	mi χankiaś (3)
vipiu		pupaś	
vna		tutaś	
kau		tutuniś	
keltie			
kulisia			
laka (2)			
larz afarakanaś			
larza			
larza : atruś			
larθ			
laris vipleś			
lete			
θaisi			
pati			
peθuaiθu			
persile (2)			
peru			
prasalu			
rapti (3)			
seslasa			
tata			
teti			
ulpi			
upu (2)			
usmare			
usule			
42	4	20	13

Tabella con i tipi di formulario da Valle Trebba

Valle Pega				
Caso zero		Mi + Caso zero	Genitivo I	Mi + Genitivo I
ainaina	mene	mi ziltu (2)	anepes	mi aejkuś
amza	plaskiu (2)	mi tie	aules	mi aunves
anta (3)	rapti (6)	mi fasi	caviś ūltuś	mi veialuś (2)
arθu	reϕi		caules (3)	mi kaisiuś (9)
arnθia	rxui		velśuś	mi kaziuś (2)
arp rautialu	setina		zeteś	mi kuripeś haltuva
aϕe pupuś	suzi		krauks	mi θevkuś
enesiu	suntalu		makuś	mi percnaś
eϕle	tarχnte		papaś	mi prknś (3)
ven kaviu	tata		percnaś	mi setaś (2)
venza plaskiu	tata ultia		perknaś (5)	mi sθreś : letiu
venu (2)	tenu plaiskalu		perknixs	mi tulikuś
venuaviu	titalu		petruś (2)	m ulśialuś
veti (2)	una		pizuriuś	mi upuś
zarla	usti (11)		prataluś	mi fuciś (2)
zinia	uti		titeś (4)	mi [---]eś
kavi	uxxa		θa[---]iś	
kaviu	fasti		le[---]ś	
kaze	feriu		uθiś	
kara	xule perk		xexkaś	
kru (3)	[---]iθśe		xxxuś	
kua	[---]rnt[---]u		[---]ś	
iniaśka	[---]nar			
ivaxiu				
isiia . xxx				
larz (2)				
larza manθuvike				
larza ūpurti				
larza : ūltiuś				
larza xxuxxu				
larθ f[---]				
laris				
laris kaznaś				
laris kraia[1]u				
laris umutikuś (4)				
lartu (3)				
lete (2)				
90		4	32	30

Tabella con i tipi di formulario da Valle Trebba

Parte IV

Conclusioni

Il dato epigrafico e la società spinetica

Tutti i dati raccolti sono importanti non solo per quanto riguarda l'inquadramento delle caratteristiche dell'epigrafia di Spina, ma soprattutto per l'apporto di informazioni che possono fornire sulla società del centro. Attraverso l'evidenza onomastica ed indagando il rapporto tra contesto ed iscrizione è possibile tentare di individuare alcune caratteristiche della realtà sociale e culturale di Spina. Da questo punto di vista è però importante sottolineare come l'analisi sia limitata dalla mancanza di un quadro approfondito e dettagliato di ogni singolo contesto di provenienza delle iscrizioni, sia per il nucleo di Valle Trebba, sia soprattutto per quello di Valle Pega. Tali limiti associati alla mancanza di un supporto planimetrico con dislocazione topografica delle tombe e di un inquadramento cronologico, anche solo generico, per quasi tutti i contesti di Valle Pega, hanno determinato una valutazione del rapporto contesto/iscrizione prevalentemente se non esclusivamente per Valle Trebba. Tutte le considerazioni e le valutazioni saranno di conseguenza condotte su tale nucleo sepolcrale, per il quale si dispone di una pianta con dislocazione delle tombe e di un inquadramento, non sempre dettagliato ma esaustivo, delle caratteristiche strutturali, rituali e cronologiche dei contesti funerari. Tale impostazione pur permettendo di avere solo una visione parziale dell'intero sistema funerario spinetico, risulta comunque significativa soprattutto se si prende in considerazione che in tutte le diverse fasi di rielaborazione dei dati quantitativi si sia riscontrato un rapporto costante di 1:2 tra Valle Trebba e Valle Pega. Ciò individua di conseguenza Valle Trebba come un campione valido e significativo su cui andare ad effettuare le prime valutazioni¹⁷⁹.

L'analisi epigrafica ha messo in luce una serie di elementi, che già l'importante studio di Colonna aveva evidenziato¹⁸⁰. Tra questi si segnala come a livello cronologico si possa parlare di una diffusione della pratica di collocare oggetti iscritti all'interno di contesti sepolcrali per tutto l'arco di vita del centro dagli inizi del V al III secolo a.C., ma con un forte addensamento tra la fine del IV e la prima metà del III secolo a.C. Tali dati riflettono la realtà storica di questa fase, quando Spina diviene polo di aggregazione di genti spinte dall'invasione gallica della pianura padana. Così l'arrivo di

genti etrusche, ma allo stesso tempo anche l'aumento dell'alfabetizzazione e l'indubbia floridezza economica sono fattori che incidono su questo aumento considerevole delle iscrizioni nella fase recente. La discrepanza notata a livello quantitativo si rapporta non solo a valutazioni di ordine prettamente storico, ma riflette anche aspetti sociali in evoluzione. Nelle analisi epigrafiche effettuate non si è mai individuata, infatti, una cesura tra fase classica e fase recente, ma gli aspetti individuati nel V secolo a.C. sembrano avere un'evoluzione continuativa che si riflette sul dato quantitativo nella fase recente, indiziando una società in divenire. Ciò sembra confermato dallo stesso utilizzo del gentilizio, in quanto mentre gli studiosi hanno più volte sottolineato la scarsa quantità dei gentilizi attestati a Spina, i nuovi dati hanno individuato una maggiore quantità, che sembra indiziare per la fase recente una società organizzata in cui inizia ad emergere come elemento di distinzione sociale l'appartenenza ad un gruppo parentelare.

La mancanza di una cesura tra le due fasi cronologiche è, inoltre, indiziata dalla continuità che si individua anche nell'analisi dei contesti funerari, in quanto non sembrano emergere differenze significative tra l'una e l'altra fase da un punto di vista strutturale, rituale e di composizione delle tombe con iscrizione. Si sottolinea, infatti, come la presenza dell'iscrizione si associ generalmente a tombe ricche e in diversi casi caratterizzate da una notevole complessità strutturale e di composizione del corredo. L'iscrizione appare così associata ai ceti elevati, che la utilizzano per sottolineare il proprio rango ed il proprio prestigio.

Questi i presupposti dell'analisi, che iniziando dalla valutazione delle caratteristiche strutturali e rituali, di genere e quindi di composizione del corredo, permetteranno di giungere ad un primo inquadramento del rapporto contesto/iscrizione, con definizione dell'utilizzo dell'elemento onomastico come segno di prestigio.

Iniziando l'analisi sul rituale funerario si rileva come gli studi condotti su tutto il nucleo sepolcrale di Valle Trebba, abbiano individuato una percentuale pari al 40,3% per le tombe con cremazione ed un 56% per le tombe ad inumazione¹⁸¹. Tale rapporto è del tutto sbilanciato se si prendono in considerazione i contesti con iscrizione, in quanto solo 14 sono le tombe a cremazione, con una percentuale di appena il 14%¹⁸². Di fronte a tale notevole differenza si deve sottolineare come delle 489 tombe a cremazione di Valle Trebba, 211 non abbiano restituito

¹⁷⁹ Si sottolinea come l'analisi delle tombe condotta nella fase di elaborazione del catalogo sia limitata al solo recupero dei dati editi, mentre uno studio sistematico di tutti i corredi di Valle Trebba darà la possibilità in futuro di ottenere dati più precisi e specifici sui contesti con iscrizione. Da questo punto di vista si citano gli studi in corso da parte dei dott. A. Gaucci e S. Romagnoli.

¹⁸⁰ Colonna 1993.

¹⁸¹ Muggia 2004°. Per un inquadramento delle caratteristiche strutturali, rituali e di composizione del corredo delle tombe di Valle Trebba, cfr. Berti 1994.

¹⁸² TT 156; 227; 268; 309; 389; 485; 623; 774; 819; 898; 1014; 1016; 1173; 1190. La tomba 227 è risultata sconvolta e non è possibile fornire indicazioni sulle caratteristiche strutturali e rituali.

corredo¹⁸³, e di conseguenza questa sproporzione deve essere ridimensionata. Del resto si deve però sottolineare come siano le inumazioni le tombe prevalentemente caratterizzate da ricchi corredi e associandosi le iscrizioni prevalentemente a questi tipi di corredi sono di conseguenza attestate maggiormente in tombe a inumazione.

Scendendo nel dettaglio, la maggior parte delle cremazioni con iscrizione è riconducibile alla fase recente, mentre quattro sono le tombe di V secolo a.C.¹⁸⁴. Per le caratteristiche strutturali delle tombe a cremazione è importante rilevare come nella maggior parte dei casi, nello specifico 7 tombe, le ceneri siano state individuate sparse sul fondo del pozzetto a seguito di una loro collocazione avvolte in un tessuto¹⁸⁵, mentre in 4 casi è utilizzato un dolio quale contenitore delle ceneri. Tra queste ultime si segnalano le Tombe 819 e 1016, entrambe databili alla prima metà del III secolo a.C., dove le iscrizioni individuate sono risultate graffite sulle ciotole a v.n. utilizzate per chiudere il dolio. Nella Tomba 819 la ciotola reca graffito *ten larzl percius*, mentre nella Tomba 1016 è graffito il gentilizio *Percnaś*. Si tratta di due importanti documenti che indicano il nome stesso del defunto e la famiglia di appartenenza, come attesta l'utilizzo della bimembre con gentilizio o del solo gentilizio. Si rileva, inoltre, la presenza del pronome dimostrativo *ten*, che enfatizza tale indicazione di appartenenza.

In due tombe è stato possibile individuare una struttura più elaborata, in quanto nella Tomba 623 di metà IV secolo a.C., la presenza di alcune tracce lignee e di un chiodo potrebbe indiziare la presenza di una cassa lignea contenente i resti combusti e gli oggetti di corredo deposti tutt'intorno a tali resti. La struttura elaborata trova conferma nelle caratteristiche di composizione del corredo, in cui compare l'anfora vinaria, importante indicatore di un elevato status sociale¹⁸⁶. Tale status sembrerebbe confermato dall'iscrizione apposta su un piatto su piede in depurata grigia caratterizzata dalla formula bimembre *Mi Venuś Platunaluś*. Si tratta di un prenome associato ad un gentilizio in *-alu*, che attesta il riferimento ad un individuo di sesso maschile appartenente alla compagine padana. Non è possibile in questo caso definire se si tratti del nome del defunto, in quanto non sono stati individuati indicatori di sesso nel corredo e non si può escludere possa riconnettersi alla pratica del dono. Così anche la Tomba 485, una delle più antiche individuate nella necropoli di Valle Trebbia in quanto databile tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C., è una cremazione in cassa lignea. In questo caso l'elevato status è segnalato dalla collocazione all'interno della cassa, oltre al corredo composto da un'anfora vinaria, di un'urna marmorea

contenente i resti combusti del defunto. A livello di attestazioni epigrafiche è stata individuata una coppia di coppette su piede a v.n. con graffito *Ve*, che è presumibilmente in connessione ad un prenome maschile, ad esempio si può pensare a *Venu*.

Per quanto riguarda la composizione del corredo, alcune cremazioni sono risultate particolarmente ricche, come le Tombe 156, 623 e 1173, dove all'interno del pozzetto è stata collocata anche un'anfora vinaria, indicatore come già sottolineato di elevato status sociale. Si segnala, infine, tra le cremazioni la Tomba 268, del primo quarto del III secolo a.C., il cui corredo è caratterizzato da un busto fittile femminile, categoria di oggetti che è generalmente deposta all'interno di tombe di donne¹⁸⁷. Da questo punto di vista si sottolinea come l'iscrizione graffita su un piatto a v.n., indichi il prenome *Anta*, che potrebbe indiziare il nome della stessa defunta.

Tra le 14 cremazioni prese in considerazione si deve rilevare come sia possibile individuare accanto al prenome l'utilizzo del gentilizio a partire dalla metà del IV secolo a.C., mentre nelle tombe di V secolo a.C. troviamo prevalentemente il solo prenome ed il gentilizio è attestato solo nella Tomba 774 dove un piatto su piede acromo riporta il nome *Velxie*¹⁸⁸. Passando ad analizzare le tombe ad inumazione se ne sono individuate 86 con una percentuale pari all'86%. Si sviluppano anch'esse per tutto l'arco di vita del centro con un addensamento tra la fine del IV e la prima metà del III secolo a.C. In sette casi non è stato possibile individuare le caratteristiche strutturali, in quanto le tombe furono rinvenute sconvolte. 54 sono le inumazioni in semplice fossa, mentre 21 sono quelle caratterizzate da una cassa lignea e 5 quelle il cui fondo è rivestito con tavole lignee¹⁸⁹.

Tra le inumazioni in fossa semplice la tomba sicuramente più importante e peculiare è la 245, datata alla metà del V secolo a.C. La sua peculiarità deriva dall'utilizzo quale segnacolo funerario di un'ancora in pietra e la ricchezza è segnalata dalla presenza all'interno del corredo di alcuni pezzi significativi, tra i quali un cratere a colonnette del Pittore di Eucharides. Su una coppa acroma è risultata graffita l'iscrizione *ni klutikuna*, che in base alla presenza del suffisso *-na* è interpretabile come gentilizio e diviene di conseguenza un importante documento sull'utilizzo del gentilizio già in questa fase.

¹⁸⁷ La Muggia distingue tra i soggetti di queste statuine fittili, individuando come deposte in tombe femminili quelle che rappresentano divinità o immagini femminili, come in questo caso (Muggia 2004, p. 204).

¹⁸⁸ Non si esclude possa trattarsi di un prenome.

¹⁸⁹ Si è deciso di mantenere la distinzione tra tomba in cassa e tomba con tavolato, in quanto così registrato nel *Giornale di Scavo*, ma non si può escludere che in entrambi i casi si tratti di tombe con cassa lignea (Berti 1994, p. 190).

¹⁸³ Berti 1994, p. 185.

¹⁸⁴ TT 227, 309, 485 e 774.

¹⁸⁵ Berti 1993, p. 33.

¹⁸⁶ L'anfora allude «all'elevata capacità economica della famiglia del defunto» (Muggia 2004a, p. 200).

Per quanto riguarda le inumazioni in cassa lignea, si deve rilevare come la struttura elaborata si accorda alla complessità del corredo, con una composizione generalmente quantitativamente significativa e con la presenza di oggetti quali le anfore e i candelabri, importanti segni di prestigio. Nella Tomba 617 dell'ultimo quarto del V secolo, la ricchezza è segnalata fin dall'esterno, in quanto era associato alla tomba un cippo in marmo di forma ogivale. Nel corredo si annoverano importanti vasi di produzione attica, tra cui un cratere a calice a f.r. del pittore di Peleo, ma anche oggetti in bronzo come un candelabro ed un vaso, forse una cista o una situla¹⁹⁰. Per le attestazioni epigrafiche importante è l'individuazione di un piede di coppa a v.n. con l'iscrizione *Upu*, interpretato da Colonna come Veneto etruschizzato¹⁹¹.

Alla fine del V secolo a.C. sono riconducibili due sepolture, topograficamente vicine, che sono caratterizzate da analogie a livello strutturale, analogie di sesso e di composizione del corredo. Si tratta delle Tombe 741 e 764, entrambe inumazioni in cassa lignea, riconducibili a defunti di sesso femminile, come la presenza di oggetti ornamento (collane in ambra e orecchino d'oro) e di oggetti legati alla filatura (fusaiola e conocchia) lascia intendere. Inoltre, la Tomba 741 presenta sul piede di uno skyphos a f.r. l'iscrizione *Apiae* insieme ad un segno a stella, analogamente sul piede della kylix a f.r. della Tomba 764 è graffito *Apiae* sempre con stella a cinque punte. Le caratteristiche delle due iscrizioni sono del tutto simili e si segnala il *ductus* destrorso, attestato in rari casi. Si ipotizza un riferimento al gentilizio *Apiae*, con inversione delle lettere *alpha* e *iota* nella Tomba 764. Si ha così un'importante indicazione della presenza di una coppia di tombe, dislocate vicine, con analoga datazione e in cui ricorre lo stesso gentilizio.

Relativamente alla fase recente sono significative due tombe, non solo per il grado di ricchezza, ma anche per le possibilità di analisi che offrono le iscrizioni trovate associate al corredo. La Tomba 417, databile alla prima metà del III secolo a.C., è un'inumazione entro cassa riconducibile ad un personaggio femminile per la presenza di una conocchia e di ben tre statuine fittili. All'interno del corredo un piattino su piede a v.n. è caratterizzato dall'iscrizione che cita il prenome femminile *Kulisia*, e dall'abbreviazione *Pa*, forse in connessione ad un gentilizio, che potrebbe quindi coincidere con il nome della defunta. Si sottolinea, inoltre, come in un gruppo di vasi individuato ad 1 m di distanza dalla tomba, la cui pertinenza di conseguenza non è certa, si sia recuperata una ciotola monoansata a v.n. stampigliata con il prenome femminile *θaisi*.

Altra tomba a cassa importante è la 1089, di fase tarda, in quanto della prima metà del III secolo a.C. Anche in questa

troviamo una certa elaborazione strutturale, con il coperchio della cassa sorretto da una trave lignea centrale, di cui sono stati recuperati alcuni residui, ed una certa ricchezza del corredo, come indiziato dalle due anfore vinarie e dal candelabro in ferro. Tale tomba, forse femminile per la presenza di un'asticciola in piombo con figura umana¹⁹², presenta sulla superficie esterna di una ciotola a v.n. stampigliata il nome *Seslasa*. Tale iscrizione è stata presa in considerazione da G. Colonna, che ipotizza si tratti di un nome di servo indicato come "il (servo) di Sesla". Tale ipotesi potrebbe essere suffragata dalla presenza del morfema di appartenenza *-sa*, ma non si può escludere possa trattarsi di un patronimico o di un gamonimico. Nel primo caso si dovrebbe quindi ipotizzare un dono in onore della defunta fatto da un servo di un personaggio maschile, ma forse appare come più probabile, data anche la notevole ricchezza della tomba, pensare si tratti di un patronimico, volendo così sottolineare per l'importante personaggio femminile sepolto nella tomba la discendenza.

Tra le tombe con tavolato ligneo si segnala la 494, degli ultimi decenni del V secolo a.C., una delle poche maschili individuate (strigile), anch'essa caratterizzata da un livello particolarmente alto nella composizione del corredo, come documentato dalla presenza del candelabro bronzeo. All'interno è stato trovato un piatto su piede a v.n. con l'iscrizione *Muni*, termine riconducibile al concetto di luogo che sottolinea quindi il luogo della tomba.

Si deve rilevare per le inumazioni un'analogia nelle attestazioni dei gentilizi con le cremazioni. Infatti, tra le 36 tombe ad inumazione riconducibili ad un periodo compreso tra la fine del VI e la prima metà del IV secolo a.C. solo due sono le attestazioni dell'utilizzo del gentilizio: nella Tomba 245, come già indicato, troviamo il gentilizio *klutikuna*, mentre nella Tomba 737 *Tutuni*. Si sottolinea di conseguenza come non manchino attestazioni di gentilizi nella prima fase di vita del centro spinetico, ma si tratta di casi isolati e l'utilizzo inizia ad essere maggiormente diffuso a partire dalla seconda metà del IV secolo a.C. divenendo generalizzato nel secolo successivo.

Analizzate le caratteristiche strutturali delle tombe all'interno delle quali sono state trovate attestazioni epigrafiche, si passa all'indagine legata al sesso del defunto con la possibilità di percepire e quindi di definire la pratica del dono o dell'offerta. Si deve, infatti, sottolineare come nei casi in cui il supporto sia caratterizzato da un'iscrizione che si riferisce ad un personaggio di sesso diverso da quello del defunto, sia presumibile ipotizzare un dono¹⁹³. Analogamente è ipotizzabile la pratica del dono anche per quelle tombe che hanno restituito due o più attestazioni onomastiche differenti.

¹⁹⁰ Frequente nelle tombe più ricche l'associazione candelabro/cista (Berti 1993, p. 41).

¹⁹¹ Colonna 1998.

¹⁹² Sono poste in relazione con utensili del mondo muliebre (Desantis 1993c).

¹⁹³ Benelli 2004, pp. 206-207.

Da questo punto di vista si deve sottolineare come un tale tipo di analisi sia in diversi casi limitato dall'impossibilità ad andare a definire il sesso del defunto. Non semplice è infatti il riconoscimento di un individuo femminile, ma soprattutto maschile. Infatti, gli indicatori maschili, come lo strigile e/o le armi, sono attestati in limitatissimi casi, mentre la presenza nel corredo di oggetti di ornamento come collane e orecchini, oppure di oggetti legati all'attività di filatura e tessitura, come fusaiole e conocchie, insieme ad altri indicatori, permettono una più semplice individuazione dei defunti di sesso femminile.

Tutto ciò permette di individuare i motivi per cui solo 32 sono le tombe di cui è possibile definire il genere, in alcuni casi con alcune incertezze, e tra questi 30 sono gli individui femminili, mentre solo 2 sono quelli maschili, segnalati dalla presenza dello strigile per la Tomba 494, e dalle analisi osteologiche per la Tomba infantile 770. Da ciò ne consegue che l'analisi sul rapporto sesso del defunto/iscrizione sia limitata dai pochi dati a disposizione, ma non mancano comunque casi importanti e significativi. Già dall'inquadramento cronologico emerge come diverse siano le tombe di V secolo a.C., in cui è possibile definire il sesso del defunto, in quanto sono 12 le tombe riconducibili al V secolo a.C.¹⁹⁴. Ciò conferma quella «*generalizzata uniformità nella composizione del corredo*» per la fase più recente, causa di maggiori difficoltà nella distinzione del sesso del defunto¹⁹⁵.

Entrando nel dettaglio delle 30 tombe femminili significativa è la presenza nella maggior parte delle tombe di iscrizioni o abbreviazioni che richiamano individui maschili. I prenomi maschili *Larz* e *Venu* compaiono in 2 tombe, associati a gentilizi: nella Tomba 98 si trova l'iscrizione *mi larzl sekstalus* e nella Tomba 168 *venus pulius mi*. Analogamente le tombe al cui interno sono attestate abbreviazioni, queste sembrano rimandare esclusivamente ad individui maschili. Si tratta delle abbreviazioni *Ve*, *Vek*, *Ca*, *Au*. Nella Tomba 101 è attestato *Ve*, forse da ricondurre al prenome maschile *Venu*, mentre nella Tomba 1050 abbiamo *Ca*, probabile abbreviazione di *Caule*, e sempre *Ve*. Solo quattro sono le tombe con attestazioni di prenomi femminili: nelle Tombe 268 e 1033 compare il prenome femminile *Larza*, nella Tomba 417 il prenome *Kulisia* e nella Tomba 732 il prenome *Ulpi*.

Da questa disamina si comprende come nelle tombe femminili vi sia corrispondenza tra sesso del defunto e genere indicato nell'iscrizione i soli quattro casi, in quanto nelle rimanenti tombe troviamo sempre un nome maschile, che appare quindi dare rilevanza alla pratica del dono. Per le tre tombe maschili non indicativa l'iscrizione *Muni* della

Tomba 494, mentre nelle Tombe 3 e 770 troviamo nomi maschili, rispettivamente *Larz Afarakana* e *Arpu*, che potrebbero indiziare il nome del defunto. Di conseguenza, tali dati sembrerebbero suggerire una pratica del dono rapportata a soli individui maschili che offrono a defunti di sesso femminile. Solo l'analisi generale di tutte le iscrizioni in rapporto ai contesti potrà verificare o meno quella che ora appare quale suggestione. Il riconoscimento dei defunti di sesso femminile sembra inoltre mettere in luce quell'aspetto di enfaticizzazione del ruolo della donna che è comunemente riconosciuto e che sembra sottolineato dalla presenza in due tombe femminili di alfabetari. Si tratta delle Tombe 303 e 562, al cui interno si sono individuati rispettivamente una coppa ed un piattino in depurata grigia, con graffita la prima e l'ultima lettera della serie alfabetica (*ax*). Documenti di questo tipo non indicano l'utilizzo da parte di donne della scrittura, che rimane una prerogativa maschile, ma individuano una conoscenza della scrittura che può essere definita «*passiva*» per le donne appartenenti al ceto elevato¹⁹⁶.

Per definire la pratica del dono si prendono anche in considerazione quelle tombe al cui interno sono stati trovati diversi supporti con iscrizione, fenomeno valutabile non solo per Valle Trebba, ma più in generale anche per Valle Pega. Le tombe in cui lo stesso nome appare graffito su supporti diversi sono in totale 12, di cui 4 di Valle Trebba e 8 di Valle Pega. Generalmente il nome è reiterato su due supporti, ma si giunge anche a sette supporti caratterizzati dalla stessa iscrizione, come nel caso della Tomba 448C di Valle Pega dove è ripetuto *mi kaisius*. Nella Tomba 426B sono quattro i supporti che riportano l'iscrizione *laris umutikus*, mentre si rileva come nella Tomba 294C su due supporti si trovi il gentilizio *plaskiu*, mentre su un altro si trovano per esteso prenome e gentilizio: *venza plaskiu*. Per il nucleo di Valle Trebba si rileva la Tomba 1189, una inumazione entro cassa lignea, particolarmente ricca, come indicato dalla presenza di un candelabro in ferro nel corredo, al cui interno si trovano tre ciotole a v.n., che riportano lo stesso nome femminile *χankia*. Di tali attestazioni sarebbe importante valutare se si tratta della reiterazione del nome del defunto all'interno della tomba o se sia attestata in questo modo la pratica del dono. L'impossibilità per i contesti che hanno tali attestazioni di definizione del genere del defunto non permette di fare ulteriori considerazioni. Maggiori sono, invece, i dati desumibili da quelle tombe al cui interno si trovano iscrizioni pertinenti a due individui diversi. Sono 9 in tutto le tombe, delle quali 3 di Valle Trebba e 6 di Valle Pega. Nella tomba 636A di Valle Pega due ciotole a v.n. stampigliata riportano l'iscrizione *mi larisal tites*, mentre su un'altra ciotola troviamo *mi larisal kaukilus*. Nella Tomba 656A di Valle Pega sono tre i nomi riportati: *Usti*, *Veti*, ripetuto su due

¹⁹⁴ Per 5 tombe non è stato possibile definire la cronologia.

¹⁹⁵ Berti 1994, p. 196. Per un approfondimento su tali difficoltà nella distinzione del genere, cfr. Muggia 2004a, pp. 199-205.

¹⁹⁶ Pandolfini-Prosdocimi 1990, p. 5.

diversi supporti, e *Fasi*, dove la pratica del dono sembra ampliata a due individui. Analoga la documentazione di Valle Trebba, dove nella ricca cremazione 156 è graffita su un piatto a v.n. l'iscrizione *larza atruš*, mentre su una ciotola il nome *vipi*, con un riconoscimento di due nomi distinti che possono far pensare al defunto e al donatore. Analogamente nella tomba 737 troviamo il gentilizio *Tutuniš* e il nome *Usule*, per i quali non si può escludere una pertinenza ad uno stesso individuo. Si sottolinea da questo punto di vista come in entrambi i casi sia possibile individuare un legame con Cerveteri, in quanto G. Colonna riconduce il gentilizio a *Tutinas* di Cerveteri con variazione fonetica da *i* a *u* e lo stesso nome *Usule* è caratterizzato dal *sigma* a quattro tratti, proprio dell'ambito cerite-veiente¹⁹⁷. Infine, anche nella Tomba 872 si trovano *Anta* e *Peru* apposti su due diversi supporti. Le attestazioni di Valle Trebba indicano come tale pratica di collocare all'interno della tomba diversi supporti con la stessa o con diversa iscrizione sia diffusa per tutto l'arco di vita della città.

Infine, un altro elemento su cui è importante soffermare l'attenzione è la determinazione dell'età del defunto. Le iscrizioni sono eccezionali nelle tombe infantili, in quanto è stato possibile individuarle esclusivamente in tre tombe¹⁹⁸: la Tomba 3, ricondotta ad un bambino di circa 7 anni; la Tomba 262 di un bambino di appena 4 anni e la Tomba 770 probabilmente di un bambino di 3 anni¹⁹⁹. In quest'ultimo caso si tratta di un'inumazione con cassa lignea dove su una lekythos ariballica a f.r. è graffita l'iscrizione *arpuš mi*. Nei primi due casi si tratta di tombe ad inumazione in fossa semplice, al cui interno trova rispettivamente collocazione una ciotola a v.n. con graffita la formula bimembre *Larz Afarakanaš*²⁰⁰ e una ciotola biansata, sempre a v.n., con il gentilizio *Vipiu*.

Da tutte queste indicazioni sulle iscrizioni rapportate al sesso e all'età si individuano come nettamente predominanti se non esclusive le iscrizioni riconducibili ad individui di sesso maschile, elemento che sottolinea, come già indicato, la scrittura come prerogativa maschile.

I dati così messi in luce definiscono l'importanza di condurre un'analisi sulla distribuzione delle tombe con iscrizione, per verificare la presenza di gruppi di tombe e se possibile definirne l'appartenenza o meno a gruppi parentelari ben definiti. L'analisi sarà condotta solo su Valle Trebba, avendo

a disposizione per questo nucleo sepolcrale una base topografica che permette di individuare la posizione delle singole tombe. Per quanto riguarda la distribuzione delle tombe con iscrizione (tav.1) è stato possibile individuare una certa diffusione delle tombe in tutta la necropoli di Valle Trebba, senza la definizione di un settore in cui appaiano particolarmente concentrate e prevalenti. Scendendo nel dettaglio, il tentativo di individuare la presenza di gruppi di tombe caratterizzate dallo stesso gentilizio e quindi di definire la presenza di gruppi parentelari, che si distinguono e si segnalano, è resa difficoltosa a causa dell'eterogeneità dei gentilizi attestati. Un primo elemento importante da mettere in evidenza è però la frequenza con cui ricorre il gentilizio *Perkna/Percna*, di cui sono state trovate tra Valle Trebba e Valle Pega ben 15 tombe²⁰¹. Per il nucleo di Valle Trebba sono 7 le tombe in cui ricorre tale gentilizio e si distribuiscono in diverse aree non permettendo di riconoscere un'organizzazione di tale gruppo sociale in uno spazio sepolcrale distinto e ben definito. Si segnala, però, l'individuazione nel nucleo nord-orientale di due tombe contigue con iscrizioni recanti il gentilizio *Perkna*. Si tratta delle tombe 1057 e 1064 entrambe riconducibili alla prima metà del III secolo a.C., ad inumazione entro semplice fossa e con analogo orientamento. Ad un livello generale si deve sottolineare come le tombe di Valle Trebba con tale gentilizio si concentrino nella fase recente e la tomba più antica in cui compare è la 1057 della seconda metà del IV secolo a.C. Si tratta in tutti i casi di inumazioni, in cui è collocato all'interno del corredo un supporto o nel caso della Tomba 1064, due supporti con tale gentilizio, a sottolineare l'appartenenza del defunto a questa famiglia di ceto elevato come indica la complessità di alcuni corredi. Una sola, la Tomba 1016, è a cremazione, dove tale rapporto parentelare è ben sottolineato, in quanto il gentilizio è apposto sulla ciotola di chiusura del dolio contenente le ceneri del defunto. Non lontano dalle due Tombe 1057 e 1064, fu rinvenuta la Tomba 1066, un'altra inumazione con tavolato ligneo della prima metà del III secolo a.C., all'interno della quale due ciotole a v.n. recano graffito il nome *Persile*. Sempre in questo ristretto gruppo di tombe furono individuate le 1077, 1080 e 1089, delle quali le prime due non databili, mentre analogamente alle precedenti la 1089 si data alla prima metà del III secolo a.C. Relativamente alle attestazioni di queste tre tombe non si individua alcun rimando, in quanto la 1077 ha restituito l'abbreviazione *Ve*, la 1080 il nome *Lete*, mentre la 1089 il nome *Seslasa*. Questo sembrerebbe riflettere una mancata definizione di gruppi che si distinguono con il dato epigrafico, se non in casi eccezionali. Del resto pochi sono gli altri casi di possibili associazioni che possono suggerire l'esistenza di rapporti. Come già indicato le Tombe 741 e

¹⁹⁷ Benelli esclude possa trattarsi della stessa persona (Benelli 2004, p. 260).

¹⁹⁸ Nonostante le difficoltà di riconoscimento delle tombe infantili, lo studio dedicato a tali contesti da parte di A. Muggia permette di avere una certa sicurezza nell'individuazione delle tombe (Muggia 2004).

¹⁹⁹ Muggia 2004, pp. 53-54, 63.

²⁰⁰ Si sottolinea, però, come non certa sia l'attribuzione della ciotola a v.n. alla Tomba 3, in quanto non ne viene fatta alcuna menzione all'interno del *Giornale di Scavo*.

²⁰¹ VT: TT 106; 585; 890; 1016; 1057; 1064; 1382. VP: TT318A; 536A; 446B; 679B; 834B; 862B; 868B; 646C.

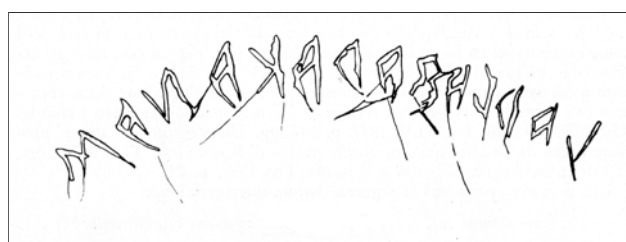
764 di fine V secolo a.C., sono vicine e recano entrambe il gentilizio *Apaiē*; così anche nelle Tombe 258 e 261 della prima metà del V secolo a.C., si individua la stessa abbreviazione *Ve*, che potrebbe segnalare un qualche tipo di rapporto. Tali tombe risultano sicuramente importanti per il dato cronologico, in quanto le tombe con i *Perkna/Percna* si riconnettono alla fase recente, mentre in questi ultimi casi si individua la necessità di sottolineare il legame con il nome già nel V secolo a.C.

Si sottolinea come tali dati potrebbero assumere una dimensione diversa nel momento in cui verrà condotto uno studio dettagliato su tutti i contesti di Valle Pega, anche se in questo caso ci si scontrerà con la mancanza di un supporto topografico e con i dati spesso generici dei *Giornali di Scavo*. Il quadro che comunque emerge è una distribuzione diffusa del dato epigrafico e la presenza di eventuali gruppi parentelari è percepibile solo per i *Pekna/Percna*, mentre in altri limitati casi si individuano solo coppie di tombe dove è ipotizzabile vi sia qualche elemento di relazione.

Parte V

Apparati

Tomba 3



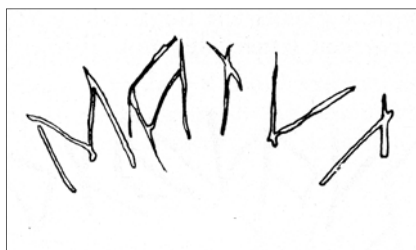
Ciotola a v.n. con iscrizione *larz afarakanas*

Tomba 39



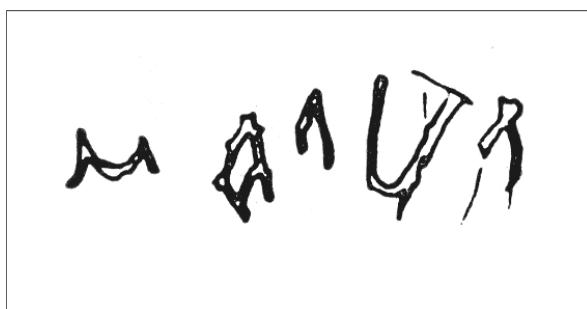
Ciotola a v.n. con iscrizione etrusca e greca *pati βλα*

Tomba 40



Piatto su piede in ceramica depurata acroma con iscrizione *tutas*

Tomba 71



Ciotola a v.n. con iscrizione *pupás*

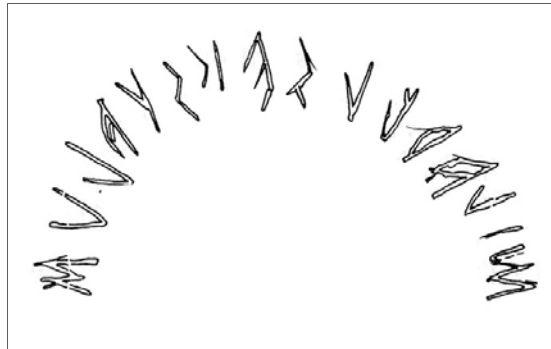
Tomba 80



ΛΑΡΚΕ ΛΑΥΣ ΜΙ

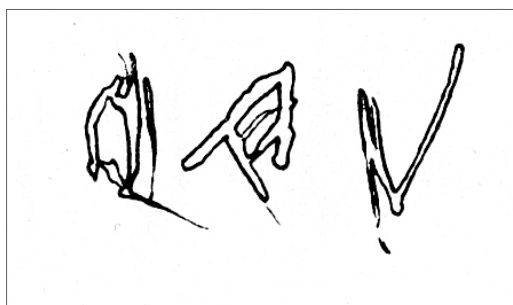
Coppa in ceramica depurata grigia con segno a stella e iscrizione *larke laus mi*

Tomba 98



Ciotola biansata a v.n. stampigliata con iscrizione *mi larzl sekstalus*

Tomba 101



Ciotola a v.n. stampigliata con abbreviazione *lar*

Tomba 106



perknas

perki

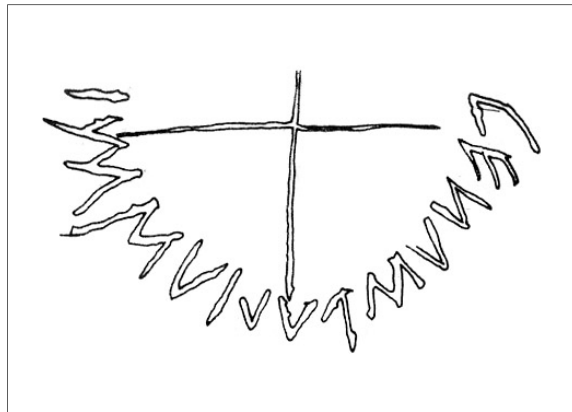
Ciotolina a v.n. con iscrizione *perknas perkn o perki*

Tomba 156



Ciotola a v.n. con iscrizione *larza : atrus*

Tomba 168



Ciotola a v.n. con iscrizione *venús puliús mi*

Tomba 199



Ciotola a v.n. stampigliata con iscrizione *rapti*

Tomba 200



Piatto su piede in ceramica depurata acroma con iscrizione *pethuaitu*

Tomba 213



Ἐπιτάφιος
ἄνδρος

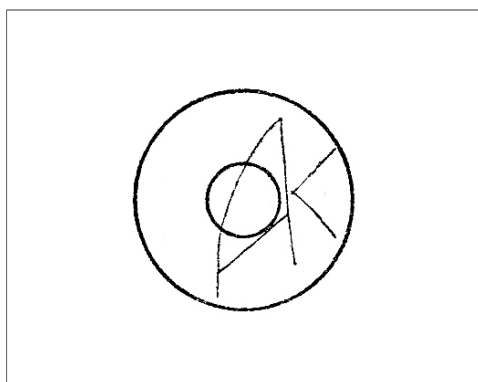
Ciotola a v.n. con iscrizione *vipuzés*

Tomba 218



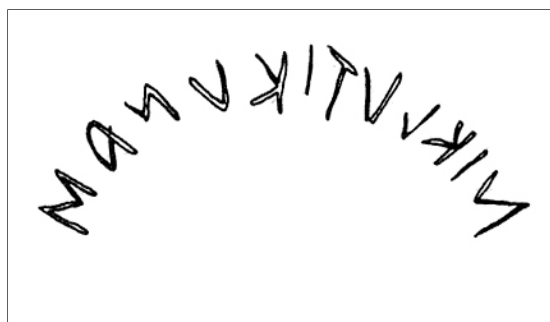
Ciotola biansata a v.n. con iscrizione *anta*

Tomba 227



Lekythos a f.n. con gruppo di lettere *ak*

Tomba 245



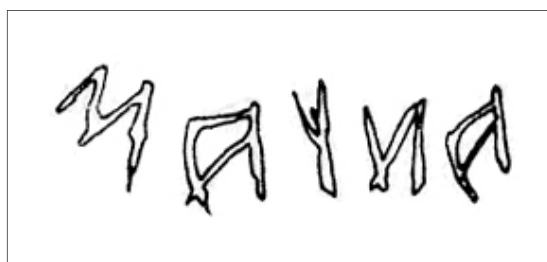
Coppa in ceramica depurata acroma con iscrizione *ni klutikunaś*

Tomba 258



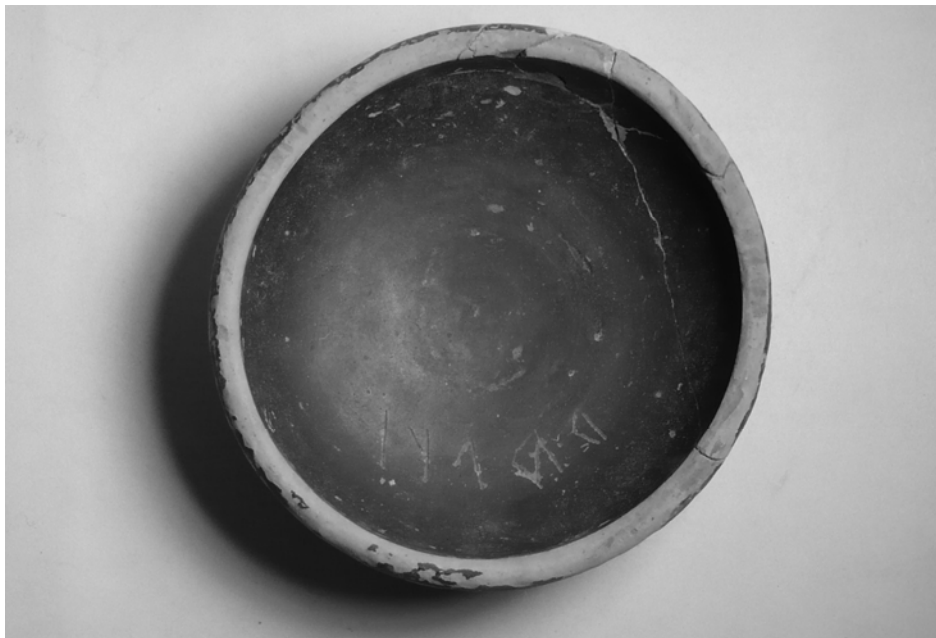
Piatto su piede in ceramica depurata acroma con abbreviazione *pe*

Tomba 268



Piatto a v.n. con iscrizione *antás*

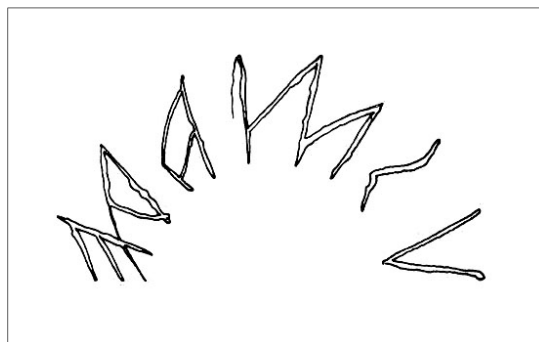
Tomba 292



1Y7A4

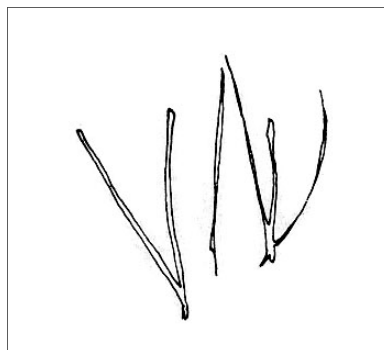
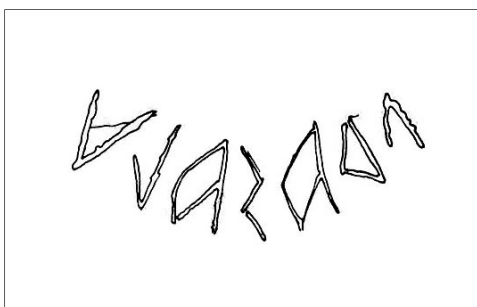
Ciotola a v.n. con iscrizione *rapti*

Tomba 309



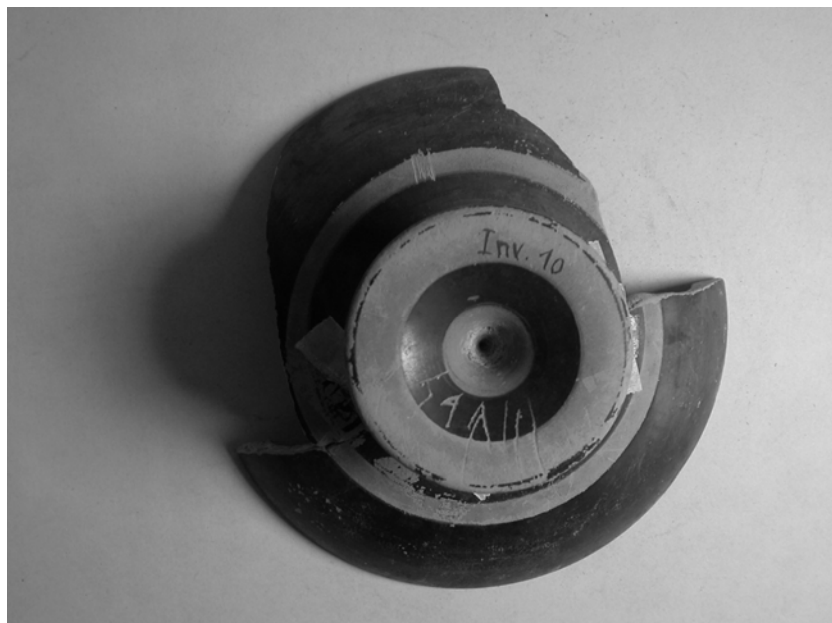
Coppa in ceramica depurata acroma con iscrizione *usmare*

Tomba 315



Ciotola a v.n. stampigliata con due iscrizioni *prasalu* , *xiu*

Tombe 350



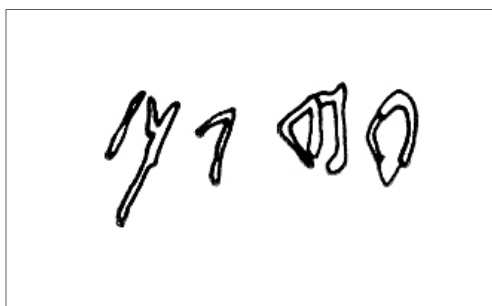
Coppa su piede a v.n. con iscrizione *sa xiu*

Tomba 369



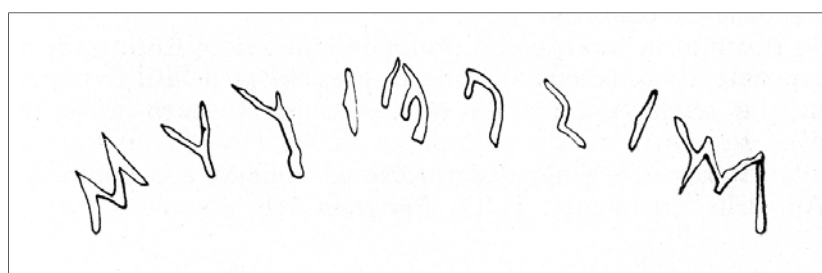
Ciotola a v.n. con abbreviazione *pe*

Tomba 389



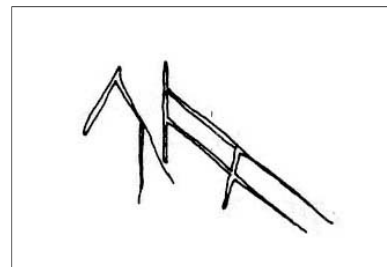
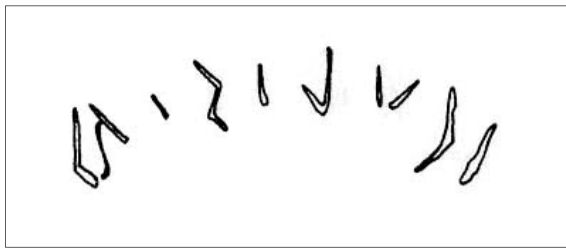
Ciotola a v.n. stampigliata con iscrizione *rapti*

Tomba 410



Piatto a v.n. con iscrizione *mi sveitús*

Tomba 417



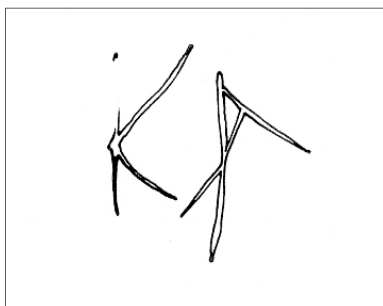
Piattino su piede a v.n. con due iscrizioni *kulisia pa*

Tomba 417



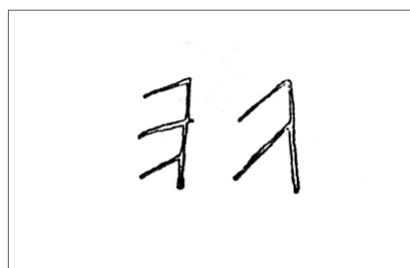
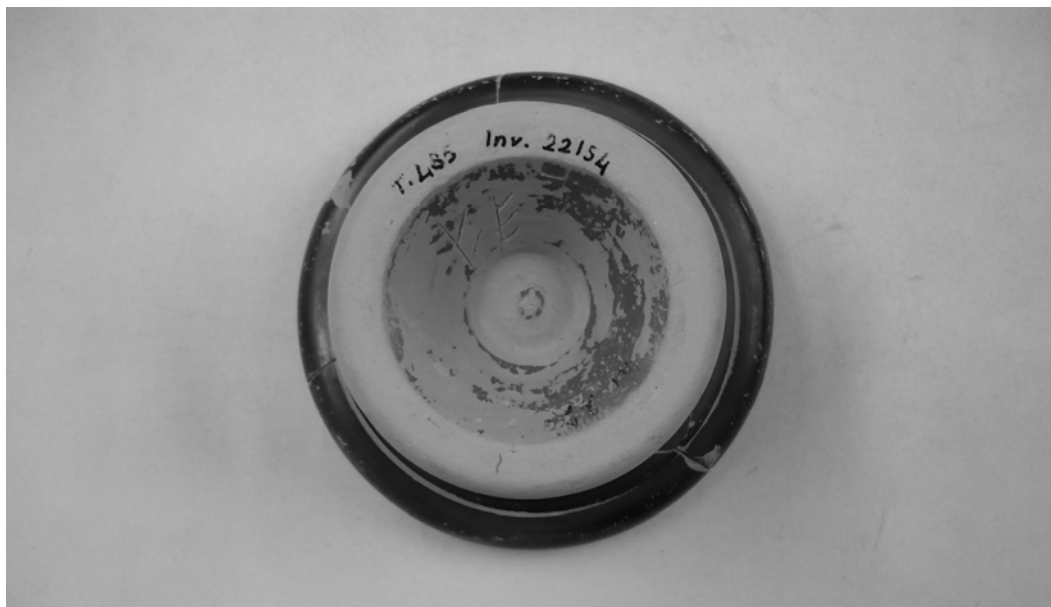
Ciotola monoansata a v.n. stampigliata con iscrizione *θαισι*

Tomba 437



Ciotolina a v.n. con abbreviazione *ka*

Tomba 485



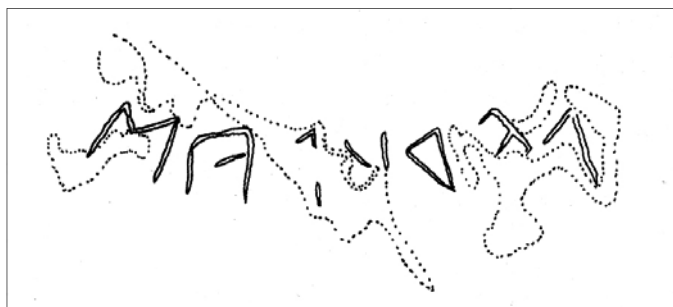
Coppetta su piede a v.n. con abbreviazione *ve*

Tomba 514



Ciotola a v.n. con iscrizione *vna* e graffito non alfabetico: segno a croce

Tomba 585



Ciotola a v.n. stampigliata con iscrizione *perknas*

Tomba 606



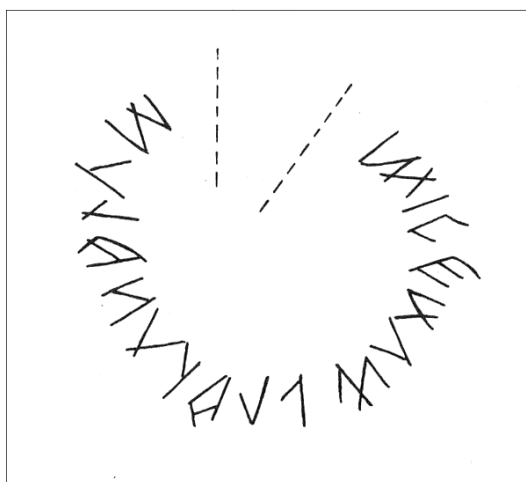
Ciotola a v.n. stampigliata con iscrizione *tata*

Tomba 611



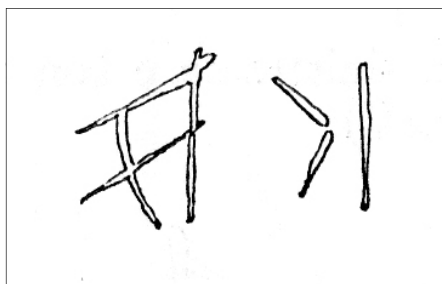
Piatto su piede a f.r. con abbreviazione *vek*

Tomba 623



Piatto su piede in ceramica depurata grigia con iscrizione *mi venus platunalus*

Tomba 631



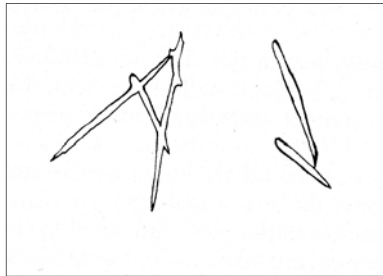
Piatto in ceramica depurata acroma con abbreviazione *ka*

Tomba 638



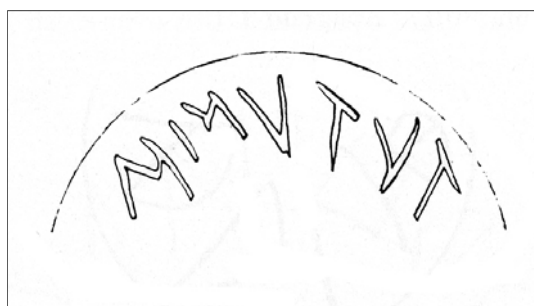
Coppetta in ceramica depurata acroma con iscrizione *arpuś mi*

Tomba 680



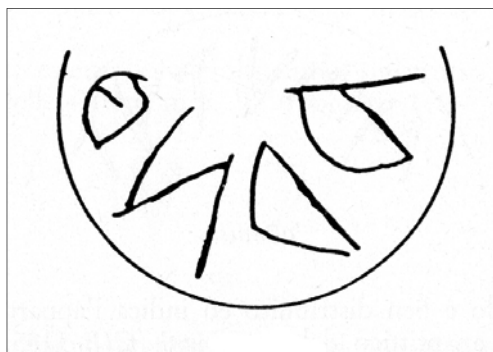
Piatto su piede in ceramica depurata acroma con abbreviazione *la*

Tomba 737



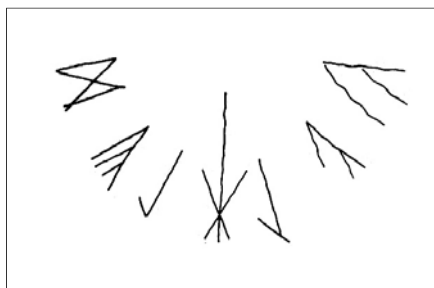
Piatto in ceramica depurata acroma con iscrizione *tutuniś*

Tomba 745



Coppetta miniaturizzata in ceramica depurata acroma con iscrizione *arnθ*

Tomba 774



Piatto su piede in ceramica depurata con iscrizione *velthies* o *velχies*

Tomba 775



Ciotola monoansata a v.n. con iscrizione *mi re o síre*

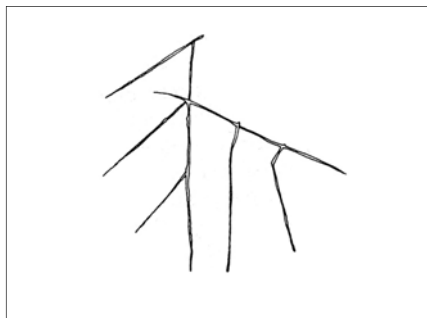
Tomba 778



URV MI

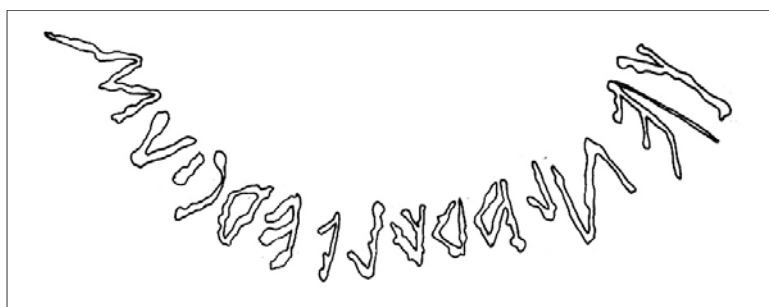
Ciotola a v.n. stampigliata con iscrizione *urv mi*

Tomba 788



Ciotola a v.n. con abbreviazione *ve*

Tomba 819



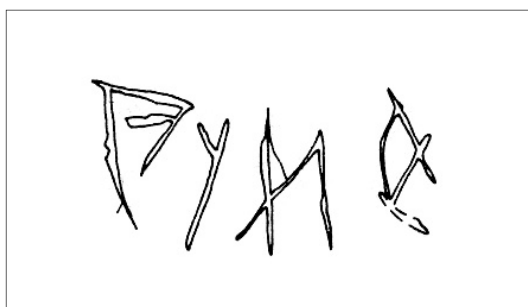
Ciotola a v.n. con iscrizione *ten larzl percius*

Tomba 828



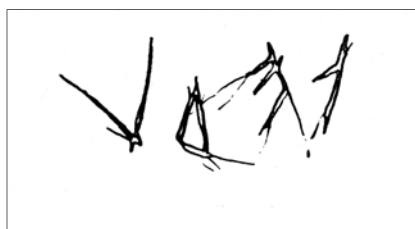
Ciotola a v.n. con iscrizione *karsius*

Tomba 872



Ciotola a v.n. con iscrizione *anta*

Tomba 872



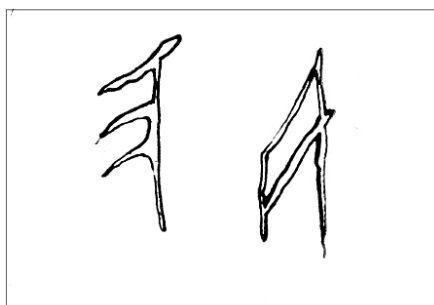
Ciotola a v.n. stampigliata con iscrizione *peru*

Tomba 898



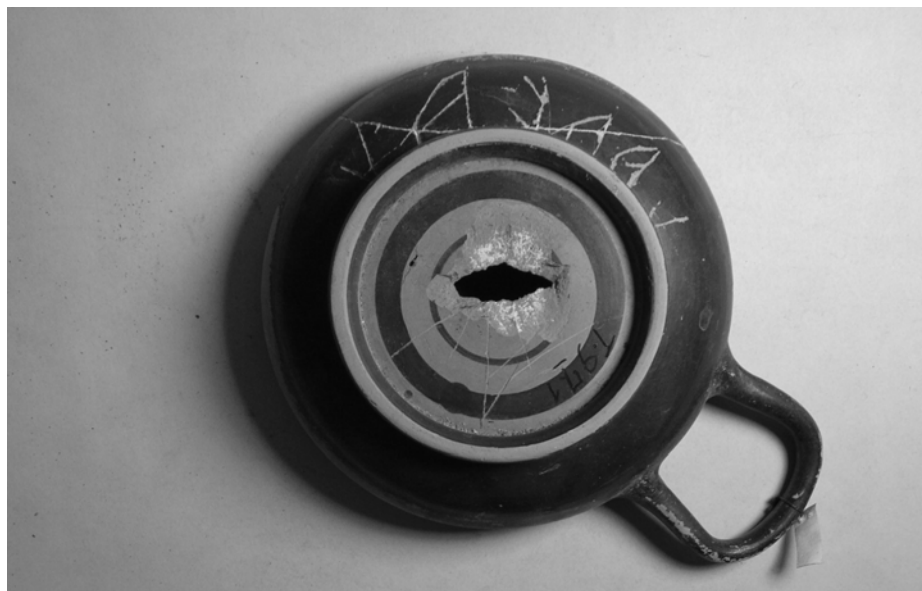
Ciotola a v.n. con iscrizione *ave*

Tomba 957



Coppetta in ceramica depurata acroma con alfabetario *ae*

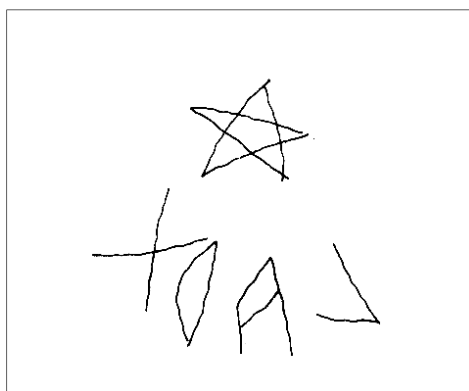
Tomba 971



LARZAL
al

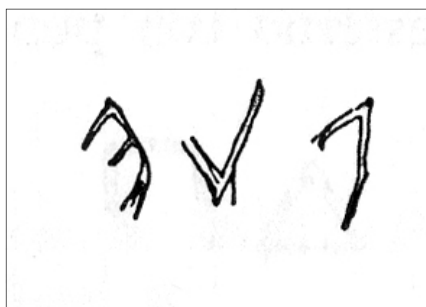
Ciotola mononansata a v.n. con iscrizione *larzal* e abbreviazione *al*

Tomba 1006



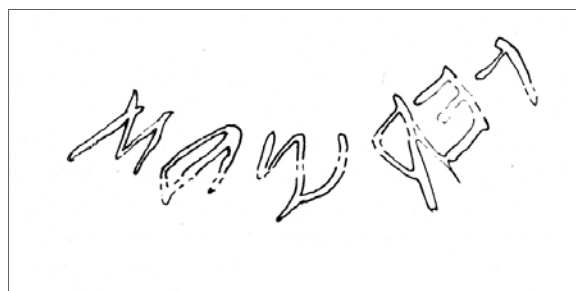
Coppa in ceramica depurata acroma con iscrizione *larθ* e segno a stella

Tomba 1014



Ciotola a v.n. con abbreviazione *ple*

Tomba 1016



Ciotola a v.n. stampigliata con iscrizione *percnas*

Tomba 1026

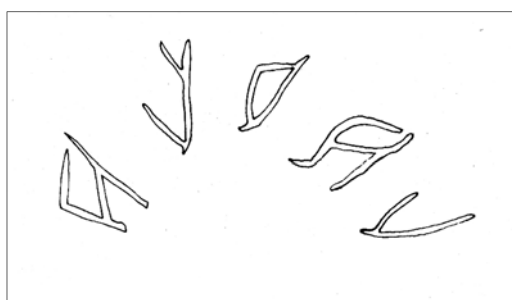


mi . herinés

herines

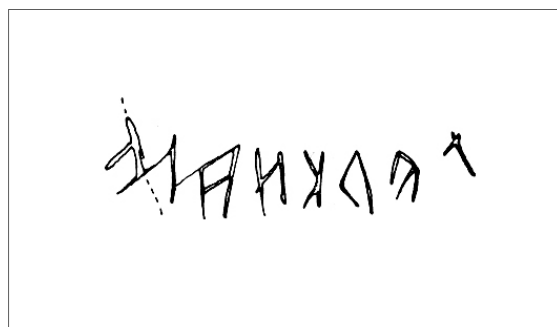
Askos a v.n. con iscrizione: *mi . herinés , herines*

Tomba 1033



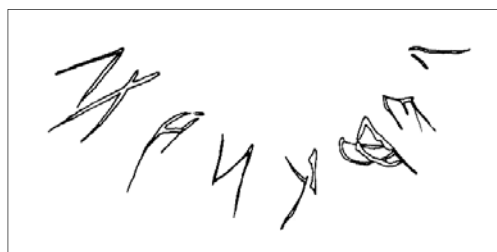
Coppetta in ceramica depurata acroma con iscrizione *larza*

Tomba 1057



Ciotola a v.n. stampigliata con iscrizione *perknas*

Tomba 1064



Ciotola a v.n. con iscrizione *perknas*

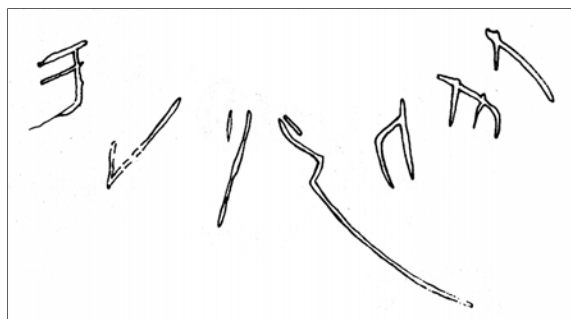
Tomba 1064



WE DK M E W

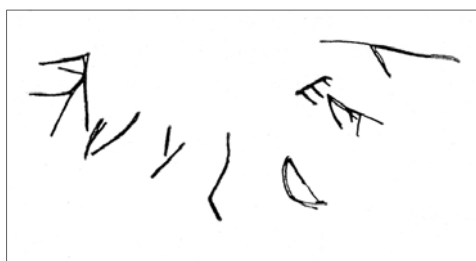
Ciotola a v.n. con iscrizione *perknas*

Tomba 1066



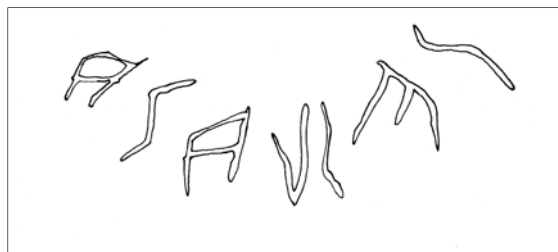
Ciotola a v.n. con iscrizione *persile*

Tomba 1066



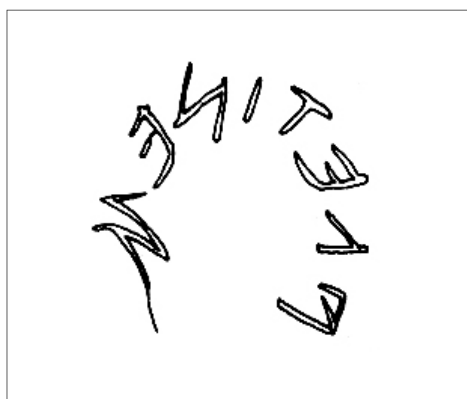
Ciotola a v.n. con iscrizione *persile*

Tomba 1089



Ciotola a v.n. stampigliata con iscrizione *seslasi*

Tomba 1173



Ciotola biansata a v.n. con iscrizione *pletines*

Tomba 1190

